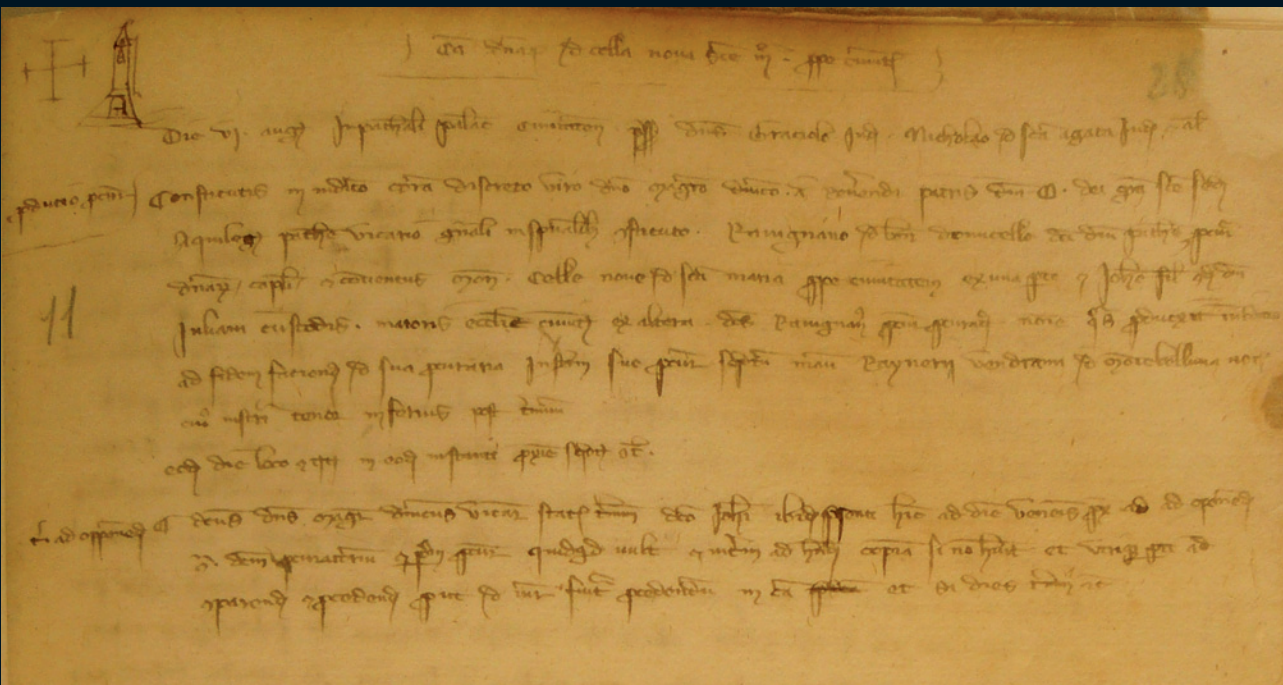




EMANUELE FONTANA

I REGISTRI PROCESSUALI DI ALBERGHETTO VANDOLI DA BOLOGNA Notaio patriarcale (1303-1307)

FONTI PER LA STORIA DELLA CHIESA IN FRIULI

SERIE MEDIEVALE

21

EMANUELE FONTANA

I REGISTRI PROCESSUALI
DI ALBERGHETTO VANDOLI
DA BOLOGNA

Notaio patriarcale (1303-1307)



ISTITUTO STORICO ITALIANO PER IL MEDIO EVO

ROMA 2019

ISTITUTO PIO PASCHINI

FONTI PER LA STORIA
DELLA CHIESA IN FRIULI

SERIE MEDIEVALE

21



EMANUELE FONTANA

I REGISTRI PROCESSUALI
DI ALBERGHETTO VANDOLI
DA BOLOGNA

Notaio patriarcale
(1303-1307)



ISTITUTO STORICO ITALIANO PER IL MEDIO EVO
ROMA 2019

Opera pubblicata con il contributo di



ai sensi dell'art. 26, comma 4, L.R.16/2014, nell'ambito del progetto

ICF **Identità
Culturale
del Friuli**



Fonti per la Storia della Chiesa in Friuli
SERIE MEDIEVALE

Collana diretta da *Cesare Scalon*

Comitato scientifico:

*Flavia De Vitt, Reinhard Härtel, Vittoria Masutti, Laura Pani,
Cesare Scalon, Elisabetta Scarton, Peter Stih, Andrea Tilatti* - Segretario

Coordinamento editoriale di *Egidio Screm*

Si ringrazia l'Archivio di Stato di Udine per l'autorizzazione alla riproduzione del registro 5118/3 del fondo *Archivio notarile antico* e per le immagini delle tavole 1, 2, 4a, 5-8 cortesemente fornite. Si ringraziano gli Archivi Storici Diocesani di Udine per l'autorizzazione alla riproduzione della perg. *sub data* (1323 ottobre 30) della b. 31 e della perg. *sub data* (1328 maggio 4) della b. 32 del fondo *Amministrazione del patrimonio* dell'Archivio del Capitolo e per le immagini delle tavole 3, 4c cortesemente fornite. Si ringrazia il Polo Museale del Friuli Venezia Giulia - MiBACT per l'autorizzazione alla riproduzione della perg. 26 del Tomo VIII, Appendice "Prepositura", del *Fondo Pergamene ex capitolari* e delle pergg. 75 e 99 del Tomo II del *Fondo Boiani* del Museo Archeologico Nazionale di Cividale del Friuli nonché per le immagini delle tavole 4b, 4d, 4e cortesemente fornite. È fatto divieto di ulteriore riproduzione delle immagini.

© Istituto Pio Paschini per
la storia della Chiesa in Friuli
Via Treppo, 5/b - 33100 Udine - Tel. 0432-414585
E-mail: info@istitutopiopaschini.org - www.istitutopiopaschini.org

ISBN 978-88-87948-46-2

Tutti i diritti riservati

PREMESSA

Il lavoro di edizione delle fonti documentarie richiede impegno e dedizione, comporta alcune difficoltà, ma è un'esperienza fondamentale per uno studioso. In questi anni dedicati all'esame dei registri processuali di Alberghetto Vandoli da Bologna e alla loro trascrizione penso di aver percorso un tratto di strada nuovo, legato inevitabilmente ad alcune vicende personali non facili. Ho imparato molto grazie a questo lavoro, e anche per merito di chi mi ha accompagnato in questo percorso. Innanzitutto desidero ringraziare coloro che mi hanno proposto di realizzare l'edizione dei registri, ossia Cesare Scalon, presidente dell'Istituto Pio Paschini di Udine, e Andrea Tilatti, che mi ha fornito un prezioso aiuto sia per le scelte editoriali sia per la conoscenza del mondo dei notai patriarcali, oltre che per i toponimi friulani. Devo un ringraziamento particolare a Donato Gallo, che con la sua competenza mi ha aiutato a risolvere alcune difficoltà, in parte legate ai danni del supporto materiale dei registri, e mi ha illuminato in molti ambiti con suggerimenti importanti. Ringrazio Martina Cameli, che mi ha permesso di accedere, prima della pubblicazione, ad alcune informazioni contenute nel secondo volume di edizione dei registri del notaio Meglioranza da Thiene: questi dati sono stati importanti per approfondire la collaborazione tra i due notai attivi nella curia patriarcale. Inoltre, desidero ringraziare i Direttori e il personale degli Archivi e delle Biblioteche che mi hanno fornito un aiuto importante durante la trascrizione dei registri e il reperimento della documentazione e della bibliografia utili ai fini del lavoro. Spero che il risultato complessivo, i cui meriti non sono solo del sottoscritto, ripaghi le attese.

Infine, desidero esprimere un doveroso ringraziamento alla mia famiglia e ai miei amici, che hanno sempre creduto nelle mie capacità. Dedico questo volume alla cara memoria di mia nonna Giovanna e dell'amico Spartaco.

Padova, 8 settembre 2018

Emanuele Fontana

SOMMARIO

Sigle e Abbreviazioni	pag. 11

ALBERGHETTO VANDOLI

E I SUOI REGISTRI PROCESSUALI	pag. 21

1. Alberghetto Vandoli da Bologna: notizie biografiche	pag. 21
2. I registri	pag. 32
3. Gli atti processuali	pag. 42
4. Criteri di edizione	pag. 54

ASU, <i>ANA</i> , b. 5118, 3 – Primo registro	pag. 59

ASU, <i>ANA</i> , b. 5118, 3 – Secondo registro	pag. 239

TAVOLE E INDICI

Tavola dei documenti inserti	pag. 351
Indice dei nomi di persona e di luogo	pag. 353
Indice delle qualifiche personali	pag. 372

SIGLE E ABBREVIAZIONI

ACU	Udine, Archivi Storici Diocesani, Archivio del Capitolo.
ANA	<i>Archivio notarile antico.</i>
ASU	Udine, Archivio di Stato.
BD1	G. BIANCHI, <i>Documenti per la storia del Friuli dal 1317 al 1325</i> , Udine 1844.
BI	G. BIANCHI, <i>Indice dei documenti per la storia del Friuli dal 1200 al 1400</i> , Udine 1887.
Bini	<i>Fondo Bini.</i>
FB	<i>Fondo Boiani.</i>
MANC	Cividale del Friuli, Museo Archeologico Nazionale, Archivi e Biblioteca.
PC	<i>Fondo Pergamene ex capitolari.</i>

BACCIGA, *Gabriele*: E. BACCIGA, *Gabriele di Enrighino da Cremona, notaio*, in *Nuovo Liruti*, I, pp. 348-352.

BACCIGA, *Meglioranza*: E. BACCIGA, *Meglioranza di Chiarello da Thiene, notaio*, in *Nuovo Liruti*, I, pp. 540-543.

BATTISTELLA, *Lombardi*: A. BATTISTELLA, *I Lombardi in Friuli*, Milano 1911.

BATTISTELLA, *Toscani*: A. BATTISTELLA, *I Toscani in Friuli e un episodio della guerra degli Otto Santi*, Bologna 1898.

BENVENUTI, *La fortuna*: A. BENVENUTI, *La fortuna del movimento damianita in Italia (sec. XIII): propositi per un censimento da fare*, in *Chiara di Assisi*. Atti del XX Convegno internazionale

- (Assisi, 15-17 ottobre 1992), Spoleto 1993 (Atti dei Convegni della SISF e del CISF, n.s., 3), pp. 57-106.
- BERNARDI - COSANZ BRUNI, *Toscani nella zecca*: G. BERNARDI, A. COSANZ BRUNI, *I Toscani nella zecca patriarcale*, in *Toscani in Friuli*, pp. 73-82.
- BIASUTTI, *Mille anni*: G. BIASUTTI, *Mille anni di cancellieri e coadiutori nella curia di Aquileia ed Udine*, Udine 1967.
- BLANCATO, «Acta» giudiziari: S. BLANCATO, «Cum causa matrimonialis sit de maximis causis». Per uno studio degli «acta» giudiziari nel patriarcato d'Aquileia: le cause matrimoniali dalla metà del XIII agli inizi del XIV secolo, «Scrineum Rivista», 14 (2017), pp. 23-297.
- BLANCATO, *Giovanni da Lupico*: S. BLANCATO, *Le note di Giovanni da Lupico, notaio patriarcale (1265, 1267-1271, 1273, 1277-1279, 1283-1285, 1288, 1294-1298)*, Roma 2013 (Fonti per la storia della Chiesa in Friuli. Serie medievale, 15).
- BLANCATO, *Notai*: S. BLANCATO, *I notai del patriarcato d'Aquileia. Uomini delle istituzioni patriarchine (seconda metà del XIII secolo)*, tesi di dottorato, Università degli Studi di Udine, a.a. 2015-2016.
- BLANCATO - VITTOR, *Nicolò da Cividale e Francesco di Nasutto*: S. BLANCATO - E. VITTOR, *Nicolò da Cividale e Francesco di Nasutto da Udine, notai patriarcali (1282-1284, 1286-1289) (1291-1293)*, con la supervisione di L. PANI, Roma 2018 (Fonti per la storia della Chiesa in Friuli. Serie medievale, 20).
- BLAZNIK - MIHELČ, *Slovenska Štajerska*: P. BLAZNIK - D. MIHELČ, *Slovenska Štajerska in Jugoslovanski del Koroške do leta 1500*, I-III, Maribor 1986-1989 (Historicna topografija Slovenije, 2).
- BONATO, *Il prologo*: A. BONATO, *Il prologo ai «Sermones quadragesimales et dominicales» di Agostino da Ascoli OSA (Padova 1294)*, in *Arbor ramosa. Studi per Antonio Rigon da allievi, amici, colleghi*, a cura di L. BERTAZZO, D. GALLO, R. MICHETTI, A. TILATTI, Padova 2011 (Centro Studi Antoniani, 44), pp. 491-505.
- BONATO, *Religione e città*: A. BONATO, *Religione e città: i «Sermones dominicales et quadragesimales» di Agostino da Ascoli*, tesi di laurea specialistica, Università degli Studi di Padova, a.a. 2008-2009.
- BRIQUET, *Les filigranes*: C.M. BRIQUET, *Les filigranes. Dictionnaire historique des marques du papier dès leur apparition vers 1282 jusqu'en 1600*, I-IV, New York 1966².

- BRUNETTIN, *Gubertino e i suoi registri*: G. BRUNETTIN, *Gubertino e i suoi registri di cancelleria patriarcale conservati presso la Guarneriana di San Daniele del Friuli (1335, 1337, 1340-1341-1342)*, San Daniele del Friuli (Udine) 2004.
- BRUNETTIN, *Protocolli*: G. BRUNETTIN, *I protocolli della cancelleria patriarcale del 1341 e del 1343 di Gubertino da Novate*, Udine 2001 (Fonti per la storia della Chiesa in Friuli, 4).
- BRUNETTIN - ZABBIA, *Cancellieri e documentazione*: G. BRUNETTIN - M. ZABBIA, *Cancellieri e documentazione in registro nel Patriarcato d'Aquileia. Prime ricerche (secoli XIII-XIV)*, in *Registri vescovili*, pp. 327-372.
- CAMELI, *Note e quaderni*: M. CAMELI, *Note e quaderni di Meglioranza da Thiene, notaio dei patriarchi di Aquileia (1302-1310, 1318-1319)*, Roma 2017 (Fonti per la storia della Chiesa in Friuli. Serie medievale, 19).
- CAMELI, *Registri e abbreviature*: M. CAMELI, *Registri e abbreviature di Meglioranza da Thiene, notaio dei patriarchi di Aquileia (1304-1313, 1321?-1323, 1324?-1334)*, Roma 2009 (Fonti per la storia della Chiesa in Friuli. Serie medievale, 8).
- CARGNELUTTI, *Toscani*: L. CARGNELUTTI, *I Toscani nell'«Archivum civitatis Utini»: le aggregazioni alla cittadinanza*, in *Toscani in Friuli*, pp. 83-99.
- CASTAGNARI, *Zonghi*: L'opera dei fratelli Zonghi: l'era del segno nella storia della carta, I. *L'era del segno*, a cura di G. CASTAGNARI, Fabriano 2003.
- COVINI, *Della Torre Tiberio*: N. COVINI, *Della Torre Tiberio*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, 37, Roma 1989, pp. 668-669.
- D'ANGELO, *Giovanni Rosso*: M. D'ANGELO, *Giovanni Rosso, notaio*, in *Nuovo Liruti*, I, pp. 428-430.
- DAVIDE, *Documentazione giudiziaria*: M. DAVIDE, *La documentazione giudiziaria tardo-medievale e della prima età moderna nel Patriarcato di Aquileia e a Trieste*, in *La documentazione degli organi giudiziari nell'Italia tardo-medievale e moderna*. Atti del Convegno (Siena, 15-17 settembre 2008), a cura di A. GIORGI, S. MOSCADELLI e C. ZARRILLI, Roma 2012 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato. Saggi, 109), pp. 223-236.
- DAVIDE, *Lombardi*: M. DAVIDE, *Lombardi in Friuli: per la storia delle migrazioni interne nell'Italia del Trecento*, Trieste 2008 (CERM. Studi, 02).

- DAVIDE, *Modalità di insediamento*: M. DAVIDE, *Modalità di insediamento di tre minoranze nel Friuli tardomedievale: ebrei, lombardi e toscani*, in *Cultura cittadina e documentazione. Formazione e circolazione di modelli*. Atti del Convegno (Bologna, 12-13 ottobre 2006), a cura di A.L. TROMBETTI BUDRIESI, Bologna 2009 (DPM quaderni. Convegni, 3), pp. 41-58.
- DAVIDE, *Presenze "straniere"*: M. DAVIDE, *Le presenze "straniere" a Gemona*, in *Gemona nella Patria del Friuli: una società cittadina nel Trecento*. Atti del Convegno (Gemona del Friuli, 5-6 dicembre 2008), a cura di P. CAMMAROSANO, Trieste 2009 (CERM. Atti, 01), pp. 369-417.
- DAVIDE, *Prestatori toscani*: M. DAVIDE, *Prestatori toscani a Cividale nel XIV secolo: mercato del denaro e pratiche creditizie*, «Archivio Storico Italiano», 167 (2009), pp. 419-441.
- DAVIDE - IOLY ZORATTINI, *Gli ebrei: Gli ebrei nella storia del Friuli Venezia Giulia. Una vicenda di lunga durata*, a cura di M. DAVIDE, P. IOLY ZORATTINI, Firenze 2016 (Atti della Fondazione Museo nazionale dell'ebraismo italiano e della Shoah, 4).
- DEGRASSI, *Al di là del prestito*: D. DEGRASSI, *Al di là del prestito. I toscani come diplomatici ed affidatari di 'incarichi speciali', in Toscani nel Patriarcato*, pp. 79-89.
- DEGRASSI, *Beni fondiari*: D. DEGRASSI, *I beni fondiari degli ordini monastici e la loro gestione (secoli XIII-XIV)*, in *Il monachesimo benedettino*, pp. 107-140.
- DEGRASSI, *Compagnie bancarie*: D. DEGRASSI, *I rapporti tra compagnie bancarie toscane e patriarchi d'Aquileia (metà XIII secolo-metà XIV secolo)*, in *Toscani in Friuli*, pp. 169-199.
- DE VITT, *Della Torre Pagano*: F. DE VITT, *Della Torre Pagano*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, 37, Roma 1989, pp. 643-645.
- DE VITT, *Istituzioni ecclesiastiche*: F. DE VITT, *Istituzioni ecclesiastiche e vita quotidiana nel Friuli medioevale*, Venezia 1990 (Miscellanea di studi e memorie, 29).
- DE VITT, *Maffeo d'Aquileia*: F. DE VITT, *I registri del notaio Maffeo d'Aquileia (1321 e 1332)*, Roma 2007 (Fonti per la storia della Chiesa in Friuli. Serie medievale, 4).
- DE VITT, *Monasteri*: F. DE VITT, *Monasteri e cura d'anime in Friuli nel basso Medioevo*, in *Il monachesimo benedettino*, pp. 151-166.
- DE VITT, *Pagano della Torre*: F. DE VITT, *Torre (della) Pagano, patriarcha di Aquileia*, in *Nuovo Liruti*, I, pp. 848-857.

- DE VITT, *Vita della Chiesa*: F. DE VITT, *Vita della Chiesa nel tardo Medioevo*, in *Storia della società friulana. Il Medioevo*, a cura di P. CAMMAROSANO, Tavagnacco (UD) 1988 (Storia della società friulana, 1), pp. 157-267.
- DI MANZANO, *Annali*, III: F. DI MANZANO, *Annali del Friuli ossia raccolta delle cose storiche appartenenti a questa regione*, III, Udine 1860.
- DI MANZANO, *Annali*, IV: F. DI MANZANO, *Annali del Friuli ossia raccolta delle cose storiche appartenenti a questa regione*, IV, Udine 1862.
- DURISSINI, *Influenza delle compagnie toscane*: D. DURISSINI, *L'influenza delle compagnie toscane sull'economia triestina dei secoli XIV e XV*, in *Toscani nel Patriarcato*, pp. 55-64.
- FANTONI, *Della Torre Cassone*: G.L. FANTONI, *Della Torre Cassone*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, 37, Roma 1989, pp. 521-526.
- FIGLIUOLO, *Toscani a Cividale*: B. FIGLIUOLO, *I Toscani a Cividale (metà XIII - metà XV secolo)*, in *Toscani nel Patriarcato*, pp. 35-54.
- FIGLIUOLO, *Vita economica*: B. FIGLIUOLO, *La vita economica e le presenze forestiere*, in *Storia di Cividale*, pp. 111-170.
- Il Friuli dagli Ottoni agli Hohenstaufen: Il Friuli dagli Ottoni agli Hohenstaufen*. Atti del Convegno (Udine, 4-8 dicembre 1983), a cura di G. FORNASIR, Udine 1984.
- GIANNI, *Artico di Castello*: L. GIANNI, *Castello (di) Artico, vescovo di Concordia*, in *Nuovo Liruti*, I, pp. 201-204.
- GIANNI, *Famiglie toscane*: L. GIANNI, *Famiglie toscane nel Friuli concordiese: credito e commerci tra Portogruaro e Spilimbergo nel XIV secolo*, in *Toscani nel Patriarcato*, pp. 97-114.
- GIANNI, *Gastone della Torre*: L. GIANNI, *Torre (della) Gastone, patriarca di Aquileia*, in *Nuovo Liruti*, I, pp. 839-841.
- GIANNI, *Guglielmo da Cividale*: L. GIANNI, *Le note di Guglielmo da Cividale (1314-1323)*, Udine 2001 (Fonti per la storia della Chiesa in Friuli, 5).
- GIANNI, *Ottobono*: L. GIANNI, *Razzi (dei) Ottobono da Piacenza, patriarca di Aquileia*, in *Nuovo Liruti*, I, pp. 732-736.
- GIANNI, *Pietro*: L. GIANNI, *Pietro da Ferentino, patriarca di Aquileia*, in *Nuovo Liruti*, I, pp. 682-685.
- HÄRTEL, *Documenti del patriarca*: R. HÄRTEL, *I documenti del patriarca Poppone a favore del monastero femminile di S. Maria e del*

- Capitolo di Aquileia*, in *Il Friuli dagli Ottoni agli Hohenstaufen*, pp. 43-51.
- HÄRTEL, *Monachesimo benedettino*: R. HÄRTEL, *Monachesimo benedettino e memoria storica*, in *Il monachesimo benedettino*, pp. 15-44.
- HÄRTEL, *Note sui registri patriarcali*: R. HÄRTEL, *Note sui registri patriarcali di Aquileia*, in *Registri vescovili*, pp. 311-326.
- HÄRTEL, *S. Maria di Aquileia*: R. HÄRTEL, *Studi sui documenti del monastero di S. Maria di Aquileia (1036-1250)*, «Memorie storiche forogiuliesi», 89-90 (2009-2010), pp. 11-72.
- HÄRTEL, *S. Maria zu Aquileia*: R. HÄRTEL, *Die Älteren Urkunden des Klosters S. Maria zu Aquileia (1036-1250)*, Wien 2005 (Publikationen des Historischen Instituts beim Österreichischen Kulturforum in Rom, 2, 6, 2).
- KANDLER, *Codice diplomatico*: P. KANDLER, *Codice diplomatico istriano*, III, Trieste 1986 (ristampa anastatica dell'edizione Trieste 1862-1865).
- LEICHT, *Parlamento Friulano: Parlamento Friulano*, I: 1228-1420, a cura di P.S. LEICHT, Bologna 1917.
- MAFFEI, *S. Maria in Valle: Le carte del monastero femminile di S. Maria in Valle di Cividale (secoli XI-XIII)*, a cura di E. MAFFEI, con A. BARTOLI LANGELI e D. MASCHIO, Roma-Udine 2006 (Fonti per la storia dell'Italia medievale. Regesta chartarum, 56) (Fonti per la storia della Chiesa in Friuli, 9).
- MARANGON, *Aristotelismo*: P. MARANGON, *Alle origini dell'aristotelismo padovano (sec. XII-XIII)*, Padova 1977 (Saggi e testi, 14).
- MARCUZZI, *Sinodi*: G. MARCUZZI, *Sinodi aquileiesi*, Udine 1910.
- MASUTTI, *Alberghetto*: V. MASUTTI, *Vandoli Alberghetto, notaio*, in *Nuovo Liruti*, I, pp. 889-891.
- MASUTTI, *Benedetto da Santa Maria la Longa*: V. MASUTTI, *Benedetto da Santa Maria la Longa, professor grammaticae et loyce*, in *Nuovo Liruti*, I, pp. 157-159.
- MASUTTI, *Francesco di Nasutto*: V. MASUTTI, *Francesco di Nasutto, notaio*, in *Nuovo Liruti*, I, pp. 345-347.
- MASUTTI, *Gualtieri di Cucagna*: V. MASUTTI, *Cucagna (di) Gualtieri di Guarnerio, notaio, scholasticus*, in *Nuovo Liruti*, I, pp. 242-243.
- MASUTTI, *Lapuccio di Papirio*: V. MASUTTI, *Lapuccio di Papirio da Firenze, appaltatore di zecca*, in *Nuovo Liruti*, I, pp. 503-504.
- MINIATI, *Ruolo delle famiglie toscane*: E. MINIATI, *Il ruolo delle famiglie*

- toscane nell'economia e nel ceto politico della "Terra" di Gemona*, in *Toscani nel Patriarcato*, pp. 27-33.
- Il monachesimo benedettino: Il monachesimo benedettino in Friuli in età patriarcale*. Atti del Convegno (Udine-Rosazzo, 18-20 novembre 1999), a cura di C. SCALON, Udine 2002 (Studi per la storia della Chiesa in Friuli, 3).
- MORO, *Carte: Carte dell'Archivio Capitolare di Udine*, I: 1282-1340, a cura di C. MORO, Udine 1991 (Collana dell'Istituto di storia, Università degli Studi di Udine. Monumenta Ecclesiae Utinensis, 1).
- MORO, *Toscani*: C. MORO, *I Toscani in Friuli: testimonianze desunte da atti privati del Capitolo di Udine*, in *Toscani in Friuli*, pp. 201-207.
- Nuovo Liruti: Nuovo Liruti. Dizionario biografico dei Friulani*, I: *Il Medioevo*, a cura di C. SCALON, Udine 2006.
- PANI, *Cancelleria patriarcale*: L. PANI, *Cancelleria patriarcale e notariato nel XIII secolo*, «Atti dell'Accademia Udinese di scienze, lettere e arti», 102 (2009), pp. 65-82.
- PANI, *Gualtierio da Cividale*: L. PANI, *I quaderni di Gualtierio da Cividale (1274-1275, 1291-1294)*, Roma 2009 (Fonti per la storia della Chiesa in Friuli. Serie medievale, 9).
- PASCHINI, *Storia del Friuli*: P. PASCHINI, *Storia del Friuli*, II: *Dalla seconda metà del Duecento alla fine del Settecento*, Udine 1954².
- PASSERA, *Zecchieri toscani*: L. PASSERA, *L'attività degli zecchieri toscani in Friuli e nell'Arco Alpino Orientale*, in *Toscani nel Patriarcato*, pp. 137-143.
- POLESE, *Organizzazione economica*: B. POLESE, *Organizzazione economica e attività di prestito nel Friuli «Toscano»*, in *Toscani in Friuli*, pp. 11-60.
- PRAMPERO, *Glossario*: A. DI PRAMPERO, *Saggio di un glossario geografico friulano dal VI al XIII secolo*, Venezia 1882.
- Registri vescovili: I registri vescovili dell'Italia settentrionale (secoli XII-XV)*. Atti del Convegno di Studi (Monselice, 24-25 novembre 2000), cura di A. BARTOLI LANGELI, A. RIGON, Roma 2003 (Italia sacra, 72).
- SANTONINO, *Itinerario*: P. SANTONINO, *Itinerario in Carinzia, Stiria e Carniola (1485-1487)*, traduzione a cura di R. GAGLIARDI, note al testo latino a cura di A. FLORAMO, H. KRAHWINKLER, note introduttive ed al testo a cura di F. CAVALLI, M. CECE-

- RE, G.P. CECERE, D. DEGRASSI, G. PAOLIN, Pisa-Roma 1999 (Biblioteca de L'unicorno, 1).
- SCALON, *Libri degli anniversari*: C. SCALON, *I libri degli anniversari di Cividale del Friuli*, I-II, Roma 2008 (Fonti per la storia della Chiesa in Friuli. Serie medievale, 5-6).
- SCALON, *Membra disiecta*: C. SCALON, *Libri, scuole e cultura nel Friuli medioevale*. «*Membra disiecta*» dell'Archivio di Stato di Udine, Padova 1987 (Medioevo e umanesimo, 65).
- SCALON, *Necrologium Aquileiense: Necrologium Aquileiense*, a cura di C. SCALON, Udine 1982 (Fonti per la storia della Chiesa in Friuli, 1).
- SCALON, *Produzione*: C. SCALON, *Produzione e fruizione del libro nel basso Medioevo. Il caso Friuli*, Padova 1995 (Medioevo e umanesimo, 88).
- SCALON, *S. Maria di Aquileia*: C. SCALON, *Fonti e ricerche per la storia del monastero benedettino di S. Maria di Aquileia*, in *Il Friuli dagli Ottoni agli Hohenstaufen*, pp. 53-189.
- SCARTON, *Amministrazione civica*: E. SCARTON, *L'amministrazione civica nel Trecento*, in *Storia di Cividale*, pp. 307-340.
- SCHWEDLER, *Nicolò di Lussemburgo*: G. SCHWEDLER, *Lussemburgo (di) Nicolò, patriarca di Aquileia*, in *Nuovo Liruti*, I, pp. 512-517.
- SCUOR, *Antonio da Padova*: A. SCUOR, *Antonio da Padova, notaio e magister scholarum*, in *Nuovo Liruti*, I, p. 132.
- SILANO, *Gubertinus de Novate*: G. SILANO, *Acts of Gubertinus de Novate, Notary of the Patriarch of Aquileia, 1328-1336. A Calendar with Selected Documents*, Toronto 1990 (Studies and texts, 102).
- Storia di Cividale: Storia di Cividale nel Medioevo: economia, società, istituzioni*, a cura di B. FIGLIUOLO, Cividale del Friuli 2012.
- TAGLIAFERRI, *Ruolo dei Toscani*: A. TAGLIAFERRI, *Ruolo dei Toscani nell'economia friulana*, in *Toscani in Friuli*, pp. 1-9.
- TILATTI, *Benvenuta Boiani*: A. TILATTI, *Benvenuta Boiani. Teoria e storia della vita religiosa femminile nella Cividale del secondo Duecento*, Trieste 1994 (Fonti e studi di storia veneta, 19).
- TILATTI, *I frati Minori*: A. TILATTI, *I frati Minori in Friuli fra il XIII e il XIV secolo*, in *Frati Minori in Friuli. Otto secoli di presenze, relazioni, proposte*, a cura di A. TILATTI, Vicenza 2008, pp. 1-72 (Franciscalia Venetica, 2).
- TILATTI, *Monachesimi femminili*: A. TILATTI, *Monachesimi femminili in Friuli nel Duecento*, in *Il monachesimo benedettino*, pp. 167-211.

- TILATTI, *I protocolli*: A. TILATTI, *I protocolli di Gabriele da Cremona, notaio della curia patriarcale di Aquileia (1324-1336, 1344, 1350)*, Roma 2006 (Fonti per la storia della Chiesa in Friuli. Serie medievale, 1).
- TILATTI, *La provincia di Aquileia*: A. TILATTI, *La provincia di Aquileia (secoli XIII-XIV)*, in *Storia della Chiesa in Europa tra ordinamento politico-amministrativo e strutture ecclesiastiche*, a cura di L. VACCARO, Brescia 2005, pp. 215-225 (Quaderni della Gazzada, 25).
- TILATTI, *Sinodi*: A. TILATTI, *Sinodi diocesane e concili provinciali in Italia nord-orientale fra Due e Trecento. Qualche riflessione*, «Mélanges de l'École française de Rome. Moyen Âge», 112 (2000), pp. 273-304.
- TILATTI, *I Toscani e Udine*: A. TILATTI, *I Toscani e Udine*, in *Toscani nel Patriarcato*, pp. 9-16.
- TOMASCHEK, *Il monastero di Rosazzo*: J. TOMASCHEK, *Il monastero di Rosazzo e i suoi rapporti con le abbazie austriache nel XII e nel XIII secolo*, in *Il monachesimo benedettino*, pp. 213-228.
- Toscani in Friuli: I Toscani in Friuli*. Atti del Convegno (Udine, 26-27 gennaio 1990), a cura di A. MALCANGI, Firenze 1992.
- Toscani nel Patriarcato: I toscani nel Patriarcato di Aquileia in età medioevale*. Atti del Convegno (Udine, 19-21 giugno 2008), a cura di B. FIGLIUOLO, G. PINTO, Udine 2010.
- ZENAROLA PASTORE, *Atti: Atti della cancelleria dei patriarchi di Aquileia (1265-1420)*, a cura di I. ZENAROLA PASTORE, Udine 1983 (Pubblicazioni della Deputazione di storia patria per il Friuli, 12).
- ZENAROLA PASTORE, *Ebrei*: I. ZENAROLA PASTORE, *Gli ebrei a Cividale del Friuli dal XII al XVIII secolo*, Udine 1993 (Zeta Università, 56).
- ZENAROLA PASTORE, *L'altra faccia*: I. ZENAROLA PASTORE, *L'altra faccia della luna: la trasgressione, il pentimento, la pena*, in *Toscani in Friuli*, pp. 117-129.

ALBERGHETTO VANDOLI E I SUOI REGISTRI PROCESSUALI

1. Alberghetto Vandoli da Bologna: notizie biografiche

In base alla documentazione conservata è possibile tracciare, almeno in parte, il profilo biografico del notaio Alberghetto Vandoli, figlio di Enrighetto da Bologna¹. I Vandoli, di origine bolognese, furono una famiglia di notai che si stanziò a Udine e gravitò nell'ambiente della curia patriarcale. Alberghetto fu attivo come notaio della curia del patriarca di Aquileia certamente negli anni del patriarcato di Ottobono dei Razzi (1302-1315)² e operò nello stesso periodo in cui lavorarono nella curia i notai Engeramo da Piacenza³, Francesco Nasutti da Udine⁴, Meglioranza da Thie-

¹ Il nome *Alberghettus* è semplicemente una metatesi di *Albrigettus*, diminutivo di Alberico. Le due varianti del nome del notaio sono presenti nella documentazione.

² Sulla figura del patriarca Ottobono si rinvia a GIANNI, *Ottobono*, pp. 732-736. Per un quadro generale sul patriarcato di Aquileia si vedano DE VITT, *Vita della Chiesa*, pp. 157-176; TILATTI, *La provincia di Aquileia*, pp. 215-225.

³ Engeramo da Piacenza fu «officialis et scriba» e familiare del patriarca Ottobono: PANI, *Gualtiero da Cividale*, p. 61 nota 162; CAMELI, *Note e quaderni*, docc. 75, 118, 128, 147, 188, 204, 209, 215, 218, 271, pp. 106-107, 141-142, 151, 167, 207, 225, 228, 233, 236, 280. Nei registri di Alberghetto egli è registrato tra i testimoni di un atto come notaio e familiare del patriarca: doc. 24.2. Inoltre Engeramo, in veste di notaio patriarcale, sottoscrisse l'atto di conferma dell'elezione di Odorico figlio di Paolo Boiani come canonico di Cividale il giorno 22 febbraio 1307: MANC, *FB*, Tomo II, perg. n. 7 (il doc. è segnalato anche in PANI, *Cancelleria patriarcale*, p. 75 nota 36, e conserva ancora il sigillo pendente del patriarca).

⁴ Francesco Nasutti da Udine fu attivo durante il patriarcato di Ramondo della Torre, Ottobono e Pagano della Torre: MASUTTI, *Francesco di Nasutto*, pp. 345-347; PANI, *Gualtiero da Cividale*, p. 61; BLANCATO, *Notai*, pp. 401-416; CAMELI, *Note e quaderni*, doc. 87, pp. 116-117; BLANCATO - VITTOR, *Nicolò da Cividale e Francesco di Nasutto*, pp. 41-62.

ne⁵ e forse Guglielmo da Cividale, nipote del noto Gualtiero da Cividale⁶. Con Meglioranza i rapporti di collaborazione

⁵ Su Meglioranza da Thiene, che operò come notaio patriarcale di Ottobono e di Pagano della Torre, si vedano BACCIGA, *Meglioranza*; CAMELI, *Registri e imbreviature*, pp. 17-21.

⁶ Guglielmo da Cividale, già notaio patriarcale sotto il patriarca Raimondo della Torre, gastaldo di Cividale negli anni '10 del Trecento, morì nel 1334: GIANNI, *Guglielmo da Cividale*, pp. 19, 21, e doc. 321, p. 331; MAFFEI, *S. Maria in Valle*, doc. 203, p. 368; SCALON, *Libri degli anniversari*, pp. 315-316 nota 42; CAMELI, *Registri e imbreviature*, doc. 225, p. 302; PANI, *Gualtiero da Cividale*, pp. 38, 41, 42-44, 52, 60; BLANCATO, *Giovanni da Lupico*, docc. 162, 202, 250, 251, XXV, pp. 463, 521-522, 576-579, 626; BLANCATO, *Notai*, pp. 276-280; CAMELI, *Note e quaderni*, doc. 147, p. 166; BLANCATO - VITTOR, *Nicolò da Cividale e Francesco di Nasutto*, docc. 36, 55, pp. 144, 173-174. Come ha dimostrato Sebastiano Blancato (BLANCATO, *Notai*, pp. 269-271), Guglielmo nipote di Gualtiero deve essere distinto da due omonimi notai patriarcali, ossia Guglielmo del fu Galangano da Cividale, morto nel 1315, e Guglielmo (Guglielmino) di Egidio da Cividale, della cui attività si conserva un registro con documentazione dal 1314 al 1323, già edito in GIANNI, *Guglielmo da Cividale*. Guglielmo nipote di Gualtiero fu familiare del patriarca Ottobono e, secondo il canonico Guerra, notaio dello stesso dal 1303: GIANNI, *Guglielmo da Cividale*, p. 19; PANI, *Gualtiero da Cividale*, pp. 43-44. Tuttavia non è possibile stabilire con certezza l'identità del notaio Guglielmo (doc. 5.0) attivo nella curia del patriarca Ottobono. Secondo Blancato, si tratta di Guglielmo di Egidio: BLANCATO, *Notai*, p. 271 nota 285. Su Gualtiero da Cividale, notaio patriarcale fin dall'epoca del patriarcato di Gregorio da Montelongo, canonico di Cividale e Aquileia, morto nel 1316, si veda SCALON, *Necrologium Aquileiense*, p. 242; SCALON, *Produzione*, pp. 72, 158-159; BRUNETTIN - ZABBIA, *Cancellieri e documentazione*, pp. 344-346; MAFFEI, *S. Maria in Valle*, docc. 108, 146, 189, 194, pp. 172-173, 238-240, 331-333, 343; SCALON, *Libri degli anniversari*, pp. 351, 626; PANI, *Gualtiero da Cividale*, pp. 25-76; BLANCATO, *Giovanni da Lupico*, pp. 131-132, 158 e docc. 99-100, pp. 346-347; BLANCATO, *Notai*, pp. 256-260; CAMELI, *Note e quaderni*, docc. 40, 105, 108, 115, 143, 147, 156, 187, 190, 196, 199, 271, pp. 70, 133, 135, 139-140, 162, 166, 175, 205-206, 210, 218, 222, 280-281; BLANCATO - VITTOR, *Nicolò da Cividale e Francesco di Nasutto*, docc. 25, 44-46, 70, 83, 88-89, I-III, pp. 117, 153-156, 191-192, 210, 215-217, 225-229, e docc. 5, 28, 31, 33, 85, 87, pp. 248, 269, 275, 330, 333. Secondo Laura Pani e Sebastiano Blancato, non è sicuro il rapporto di parentela di Gualtiero con Guarnerio da Cucagna, come invece affermato da MASUTTI, *Gualtieri di Cucagna*, pp. 242-243. Infatti Gualtiero da Cucagna, parte in causa in un processo di cui è riportato solo un atto nei registri di Alberghetto (doc. 32.1), non può essere necessariamente identificato con il canonico di Aquileia e Cividale: PANI, *Gualtiero da Cividale*, p. 26. Oltre ai notai menzionati, si segnala, nel doc. 9.69, la presenza del nome non leggibile di un collega di Alberghetto, registrato con la qualifica di notaio patriarcale e originario di Pavia (forse Pavia di Udine).

d'ufficio furono molto stretti, come risulta da vari atti conservati⁷.

Alberghetto è registrato come familiare e *domicellus* del patriarca Ottobono in vari documenti⁸. Egli potrebbe essere giunto a Udine al seguito del patriarca stesso, di origini piacentine, che in precedenza era stato vescovo di Padova, come accadde anche nel caso dei notai forestieri Engeramo da Piacenza e Meglioranza da Thiene⁹. Inoltre, nella documentazione redatta da Alberghetto compaiono altre figure direttamente legate al patriarca Ottobono prima del suo arrivo a Udine: il giudice Graziolo, i notai Bonaventura Dalle Donne da Padova e Zanone Raina da Piacenza, e il maresciallo Raimondo Feliciani. Il secondo pare essersi spostato a Udine al seguito di Ottobono, mentre gli ultimi due provenivano significativamente da Piacenza¹⁰.

Alberghetto fu verosimilmente chierico, in base a quanto si ricava dalla documentazione. Il 21 dicembre 1320, a Udine, nella casa di Meglioranza, Alberghetto da Bologna, notaio, canonico e chierico della pieve di San Servolo di Buje (Istria), rinunciò al canonicato e lo restituì a Canziano, vescovo di Cittanova, che a sua volta lo conferì a Meglioranza da Thiene (Tav. 1)¹¹. È facile pensare che si tratti proprio di Alberghetto Vandoli, dato che l'anno e la qualifica coincidono con il personaggio già operante per il patriarca. Egli, dunque, avrebbe goduto, almeno in alcuni periodi, di qualche beneficio ecclesiastico¹².

⁷ Cf. MASUTTI, *Alberghetto*, p. 890.

⁸ PANI, *Gualtiero da Cividale*, p. 39; CAMELI, *Note e quaderni*, docc. 40, 51a, 163, 188, 209, 218, 261, pp. 70, 83, 182, 207, 228, 236, 271.

⁹ ZENAROLA PASTORE, *Atti*, p. 71; CAMELI, *Registri e imbreviature*, p. 17; PANI, *Gualtiero da Cividale*, p. 61 nota 162.

¹⁰ MASUTTI, *Alberghetto*, p. 890. Bonavenura Dalle Donne fu notaio patriarcale, come risulta da un atto della causa sollevata da Andrea Trevisan da Venezia: CAMELI, *Note e quaderni*, doc. 18, p. 56.

¹¹ ASU, *ANA*, b. 5118, vacchetta 5, c. 15r (notaio: Osvaldo detto Pitta da Buttrio?): «Albergetus de Bononia notarius, canonicus seu clericus plebis Sancti Servuli de Bulliis Emonensis diocesis ... resignavit et renunciavit ... beneficium canonicatus et clericatus». Il documento è edito in KANDLER, *Codice diplomatico*, III, p. 983, n. 568, ma la data è sbagliata. L'atto era noto anche a Ivonne Zenarola Pastore, che tuttavia non riporta la segnatura archivistica attuale e la data corretta: ZENAROLA PASTORE, *Atti*, p. 71; CAMELI, *Registri e imbreviature*, p. 18.

¹² Alberghetto avrebbe continuato a occuparsi delle vicende della pieve: infatti, il 12 dicembre 1325, a Udine, egli risulta presente a un atto di Alberto, pievano della pieve di Buje: CAMELI, *Registri e imbreviature*, doc. 165, p. 211.

Importanti sono i due registri cartacei (ASU, ANA, b. 5118, registro 3) contenenti atti processuali redatti da Alberghetto nell'arco di tempo compreso tra il 1303 e il 1307, in cui emergono i contatti con personaggi notevoli del mondo ecclesiastico e mercantile del Friuli. In questi registri, e in altri documenti, Alberghetto si sottoscrive esplicitamente come notaio e scriba patriarcale (Tavv. 2, 4.a). Egli redasse atti promananti prevalentemente dall'attività dei vicari Gregorio Biffa, arciprete di Monselice, frate Alberto da Ramedello¹³ e Domenico della Puglia. Questi atti costituiscono le prime attestazioni della presenza di Alberghetto in Friuli, assieme a quelle registrate nel quaderno di atti giudiziari del collega Meglioranza, dove Alberghetto compare tra i testimoni con la qualifica di notaio a partire dal 27 marzo 1303¹⁴. Negli atti dei mesi successivi è ricordata esplicitamente la sua funzione di notaio patriarcale: infatti tra il mese di maggio e il mese di ottobre dello stesso anno Alberghetto è attestato nel quaderno di Meglioranza come testimone nella causa sollevata da Andrea Trevisan da Venezia e come notaio patriarcale¹⁵; con quest'ultima funzione registrò una parte degli atti della causa¹⁶.

Alberghetto fu attivo come «patriarchalis curie Aquilegensis officialis et scriba» anche durante le riunioni del parlamento del Friuli: infatti il 3 dicembre 1312 sottoscrisse con questa qualifica il verbale di una seduta del parlamento, tenutasi a Campofornido, in cui il patriarca Ottobono decise di rinviare l'appello presentato da Adalpreto da Cucagna per la causa contro Guglielmo, nipote di Gualtiero da Cividale¹⁷. Alberghetto operò come notaio del patriarca almeno fino al 1314: il 17 luglio di quell'anno, nel palazzo patriarcale di Udine,

¹³ Su Alberto da Ramedello (probabilmente località di Fratta Polesine), monaco camaldolese, abate di Summaga e pievano di Gemona, si veda anche BLANCATO, *Notai*, p. 155.

¹⁴ Si vedano gli atti della causa tra Giacomino sellaio, abitante ad Udine, ed Enzo, canonico di Sant'Odorico di Udine e decano di San Felice di Aquileia: CAMELI, *Note e quaderni*, docc. 3-5, 7, pp. 41-45.

¹⁵ CAMELI, *Note e quaderni*, docc. 13, 15-16, 18, 20-21, 25, 28, 32, 35, 38, 40-41, pp. 52-57, 59-61, 65, 67, 69-73. Sempre nel 1303 Alberghetto è registrato come testimone in altri atti processuali nel quaderno di Meglioranza: *ibidem*, docc. 46, 50, 51a, 58, pp. 78, 82, 83, 89.

¹⁶ Si veda la causa 6.

¹⁷ LEICHT, *Parlamento Friulano*, doc. LVII, p. 50; MASUTTI, *Alberghetto*, p. 889. Su Gualtiero e Guglielmo da Cividale si veda *infra*.

redasse come scriba del patriarca un documento, in cui Ottobono nominò il pievano e il chierico della pieve di Sant'Odorico *de Agello* della diocesi di Aquileia, ossia rispettivamente Nicolò, figlio di Giacomo detto *Synus*, da Udine, mansionario della chiesa di Aquileia, e Giovanni «natus Loti», figlio del fu Amico da Firenze, cittadino di Aquileia¹⁸.

Alberghetto, in base alla documentazione conservata, risulta per la maggior parte dei casi attestato a Udine. Il 27 luglio 1304, a Udine, fu presente ad un atto del nobile Tommaso da Cucagna¹⁹. Pare di riconoscerlo in quell'Albrigeto non meglio specificato, primo testimone in ordine di registrazione nel foglietto di Meglioranza che riporta un ricorso di Enrico del fu Brandalise da Cividale al vicario Gregorio Biffa l'8 settembre 1304²⁰. Il 21 gennaio 1306, a Udine, intervenne ad un atto di Leonardo del fu Ferrarese, nunzio della curia vescovile di Padova²¹. Il 4 giugno 1306, a Udine, fu presente all'assegnazione della pieve di Santa Maria di Socchieve al collega Meglioranza²². Il 31 agosto 1306, sempre a Udine, fu presente come notaio del patriarca a un atto di compromesso tra Matteo, figlio di Guglielmo da Buttrio, e il pellicciaio Domenico da Udine²³. Sempre come notaio patriarcale, il 12 settembre 1306, a Udine, è registrato in un atto di Mattia

¹⁸ ACU, *Bini, Documenta historica*, Tomo VII, n. 39: «Ego Albergetus de Vandolis de Bononia imperiali auctoritate notarius et nunc patriarchalis curie Aquilegensis scriba hiis omnibus interfui et rogatus de mandato dicti domini patriarche scripsi». Segue una descrizione del sigillo: «Cui quidem littera seu instrumento publico appensa erat in quodam laqueo serico viridis coloris quoddam magnum sigillum forme rotunde cere rubee positum in cera crocea, in quo quidem sigillo sculpta erat imago unius patriarche sive prelati sedentis in quadam sede pontificalis induti mitra in capite, cruce in sinistra manu manique dextera altera ad benedicendum tenente. Littere vero dictum sigillum circumferentes sic legebantur, videlicet: Ottobonus Dei gratia sancte sedis Aquilegensis patriarcha». Si riporta la lezione con gli evidenti errori della trascrizione Bini.

¹⁹ CAMELI, *Note e quaderni*, doc. 234, p. 251.

²⁰ CAMELI, *Note e quaderni*, Appendice 2, doc. II, p. 322. Il fatto che si tratti di un foglietto potrebbe giustificare l'abbreviazione del nome del notaio.

²¹ CAMELI, *Note e quaderni*, doc. 65, p. 98.

²² CAMELI, *Note e quaderni*, doc. 79, p. 110. Nello stesso anno, a Udine, risulta che Alberghetto agiva per conto del patriarca Ottobono riguardo alla riscossione dei redditi della pievania di Sacile: *ibidem*, doc. 95, pp. 123-124.

²³ CAMELI, *Note e quaderni*, doc. 101, p. 130.

da Gemona e del nipote Nicolò, che elessero il patriarca Ottobono come arbitro per dirimere alcuni contenziosi²⁴. Il 5 gennaio 1310, a Udine, assistette alla nomina del procuratore di frate Gerardino da Parma, vescovo eletto di Novigrad/Cittanova d'Istria (Croazia)²⁵. Il 30 aprile 1311 a Udine, nel palazzo patriarcale, fu presente tra i testimoni di un atto del patriarca Ottobono, che concesse al notaio Ermanno da Gemona e al fratello Biagio il permesso di costruire un mulino²⁶. Il 21 ottobre dello stesso anno, assieme al notaio Engeramo da Piacenza, fu presente nel palazzo patriarcale di Udine quando il nunzio giurato riferì di aver consegnato alcune lettere al vescovo di Concordia e ai vescovi di Trieste e di Capodistria²⁷. Nel 1319 forse fu destinatario di un beneficio²⁸. Il 12 febbraio 1322 fu presente a Udine, nel palazzo patriarcale, tra i testimoni della causa che vide impegnato Alberto, cittadino di Trento e fratello del maestro di grammatica Pace, come procuratore di Margherita, figlia del fu Nicolò detto da Porta di Trento, davanti a Giovanni, abate di Rosazzo e vicario del patriarca Pagano²⁹. Nel mese di maggio dello stesso anno, sempre a Udine, risulta presente a vari atti del processo relativo ad un livello di cui Margherita, detta Brotula, rivendicò di essere stata investita, assieme al defunto marito, dal canipario della chiesa di San Pietro di Cividale³⁰. Il 4 maggio 1328 intervenne come testimone nella vendita di un livello a Udine, il cui atto fu redatto dal figlio Enrico³¹. Il 20 novembre dello stesso anno intervenne come testimone a un atto

²⁴ CAMELI, *Note e quaderni*, doc. 105, p. 133.

²⁵ CAMELI, *Note e quaderni*, doc. 195, p. 217.

²⁶ ACU, *Bini, Documenta historica*, Tomo VII, n. 25: «Presentibus ... magistro Francisco quondam fratris Nasuti de Utino et Albergetto de Vandolis de Bononia notariis». Notaio: Pietro.

²⁷ CAMELI, *Registri e imbreviature*, doc. 136, p. 181.

²⁸ Il documento è incompleto e il destinatario del beneficio è un Albrigeto non meglio specificato: CAMELI, *Note e quaderni*, doc. 294, p. 304.

²⁹ CAMELI, *Registri e imbreviature*, doc. 237, pp. 316-317. Sul patriarca Pagano della Torre (1319-1332) si rinvia a DE VITT, *Della Torre Pagano*; DE VITT, *Pagano della Torre*.

³⁰ CAMELI, *Registri e imbreviature*, doc. 247, pp. 326-328; doc. 251, pp. 331-333; Appendice 1, doc. 46, p. 419.

³¹ MORO, *Carte*, doc. 66, pp. 122-124.

rogato nell'ambito della curia patriarcale, assieme al notaio Gabriele da Cremona³².

Alberghetto fu persona autorevole, dal momento che ricoprì a più riprese nel corso della sua intera vita il ruolo di procuratore per persone morali e fisiche in varie cause³³. Il 4 giugno 1306, a Udine, Albertino, pievano di Artegna, lo nominò suo procuratore nella causa contro Dietemaro da Vendoglio e Pietro, uomo di Artico di Castello³⁴. Il 1° settembre 1306 fu nominato procuratore del capitolo di San Felice di Aquileia nella causa contro Folchero da Gorizia riguardo a una somma di denaro³⁵. Il 13 ottobre 1310 Pietro da Reggio, residente a Monfalcone, nominò Alberghetto suo procuratore nella causa contro Mattia, abate della Beligna³⁶. Il 15 dicembre 1322, a Udine, Alberghetto agì come procuratore di Guido, figlio del fu Useppe da Bologna, in una questione relativa al canonicato di Sant'Odorico al Tagliamento³⁷. Il 13 giugno 1327, sempre a Udine, Francesco, preposito di Sant'Odorico, revocò una procura fatta ad Alberghetto³⁸.

³² MASUTTI, *Alberghetto*, pp. 890-891. Gabriele da Cremona fu al servizio di Pagano della Torre, prima vescovo di Padova e successivamente patriarca di Aquileia (1319-1332), operando come notaio patriarcale. Fu attivo sporadicamente come notaio nella curia anche durante il patriarcato di Bertrando di Saint-Geniès (1334-1350). Su Gabriele da Cremona si rinvia a BACCIGA, *Gabriele*; TILATTI, *I protocolli*, pp. 23-40. Si aggiungano i riferimenti archivistici a due documenti che riportano atti redatti da Gabriele, già noti tramite il Bianchi e i registri dello stesso notaio. In primo luogo l'atto sottoscritto da Gabriele da Cremona come «officialis» del neoeletto patriarca Pagano della Torre il giorno 19 giugno 1319 a Cividale (BD1, n. 149, pp. 288-290), in cui Volrico, figlio di Paolo Boiani, permuta il suo beneficio di Fossalta con un canonicato e una prebenda del capitolo di Aquileia: MANC, *FB*, Tomo II, perg. n. 18. In secondo luogo si segnala un atto del patriarca Pagano redatto il 15 gennaio 1330 ad Aquileia (TILATTI, *I protocolli*, doc. 141, pp. 243-244): MANC, *FB*, Tomo II, perg. n. 48 (il documento, originale *in mundum* avente come emittente Pagano, conserva ancora il sigillo pendente del patriarca).

³³ Cf. MASUTTI, *Alberghetto*, p. 890.

³⁴ CAMELI, *Note e quaderni*, doc. 81, p. 112. Si veda anche *ibidem*, doc. 82, p. 113.

³⁵ CAMELI, *Note e quaderni*, doc. 102, pp. 130-131.

³⁶ CAMELI, *Note e quaderni*, doc. 286, p. 297. Cf. ZENAROLA PASTORE, *Atti*, p. 86; MASUTTI, *Alberghetto*, p. 890.

³⁷ CAMELI, *Registri e imbreviature*, doc. 271, pp. 352-354.

³⁸ CAMELI, *Registri e imbreviature*, doc. 189, p. 241. Tuttavia l'atto, registrato nelle imbreviature del notaio Meglioranza, presenta una rubrica barrata e fu lasciato incompleto dal notaio.

Il 26 gennaio 1328 prete Guglielmo *Pigus*, canonico della chiesa di San Giovanni *de Domo* di Piacenza, procuratore di Francesco figlio del fu Pietro da Mancasale, canonico piacentino, nell'accettazione di un beneficio ecclesiastico spettante alla collazione del patriarca di Aquileia scelse come procuratori Alberghetto e il nipote Montino, figlio del fu Petrizolo Vandoli, entrambi residenti ad Udine³⁹. Il 3 dicembre 1328, come procuratore di Giovanni *de Pacibus* da Bologna, preposito della chiesa di San Felice di Aquileia, fu presente in Udine a un atto di Giovanni, abate di Rosazzo e vicario patriarcale, relativo ad alcuni redditi della prepositura⁴⁰.

Alberghetto fu un rappresentante importante di quel notariato allogeno che ebbe un impatto sulla documentazione friulana tra Duecento e Trecento: egli, infatti, oltre che per il patriarca rogava anche atti per privati, come rimaneva possibile per i notai a servizio dei patriarchi⁴¹. Tra il 1321 e il 1329 egli rogò a Udine alcuni atti di vendita di livelli⁴² e l'atto di divisione di una casa con terreno sita in Udine⁴³. Sempre a Udine, il 30 ottobre 1323 redasse il testamento di Guglielmo, detto *Borgognonus*, da Udine (Tav. 3)⁴⁴, e il 2 agosto 1327 rogò il testamento di Adamo del fu Pietro da Modiono⁴⁵.

Forse nel 1322, in qualità di arbitro, Alberghetto emise una sentenza nella causa tra Federico Soldanieri e Soldaniero Soldanieri, alla quale Federico si appellò il 29 giugno⁴⁶. Con i Soldanieri Alberghetto intrattenne un legame non solo di conoscenza, dato che probabilmente godeva della fiducia di questa nota famiglia fiorentina trapiantata in

³⁹ CAMELI, *Registri e imbreviature*, doc. 195, pp. 248-249.

⁴⁰ CAMELI, *Registri e imbreviature*, doc. 196, pp. 249-251.

⁴¹ MORO, *Carte*, pp. XXVI-XXVII; BRUNETTIN - ZABBIA, *Cancellieri e documentazione*, p. 333; PANI, *Gualtiero da Cividale*, p. 59; CAMELI, *Registri e imbreviature*, pp. 42, 44.

⁴² MORO, *Carte*, doc. 42, pp. 78-79 (1321 aprile 25); doc. 43, pp. 79-81 (1321 giugno 8); doc. 44, pp. 81-83 (1321 giugno 8); doc. 47, pp. 88-89 (1322 maggio 24); doc. 54, pp. 100-102 (1323 dicembre 29); doc. 67, pp. 124-126 (1329 ottobre 21).

⁴³ MORO, *Carte*, doc. 55, pp. 102-103 (1324 gennaio 2).

⁴⁴ ACU, *Amministrazione del patrimonio*, b. 31, *sub data*, edito in MORO, *Carte*, doc. 53, pp. 97-99.

⁴⁵ MORO, *Carte*, doc. 62, pp. 114-116.

⁴⁶ CAMELI, *Registri e imbreviature*, Appendice 1, doc. 51, pp. 422-423.

Friuli⁴⁷. Il 3 giugno 1323, a Udine, è registrato tra i testimoni della nomina di Federico Soldanieri e Saraceno da Vicenza a procuratori di Viviano, figlio del fu Bonsoccorso da Prata, in una causa relativa a una vendita di legname⁴⁸. Il successivo 21 settembre, nella stessa città, fu presente all'atto di Puccio Soldanieri, in cui quest'ultimo si riconobbe pubblico e manifesto usuraio⁴⁹.

Il 29 giugno 1331, nella sua casa di Udine, Alberghetto, malato, dettò il suo testamento, che venne redatto dall'amico e collega Meglioranza⁵⁰. Chiese di essere sepolto presso la chiesa di Santa Maria di Udine, per cui dispose il lascito di una somma di denaro e di un livello annuo. Destinò una somma, il letto e l'arredo della camera alla moglie Maria, mentre lasciò i beni di cui era titolare a Bologna e nel suo territorio al nipote Montino. Con quest'ultimo, in effetti, i rapporti furono molto stretti⁵¹. Tutti gli altri beni vennero assegnati ai figli Enrico, Nicolò e Filippo, e alle figlie Diana, Giacomina e Agnesina, e al figlio o alla figlia che avrebbe dovuto nascere dalla moglie Maria, in stato di gravidanza all'epoca della stesura del testamento⁵².

⁴⁷ La famiglia Soldanieri, numerosa e a volte segnata da contrasti interni, fu presente a Udine almeno sin dall'inizio del Trecento, ma risulta poi residente anche a Trieste: CARGNELUTTI, *Toscani*, pp. 91-93; MORO, *Toscani*, pp. 203-205; TILATTI, *I Toscani e Udine*, p. 12; DURISSINI, *Influenza delle compagnie toscane*, pp. 56-57, 61-62. Sui Soldanieri che si trasferirono a Pordenone intorno alla metà del Trecento si veda GIANNI, *Famiglie toscane*, pp. 105-106 nota 96, 107.

⁴⁸ CAMELI, *Registri e imbreviature*, doc. 291, pp. 374-375.

⁴⁹ CAMELI, *Registri e imbreviature*, doc. 300, pp. 384-386.

⁵⁰ CAMELI, *Registri e imbreviature*, doc. 213, pp. 273-274.

⁵¹ Il 25 agosto 1327, a Udine, Alberghetto, allora come tutore dei nipoti Montino e Righittino, fratelli, stabilì la divisione dei propri beni con Montino, tra cui alcune proprietà in Bologna e nel suo territorio: CAMELI, *Registri e imbreviature*, doc. 191, pp. 242-243. Cf. ZENAROLA PASTORE, *Atti*, p. 71; MASUTTI, *Alberghetto*, p. 890.

⁵² ZENAROLA PASTORE, *Atti*, p. 71; MASUTTI, *Alberghetto*, p. 890. Non viene nominato nel testamento il figlio omonimo Alberghetto che, come si vedrà nelle righe seguenti, risulta operante come notaio in un periodo successivo. È incerto, invece, che Alberghetto avesse un figlio di nome Paolo, come affermano BIASUTTI, *Mille anni*, p. 39; ZENAROLA PASTORE, *Atti*, p. 71; MASUTTI, *Alberghetto*, p. 890. Inoltre, in un documento del 1304, redatto nel palazzo patriarcale di Udine, è registrato tra i testimoni un certo Vandolino del fu Nicolò Vandoli da Bologna, che potrebbe essere un altro nipote di Alberghetto: CAMELI, *Note e quaderni*, doc. 253, p. 265.

Alberghetto risulta morto anteriormente al 18 maggio 1332, quando il patriarca Pagano della Torre incaricò Meglioranza di custodire le imbreviature del defunto notaio e del figlio Enrico⁵³.

Inoltre, sono importanti le informazioni che si ricavano dalla documentazione riguardo alla famiglia di Alberghetto. Pare che il notaio avesse contratto due matrimoni. Il 14 giugno 1306, a Udine, Pasino da Bologna, cittadino di Aquileia, si impegnò a favorire il matrimonio tra sua nipote Caterina, figlia del fu Giacomo da Bologna, e il notaio Alberghetto⁵⁴. Questo potrebbe essere stato il primo matrimonio di Alberghetto, che al momento del suo testamento risultava invece sposato con Maria, figlia di Enrico Furlano da Udine⁵⁵.

Parecchi membri della sua famiglia, trasferitisi in Friuli, ricoprono il ruolo di notaio. Il fratello Petrizolo fu notaio⁵⁶, come è attestato dalla copia autentica di un documento del 1306 realizzata da Petrizolo (Tav. 4.b)⁵⁷. I figli Enrico⁵⁸ e Filippo⁵⁹ furono a loro volta

⁵³ TILATTI, *I protocolli*, doc. 223, pp. 357-358. Cf. ZENAROLA PASTORE, *Atti*, p. 71; MASUTTI, *Alberghetto*, p. 891; CAMELI, *Registri e imbreviature*, p. 19.

⁵⁴ CAMELI, *Note e quaderni*, doc. 83, pp. 113-114. Cf. ZENAROLA PASTORE, *Atti*, p. 82; MASUTTI, *Alberghetto*, p. 890.

⁵⁵ MASUTTI, *Alberghetto*, p. 890. Il matrimonio con Caterina potrebbe non essere avvenuto: ZENAROLA PASTORE, *Atti*, p. 71. È possibile ricavare il nome del padre di Maria da due documenti udinesi del 1337 relativi ad alcune proprietà site in Udine nel borgo Cividale, di cui Maria era stata investita *iure livelli*: BRUNETTIN, *Gubertino e i suoi registri*, docc. B64, B138, pp. 161-163, 228-229. Su uno dei due documenti cf. BLANCATO, *Notai*, p. 391.

⁵⁶ CAMELI, *Registri e imbreviature*, doc. 195, pp. 248-249; doc. 191, p. 242.

⁵⁷ Si tratta di un atto del 23 dicembre 1306 redatto dal notaio Dionisio del fu Bambi da Firenze, in cui Giovanni figlio di Bartolomeo della compagnia dei Chiarenti di Pistoia, residente in Venezia, procuratore di Pietro di Piperno, preposito di Cividale, ricevette da Rainuccio Manga della compagnia dei Capponi di Firenze 300 fiorini d'oro per conto del Capitolo di Cividale, secondo la procura dell'8 settembre precedente: MANC, *PC*, Tomo VIII, Appendice "Prepositura", perg. n. 26. Di seguito la sottoscrizione di Perazolo, che realizzò la copia autenticata del documento: «(SN) Ego Peraçolus Henrigipti de Vandollis de Bononia, imperiali auctoritate notarius, hiis omnibus interfui et rogatus publice scripsi et supradictus procurator in hoc instrumentum contentum et scriptum, ut in autentico scripto manu dicti Dionisii notarii, fideliter exemplavi et publice scripsi sss. ss.».

⁵⁸ TILATTI, *I protocolli*, doc. 223, pp. 357-358.

⁵⁹ ZENAROLA PASTORE, *Atti*, p. 71; MASUTTI, *Alberghetto*, p. 890.

notai. Enrico redasse la vendita di un livello a Udine il 4 maggio 1328 (Tav. 4.c)⁶⁰. Filippo, residente a Udine, come attestano alcuni documenti, il giorno 11 agosto 1340 redasse un atto in cui Giuliano, figlio di Beltramo Bruggi da Tolmezzo, familiare del patriarca Bertrando, ottenne una somma a titolo di mutuo da Fazio da Siena⁶¹. Inoltre, sottoscrisse due atti della causa sollevata da Gambino, canonico di Cividale, nei giorni 12 e 18 settembre 1341 (Tav. 4.d)⁶², e agì in prima persona per attestare la quietanza di una somma di denaro ricevuta da Federico figlio del fu Corrado Boiani il 29 settembre 1351⁶³.

L'omonimo figlio Alberghetto risulta notaio e residente a Udine. Egli sottoscrisse un atto del 3 giugno 1348, relativo alla restituzione di alcuni oggetti al Capitolo di Concordia lasciati dal defunto Costantino di Savorgnano, già vescovo di Concordia⁶⁴, e un documento del 9 febbraio 1355, in cui Ulrico figlio del fu Corrado Boiani si impegnò a pagare una somma di denaro al sarto Gurone da Udine (Tav. 4.e)⁶⁵. Inoltre, su ordine del patriarca Nicolò da Lussemburgo (1350-1358)⁶⁶, realizzò l'estratto autentico del testamento di Adamo del fu Pietro da Modiono dalle note del padre⁶⁷.

⁶⁰ ACU, *Amministrazione del patrimonio*, b. 32, *sub data*, edito in MORO, *Carte*, doc. 66, pp. 122-124: «(SN) Ego Henricus de Utino filius ser Albergeti de Vandolis de Bononia, imperiali auctoritate notarius, hiis omnibus interfui et rogatus scrisi» (riporto la trascrizione direttamente dal documento con alcune correzioni rispetto all'edizione).

⁶¹ ASU, *Miscellanea di pergamene*, b. 1, n. 16.

⁶² MANC, *FB*, Tomo II, perg. n. 75: «Ego Philippus quondam domini Albergeti notarii de Bononia Utini habitans, imperiali auctoritate notarius publicus, predictis omnibus interfui et rogatus scripsi».

⁶³ MANC, *FB*, Tomo II, perg. n. 91. Su tale prestito si veda FIGLIUOLO, *Toscani a Cividale*, p. 44; FIGLIUOLO, *Vita economica*, p. 157. Inoltre, per un atto sottoscritto da Filippo Vandoli a Udine il 3 dicembre 1347 si rinvia a BI, p. 111, n. 3410.

⁶⁴ BI, p. 112, n. 3433. Cf. ZENAROLA PASTORE, *Atti*, p. 75, che nota semplicemente che l'attribuzione a Alberghetto notaio patriarcale è dubbia.

⁶⁵ MANC, *FB*, Tomo II, perg. n. 99: «(SN) Ego Albergetus quondam domini Albergeti notarii de Bononia Utini habitans, imperiali auctoritate notarius publicus, predictis omnibus interfui et rogatus scribere scripsi ss.».

⁶⁶ Sul patriarca Nicolò di Lussemburgo si veda SCHWEDLER, *Nicolò di Lussemburgo*, pp. 512-517.

⁶⁷ MORO, *Carte*, doc. 62, p. 116: «(SN) Ego Albergetus condan domini Alber-

2. I registri

Il registro 3 della busta 5118 del fondo *Archivio notarile antico*, conservato presso l'Archivio di Stato di Udine, contiene i volumi superstiti di Alberghetto Vandoli. Esso in realtà è composto di due registri, costituiti da due componenti formate ciascuna da un singolo fascicolo, redatti da Alberghetto nella sua attività, tutti specificamente contenenti atti processuali: il primo copre gli anni 1303-1306 (Tav. 5), il secondo gli anni 1303-1307 (Tav. 6). È importante sottolineare come non sia frequente reperire un registro contenente documenti di questa tipologia; la natura degli atti, dunque, rende questi manoscritti quanto mai preziosi per lo studio della documentazione patriarcale⁶⁸. Come si può notare, i due registri non sono consequenziali, ma contengono atti che si sovrappongono nello stesso arco temporale⁶⁹. In genere, comunque, gli atti seguono un ordine cronologico all'interno dei singoli registri. L'uso sincrono di più quaderni fu una prassi di lavoro comune ad altri notai della curia patriarcale, come Giovanni da Lupico e Meglioranza da Thiene⁷⁰.

I due registri, in origine distinti, furono legati assieme in epoca imprecisata, e tale intervento è stato mantenuto anche in sede di restauro. Infatti si tratta di annotazioni apposte separatamente in fascicoli diversi, sebbene coprano date parzialmente sovrapponibili. La coperta di cartone e pergamena (mm 340 × 240) è di restauro;

geti notarii de Vandolis de Bononia Utini habitanti, imperiali auctoritate notarius publicus, ex comissione michi facta per reverendissimum in Christo patrem et dominum nostrum dominum Nicolaum sancte scedis Aquilegensis patriarcham dignissimum prout in notis dicti condam meii patris inveni, ita fideliter scripsi et exemplavi et nichil adens vel minuens quod sensum variet vel intellectum hanc particulam testamenti in publicam formam redegei».

⁶⁸ Sulla lacunosità della conservazione della documentazione giudiziaria prodotta nel territorio del patriarcato di Aquileia si rinvia a DAVIDE, *Documentazione giudiziaria*, pp. 223-224. Inoltre, per le considerazioni generali sugli atti giudiziari nel patriarcato e in particolare sulle cause matrimoniali si veda BLANCATO, «*Acta*» giudiziari, pp. 23-41.

⁶⁹ Alberghetto tende a scrivere gli atti raggruppandoli per le varie cause. Cf. BLANCATO, *Notai*, p. 92 nota 64.

⁷⁰ BRUNETTIN - ZABBIA, *Cancellieri e documentazione*, p. 343; CAMELI, *Registri e abbreviature*, p. 39; BLANCATO, *Giovanni da Lupico*, p. 109; CAMELI, *Note e quaderni*, p. 28.

i quattro fogli di guardia cartacei anteriori e i quattro posteriori sono sempre di restauro; tuttavia è conservato, dopo i quattro fogli di guardia anteriori, un foglio di guardia pergamenaceo originario (frammentario), piegato in due, che probabilmente fungeva da coperta di uno dei registri, dato che al f. Ir conserva una nota di mano sette-ottocentesca: «Albergetto de Vandollis 1302».

Quest'ultimo foglio di guardia contiene vari frammenti di atti processuali e note di spesa, fortemente lacunosi e rovinati, coevi ad Alberghetto (ff. Iv-IIr), come prova la presenza del nome del notaio Meglioranza, scritti in orizzontale e in verticale da due mani diverse, di cui una sembra identificabile con quella del notaio Alberghetto:

Presentibus Melioranca (*sic*), magistro Corado de Utino, (*segue* magistro *depennato*) presbitero Ricardo⁷¹.

De xxx solidis gros[sorum] [...] Albertus pro ficto domini Ele[...] [...] Pucus de Bardis pro duabus parasi[di]bus, quas habebat in pignore pro IIII^{or} marchis (*segue linea di 25 mm ca.*) s(olidi) xxiii et denarii iiii grossorum. Item ego Bet[...] xxii frixachenses, quos solveram pro i stario furmenti, quod dominus vicarius dedit [domine] Brandusie, que habebat i cança. Item dedi domino Manfredo et Picardo ii die novembris cvii frixachenses pro assidibus. Item dederam magistro Antonio xx frixachenses, quos emit pro lignamine. [...] In primis solidos grossorum [...] Item Zelus et Fr[...] i frixachensem. Item filius domini Ionate i frixachensem (*frase depennata*). Item [...] de Sod[...] xii frixachenses (*frase depennata*). Item Carnelutus i frixachensem. Rem[e]dacus, quando ivit Paduam, xvi [frixachenses] (*frase depennata*). Albertinus spenditor xiiii frixachenses. In gramis (!) i frixachensem. Zaoch et (*segue spazio bianco di 10 mm ca.*) i frixachensem⁷².

I due registri sono entrambi cartacei, immediatamente riconoscibili per le dimensioni leggermente diverse.

Il primo registro è composto da un fascicolo con un numero piuttosto elevato di fogli, cui sono stati addizionati dal notaio stesso altri tre fascicoli. Il primo fascicolo è composto di 9 fogli (cc. 1r-9v,

⁷¹ ASU, ANA, b. 5118, registro 3, f. Iv.

⁷² ASU, ANA, b. 5118, registro 3, f. IIr.

27r-34v, 41r-v), con carte di dimensioni comprese tra mm 315 × 220 (c. 1) e mm 327 × 220 (c. 8), e contiene al suo interno un secondo fascicolo composto di un binione (cc. 10r-13v) con carte di mm 310 × 224 (c. 10) e un terzo composto di un settenione (cc. 14r-26v, con una carta tagliata tra le carte 14 e 15) con carte di dimensioni comprese tra mm 307 × 222 (c. 14) e mm 330 × 220 (c. 15), oltre a un quarto fascicolo composto di un ternione (cc. 35r-40v) con carte di mm 307 × 228 (c. 35). Sono state, inoltre, inserite nel registro tre carte di dimensioni ridotte (c. 18bis, il cui atto scritto nel *recto*, ossia il doc. 1.66, è di mano del notaio Meglioranza; c. 30bis, che riporta il doc. 9.17, scritto nel *recto* e nel *verso*, di mano del notaio Alberghetto; c. 33bis, in cui i docc. 12.1 e 12.2 sono stati scritti nel *recto* e nel *verso* da Meglioranza), probabilmente ritrovate all'interno del registro del notaio e rilegate successivamente. Le carte sono complessivamente 41 (cui si aggiungono le tre carte inserite), cartulate a matita in età recente. Le filigrane, ove visibili, rappresentano una croce greca (cc. 12, 13) oppure le lettere I e O (cc. 14, 25, 26, 35-40): esse fanno propendere per una provenienza fabrianese della carta usata da Alberghetto⁷³. Non è mai definito da linee retrici lo specchio di scrittura. Sono interamente bianche le cc. 14v, 18r, 18bisv, 22r. La c. 14r era bianca, ma è stata utilizzata per un atto incompleto scritto da una mano riconoscibile in quella di Meglioranza (doc. 1.65). Le condizioni di conservazione sono decisamente cattive, in quanto le carte presentano ampi danni da lacerazione e umidità, che in alcuni punti, soprattutto nel terzo inferiore, rendono difficile o spesso del tutto impossibile la lettura della scrittura; a questo problema si può sopperire solo in parte attraverso l'uso della lampada di Wood. In questo registro sono contenuti i documenti qui editi come cause 1-15.

Il secondo registro è composto di un unico fascicolo di 19 fogli in origine, con carte di mm 314 × 230, con alcune carte tagliate (una tra

⁷³ CASTAGNARI, *Zonghi*, pp. 59, 94-95. Il motivo a croce greca risulta molto diffuso a livello italiano ed europeo già nel tardo Duecento: sulla filigrana raffigurante la croce greca attestata a Bologna nell'anno 1300 e a Treviso nel 1306 si veda BRIQUET, *Les filigranes*, II, p. 325, nn. 5381-5382. Tra l'altro, si segnala che le lettere I e O accompagnate dalle lettere I e G risultano attestata a Udine negli anni 1307-1308, a Bologna negli anni 1305-1314 e in altre città, con la variante della presenza della croce greca al centro attestata a Bologna nel 1307 e in altre città: BRIQUET, *Les filigranes*, III, p. 500, nn. 9509-9510.

le cc. 49 e 50; un'altra tra le cc. 74 e 75; due carte dopo la c. 75). È stata inoltre inserita una carta di dimensioni ridotte (c. 69bis, il cui atto scritto nel *recto*, ossia il doc. edito in Appendice 1, è di mano di Meglioranza). Le carte conservate sono complessivamente 34 (cui si aggiunge la carta inserta), cartulate a matita in età recente. Le filigrane rappresentano in tutti i casi una lettera B maiuscola coricata, che trova molteplici attestazioni tra la fine del Duecento e l'inizio del Trecento⁷⁴. Non è mai definito da linee retrici lo specchio di scrittura. Sono interamente bianche le cc. 44v, 52r-v, 59v, 61r-62v, 65r, 70v-75v (queste ultime carte sono anche in buona parte lacerate); nella c. 71r, tuttavia, sono presenti alcune *probationes pennae*. Come per il primo registro, le condizioni di conservazione sono pessime a causa dei danni da lacerazione e umidità indicati per il registro precedente. In questo registro sono contenuti i documenti qui editi come cause 16-35.

Nell'edizione sono stati introdotti alcuni cambiamenti rispetto all'ordine presente nei registri di Alberghetto: i documenti sono stati divisi a seconda della causa di pertinenza e in alcuni casi è stato ristabilito l'ordine cronologico, non sempre rispettato nei registri. La tabella seguente (Tab. 1) dà riscontro della collocazione originaria degli atti.

Nei due registri, soprattutto nel secondo, sono presenti 90 documenti barrati con segni obliqui, di cui 2 solo parzialmente (docc. 1.2bis, 2.1bis, 3.1-3.18, 4.1-4.5 e 4.6 prima parte, 8.1-8.5, 9.52, 10.1-10.3, 11.1-11.3, 13.1, 16.1-16.7.4, 17.1-17.6, 18.1-18.4, 19.1-19.2, 20.1-20.9, 21.1-21.3, 22.1-22.7, 26.1-26.4, 29.2, 29.3 parte centrale, 30.1, 34.17bis, 35.4), anche se non sempre è evidente il motivo dell'annullamento. Inoltre, sono presenti 17 documenti lasciati interrotti, per la maggior parte nel secondo registro (docc. 1.2bis, 1.65, 8.1, 9.52, 17.5, 18.1, 18.2, 22.7, 22.9, 23.4, 24.1, 26.1, 27.2, 27.3, 29.1, 29.3, 31.6), e 10 copie inserite di documenti⁷⁵.

La grafia di Alberghetto presenta caratteristiche di tipo corsivo cancelleresco. Le lettere iniziali dei due registri sono decorate a penna. Nella c. 1r l'iniziale decorata è in parte rovinata. Sono presenti iniziali decorate con semplici motivi di penna anche nelle cc. 19r-v,

⁷⁴ Attestazioni a Siena nel 1297 e a Bologna nel 1306: BRIQUET, *Les filigranes*, III, p. 433, nn. 7962-7963.

⁷⁵ Si veda la Tavola dei documenti inserti.

Registro	Doc. contenuti nel registro nella loro collocazione originaria	Doc. in cedole inserite nel registro
1	1.1, 1.2, 2.1, 2.2, 2.3-2.8, 3.1-3.18, 1.13, 1.3-1.12, 1.14-1.40, 1.42, 1.41-1.45, 1.47, 1.46, 1.48-1.65, 4.1-4.15, 5.8 (prima parte), 5.1-5.7, 5.8 (seconda parte)-5.9, 6.1-6.11, 4.16, 5.10-5.11, 7.1-7.16, 8.1-8.5, 9.1 (prima parte), 9.2, 9.1 (seconda parte), 9.3, 9.5, 9.4, 9.6 (prima parte e terza parte), 9.7, 10.1-10.3, 11.1-11.3, 9.6 (seconda parte), 9.8-9.13, 9.14-9.16, 9.18-9.69, 13.1, 9.70-9.74, 2.1bis, 1.2bis, 14.1, 15.1	1.66 (c. 18bisr), 9.17 (c. 30bisr-bisv), 12.1-12.2 (c. 33bisr-bisv)
2	16.1-16.2, 16.4, 16.3, 16.5-16.7.4, 17.1-17.6, 18.1-18.4, 19.1-19.3, 20.1-20.9, 21.1-21.3, 22.1-22.9, 23.1-23.5, 24.1-24.2, 25.1-25.4, 26.1-26.4, 27.1-27.3, 28.1, 29.1 (prima parte), 30.1, 29.1 (seconda parte), 31.1-31.2 (prima parte), 32.1, 31.2 (seconda parte)-31.13, 33.1-33.9, 34.1-34.17, 34.18-34.19, 34.17bis, 29.2-29.4, 35.1-35.16, 35.18-35.26, 35.17-35.17.1	Appendice 1 (c. 69bisr)

Tab. 1

25v e 40r. Oltre a queste decorazioni, si riscontra la presenza di un disegno, di mano di Alberghetto stesso, realizzato all'inizio della c. 28r, che contiene i primi atti della causa 9, sollevata dalle monache del monastero di Santa Maria della Cella di Cividale: si tratta del disegno molto elementare di una torre o di un campanile, che potrebbe essere

un segno visivo di riferimento alla causa del monastero (Tav. 7.a).

Nelle carte sono state scritte alcune note marginali ampiamente superiori, forse sette-ottocentesche. Nella c. 1r, ad esempio, si legge: «Alberghetto 1303. Ottobono patriarcha».

Le spese processuali registrate da Alberghetto all'interno dei suoi atti sono importanti per capire le possibilità remunerative date dalla professione di notaio⁷⁶. Per quanto riguarda la causa 4, sono interessanti le note delle spese sostenute da Tommasino da Rubignacco, tra cui quelle per la scrittura di un atto da parte del notaio Giovanni Rosso e le scritture dello stesso Alberghetto⁷⁷. Inoltre, si notano varie note di spesa scritte da Alberghetto nei margini dei suoi registri, molto precise. Egli annota con cura le somme di denaro versate dalle parti e quelle ancora dovute, come si può notare ad esempio nella causa 1 e nella causa 3. Inoltre, la cura e la precisione del notaio patriarcale nell'annotare le informazioni si può cogliere anche in alcuni dettagli legati alla vita quotidiana, come nella nota contenuta all'inizio della causa 25: Bilitta da Cividale, che presenta il libello di accusa, è colei che aveva fatto le mutande per Meglioranza⁷⁸. Alcune note di spesa sono registrate anche nel quaderno di atti giudiziari del collega di Alberghetto, Meglioranza, nella parte relativa alla causa sollevata da Andrea Trevisan⁷⁹.

Il notaio, nelle sottoscrizioni, ha spesso il vezzo di concludere con una serie di lettere alfabetiche (ss. sss.) che significano *scripsi* e *subscripsi*, e sono state riportate, senza essere sciolte, nel testo dell'edizione⁸⁰. Alberghetto si certifica come «notarius domini patriarche», «officialis patriarchalis curie Aquilegensis» e «scriba» della curia del patriarca⁸¹.

⁷⁶ A questo proposito, si vedano le osservazioni di BLANCATO, *Notai*, p. 188.

⁷⁷ Doc. 4.11. Si veda anche BLANCATO, *Notai*, p. 188. Il notaio Giovanni Rosso da Cividale deve essere distinto dal notaio Giovanni da Cividale, figlio di Giuliano da Rizzolo: *ibidem*, pp. 302-307. I due notai, invece, vengono identificati in D'ANGELO, *Giovanni Rosso*, pp. 428-430.

⁷⁸ Doc. 25.0: «Causa domine Bellite de Civitate, que fecit mudandas Meior[ance]».

⁷⁹ CAMELI, *Note e quaderni*, docc. 8, 13-15, pp. 47, 52-53.

⁸⁰ Si vedano i docc. 1.16, 7.4, 16.1, 16.3, 19.1, 20.1.

⁸¹ Si rinvia all'indice delle qualifiche personali. Cf. ZENAROLA PASTORE, *Atti*, p. 71; MASUTTI, *Alberghetto*, p. 889. Sui termini *officialis* e *scriba*, che definiscono più chiaramente la mansione dei notai del patriarca nei primi decenni del Trecento, si veda BLANCATO - VITTOR, *Nicolò da Cividale e Francesco di Nasutto*, pp. 31-32.

Ci si può domandare se una cancelleria patriarcale in senso stretto fosse effettivamente organizzata e come fosse la suddivisione del lavoro e delle competenze al suo interno, come hanno evidenziato anche studi recenti⁸². In ogni caso, dai registri superstiti emergono alcune indicazioni sulla prassi dei notai attivi all'interno della curia patriarcale. Si tratta spesso di rapporti fluidi, dato che le attività dei notai si intersecano in continuazione, come emerge nel caso di Alberghetto e Meglioranza. In ogni caso, i registri processuali di Alberghetto sembrano testimoniare una specializzazione almeno parziale nella tipologia dei prodotti dei notai patriarcali, come si potrebbe notare anche nei frammenti di registri di atti giudiziari attribuibili a Nicolò da Cividale e nel quaderno di investiture di Francesco Nasutti, oltre che nel fascicolo superstite di un registro giuridico di Meglioranza da Thiene e nel piccolo quaderno di processi di mano dello stesso notaio⁸³. Quest'ultimo quaderno, conservato presso la Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi" di Udine (manoscritto 1474/I del *Fondo Principale*) e recentemente edito da Martina Cameli, è relativo agli anni 1302 e 1303 e presenta alcuni punti di contatto con gli atti giudiziari registrati da Alberghetto.

⁸² È stata notata, infatti, una multifunzionalità degli incarichi dei notai patriarcali, che rivela un'organizzazione non ancora completa in ambito amministrativo e di specializzazione delle funzioni a livello di 'cancelleria' almeno fino alla metà del Trecento: BRUNETTIN, *Protocolli*, p. 16; HÄRTEL, *Note sui registri patriarcali*, pp. 313-326; BRUNETTIN - ZABBIA, *Cancellieri e documentazione*; BRUNETTIN, *Gubertino e i suoi registri*, p. 17; PANI, *Cancelleria patriarcale*, pp. 68-75; PANI, *Gualtiero da Cividale*, pp. 56-57, 60-61; BLANCATO, *Giovanni da Lupico*, pp. 71-84; BLANCATO, *Notai*, pp. 36, 172; CAMELI, *Note e quaderni*, pp. 29-30.

⁸³ Cf. PANI, *Cancelleria patriarcale*, p. 80; PANI, *Gualtiero da Cividale*, p. 64; CAMELI, *Registri e imbreviature*, pp. 23, 35, 38-39; BLANCATO, *Giovanni da Lupico*, p. 83; CAMELI, *Note e quaderni*, pp. 23-24; BLANCATO - VITTOR, *Nicolò da Cividale e Francesco di Nasutto*, pp. 62-67. Sulle dovute cautele nell'utilizzo del termine 'specializzazione' riguardo all'attività dei notai patriarcali si rinvia a BLANCATO, *Notai*, pp. 413-414; BLANCATO - VITTOR, *Nicolò da Cividale e Francesco di Nasutto*, pp. 65-67. I frammenti di Nicolò da Cividale, notaio patriarcale, risalgono al 1284: BLANCATO - VITTOR, *Nicolò da Cividale e Francesco di Nasutto*, p. 32. Oltre a questi, risulta conservato un binione cartaceo, contenente la deposizione di alcuni testimoni nel processo contro Artico di Castello nel 1288, sotto il patriarca Raimondo della Torre, e attribuibile a Giovanni da Lupico o a Nicolò da Cividale: *ibidem*, pp. 33-34.

Fu Meglioranza, alla morte di Alberghetto, a farsi carico della conservazione dei registri del collega per incarico del patriarca Pagano della Torre: il patriarca, infatti, affidò a Meglioranza le imbreviature e le note di Alberghetto e del figlio Enrico affinché dai registri stessi estraesse e pubblicasse gli atti non cancellati e non ancora estratti⁸⁴. Come ha sottolineato Andrea Tilatti, era importante conservare i registri notarili perché questi rivestivano non solo un valore pubblico da preservare sul piano giuridico, ma anche un potenziale cespite economico⁸⁵. Possiamo, quindi, dedurre da questa disposizione che esistettero ulteriori registri di imbreviature riconducibili all'attività di Alberghetto, che ora risultano perduti. Infatti i protocolli potevano servire per estrarne i *munda* anche a distanza di anni, se necessario.

Meglioranza, oltre che come notaio patriarcale, risulta agire in varie cause riportate nelle carte processuali di Alberghetto come procuratore di una delle parti in varie cause riportate⁸⁶.

Alberghetto è molto preciso nei rinvii interni ai registri e nei rimandi ad altri libri e scritture d'ufficio. Nel corpo centrale dei registri sono presenti rinvii interni ad alcuni atti, come succede ad esempio nel caso dei docc. 9.4 e 9.6. Nel doc. 5.9 il notaio rinvia a un altro registro per l'appello presentato da Nicolò da Sant'Agata e per il risarcimento delle spese del processo, mentre riporta nel registro la valutazione delle spese processuali⁸⁷. Inoltre, Alberghetto, nel doc. 4.16, rinvia ad un altro volume⁸⁸. In quest'ultimo atto e nel doc. 5.10, nel margine sinistro, sono presenti segni di richiamo che rimandano a un altro libro o a un testo non riconosciuto tra quelli presenti nel registro oppure forse ad una cedula deperdita.

Nei registri di Alberghetto è rimarchevole la presenza di rinvii interni a scritture del collega Meglioranza, spesso con riferimento all'aspetto fisico del registro tenuto da quest'ultimo:

⁸⁴ TILATTI, *I protocolli*, doc. 223, pp. 357-358. Sulla procedura di affidamento dei registri di un notaio defunto ad un altro notaio si veda anche BLANCATO, *Notai*, p. 215.

⁸⁵ TILATTI, *I protocolli*, p. 54.

⁸⁶ Si vedano i docc. 1.33, 9.59, 17.5, 18.1, 20.1, 23.3.

⁸⁷ Doc. 5.9: «Requiratur citatio ad taxationem expensarum infra, in secundo folio. Requiratur appellatio facta per iudicem Nicolam [procuratorem] suum in libro [...]. Item ipsa taxatio requiratur».

⁸⁸ Doc. 4.16: «requiratur aliud postea in libro longo».

- all'inizio della causa 5, Alberghetto riporta la parte conclusiva del processo tra Guariento, procuratore di Tommaso Spigliati, di Vanni Lecca dei Mozzi, di Borgo del fu Diotisalvi e di Lapo Scandicci da Firenze, della compagnia dei Mozzi di Firenze, e il decano di Trieste Tornadeo, rinviando per la consultazione del libello e degli altri atti della controversia alle carte del notaio Guglielmo (forse da identificare con il notaio patriarcale Guglielmo, nipote di Gualtiero da Cividale, attestato in alcuni documenti dello stesso registro)⁸⁹ e a quelle del notaio Meglioranza⁹⁰;
- all'inizio della causa 6, Alberghetto attesta di ricavare dal registro di Meglioranza gli atti relativi alla controversia sollevata da Andrea Trevisan da Venezia (Tav. 7.b)⁹¹;
- sempre all'interno della causa 6, Alberghetto dichiara di ricavare le *positiones* presentate da Andrea Trevisan dal registro di Meglioranza⁹²;

⁸⁹ Il rimando presente nel registro di Alberghetto, attestato assieme al rinvio alle carte del notaio Meglioranza, confermerebbe il ruolo di Guglielmo come notaio patriarcale durante il patriarcato di Ottobono. Tuttavia non è possibile affermarlo con certezza, dato che il rinvio non specifica il rapporto di parentela con Gualtiero da Cividale, e dato che nella documentazione di Alberghetto (doc. 1.53) è registrato, come primo tra i testimoni presenti nel palazzo patriarcale di Cividale, l'omonimo Guglielmo del fu Egidio da Cividale. Quest'ultimo, forse, rivestiva già un ruolo importante nella curia stessa. Di Guglielmo, nipote di Gualtiero, rimangono solo pochi documenti originali risalenti all'arco temporale compreso tra il 1292 e il 1301: PANI, *Gualtiero da Cividale*, pp. 41-43.

⁹⁰ Doc. 5.0: «Acta super questione Warienti et domini decani Trigestini. In dicta causa requiratur libellus in actis Guillelmi notarii et alius procesus in actis Meiorance notarii, excepta s[ententia]. Infrascripta sunt acta agitata coram venerabilibus viris dominis Gregorio et fratre Alberto vicariis generalibus suprascriptis domini patriarche predicti, sumpta ex actis Meliorance notarii curie domini patriarche, sub millesimo trecentesimo tercio, inditione prima, diebus et mensibus infrascriptis».

⁹¹ Doc. 6.0: «Acta super questione Andree de Venetiis ex actis Meliorance notarii, que requirantur in librico[lo sub] isto signo».

⁹² Doc. 6.4: «Que positiones scripte sunt infra extracte de libriçolo Meiorance notarii».

- in conclusione degli atti relativi alla causa 6 riportati nel registro, Alberghetto rinvia al libro del notaio Meglioranza per la prosecuzione del processo e per gli atti precedenti⁹³;
- all'inizio della causa 34, per quanto riguarda la *citatio* e la produzione della procura conferita a Venturino da Oltreponte di Cividale, Alberghetto rimanda agli atti del collega Meglioranza⁹⁴.

La causa 6, ossia quella tra Andrea Trevisan e Menico da Buttrio, trova corrispondenza diretta negli atti superstiti di Meglioranza⁹⁵. Di particolare interesse è il segno di richiamo tracciato da Alberghetto nel suo fascicolo con rinvio agli atti di Meglioranza, che trova preciso riscontro nel registro del più noto e fortunato collega⁹⁶. Inoltre, nel quaderno di Meglioranza troviamo un rinvio esplicito al registro di Alberghetto con segno di richiamo, nel punto preciso in cui gli atti riportati da Meglioranza devono essere integrati da quelli registrati dal collega⁹⁷. Al contrario, i rinvii relativi alla causa 5 e alla causa 34 dei registri di Alberghetto non trovano alcun riscontro nei documenti dei quaderni superstiti del collega. Le indicazioni prive di corrispondenza, pur contenendo riferimenti alle scritture di Meglioranza, mostrano – se ce ne fosse bisogno – che la documentazione dei notai di curia giunta sino a noi è largamente lacunosa.

È importante notare anche i riferimenti a precisi colloqui o patti avuti con lo stesso collega, annotati con cura da Alberghetto:

⁹³ Doc. 6.11: «Requirantur de cetero et ante mea acta in libro Meioranze».

⁹⁴ Doc. 34.0: «requirantur citatio et produ[ctio procuratorii] in actis Meioran[cie]».

⁹⁵ Gli atti del processo registrati da Meglioranza sono editi in CAMELI, *Note e quaderni*, docc. 8-41 e App. 2E, pp. 47-73, 315-316. Le *positiones* presentate da Andrea Trevisan, che Alberghetto attesta di aver ricavato dal registro di Meglioranza, sono presenti in *ibidem*, doc. 15, pp. 53-54.

⁹⁶ Nel manoscritto 1474/I del *Fondo Principale* della Biblioteca Civica “Vincenzo Joppi” di Udine, all'inizio della c. 3v, che corrisponde al primo documento della causa tra Andrea Trevisan e Menico da Buttrio, è presente effettivamente il segno di richiamo riportato da Alberghetto nel suo registro (doc. 6.0).

⁹⁷ CAMELI, *Note e quaderni*, doc. 16, pp. 54-55: «Requirantur de cetero acta in libro Albergheti notarii sub isto signo».

- doc. 1.27: «Conveni cum M(eliorantia)» (verso la fine del mese di luglio del 1303);
- doc. 8.3: «Conveni cum M(eliorantia) XXVII iullii» (27 luglio 1303) (Tav. 7.c).

Inoltre, la presenza di cedole cartacee redatte dalla inconfondibile mano di Meglioranza e conservate tra le carte di Alberghetto attesta una prassi di stretta collaborazione tra i notai attivi per la curia patriarcale:

- docc. 1.65 e 1.66 (documento incompleto e sentenza della causa 1);
- docc. 12.1 (Tav. 8) e 12.2 (i due atti della causa 12 tra Gioacchino, Accursio Bardi e Puccio Bardi);
- Appendice 1 (minuta di mandato patriarcale di Ottobono).

In conclusione, sembra di poter ricavare una posizione gerarchicamente superiore di Meglioranza rispetto ad Alberghetto, come appare dai riferimenti alla prassi interna vigente nel gruppo dei notai attivi nella curia patriarcale. La collaborazione tra i notai patriarcali nella redazione degli atti è riscontrabile anche in altri casi, come dimostrano le annotazioni presenti nei quaderni di Gualtierio da Cividale e Giovanni da Lupico⁹⁸.

3. Gli atti processuali

I danni riportati dai registri a causa dell'umidità rendono difficile, se non addirittura impossibile, in vari passaggi la lettura dei documenti. La presente edizione tenta di restituire il testo degli atti nella forma più completa possibile sulla base del precario stato di conservazione del supporto materiale. Lo scopo principale del presente lavoro è l'edizione della documentazione, che poi ovviamente si presterà ad un'utilizzazione adeguata da parte degli specialisti. Tuttavia si deve almeno segnalare che la natura della documentazione è di grande interesse: si tratta, infatti, di carte processuali, più o meno complete, che, al di là delle specifiche vicende giudiziarie, consentono di gettare

⁹⁸ PANI, *Gualtierio da Cividale*, pp. 61-62, 75; BLANCATO, *Giovanni da Lupico*, p. 83.

uno sguardo non solo sulla prassi quotidiana della giustizia patriarcale, ma anche sull'esercizio della professione notarile, impegnata nella verbalizzazione delle sedute o delle azioni giudiziarie, con i relativi oneri e costi.

Si può notare che in vari casi si tratta di cause di foro ecclesiastico, alcune riguardanti benefici (come la causa tra prete Benvenuto da Udine e prete Domenico da Mortegliano)⁹⁹, altre beni di enti ecclesiastici¹⁰⁰ – come i monasteri di Santa Maria della Cella di Cividale¹⁰¹, di Santa Maria di Aquileia¹⁰², di San Giacomo della Cella di Gemona¹⁰³, e quello di Rosazzo¹⁰⁴ – e altre riguardanti le accuse contro attività usuarie¹⁰⁵. Di una certa rilevanza, quantomeno per la quantità della documentazione, è la causa mossa dalle monache del monastero di Santa Maria della Cella di Cividale contro il notaio

⁹⁹ Si veda la causa 1. Alcuni beni della pieve di Pozzuolo sono oggetto di controversia anche nella causa 11. Prete Benvenuto da Udine compare anche davanti al vicario patriarcale Garsendonio in un documento del 1305: CAMELI, *Note e quaderni*, doc. 272, p. 281.

¹⁰⁰ Si vedano le cause 9, 23, 26, 31.

¹⁰¹ Sul monastero di Santa Maria della Cella, fondato a Cividale nel 1267, si rinvia a TILATTI, *Benvenuta Boiani*, pp. 39-42, 136-140; TILATTI, *Monachesimi femminili*, pp. 173, 180, 186-187, 194-195, 203, 206-211; BLANCATO, *Giovanni da Lupico*, doc. 17, pp. 203-205.

¹⁰² Tuttavia i termini in cui è coinvolto il monastero benedettino di Santa Maria di Aquileia nella causa 26 non sono chiari, in quanto il documento è stato danneggiato dall'umidità: doc. 26.3. Sulla storia e le vicende del monastero si rinvia a HÄRTEL, *Documenti del patriarca*, pp. 43-51; SCALON, *S. Maria di Aquileia*, pp. 53-189; HÄRTEL, *Monachesimo benedettino*, pp. 28-31, 34, 37-39; DEGRASSI, *Beni fondiari*, pp. 125, 128, 137; DE VITT, *Monasteri*, pp. 153-154, 159-160; TILATTI, *Monachesimi femminili*, pp. 170, 172, 179, 185, 188-189, 195, 198, 203, 205, 207; HÄRTEL, *S. Maria zu Aquileia*; HÄRTEL, *S. Maria di Aquileia*.

¹⁰³ Sul monastero delle Clarisse di Gemona si vedano DE VITT, *Istituzioni ecclesiastiche*, pp. 128-131, 178; BENVENUTI, *La fortuna*, pp. 80 nota 81, 98-99; TILATTI, *Monachesimi femminili*, pp. 173, 195, 203; TILATTI, *I frati Minori*, pp. 52-54. Sul procuratore delle Clarisse Antonio da Padova, notaio e maestro di scuola a Cividale, si veda SCALON, *Membra disiecta*, p. 48 nota 122; SCUOR, *Antonio da Padova*, p. 132; BLANCATO, *Notai*, p. 444 nota 23.

¹⁰⁴ Sul monastero benedettino di Rosazzo si vedano HÄRTEL, *Monachesimo benedettino*, pp. 28-31, 37-38; DEGRASSI, *Beni fondiari*, pp. 125, 127; DE VITT, *Monasteri*, pp. 159, 165-166; TOMASCHEK, *Il monastero di Rosazzo*.

¹⁰⁵ Cf. *infra* il caso di Soldaniero Soldanieri.

Giovanni da Cividale, figlio di Giuliano da Rizzolo, per un campo sito a Grupignano: il processo termina con una sentenza a favore delle monache¹⁰⁶. I documenti, inoltre, riportano dati utili riguardo alla consistenza numerica della comunità religiosa, che nel 1303 risultava formata da 31 monache¹⁰⁷.

Importanti sono i nomi che compaiono nei registri e forniscono informazioni sulle persone che lavoravano o gravitavano nell'ambiente del patriarcato, come quelli dei vicari patriarcali (Gregorio Biffa, Alberto da Ramedello, Garsendonio da Reggio Emilia, Rolando da Garlasco e Domenico della Puglia, quest'ultimo vicario *in spiritibus* del patriarca e vicario della chiesa di Cividale) e dei marescialli (Rinaldo Feliciani e Zanaccio)¹⁰⁸, dei camerari e dei mansionari delle chiese di Aquileia e Cividale, ma anche quelli dei familiari e dei penitenzieri del patriarca. Nel processo relativo alla pieve di Pozzuolo compare come parte in causa Giacomo da Aquileia, detto Glemonassio, mansionario della chiesa Aquileiese, personaggio noto e registrato nel necrologio del capitolo di Aquileia¹⁰⁹. Tra i penitenzieri del patriarca viene registrato, nel 1304, senza indicazione dell'ordine

¹⁰⁶ Si veda la causa 9. Sul notaio Giovanni da Cividale, figlio di Giuliano da Rizzolo, che deve essere distinto dall'omonimo notaio Giovanni Rosso da Cividale, si veda BLANCATO, *Notai*, pp. 312-316. Inoltre, fu componente del Consiglio di Cividale almeno negli anni 1328-1329 e 1333-1334: SCARTON, *Amministrazione civica*, App. 2.

¹⁰⁷ Docc. 9.1, 9.6. Le monache Benvenuta e Cara erano sorelle e risultano nominate nel testamento che la zia Bunutta dettò mentre era in procinto di partire per Roma in occasione del giubileo del 1300: TILATTI, *Benvenuta Boiani*, doc. 22, p. 169. La monaca Margherita potrebbe essere identificata nell'amica fedele di Benvenuta Boiani, di cui parla la *Legenda* della beata: TILATTI, *Benvenuta Boiani*, pp. 52-53, 107. Inoltre, altre monache domenicane registrate negli atti di Alberghetto sono presenti nella *Legenda* di Benvenuta e risultano miracolate dalla beata: Matilde, Mattiuzza (appartenente alla nobile famiglia Mels), Weremburga (la prima priora della comunità), Wilburga e Ambrogina: *ibidem*, pp. 108 nota 10, 111, 115.

¹⁰⁸ Su Rinaldo Feliciani si veda in particolare la causa 22.

¹⁰⁹ Si veda la causa 1. Giacomo da Aquileia fu parte in causa solo nella prima parte del processo, perché poi fu presentato un nuovo libello di accusa, in cui il mansionario non fu citato in giudizio. Egli morì nel 1323. Su Giacomo cf. SCALON, *Necrologium Aquileiense*, p. 224; CAMELI, *Registri e imbreviature*, docc. 239-240, pp. 319-321.

di professione, un frate Agostino da Ascoli¹¹⁰, che è attestato anche in alcuni atti redatti dal notaio Meglioranza negli anni 1305-1306 come penitenziere e cappellano del patriarca e con l'esplicita indicazione dell'appartenenza all'ordine degli Agostiniani¹¹¹.

Il giudice Nicolò da Sant'Agata, che era familiare di Ottobono e operava nella curia patriarcale, risulta citato in giudizio da prete Giovanni da Concordia nel 1304¹¹². Nella documentazione è presente anche il noto Gualtiero da Cividale, che negli anni 1303-1304, assieme al nipote Guglielmo, fu testimone nella causa tra il monastero di Santa Maria della Cella di Cividale e il notaio Giovanni da Cividale riguardo a un terreno sito a Grupignano che lo stesso Gualtiero nel 1294 aveva comprato e poi donato alle monache: egli risulta aver posseduto varie proprietà in quella località, oltre che a Rubignacco¹¹³. Inoltre Gualtiero, nel 1304, agì in veste di procuratore di Corrado, decano di Santo Stefano di Bamberga, nella causa contro Sigfrido, pievano di San Martino presso Villaco¹¹⁴. Gualtiero, in effetti, dopo aver ricoperto il ruolo di notaio patriarcale, negli ultimi quindici anni di vita rivestì incarichi legati alla sua posizione e autorevolezza come canonico cividalese e aquileiese¹¹⁵. Un ruolo di rilievo fu svolto anche dal nipote Guglielmo, se può essere identificato (come è probabile) con il notaio Guglielmo da Cividale, che nel 1303, assieme

¹¹⁰ Doc. 24.1.

¹¹¹ PANI, *Gualtiero da Cividale*, p. 40; CAMELI, *Note e quaderni*, docc. 90, 103, 271, 272, pp. 120, 132, 280-281. Tra questi documenti si segnala quello risalente al 2 gennaio 1306, in cui frate Agostino, assieme al canonico Gualtiero da Cividale, fu nominato dal patriarca Ottobono suo procuratore nella causa contro il doge e il comune di Venezia. Questo atto testimonia il prestigio di cui godeva il frate presso il patriarca. Egli potrebbe essere riconosciuto nell'omonimo frate agostiniano attivo a Padova alla fine del Duecento, autore di sermoni: MARANGON, *Aristotelismo*, pp. 135-141; BONATO, *Religione e città*; BONATO, *Il prologo*.

¹¹² Si veda la causa 24.

¹¹³ Docc. 9.3, 9.10, 9.13, 9.17-9.19, 9.21, 9.24, 9.69. Cf. PANI, *Gualtiero da Cividale*, pp. 46, 48-49. La donazione del terreno risulta sicuramente legata al fatto che Giacomina e Bertolotta, sorelle di Gualtiero, erano accolite della beata Benvenuta Boiani, che ebbe la sua residenza preferenziale nel monastero della Cella di Cividale: TILATTI, *Benvenuta Boiani*, p. 49; PANI, *Gualtiero da Cividale*, pp. 28, 49 nota 111.

¹¹⁴ Docc. 20.2-20.9.

¹¹⁵ PANI, *Gualtiero da Cividale*, pp. 40, 43.

al notaio Odorico da Udine, fu nominato procuratore di Folchero da Windischgrätz, pievano di Braslovče, nella causa contro prete Corrado della Saunia¹¹⁶.

Altre figure, come i canonici dei capitoli di Aquileia, Cividale e Udine, risultano protagonisti di alcune cause, come ad esempio Conone da Cucagna, canonico di Cividale, che nel 1303 fu accusato da Ghirdrussa da Gagliano di averle sottratto con violenza alcuni beni¹¹⁷. Un altro personaggio di rilievo è Guido da Villalta, canonico di Aquileia, citato in giudizio da Enrico Cazzetta da Cividale per una somma di denaro nel 1303, ossia nello stesso anno in cui il canonico fu denunciato per non aver pagato ai camerlenghi del pontefice i soldi raccolti come decima papale¹¹⁸. Filippo, canonico di Aquileia e preposito di Santo Stefano di Aquileia, fu impegnato in due processi presenti nei registri di Alberghetto¹¹⁹. Interessante è la figura di Enzo, canonico di Sant'Odorico di Udine e decano di San Felice di Aquileia,

¹¹⁶ Doc. 7.1. Cf. PANI, *Gualtiero da Cividale*, p. 43 nota 84. Potrebbe essere direttamente collegato a questa causa un documento del 7 settembre 1304, registrato dal notaio Meglioranza, in cui Folchero, alla presenza del vicario Gregorio Biffa, dichiara le spese sostenute per recuperare il denaro dovutogli da prete Corrado: CAMELI, *Note e quaderni*, doc. 277, p. 285. Folchero da Windischgrätz, cappellano del patriarca Raimondo della Torre, pievano di Braslovče almeno fino al 1304 e arcidiacono della Saunia, morì nel 1308: SCALON, *Libri degli anniversari*, p. 255; BLANCATO, *Giovanni da Lupico*, docc. 192, 209, 220, 237, 238, 241, pp. 505, 532, 542, 561, 563, 566; CAMELI, *Note e quaderni*, doc. 277, p. 285.

¹¹⁷ Si veda la causa 18. Conone, figlio di Tommaso da Cucagna, morì nel 1310: SCALON, *Libri degli anniversari*, p. 513. Inoltre, cf. BLANCATO, *Notai*, p. 73 nota 5.

¹¹⁸ Si veda la causa 16. Guido da Villalta, canonico e vicedecano di Aquileia, vicedomino generale del patriarcato e vescovo eletto di Trieste, morì nel 1327: SCALON, *Necrologium Aquileiense*, pp. 80, 117, 124, 138, 175, 341. Enrico Cazzetta, impegnato nello stesso anno in un altro processo contro Filippo, preposito di Santo Stefano di Aquileia (si veda la causa 17), fu scomunicato assieme ad altri per essersi rifiutato di pagare alcuni censi al capitolo di Cividale nel 1316. Egli, inoltre, fu vassallo del patriarca Pagano della Torre e morì nel 1329. Si veda BD1, nn. 28 e 188, pp. 80, 336; SILANO, *Gubertinus de Novate*, doc. 10, p. 88; GIANNI, *Guglielmo da Cividale*, docc. 9, 29, 30, 51, 63, 74, 85, pp. 44-45, 61-63, 82, 93, 102, 113; SCALON, *Libri degli anniversari*, p. 305; CAMELI, *Registri e imbreviature*, docc. 244, 254, pp. 324, 335-336.

¹¹⁹ Si vedano le cause 13 e 17. Filippo era una figura importante nel patriarcato ed era stato vicario generale del patriarca Raimondo della Torre: BLANCATO, *Giovanni da Lupico*, docc. 126, 129, 131, pp. 392, 394-395, 401.

che viene citato in giudizio sia in una causa registrata da Alberghetto¹²⁰ sia in un processo riportato nel quaderno di atti giudiziari di Meglioranza, in cui lo stesso Alberghetto è registrato tra i testimoni con la qualifica di notaio¹²¹. Enzo risulta essere un testimone chiave nell'accusa di usura contro Soldaniero Soldanieri¹²².

Un cenno a un temuto membro della famiglia di Castello è presente nella causa relativa alla pieve di Pozzuolo. Potrebbe trattarsi del noto Artico di Castello, che all'epoca era avversario del patriarca Ottobono e, in base al documento in questione, personaggio capace di rivalersi pesantemente contro i testimoni residenti a Cividale¹²³.

Il vasto fenomeno della presenza dei Toscani in Friuli e della loro influenza è largamente attestato da Alberghetto attraverso molti dei suoi atti¹²⁴. Alcune cause toccano, infatti, gli interessi della compagnia fiorentina dei Mozzi, impegnata nel territorio del Friuli in affari lucrosi come la raccolta della pece e l'acquisto dei cereali¹²⁵. Con questa compagnia i patriarchi ebbero rapporti importanti, anche se forse sporadici: Pietro da Ferentino contrasse un debito enorme con la compagnia per pagare la tassa del servizio comune alla data di nomina¹²⁶, e il suo successore, Ottobono, nominò suoi consiglieri Tano e Lapo dei Mozzi nel 1307¹²⁷. Un'altra causa registrata da Al-

¹²⁰ Si tratta della causa 29, sollevata da Giovanni del fu Picosio da Aquileia.

¹²¹ CAMELI, *Note e quaderni*, docc. 3-7, pp. 41-45.

¹²² Docc. 35.16 e 35.17.1. Inoltre, Enzo fu citato in giudizio da Pace da Como (si veda *supra*) e, assieme al canonico Tommaso, è attestato nella documentazione relativa ai beni di Francesco da Turano: CAMELI, *Note e quaderni*, doc. 99, pp. 127-129. Per altri atti in cui Enzo fu coinvolto cf. PANI, *Gualtiero da Cividale*, doc. 81, p. 179; CAMELI, *Note e quaderni*, docc. 245, 249, 251, 266, pp. 259, 262-263, 274.

¹²³ Doc. 1.47. Per il personaggio si rinvia a GIANNI, *Artico di Castello*, pp. 201-204.

¹²⁴ Per un quadro complessivo sulla presenza toscana in Friuli si veda *Toscani in Friuli; Toscani nel Patriarcato*.

¹²⁵ I Mozzi svolgevano le funzioni di *mercatores* della Camera Apostolica. Sulla compagnia fiorentina, coinvolta nelle cause 5 e 26, si veda BATTISTELLA, *Toscani*, pp. 136-137, n. 32 e pp. 205-206, n. 31; DEGRASSI, *Compagnie bancarie*, pp. 188-189; DEGRASSI, *Al di là del prestito*, p. 83. Cf. ZENAROLA PASTORE, *L'altra faccia*, p. 127.

¹²⁶ DEGRASSI, *Compagnie bancarie*, pp. 188-189 nota 47; DEGRASSI, *Al di là del prestito*, p. 83.

¹²⁷ BATTISTELLA, *Toscani*, p. 141, n. 47; DI MANZANO, *Annali*, III, p. 365; DEGRASSI, *Compagnie bancarie*, p. 189; DEGRASSI, *Al di là del prestito*, p. 83. Su Tano dei Mozzi si veda anche FIGLIUOLO, *Vita economica*, pp. 135, 140.

berghetto riguarda la compagnia in comune tra i due toscani Fucio da Certaldo e Lapuccio da Firenze, entrambi residenti a Udine: nel 1306 Fucio accusò Lapuccio di aver falsificato i registri contabili della loro compagnia commerciale¹²⁸. Inoltre, compaiono nella documentazione i membri della famiglia Bardi¹²⁹ e quelli della famiglia

¹²⁸ Si veda la causa 22. Cf. ZENAROLA PASTORE, *L'altra faccia*, p. 127. Lapuccio da Firenze era figlio di Ranuccio Cittadino. È difficile identificarlo con certezza nella documentazione a causa della presenza di vari omonimi nel territorio del patriarcato tra la fine del Duecento e l'inizio del Trecento. Non è detto che si trattasse di Lapuccio da Firenze, residente a Venzone nel 1292: PANI, *Gualtiero da Cividale*, doc. 105, pp. 204-205. Forse era un membro della famiglia Capponi, se è possibile identificarlo con Lapuccio di Ranuccio Capponi, detto Franzelino, nominato erede di Manno Capponi nel 1327: BATTISTELLA, *Toscani*, pp. 210-211, n. 49; FIGLIUOLO, *Vita economica*, p. 113. Difficilmente corrisponde a Lapo dei Mozzi, che fece parte del gruppo dei consiglieri fidati del patriarca Ottobono, come invece viene ipotizzato in PASSERA, *Zecchieri toscani*, p. 139. Lapuccio deve essere distinto dall'omonimo toscano, figlio di Papirio, residente a Cividale, che giocò un ruolo importante nel patriarcato, divenendo appaltatore della zecca di Aquileia nel 1321. Egli destinò una somma di denaro per il ponte maggiore di Cividale nel 1328. Su Lapuccio di Papirio si veda DI MANZANO, *Annali*, IV, p. 255; BATTISTELLA, *Toscani*, p. 144, nn. 60 e 62, e p. 147, n. 70; TAGLIAFERRI, *Ruolo dei Toscani*, p. 7; POLESE, *Organizzazione economica*, p. 32 nota 101; BERNARDI - COSANZ BRUNI, *Toscani nella zecca*, p. 77; MASUTTI, *Lapuccio di Papirio*, pp. 503-504; DAVIDE, *Lombardi*, pp. 97, 212; PASSERA, *Zecchieri toscani*, pp. 138-140; FIGLIUOLO, *Vita economica*, pp. 121, 134-135, 142 nota 249, 146, 157, 160; SCARTON, *Amministrazione civica*, App. 2.

¹²⁹ Accursio e Neri Bardi sono citati nella causa 12. Nella stessa causa è coinvolto anche un certo Puccio, che è probabilmente da identificarsi con l'omonimo membro della famiglia Bardi, nominato anche negli atti riportati nei fogli di guardia dei registri di Alberghetto (cf. *supra*). Su Accursio, Neri e Puccio Bardi si veda BATTISTELLA, *Toscani*, pp. 139-140, n. 42 e p. 208, n. 41; SILANO, *Gubertinus de Novate*, doc. 3, pp. 83-84; CARGNELUTTI, *Toscani*, p. 88; ZENAROLA PASTORE, *L'altra faccia*, pp. 124-125; DEGRASSI, *Compagnie bancarie*, pp. 190 nota 52, 191; MORO, *Carte*, docc. 41, 52, pp. 76, 96; MORO, *Toscani*, p. 202; BACCIGA, *Gabriele*, p. 351; TILATTI, *I protocolli*, p. 34 e doc. 79, p. 165; DE VITT, *Maffeo d'Aquileia*, docc. 21, 184, 190, pp. 77, 169-170, 173; DAVIDE, *Lombardi*, pp. 58, 107; CAMELI, *Registri e imbreviature*, docc. 34, 222, 224, 229, 230, 250, 252, 264, 273, 275, pp. 86-87, 289-293, 295-298, 307-309, 331, 333-334, 343-345, 354-358. La compagnia dei Bardi, che svolgeva l'incarico di banchiere della Camera Apostolica ad Avignone, era attiva in tutto il patriarcato con rapporti sempre più continui e strutturati con i patriarchi nel corso del tempo: DEGRASSI, *Compagnie bancarie*, pp. 190-195; DEGRASSI, *Al di là del prestito*, pp. 83-84; FIGLIUOLO, *Toscani a Cividale*, p. 46;

In nomine domini Amen. Nos Johannes de ...
 celebrare et sicut in dicto plebo ...
 sine licentia opali ...
 aliqua ...
 Johannes puer ...
 fieri oportet. Que quidem ...
 colla ...
 sine dolo ...
 spiritualibus ...
 quibus ...
 ut tamen ...
 dei pauli ...
 caudaverit ...

Et de ... impati ...



Gregorius ...
 ...
 ...
 ...
 ...

bini

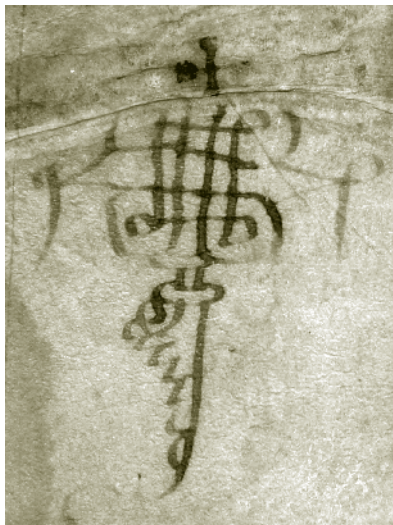
Uno libello ...
 ...
 ...
 ...
 ...

Cum ipse ...
 ...
 ...
 ...
 ...

Tav. 2: Udine, Archivio di Stato, Archivio notarile antico, b. 5118, reg. 3, c. 24r.



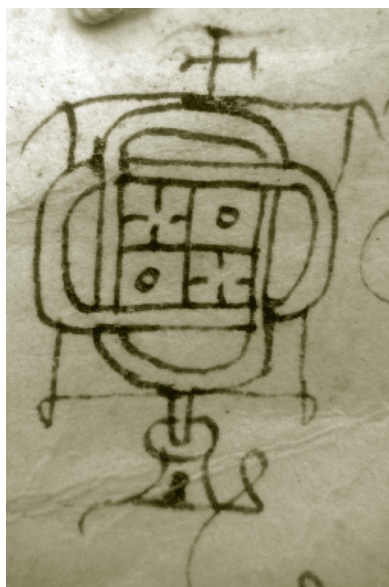
4.a



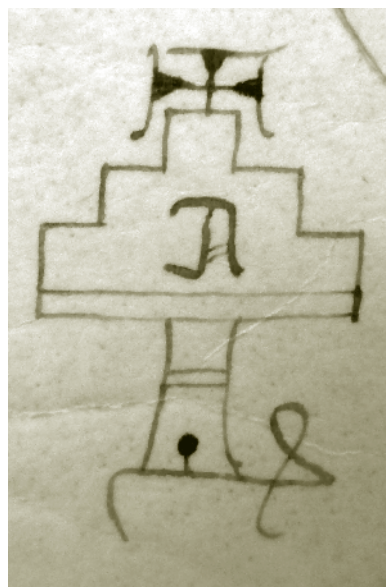
4.b



4.c



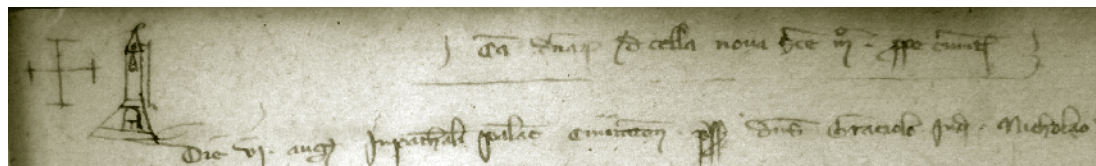
4.d



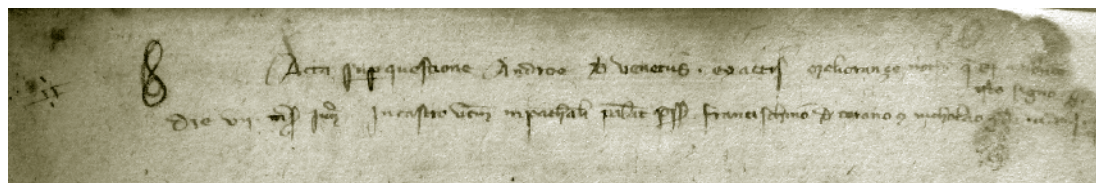
4.e

TAV. 4: I *signa tabellionatus* della famiglia Vandoli

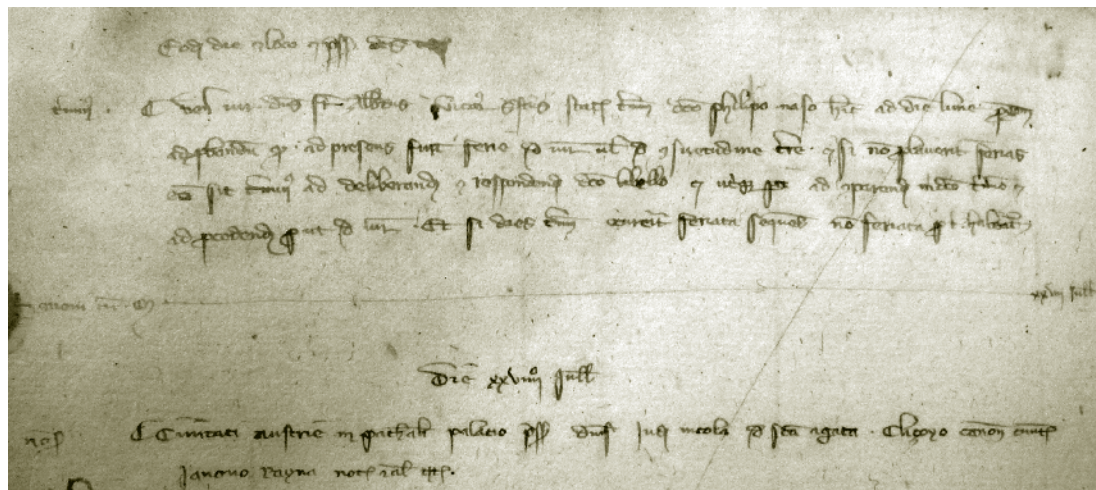
- 4.a Alberghetto Vandoli figlio di Enrighetto (Udine, Archivio di Stato, *Archivio notarile antico*, b. 5118, reg. 3, c. 24r, dettaglio);
- 4.b Petrizolo Vandoli (Cividale del Friuli, Museo Archeologico Nazionale, Archivi e Biblioteca, *Fondo Pergamene ex capitolari*, Tomo VIII, Appendice "Prepositura", perg. n. 26, dettaglio);
- 4.c Enrico Vandoli (Udine, Archivi Storici Diocesani, Archivio del Capitolo, *Amministrazione del patrimonio*, b. 32, *sub data*, 1328 maggio 4, dettaglio);
- 4.d Filippo Vandoli (Cividale del Friuli, Museo Archeologico Nazionale, Archivi e Biblioteca, *Fondo Boiani*, Tomo II, perg. n. 75, dettaglio);
- 4.e Alberghetto Vandoli figlio di Alberghetto (Cividale del Friuli, Museo Archeologico Nazionale, Archivi e Biblioteca, *Fondo Boiani*, Tomo II, perg. n. 99, dettaglio).



7.a



7.b



7.c

Tav. 7:

- 7.a Udine, Archivio di Stato, *Archivio notarile antico*, b. 5118, reg. 3, c. 28r (dettaglio).
- 7.b Udine, Archivio di Stato, *Archivio notarile antico*, b. 5118, reg. 3, c. 19r (dettaglio).
- 7.c Udine, Archivio di Stato, *Archivio notarile antico*, b. 5118, reg. 3, c. 47v (dettaglio).

Soldanieri¹³⁰. Soldaniero Soldanieri fu il protagonista di una causa relativa ad alcuni debiti, nella quale ad un certo punto da accusatore diventò accusato, in quanto venne definito dalle parti avverse pubblico usuraio: in questo processo, tra l'altro, intervenne direttamente, in alcune udienze, il patriarca Ottobono¹³¹. In effetti, i toscani agivano prevalentemente nel campo del credito o, in altri termini, del prestito su pegno, avvicinandosi a pratiche feneratizie¹³², trovando nel territorio del patriarcato «un interessante mercato di investimento»¹³³. Essi erano presenti in buon numero ad Udine, ma tendevano anche a distribuire i membri delle loro famiglie in diversi luoghi e città¹³⁴. Nella documentazione di Alberghetto sono presenti alcuni importanti prestatori di denaro toscani residenti a Cividale, come Nerlo Nerli¹³⁵, Cantino da Firenze, che fu protagonista della causa mossa contro il mansionario della chiesa di Cividale Filippo Naso¹³⁶, e Marco *de*

FIGLIUOLO, *Vita economica*, pp. 112-114. La famiglia Bardi ebbe rapporti molto intensi con il Comune di Gemona soprattutto verso la metà del Trecento, quando accese numerosi prestiti con le autorità: MINIATI, *Ruolo delle famiglie toscane*, p. 31.

¹³⁰ Si veda la causa 35.

¹³¹ Si veda la causa 35. Cf. ZENAROLA PASTORE, *L'altra faccia*, p. 127. Su Soldaniero Soldanieri si rinvia a ZENAROLA PASTORE, *Atti*, p. 110; CARGNELUTTI, *Toscani*, pp. 91-92; BRUNETTIN, *Protocolli*, docc. B38, B108, B109, pp. 260, 349, 351-352; BRUNETTIN, *Gubertino e i suoi registri*, docc. B134, C114, pp. 225, 367-370; TILATTI, *I protocolli*, docc. 26, 183, pp. 95, 301-302; CAMELI, *Registri e imbreviature*, docc. 300, App. 1.44 e 1.51, pp. 384, 418, 422-423; TILATTI, *I Toscani e Udine*, p. 12; DURISSINI, *Influenza delle compagnie toscane*, pp. 56-57, 60 nota 56, 61-62; CAMELI, *Note e quaderni*, docc. 123, 293, App. 2 F, pp. 147-148, 304, 317. Per quanto riguarda Martino, figlio di Federico detto Giudeo da Udine, coinvolto nella causa 35, cf. MORO, *Carte*, doc. 12, p. 25; CAMELI, *Note e quaderni*, docc. 132-133, p. 154.

¹³² TILATTI, *I Toscani e Udine*, p. 14.

¹³³ DAVIDE, *Prestatori toscani*, p. 423.

¹³⁴ TILATTI, *I Toscani e Udine*, p. 14.

¹³⁵ Doc. 16.7.2. Su Nerlo Nerli si veda BATTISTELLA, *Toscani*, p. 137, n. 34 e p. 140, n. 44; DAVIDE, *Prestatori toscani*, p. 428; FIGLIUOLO, *Vita economica*, pp. 120, 141-142, 168; BLANCATO, *Notai*, pp. 313-314.

¹³⁶ Si veda la causa 8. Cantino da Firenze potrebbe essere identificato con Cantino del fu Isacco o con Cantino Nerli, per i quali si rinvia a BATTISTELLA, *Toscani*, pp. 140-141 nn. 44 e 46; ZENAROLA PASTORE, *L'altra faccia*, p. 128; DAVIDE, *Prestatori toscani*, p. 428; FIGLIUOLO, *Vita economica*, p. 168. Filippo Naso, mansionario della chiesa di Cividale, morì nel 1308, come si ricava dal necrologio del capitolo

Ursis da Firenze, che fu parte in causa nel processo contro Enrico da Orzone, detto Chinda¹³⁷.

Anche i lombardi sono ben attestati negli atti di Alberghetto¹³⁸. Alcuni membri della nota famiglia milanese della Torre sono registrati nei documenti e in alcuni casi furono protagonisti nei processi: Rinaldo, camerario e tesoriere della chiesa di Aquileia e pievano di Pozzuolo, coinvolto nella causa sollevata da prete Benvenuto da Udine¹³⁹; Gastone, canonico di Aquileia e futuro patriarca¹⁴⁰; Tiberio, pievano di Bela Cerkev¹⁴¹, che sollevò una causa contro maestro Benedetto da

di Cividale e da un atto del patriarca Ottobono successivo alla morte di Filippo: SCALON, *Libri degli anniversari*, p. 328; CAMELI, *Note e quaderni*, doc. 152, p. 171.

¹³⁷ Si veda la causa 4. Marco *de Ursis* ebbe una controversia con Nerlo Nerli nel 1304 per una somma di denaro: CAMELI, *Registri e imbreviature*, App. 2.1, p. 445. Inoltre su Marco si rinvia a BATTISTELLA, *Toscani*, p. 140, n. 44; ZENAROLA PASTORE, *L'altra faccia*, p. 128; DAVIDE, *Prestatori toscani*, p. 428; FIGLIUOLO, *Vita economica*, pp. 142 nota 247, 144 nota 274; CAMELI, *Note e quaderni*, docc. 263, 276, 288 e App. 2C, pp. 272-273, 284-285, 298-300, 313. Enrico da Orzone, detto Chinda, figlio di Francesco, fu presente alla dettatura del testamento di Svichirutto *de Portis* a Cividale nel 1294 e morì nel 1305: TILATTI, *Benvenuta Boiani*, doc. 20, p. 162; SCALON, *Libri degli anniversari*, p. 244.

¹³⁸ Per la presenza e le attività dei lombardi in Friuli si rinvia a DAVIDE, *Lombardi*.

¹³⁹ Si vedano i docc. 1.7, 1.13, 1.19, 1.22, 1.29, 1.66. Rinaldo, tesoriere della chiesa di Aquileia per vari decenni, svolse il ruolo di vicario generale durante il patriarcato del fratello Gastone, che non raggiunse mai la sede aquileiese: SCALON, *Necrologium Aquileiense*, pp. 66, 69, 207, 213, 228; GIANNI, *Gastone della Torre*; DAVIDE, *Lombardi*, pp. 40, 49-50, 265-266, 295-304, 306.

¹⁴⁰ Si veda doc. 16.1. Il documento è importante perché attesta la presenza di Gastone in Friuli ancora nel 1303. Per il profilo biografico di Gastone, patriarca dal 1316 al 1318, si rinvia a FANTONI, *Della Torre Cassone*; GIANNI, *Gastone della Torre*; DAVIDE, *Lombardi*, pp. 50, 56, 76, 324.

¹⁴¹ Si veda la causa 19, di cui sono stati registrati solo alcuni documenti. Il processo, promosso dallo stesso Tiberio, risale al 1304 e probabilmente era relativo ad alcuni beni della pieve di Bela Cerkev. Su Tiberio (detto anche Tiberiolo), pievano di Santa Croce presso Kostanjevica (dal 1292) e di Bela Cerkev (dal 1296), vescovo eletto di Tortona e poi di Brescia, si veda COVINI, *Della Torre Tiberio*; GIANNI, *Guglielmo da Cividale*, docc. 1, 40, 48, 49, 94, 211, 302, pp. 37, 72, 79-80, 119, 229, 310; PANI, *Gualtiero da Cividale*, docc. 80, 102, 129, 314, pp. 178-179, 200, 227, 430; BLANCATO, *Giovanni da Lupico*, docc. 173, 184, 189, 191, 200, 227, pp. 482, 494, 500, 503, 519, 549; CAMELI, *Note e quaderni*, doc. 98, p. 127; BLANCATO - VITTOR, *Nicolò da Cividale e Francesco di Nasutto*, doc. 99, p. 346.

Santa Maria la Longa, familiare del patriarca¹⁴²; Giustino, figlio di Carlevaro, che compare all'interno della causa sollevata da Tiberio e risulta possedere varie proprietà nel territorio del castello di Adelsberg (Postojna, Slovenia), all'interno della diocesi di Aquileia¹⁴³. Nei registri di Alberghetto, inoltre, sono presenti i nomi di Giacomino e Filippino Brugni, membri di un'altra famiglia di origine milanese: il primo fu nominato procuratore di Tiberio della Torre nel processo contro maestro Benedetto da Santa Maria la Longa nel 1304, mentre il secondo redasse nell'anno successivo l'atto di nomina del procuratore del capitolo di San Felice di Aquileia nella causa sollevata da Giovanni del fu Picosio da Aquileia¹⁴⁴. Se si considerano altre parti in causa dei processi, si ritrovano lombardi come Pace, fratello di Benolo detto Ciliegia, mercante di Como, che mosse una causa contro Odorico, pievano di Turrida, nel 1303¹⁴⁵: si tratta dello stesso anno in cui Pace agì come procuratore del fratello in una causa contro Enzo, decano di San Felice di Aquileia, i cui atti sono in parte riportati nel quaderno di atti giudiziari di Meglioranza¹⁴⁶. Un altro processo, tenuto tra il 1303 e il 1305, vide come protagonista Francino, figlio di Alberto Bonsignore da Milano, residente a Udine, contro Berra e Morusio da

Tiberio della Torre, probabilmente un omonimo membro della famiglia, fu attivo a Cividale nel mercato delle attività creditizie durante la seconda decade del Trecento: DAVIDE, *Lombardi*, p. 254.

¹⁴² Benedetto da Santa Maria la Longa fu rettore delle scuole comunali di grammatica a Cividale, tra la fine del Duecento e l'inizio del Trecento, e canonico di Udine dal 1308: SCALON, *Membra disiecta*, pp. 39-40, 48; SCALON, *Produzione*, pp. 101, 153; MASUTTI, *Benedetto da Santa Maria la Longa*, pp. 157-159.

¹⁴³ Doc. 19.3.

¹⁴⁴ Docc. 19.1, 29.1. Filippino Brugni, notaio, mansionario di Aquileia e pievano di Salcano, morì nel 1313: SCALON, *Necrologium Aquileiense*, p. 166; DAVIDE, *Lombardi*, p. 119 nota 52; BLANCATO, *Notai*, pp. 140, 547. Giacomino Brugni, residente a Gemona, nel 1298 si sarebbe dichiarato contrario alla fondazione di *Mediolanum Raimondi*, la nuova città voluta, ma non realizzata, dal patriarca Raimondo della Torre nelle vicinanze di Gemona: DI MANZANO, *Annali*, III, p. 274; DAVIDE, *Presenze "straniere"*, p. 387. Sulla famiglia Brugni si rinvia a DAVIDE, *Lombardi*, pp. 118-120, 162-163, 183-184, 294, 332, 334-335, 342; DAVIDE, *Presenze "straniere"*, pp. 383 nota 50, 386-396, 417.

¹⁴⁵ Si veda la causa 10.

¹⁴⁶ CAMELI, *Note e quaderni*, docc. 42-45, pp. 75-77. Inoltre, si veda *ibidem*, doc. 7, p. 44.

San Daniele per una somma di denaro che doveva essere restituita¹⁴⁷. Francino, quindi, come risulta anche da un documento aquileiese del 1293 e da un atto cividalese del 1304¹⁴⁸, si dedicò al prestito di denaro, attività svolta di preferenza dai lombardi trasferitisi in Friuli, assieme al commercio del grano¹⁴⁹. Un altro lombardo presente nei registri di Alberghetto è Giacomino da Rho, residente a Castello di Porpetto, accusato da prete Benvenuto da Udine di avergli tolto con violenza la pieve di Pozzuolo e citato negli atti straordinari relativi ad alcuni beni della stessa chiesa nel 1303: egli fu in rapporti d'affari con il capitolo di Udine nei decenni successivi¹⁵⁰. Sempre nel processo relativo alla pieve di Pozzuolo emergono i nomi di altri lombardi, ossia Ubertino da Cantù, pievano di Tricesimo e procuratore di Giacomo da Aquileia¹⁵¹, e il *miles* Milano da Pavona¹⁵².

¹⁴⁷ Si veda la causa 3. Su Berra, che nel 1292 ebbe una controversia per un manso sito in San Daniele, si veda PANI, *Gualtiero da Cividale*, docc. 134, 141, pp. 230-232, 240-241.

¹⁴⁸ Il 5 gennaio 1293, ad Aquileia, Corrado del fu Galengano da Gemona ricevette un prestito da Francino Bonsignore da Milano: PANI, *Gualtiero da Cividale*, doc. 187, p. 288. Riguardo al prestito ad interesse fatto al canonico di Cividale Manfredo nel 1304 si rinvia a DAVIDE, *Lombardi*, p. 245. Inoltre, Francino è attestato nella documentazione come testimone della nomina di Gualtiero da Cividale come procuratore di frate Tommaso da Vigevano dell'ordine di Sant'Antonio di Vienne nel 1292: PANI, *Gualtiero da Cividale*, doc. 155, p. 261. È quasi certa la sua identificazione con Francino da Brembate di Milano, figlio di Alberto, residente a Udine, attestato nella documentazione almeno dal 1303: BATTISTELLA, *Lombardi*, p. 45; SILANO, *Gubertinus de Novate*, docc. 222, 223, 226, pp. 194, 196; BRUNETTIN, *Gubertino e i suoi registri*, doc. B116, p. 211; TILATTI, *I protocolli*, docc. 56, 67, pp. 133, 145; CAMELI, *Registri e abbreviature*, docc. 157, 235, 268, 280, 293, App. 1 54, pp. 203, 314, 350, 363, 376, 425.

¹⁴⁹ Francino, nel 1297, vendette frumento per l'ammontare di due marche: FRIGLIOLO, *Vita economica*, p. 119.

¹⁵⁰ Si vedano i docc. 1.7 e 1.13 e la causa 11. Su Giacomino da Rho, che morì nel 1330, si rinvia a SCALON, *Necrologium Aquileiense*, pp. 136, 156; PANI, *Gualtiero da Cividale*, doc. 234, p. 331.

¹⁵¹ Docc. 1.5, (1.6), (1.7), 1.8, 1.9, (1.10), 1.12, 1.14, 1.17, 1.18, 1.20, 11.1. In seguito, nel 1328, divenne pievano di Lisarech, nella diocesi di Salisburgo, se è possibile identificarlo con *Ubertinus de Canterio*: SILANO, *Gubertinus de Novate*, doc. 52, p. 106.

¹⁵² Docc. 1.34, 1.42, 1.47. Sulla famiglia dei da Pavona, originaria della città di Bergamo, che si stanziò in Friuli nel corso del Duecento al seguito del patriarca Raimondo della Torre, si veda DAVIDE, *Lombardi*, pp. 128-129, 155, 224-225, 267.

Alberghetto conobbe altre persone di una certa importanza, come Giovanni del fu Picosio, che all'epoca stava costruendo le sue ricchezze con varie attività in Aquileia¹⁵³. Accanto ai nomi noti sono attestate innumerevoli figure di secondo piano, legate al mondo cittadino, contadino e paesano, che certamente saranno utili per lo studio della storia locale¹⁵⁴.

Sono interessanti i riferimenti alla situazione del Friuli all'epoca della redazione degli atti dei processi. Nella causa delle monache del monastero di Santa Maria della Cella di Cividale, che risale al 1303, è presente un cenno alla morte del patriarca Pietro da Ferentino, predecessore di Ottobono, e alle guerre in Friuli¹⁵⁵. Un riferimento alle guerre è pure presente nella causa sollevata da Giovanni del fu Picosio da Aquileia, i cui atti risalgono al 1305¹⁵⁶. Inoltre, è importante il riferimento ad un sinodo (forse un sinodo provinciale) che si tenne nel 1306: il 19 ottobre di quell'anno, a causa del sinodo, un'udienza del processo che coinvolse Soldaniero Soldanieri fu spostata al venerdì successivo¹⁵⁷. In effetti, il patriarca Ottobono aveva indetto un concilio per il 19 giugno 1306, ma pare che fossero intervenute varie proroghe¹⁵⁸.

¹⁵³ Si veda la causa 29. Cf. MASUTTI, *Alberghetto*, p. 890. Giovanni, figlio del podestà di Aquileia, divenne *monetarius* della zecca del patriarca e morì nel 1333: SCALON, *Necrologium Aquileiense*, p. 183; PASSERA, *Zecchieri toscani*, p. 138.

¹⁵⁴ Si pensi al sarto Ventura da Cividale, coinvolto nella causa 25, registrato anche nel necrologio del capitolo di Cividale (la sua morte è registrata nell'anno 1316, ma in realtà Ventura era ancora vivo nel 1317): GIANNI, *Guglielmo da Cividale*, docc. 170, 171, 306, pp. 193-195, 316; SCALON, *Libri degli anniversari*, p. 272.

¹⁵⁵ Doc. 9.24: «Item ponit et vult probare dictus Nicolaus procurator quod dictus Bernardus, tunc procurator, et Laçarutus predictus, cui locatus erat campus sive fictatus tempore sedis vacantis per mortem quondam domini P(etri) patriarche bone memorie et guerarum in Forum Iullii tunc existentium et propter minas et ferocitatem supradicti Stefani ...». Pietro da Ferentino morì il 19 febbraio 1301: GIANNI, *Pietro*.

¹⁵⁶ Doc. 29.2: «quia terminus ipsis partibus assignatus ad primam diem lune mensis octubris preteriti ad procedendum in causa propter guerras et absenciam iudicis seu vicarii fuit circumventus ita quod nova dilacio dari debebat». Sulle guerre in Friuli nel 1305 si veda PASCHINI, *Storia del Friuli*, II, pp. 50-51.

¹⁵⁷ Si veda il doc. 35.3.

¹⁵⁸ MARCUZZI, *Sinodi*, pp. 122-123. Si veda anche TILATTI, *Sinodi*.

Infine è importante sottolineare l'atteggiamento di benevolenza del patriarca Ottobono nei confronti della comunità ebraica di Cividale, attestata dalla lettera, risalente al 1307, scritta dal notaio Meglioranza da Thiene e conservata tra le carte di Alberghetto¹⁵⁹.

4. Criteri di edizione

I registri sono stati trascritti con l'intento di dare una versione fruibile per i lettori, seguendo la prassi corrente per l'edizione dei documenti. Per questo motivo nell'edizione gli atti dei processi sono stati divisi per cause, dotati di una numerazione progressiva all'interno della stessa causa, e disposti in ordine cronologico con la segnalazione della datazione cronica e topica (tra parentesi quadre se si tratta di integrazione in base al contesto, e con un punto interrogativo se l'integrazione è dubbia), introducendo alcuni cambiamenti rispetto alla collocazione originaria presente nei registri (per l'ordine dei documenti nei registri si rinvia alla Tab. 1). Inoltre, sono stati realizzati regesti unitari ed articolati per i processi, seguiti da un semplice rinvio a quelli, molto sommari, in precedenza forniti da Ivonne Zenarola Pastore.

Gli atti e i documenti sono editi nella forma quanto più fedele possibile al testo manoscritto. Le abbreviature sono state sciolte¹⁶⁰, comprese le sigle dei nomi (ad esempio, *O.* per *Ottobonus*), che sono state sciolte tra parentesi tonde¹⁶¹. Costituiscono un'eccezione a questa

¹⁵⁹ Si veda Appendice 1. Cf. BLANCATO, *Notai*, p. 92 nota 64 (dove si propone una datazione al 1308). Sulla lettera e sugli ebrei residenti a Cividale e le loro attività in campo economico si rinvia a ZENAROLA PASTORE, *Atti*, p. 75 nota 10; ZENAROLA PASTORE, *Ebrei*, pp. 21, 27 nota 3, 84; DAVIDE, *Prestatori toscani*, pp. 420-422, 427; FIGLIUOLO, *Vita economica*, pp. 115-117; BLANCATO, *Notai*, pp. 92 nota 64, 306. Per la presenza ebraica in Friuli nel Medioevo si veda: DAVIDE, *Modalità di insediamento*, pp. 41-48, 58; DAVIDE - IOLY ZORATTINI, *Gli ebrei*.

¹⁶⁰ Alcuni scioglimenti, che potrebbero sembrare erronei, in realtà rispettano la grafia del manoscritto: ad esempio, la trascrizione 'Benvenutus' non è un errore per 'B(e)n(e)venutus'.

¹⁶¹ Tuttavia le sigle dei nomi presenti nelle rubriche sono state sciolte senza l'utilizzo delle parentesi tonde, dato che le rubriche stesse nell'edizione sono segnalate tra parentesi tonde. In questi casi si è scelto di segnalare nell'apparato testuale-paleografico (note alfabetiche) la presenza delle sigle dei nomi.

scelta alcune sigle di nomi contenute nei margini del manoscritto, la formula contratta *etc.* per *et cetera*, e alcune sigle relative alle note di pagamento, che non sono state sciolte.

Le sigle dei nomi riportate nei margini del manoscritto e non sciolte nell'edizione (trascritte nell'edizione all'inizio del documento di riferimento, in corpo leggermente ridotto, in una riga a parte e giustificate a sinistra), sempre relative alle parti in causa, sono le seguenti:

Causa 1	D. = Dominicus I. = Iacobus B. = Benvenutus
Causa 4	C. = Chinda T. = Thomaxinus
Causa 9	I. = Iohannes
Causa 12	I. = Ioachin

Tab. 2

Inoltre, non sono state sciolte le iniziali (che probabilmente indicano le sigle dei nomi delle parti in causa) contenute nell'elenco dei testimoni scritto alla fine del primo registro di Alberghetto (doc. 15.1).

Le sigle delle note di pagamento non sciolte nell'edizione e presenti nei margini del manoscritto, trascritte nell'edizione (come tutte le note di spesa marginali) all'inizio del documento di riferimento, in corpo leggermente ridotto e in una riga a parte e giustificate a sinistra, sono le seguenti:

s. / ss. / sol.	solutum / solvit / solverunt
n.s. / non s. / s.n. / non	non solutum
f. / fx.	frixachensis / frixachenses
p.	parvi / parvorum

Tab. 3

Le abbreviature delle parole sono state sciolte secondo l'uso classico, tranne nei casi in cui si può riscontrare un'abitudine del notaio (ad esempio *Civitati* come ablativo, invece di *Civitate*). Le lettere *u/v* sono state distinte e uniformate secondo criteri correnti, come pure le maiuscole e le minuscole; la lettera *ç* è stata mantenuta. È stata introdotta un'interpunzione che segue l'uso moderno al fine di rendere leggibile il testo.

I segni di paragrafo presenti nel manoscritto sono stati eliminati nell'edizione, perché il loro uso, benché tendenzialmente volto a individuare specifiche sezioni di testo (per esempio gli elenchi di nomi), non è rigoroso né sistematico. Oltre ai segni di paragrafo sono stati eliminati anche i segni di croce, che sembrano essere semplicemente segni introduttivi a noticine di Alberghetto o hanno (nel verbale degli interrogatori) la medesima funzione dei segni di paragrafo.

In alcuni casi sono state introdotte integrazioni a modesti ed evidenti lapsus o dimenticanze da parte del notaio, delimitandole tra parentesi uncinate < >; in altri casi sono stati corretti evidenti errori del notaio, segnalando in nota la lezione del manoscritto. Fra parentesi quadre [] sono stati inseriti i rimandi alle carte dei registri e le integrazioni ai testi difficilmente leggibili a causa dei danni provocati dall'umidità, laddove è stato possibile. Nei casi in cui l'integrazione non è stata possibile, all'interno delle parentesi quadre sono stati segnalati tre puntini di sospensione.

Tra parentesi tonde sono stati indicati gli scioglimenti dubbi e le rubriche poste da Alberghetto quasi sempre nei margini dei suoi documenti. Tre asterischi *** indicano gli spazi lasciati di proposito bianchi dal notaio (le cosiddette 'finestre'). I documenti la cui redazione fu lasciata incompleta sono segnalati nei registi e, nel testo dell'edizione, da una parentesi quadra aperta, seguita da tre puntini: [...]

La sigla **F**, posta da Alberghetto nei margini delle carte relative ad alcune cause o in riferimento ad alcuni atti precisi, è riportata in grassetto nel testo e indica (forse) i documenti di cui il notaio aveva redatto pure un *instrumentum in mundum*. Si tratta della causa 3, della causa 7, e dei docc. 9.56 (seconda parte), 9.69, 9.72 e 12.2. Tuttavia questa ipotesi non può essere provata con certezza assoluta, in quanto non si tratta di quaderni di imbreviature.

Negli atti processuali le *responsiones* alle eccezioni, qualora siano state scritte nel corpo del testo, sono riportate di seguito nell'edizione con un semplice stacco (ad esempio doc. 4.6); invece le annotazioni

relative alle eccezioni scritte nei margini dei documenti di riferimento sono sempre riportate di seguito nel testo dell'edizione, ma in corpo leggermente ridotto (ad esempio doc. 1.4). Le annotazioni scritte nel corpo del testo con rinvio ad altri registri o relative ad un singolo atto sono segnalate nell'edizione all'inizio del documento di riferimento in corpo leggermente ridotto, in una riga a parte e giustificate a sinistra (ad esempio doc. 4.16). Le note marginali relative agli atti (ad esempio *non*, *non proceditur*, *absoluti ab instancia iudicii*) o relative ai testimoni (ad esempio *infra*) sono edite alla fine del passaggio interessato o del documento in corpo leggermente ridotto, in una riga a parte e giustificate a sinistra. I documenti inserti, ossia quelli che Alberghetto ricopiava e inseriva nei suoi atti come allegati, sono editi in corpo leggermente ridotto (alla fine dell'edizione è presente una tavola di questi documenti).

Le note a corredo di ciascun documento sono distinte in due ordini. Le note contraddistinte dalle lettere minuscole dell'alfabeto sono relative all'apparato testuale-paleografico e avvertono delle aggiunte e integrazioni, delle cancellature e delle correzioni apportate da Alberghetto stesso nel corso del suo lavoro di redazione degli atti. Inoltre, sempre nelle note alfabetiche sono state riportate le annotazioni relative ai segni di rimando predisposte dal notaio nei suoi registri, e sono state segnalate le note marginali che evidenziano la risposta delle parti in causa a beneficio "visivo" del notaio (*con.* per *confite-tur*, e *n.* per *negat*). Il secondo livello di note, relativo all'apparato di commento e contraddistinto da numeri arabi, segnala i rinvii ad altri documenti presenti nei registri e le non numerose, ma interessanti, citazioni giuridiche dal *Corpus iuris civilis*, dal *Liber extra* di Gregorio IX e dal *Liber sextus* di Bonifacio VIII.

ASU, *ANA*, b. 5118, 3

PRIMO REGISTRO

[1r] Incipi[t] li[ber] [...] ^a pro[cessu]um et scriptur[arum] [...] ^b
 [tempore patriarchatus reverendi patris et domini domini Ottoboni
 Dei gratia sancte sedis] Aquilegensis patriarche [sub examine et
 cognitione venerabilium virorum domini Gregorii Biffe archipresbiteri
 Montissilicensis] ^c et fratris Alberti [de Ramedello eiusdem domini
 patriarche vicariorum generalium] [...] ^d, [scriptus per me Alberghetum]
 quondam domini Henrigipti de Vandolis [de Bononia], [notarium
 et officialem et scribam dicti] ^e domini pa[tri]arche, sub millesimo
 trecentesimo]o tercio, inditione prima, diebus et mensibus infrascriptis.

^a lacuna di 135 mm ca. fino a fine riga. ^b lacuna di 135 mm ca. fino a fine riga.

^c lacuna di 135 mm ca. fino a fine riga e altri 10 mm ca. a inizio riga seguente; testo ricostruito. ^d lacuna di 115 mm ca. fino a fine riga; testo parzialmente ricostruito.

^e lacuna di 50 mm ca; testo ricostruito.

1

Causa tra prete Benvenuto da Udine, prete Domenico da Mortegliano e prete Giacomo da Aquileia, mansionario della chiesa di Aquileia (1303 maggio 20 – dicembre 12)

Prete Benvenuto da Udine, detto Guercio, accusa prete Giacomo da Aquileia, detto Glemonassio, mansionario della chiesa di Aquileia, di aver assegnato illecitamente a prete Domenico da Mortegliano la chiesa di Pozzuolo, sottratta da quest'ultimo con la forza allo stesso Benvenuto. Il processo si svolge alla presenza di Gregorio Biffa, vicario del patriarca di Aquileia Ottobono. Il 20 maggio, nel palazzo patriarcale di Udine, il vicario stabilisce che il giorno seguente Benvenuto consegnerà a Giacomo e a Domenico le sue accuse formulate per iscritto; contemporaneamente ordina a Giacomo di spiegare entro quindici giorni con quale autorità abbia assegnato Domenico alla chiesa di Pozzuolo (1.1-1.2bis). Il giorno seguente il vicario fissa il termine di otto giorni a Domenico e Giacomo per rispondere all'accusa di Benvenuto (1.3). Il 30 maggio Domenico presenta le sue obiezioni, affermando che Benvenuto non sembra aver avuto l'istituzione canonica sulla chiesa di Pozzuolo, oltre al fatto che non è chiaro contro chi sia rivolta l'accusa di Benvenuto (1.4). A sua volta Ubertino da Cantù, pievano

di Tricesimo e procuratore di Giacomo da Aquileia (l'atto di nomina del procuratore è registrato dal notaio patriarcale Alberghetto dopo le obiezioni e le repliche: 1.9), presenta le sue obiezioni all'accusa di Benvenuto, sostenendo che Giacomo è stato coinvolto in questo processo senza motivazione (1.5). Su richiesta del vicario (1.6), il 31 maggio Benvenuto replica alle obiezioni mosse da Domenico e Ubertino, sostenendo la piena validità della sua accusa contro entrambi, in quanto afferma di essere stato privato della pieve di Pozzuolo con violenza da Giacomino da Rho di Milano, che assegnò detta chiesa a Domenico da Mortegliano, e di aver ricevuto circa 30 giorni dopo da prete Giacomo da Aquileia, che affermava di essere il procuratore di Rinaldo della Torre (tesoriere della chiesa di Aquileia), l'ordine di non intromettersi nella gestione della chiesa di Pozzuolo (1.7). A seguito di regolare convocazione (1.8 e 1.10), il 6 giugno Domenico e Benvenuto ascoltano la sentenza interlocutoria del vicario in merito alle obiezioni presentate da Domenico: il vicario, accogliendo solo l'ultima obiezione, riconosce che non è chiaro contro chi sia diretta l'accusa di Benvenuto (1.11). Il giorno seguente, alla presenza di Ubertino e Benvenuto, il vicario pronuncia la sentenza interlocutoria in merito alle obiezioni di Ubertino, accogliendole pienamente (1.12). Nello stesso giorno Benvenuto presenta al vicario le integrazioni alla sua accusa redatte dal procuratore Nicolò da Sant'Agata, chiedendo la restituzione della chiesa di Pozzuolo (1.13): egli era stato assegnato alla chiesa di Pozzuolo da Rinaldo della Torre, camerario della chiesa di Aquileia e pievano della chiesa di Pozzuolo, e l'aveva officiata per più di sette anni, ma ad un certo punto Giacomino da Rho di Milano gli aveva tolto con violenza la chiesa e l'aveva assegnata illecitamente a Domenico da Mortegliano, che oltretutto era armato e aveva dato in cambio a Giacomino 18 marche di denari aquileiesi; circa 30 giorni dopo Giacomo da Aquileia, affermando di essere il procuratore di Rinaldo, aveva intimato a prete Benvenuto di non intromettersi nella gestione della chiesa di Pozzuolo. In seguito a regolare convocazione (1.14-1.15), il 10 giugno Domenico nomina suoi procuratori Manfredo Lupo di Canoli e Zanino *de Butisasso* (1.16), e il vicario fissa l'udienza successiva in cui dovranno comparire Benvenuto, Ubertino e Manfredo (1.17). Il 12 giugno Ubertino e Manfredo dichiarano di non essere soddisfatti delle aggiunte fatte da Benvenuto al suo atto di accusa, dato che l'accusa non è stata modificata in base alle obiezioni di Giacomo e di Domenico accolte dal vicario, e chiedono che

Benvenuto risarcisca le spese sostenute da Giacomo e Domenico in occasione del primo atto di accusa, prima che si prenda in esame la nuova accusa contenente le correzioni (1.18-1.19). Inoltre, Manfredò ribadisce in modo puntiglioso che l'atto di accusa di Benvenuto non è stato formulato correttamente. Il vicario, dunque, fissa una nuova udienza (1.20), ma non si procede con il processo, dato che viene formulato un nuovo atto di accusa di Benvenuto solo nei confronti di Domenico (1.21).

Il 19 luglio, nel palazzo patriarcale di Cividale, prete Benvenuto consegna il nuovo libello di accusa a Domenico e a Gregorio Biffa, vicario del patriarca (1.22). Benvenuto dichiara di essere stato legittimamente nominato vicario della pieve di Pozzuolo da Rinaldo, tesoriere della chiesa di Aquileia, e di essere stato privato della pieve stessa, dopo vari anni, con violenza da Domenico. Benvenuto, quindi, chiede al vicario del patriarca di essere reintegrato nel possesso della pieve e di essere risarcito dei danni e delle spese sostenute nella causa.

Dopo regolare convocazione (1.23), il 24 luglio, a Cividale, Domenico si presenta al cospetto di frate Alberto da Ramedello, vicario del patriarca, e afferma di non essere tenuto a rispondere al secondo atto di accusa prima del risarcimento delle spese sostenute per il primo atto di accusa. Il vicario emette la sentenza interlocutoria, stabilendo che la richiesta delle spese relative alla prima accusa potrà avvenire solo nel momento della sentenza definitiva e che nel frattempo Domenico è tenuto a rispondere alla seconda accusa (1.24). Entrambe le parti, alla presenza del vicario, pronunciano il giuramento di calunnia, ossia promettono di non pronunciare accuse o difese ingiuste (1.25). Nello stesso giorno il vicario fissa un termine a Benvenuto per produrre le sue prove (1.26). Dopo un incontro tra il notaio Alberghetto e il notaio Meglioranza da Thiene (1.27) e dopo una dichiarazione da parte di Domenico (1.28), il 12 agosto Benvenuto presenta le sue intenzioni, ossia i capitoli da dimostrare (1.29). Nello stesso giorno il vicario stabilisce che fino al sabato successivo Domenico potrà fare gli interrogatori sulle intenzioni presentate e, avendo il tempo di trovarsi un difensore, dovrà decidere se confermare o rigettare le intenzioni (1.30). Il 17 agosto Domenico fornisce le domande da porre ai testimoni che saranno prodotti da Benvenuto (1.31) e nomina suo procuratore il notaio patriarcale Meglioranza da Thiene (1.33). Nel frattempo il vicario rinvia al mercoledì successivo (21 agosto) la scadenza per la presentazione dei testimoni da parte di Benvenuto (1.32).

Il 19 agosto, nel palazzo patriarcale di Cividale, il vicario Alberto invia Francesco da Udine, detto *Gheter*, in qualità di nunzio, a notificare a quattordici testimoni, scelti da prete Benvenuto, l'ordine di presentarsi al processo per prestare giuramento: Milano da Pavona, Domenico detto *Putinus*, prete Vito da Mortegliano, prete Mattia da Carpeneto, prete Gabriele da Risano, Ermanno camerario della chiesa di Pozzuolo, Giovanni figlio di Ermannuccio da Pozzuolo, Mauro da Pozzuolo, Baldasio da Pozzuolo, prete Pietro da Udine, prete Nicolò da Santa Maria la Longa, *Balant* sagrestano di Pozzuolo, Nicolò da Pozzuolo, Pertaldo da Carpeneto (1.34); il notaio Simone da Udine e prete Domenico da Udine, in quanto già presenti a Cividale, sono convocati il giorno stesso per prestare giuramento (1.35). Il 21 agosto, nonostante la notifica fatta da Francesco da Udine a sette testimoni il giorno precedente (1.36), si presentano solo tre persone davanti al vicario del patriarca per prestare giuramento: prete Pietro da Udine, prete Nicolò da Santa Maria la Longa e Pertaldo da Carpeneto (1.37). Il vicario Alberto, dunque, concede a prete Benvenuto una terza dilazione per la convocazione dei testimoni del processo (1.38) e ordina a Francesco da Udine di consegnare una lettera di sollecito ai quattro testimoni che non si sono ancora presentati davanti al vicario, ossia prete Vito da Mortegliano, prete Mattia da Carpeneto, Ermanno camerario della chiesa di Pozzuolo, e *Balant* sagrestano della chiesa di Pozzuolo, altrimenti incorreranno nella scomunica (1.39). Il 26 agosto Francesco da Udine riferisce al notaio Alberghetto di aver consegnato la lettera del vicario e di aver ordinato personalmente ai quattro testimoni di presentarsi al processo (1.40). Nello stesso giorno prete Benvenuto chiede che vengano convocati come ulteriori testimoni le seguenti persone: Giovannuccio, Tagindo, Marcuccio sagrestano di Santa Margherita, il decano Ermacora figlio di Albrico da Cucagna, e Giovanni di Lorenzo da Mortegliano (1.41).

Sempre il 26 agosto, a Cividale, Domenico della Puglia, vicario *in spiritualibus* del patriarca, ordina a Francesco da Udine di consegnare la lettera con l'ordine di presentarsi al processo alle undici persone già individuate da Benvenuto come testimoni, sotto pena di scomunica e di confisca dei beni: Milano da Pavona, Domenico detto *Putinus*, Giovanni figlio di Ermannuccio da Pozzuolo, Mauro, Baldasio e Nicolò da Pozzuolo, Giovannuccio, Tagindo, Marcuccio sagrestano di Santa Margherita, il decano Ermacora figlio di Albrico da Cucagna, e Giovanni di Lorenzo da Mortegliano (1.42). Sempre

nello stesso giorno, il vicario ordina a Francesco da Udine di convocare immediatamente alla sua presenza Giovanni di Lorenzo da Morteigliano, già presente a Cividale (1.43); Francesco comunica al notaio Alberghetto di aver portato a termine l'incarico (1.44). Nello stesso giorno, ossia il 26 agosto, prete Vito da Morteigliano e Giovanni di Lorenzo da Morteigliano prestano giuramento a Cividale alla presenza del vicario Domenico (1.45). Il 28 agosto a Cividale, al cospetto del vicario Domenico, prete Mattia da Carpeneto presta il suo giuramento (1.46). Il 30 agosto Francesco da Udine riferisce al notaio Alberghetto di aver consegnato a tutti la lettera, tranne che a Milano da Pavona, e che si sono presentati Giovanni di Ermannuccio, Baldasio, Nicolò da Pozzuolo e Domenico detto *Putinus*, mente gli altri hanno detto di temere di più il di Castello rispetto ai vicari (1.47). Il 31 agosto, a Cividale, Ermanno, Tagindo e Mauro prestano giuramento davanti al vicario Gregorio (1.48). Il 2 settembre successivo Domenico da Pozzuolo, detto *Balant*, Domenico da Udine, detto *Putinus*, Marcuccio sagrestano di Santa Margherita, Baldasio da Pozzuolo, Nicolò da Pozzuolo e Giovanni di Ermannuccio da Pozzuolo prestano a loro volta giuramento davanti a Gregorio Biffa (1.49). Il 5 settembre il vicario Gregorio pubblica i nomi dei testimoni prodotti da prete Benvenuto e fissa per Meglioranza, procuratore di prete Domenico, il termine di otto giorni per la presentazione delle obiezioni contro i testimoni prodotti da prete Benvenuto; Meglioranza, dopo le disposizioni date dal vicario, protesta per il termine stabilito (1.50). Il 13 settembre, a causa della protesta di Meglioranza, il vicario Gregorio fissa l'udienza per il lunedì successivo (1.51). Dopo la proroga di un giorno (1.52), il 17 settembre il vicario Gregorio pronuncia la sentenza interlocutoria, stabilendo che le obiezioni di Meglioranza non vengono accolte e che il processo continuerà (1.53), e fissa per Meglioranza la scadenza del venerdì successivo per presentare le sue obiezioni alle testimonianze prodotte da Benvenuto (1.54). Il 20 settembre il vicario Gregorio fissa una nuova scadenza per le parti riguardo alle obiezioni, che però non viene riportata dal notaio Alberghetto nel suo registro (1.55).

Il 15 novembre il vicario Alberto fissa al lunedì successivo la ripresa del processo (1.56). Il 18 novembre il vicario fissa al lunedì seguente il termine per le parti per presentare gli ultimi elementi in vista della conclusione del processo (1.57). Il 26 novembre, nel palazzo patriarcale di Udine, il vicario Alberto dichiara concluso il processo, nonostante l'assenza di Meglioranza (1.58) e comunica

a prete Benvenuto che dovrà presentarsi il venerdì successivo per ascoltare la sentenza definitiva (1.59). Il 29 novembre il chierico Stefano da Vendoglio riferisce al notaio Alberghetto di aver ordinato personalmente, il mercoledì precedente, a prete Domenico da parte del vicario Alberto di presentarsi il venerdì successivo per ascoltare la sentenza definitiva (1.60). Nello stesso giorno il vicario Alberto, con il consenso delle parti, rinvia la lettura della sentenza definitiva al mercoledì successivo (1.61). Il 4 dicembre il vicario Alberto rinvia nuovamente la lettura della sentenza definitiva al mercoledì successivo con il consenso delle parti, dato che non ha avuto il tempo di esaminare le carte processuali (1.62). Il 12 dicembre il vicario Alberto invia un messo per ordinare a prete Domenico di presentarsi ad Aquileia il lunedì successivo per ascoltare la lettura della sentenza (1.63); nello stesso giorno il messo informa il notaio Alberghetto di aver portato a termine l'incarico (1.64). Forse dopo un ulteriore rinvio (1.65), in data non precisata frate Alberto da Ramedello, vicario del patriarca, pronuncia la sentenza definitiva, di cui non è pervenuto il testo (1.66).

Alcuni documenti non sono stati completati o presentano lacune a causa di danni al supporto materiale: i docc. 1.2bis e 1.65 sono incompleti; il doc. 1.3 è mutilo, mentre il doc. 1.4 è acefalo. Inoltre, il doc. 1.2bis è barrato.

I docc. 1.65 e 1.66 sono stati scritti dal notaio Meglioranza da Thiene.

REGESTI: ZENAROLA PASTORE, *Atti*, p. 72.

1.1

1303 maggio 20, Udine

s.

[1r] Die xx mensis madii. In castro Utini, in patriarchali palacio. Presentibus dominis magistro Corado notario de Utino, Galvagno notario de eodem loco, Nicola iudice de Sancta Agata. Constitutis in iudicio coram venerabili viro domino Gregorio Biffa, vicario suprascripto, presbitero Benvenu[to] Guercio de Utino ex una parte et presbitero Dominico de Mortigliano et presbitero Iacobo de Aquilegia dicto Glemonas ex alia super eo quod petebat dictus

presbiter Benvenutus ipsis petentibus supradictum libellum, dictus dominus G(regorius) vicarius statuit terminum dicto presbitero Benvenuto hinc ad cras in tercia ad dandum et porigendum^a suos libellos in scriptis, et dictis presbitero Iacobo et presbitero Dominico ad comparendum dicta ora ad accipiendum libellos.

^a *segue h- superfluo.*

1.2

1303 maggio 20, Udine

ss.

Eodem die, loco et testibus. Dictus dominus G(regorius) vicarius precepit personaliter^a dicto presbitero Iacobo quod^b hinc ad xv dies proximas <compareat coram eo> ad ostendendum qualem auctoritatem habuit instituendi presbiterum Dominicum in ecclesia de Puçolo.

^a personaliter *sovrascritto in interlinea con segno d'inserzione.* ^b *segue d- depennato.*

1.2bis

[1303] maggio 20, [Udine]

[41v] Eodem die, loco et testibus. Dominus G(regorius) precepit personaliter presbitero Iaco<bo> [...]

1.3

[1303] maggio 21, Udine

s. D. I.

[4r] Die XXI mensis madii. In castro Utini [...] ^a de antedicto obiecto de [...] ^b Dictus dominus G(regorius) vicarius [...] ^c ad octo dies proxime venturas [...] ^c dicto libello. Et si terminus //

^a *lacuna di 125 mm ca. fino a fine riga.* ^b *lacuna di 145 mm ca. fino a fine riga.*

^c *lacuna di 135 mm ca. fino a fine riga.*

1.4

[1303 maggio 30], [Udine]

II f.

[4v] // [Conparu]it in [iuditio coram dicto domino G(regorio) vic]ario presbiter Dominicus de Mortiliano et opposuit infrascriptas excep[tiones. Quarum tenor talis e]st:

Has exceptiones opponit presbiter Dominicus de Mortiliano libello sibi porecto a presbitero Benvenuto de Utino:

In primis excipiendo et opponend<o> dicit quod per verba, que in ipso libello continentur, aparet et videtur non habuisse ipsum presbiterum B(envenutum) canonicam institutionem in ecclesia plebis de Puçolo et sic per consequens non habere actionem contra dictum presbiterum Dominicum. Et est inepte conceptus^a.

Hanc exceptionem dictus dominus G(regorius) vicarius casari mandavit usque ad locum ubi dicitur: «Et est inepte conceptus».

Item excipiendo opponit quod ipse presbiter Benvenutus est in iudicio cum presbitero Iacobo super eadem re, et sic videtur contrarius sibi ipsi^a.

Item excipiendo et opponendo dicit quod ex forma dicti libelli non apparet contra quem sit porectus ipse libellus.

Hec admissa est salvo quod declaretur contra quem.

Has exceptiones opponit salvis aliis suis exceptionibus declinatoriis et dilatoriis suo loco et tempore proponendis et omnibus aliis iuribus suis.

Admissa est.

^a *l'obiezione è barrata.*

1.5

[1303] maggio 30, [Udine]

I.

([e]xceptiones procuratoris presbiteri I[ac]obi Glemonassii)

Eodem die penultimo madii. Conparuit in iudicio coram dicto domino G(regorio) vicario Ubertinus de Canturio Mediolanensis

diocesis, procurator presbiteri Iacobi, qui dicitur Glemonassius, mansionarii ecclesie Aquilegensis, et procuratorio nomine pro eo estendendo et inducendo in iudicio instrumentum sue procurationis registratum infra post exceptiones et replicationes¹ – quod instrumentum procurationis dictus presbiter Benvenutus aprobavit et acceptavit pro legitimo – induxit et opposuit contra dictum libellum infrascriptas exceptiones. Quarum tenor talis est:

Coram vobis venerabili viro domino G(regorio) Biffa archipresbitero Montissilicensi Paduane diocesis, reverendi patris et domini^a domini O(ttoni) sancte sedis Aquilegensis patriarche vicario generali, contra presbiterum Benvenutum de Utino dico et excipiendo^b pro[po]-no ego Ubertinus de Canturio, plebanus Trigessimi, procurator et procuratorio nomine presbiteri Iacobi [dicti] Glemonassii mansi[onarii] ecclesie Aquilegensis, quod libellus porectus per ipsum presbiterum Benvenutum coram [dicto domino G(regorio)] est in[ep]te conceptus [...]^c ideo procedit multiplici ratione.

[...]^d [...]ere velle res[ti]tutorio iudicio, non dicitur nec [...]^d [i]psum presbiterum B(envenutum) deiecerit vel deici mandaverit [...]^e

[...]^f [requi]ratur libellus.

[5r] Item in libello suo non dicitur p[...] [...]ad aliquid dandum vel faciend[um] [...]g propter que et alia suo loco et tempore [...]h [supradic]to nomine quo supra [...]i Iacobus est sive ego procuratorio nomine predicto sum dimitendus de iudicio et ipse [...]i temerariam vocationem est condempnandus in expensis legiptimis ipsi presbitero Iacobo sive michi procuratorio nomine pro eo, cum laboribus et expensis vexaverit presbiterum Iacobum predictum et me procuratorio nomine pro ipso.

non

^a et domini *sovrascritto in interlinea*. ^b -ci- *sovrascritto in interlinea*. ^c *lacuna di 35 mm ca.* ^d *lacuna di 70 mm ca. a inizio riga.* ^e *lacuna di 75 mm ca. a inizio riga; frase completamente barrata.* ^f *lacuna di 80 mm ca. a inizio riga.* ^g *lacuna di 105 mm ca. fino a fine riga.* ^h *lacuna di 50 mm ca.* ⁱ *lacuna di 25 mm ca. fino a fine riga.*

¹ doc. 1.9

1.6

[1303] maggio 30, [Udine]

B.

Eodem die. Dictus dominus Gregorius vicarius assignavit terminum dicto presbitero Benvenuto cras in hora vesperarum ad replicandum contra dictas exceptiones oppositas per dictum presbiterum^a Dominicum et procuratorem dicti presbiteri Iacobi et interim ad accipiendum copiam dictarum exceptionum.

^a *segue l- depennato.*

1.7

[1303] maggio 31, [Udine]

B. IIII f.

(replicationes presbiteri Benvenuti^a)

Die ultimo madii. Porecte fuerunt coram dicto domino G(regorio) vicario replicationes seu oppositiones per presbiterum Benvenutum contra presbiterum Iacobum seu eius procuratorem et contra presbiterum Dominicum. Quarum talis est tenor:

Replicationes presbiteri Benvenuti de Utino contra exceptiones presbiteri Dominici de Morteliano.

In primis replicando ponit et ponendo replicat et dicit quod, cum petitio seu libellus oblati in iudicio per eundem presbiterum B(envenutum) contra dictum presbiterum Dominicum contineat ea que de iure petitiones seu libelli continere videntur et debent, videlicet coram quo iudicio item nomen actoris et nomen rei factum seu causam, ut ex ea concludi possit quod certa sententia condemnationis seu absolutionis ferratur a iudice competenti – ut probatur C. qui ac. non pos. l. cum rationibus¹ et l. non ignorat², ff. de accusatio. l. libellorum³, et C. ad silla. l. ultimo⁴ – predicta petitio seu libellus continet omnia predicta, videlicet: coram vicario domini patriarche presbiterum B(envenutum) actorem, presbiterum Dominicum conventum; item factum qualiter predictus presbiter B(envenutus) fuit per violentiam spoliatus possessione vel quasi plebis Puçolii, quam ipse tene[bat et pos]-

sidebat vel quasi tanquam vicarius perpetuo institutus in dicta plebe per Iacominum de [Ra]o [...] ^b [dic]to presbitero Dominico ibidem presente armato armis prohibitis et predicte plebis [...] ^c presbiter Dominicus per eundem Iacominum fuit intrusus; item quod exc[ep]tiones [...] ^d petiit et petit possessionem vel quasi dicte plebis sibi tamquam expol[iatus] [...] ^e iudicis super hiis misericorditer [...]ranti satis i[n]-sta[n]t[er] [...] ^f pertinetur ad compositionem pet[it]ionis] seu libelli maxime [...] ^f ut iura canonica exprese dic[unt] [...] ^g ius civile [...] ^h [5v] [C. de prescr. xxx vel x]l annorum l. si quis emptionis titulo⁵, constat [...] ⁱ ex parte [...] ^j [libellum] predictum esse apte conceptum. Et qui dicunt petitionem seu lib[ellum] antedi]ctum [esse inepte] conceptum, sciunt de brodio, non de iure.

Item super eo quod opponit quod ipse <presbiter>^k Benvenutus est in iudicio cum presbitero Iacobo super eadem re et sic videtur contrarius sibi ipsi, licet presbiter Dominicus fatue ponat, tamen per verba petitionis seu libelli respondetur sibi ad plenum, videlicet quod post xxx dies parum plus vel minus presbiter Iacobus dictus Glemonasius, aserens se procuratorem dicti domini Reynaldi, mandavit dicto presbitero B(envenuto) quod deinceps ex parte dicti domini de predicta ecclesia Puçolii se non intromitteret tamquam sacerdos.

Similiter per eadem verba respondetur exceptionibus seu alegationibus procuratoris presbiteri Iacobi dicti Glemonassii et aditur ubi dicit quod non petitur presbiterum Iacobum predictum condempnari ad aliquid dandum vel faciendum, respondetur quod satis aperte declaratur in fine petitionis seu libelli predicti, ubi dicit: sacratissimos canones imitando. Unde cum predictus presbiter Iacobus, asserens se procuratorem dicti domini Raynaldi, mandaverit dicto presbitero B(envenuto) quod deinceps de predicta ecclesia Puçolii se non intromitteret tamquam sacerdos, et sic inmisscuit se rei ad se non pertinenti et propterea ipse tenetur, in quantum religioni iudicantis videbitur equum – ut ff. de var. et extraord. co. l. si iudex⁶, et de ac. et oblig. l. ex maleficio, c. si iudex⁷, et insti. de obligatione que ex delit. na. in prin.⁸ – petens insuper humiliter et devote quod dignemini, reverende pater domine vicarie, quod defuerit predictis allegationibus vestra sapiencia de iure prout tenemini et debet supplere.

non

^a B. nel manoscritto. ^b lacuna di 30 mm ca. fino a fine riga. ^c lacuna di 45 mm ca. fino a fine riga. ^d lacuna di 50 mm ca. fino a fine riga. ^e lacuna di 55 mm

ca. fino a fine riga. ^f lacuna di 60 mm ca. fino a fine riga. ^g lacuna di 15 mm ca. ^h lacuna di 60 mm ca. fino a fine riga e altri 75 mm ca. a inizio riga seguente. ⁱ lacuna di 10 mm ca. a inizio riga. ^j lacuna di 50 mm ca. ^k spazio bianco di 10 mm ca.

¹ C. 9.1.16 ² C. 9.1.9 ³ D. 48.2.3pr ⁴ C. 6.35.12.1 ⁵ C. 7.39.8pr ⁶ D. 50.13.6 ⁷ D. 44.7.5.4 ⁸ Inst. 4.1.1

1.8

[1303] giugno 1, [Udine]

(kalendis)

(terminus [ad procedendum])

Die sabati primo mensis iunii. Dictus dominus G(regorius) vicarius statuit terminum dictis presbitero Benvenuto et presbitero Dominico et Ubertino procuratori presbiteri Iacobi ad diem unam proxime venturam in hora vesperarum ad comparendum et procedendum [prout] de iure et interin ad alegandum et dicendum quidquid volunt.

1.9

1303 [giugno 1?], Udine

[6r] (registratio procurationis presbiteri Iacobi)

Exemplum procurationis Ubertini:

Anno Domini millesimo tricentesimo tercio, inditione prima [...] ^a Mortelano de villa Mortelani, Pertoldo et [...] ^b [Fran]cisco et omnibus [...] ^c custodis ecclesie Maioris Utinensis testibus et aliis. Presbiter I[acobus], [qui dicitur Gle]monassius, mansionarius [ecclesie Aquilegensis] fecit, constituit et ordinavit presbiterum Petrum vicarium ecclesie cas[tri Utin]i ^d ibidem presentem et volentem et hoc mandatum [suscipi]entem, et dominum Ubertinum de Canturio Mediolanensis diocesis [a]bscentem tamquam presentem suos certos nuncios, [y]conomos, syndicos, actores et procuratores legiptimos <et> utrumque <eorum> in solidum ita quod conditio occupantis non sit melior et id, quod [unus] inceperit, alter mediare et finire et terminare ^e possit, specialiter contra presbiterum Benvenutum dictum Vertium de Utino

et generaliter contra unamquamque personam seu ipsius procuratorem ad agendum et defendendum, oponendum, obiciendum, allegandum coram domino Gregorio seu fratre Alberto vicariis reverendi patris et domini O(ttoni) sancte sedis Aquilegensis patriarche vel coram alio quocumque iudice competenti, positiones, responsiones et replicationes faciendum, litem contestandum, de calupnia et veritate dicenda iurandum, in eius animam, crimina et defectus obiciendum, finem faciendum, ad paciscendum et transigendum, sententiam audiendum et app<e>landum, alium seu alios procuratores^f loco sui substituendum et eos revocandum et in se procuratoris officium resumendum quociens eis vel eorum alteri videbitur expedire presenti mandato senper in suo robore permanente, et generaliter ad omnia et singula facienda que in predictis et circha predicta fuerint necessaria et oportuna, et promixit michi notario infrascripto stipulanti pro illis quorum interest vel interesse poterit firmum et ratum habere et tenere quidquid super hiis dicti procuratores vel alter eorum seu substituti ab eis vel eorum altero fecerint seu duxerint faciendum; volens insuper dictos suos procuratores et substitutos ab eis relevare ab omni onere satissdationis, promixit michi notario stipulanti nomine omnium quorum intererit iudicio sisti et iudicatum solvi in omnibus suis clasulis se fideiussorem constituens pro eisdem dansque et concede<n>s eisdem suis procuratoribus plenam et liberam ac generalem administrationem omnia agendi et perficiendi, quemadmodum ipse presbiter Iacobus facere posset, si presens esset, cum obligatione omnium suorum bonorum presentium et futurorum, mobilium et immobilium. Actum Utini, in domo Passschulucti piliparii.

Ego Stefanus quondam Marini de Faugnacho nunc Utini existens imperiali auctoritate notarius predictis interfui et rogatus scripsi.

Restituta procuratori, videlicet Ubertino.

non

^a lacuna di 110 mm ca. fino a fine riga. ^b lacuna di 45 mm ca. ^c lacuna di 40 mm ca. fino a fine riga. ^d lettura incerta. ^e segue v- depennato. ^f segue s- depennato.

1.10

[1303] giugno 5, [Udine]

Die v iunii. Dictus dominus G(regorius) vicarius statuit terminum dictis partibus ad comparendum cras inmediate post nonam ad alegandum super dicta causa quidquid volunt et in vespers ad audiendum interlocutoriam super dictis exceptionibus et replicationibus, alias interloquetur eorum absentia non obstante.

1.11

1303 giugno 6, Udine

[6v] ([interlocu]toria super [except]ionibus presbiteri [Domin]ici)

Venerabilis^a vir dominus G(regorius) vicarius [supra]scriptus, presentibus dictis^b presbitero Benvenuto et presbitero Dominico in iudicio constitutis, visis et examinatis exceptionibus productis et factis per dictum presbiterum Dominicum contra libellum dicti presbiteri Benvenuti, pronuntiavit interloquendo primam exceptionem que incipit: «In primis excipiendo et opponendo dicit» etc., cassari et irritari debere, et eam cassavit et irritavit^c usque ad locum illum ubi dicitur: «Et est inepte^d conceptus»; quem punctum dixit declarari debere, silicet^e in quo libellus est inepte conceptus. Secundam vero que incipit: «Item ex<ci>piendo oponit quod ipse presbiter Benvenutus» etc., in totum debere cassari^f, et eam cassavit et repulit. Terciam autem que incipit: «Item excipiendo et opponendo dicit quod ex forma dicti libelli» etc., pronuntiavit esse admitendam^g et eam admisit.

Lata et pronunciata fuit dicta interlocutoria per dictum dominum G(regorium) vicarium sedentem ad ius redendum in patriarchali palatio castri Utini, presentibus dictis presbitero B(envenuto) et presbitero Dominico ad ipsam audiendam, et presentibus testibus Bonaventura notario de Padua, Zanono Rayna notario de Placentia et aliis vocatis, sub millesimo CCCIII^o, indictione prima, die VI mensis iunii.

non

^a *preceduto da //* [in patriarchali] p[al]at[i]o [...] (*lacuna di 50 mm ca*) [Bonaventura] notario de Padua, Zanono Rayna notario de Placentia et aliis testibus *barrato*.

^b *segue iud- espunto e depennato.* ^c et eam cassavit et iritavit *sovrascritto in interlinea con segno d'inserzione.* ^d *segue formatus depennato.* ^e *silicet sovrascritto in interlinea con segno d'inserzione.* ^f *capsari prima della correzione.* ^g *segue salvo quod declaretur in libello contra quem agatur depennato.*

1.12

1303 giugno 7, Udine

non s.

(interlocutoria super exceptionibus procuratoris presbiteri Iacobi)

Venerabilis vir dominus G(regorius) vicarius suprascriptus, presentibus dictis presbitero Benvenuto et domino Ubertino procuratore presbiteri Iacobi Glemonassii in iudicio constitutis, visis et examinatis, exceptionibus productis et factis per dictum procuratorem presbiteri Iacobi contra libellum dicti presbiteri Benvenuti, interloquendo pronunciavit primam exceptionem que incipit: «Primo quia in dicto libello» etc., omnino esse admitendam et eam^a admitit. Secundam vero que incipit: «Item^b non dicit» etc.; et tertiam que incipit: «Item in libello suo» etc., pronunciavit esse admitendas et eas admitit.

Lata et pronuntiata fuit dicta interlocutoria per dictum dominum G(regorium) vicarium sedentem ad redendum ius in patriarchali palacio castri Utini, presentibus dicto presbitero Benvenuto et Ubertino procuratore presbiteri Iacobi ad ipsam audiendam, presentibus etiam domino Bono plebano ecclesie Sancti Georgii de Goç, et Raynaldo de Soldaneriis de Florentia et aliis, sub millesimo trecentesimo tercio, inditione prima, die vii^o iunii.

^a *segue admisu- depennato.* ^b in libello suo *prima della correzione.*

1.13

[1303] giugno 7, [Udine]

[4r] ([libellus] presbiteri Benvenuti d[e Utino])

Coram vobis domino Gregorio Biffa, ar[chipresbitero Montissilicensi], [reverendi] patris [et domini O(ttoboni) Dei gratia] sancte sedis Aquilegensis patriarche vicario genera[li], [pro]ponit

presbiter Benvenutus de Utino quod, dum [ipse] esset institutus per dominum Reynaldum, camararium ecclesie Aquilegensis et plebanum ecclesie [Puçolii], in eadem ecclesia Puçolii perpetuo et ex eadem causa institutionis predictus presbiter B(envenutus) tenuerit et possederit seu quaxi possederit predictam ecclesiam Puçolii iam sunt vii anni ellapsi et plus, cultum divinum hominibus eiusdem loci in eadem ecclesia ministrando, Iacominus de Rao de Mediolano laycus violenter expoliavit dictum presbiterum B(envenutum) possessione vel quasi dicte ecclesie, auferrendo sibi clavem dicte ecclesie et minando sibi mortem, si intraverit dictam ecclesiam, et tunc predictam ecclesiam assignavit presbitero Dominico de Morteliano ibidem presenti armato armis prohibitis et cum comitativa maxima armatorum simoniaca pravitare interveniente, videlicet quod dictus presbiter Dominicus promisit et dedit predicto Iacomino marchas denariorum aquilegensium XVIII, prout ex hiis est vos et fama publica in Puçolio et pertinentiis eius et maior pars hominum Puçolii sic sentit et credit, et post xxx dies parum plus vel minus presbiter Iacobus dictus Glemonassius, asserens se procuratorem dicti domini Reynaldi mandavit dicto presbitero Benvenuto ex parte dicti domini Reynaldi quod deinceps de predicta ecclesia Puçolii se non intromiteret tanquam sacerdos. Unde cum predictus presbiter Benvenutus sit expoliatus de predicta ecclesia et possessione vel quasi dicte ecclesie sine causa et nullo iuris ordine observato et predictus dompnus Dominicus teneat et possideat seu quasi possideat dictam ecclesiam^a, suplicat vobis quod dignemini ante omnia predictum presbiterum Dominichum ad restitutionem possessionis vel quasi dicte ecclesie condempnare^b et^c predictum presbiterum B(envenutum) restituere ad possessionem vel quaxi predicte ecclesie sacratissimos^d canones imitando, reverende pater, super hiis officium vestrum misericorditer inplorando.

Die septimo iunii. Constitutus in iudicio dictus^e presbiter Benvenutus coram domino G(regorio) fieri fecit per advocatum suum dominum iudicem Nicolam dicto libello suprascriptas addiciones. Lata primo interlocutoria super exceptionibus oppositis contra dictum libellum.

non proceditur

^a et predictus dompnus Dominicus teneat et possideat seu quasi possideat dictam ecclesiam *aggiunto alla fine del doc. con segno di richiamo.* ^b predictum presbiterum Dominichum ad restitutionem possessionis vel quasi dicte ecclesie condempnare

aggiunto alla fine del doc. con segno di richiamo. ^c *et sovrascritto in interlinea con segno d'inserzione.* ^d *segue ordines depennato.* ^e *segue iudex Nicola depennato.*

1.14

[1303] giugno 7, [Udine]

[6v] (terminus ad [proced]endum)

[Eodem] die. Dictus dominus vicarius statuit terminum dictis presbitero B(envenuto) et domino Ubertino procuratori presbiteri Iacobi [ad] diem lune in vesperis ad comparendum coram eo et ad procedendum prout de iure super dicta causa.

1.15

[1303] giugno 8, [Udine]

([cyt]atio)

Die octavo iunii. Dictus dominus G(regorius) comixit et mandavit Francissco ^{***a} quod ci[tet] et requirat presbiterum Dominicum de Mortiliano et eidem precipiat quod die lune in vesperis compareat coram ipso ad procedendum in causa predicta prout de iure fuerit procedendum.

^a *spazio bianco di 20 mm ca.*

1.16

1303 giugno 10, Udine

s. III f.

[7r] (procuratorium presbiteri Dominici)

Anno Domini millesimo trecentesimo tercio, indictione pri[m]a, [die] x mensis iunii. In castro Uti[ni, in patriarchali palatio]. Presentibus dominis Thedaldo de la Penna iudice, [Francis]chino de Thorano de Placentia, [Bonaventura de Dominabus] de Padua

notario et aliis testibus vocatis. Presbiter Dominicus de Mortiliano, qui celebrat in ecclesia de Puço[lio], [constitutus] in iudicio coram venerabili viro domino Gregorio Biffa, reverendi patris domini O(ttoboni) Dei gratia sancte sedis [Aquilegensis] vicario generali, apud acta fecit, constituit et ordinavit Manfredum Lupum de Canolis et Zaninum mo[lendinarium] de Butisasso presentes et mandatum sponte suscipientes et quemlibet eorum in solidum, ita quod non sit meli[or conditio] occupantis et quod unus inceperit alter mediare et finire valeat, suos procuratores, actores et nuncios s[pecial]e[s] in causa quam sibi movet et movere intendit presbiter Benvenutus Guercius de Utino vel eiusdem procurator occasione ecclesie de Pucolio vel alia quacunque^a coram dicto domino Gregorio et fratre Alberto dicti domini patriarche vicariis generalibus et coram quocumque alio iudice dato vel dando, ecclesiastico vel civili, ad agendum et defendendum^b, libellos seu petitiones dandum et recipiendum, opponendum et obiciendum, excipiendum et replicandum, litem contestandum, terminos et dilationes petendum et ordinari faciendum, de calumpnia et veritate dicenda in animam dicti presbiteri Dominici iurandum et cuiuslibet alterius maneriei sacramentum prestandum et faciendum^c, testes et instrumenta et iura quolibet producendum, copiam iurium adverse partis petendum et accipiendum, alteram partem iurare videndum et reprobandum, suspectos dandum, iudicem et notarium eligendum et recusandum, crimina et defectus obiciendum, unum et plures procuratores sibi substituendum et revocandum, sententias unam et plures interlocutorias et difinitivas audiendum, appellandum, comitendum et prosequendum, et generaliter ad omnia et singula facienda que merita causarum exigunt et requirunt et que per veros et legitimos procuratores vel substitutos fieri possunt tam in perdendo quam in lucra<n>do et que ipsemet constitutus si presens esset facere posset, promittens dictus constituens dictis suis procuratoribus et michi notario stipulanti nomine et vice omnium quorum interest vel intererit se firmum et ratum habere et tenere quidquid per dictos procuratores vel alterum eorum seu substitutum vel substitutos ab eis factum fuerit in predictis et quolibet predictorum, sub obligatione suorum bonorum. Et quia dicti procuratores vel quilibet eorum voluerunt relevari ab onere satissdationis, promisserunt michi Albergipto notario stipulanti nomine et vice omnium quorum interest vel intererit de iudicio sisti et iud[icato] solvendo et in iudicio existendo, nisi fuerit provocatum in omnibus suis clasulis, sub ypoteca bonorum suorum. Et pro dictis

procuratoribus et quolibet eorum et substituendo ab eis dictus presbiter Dominicus de predictis omnibus extitit fideiussor, sub obligatione suorum bonorum, renuncians beneficio de fideiussoribus et omnibus aliis beneficiis et legum et^d iuris auxilio, concedens licentiam michi notario adponendi, si quid deficeret, donec legiptime sit completum, dictum procuratorium.

(SN) Ego Alberghetus de Vandolis de Bononia notarius, inperiali auctoritate notarius et nunc scribe curie domini patriarche, hiis omnibus interfui et rogatus scribere scripsi ss. sss.

non

^a *segue* ad agendum et defendendum *depennato*. ^b *segue s- depennato*. ^c *segue* terminos et dilationes *depennato*. ^d et *sovrascritto in interlinea*.

1.17

[1303] giugno 10, [Udine]

Die x iunii. Dictus dominus G(regorius) vicarius statuit terminum dicto presbitero Benvenuto et dicto domino Ubertino procuratori presbiteri Iacobi et Manfredo procuratori dicti presbiteri Dominici cras in vesperis ad comparandum et procedendum [in causa prout] de iure fuerit procedendum.

1.18

[1303] giugno 12, [Udine]

[7v] ([...]ti)

[Die] xii^o iunii. Ubertinus procurator presbiteri Iacobi Glemonasii comparuit coram dicto domino G(regorio)^a vicario et dixit quod per additiones factas per presbiterum Benvenutum de Utino in libello per eum porecto presbitero Iacobo Glemonasio non est satisfactum, illis exceptionibus admis per ipsum dominum vicarium, que porecte fuerunt contra ipsum libellum per dictum presbiterum Iacobum, nec emendatus est ipse libellus secundum ipsas exceptiones admissas, et dicit dictus Ubertinus procurator dicti presbiteri Iacobi ipsum

presbiterum Benvenutum sibi restituere debere expensas factas per ipsum presbiterum Iacobum occasione dicti primi libelli super quo patet eum temere ad iudicium vocatum fuisse, antequam ad alia super alio libello qui emendatus dicitur procedatur.

non

^a G(regorio) *sovrascritto in interlinea*.

1.19

[1303] giugno 12, [Udine]

D.

(oppositio contra dictum libellum pro presbitero Dominico)

Eodem die. Manfredus procurator presbiteri Dominici de Morteliano comparuit coram domino G(regorio) vicario et dixit quod dictus libellus sibi porectus a presbitero Benvenuto de Utino est inepte conceptus, primo quia non apparet contra quem porigatur dictus libellus seu sit porectus.

Item in eo quod dicitur in ipso libello quod, dum ipse presbiter Benvenutus esset institutus per dictum Raynaldum, camerarium ecclesie Aquilegensis et plebanum ecclesie Puçolii, in eadem ecclesia Puçolii, et non dicitur in ipso libello quod ipsa institutio spectet ad dictum dominum Raynaldum tanquam ad camerarium ecclesie Aquilegensis neque tamquam ad plebanum dicte ecclesie Puçolii nec aliter de iure.

Item est inepte conceptus, quia non dicitur in ipso libello quod fuerit institutus plebanus vel sacerdos vel clericus seu canonicus vel vicarius in ipsa ecclesia.

Item est inepte conceptus, quia non asseritur in ipso libello quod ipse presbiter Benvenutus fuerit spoliatus dicta ecclesia, sed dicitur in eo prout ex hiis est vos et fama publica in Puçolio etc.

Item est inepte conceptus ipse libellus ex eo quod non dicitur in ipso quod ipse presbiter Dominicus teneat sed contra possideat vel quasi possideat dictam ecclesiam.

Item est inepte conceptus ex eo quod non^a petitur in dicto libello ipsum presbiterum Dominicum condepnari ad aliquid dandum vel faciendum sibi presbitero Benvenuto.

Item est inepte conceptus, quia maior pars verborum^b ipsius libelli est superflua seu ipsa verba sunt superflua, quod patet ex predictis aliis ineptitudinibus.

Et dixit quod per addiciones factas per presbiterum Benvenutum de Utino in libello predicto per eum porecto dicti presbitero Dominico non est^c satisfactum, illis exceptionibus admissis per ipsum dominum vicarium, que porecte fuerunt contra ipsum libellum per dictum presbiterum Dominicum, nec emendatus est ipse libellus secundum ipsas exceptiones admisas. Et dixit dictus Manfredus procurator dicti presbiteri Dominici ipsum presbiterum Benvenutum sibi restituere debere expensas factas per ipsum presbiterum Dominicum occasione dicti primi libelli super quo patet eum temere ad iudicium vocatum fuisse, antequam ad alia seu super alio libello qui emendatus dicitur procedatur.

^a non *sovrascritto in interlinea con segno d'inserzione*. ^b *segue il- depennato*. ^c *segue sati- espunto e depennato*.

1.20

[1303] giugno 12, [Udine]

[8r] Die XII iunii. Dominus G(regorius) vicarius suprascriptus, presentibus dictis presbitero B(envenuto) et domino Ubertino procuratore presbiteri Iacobi et M[anfredo] [procuratore] presbiteri Dominici, intendens habere consilium super predictis, statuit terminum ipsis partibus cras in vespere [ad dandum] subspectos.

1.21

[senza data]

Non proceditur ulterius super dicto libello, quia porectus est libellus novus per dictum presbiterum B(envenuto) solum contra dictum presbiterum Dominicum.

Solutum est michi de scripturis pro parte presbiteri Dominici, exceptis VI frixachensibus, quos michi debet ad hoc. Solvit.

Pro parte presbiteri Iacobi Glemonasii est michi solutum, exceptis
VIII frixachensibus.

Pro parte presbiteri Benvenuti est michi solutum in totum^a.

^a segue uno spazio bianco e barrato di circa due terzi di pagina.

1.22

[1303] luglio 19, Cividale

III f.

[8v] ([libellus presbiteri Benvenuti de] Utino)

Coram vobis domino Gregorio Biffa, reverendi patris et domini O(ttoboni) Dei gratia sancte sedis Aquilegensis patriarche vicario generali, presbiter Benvenutus de Utino vicarius plebis Puçolii conquerendo proponit quod, cum ipse per dominum Raynaldum tesaurarium Aquilegensem, ad quem spectat institutio vicarie plebis de Puçolio, in eadem plebe fuerit vicarius institutus et ipsius possessionem adhectus, qui ecclesiam Puçolii tanquam vicarius tenuit et possedit seu quasi possedit pluribus annis pacifice et quiete, presbiter Dominicus de Morteliano manu armata dictum presbiterum Benvenutum vicarium dicte plebis predicta plebe seu dicte plebis vicaria temeritate propria spoliavit et eandem plebem sive dicte plebis vicariam occupatam detinet in ipsius predicti presbiteri Benvenuti non modicum preiudicium et gravamen. Quare petit dictus presbiter Benvenutus, dicte plebis de Puçolio sic indebite spoliatus, se per vos ad dicte ecclesie plebis sive vicarie dicte ecclesie possessionem restitui et dictum presbiterum Dominicum tanquam invasorem et intrusum a dicta ecclesia amoveri ipsumque de tanto excessu et temeritate ex vestro officio puniendum. Petit insuper dampna et expensas ac interesse, quas propter hoc fecit, quas extimat centum libras veronenses et ultra, et protestatur de faciendis, salvo iure addendi, minuendi, corrigendi, permutandi etc.

Die decimonono mensis iulii. In Civitate Austria, in patriarchali palacio. Presentibus dominis Marcho de Ursis, Oddorico notario de Utino et Ianono Rayna notario de Placentia testibus et aliis. Porectus et datus fuit dictus libellus venerabili viro domino Gregorio Biffe

vicario suprascripto et dicto presbitero Dominico per presbiterum Benvenutum predictum petentem a dicto domino vicario ut faciat dictum presbiterum Dominicum respondere ipsi libello.

1.23

[1303] luglio 19, Cividale

B. D.

(terminus datus partibus)

Eodem die, loco et testibus. Suprascriptus dominus Gregorius vicarius statuit terminum dicto presbitero Dominico hinc ad diem mercurii proximam ad opponendum quidquid vult contra dictum libellum et ambabus partibus ad comparendum et procedendum prout de iure. Et si dies termini occurrerit feriata, sequens non feriata proxima pro termino habeatur.

1.24

[1303] luglio 24, Cividale

(interlocutoria in reservatione expensarum primi libelli)^a

Die xxiii^o iulii. Civitati Austrie, in patriarchali palacio. Presentibus testibus magistro Gualterio canonico Civitatensi, domino Nicola iudice de Sancta Agata, Bonaventura a Dominabus notario de Padua et aliis. Constitutis in iudicio presbitero Benvenuto de Utino et presbitero Dominico de Morteliano coram venerabili viro domino fratre Alberto de Ramedello, reverendi patris domini O(ttoboni) Dei gratia [9r] sancte sedis Aquilegensis patriarche camerario et vicario generali, dictus presbiter Dominicus oppo[nendo dicit] se non teneri ad respondendum dicto secundo libello sibi porecto^b, nisi primo satisfiet sibi per presbiterum [Benvenutum] de expensis per eum factis occaxione primi libelli. Qui dominus frater Albertus interloquendo promittit dictam oposi[tionem] et petitionem expensarum salvam fore dicto presbitero Dominico et eam reservavit tempore difinitive sententie et man[davit] dicto presbitero Dominico quod responderet libello predicto secundo, dicta petitione expensarum primi libelli

in posterum reservata et salvo sibi omne iure suo contra dictum presbiterum Benvenutum.

^a segue nel margine sinistro segno di paragrafo isolato. ^b segue cu- depennato.

1.25

[1303] luglio 24, Cividale

II f.

(contestatio litis)

Eodem die, loco et testibus. Lix contestata est inter dictas partes super dicto libello proxime scripto, silicet inter dictum presbiterum B(envenutum) actorem^a, dicentem et petentem narata, prout narantur in supra[dicto] libello, vera esse et petita fieri debere animo contestandi litem, et inter dictum presbiterum Dominicum reum, dicentem narata, prout narantur in dicto libello, vera non esse et petita fieri non debere animo contestandi litem super ipso libello.

(sacrame<n>ta calumpnie)

Eodem instanti iuratum est de calupnia per dictas partes et de veritate dicenda, silicet per presbiterum B(envenutum) actorem qui iuravit corporaliter ad sancta Dei evangelia se iuste et rationabiliter petere et quod vera sunt que in sua petitione seu libello continentur et quod non agit animo calumpnie, falsis probationibus, instrumentis, iuribus vel testibus in causa predicta non utetur, veritatem, quandocumque interrogatus fuerit in iudicio per dictum vicarium, respondebit, si audiverit adversam partem dicere veritatem non negabit, ut eam probationibus honeret, dicto domino vicario nec alicui alteri pro eo aliquid^b dedit nec dabit, obtulit nec offerret ut sibi in dicta causa contra iusticiam faveretur vel ut pro eo iniusta sententia detur cum omnibus aliis capitulis sacramenti calumpnie. Ex adverso dictus presbiter Dominichus reus iuravit corporaliter ad sancta Dei evangelia se iuste defendere posse et quod non defendi se animo calumpnie et in omnibus et per omnia, ut iuravit suprascriptus presbiter Benvenutus in^c agendo, iuravit ipse in defendendo secundum capitula sacramenti calumpnie.

^a actorem *sovrascritto in interlinea con segno d'inserzione*. ^b aliquid *sovrascritto in interlinea con segno d'inserzione*. ^c segue s- depennato.

1.26

[1303] luglio 24, Cividale

I f.

(terminus ad probandum)

Eodem die, loco et testibus. Suprascriptus dominus frater Albertus^a vicarius generalis statuit [terminum] [...] ^b dicto presbitero Benvenuto usque ad octo dies pro prima dilacione ad probandum quidquid probare vult in dicta causa et per quemcumque modum probandi et utrique parti ad conparendum in dicto termino et procedendum in causa prout fuerit pro[cedendum]. Et si dies termini [in diem] incideret feriatam, sequens proxima non feriata pro termino habeatur.

^a segue comparuit depennato. ^b segue uno spazio di 25 mm ca. con alcune parole illeggibili.

1.27

[1303] luglio ?, [Cividale]

Conveni cum M(eliorantia) //

1.28

[1303] agosto 2, Cividale

Die secundo augusti. Civitati, in patriarchali palatio. Presentibus magistro [...] ^a, Ianono Rayna notario et aliis testibus. Dictus presbiter Dominicus, cum dominus vicarius [...] ^b in palatio coram [...] ^c protestans [...] ^d de Utino.

^a segue un nome illeggibile. ^b lacuna di 45 mm ca. ^c seguono alcune parole illeggibili. ^d lacuna di 120 mm ca.

1.29

[1303] agosto 12, [Cividale]

II f.

[9v] [D]ie lune duodecimo augusti. Constitutis in iudicio coram venerabili viro domino fratre Alberto, vicario suprascripto, presbitero Benvenuto de Utino actore et presbitero Dominico de Morteliano reo, dictus presbiter Benvenutus produxit infrascriptas intentiones seu capitulla. Quarum tenor talis est:

Intendit probare presbiter Benvenutus de Utino, vicarius plebis Puçolii, quod dominus Raynaldus de la Turre thesaurarius Aquilegensis ecclesie, ad quem spectat institutio vicarii in dicta plebe, instituit dictum presbiterum Benvenutum vicarium in eadem plebe Puçolii usque ad tempus et vitam thesaurarii supradicti.

Item quod ductus fuit in possessionem seu quasi possessionem vicarie supradicte et inductus fuit per nuncium dicti domini thesaurarii et eandem vicariam continue possedit sex annis et ultra pacifice et quiete.

Item probare intendit quod presbiter Dominicus de Morteliano dictum presbiterum Benvenutum predicta vicaria spoliavit et dictam vicariam a quinque mensibus et medio citra occupatam detinet in ipsius presbiteri Benvenuti preiudicium et gravamen.

1.30

[1303] agosto 12, [Cividale]

(terminus)

Eodem die. Dictus dominus frater Albertus vicarius statuit terminum dicto presbitero Dominico usque ad diem sabati ad faciendum interrogatoria super dictis intencionibus et interim ad querendum sibi advocatum et ad accipiendum copiam intentionum et deliberandum si vult eas confiteri vel negare et utrique parti ad comparandum in dicto termino et procedendum prout de iure. Et si dies termini fuerit feriata etc.

1.31

[1303] agosto 17, [Cividale]

(interrogatoria)

Die sabati decimoseptimo augusti. Conparuit in iudicio dictus presbiter Dominicus de Morteliano et, pressente dicto presbitero Benvenuto, dedit sua interrogatoria que fieri debent testibus producendis per presbiterum Benvenutum predictum.

1.32

[1303] agosto 17, [Cividale]

i f.

(secunda dilatio ad probandum)

Eodem die et eadem ora. Venerabilis vir dominus frater Albertus vicarius suprascriptus statuit terminum dicto presbitero Benvenuto in iudicio constituto et petenti et volenti hinc ad diem mercurii proximam pro secunda dilatione ad producendum testes suos, quos producere vult in dicta causa, ad probandum intentiones suas et utrique parti ad comparendum in dicto termino et procedendum prout de iure. Et si dies termini fuerit feriata etc.

1.33

1303 agosto 17, Cividale

[10r] (procuratorium presbiteri Dominici)

Anno Domini millesimo trecentesimo tercio, inditione prima, die sabati decimoseptimo mensis augusti. Civitati Au[strie], in patriarchali palatio. Presentibus domino Bernardo decano Civitatensi, domino Graciolo de Covello iudice, domino Odorlico Longo de Civitate, Odorlico notario de Utino, Iohanne notario de Civitate et aliis testibus vocatis et rogatis. Presbiter Dominichus de Morteliano, qui celebrat in ecclesia de Puçolio, constitutus in iudicio coram venerabili viro domino fratre Alberto, vicario generali infrascripti domini patriarche,

et presente presbitero Benvenuto de Utino adversario suo apud acta, fecit, constituit et ordinavit Meioranciam filium magistri Clarelli notarium patriarchalis camere, ibidem presentem et mandatum sponte suscipientem, suum procuratorem, actorem et certum nuncium in causa vel causis quam vel quas sibi movet aut movere intendit dictus presbiter Benvenutus occasione vicarie plebis de Puçolio vel alia quacumque seu quas ipse presbiter Dominicus movere intendit dicto presbitero Benvenuto quacumque de causa coram reverendo viro in Christo patre domino O(ttobono) Dei gratia sancte sedis Aquilegensis patriarcha et coram venerabilibus viris dominis fratre Alberto de Ramedello et domino Gregorio Biffa eius vicariis et coram quocumque alio iudice delegato vel subdelegato et auditore quocumque tam ecclesiastico quam civili ad agendum et defendendum, libellos dandum et recipiendum, opponendum et respondendum, litem contestandum, exceptiones quaslibet proponendum, terminos et dilationes petendum et ordinari faciendum, crimina et defectus obiciendum, sacramentum calumpnie, veritatis et malicie et cuiuslibet alterius generis in animam constituentis prestandum et faciendum, testes et instrumenta producendum, protestandum, excipiendum et replicandum, testes adverse partis iurare videndum et contra personas et dicta oponendum, copiam actorum petendum et recipiendum, iudicem et notarium eligendum et recusandum, subspectos dandum^a, sententias audiendas, appellandas, comitendas et proseguendas et securitates prestandas et faciendas in iudicio et extra, unum et plures procuratores sibi substituendum et subrogandum ad predicta et quolibet predictorum et revocandum secundum quod sibi placuerit, et generaliter ad omnia et singulla^b facienda que in predictis et circa predicta et quolibet predictorum fuerint oportuna et que merita causarum exigunt et requirunt et per verum et legiptimum procuratorem fieri possunt et que ipsemet constitutus, si presens esset, facere posset, dans eidem procuratori suo et cuilibet substituendo ab eo liberum et generale mandatum cum libera administratione super predictis et quolibet predictorum, et promittens se firmum et ratum habiturum quidquid per dictum procuratorem vel substituendum ab eo in predictis et quolibet predictorum actum et procuratum fuerit sub obligatione suorum bonorum. Et quia dictus procurator voluit relev[ari ab] honore satisfaciendi, promixit michi notario stipulanti nomine dicti presbiteri D(ominici) et omnium, quorum interest vel [intererit], de iudicio sisti^c et iudicato solvendo et in iudicio existendo,

nisi fuerit provocatum, in omnibus suis clasulis, sub bonorum suorum ypoteca. Cuius precibus et mandato dictus presbiter Dominicus de predictis estitit fideiussor sub obligatione suorum bonorum presentium et futurorum reddituum et proventuum, renunciando beneficio de fideiussoribus et omni alii [auxilio] et decretalium auxilio.

(SN) Ego Alberghettus quondam domini Henregipti de Vandollis de Bononia, imperiali auctoritate notarius et nunc scriba patriarchalis curie Aquilegensis, hiis omnibus interfui et rogatus scribere scripsi.

^a *segue iudicem et notarium elligendum et recusandum ripetuto.* ^b *segue que depennato.* ^c *si- sovrascritto in interlinea.*

1.34

[1303] agosto 19, [Cividale]

i f.

[10v] (// cytationes)

Die^a decimonono augusti. Venerabilis vir dominus frater Albertus vicarius suprascriptus comisit et mandavit Franciscus dicto Gheter de Utino, qui primo iuravit coram eo infrascriptos testes fideliter requirere secundum comissionem sibi factam^b et fideliter referre qualiter fecerit, quod vadat et citet ac requirat infrascriptos testes et eisdem precipiat quod die mercurii proxima compareant coram dicto domino vicario Civitati ad perhibendum testimonium veritati super causa presbiteri Benvenuti de Utino. Quos testes idem presbiter B(envenutus) producere vult in causa predicta. Nomina quorum testium sunt hec:

dominus Milanus miles de Paona,
 Dominicus dictus Putinus,
 presbiter Vitus de Morteliano,
 presbiter Mathias de Carpeneto,
 presbiter Gabri<el> de Risano,
 Hermannus camerarius ecclesie Puçolii,
 Iohannes Ermanuçii de Puçolio,
 Maurus de Puçolo,
 Baldasius de Puçolo,
 presbiter Petrus de Utino,

infra

presbiter Nicholaus de Sancta Maria Longa,

infra

ecclesiasticus de Puçolio qui vocatur Balant^c,
 Nicolaus de eodem loco,
 Perthaldus de Carpeneto.

infra

1 f.

Item comixit eidem nuncio quod precipiat Simono notario de Utino et presbitero Dominico de Utino, eo quod sunt Civitati, quod hodie in vespers compareant coram ipso domino vicario ad perhibendum testimonium veritati super causa presbiteri Benvenuti de Utino.

infra infra

Qui Franciscus nuncius predictus iuratus retulit michi Albergheto notario^d per sacramentum se precepisse dicto Simone et presbitero Dominico de Utino hodie quod hodie in vespers sint coram dicto domino vicario ad testificandum super causa presbiteri Benvenuti de Utino.

^a segue xv depennato. ^b infrascriptam nel manoscritto. ^c Balante prima della correzione. ^d segue se- depennato.

1.35

[1303] agosto 19, Cividale

1 f.

(iuramentum testium et protestatio contra testes)

Eodem die. Civitati, in patriarchali palacio. Constituti^a in iudicio coram dicto domino vicario Simonus notarius de Utino et presbiter Dominicus de Utino iuraverunt corporaliter ad sancta Dei evangelia dicere veritatem de eo quod interrogati fuerint in dicta causa tam pro una parte quam pro alia, remoto hodio, amore, timore, prece vel pretio, lucro vel dampno et omni sophismate, presente dicto presbitero Benvenuto et Meiora<n>za notario, procuratore dicti presbiteri Dominici de Morteliano, qui ante ipsorum iuramentum protestatus

fuit saluum sibi et dicto presbitero Dominico^b fore ius opponendi tam contra personas quam dicta dictorum testium productorum et producendorum per dictum presbiterum Benvenutum^c.

^a constitutis *nel manoscritto*. ^b et dicto presbitero Dominico *sovrascritto in interlinea con segno d'inserzione*. ^c XII debet D. *scritto nel margine inferiore e depennato; preceduto da segno di richiamo simile a III*.

1.36

[1303] agosto 21, [Cividale]

hic incipit non s.

[11r] (relatio)

Die XXI augusti. Retulit michi Albergipto notario Franciscus nuncius suprascriptus iuratus se de mandato domini fratris Alberti, vicarii suprascripti^a, heri precepisse presbitero Vito de Morteliano, presbitero Mathie de Carpeneto, Hermannno camerario ecclesie Puçolii et <Balant> ecclesiastico de Puçolio, presbitero Petro de Utino, presbitero Nicholao de eodem loco et Pertaldo de Carpeneto et cuilibet eorum quod hodie deberent comparere coram dicto domino fratre Alberto vicario Civitati Austrie ad perhibendum testimonium veritati in causa predicta presbiteri B(envenuti) et presbiteri Dominici de Mortiliano.

^a *segue se depennato*.

1.37

[1303] agosto 21, [Cividale]

D. i f.

(iuramentum testium)

Dicto die.

Presbiter Petrus de Utino,

presbiter Nicolaus de Sancta Maria Longa,

Pertaldus de Carpeneto,

testes producti per dictum presbiterum Benvenutum iuraverunt

coram suprascripto domino fratre Alberto vicario corporaliter ad sancta Dei evangelia dicere veritatem super dicta causa de eo quod interrogati fuerint tam pro una parte quam pro alia, remoto hodio, amore, timore, prece vel pretio, speciali lucro vel dampno tam pro una parte quam pro alia, remoto ecciam omni sophysmate, presentibus dicto presbitero Benvenuto et Meiorança procuratore presbiteri Dominici, qui protestatus fuit salvum sibi fore ius suum opponendi tam contra personas quam dicta dictorum testium.

1.38

[1303] agosto 21, [Cividale]

D. 1 f.

(tercia dilatio ad probandum)

Eodem die. Venerabilis vir dominus frater Albertus vicarius suprascriptus statuit terminum dicto presbitero Benvenuto petenti et volenti hinc ad xv dies proximos venturos pro terciâ dilatione et perhentorie ad producendum testes suos et ad probandum quidquid probare vult in dicta causa et per quemcumque modum probandi, presente dicto Meiorança procuratore dicti presbiteri Dominici, et utrique parti ad comparandum in dicto termino et procedendum, prout de iure fuerit procedendum. Et si dies termini in diem occurrerit feriata<m>, sequens proxima non feriata pro termino computetur.

1.39

1303 agosto 21, Cividale

Eodem die. Dictus dominus frater Albertus vicarius comisit et mandavit Francisco dicto Gheter de Utino nuncio iurato^a pro presbitero Benvenuto predicto, qui nuncius iuravit corporaliter ad sancta Dei evangelia fideliter presentare infrascriptas literas quibus mituntur, et referre qua die et quibus presentaverit, quod debeat presentare infrascriptas literas [omnibus] contentis et nominatis in^b ipsis literis et precipere oretenus quod veniant ad perhibendum testimonium [veritati super] dicta causa. Quarum literarum tenor talis est:

(littere excommunicationis)

Frater Albertus de Ramedello, reverendi patris domini O(ttoboni) Dei gratia sancte sedis Aquilegensis patriarche vicarius generalis, dilectis in Christo presbitero Vito de Morteliano, presbitero Mathie de Carpeneto, Hermano camerario ecclesie Pucolii et Balant ecclesiastico sive monaco ecclesie de Pucolio salutem in Domino. Cum alias per nostrum nuncium iuratum vos requiri fecerimus quod certa die iam ellapsa ad perhibendum testimonium veritati in causa que [11v] vertitur inter presbiterum Benvenutum de Utino et presbiterum Dominicum de Morteliano, Civitati coram nobis comparere curaretis, quod facere contempsistis, vos et vestrum quemlibet per presentes monemus pro primo, secundo et tercio perhentorie vobis nichillominus sub excommunicationis pena districte precipiendo mandantes, quatenus quarta die a presentatione presentium Civitati coram nobis ad dictum testimonium perhibendum comparere curetis. Alioquin ex nunc prout ex tunc in vos et vestrum quemlibet mandati nostri huiusmodi contemptorem excommunicationis sententiam proferimus in hiis scriptis et ad denuntiationem et alia procedemus, quantum iustitia suadebit. De presentatione autem presentium quas in actis curie fecimus registrari, latori earum nuntio nostro cum iuramento dabimus plenam fidem. Et quicumque vestrum cui presentate fuerint hec litere, lectis et visis dicto nuntio restituat, ut eas possit aliis presentare. Dat(um) Civitati, vigesimoprimo intrante augusto prime inditionis.

^a iurato *sovrascritto in interlinea con segno d'inserzione*. ^b *segue h- depennato*.

1.40

[1303] agosto 26, [Cividale]

1 f.

(relatio)

Die vigesimosexto augusti. Franciscus nuncius predictus retulit michi notario infrascripto suo sacramento de novo prestito se die sabati proxime preterita presentes suprascriptas literas sigilatas sigillo vicariatus de cera rubea predictis presbitero Vito, presbitero Mathie, Hermannio et Bala<n>t et precepisse eis personaliter quod

inde ad quatuor dies deberent comparere coram domino vicario ad perhibendum testimonium veritati sub pena excommunicationis, ut sibi commissum fuit.

1.41

[1303] agosto 26, Cividale

[12r] (productio testium)

Dicto die. Presbiter Benvenutus predictus produxit in scriptis infrascriptos testes ultra alios quos supra produxit, petens eosdem debere citari. Nomina quorum sunt hec:

Iohannuscus, Tagindo, Marchucius monacus Sancte Margarite, Macorius decanus domini Albrici de Cuchanea, omnes de Puçolio, et Iohannes Laurentii de Morteliano.

1.42

[1303] agosto 26, Cividale

II f.

[11v] (cytatio testium)

Die vigesimosexto augusti. Magister Dominicus vicarius suprascriptus comixit et mandavit Francisco dicto Gheter de Utino, quem nuncium iuratum in dicta^a causa presbiteri Benvenuti et presbiteri Dominici predictorum constituit et fecit, quod vadat et presentet ex parte ipsius domini vicarii infrascriptas literas omnibus contentis et nominatis in ipsis literis et quod precipiat eis oretenus secundum quod in dictis literis continetur, et alias citationes et precepta faciat que sibi imposite fuerint. Qui nuncius iuravit coram dicto domino vicario corporaliter ad sancta Dei evangelia ipsas literas fideliter presentare et referre quibus presentaverit et quando, et alias citationes et precepta eciam facere secundum quod sibi inpositum erit. Quarum literarum tenor talis est:

Dominicus de Apulia, reverendi patris domini O(ttoboni) Dei gratia sancte sedis Aquilegensis patriarche vicarius generalis in spiritualibus constitutus, dilectis sibi Milano de Paona, Dominico

dicto Putino, Iohanni Hermanuçii de Puçolio, Mauro, Baldasio et Nicolao de Puçolio, Iohannuscio, Tagindo, Marchucio monaco Sancte Margarite, Macorio decano domini Albrici de Cuchanea, omnibus de Puçolio, et Iohanni Laurentii de Morteliano salutem et omne bonum. Cum presbiter B(envenutus) de Utino in causa quam habet cum presbitero Dominico de Mortheliano ecclesie plebis seu vicarie de Pucolio, vos nominaverit et produxerit in testes, vobis et vestrum cuilibet sub pena excommunicationis et alia iuxta nostrum ambitum districte precipiendo mandamus, quatenus tertia die a presentatione presentium inclusive ad perhibendum testimonium veritati super dicta causa Civitati Austrie coram nobis vel alio locum domini obtinente comparere curetis. Alioquin contra vos procederemus ad pignorationem vestrorum bonorum et ad alia quantum iustitia [suadebit. De presentatione] autem presentium quas in actis curie fecimus registrari, relationi latoris earum nuntii [nostri cum] iuramento dabimus plenam fidem. Et quilibet vestrum cui presentate fuerint presentes, visis et lectis nuntio nostro latori det [et restituat], ut eas possit aliis presentare. Dat(um) Civitati Austrie, xxvi^o intrante augusto prime inditionis.

^a dicta *sovrascritto in interlinea*.

1.43

[1303] agosto 26, [Cividale]

[12r] (cytatio)

Die vigesimosexto augusti. Dictus dominus magister Dominicus vicarius comisit dicto Francisco nuncio iurato quod vadat et requirat Iohannem Laurenti[i] de Morteliano et sibi precipiat, cum sit in Civitate, quod in continenti compareat coram dicto domino vicario ad perhibendum testimonium veritati super dicta causa^a.

^a fata [...] xxvii [...] *scritto nel margine superiore e depennato; lacuna nell'angolo superiore destro*.

1.44

[1303] agosto 26, [Cividale]

Eodem die. Dictus Franciscus nuncius iuratus retulit michi notario se requisivise dictum Iohannem et fecisse secundum preceptum sibi factum.

1.45

[1303] agosto 26, Cividale

D.

(iuramentum testium)

Die predicto. Presbiter Vitus de Morteliano et Iohannes Laurentii de eodem loco testes producti per dictum presbiterum B(envenutum) constituti Civitati in patriarchali palatio coram suprascripto domino Dominico vicario ante cameram eius iuraverunt de veritate dicenda in omnibus et per omnia, ut supra iuraverunt alii testes, presentibus dicto presbitero B(envenuto) et Meioranza procuratore presbiteri Dominici, qui procurator protestatus fuit, ut supra.

1.46

[1303] agosto 28, Cividale

Die^a xxviii augusti. Civitati, in patriarchali palacio, coram magistro Dominico, vicario suprascripto, presente Meiorança procuratore presbiteri Dominici. Presbiter Mathias de Carpeneto testis productus per dictum presbiterum B(envenutum) iuravit dicere veritatem, ut supra iuraverunt alii suprascripti testes et dictus Meiorança procurator protestatus fuit, ut supra.

^a *il doc. 1.46 è stato copiato nel manoscritto alla fine della c. 12r, con segno di inserzione posto alla fine del doc. 1.47.*

1.47

[1303] agosto 30, [Civiale]

Die penultimo mensis augusti. Dictus Franciscus retulit michi notario se presentasse die mercurii preterita suprascriptas literas omnibus suprascriptis testibus contentis in ipsis literis et personaliter precepisse secundum comissionem sibi factam excepto quam domino Millano. De quibus comparuerunt Iohannes Hermanucii, Baldascius, Nicolaus de Puçolio et Dominicus dictus Putinus. Alii vero responderunt nuncio quod plus timent de illo de Castello quam de vicariis.

1.48

[1303] agosto 31, Civiale

(iuramentum testium)

Die ultimo augusti. Hermanus, Tagindo et Maurus suprascripti testes producti a dicto presbitero Benvenuto in dicta causa iuraverunt coram domino Gregorio, vicario suprascripto^a, in patriarchali palacio Civitaten^b veritatem dicere super eo quod interrogati fuerint tam pro una parte quam pro alia, remoto hodie, amore etc., ut supra iuraverunt alii [testes] suprascripti, presente dicto Meioranza procuratore presbiteri Dominici et protestante ut supra, et presente dicto presbitero Benvenuto.

^a suprascripto *sovrascritto in interlinea con segno d'inserzione*. ^b segue d- *depennato*.

1.49

[1303] settembre 2, Civiale

[12v] (iuramentum testium)

Die secundo setembris.

Dominicus qui dicitur Balant de Puçolio,
Dominicus qui dicitur Putinus de Utino,
Marchucius monacus Sancte Margarite,
Baldasius de Puçolio,

Nicolaus de eodem loco,
Iohannes Hermanuçii de Puçolio,
testes producti per presbiterum Benvenutum in dicta causa quam habet
cum presbitero Dominico de Morteliano, existentes coram domino
Gregorio, vicario suprascripto, in patriarchali palacio Civitatensi
iuraverunt de veritate dicenda super dicta questione et super eo
quod interrogati fuerint tam pro una parte quam pro alia, remoto
hodio, amore, timore, prece vel pretio, speciali lucro vel dampno,
si Deus eos adiuvet, ad sancta Dei evangelia, presentibus dicto
presbitero Benvenuto et predicto Meiorança procuratore presbiteri
Dominici procuratorio nomine protestante salvum fore eidem ius
suum opponendi tam contra personas quam dicta dictorum testium.

1.50

[1303] settembre 5, Cividale

presbiter D. s. usque hic XIII frixachenses

(terminus)

Die quinto mensis setembris. Civitati, in patriarchali palatio.
Presentibus iudice Nicola, magistro Odorico notario et Stefano notario
de Utino et aliis testibus. Constitutis in iudicio coram dicto domino
Gregorio, vicario, presbitero Benvenuto de Utino ex una parte et
Meioranza notario, procuratore presbiteri Dominici de Morteliano, ex
alia, idem presbiter B(envenuto) inst[ituit] et postulavit testes, quos
produxit, debere pronuntiari pro publicatis et apertis. Qui dominus
G(regorius) vicarius, lectis nominibus dictorum testium, pronuntiavit
ipsos testes fore apertos et publicatos, presentibus dicto presbitero
B(envenuto) et^a Meiorança procuratore dicti presbiteri Dominici^b.
Cui Meiorança procuratori procuratorio nomine quo supra dictus
dominus G(regorius) vicarius statuit terminum a die crastina ad
octo dies ad opponendum contra personas et dicta dictorum testium
quidquid opponere vult et interim ad habendum copiam ipsorum
testium et ambabus partibus ad comparandum in dicto termino et
procedendum prout de iure. Et si dies termini fuerit feriata etc.^c Cui
termino dictus Meioranza procurator procuratorio nomine supradicto
protestatus fuit quod non consentiebat nec consentit.

^a segue i- depennato. ^b et ideo scrib- *sovrascritto in interlinea con segno d'inserzione e depennato*. ^c Et si dies termini fuerit feriata etc. *aggiunto alla fine del doc. con segno di richiamo*.

1.51

[1303] settembre 13, [Cividale]

(terminus)

Die XIII setembris. Supras[criptis] constitutis in iudicio coram dicto domino G(regorio), vicario, presbitero B(envenuto) et Meiorança notario, procuratore presbiteri Dominici, cum dictus Meiorança opponeret quod terminus sibi datus ad opponendum contra personas et dicta testium productorum per dictum presbiterum B(envenutum) cui non consensit, non valuit nec valet alegans ferias vindemiarum, et pro parte dicti presbiteri B(envenuti) alegavit quod debebat procedi non obstantibus feriis, dictus dominus G(regorius) vicarius volens deliberare super alegatis et propositis^a statuit terminum dictis partibus ad diem lune ad comparendum et audiendum responsionem suam et procedendum prout de iure. Et si dies termini etc.

^a volens deliberare super alegatis et propositis *aggiunto alla fine del doc. con segno di richiamo*.

1.52

[1303] settembre 16, [Cividale]

(prorogatio)

Die XVI setembris. Dictus dominus G(regorius) vicarius dixit predictis partibus coram eo constitutis quod non deliberaverat, et ideo prorogavit eis terminum predictum usque ad cras in vespers, consen<tien>tibus dictis partibus.

1.53

[1303] settembre 17, Cividale

[13r] (interlocutoria)

Die decimoseptimo mensis septembris. Civitati, in patriarchali palacio. Presentibus Guillelmo filio quondam Hegidii de Civitate, magistro Antonio et Minusio de Sancto Daniele et aliis testibus vocatis. Constitutis in iudicio coram dicto domino Gregorio, vicario, presbitero Benvenuto de Utino actore^a et^b Meioranza procuratore presbiteri Dominici rei, super alegationibus factis per ipsas partes occasione feriarum interlocutus fuit ipse dominus G(regorius) vicarius sedens pro tribunali in loco iuridico quod, non obstante^c exceptionibus ipsis^d feriis oppositis pro parte dicti procuratoris, procedendum erat in causa predicta, presentibus dictis presbitero B(envenuto) et Meioranza procuratore dicti presbiteri Dominici de Morteliano ad interlocutoriam huiusmodi audiendum.

^a actore *sovrascritto in interlinea*. ^b *segue p- depennato*. ^c *segue opos- depennato*.

^d *segue de depennato*.

1.54

[1303] settembre 17, [Cividale]

(terminus)

Eodem die. Dictus dominus G(regorius) vicarius statuit terminum dicto Meioranze procuratori hinc ad diem veneris ad opponendum quidquid opponere vult contra dicta et personas testium productorum per dictum presbiterum Benvenutum et utrique parti ad comparendum et procedendum prout de iure. Et si dies termini in diem incideret feriatam, sequens proxima non feriatam pro termino computetur.

1.55

[1303] settembre 20, [Cividale]

Die xx setembris. Dictus dominus G(regorius) vicarius statuit terminum suprascriptis presbitero^a Benvenuto et Meiorançe procuratori presbiteri Dominici procuratorio nomine pro eo in eius presentia constituto, silicet dicto procuratori ad alegandum quidquid vult contra testes productos per presbiterum Benvenutum super dicta causa et ipsi presbitero B(envenuto) ad audiendum ipsas alegationes et utrique parti ad comparendum et procedendum etc. Et si dies termini fuerit feriata etc., ut supra.

^a *segue* Dominico *depennato*.

1.56

[1303] novembre 15, [Udine]

Die xv novembris. Constitutis in iudicio supradicto presbitero Benvenuto et Meiorancia procuratore presbiteri Dominici coram suprascripto domino fratre Alberto vicario, idem dominus frater Albertus vicarius statuit terminum dictis partibus usque ad diem lune^a proximam venturam ad allegandum et dicendum quidquid vellent super questione predicta et comparendum et procedendum in dicto termino prout de iure. Et si dies termini etc.

^a *segue* ad *depennato*.

1.57

[1303] novembre 18, [Udine]

(terminus ad alegandum et concludendum in causa)

Die lune xviii novembris. Venerabilis vir dominus frater Albertus vicarius suprascriptus statuit terminum dictis presbitero Benvenuto et Meiorancie procuratori dicti presbiteri Dominici, in eius presentia constitutis in iudicio, usque ad diem lune proxime venturam ad

dicendum et alegandum quidquid volunt super toto processu et ad concludendum in causa predicta et perhentorie et procedendum prout de iure. Et si dies termini [etc.] Alias conclude[tur non obstante eius abscent]ia.

1.58

[1303] novembre 26, Udine

(conclusio cause)

Die martis xxvi novembris. Conparuit in iuditio coram venerabili viro domino fratre Alberto, vicario supradicto, presbiter Benvenutus de Utino in termino sibi et Meiorancie procuratori presbiteri Dominici de Puçolio dato et assignato ad concludendum in causa predicta et, renuncians alegationibus de cetero per eum fiendis in dicta causa, postulavit concludi in ipsa causa. Qui dominus vicarius pronunciavit pro concluso in dicta causa, non obstante abscentia dicti Meiorancie procuratoris dicti presbiteri Dominici. In castro Utini, in patriarchali palacio. Presentibus domino archidiacono Aquilegensi et magistro Conrado de Utino [notario et aliis] testibus.

1.59

[1303] novembre 26, [Udine]

[13v] Eodem die xxvi novembris. Dictus dominus frater Albertus vicarius statuit terminum dicto presbitero Benvenuto ibidem presenti hinc ad diem veneris proxime venturam ad audiendum sententiam super causa et questione predicta.

1.60

[1303] novembre 29, [Udine]

Die penultimo novembris. Stephanus clericus de Vendoglio, qui moratur in Utino, nuncius retulit michi notario suo sacramento se ex parte dicti domini fratris Alberti vicarii precepisse personaliter

die mercurii proxime preterita in sero presbitero Dominico de^a Morteliano suprascripto quod die veneris sequenti diem mercurii predictam compareret coram dicto domino fratre Alberto ad audiendum sententiam super dicta causa quam habet cum presbitero Benvenuto de Utino. Alioquin pronunciabitur dicta sententia eius abscentia non obstante.

^a *segue Puc- depennato.*

1.61

[1303] novembre 29, [Udine]

Die veneris penultimo novembris. Venerabilis vir dominus frater Albertus vicarius suprascriptus prorogavit dictum terminum assignatum dictis partibus ad audiendum sententiam eo quod oportet eum equitare in servitium domini patriarche, usque ad diem mercurii proximam, presente dicto presbitero Dominico et consenciente. Cui termino et prorogationi^a eodem die dictus presbiter Benvenutus consensit audito quod prorogatio facta erat per dictum dominum vicarium.

^a et prorogationi *sovrascritto in interlinea con segno d'inserzione.*

1.62

[1303] dicembre 4, [Udine]

Die mercurii quarto decembris. Constitutis in iudicio coram venerabili viro domino fratre Alberto, vicario suprascripto, presbitero Benvenuto de Utino et presbitero Dominico de Morteliano causa audiendi sententiam super dicta causa, dictus dominus vicarius, ut dicte partes possint, si volunt, ad invicem de causa huiusmodi concordare, et quia etiam non poterat acta dicte cause providere et examinare, volens pecare pocius in termino quam in sententia, de voluntate dictarum partium prorogavit dictum terminum dictis partibus ad audiendum sententiam usque ad diem mercurii proxime venturam, mandans partibus predictis ut dicta die mercurii proxima veniente compareant coram eo in Aquilegia ad audiendum dictam sententiam.

1.63

[1303] dicembre 12, [Aquilaia]

(terminus ad audiendum sententiam)

Die iovis duodecimo mensis decembris. Venerabilis vir dominus frater Albertus vicarius suprascriptus comixit et mandavit ***^a [quod] citet et requirat presbiterum Dominicum de Morteliano et ei precipiat quod die lune proxima compareat Aquilegie coram eo ad audiendum sententiam, quam proferre intendit super dicta causa vertente inter eum et presbiterum Benvenutum de Utino.

^a *spazio bianco di 55 mm ca.*

1.64

[1303] dicembre 12, [Aquilaia]

(relatio nuntii)

Eodem die. Dictus ***^a nuncius iuratus curie retulit michi notario se citasse et requisivisse dictum presbiterum Dominicum personaliter et ei precepisse ex parte dicti^b domini vicarii quod die lune proxima ventura compareat coram eo ad audiendum sententiam super dicta causa.

^a *spazio bianco di 20 mm ca.* ^b *segue presbiteri B- depennato.*

1.65

[senza data]

[14r] Dictus dominus frater Albertus statuit [et or]dinavit sacrament[o]^a [...]

^a *segue uno spazio bianco fino alla fine della pagina.*

[14v bianco]

1.66

[senza data]

[18bisr] Nos frater Albertus de Ramedello, plebanus plebis de Safinberch, reverendi patris domini O(ttoboni) Dei gratia sancte sedis Aquilegensis patriarche vicarius generalis, cognoscentes de causa et questione vertente inter presbiterum Benvenutum de Utino vicarium plebis Puçolii ex una parte et presbiterum Dominicum de [Morteli]-ano seu Meioranciam notarium, eius procuratorem, ex altera occasione vicarie dicte plebis Puçolii – [super qua quidem causa et questi]one coram venerabili viro domino Gregorio Biffa archipresbitero Montissilicensi, convicario nostro, [per presbiterum Be]nvenutum porecta fuit infrascripta petitio seu libellus, cuius tenor talis est:

[Coram vobis] domino Gregorio Biffa, reverendi patris et domini O(ttoboni) Dei gratia sancte sedis Aquilegensis patriarche [vicario generali], [presbiter] Benvenutus de Utino vicarius plebis Puçolii conquerendo proponit quod, cum ipse [per dominum Rayn]aldum tesaurarium Aquilegensem ad quem spetat institutio vicarie plebis de Pu[çolio], [in] eadem plebe fuerit vicarius institutus et ipsius possessionem adhectus, qui ecclesiam etc.¹

[Super qua] quidem petitione seu libello per iamdictum presbiterum B(envenutum) ex una parte et presbiterum Dominicum [ex altera] litis contestatione facta legitime et per utrumque ipsorum iuramento calumpnie solempniter^a prestito coram nobis [et examinat]is articulis pro parte dicti presbiteri B(envenuti) et super ipsis productis testibus quampluribus et ipsis testibus [e]xaminatis solempniter ac posmodum de voluntate dicti presbiteri B(envenuti) et Meiorancie procuratoris dicti presbiteri Dominici publicatis et concluso in causa, visis ac diligenter inspectis libello seu petitione predicta et articulis et atestationibus tesstium productorum, terminis et aliis omnibus atitatis tam coram nobis quam coram dicto domino Gregorio convicario nostro^b, visis eciam, auditis et intellectis iuribus utriusque partis et omnibus^c que ipse partes in scriptis vel oretenus dicere, alegare et ostendere voluerunt et super premisis omnibus per nos ipsos^d deliberatione solepni prehabita, Dei nomine invocato, pronunciamus ...]

^a solempniter *sovrascritto in interlinea con segno d'inserzione.* ^b *segue int- depennato.* ^c *segue hiis depennato.* ^d *segue delip- corretto in delib- e depennato.*

¹ doc. 1.22

[18bisv bianco]

2

**Causa tra prete Domenico da Mortegliano
e Mainardo da Strassoldo
(1303 maggio 20 – ?)**

Prete Domenico da Mortegliano, che celebra nella chiesa di Pozzuolo, deve rispondere all'accusa mossa da Mainardo da Strassoldo riguardo ad una fideiussione. Il 20 maggio Gregorio Biffa, vicario del patriarca Ottobono, fissa per il giorno successivo l'udienza, in cui Domenico dovrà rispondere alle accuse che gli sono mosse da Mainardo (2.1). Nel frattempo Mainardo da Strassoldo, nel palazzo patriarcale di Udine, nomina suo procuratore il giudice Nicolò da Sant'Agata (2.2). Il 21 maggio il vicario stabilisce che il giorno successivo Nicolò da Sant'Agata consegni l'atto di accusa a Domenico (2.3). Il 22 maggio Nicolò afferma che Mainardo, in quanto fideiussore, si era rivolto a Ruggero da Strassoldo per richiedere una somma di denaro (2.4). Seguono alcuni atti frammentari (2.5-2.7). Questa causa, alla fine, viene annullata (2.8).

Il doc. 2.1bis è barrato. Il doc. 2.4 è mutilo.

2.1

1303 maggio 20, Udine

s.n.

[1r] Eodem die, loco et testibus. Dictus dominus G(regorius) vicarius statuit terminum presbitero Dominico, qui celebrat in ecclesia de Puçolo, quod cras in vesperis compareat coram eo deliberatus respondere Maynardo de Stransolt vel suo procuratori occaxione unius fideiussionis.

2.1bis

[1303] maggio 20, [Udine]

[41v] Die xx madii. Presentibus dominis Guicimanno et magistro Corado et Meliorançia testibus. Dominus G(regorius) vicarius statuit terminum presbitero Dominico, qui celebrat in ecclesia de Puçolo^a, quod cras in vesperis compareat coram eo delib<er>atus respondere Maynardo de Trassolt super eo quod petit vel suo procuratori.

^a de Puçolo *sovrascritto in interlinea*.

2.2

1303 maggio 20, Udine

[1r] ([procuratorium] Maynardi)^a

Anno Domini millesimo CCC^o III^o, inditione prima, die xx mensis madii. In castro Utini, in patriarchali palacio. Presentibus dominis Guicimanno plebano de Buia, magistro Corado de Utino notario, domino [Nicola] iudice, Meliorançia notario curie domini patriarche [...]^b [de Civitate] et aliis [testibus vocatis et rogatis]. Maynardus filius quondam domini Bertii de [Stransolt], [constitutus in iudicio coram venerabili viro domino] G(regorio) reverendi patris domini [O(ttoboni) Dei gratia sancte sedis Aquilegensis patriarche vicario generali], [...]^c [fecit], constituit et ordinavit Nicolam iu[dicem de Sancta Agata] [...]^c suum procuratorem, actorem, facto[rem et certum nuncium in causa vel causis quam vel quas sibi movet] seu movere intendit [...]^c [occasione] fideiussionis quam fecit pro[...] [...]^d vel alia quac[umque] [...]^e [coram reverendo viro in Christo patre domino O(ttobono) Dei gratia] sancte sedis Aquilegensis pat[riarcha et coram venerabilibus viris dominis fratre Alberto de Ramedello et domino Gregorio Biffa eius vicariis] generalibus et c[or]am alio quocumque iudice ipsius domini patriarche delegato vel subdelegato canonico et civili, et auditore quocum[que] [tam ecclesiastico quam seculari] [...]^f [1v] [sacramentum calumpnie, veritatis et malicie et cuiuslibet alterius generis in anima]m dicti constituentis p[ro]restandum et faciendum [...]^g [...]ndum, delib[erandum] et respondendum^h et replicandum,

testes [...] ⁱ [iurar]e videndum, iudicem et notarium elligendum et [recusandum], [...] ^j [sententias audiendum], [ap]pellandum, comitendum et pros[equendum], [unum] et plures procuratores [substituendum] [...] ^k [et generaliter ad omnia] et singulla facienda et [...] ^l [que] merita [causarum] exigunt et requirunt et que per verum et legiptimum procuratorem fieri possunt et que [ipsemet constitutus], si presens esset, facere posset et que in predictis et quolibet predictorum fuerint oportuna, promittens [dictus Ma]ynardus se firmum et ratum habiturum quidquid per dictum procuratorem vel substitutum seu substitutos ab eo factum fuerit in predictis et quolibet predictorum tam in lucrando quam in perdendo ^m sub ypoteca bonorum suorum. Et volens dictus procurator relevari ab honore satisfactionis, promixit michi Albergipso notario infrascripto stipulanti nomine dicti presbiteri Dominici ⁿ et omnium aliorum quorum interest vel intererit, de iudicio sisti et iudicato solvendo et in iudicio existendo, nisi fuerit provocatum, in omnibus suis clasulis, sub ypoteca bonorum suorum. Et pro dicto procuratore et eius precibus et mandato dictus constituens exitit fideiussor sub obligatione suorum bonorum, renuncians beneficio de fideiussoribus et omni alii auxilio. Actum in dicto loco.

Ego Alberghetus de Vandollis notarius curie domini patriarche scripsi rogatus.

^a segue die depennato. ^b lacuna di 40 mm ca. ^c lacuna di 130 mm ca. fino a fine riga; testo parzialmente ricostruito. ^d lacuna di 130 mm ca. fino a fine riga; segue balista depennato. ^e lacuna di 130 mm ca. fino a fine riga; testo parzialmente ricostruito. ^f lacuna di 155 mm ca. fino a fine riga e altri 125 mm ca. a inizio riga seguente; testo parzialmente ricostruito. ^g lacuna di 10 mm ca. fino a fine riga e altri 105 mm ca. a inizio riga seguente. ^h et respondendum scritto in interlinea sottostante con segno d'inserzione. ⁱ lacuna di 105 mm ca. a inizio riga. ^j lacuna di 90 mm ca. a inizio riga; testo parzialmente ricostruito. ^k lacuna di 85 mm ca. a inizio riga; testo parzialmente ricostruito. ^l lacuna di 10 mm ca. ^m tam in lucrando quam in perdendo sovrascritto in interlinea. ⁿ Maynardi prima della correzione.

2.3

1303 maggio 21, [Udine]

Die xxi mensis madii. Dictus dominus G(regorius) vicarius assignavit terminum dicto procuratori dicti Maynardi cras in vespers ad dandum libellum et dicto presbitero Dominico ad accipiendum ipsum libellum eadem ora.

2.4

1303 maggio 22, [Udine]

Die xxii^o mensis madii. Coram vobis venerabili viro domino G(regorio), reverendi patris et domini domini O(ttoboni)^a patriarche Aquilegensis vicario generali, ego^b Nicullus, procurator procuratorio nomine Meynardi de Stransolt, propono et dico et peto^c quatenus quod, cum dictus Meynardus fideiussor pro presbitero Dominico de Puçolio Rausero de Stransolt extiterit de xl denariis aquilegensis monete et iii^{or} pissonaliis furmenti et pro ipsa fideiussione dictus Rauserus^d compelatus^e fecerit vendi unam suam balista<m> valentem xv libras denariorum et unum gladium eundem presbiterum D[ominicum] [...] ^f [sa]tisfaciendum michi procuratorio nomine dicti Meynardi de predictis [...] ^g [de in p]osterum faciendis, salvo omni meo iure et //

^a segue Dei gratia depennato. ^b ego sovrascritto in interlinea. ^c segue de depennato. ^d -u- sovrascritto in interlinea. ^e compelatus scritto nella riga sottostante con segno d'inserzione. ^f lacuna di 25 mm ca. ^g lacuna di 67 mm ca. a inizio riga.

2.5

1303 [maggio ?, Udine]

// [Nic]ola, domino Haycio et^a Melio[rança] [...] ^b Maynardi, ut in actis aparet coram //

^a segue Albergipto depennato. ^b lacuna di 90 mm ca. a inizio riga.

2.6

1303 [maggio ?, Udine]

// presbitero Dominico^a octo dierum //

^a *segue ad depennato.*

2.7

1303 [maggio ?, Udine]

[2r] // comparuit in iuditio coram dicto domino [...] ^a. Idem dominus vicarius statuit [...] ^a copiam et utrique parti ad //

^a *lacuna di 125 mm ca. fino a fine riga.*

2.8

[senza data]

Non proceditur, quia p[...] //

3

**Causa tra Francino Bonsignore da Milano,
Berra da San Daniele e Morusio da San Daniele
(1303 maggio 20 – 1305 febbraio 8)**

Il 20 maggio, nel palazzo patriarcale di Udine, Francino da Milano, figlio di Alberto Bonsignore e residente a Udine, chiede al vicario patriarcale Gregorio Biffa di costringere Berra da San Daniele e Morusio da San Daniele, fideiussore di quest'ultimo, a restituirgli la somma di denaro dovuta a lui e al fratello Bianchino da parte di Berra. Berra e Morusio ribattono di aver già consegnato la somma dovuta e producono come prova l'*instrumentum* redatto dal notaio Giacomo da San Daniele il 12 agosto dello stesso anno (3.1). Nello stesso giorno il vicario Gregorio, su istanza di Francino da Milano, chiede al notaio Alberghetto di realizzare entro otto giorni una copia dell'*instrumentum* prodotto da Berra e Morusio da San Daniele, e ordina a Francino di presentare le sue obiezioni entro otto giorni (3.2). Il 3 giugno Francino, ricevuta la copia dell'atto, dichiara che si tratta di un falso (3.3) e il vicario fissa un'udienza per il proseguimento del processo (3.4). Il 5 giugno Francino da Milano, alla presenza del notaio Giacomo da San Daniele, su richiesta del vicario Gregorio afferma di voler continuare la causa e di voler dimostrare la falsità del documento prodotto dal notaio Giacomo per conto di Berra e Morusio da San Daniele (3.5). Nello stesso giorno Giacomo da San Daniele promette al vicario di pagare duecento lire di piccoli veronesi in caso di colpevolezza; Bertoldo e Federico da Tricano si offrono come fideiussori (3.6). Sempre nel medesimo giorno Francino (?) promette a sua volta al vicario di pagare duecento lire di piccoli veronesi in caso di colpevolezza, presentando un fideiussore (3.7). Inoltre, Giacomo e Francino danno il loro consenso affinché i testimoni prodotti da entrambe le parti possano giurare nonostante l'assenza delle parti in causa (3.8). L'8 giugno Berra da San Daniele promette al vicario di pagare duecento lire di piccoli veronesi, in caso di colpevolezza; Ermanno da Ragogna, Giacomo da San Daniele e Bertoldo Longo da Udine si offrono come fideiussori (3.9). L'11 giugno il vicario stabilisce che Francino, Giacomo e Berra debbano produrre i testimoni e le prove a loro favore entro dieci giorni; gli ultimi due vengono avvisati da Castellano su mandato del vicario

(3.10). Il 19 giugno Castellano riferisce al notaio Alberghetto di aver portato a termine l'incarico già il 12 giugno (3.11). Il 26 giugno il vicario Gregorio stabilisce un secondo rinvio del processo, affinché Francino e Giacomo producano le loro prove (3.12). Il 13 novembre il vicario fissa il termine di otto giorni per Francino (?) e Giacomo per la ripresa del processo (3.13). Dopo un atto frammentario (3.14), in data ignota Rinaldo, maresciallo del patriarca, concede a Berra, Giacomo e Francino una proroga di otto giorni per la pubblicazione dei testimoni a partire dal lunedì successivo (3.15). Il 1° dicembre il maresciallo Rinaldo rende pubblica la lista dei testimoni e assegna alle parti il termine del lunedì successivo per opporsi alle testimonianze prodotte (3.16). Il 4 dicembre il maresciallo, su istanza di Bertoldo Longo, che agisce in qualità di procuratore di Berra e Giacomo da San Daniele, concede ai due imputati una proroga di quindici giorni, a partire dal lunedì successivo, per opporsi alle testimonianze (3.17). L'8 febbraio dell'anno seguente il maresciallo concede a Bertoldo Longo, che si impegna a produrre l'attestazione del suo ruolo di procuratore, una proroga fino al lunedì successivo per la lettura della sentenza (3.18).

Tutti i documenti della causa sono barrati. Infatti, come si evince dalle note marginali presenti negli atti, Berra, Morusio e Giacomo vengono assolti dalle accuse.

I docc. 3.2, 3.3, 3.12 e 3.13 sono mutili, mentre i docc. 3.4, 3.7 e 3.15 sono acefali. Il doc. 3.8 è sia acefalo sia mutilo.

REGESTI: ZENAROLA PASTORE, *Atti*, p. 72.

3.0

// [in castro] Utini tempore [...]a [vi]carii ab ipso Francino XL frixachenses
 item Civitati die XII setembris XXIII frixachenses^b
 pro parte Françini XL frixachenses
 item XXIII^o frixachenses
 pro parte Iacobi et Berre XXXI solidos parvorum
 item pro eo quod ivi ad Sanctum Danielem XL frixachenses

[2r] F

Acta facta super questione instrumenti solupcionis debiti producti per Berram et Morusium contra Francinum.

^a lacuna di 20 mm ca. fino a fine riga. ^b tutto il testo è barrato.

3.1

[1303] maggio 20, Udine

Die xx^o madii. In castro Utini^a, in patriarchali palacio. Presentibus Bertoldo notario de Utino et Zanone notario de Placentia. Constitutis in iudicio coram venerabili viro domino G(regorio), vicario suprascripto, Francino filio quondam domini Alberti de Bonsegnore de Mediolano, qui moratur Utini, ex una parte et Berra filio quondam domini Masini de Sancto Daniele et Maruscio de Sancto Daniele eius fideiussore ex alia, dictus Francinus petiit a dicto domino vicario dictum^b Berram et Morussium eius fideiussorem sibi cogi ad solvendum de certis quantitibus pecunie quas predicti eidem Francino et Blanchino fratri eius tenebantur ex publicis documentis. Ad que dicti Berra et Morussius eius fideiussor presentes alegaverunt et contradicserunt, asserentes se satisfecisse dicto Francino de predictis quantitibus pecunie quas petit ab eis. Ad quorum verborum fidem faciendam predicti Berra de Sancto Daniele et Morussius eius fideiussor produxerunt in iudicio coram dicto domino G(regorio) vicario quoddam instrumentum publicum solupcionis debiti^c scriptum manu Iacobi de Sancto Daniele notarii, quod incipit: Anno Domini m^occc^o, inditione terciadecima, die duodecimo intrante augusto etc.; et finit^d ante subscriptionem notarii: ubi garritus tenetur.

absoluti ab instancia iudicii

^a segue presentibus *superfluo*. ^b segue Morusium *depennato*. ^c solupcionis debiti *sovrascritto in interlinea con segno d'inserzione*. ^d segue po- *depennato e espunto*.

3.2

[1303] maggio 20, Udine

Eodem die et loco. Presentibus Meiorança notario, magistro Corado notario de Utino et aliis testibus rogatis. Constitutis in iudicio coram dicto domino G(regorio) vicario dictis Francino et Berra et Morusio de Sancto Daniele, dictus Francinus petiit copiam sibi fieri de dicto instrumento solupcionis producto per dictos Berram et Morusium eius fideiussorem. Cui Francino dictus dominus G(regorius) vicarius mandavit de voluntate predictorum Berre et Morusii debere fieri copiam dicti instrumenti [per me] Alberghetum notarium infra octo dies, et statuit terminum [dicto] Francino ad [...] ^a [opponendum quidquid vult] contra dictum instrumentum hinc ad octo dies [...] ^b [et ambabus partibus ad comparendum et] [pro]cedendum prout de iure. //

^a lacuna di 50 mm ca. fino a fine riga. ^b lacuna di 105 mm ca. fino a fine riga.

3.3

[1303] giugno 3, Udine

(opositio de falso)

Die lune tercio mensis iunii. [In castro] Utini, in p[atriarchali palatio. Presentibus] [...] ^a [Meiorança filio] magistri Clarelli [...] ^b, Bonaventu[ra de Padua notario] [...] ^c. Conparuit in iudicio coram [...] ^c et instrumento satisfactionis [...] ^e manu Iacobi de Sancto [Daniele] [...] ^d se paratum probare [...] ^e ipse Francinus d[icitur] [...] ^f circumstantiis [...] ^f Berram et Mor[usium] //

^a lacuna di 105 mm ca. fino a fine riga. ^b lacuna di 10 mm ca. ^c lacuna di 105 mm ca. fino a fine riga. ^d lacuna di 125 mm ca. fino a fine riga. ^e lacuna di 140 mm ca. fino a fine riga. ^f lacuna di 145 mm ca. fino a fine riga.

3.4

[1303 giugno 3, Udine]

[2v] // [magistro] Rodulfo electo Trigestino, Melioranza [...] ^a
 [Fra]ncino ^b et Morusio [...] ^c coram ipso ^d ad procedendum super
 questione que est inter eos occaxione productionis [dicti in]strumenti ^e
 absoluptionis debiti producti in iudicio per dictum Mo<rusium> et
 Berram de Sancto Daniele.

^a lacuna di 85 mm ca. a inizio riga. ^b segue et Bianchino fratribus depennato.

^c lacuna di 85 mm ca. a inizio riga. ^d segue s- depennato. ^e segue deb- depennato.

3.5

[1303] giugno 5, Udine

Die v mensis iunii. In castro Utini, in patriarchali palatio.
 Presentibus Bonaventura de Dominabus de Padua notario^a, magistro
 Odorico notario, dominis Philipo preposito Sancti Stefani de Aquilegia
 et magistro Rodulfo electo Trigestino et aliis testibus vocatis. Existente
 coram dicto domino G(regorio), vicario, Francino suprascripto in
 iudicio, dictus dominus G(regorius) vicarius, presente Iacobo notario
 de Sancto Daniele, interrogavit dictum Francinum si persistere volebat
 in dicta opposicione falsi facta per eum contra instrumentum scriptum
 per dictum Iacobum notarium. Qui respondit quod sic, et obtulit
 se probaturum illud instrumentum satisfactionis debiti scriptum per
 dictum Iacobum notarium et productum in iudicio contra ipsum
 Françinum per Berram et Moruscium de Sancto Daniele; et tunc
 partes predictæ, silicet Iacobus et Francinus, consenserunt quod in
 causa predicta procedatur de iure et culpabilis puniatur secundum
 iura canonica et civilia.

absoluti

^a segue Zanono Rayna de Placentia notario depennato.

3.6

[1303] giugno 5, Udine

Eodem die, loco et testibus. Dictus Iacobus notarius de Sancto Daniele filius domini Michaelis fecit securitatem in manibus dicti domini G(egorii) de parendo iuri et se presentando coram ipso tociens quociens fuerit requisitus sub pena cc librarum veronensium parvorum et de solvendo id quod condempnatus fuerit, si repertus fuerit culpabilis.

Pro quo et eius precibus et mandato
dominus Bertoldus filius quondam domini Pertoldi de Tricano,
dominus Federicus filius quondam domini Oddorici de Tricano
in solidum obligaverunt se et bona sua in totum, extiterunt
fideiussores de cc libris veronensium parvorum renunciantes beneficio
de fideiussoribus etc.

3.7

[1303 giugno 5], [Udine]

// [se]curitatem et promissit dicto domino G(egorio)^a de parendo iuri et se presentando [...] ^b [obli]gavit se et bona sua, idest ut supra. [...] ^c [habita]t[or] castri Utini [in] totum fideiussor de dictis cc libris veronensium parvorum [...] ^c vicario, renunciens beneficio de fideiussoribus etc., ut in similibus.

^a dicto domino G(egorio) *sovrascritto in interlinea.* ^b *lacuna di 70 mm ca. a inizio riga.* ^c *lacuna di 70 mm ca. a inizio riga.*

3.8

[1303 giugno 5], [Udine]

// et dicto Iacobo notario in iudicio constitutis [...] ^a [parte]s, silicet dictus Francinus super eo quod [...] ^a [Ia]cobus super eo quod probare intendit [...] ^a.

[3r] ([consensus ut tes]tes iurent [in abse]ncia partium)

Qui Francinus et Iacobus notarius [...] ^b quod testes quos quilibet ipsorum [...] ^c in eorum absentia et valeant ipsorum [...] ^d testes quos potest conducere s[...] //

^a lacuna di 105 mm ca. a inizio riga.

^b lacuna di 125 mm ca. fino a fine riga.

^c lacuna di 120 mm ca. fino a fine riga.

^d lacuna di 115 mm ca. fino a fine riga.

3.9

[1303] giugno 8, Udine

Die viii iunii. In patriarchali palatio castri [Utini]. [Presentibus dominis Francischino de] Torano [...] ^a, Zanono Rayna notario et aliis testibus. Constitutus in iudicio coram domino G(regorio), vicario suprascripto, Berra de Sancto Daniele fecit securitatem et vadium in manibus dicti domini G(regorii) stipulantis et recipientis nomine dicti domini patriarche et sue curie, de ducentis libris parvorum de parendo iuri et se presentando coram eo quociens fuerit requisitus sub obligatione bonorum suorum etc., ut supra. Cuius precibus et mandato

Harmannus filius quondam domini Agnelli Pretti de Rigogna,
Iacobus notarius de Sancto Daniele
et Pertoldus Longus notarius de Utino
fideiusserunt in totum pro dicto Berra, sub pena cc librarum parvorum obligaverunt in solidum se et eorum bona et renunciaverunt beneficiis de fideiussoribus et pluribus.

^a lacuna di 50 mm ca. fino a fine riga.

3.10

[1303] giugno 11, [Udine]

Die xi iunii. Dictus dominus vicarius statuit terminum dicto Françino in iudicio constituto ^a decem dierum pro prima dilatione ad inducendum <testes> et ^b probandum quidquid probare intendit super causa predicta.

Et eodem die et eodem instanti comixit et mandavit Castelano quod vadat et precipiat Iacobo de Sancto Daniele et Berre de eodem loco^c et eisdem terminum statuat hinc ad^d decem dies proximos ad inducendum testes et probandum quidquid volunt pro ipsorum defensione super causa^e predicta pro prima dilatione.

^a segue quod *depennato*. ^b inducendum et *sovrascritto in interlinea con segno d'inserzione*. ^c segue quod compareant *depennato*. ^d ad *sovrascritto in interlinea*. ^e ad *nel manoscritto*.

3.11

[1303] giugno 19, [Udine]

Die xviii^o iunii. Dictus Castelanus retulit michi notario per sacramentum se precepisse et terminum statuise dicto Iacobo in persona et Berre domui et familie die xii iunii, secundum quod in comissione sibi facta plenius continetur.

3.12

[1303] giugno 26, Udine

Die xxvi iunii. In patriarchali palatio castri Utini. Coram dominis Graciolo iudice, Bonaventura a Dominabus et Zanono Raina notario testibus et aliis. Constitutis in iudicio coram suprascripto domino G(regorio), vicario, Françino et Iacobo notario, suprascriptus [dominus] G(regorius) vicarius statuit eis terminum ad probandum quid[qui]d volunt super ipsorum [...] ^a causa hinc ad decem dies pro sec[unda] dilatione [...] ^b [Et si dies termini fuerit] feriata, sequens non feriata pro termino h[abeatur].

absoluti

^a lacuna di 45 mm ca. fino a fine riga. ^b lacuna di 100 mm ca. fino a fine riga.

3.13

[1304] novembre 13, [Udine]

Die veneris terciodecimo nov[embris] [...] ^apatriarche comisit et mand[avit] [...] ^aet Iacobo notario de Sancto [Daniele] [...] ^a[hinc ad] octo dies compareant [...] ^ainstrumento contra quod obie[ctum fuit] [...] ^a, alias publicabuntur testes //

^a lacuna di 130 mm ca. fino a fine riga.

3.14

[1304] novembre 14, [Udine]

Die XI[III] novembris [...] ^a[...]cus //

^a lacuna di 140 mm ca. fino a fine riga.

3.15

[1304] [?], Udine

[3v] // [In castro Utini, super patriarchali] palacio. Presentibus dompno Ricardo monaco [...] ^aBirino, domino Uberto de Centonario [...] ^b[Constitutis in iudi]cio coram supradicto domino R(aynaldo) marescalco Berra de [Sancto Dani]ele et Ia[co]bo notario ac [Franço de Med]iolano et hoc petentibus cum instancia, dictus dominus R(aynaldus) mareschalcus terminum predictis partibus assignatum ad videndum publicare testes productos per eos et ad procedendum in causa suprascripta^c, prout de iure foret, prorogavit a die lune proxime ventura ad octo dies in eodem statu, ut hodie erat. Et si dies termini fuerit ferriata, sequens proxima non ferriata sit etc.

absoluti

^a lacuna di 100 mm ca. a inizio riga. ^b lacuna di 90 mm ca. a inizio riga. ^c suprascripta sovrascritto in interlinea con segno d'inserzione.

3.16

[1304] dicembre 1, [Udine]

Die martis primo mensis decembris. Super patriarchali palacio. Presentibus domino^a Palme Surdo, magistro Odorico de Utino notario et aliis testibus. Suprascriptus dominus Raynaldus mareschalcus, presentibus Berra de Sancto Daniele et Francino et absente Iacobo notario tamen legitime cytato, publicavit testes productos in dicta causa et, lectis pluribus ex nominibus dictorum testium, pronunciavit ipsos testes et totum processum pro publicatis et apertis et ibidem statuit terminum dicto Berre et Francino hinc ad diem lune proximam venturam ad opponendum et dicendum quidquid opponere et dicere volunt tam contra personas quam dicta testium productorum in causa et totum processum cause^b et interim ad habendum copiam et ad comparandum et procedendum prout de iure. Et si dies termini etc. Cui publicationi et termino predicti nec Berra nec Francinus consenserunt, asserentes se bene esse concordantes de causa huiusmodi.

^a domino *sovrascritto in interlinea con segno d'inserzione*. ^b cause *sovrascritto in interlinea con segno d'inserzione*.

3.17

[1304] dicembre 4, Udine

Die veneris III^o decembris. In castro Utini, super patriarchali palatio. Supradictus dominus mareschalcus ad petitionem Bertoldi Longhi, qui se dixit procuratorem supradictorum Berre et Iacobi de Sancto Daniele, prorogavit terminum supra eis assignatum ad opponendum contra testes, prout in ipso termino plenius continetur, a die lune proxima ventura ad xv dies. Et si dies termini in diem incideret feriatam etc.

3.18

[1305] febbraio 8, Udine

Die lune octavo mensis februarii. Suprascriptus dominus Raynaldus ad petitionem Pertoldi Longhi procuratoris Berre de Sancto Daniele et Iacobi notarii de eodem loco de quo procuratorio promisit fidem facere die mercurii proxime ventura, terminum eisdem datum ad diem hodiernum, quem terminum confitetur idem procurator datum fuisse, in quo comparet petens illum prorogare, prorogavit eundem terminum, silicet ad audiendum sententiam, hinc ad diem lune proximam venturam. Et si dies fuerit feriata etc.^a

^a segue uno spazio bianco e in parte lacerato di circa un terzo di pagina.

**Causa tra Tommasino da Rubignacco,
procuratore di Marco *de Ursis* da Firenze,
e Enrico da Orzone, detto Chinda
(1303 maggio 15 – luglio 30)**

Il 15 maggio, alla presenza del vicario patriarcale Gregorio Biffa, Tommasino da Rubignacco, procuratore di Marco *de Ursis* da Firenze, residente a Cividale, solleva una controversia relativa ad un cavallo contro Enrico da Orzone, detto Chinda, il quale oppone l'eccezione della scomunica: Tommasino, infatti, è ritenuto colpevole di aver percosso il suddiacono Bobolino, causandogli un versamento di sangue (4.1). Nello stesso giorno il vicario Gregorio ordina a Chinda di produrre prove a sostegno della sua eccezione entro otto giorni e, con il consenso delle parti, invia una lettera a Domenico, vicario del patriarca a Cividale, allo scopo di raccogliere testimoni da esaminare a tale proposito (4.2). Il 22 maggio, nel palazzo patriarcale di Udine, Tommasino, interrogato dal vicario Gregorio, risponde di aver percosso Bobolino sulle natiche con un giunco per scherzo e senza ira, non sapendo che quest'ultimo fosse un chierico, mentre era stata un'altra persona a spogliare in precedenza Bobolino (4.3). Nello stesso giorno Tommasino, alla presenza del vicario, accusa Chinda di aver utilizzato con malizia l'eccezione della scomunica per rinviare la controversia, aggiungendo che i testimoni prodotti da Chinda sono stati reclutati senza il rispetto delle regole (4.4). Sempre il 22 maggio il vicario Domenico fa convocare Tommasino per farlo presenziare al giuramento dei testimoni e mette per iscritto le testimonianze, inviate poi al vicario Gregorio (4.5). Nello stesso giorno Chinda dichiara di non aver opposto l'eccezione della scomunica con malizia. Dopo che Chinda e Tommasino hanno prestato il giuramento di calunnia, entrambi presentano le loro *positiones*. Tommasino sostiene che Bobolino andava in giro vestito da laico e che non era noto che fosse un chierico, mentre Chinda risponde negando quanto affermato da Tommasino (4.6). A sua volta, Chinda presenta le sue *positiones*, affermando che Bobolino piangeva a causa della violenza subita e che si era lamentato con il podestà di Cividale, mentre Tommasino continua a sostenere che lo aveva percosso per gioco con un giunco e che Bobolino non

piangeva ed era stato indotto da altri a rivolgersi al podestà (4.7). Il vicario Gregorio convoca le parti per l'indomani per la lettura della sentenza interlocutoria (4.8) e consegna copia della lettera relativa alle testimonianze raccolte dal vicario Domenico, di modo che le parti possano presentare eventuali obiezioni (4.9). Il 23 maggio, nel palazzo patriarcale di Udine, il vicario Gregorio pronuncia la sentenza interlocutoria, dichiarando che l'eccezione della scomunica non è provata; Tommasino, dunque, deve essere ascoltato. Quindi si deve procedere con la causa riguardante il cavallo. Chinda, nel frattempo, è condannato a pagare le spese processuali sinora sostenute da Tommasino (4.10). Nello stesso giorno Tommasino fornisce al vicario la lista delle spese processuali da lui sostenute (4.11). Il 1° giugno, nel palazzo patriarcale di Udine, Tommasino da Villesse, procuratore di Chinda, alla presenza del vicario Gregorio presenta un appello contro la sentenza interlocutoria (4.12). Nello stesso giorno il vicario fissa al mercoledì successivo il termine entro cui Tommasino da Villesse possa produrre le prove a favore dell'eccezione della scomunica (4.13). Il 5 giugno il vicario Gregorio dichiara che non sono state portate prove che supportino l'appello; di conseguenza l'eccezione della scomunica risulta falsa. Tuttavia il vicario concede a Tommasino da Villesse di presentare l'appello alla Curia Romana entro venti giorni, concedendo poi allo stesso ulteriori venti giorni per produrre davanti al vicario le prove relative all'appello (4.14). Il 30 luglio Giovanni Tonso, in qualità di nunzio della Curia patriarcale, informa il notaio Alberghetto di aver riferito personalmente a Chinda l'ordine di comparire nello stesso giorno presso il vicario Alberto. Quest'ultimo, infatti, ha stabilito di convocare Chinda per la lettura della valutazione delle spese processuali sostenute da Tommasino da Rubignacco (4.15). Inoltre, come è riferito negli atti straordinari registrati da Alberghetto, il 21 ottobre il vicario Gregorio affida ad Aquarella, nunzio della Curia patriarcale, il seguente incarico: egli deve ordinare a Chinda di consegnare a Marco *de Ursis* entro il mercoledì successivo il pegno di un bene mobile a garanzia della somma di quarantasei soldi di veneti grossi e delle spese, di cui si era fatto garante per Zuanutto da Rubignacco, o di produrre davanti al vicario entro il termine stabilito una motivazione sufficiente che lo induca a non farlo. Aquarella riferisce al notaio Alberghetto di aver compiuto l'incarico (4.16).

La c. 15r, contenente i documenti 4.1, 4.2, 4.3, 4.4, 4.5 e 4.6 (quest'ultimo solo nella parte iniziale), è barrata.

REGESTI: ZENAROLA PASTORE, *Atti*, p. 72.

EDIZIONI: BLANCATO, *Notai*, p. 188 nota 96 (edizione parziale del doc. 4.11).

4.0

[15r] Chinde et Thomaxini. Super exceptione excommunicationis.

4.1

[1303] maggio 15, [Udine]

C.

Die xv mensis madii. Constitutus^a in iudicio coram domino G(regorio), vicario suprascripto, Thomaxinus de Rubignaco procurator domini [Marchi] de Ursis de Florentia, qui moratur Civitati, per procuratorium suum proponi fecit de quodam equo contra^b Hendr[icum] dictum Chindam filium domini Francisci de Orçona. Qui Henricus^c oposuit contra dictum Thomaxinum^d exception[em] excommunicationis, dicens quod ipse Thomaxinus non erat audiendus, quia erat excommunicatus pro eo quod percussit Bubulinum subdiaconum cum sanguinis effusione.

^a constitutis *nel manoscritto*. ^b *segue dictum depennato*. ^c Henricus *sovrascritto in interlinea con segno d'inserzione*. ^d *segue quod depennato*.

4.2

[1303] maggio 15, [Udine]

C.

Dicto die. Dictus dominus G(regorius)^a vicarius statuit terminum dicto Chinde ad probandum dictam exceptionem octo dierum et, ut partium parceretur laboribus et expensis, comissi fuerunt testes

examinandi super ipsa exceptione provido viro magistro Dominico vicario domini patriarche in ecclesia Civitateni et super hoc mise fuerunt sibi litere ex parte dicti domini G(regorii) vicarii, partibus consensientibus et volentibus ac petentibus.

^a G(regorius) *sovrascritto in interlinea*.

4.3^a

[1303] maggio 22, Udine

Die xxii^o madii. In patriarchali palacio castri Utini. Presentibus iudice Nicola, ser Cliçoio de Civitate, Meiorança notario et aliis testibus. Constitutus in iudicio coram dicto domino G(regorio) vicario, Thomasinus de Rubignaco predictus interrogatus per sacramentum ab ipso domino vicario si verberavit dictum Bubulinum, suo iuramento respondit quod Vernileus levavit dictum B(ubulinum) sibi supra petris et quod alter levavit pannos et ipse verberavit sibi nates cum quodam iunco iocose et ignorabat ipsum B(ubulinum) esse clericum et habere aliquos hordines sacros, quia si^b sumiset ipsum fuisse clericum, non verberasset eum et nichillominus totum hoc non fuit irato animo, sed salaciose.

^a *doc. aggiunto nel margine sinistro con segno d'inserzione.* ^b *segue h- depennato.*

4.4

[1303] maggio 22, Udine

Die xxii madii. In castro Utini, in patriarchali palacio. Presentibus ser Cliçoio de Civitate, domino Tedaldo de la Penna et aliis testibus. Thomaxinus procurator et procuratorio nomine domini Marchi de Ursis de Florentia, qui moratur Civitati, in presentia domini vicarii et presente Hendrico dicto Chinda, dixit quod ipse Hendricus male et maliciose et calupniiose et causa litis diferenda opposuit contra eum exceptionem excommunicationis coram dicto domino vicario et quod testes producti per dictum Hendricum de iure non valent nec debet procedi ad publicationem ipsorum, cum ipse Thomasinus non fuerit citatus ad videndum iuramenta ipsorum testium nec presens fuerit

nec sibi porecta fuerit capitula intentionum ad que volebat dare sua interrogatoria, et volens ea dare, non fuit admissus et ydeo, antequam procedatur ad publicationem^a, petit prestari iuramentum de calupnia et malicia et de veritate dicenda super ipsa exceptione per ipsas partes et posmodum intendit facere posiciones cum ipso Hendrico dicto Chinda^b et per testes probare^c.

^a receptionem *prima della correzione*. ^b dicto Chinda *sovrascritto in interlinea*.

^c *segue cui depennato*.

4.5

[1303] maggio 22, [Udine]

Eodem die^a. Henricus dictus Chinda super exceptione excommunicationis quam ipse oposuit coram suprascripto domino G(regorio) vicario contra Thomaxinum de Rubignaco, <dixit> quod erat excommunicatus ex eo quod verberaverat Bubulinum subdiaconum. Dominus G(regorius) vicarius domini patriarche, volens scire certitudinem istius excommunicationis, comisit magistro Dominico ut reciperet testes qui fuerunt presentes quando Thomaxinus verberavit dictum Bubulinum. Et idem magister Dominicus fecit cytari per nuncium suum dictum Thomaxinum, ut veniret ad videndum iuramentum testium; posmodum recepit testes qui fuerunt presentes dicto negotio, et in litteris suis scripsit dicta testium. Quas literas mixit domino G(regorio) vicario, petit et suplicat quod aperiantur dicta testium.

^a *segue eodem die ripetuto e depennato*.

4.6

[1303] maggio 22, [Udine]

C.

Eodem die. Constitutis in presentia dicti domini vicarii dictis Thomaxino et H(enrico) dicto^a Chinda, H(enricus)^b Chinda predictus iuravit corporaliter ad sancta Dei evangelia quod exceptionem per eum oppositam non oposuit malitiose.

C. T.

Preterea iuratum fuit de calupnia inter dictas partes, silicet per d[ictum Chin]dam iurantem quod non agit animo calupnie et veritatem respondebit, quandocumque interrogatus fuerit a iudice in dicta causa, falsos testes, instrumenta vel probationes non inducet in causa predicta, probationem aliquam ab^c avversario non petet, quam sibi necessariam fore non putabit, et per^d dictum [Thomaxinum] iurantem quod non se defendet animo calupnie etc., ut in sacramento Chinde suprascripto. Quo sacramento calupnie hinc inde prestito, dicte partes dederunt infrascriptas positiones quibus petierunt responderi. Tenor quarum talis est:

sol.

[15v] Ponit Thomasinus de Rubignaco procurator domini Marçi de Ursiis de Florentia contra Henricum dictum Chindam quod Bubulinus, qui dicitur percusus per ipsum Thomasinum cum sanguinis effusione, tempore quo dicitur ipsam percusionem factam fuisse et ante incedebat et posmodum incedit in habitu et more laycali. Respondit quod portat illum habitum quem potest portare sicut pauper clericus, et portat tonsuram et clericam.

Item ponit quod ipse Bubulinus dicto tempore credebatur et reputabatur et hodie reputatur comunitur agentibus laycus. Non credit dictus Chinda.

Item ponit quod dictus Bubulinus dicto tempore se gerebat et hodie se gerit tamquam çuculator laycus. Non credit dictus Chinda.

Item ponit quod dictus Bubulinus non reputavit sibi ad ruinam aliquid quod sibi fecerit dictus Tomaxinus. Non credit.

Item ponit quod fuit ad solacium totum quod dictus Thomasinus fecit dicto Bubulino dicto tempore. Non credit.

Item ponit quod fuit et est absque eo quod ipse Thomasinus aliquid ruinosse fecerit dicto Bubulino dicto tempore. Non credit dictus Chinda.

Item ponit quod ipse Thomasinus ignorabat ipsum Bubulinum habere aliquem ordinem clericalem. Contrarium sentit dictus Chinda.

Item ponit quod de predictis omnibus est publica vox et fama. Negat de negatis Chinda predictus^e.

Quibus positionibus dictus Henricus dictus Chinda, constitutus in iudicio coram dicto domino G(regorio) vicario, respondit secundum

quod in fine cuiuslibet earum scriptum est, dictis positionibus sibi distinte lectis^f.

^a H(enrico) dicto *sovrascritto in interlinea con segno d'inserzione*. ^b H(enricus) *sovrascritto in interlinea con segno d'inserzione*. ^c *segue ad depennato*. ^d *procur-prima della correzione; per sovrascritto in interlinea*. ^e *segue uno spazio bianco di 4 righe ca.* ^f *letis prima della correzione*.

4.7

[1303] maggio 22, [Udine]

sol. C.

Eodem die. Positiones Chinde super dicta questione date coram dicto domino G(regorio) vicario et confi<r>mate suo iuramento.

Ponit Henricus dictus Chinda quod Thomaxinus verberavit Bubulinum. Confitetur se verberase dictum Bubulinum cum quodam iunco iocose.

Item ponit quod idem Bubulinus clamabat^a et plorabat tunc. Respondit quod non vidit eum plorantem, sed bene dicebat: Noli facere.

Item ponit quod idem Bubulinus conquestus fuit domino potestate Civitatensi. Credit, tamen dicit quod Çuanutus et Artemannus fecerunt eum ire ad conquerendum.

[16r] Item ponit quod dictus Thomaxinus satisfacit in pecunia de dicta iniuria dicto Bubulino. Non cre[dit].

Item ponit quod dominus decanus Civitatis fuit mediator istius compositionis. Dependet a negatione.

Item ponit quod dictus Thomasinus siebat eum clericum^b.

Item ponit quod vidit ipsum Bubulinum frequenter in habitu clericali et deferente tonsura clericale^b.

Iste due postreme non fuerunt admissae, sed cancelate, quia superflue videbantur domino vicario.

Quibus omnibus positionibus dictus Thomaxinus, constitutus in iudicio coram domino G(regorio), vicario suprascripto, respondit secundum quod in fine cuiuslibet earum scriptum est per me notarium curie, lectis dictis positionibus dicto Thomaxino vulgariter et distinte.

^a *segue et prob- depennato*. ^b *tutta la positio è depennata*.

4.8

[1303] maggio 22, [Udine]

Eodem die. Dictus dominus G(regorius) vicarius statuit terminum dictis partibus cras in vespers ad comparendum, ad audiendum interlocutoriam super dicta causa. Alioquin pronuntiabit interloquendo^a in eorum absentia.

^a interloquendo *sovrascritto in interlinea*.

4.9

[1303] maggio 22, [Udine]

C. T.

Die predicto. Dictus dominus G(regorius) vicarius recepit literas a magistro Dominico cui comiserat examinationem testium super dicta exceptione excommunicationis, qualiter ipsos testes examinaverat secundum comissionem sibi factam et eciam recepit ipsos testes et dicta testium examinatorum sigilata. Quos testes aperuit et, presentibus dictis partibus, pronuntiavit ipsos fore apertos et publicatos et dari debere copiam partibus, et ibidem et eodem instanti statuit terminum dicto Hendrico et dicto Thomasino cras in vespers ad acipiendum copiam testium et oponendum quidquid volunt et ad comparendum in dicto termino ad audiendum sententiam interlocutoriam, quam ferre et pronuntiare vult dictus dominus G(regorius), alias pronuntiabit eorum absentia non obstante. Presentibus testibus domino Thedaldo de la Penna iudice et ser Cliçioio canonico Civitatensi et aliis.

4.10

[1303] maggio 23, Udine

T.

Die vigesimotercio mensis madii. In castro Utini, in patriarchali palatio. Presentibus dominis magistro Rodulfo ellecto Trigestino, domino Filipo preposito ecclesie Sancti Stefani de Aquilegia, dompno

Bono plebano plebis Sancti Georgii de Goz, Zanono Rayna notario et aliis testibus. Venerabilis vir dominus G(regorius) vicarius suprascriptus sedens pro tribunali^a, visis et examinatis scripturis, actis et testibus productis et factis super exceptione excommunicationis opposita per Hendricum, qui dicitur Chinda, de Orçono contra Thomaxinum de Rubignaco procuratorem domini Marchi de Ursis de Florentia, qui moratur Civitati, [super] causa et questione quam movebat idem Thomaxinus procuratorio nomine dicti domini Marchi dicto Chinde occasione unius equi, interloquendo pronunciavit dictam exceptionem excommunicationis non esse probatam et dictum Thomasinum esse audiendum et esse procedendum in dicta causa, dicta exceptione excommunicationis non obstante, et propter hoc condepnavit dictum Henricum, qui dicitur Chinda, dicto Thomasino in expensis legitimis per eum factis dicta de causa, tassati[one sibi in] posterum reservata. Presentibus dicte pronunciationi dicto Thomasino de Rubignaco et Thomasino filio quondam domini Lipoldi de Valesio, procuratore dicti Henrici^b, ex [una parte ut patet in instrumento per Iohannem Rubeum]^c de Civitate notarium facto sub m^occc^o tercio, inditione prima, die nono exeunte [madio], procuratorio nomine ad dictam pronunciationem audiendam. Quod instrumentum procurationis produxit in iudicio.

^a segue interloquendo *espunto e depennato*. ^b segue procuratorio nomine pro eo ad depennato. ^c integrazione realizzata sulla base di quanto riferito nel doc. 4.11.

4.11

[1303] maggio 23, [Udine]

T.

[16v] Eodem die xxiii^o madii. Thomasinus predictus de Rubignaco porecsit in scriptis dicto domino G(regorio) vicario expensas per eum factas occaxione exceptionis predicte oposite contra eum per dictum Henricum Chindam in quadam cedula. Cuius tenor talis est:

Hec sunt expense facte per Thomasinum de Rubignaco pro exceptione excommunicationis opposita contra eum per Henricum dictum Chindam.

In primis pro duabus vicibus, quando venerunt de Civitate Utinum

dicta de causa ipse et defensores sui cum quatuor equis, pro qualibet vice in vectura equorum: XLVIII frixachenses.

Item in expensis cibi et potus pro se et dictis defensoribus suis in hospicio Rodulfucii: dimidiam marcham et VI frixachenses.

Item Iohanni Rubeo de Civitate notario pro uno instrumento: x frixachenses.

Item domino Thedaldo suo advocato pro suo patrocinio: tres solidos grossorum.

Item domino Cliçoy suo parlatori qui venit de Civitate Utinum: tres solidos grossorum.

Item Albergheto notario pro omnibus scripturis: XL frixachenses.

Item pro expensis factis per ipsum Thomaxinum hodie in hospicio Rodolfucii pro se et suis coaiutoribus: XLIII frixachenses.

adidit

Has scribit et petit sibi refici, salvis aliis quas faciet dicta de causa.

4.12

[1303] giugno 1, Udine

Die primo mensis iunii. In patriarchali palatio castri Utini. Presentibus dominis magistro Rodulfo ellecto Trigestino, iudice Nicola, Meiorança notario et aliis testibus rogatis. Venit coram venerabili viro domino G(regorio), vicario supradicto, Thomasinus de Villessio procurator Henrici dicti Chinde^a de Orçono et procuratorio nomine pro ipso presentavit in scriptis dicto domino G(regorio) vicario quandam appellationem. Cuius talis est tenor:

(apelatio)

Coram vobis venerabili viro domino Gregorio, reverendi patris domini O(ttoboni) Dei gratia sancte sedis Aquilegensis patriarche vicario generali, propono et dico ego Thomaxinus de Vilesio, procurator Henrici dicti Chinde^a de Orçono, procuratorio nomine pro ipso quod, cum dominus Marchus de Ursis de Florentia coram vobis dictum Henricum Chindam super quibusdam debitis tracsisset in causa et dictus dominus Marcus in eadem causa Thomasinum de Rubignaco constiterit et fecerit suum procuratorem, predictus Henricus in iudicio

ipsi Thomaxino exceptionem excommunicationis obiecit, videlicet quod quendam subdiaconum nomine Bubulinum verberavit, et ideo stare non poterat nec ei [17r] respondere tenebatur tanquam qui erat excommunicationis sententia inondatus. Et licet idem Thomasinus id confessus fuerit coram vobis publice in iudicio et nichillominus probationes super hoc recepte fuerint et probatum, vos tamen, ut cum reverentia loquar, dictum Thomasinum interloquendo pronuntiastis excommunicationis sententia non ligatum in ipsius Henrici Chinde preiudicium et gravamen; propter quod ego Thomasinus, procurator dicti Henrici Chinde, ex hoc sentiens me et dictum Henricum gravari et gravatum esse indebite, a dicta interlocutoria a processu vestro nomine meo et nomine et vice ipsius Henrici Chinde^a et pro ipso in hiis scriptis ad sanctissimum dominum papam appellatio et appellationes instantanter peto et cum effectu peto, supponens dictum Henricum Chindam^b proteptioni et defensionis ipsorum.

^a Chinda *nel manoscritto*. ^b Chinde *nel manoscritto*.

4.13

[1303] giugno 1, [Udine]

Eodem die. Dictus dominus Gregorius vicarius statuit terminum dicto Thomasino procuratori dicti Henrici Chinde procuratorio nomine pro eo hinc ad diem mercurii proximam ad ostendendum qualiter probaverunt exceptionem oppositam per dictum Henricum Chindam contra Thomasinum de Rubignaco et ad recipiendum appellationes.

4.14

[1303] giugno 5, Udine

C.

Die v mensis iunii. In castro Utini, in patriarchali palatio. Pressentibus Zanono Rayna notario de Placentia, Bonaventura de Dominabus notario de Padua et aliis testibus. Constituto in iudicio

coram venerabili viro domino Gregorio Biffa, vicario suprascripto, Thomasino de Vilesio procuratore Henrici dicti Chinde suprascripti et petente appellationes sibi dari, non tamen ostendente qualiter probaverunt exceptionem oppositam per Henricum dictum Chindam, dictus dominus G(regorius) vicarius dixit quod non videbatur sibi quod suprascripta^a appellatio esset legiptima, cum interposita esset ex falsa causa, et diceretur in ea quod probata erat exceptio excommunicationis, quod falsum est. Et ideo non credebat esse deferendum ipsi appellationi nec intendebat deferre, et totum processum cause concedebat ipsi Thomasino procuratori dicti Henrici dicti Chinde pro appellationibus; et nichillominus statuit sibi procuratori procuratorio nomine, quo supra, terminum viginti dierum ad presentandum se in curia Romana causa prosequendi dictam appellationem et aliorum xx dierum proxime secuturorum ad faciendum eidem domino vicario fidem de ipsa presentatione.

^a suprascripta *sovrascritto in interlinea*.

4.15

[1303] luglio 30, [Udine]

[17v] Die penultimo mensis iulii. Retulit michi Albergheto, notario infrascripto, Iohannes Tonsus nuncius iuratus patriarchalis curie se ex parte venerabilis viri domini fratris Alberti vicarii suprascripti^a precepisse hodie personaliter Hendrico dicto Chinde de Civitate quod hodie in ora vesperarum compareret coram dicto domino fratre Alberto ad audiendum tassationem expensarum factarum per Thomaxinum de Rubignaco in dicta causa. Alioquin tassabit ipsas expensas, eius absentia non obstante^b.

^a segue se depennato. ^b segue uno spazio bianco fino alla fine della pagina.

[18r bianco]

[21r] Acta extraordinaria.

4.16

[1303] ottobre 21, [Cividale]

requiratur aliud postea in libro longo

(domini Marchi de Ursiis)^a

Die xx primo octubris. Venerabilis vir dominus Gregorius vicarius suprascriptus comixit et mandavit ***^b dicto Aquarelle^c nuncio iurato curie patriarchalis^d quod precipiat ex parte sua Henrico dicto Chinda filio quondam domini Francisci de Orçono quod hinc ad diem mercurii proximam debeat consignare et dare Marcho quondam domini Ursi pignus mobile in complementum pro XLVI solidis venetorum grossorum et pro expensis – de qua qua<n>titate pecunie stetit sibi fideiussor pro Çuanuto de Rubignaco, secundum quod iuravit in instrumento debiti et fideiussionis – aut in dicto termino compareat coram dicto domino Gregorio ad ostendendum sufficientem causam quare dictum pignus non debeat co<n>signare^e, et perhentorie compareat. Alioquin a dicto termino in antea faciet eum scribi et poni super libro pervitiorum, et ex nunc prout ex tunc, si predicta non fecerit, habeat eum pro conscripto in dicto libro pervitiorum et contra eum procedet ad denuntiationem et alia, iusticia suadente.

Qui Aquarella nuncius iuratus retulit^f michi notario se precepisse personaliter dicto Chinde^g secundum comissionem suprascriptam sibi fatam.

^a nel margine sinistro è presente un segno di richiamo simile a II che rimanda ad un altro libro o a un testo non riconosciuto tra quelli presenti nel registro o a una cedula perduta. ^b spazio bianco di 20 mm ca. ^c Aquarella nel manoscritto. ^d nuncio iurato curie patriarchalis sovrascritto in interlinea con segno d'inserzione. ^e -si- sovrascritto in interlinea. ^f segue se espunto e depennato. ^g Chinda nel manoscritto.

**Causa tra Guariento della compagnia dei Mozzi di Firenze
e Tornadeo, decano di Trieste
(1303 giugno 5 – ottobre 25)**

Guariento, procuratore di Tommaso Spigliati, di Vanni Lecca dei Mozzi, di Borgo figlio del fu Diotisalvi e di Lapo Scandicci da Firenze, della compagnia dei Mozzi di Firenze, nel libello di accusa dichiara che non è stata restituita la somma di mille lire di piccoli veronesi prestata dai fiorentini a Tornadeo, decano di Trieste, e chiede che quest'ultimo venga condannato al pagamento di cinquanta lire, oltre al risarcimento dei danni e delle spese processuali (5.8). Il processo si è svolto alla presenza dei vicari patriarcali Gregorio Biffa e frate Alberto da Ramedello. Il notaio Alberghetto riporta nel presente registro la parte conclusiva del processo tra Guariento e il decano di Trieste Tornadeo, rinviando per la consultazione del libello e degli altri atti della controversia alle carte del notaio Guglielmo e a quelle del notaio Meglioranza da Thiene.

Il 5 giugno, su incarico del vicario Gregorio, Ropreto da Cividale, in qualità di messo della Curia patriarcale, comunica al giudice Nicolò da Sant'Agata, procuratore di Tornadeo, decano di Trieste, l'ordine di comparire davanti al vicario il venerdì seguente per la conclusione del processo, oppure per presentare le motivazioni in base alle quali la causa non deve essere conclusa (5.1). Il 7 giugno, nel palazzo patriarcale di Udine, il vicario Gregorio dichiara contumace il giudice Nicolò da Sant'Agata, in quanto quest'ultimo non si è presentato all'udienza, e ufficializza la conclusione della causa (5.2). Nello stesso giorno il vicario ordina a Galvanello, *bricus* del comune di Udine, di ordinare personalmente al giudice Nicolò da Sant'Agata di presentare entro il lunedì successivo le sue *allegationes* (5.3). Il 10 giugno Galvanello comunica al vicario e al notaio Alberghetto di aver portato a termine l'incarico assegnato (5.4). L'11 giugno il vicario incarica Silario, familiare del patriarca, di convocare Tornadeo, Nicolò e Guariento il sabato seguente per la lettura della sentenza (5.5). Nello stesso giorno Silario riferisce al notaio Alberghetto di aver eseguito l'incarico (5.6). Il 15 giugno il vicario rinvia la lettura della sentenza al lunedì successivo (5.7). Il 17 giugno, nel palazzo patriarcale di Udine, Guariento e Nicolò da Sant'Agata sono presenti al cospetto

del vicario per la lettura della sentenza. Innanzitutto Guariento, su richiesta del vicario, riferisce che della somma prestata a Tornadeo manca ancora la restituzione di quattrocentoventicinque lire. Dopo la dichiarazione di Guariento, Gregorio Biffa pronuncia la sentenza, in base alla quale condanna Tornadeo e Nicolò al pagamento della somma del prestito non ancora restituita e di cinquanta lire come pena, oltre al risarcimento delle spese processuali (5.8).

Il notaio Alberghetto rinvia a un altro libro d'ufficio per l'appello presentato da Nicolò da Sant'Agata e per il risarcimento delle spese processuali (5.9), mentre riporta nel presente registro, tra gli atti straordinari, la proclamazione della valutazione delle spese processuali. Il 24 ottobre, infatti, il vicario Gregorio affida ad Aquarella, nunzio della Curia patriarcale, il seguente incarico: egli deve ordinare al decano Tornadeo di presentarsi davanti al vicario l'indomani per ascoltare la lettura della valutazione delle spese processuali sostenute da Guariento in questa causa. Aquarella riferisce al notaio Alberghetto di aver portato a termine l'incarico (5.10). Il 25 ottobre, nel palazzo patriarcale di Cividale, il vicario Gregorio, sulla base di quanto è già stato stabilito nella sentenza definitiva, procede con la valutazione delle spese processuali e condanna in contumacia il decano Tornadeo al pagamento di sei marche di denari aquileiesi (5.11).

REGESTI: ZENAROLA PASTORE, *Atti*, p. 72.

5.0

[19r] Acta super questione Warienti et domini decani Trigestini. In dicta causa requiratur libellus in actis Guillelmi notarii et alius procesus in actis Meiorançe notarii, excepta s[ententia].

Infrascripta sunt acta agitata coram venerabilibus viris dominis Gregorio et fratre Alberto vicariis generalibus suprascriptis domini patriarche predicti, sumpta ex actis Meliorançe notarii curie domini patriarche, sub millesimo trecentesimo tercio, inditione prima, diebus et mensibus infrascriptis.

5.1

1303 giugno 5, [Udine]

(citatio ad concludendum in causa)

Die v mensis iunii. Dictus dominus Gregorius vicarius comixit et mandavit Ropreto filio Thomaxii de Civitate, nuncio iurato curie domini patriarche predicti, quod vadat et precipiat iudici Nicole de Sancta Agata procuratori domini Thornadei dechani Trigestini quod die veneris compareret coram ipso domino vicario ad concludendum in causa^a vel ad dicendum quare non^b debeat concludi^c. Alioquin haberet pro conclusso. Qui nuncius dicto die retulit dicto domino vicario et michi notario infrascripto se precepisse et fecisse in omnibus et per omnia secundum comissionem sibi fatam supra.

^a *segue et ad depennato.* ^b *con- prima della correzione.* ^c *segue et ad comparendum et procedendum prout de iure depennato.*

5.2

1303 giugno 7, Udine

(accusa contumacie)

Die vii^o mensis iunii. In patriarchali palacio castri Utini. Presentibus domino Bono plebano ecclesie^a Sancti Georgii de Goç et Raynaldo de Soldaneriis et aliis testibus. Comparuit Warientus coram domino G(regorio), vicario suprascripto, in iudicio et accusavit contumaciam iudicis Nicole procuratoris domini Thornadei decani Trigestini cui preceptum fuit quod hodie deberet comparere ad concludendum in causa et non comparuit usque ad vespervas et post vespervas expectatus, petens ipsum pronunciari contumacem. Qui dominus G(regorius) vicarius sedens in iudicio pronuntiavit interloquendo dictum iudicem Nicolam procuratorem domini decani procuratorio nomine pro ipso esse contumacem et conclusum in dicta causa dicti decani Trigestini et Varianti de societate Moçorum.

^a *ecclesie sovrascritto in interlinea con segno d'inserzione.*

5.3

1303 giugno 7, [Udine]

(terminus ad alegandum)

Eodem die. Dictus dominus G(regorius) vicarius comisit et mandavit Galvanello brico comunis Utini quod citet et requirat dictum iudicem Nicolam procuratorem dicti decani et ei precipiat quod hinc ad diem lune ante vespervas conpareret ad alegandum quidquid alegare intendit super dicta questione.

5.4

1303 giugno 10, [Udine]

(relatio)

Die x^o iunii. Gavanellus bricus comunis Utini retulit dicto domino G(regorio) et michi notario se citasse et precepisse personaliter dicto iudici Nicole quod hinc ad^a diem lune proximam ante vespervas conpareat et aleget quidquid alegare vult in dicta questione, et hoc die sabati proxime preterita.

^a hinc ad *sovrascritto in interlinea*.

5.5

1303 giugno 11, [Udine]

(terminus ad audiendum sententiam)

Die xr^o mensis iunii. Dictus dominus G(regorius) vicarius comisit et mandavit Silario familiari^a domini patriarche quod vadat, citet, requirat dominum Tornadeum decanum Trigestinum et iudicem Nicolam eius procuratorem procuratorio nomine pro eo et Warientum de societate Moçorum et eis precipiat personaliter quod die sabati in vespervis conpareant coram eodem domino vicario ad audiendum sententiam super causa que vertitur inter eos. Alioquin sententiabit in eorum absentia.

^a familiano *prima della correzione*.

5.6

1303 giugno 11, [Udine]

Die xi iunii. Dictus Silarius retulit michi notario per sacramentum se citasse et requisivise hodie dictos dominos Thornadeum et iudicem Nicolam eius procuratorem et Variantum predictum^a et eis precepisse personaliter quod die sabati proxime ventura comparerent coram dicto domino vicario ad audiendum sententiam super dicta causa. Alioquin sententiabit in eorum absentia^b.

^a *segue* quod co- *depennato*. ^b *segue* et si *depennato*.

5.7

1303 giugno 15, [Udine]

(prorogatio termini)

Die xv iunii. Dictus dominus G(regorius) vicarius, petente et instante dicto Varianto sententiam ferri super dicta causa, viso et cognito quod dies illa erat feriata propter festum sancti Viti, prorogavit terminum statutum partibus ad sententiam audiendam usque ad diem lune ante terciam.

5.8^a

1303 giugno 17, Udine

[18v] Die lune xvii iunii, in castro Utini, in patriarchali palacio. Presentibus dominis Francischino de Torano, Federico de Florentia testibus et aliis. Constitutis in iudicio coram dicto domino G(regorio), vicario, Warianto predicto de societate Mozorum et domino Nicola iudice, procuratore dicti domini Tornadei procuratorio nomine, dictus dominus G(regorius) ex suo officio volens cum iusticia et veritate sententiam super dicta causa proferre, petiit a dicto Wariando per sacramentum si ipse vel^b alter sociorum de societate predicta Mozorum de dicto debito mille librarum in suo libello contento aliquid recepit

ab ipso domino Tornadeo vel alio eius nomine. Qui V(arietus)^c respondit et dixit quod de dicta summa mille librarum per socios de societate supradicta petitum et receptum est tantum quod restat ad recipiendum solum quadringentas et xxv libras veronensium parvorum, salvis penis, dampnis et expensis in suo libello petitis. Qua responsione facta, dictus dominus G(regorius) vicarius, presentibus dictis partibus, tullit sententiam, ut in sequentibus continetur:

[19v] Nos G(regorius) Biffa, archipresbiter Montissilicensis, reverendi patris domini O(ttoboni) Dei gratia sancte sedis Aquilegensis patriarche vicarius generalis, cognitores petitionis seu libelli coram nobis porecti in causa vertente inter Varietum de societate Moçorum procuratorio nomine dominorum Thomasii Spigliati et Vanni Leccha de Moçiis, Burgi quondam Dietesalvi et Lapi^d Schanditii de Florentia ex una parte et dominum Tornadeum filium olim domini Bernardini de Trigesto, decanum Trigestinum, seu^e iudicem Nicolam eius procuratorem ex altera, cuius petitionis seu libelli tenor talis est:

Coram vobis venerabili viro domino G(regorio), reverendi patris domini O(ttoboni) Dei gratia sancte sedis Aquilegensis patriarche vicario generali, agit Varietus de societate Moçorum procuratorio nomine dominorum Thomasii Spigliati et Vanni Lecha de Moçiis, Burgi quondam Dietesalvi et Lapi Schandicii de Florentia, petens a domino Thornadeo filio olim domini Bernardini de Trigesto, decano Trigesti, mille libras veronensium parvorum quas nomine mutui dictus dominus Tornadeus promisit et vadiavit dare ac solvere dictis dominis Thomasio Spigliati et Vanni et, quia in termino constituto non solvit pecuniam antedictam, sicut promisit et corporaliter iuravit ad sancta Dei evangelia, petit penam quingentarum librarum veronesium, <in> quam incidit per hoc, et sibi satisfieri de dampnis et expensis factis et faciendis usque ad finem litis. Et hoc dicit et petit, salvis omnibus suis iuribus et defensionibus.

Lite nanque super dicta petitione seu libello per dictum Varietum nomine quo supra ex parte una et dictum iudicem Nicolam procuratorem dicti domini Tornadei decani Trigestini procuratorio nomine pro ipso ex altera legiptime contestata et de calumpnia hinc inde prestitis iuramentis, factis positionibus atque concluso in causa, auditis et intellectis allegationibus et omnibus hiis que dicte partes super causa predicta dicere, alegare et ostendere voluerunt, et visis et examinatis petitione predicta et iuribus partium ac actitatis coram nobis, per nos ipsos deliberatione solepni prehabita, Dei

nomine invocato, pronuntiamus dictum dominum Tornadeum teneri et obligatum esse dictis Varianto et aliis in libello nominatis in quadringentis vigintiquinque libris veronensium parvorum ex causa mutui et in quingentis libris eiusdem monete nomine pene ac in expensis factis in causa, et dictum dominum Nicolam iudicem, procuratorem procuratorio nomine dicti domini Tornadei, et ipsum dominum Tornadeum in suprascriptis quadringentis vigintiquinque libris et quingentis libris nomine pene ex causis predictis et in expensis cause dicto Varianto procuratori procuratorio nomine predictorum de Modiis et ipsi societati de Modiis difinitive sententialiter condepnamus, tassationem expensarum nobis in posterum reservantes.

Lata, recitata et pronuntiata fuit dicta sententia et pronuntiatio per suprascriptum dominum G(regorium) vicarium pro tribunali sedentem in patriarchali palacio castri Utini, in loco ubi ius redditur. Presentibus dicto Varianto de societate Moçorum et iudice Nicola procuratorio nomine dicti domini Tornadei ad sententiam audiendam et presentibus testibus dominis Francischino de Torano <et> dompno Nicolao monaco capellanis dicti domini patriarche, Rainaldo Feliciano, Zanono Lecacorno de Placentia et Petro de Pergamo plebano Sancti Danielis, Federico de Soldaneriis de Florentia, qui moratur Utini, et aliis pluribus vocatis. Sub anno Domini millesimo trecentesimo tercio, inditione prima, die lune xvii iunii.

^a parte iniziale del doc. registrata nella c. 18v e preceduta da uno spazio bianco di circa due terzi di pagina; infra ponatur ad signum scritto nel margine sinistro della c. 18v con segno di richiamo simile a II, riportato alla fine della c. 19r. ^b segue alius de espunto e depennato. ^c V(ariantus) sovrascritto in interlinea con segno d'inserzione. ^d segue olim domini de Bernardini de Trigesto depennato. ^e segue eius procuratorem depennato.

5.9

[senza data]

Requiratur citatio ad taxationem expensarum infra, in secundo folio¹.

Requiratur appellatio facta per iudicem Nicolam [procuratorem] suum in libro [...] ^a. Item ipsa taxatio requiratur.

^a segue una parola illeggibile.

¹ doc. 5.10

5.10

[1303] ottobre 24, [Cividale]

[21r] (pro Variento)^a

Die xxiiii^o octubris. Suprascriptus dominus G(regorius) vicarius comissit et mandavit Aquarelle nuncio iurato curie patriarchalis quod vadat, citet et requirat dominum Tornadeum decanum Trigestinum quod cras in vespers conpareat coram dicto domino vicario ad videndum et audiendum tassationem expensarum factarum per dictum Variantum in causa quam habet cum ipso decano, alias taxabit eas in sua abscentia. Et si dies etc.

Qui Aquarella nuncius retulit se ex parte dicti domini G(regorii) vicarii cytasse hodie personaliter dictum dominum T[orna]deum secundum comissionem sibi factam.

^a *nel margine sinistro è presente un segno di richiamo simile a III che rimanda ad un altro libro o a un testo non riconosciuto tra quelli presenti nel registro o a una cedula deperdita.*

5.11

1303 ottobre 25, Cividale

[21v] In Christi nomine Amen. Anno nativitatis Domini millesimo ccc tercio, inditione prima, die^a veneris xxv octubris. Civitati, in patriarchali palatio. Presentibus iudice Nicola de Sancta Agata familiari domini patriarche, magistro Thoma de Turrigrossa, Iohanne notario filio quondam domini Iuliani custodis de Civitate Austria, fratre Castelino de Castelerio ordinis fratrum Predicatorum conventus Civitatis et aliis testibus rogatis et vocatis ad hoc. Olim in causa que inter Warientum de societate Moccorum de Florentia procuratorem dominorum Thomasii Spigliati, Vanni Leccha de Moçiiis^b, Burgi quondam Dietisalvi et Lapi Schanditii de Florentia ex una parte et dominum Tornadeum decanum Trigestinum seu iudicem Nicolam eius procuratorem ex altera super certis pecunie quantitatibus, quas idem Warientus procuratorio nomine predictorum petebat a dicto domino Tornadeo decano certa de causa vertebatur, nos Gregorius Biffa, archipresbiter Montissilicensis, reverendi patris domini O(ttoni) Dei gratia sancte sedis Aquilegensis patriarche

vicarius generalis, diffinitivam sententiam contra ipsum dominum Tornadeum et iudicem Nicolam eius procuratorem in scriptis tulerimus, nobis expensarum taxationem in posterum reservantes. Instante vero^c posmodum Varianto predicto, procuratore predictorum procuratorio nomine quo supra, taxationem huiusmodi per nos fieri debere, sepedictum dictum Thornadeum decanum Tergestinum ad videndum fieri dictam taxationem expensarum ad nostram presentiam fecimus evocari. Ipso igitur Wariato, nomine quo supra, coram nobis constituto in iudicio et dicto domino Thornadeo decano per contumaciam absente tamen legitime citato et requisito, sedentes pro tribunali in loco iuridico^d, predictas expensas per nos visas, lectas et examinatas in sex marchis denariorum aquilegensis monete presentium tenore taxamus, recipientes a dicto Wariato corporale iuramentum quod ipsas sex marchas in causa expenderat supradicta^e.

^a segue iov- depennato. ^b segue Vanni Dietisalvi depennato. ^c vero sovrascritto in interlinea con segno d'inserzione. ^d sedentes pro tribunali in loco iuridico sovrascritto in interlinea con segno d'inserzione. ^e segue uno spazio bianco fino alla fine della pagina.

[22r bianco]

6

**Causa tra Andrea Trevisan da Venezia e Menico da Buttrio
(1303 giugno 7 – 28)**

Il notaio Alberghetto riporta alcuni atti della controversia sollevata da Andrea Trevisan da Venezia, che è registrata quasi per intero in un quaderno del notaio Meglioranza da Thiene. Il 7 giugno, nel palazzo patriarcale di Udine, il vicario Gregorio Biffa ordina al notaio Odorico da Udine, procuratore di Menico da Buttrio, figlio del fu Nicolò, di rispondere entro l'indomani alle *positiones* presentate da Andrea da Venezia (6.1). L'8 giugno il vicario rinvia l'udienza al lunedì successivo (6.2), e il 10 giugno nuovamente rinvia la convocazione per la risposta alle *positiones* al giorno seguente (6.3). Il 12 giugno il notaio Odorico da Udine risponde alle *positiones* presentate da Andrea, che il notaio Alberghetto ricava dal registro di Meglioranza: Odorico riconosce che Nicolò da Buttrio abbia fatto redigere un testamento, nominando come suo erede il figlio Menico, mentre nega che Nicolò abbia disposto la restituzione dei *maleablata* e abbia ricevuto da Andrea panni colorati per un valore di cinquecento lire di piccoli veronesi assieme alle spese per i carri e i buoi utilizzati per il trasporto. Inoltre, Odorico nega che Nicolò abbia fatto prigioniero Trento, servitore della bottega di Andrea, e che abbia accettato una somma di denaro per la sua liberazione (6.4). Nello stesso giorno il vicario Gregorio fissa per Andrea il termine del sabato seguente per la presentazione delle sue *intentiones* contro Menico e il suo procuratore (6.5). Il 17 giugno Andrea Trevisan da Venezia presenta a frate Alberto, vicario del patriarca, le sue *intentiones*: egli intende dimostrare quanto Odorico ha negato (6.6). Nello stesso giorno il vicario Alberto fissa per Odorico entro il mercoledì successivo la scadenza per gli interrogatori e per deliberare in merito alle *intentiones* presentate (6.7). Il 22 giugno il vicario Gregorio stabilisce che le parti dovranno produrre le prove a loro favore entro otto giorni per il primo rinvio (6.8). Il 27 giugno Musutto da Udine dichiara di aver convocato per l'indomani, su incarico del vicario Gregorio, Rodolfo, albergatore residente a Udine, in qualità di testimone e di aver ordinato al notaio Odorico di essere presente al giuramento del testimone (6.9). Il 28 giugno Rodolfo, in precedenza residente a Cividale e ora abitante a Udine, presta giuramento davanti al vicario Gregorio in qualità di

testimone prodotto da Andrea Trevisan (6.10). Per la prosecuzione del processo e per gli atti precedenti Alberghetto rinvia al registro del notaio Meglioranza (6.11).

REGESTI: ZENAROLA PASTORE, *Atti*, p. 72.

6.0

[20r] Acta^a super questione Andree de Venetiis ex actis Meliorançe notarii, que requirantur in librico[lo sub] isto signo^b.

^a nel margine sinistro è presente un segno di richiamo simile a II che rimanda a un quaderno del notaio Meglioranza (cf. Introduzione). ^b segue un segno di richiamo simile a II, che rimanda a un quaderno del notaio Meglioranza (cf. Introduzione).

6.1

[1303] giugno 7, Udine

i f.

Die VII mensis iunii. In castro Utini, in patriarchali palatio. Presentibus Francischino de Torano et Nicholao, qui dicitur Iudeus, et aliis testibus. ^a Constitutis in iudicio coram dicto domino G(regorio), vicario, Andrea Trivisano de Venetiis et^b Odorico notario de Utino procuratore Minichi filii domini Nicholay de Budrio petente dicto Andrea responderi positionibus suis per dictum Oddoricum procuratorem, dictus dominus G(regorius) vicarius statuit terminum dicto Odorico procuratori cras ante vespervas ad respondendum positionibus dicti Andree et interim ad deliberandum super ipsis positionibus.

^a segue d- depennato. ^b segue magistro depennato.

6.2

[1303] giugno 8, [Udine]

Die VIII iunii. Dictus dominus G(regorius) vicarius statuit terminum Oddorico notario procuratori Minichi predicti quod die lune in vespis deliberatus compareat et respondeat dictis positionibus factis per Andream suprascriptum.

6.3

[1303] giugno 10, [Udine]

II f.

Die x^o mensis iunii. Dictus dominus G(regorius) vicarius precepit personaliter Oddorico notario procuratori dicti Minichi in iudicio constituto quod cras in vespis compareat coram eo ad respondendum deliberatus positionibus dicti Andree, alias habebit eas pro confessatis.

6.4

[1303] giugno 12, Udine

(responsio positionum)

Die XII iunii. In patriarchali palacio castri Utini. Presentibus Bonaventura de Padua notario, Zanono Rayna notario et Simono de Utino notario et aliis testibus. Constitutus in iudicio coram dicto domino Gregorio vicario, Odoricus notarius procurator dicti Minichi procuratorio nomine pro eo respondit positionibus factis per dictum Andream contra ipsum Minichum^a, lectis sibi qualibet per se, presente dicto Andrea, secundum quod in fine cuilibet earum positionum scriptum est. Que positiones scripte sunt infra extracte de libriçolo Meiorance notarii.

(tenor positionum dicti Andree)

Coram vobis venerabili viro domino G(regorio), reverendi patris et domini O(troboni) patriarche Aquilegensis vicario generali, ponit

Andreas Trivisanus de Venetiis in causa quam movet seu movere intendit domino Dominico filio bone memorie domini Nicholai de Budrio quod ipse dominus Nicolaus condidit testamentum. Respondit: Credo^b.

Item ponit quod coram testibus et notario condidit testamentum. Respondit: Credo^b.

Item ponit quod ipse dominus Nicolaus de hoc fieri publicum instrumentum. Respondit: Credo^b.

Item ponit quod notarius inde et super hoc condidit instrumentum. Respondit: Credo^b.

Item ponit quod idem dominus Nicolaus constituit dictum dominum Dominicum filium suum sibi heredem. Respondit: Credo^b.

Item ponit quod in dicto testamento mandavit et ordinavit maleablata per se et suos restitui. Respondit: Non credo^c.

Item ponit quod dictus dominus Nicholaus per se et suos accipi^d fecit et accepit pannos coloratos valentes quingentas libras veronensium parvorum et, <si> hoc <negaverit>, ponit discensive usque ad trecentas. Respondit: Non credo^c.

Item ponit quod dicti panni ducti et portati fuerunt Budrii in domum dicti domini Nicholay. Respondit: Non credo^c.

Item ponit quod ipse dominus Nicolaus et sui acceperunt currus portantes dictos pannos. Respondit: Non credo^c.

Item ponit quod accepit et accipi^f fecit III^{or} boves qui ducebant dictos currus. Respondit: Non credo^g.

Item ponit quod dicti boves valebant III^{or} marchas et, si negaverit, ponit desensive usque ad duas. Respondit: Non credo.

[20v] Item ponit dictus Andreas quod dictus dominus Nicolaus cepit et captivavit puerum et servitorem stationis sue nomine Trent. Respondit: Non credo^g.

Item ponit quod hoc fecit in Civitate Austria. Respondit: Non credo^g.

Item ponit quod dictus dominus Nicholaus dictum Trent duxit captivum Budrium. Respondit: Non credo^g.

Item ponit quod eum ibi detinuit captivum. Respondit: Non credo^g.

Item ponit quod pro redentione ipsius Trent dedit et solvit supradictus ipsi domino Nicholao VIII^c libras veronensium parvorum. Respondit: Non credo^g.

Item ponit quod de hoc constat pluribus. Respondit: Non credo^g.

Hec^h autem omnia dico et pono, salvo eo quod probare intendo, ea de predictis que solummodo sufficiant intentioni etⁱ victorie cause mee, si forte aliqua de predictis negaverit.

^a segue s- depennato. ^b con. nel margine sinistro. ^c n. nel margine sinistro. ^d accepi nel manoscritto. ^e n. nel margine sinistro. ^f accipit prima della correzione. ^g n. nel margine sinistro. ^h segue et alia depennato. ⁱ et sovrascritto in interlinea.

6.5

[1303] giugno 12, [Udine]

(terminus)

Die duodecim iunii. Dictus dominus G(regorius) statuit terminum dicto Andree hinc ad diem sabati ad faciendum et porigendum intentiones seu capitula super eo quod probare intendit contra Minicum vel eius procuratorem suprascriptum.

6.6

[1303] giugno 17, [Udine]

Die xvii iunii. Dictus Andreas produxit intentiones suas coram domino fratre Alberto vicario. Quarum tenor talis est:

Intendit probare Andreas Trivisanus de Venetiis quod dominus Nicholaus accepit et accipi fecit eidem pannos coloratos valentes trecentas libras et ultra usque ad quingentas et illos conduxit Budrium.

Item quod accepit eidem ⁱⁱⁱⁱ^{or} boves cum curribus qui portabant ipsos pannos.

Item quod cepit Trent contra debitum rationis, qui suus puer erat et manipastus.

Item quod exegit ipsum Trent pro octocentum libris veronensium, salvo plus vel minus.

Et quod omnia sua maleablata tam per se quam per suos mandavit restitui.

6.7

[1303] giugno 17, [Udine]

Eodem die. Dictus dominus frater Albertus statuit terminum dicto Odorico hinc ad diem mercurii ad faciendum interrogatoria et interim ad habendum copiam et deliberandum super ipsis intentionibus.

6.8

[1303] giugno 22, [Udine]

[21r] (terminus ad probandum)

Die xxii^o iunii. Suprascriptus dominus Gregorius vicarius statuit terminum dicto Andree Trivisano et Oddorico notario de Utino, procuratori dicti Minichi de Budrio, presentibus, petentibus et consentientibus hinc ad octo dies proximos pro prima dilatione ad probandum et docendum de iure ipsorum per quemcumque modum probare et ostendere volunt. Et si terminus etc.

6.9

[1303] giugno 27, [Udine]

sol.

Die xxvii iunii. Retulit Musutus de Utino suo sacramento se ex parte domini G(regorii) vicarii suprascripti citasse Rodulfum hospitorem, Utini comorantem, et precepisse eidem quod cras ante terciam compareret coram dicto domino G(regorio) ad perhibendum testimonium veritati super dictis intentionibus dicti Andree, et magistro Odorico notario procuratori dicti Minichi quod eadem ora sit ad videndum iuramentum testis. Alioquin iurabit in eius absentia et deponet.

6.10

[1303] giugno 28, [Udine]

(iuramentum testis)

Die xxviii iunii. Rodulfucius hospitator, qui consuevit morari Civitati et nunc moratur Utini, constitutus coram domino G(regorio), vicario suprascripto, presentibus dicto Andrea, qui eum produxit in testem, et magistro Odorico notario procuratore adverse partis, iuravit corporaliter de veritate dicenda tam pro una parte quam pro alia, remoto hodio, amore, timore, pretio vel precibus et omni sofismate.

6.11

[senza data]

Requirantur de cetero et ante mea acta in libro Meioranze.

**Causa tra Folchero da Windischgrätz, pievano di Braslovče,
e prete Corrado della Saunia
(1303 giugno 25 – ottobre 2)**

Il 25 giugno, nel palazzo patriarcale di Udine, il notaio Odorico da Udine, procuratore di Folchero da Windischgrätz/Slovenj Gradec, pievano di Fraßlau/Braslovče (Slovenia), presenta a Gregorio Biffa, vicario del patriarca, l'*instrumentum* della sua nomina a procuratore di Folchero, assieme al notaio Guglielmo da Cividale, per la causa contro prete Corrado della Saunia; il documento, redatto il 17 maggio, viene copiato e registrato dal notaio Alberghetto (7.1). Nello stesso giorno Odorico, alla presenza del vicario, presenta il libello di accusa contro prete Corrado e ne consegna una copia a quest'ultimo. Odorico accusa Corrado di non aver versato undici marche di denari della Saunia, dovute a Folchero per i redditi della pieve di Braslovče: Corrado, infatti, aveva promesso di versare questa somma di denaro. Odorico, dunque, chiede che Corrado sia dichiarato spergiuro e che sia condannato a pagare la somma di sette marche di denari aquileiesi. Inoltre, Corrado è accusato di occupare in modo illecito la chiesa di San Paolo, pertinenza della pieve di Braslovče; per questo Odorico chiede il pagamento di quattro marche come indennizzo, senza ulteriori ripercussioni su Corrado (7.2). Sempre nello stesso giorno Corrado contesta il libello presentato da Odorico, affermando che le accuse mosse nei suoi confronti sono false. Entrambe le parti prestano il giuramento di calunnia (7.3). Odorico, quindi, presenta l'*instrumentum* relativo al contratto di affitto, redatto il 9 gennaio 1302 a Cividale dal notaio Domenico da Cividale: Folchero aveva concesso in affitto per un anno a Corrado i redditi della pieve di Braslovče per la somma di undici marche di denari della Saunia, fissando con precisione le scadenze delle rate dei pagamenti e escludendo dal contratto alcune chiese, tra cui quella di San Paolo. Corrado si oppone all'accusa mossa da Odorico, presentando l'eccezione della soddisfazione: egli afferma di aver già pagato la somma stabilita, e si impegna a produrre la prova dell'avvenuto pagamento (7.4). Il vicario Gregorio, dunque, concede a Corrado quattro settimane di tempo per provare la sua eccezione (7.5). Il 30 agosto il vicario, su istanza del notaio Odorico, incarica Federico Cervolato

da Portogruaro, residente a Cividale, di proclamare ad alta voce dalle finestre del palazzo patriarcale di Cividale il seguente ordine per prete Corrado: quest'ultimo o un suo delegato dovrà presentarsi davanti al vicario l'indomani, altrimenti si procederà con la causa. Federico riferisce al notaio Alberghetto di aver portato a termine l'incarico (7.6). Il giorno seguente il vicario, su richiesta del notaio Odorico e nonostante l'assenza di Corrado, ordina a quest'ultimo di presentarsi davanti al vicario il lunedì successivo per la *conclusio* del processo, oppure per presentare le motivazioni in base alle quali la causa non deve essere conclusa (7.7). Il 2 settembre, nel palazzo patriarcale di Cividale, il notaio Odorico si presenta davanti al vicario Gregorio per la conclusione della causa. Il vicario, per una maggiore chiarezza, incarica Galvano da Udine di proclamare dalle finestre del palazzo patriarcale ad alta voce che prete Corrado o un suo sostituto deve presentarsi davanti al vicario per la conclusione del processo, altrimenti la causa verrà conclusa nonostante l'assenza di Corrado. Galvano da Udine conferma al notaio Alberghetto di aver portato a termine l'incarico. Dopo aver aspettato invano prete Corrado ed aver constatato la sua assenza, il vicario, su istanza del notaio Odorico, dichiara ufficialmente conclusa la causa (7.8). Nello stesso giorno il vicario fissa per il notaio Odorico la scadenza del venerdì successivo per presentare eventuale documentazione da allegare alla causa (7.9). Il 6 settembre il vicario Gregorio, nonostante l'assenza di Corrado, fissa la lettura della sentenza per il mercoledì successivo e ordina a Galvano da Udine di gridare ad alta voce dal palazzo l'ordine di presentarsi per udire la sentenza, rivolto a prete Corrado o al suo procuratore. Galvano riferisce di aver portato a termine l'incarico (7.10). L'11 settembre il vicario rinvia la lettura della sentenza all'indomani (7.11). Il 24 settembre il notaio Odorico chiede al vicario che si proceda con la sentenza definitiva. Il vicario, nonostante l'assenza di Corrado, stabilisce per le parti il giorno della lettura della sentenza, fissata per il venerdì successivo, e chiede a Manizzo, nunzio della Curia patriarcale, di gridare dal palazzo l'ordine di presentarsi per la lettura della sentenza, rivolto a Corrado. Manizzo riferisce al notaio Alberghetto di aver portato a termine l'incarico (7.12). Il 27 settembre il vicario Gregorio rinvia la lettura della sentenza all'indomani (7.13). Il 28 settembre, nel palazzo patriarcale di Cividale, il vicario pronuncia la sentenza definitiva, condannando in contumacia Corrado al pagamento della somma che

risulta non pagata, oltre al risarcimento delle spese processuali (7.14). Il 2 ottobre il vicario stabilisce che la quota delle spese processuali ammonta a otto marche e mezzo e trenta frisacensi di moneta aquileiese (7.15).

REGESTI: ZENAROLA PASTORE, *Atti*, p. 72.

7.0

[22v] **F^a**

Libellus magistri Oddorici notarii, procuratoris domini Folcherii plebani de Vrazlauç, contra presbiterum Coradum [pro] domino Fulchero.

^a riportato nel margine superiore delle cc. 22v-25r.

7.1

1303 giugno 25, Udine

n.s.

(productio procurationis)

Die vigesimoquinto mensis iunii. In patriarchali palatio castri Utini. Presentibus venerabili viro domino fratre Alberto de Ramedello, Nicolao qui dicitur Iudeus, et Luchisino domicello domini patriarche et aliis testibus. Constitutus in iuditio coram venerabili viro domino Gregorio Biffa archipresbitero Montissilicensi, reverendi patris domini O(ttoboni) Dei gratia sancte sedis Aquilegensis patriarche vicario generali, Oddolricus^a notarius de Utino, procurator discreti viri domini Fulcherii plebani de Vrazlauç, procuratorio nomine pro eo ante omnia produxit intrumentum sue procurationis. Cuius procurationis dictus dominus G(regorius) vicarius statuit terminum presbitero Corado de Seunia filio Bawarii^b ad accipiendum copiam et oponendum quidquid opponere vellet contra procuratorium. Cuius procuratorii tenor talis est:

Anno Domini millesimo tricentesimo tercio, inditione prima, die xv^o exeunte mayo. Presentibus venerabilibus viris domino Vlvingo abbate

monasterii Obreburgensis, dominis Iacobo et Ludvico monacis eiusdem loci, Nicolao de Treven et Michaelae quondam Ubertini de Utino testibus et aliis. Discretus vir dominus Fulcherius plebanus de Vraçlauç fecit, constituit et ordinavit Odolricum notarium de Utino presentem^c et Willielmum notarium de Civitate, licet abscentem, utrumque in solidum, ita quod non sit pocior conditio occupantis, suos certos nuncios et procuratores in omnibus causis, litibus et questionibus quas habet vel habere posset cum domino Hugone de Teufin laico qui se dicit advocatum seu ius patronatus habere in dicta plebe ac ecclesia, in causa seu causis quam vel quas idem dominus Folcherius movet seu movere intendit presbitero Conrado de Seunia filio Bawarii occaxione undecim marcharum denariorum Seunie qui dicuntur graçer. In quibus idem presbiter Conradus sibi tenetur ratione reddituum et proventuum dicte plebis de Vraçlauç^d, ut continetur <in> publico instrumento scripto ex inde per Dominicum de Civitate notarium, sub anno Domini millesimo c^oc^oc^o secundo, inditione xv, die nono intrante iunio, ac eciam occasione penarum, dampnorum et expensarum et aliorum pactorum omnium contemptorum in instrumento predicto seu alia quacumque necnon in omni lite ac questione quam idem presbiter Conradus et quis alius movet seu movere posset ipsi domino Fulchero quacumque occasione vel causa coram reverendo patre domino O(ttobono) sancte sedis Aquilegensis patriarcha et coram vicario aut alio quocumque iudice ad agendum, defendendum, proponendum, excipiendum, replicandum, litem contestandum, testes et instrumenta producendum et reprobandum, sententias audiendum, appellandum, appellaciones prosequendum, unum et plures procuratores loco sui substituendum et revocandum, in animam eius de calupnia et veritate^e dicenda iurandum et cuiuslibet alterius generis iuramentum prestandum ac generaliter omnia et singula facienda que in predictis et circha predicta fuerint oportuna et que ipse facere posset, si personaliter interesset, volensque dictos procuratores et^f quemlibet substitutum sive substituendum ab eis vel eorum altero ab omni satisfactionis onere relevare, stipulatione solemni promixit dicto Odolrico et michi, notario infrascripto, stipulantibus nomine ac vice omnium quorum intererit, ratum ac firmum habere quidquid per ipsos procuratores vel eorum alterum et quemlibet substitutum sive substituendum ab eis vel eorum altero actum seu procuratum fuerit in premissis et quolibet eorundem tam in perdendo quam in lucrando iudicatum solvi et iudicio sisti cum omnibus suis clasulis sub ypotecha bonorum suorum. Actum Utini, in domo qua moratur Rodulfucius albergator, et presentibus [...]

Et ego Conradus de Utino imperiali auctoritate notarius predictis interfui et rogatus scripssi.

(SN) Ego Alberghetus quondam domini Henrigipti de Vandollis imperiali auctoritate notarius et nunc scribe patriarchalis curie predictum exenplum ex originali suo integro et incorupto fideliter sumpsi ipsumque de mandato suprascripti domini G(egorii) vicarii registravi, sub M^oIII^cIII^o, inditione prima, [die] xxv iunii.

^a Oddolrico *nel manoscritto*. ^b Baunarii *nel manoscritto*. ^c *presentem sovrascritto in interlinea con segno d'inserzione*. ^d -ç- *sovrascritto in interlinea*. ^e *segue prestandum depennato*. ^f *segue d- depennato*.

7.2

1303 giugno 25, Udine

[23r] Eodem die xxv iunii et eodem loco et testibus. Constituto in iudicio coram dicto domino Gregorio, vicario, Odolrico notario procuratore dicti domini Folcherii, presente dicto presbitero Corado et consentiente ac petente sic sumarie procedi in causa, idem Odolricus notarius procurator procuratorio nomine dicti domini Folcherii porexit infrascriptum libellum. Cuius dedit copiam dicto presbitero Corado. Tenor libelli talis est:

(libellus domini Folcheri)

Coram vobis venerabili viro domino Gregorio Biffa, archipresbitero Montissilicensi, reverendi patris domini O(ttoboni) sancte sedis Aquilegensis patriarche vicario generali, dico et propono ego Oddoricus notarius de Utino, procurator procuratorio nomine domini Fulcherii plebani de^a Vraçlauç, quod presbiter Conradus de Seunia filius Bawarii, fide data nomine sacramenti, promisit et stetit dare ac solvere ipsi domino Fulcherio in certis terminis iam transactis undecim marchas denariorum Saunie qui dicuntur gracer, pro redditibus et proventibus plebis predictae de Vraçlauç ad annum unum, et hoc cum obligatione bonorum suorum et dampnorum ac expensarum litis et extra refectione ac interesse solo verbo eiusdem domini Folcherii. Quare peto ut, cum dictus presbiter Conradus pecuniam huiusmodi non solverit et consequenter per hoc periurii notam incurrerit, ipsum ad solutionem dicte pecunie ac dampnorum et expensarum que et

quas extimo in bona consciencia septem marchas denariorum aquilegensium, compelatis, pronuntiantes insuper ipsum dominum Conradum periurum et infamem ex eo quod, ut premititur, venisse noscitur contra proprium iuramentum. Item dico quod ipse presbiter Coradus detinuit occupatam ecclesiam Sancti Pauli, pertinentem ad plebem predictam domini Fulcherii, contra tenorem provincialis constitutionis, et per hoc incidit excommunicationis laqueum ipso facto. Quare peto quatenus michi de dampno huiusmodi, quod extimo ad marchas IIII^{or}, absque iniuria satisfieri faciat. Quod autem predicta vera sint paratus sum probare, sicut postulat ordo iuris, salvo iure addendi, minuendi, mutandi et corrigendi.

^a de sovrascritto in interlinea con segno d'inserzione.

7.3

1303 giugno 25, Udine

(contestatio litis)

Eodem die, loco et testibus. Lix contestata est super dicto libello inter dictas partes, silicet inter dictum Oddoricum procuratorem dicti domini Folcherii procuratorio nomine pro eo actorem dicentem animo contestandi litem narata, prout narantur, in dicto libello vera esse, et inter dictum presbiterum Coradum reum, respondentem animo contestandi litem super dicto libello narata, prout narantur, in dicto libello vera non esse et petita fieri non debere.

(sacramentum calupnie)

Qui Odoricus notarius, procurator procuratorio nomine quo supra, iuravit corporaliter ad sancta Dei evangelia in animam dicti domini Fulcherii quod iuste petit et non animo calupnie falsis probationibus, iuribus vel intrumentis in dicta causa non utetur, veritatem, quociens interogatus fuerit, respondebit, probationem ab avversario non exigit, quam sibi necesse fore non putabat, dicto domino vicario vel alicui alteri aliquid non dedit nec dabit, ut in iusta sententia detur, et omnia faciet que in sacramento calupnie requiruntur. Ex averso^a dictus presbiter Conradus, sicut^b Odoricus suprascriptus procurator iuravit

in animam dicti domini Folcheri actoris in agendo, ita ipse iuravit in defendendo in omnibus capitulis sacramenti calupnie.

^a adverso *prima della correzione*. ^b *segue idem magister depennato*.

7.4

1303 giugno 25, Udine

[23v] Die predicto xxv iunii et eodem loco et testibus^a. Constitutus in iudicio coram dicto domino Gregorio vicario Odoricus predictus, procurator procuratorio nomine dicti domini Folcherii, presente dicto presbitero Conrado, induxit quoddam instrumentum publicum locationis seu debiti. Cuius tenor talis est:

(instrumentum locationis affictus ecclesie seu plebis domini Fulcheri)

In nomine Domini Amen. Anno eiusdem millesimo tricentesimo secundo, inditione xv, die nono intrante ianuario. In Austria Civitate, in ecclesia Beati Iohannis Batiste. Presentibus dominis Bernardo decano Civitatis ecclesie, Worlico archidiacono Carinzie, Federico scriba domini Meynardi comitis de Ortumburch, presbitero Iohanne filio quondam Wogini de Civitate, Manfredo de Flagonia nepote ipsius domini Bernardi testibus et aliis. Dominus Folcherius de Widisgrach plebanus de Wraclau locavit ad unum annum, videlicet a festo beati Georgii usque ad idem festum exclusive, domino Conrado de Seunia presbitero filio Bavari proventus et redditus sue plebis de Wraclau pro undecim marcis denariorum Seunie qui dicuntur gracer, solvendis quatuor marcis in eodem festo beati Georgii, silicet in anni principio, quatuor marchis in festo beati Michaelis et tres marcis in festo beati Martini eiusdem anni terminis, quas data fide loco sacramenti promixit ei solvere vel certo procuratori loco sui; et insuper promixit sibi ponere pro eadem pecunia certos et bonos fideiussores, quos acceptare voluerit ante ipsius anni introitum, ad quos in solidum et ad dictum presbiterum Conradum valeat se tenere. Et si predicta non atenderet dictus dominus Conradus negligendo solvere in predictis terminis et non ponendo fideiussores, dictus dominus Conradus promixit et stetit stipulationi solempni satisfacere et resarcire ac refundere prefato domino Fulcherio vel eius certo procuratori vel procuratoribus omnia dampna et expensas ac interesse litis et extra, que et quas faceret vel sustineret occasione presentis contractus et non attente

promisionis in iudicio sive extra; et super hoc credere tenebitur et debebitur simplici verbo ipsius domini Fulcheri sine sacramento vel alia probatione quacumque; et quod dictus dominus Fulcherus valeat et possit predictum dominum Conradum in omni terra et loco et sub quovis iudice tam seculari quam ecclesiastico convenire et in causam trahere, nulla quoque soluptio predictorum nec pactum nec finis nec remissio nec indutie nec aliquid nocens dicto domino Fulchero probari vel ostendi possit, nisi hac carta cancelata vel alia inde facta per bonum et legalem notarium, presentibus quinque ydoneis testibus et de comuni partium voluntate. Promisit insuper dictus presbiter Conradus non ostendere vel angariare in aliquo massarios ipsius domini Fulcheri in dicta plebe de Vrazlauz. Et qui [nega]sset censum solvere, nichil recipere ab eodem cum mansis deservientibus cum lumine, ipse [plebanus] ecclesie Sancti Michaelis nichil ordinare debebit; mansos desolatos locare promixit, iura et libertates, possessiones et homines dicte plebis fovere et manutenere et non depravare, medietatem solvendarum collectarum dominis legatis et domini patriarche promixit et stetit solvere absque ullo detrimento et dampno ipsius domini Folcheri; et massariorum ipsius et dicte plebis et ad omnes procuraciones ecciam tenebitur, quocumque nomine censeantur, conventus et synodos visitare tenebitur pro domino Folchero predicto; et sacerdotes curie offensores et iniuriatores dicti domini Folcheri et plebis predictae non tenebitur sepelire nec facere aliqua ecclesiastica sacramenta sine speciali licentia ipsius [24r] domini Folcheri. Item promixit prefatus dominus Conradus quod post elapsam sive exitum presentis anni nec esse nec celebrare nec stare in dicta plebe de Vrazlauz nec administrationes aliquas exercere vel exerceri procurare sine licentia speciali ipsius domini Folcheri. Item promixit prefatus dominus Conradus non attentare vel procurare aliqua contraria domino Fulchero predicto tam in plebe sua quam in aliis, set tamquam domino suo fideliter obedire. Item promixit dictum dominum Fulcherum et nuntios suos recipere et tractare curialiter et honeste, quociencunque fieri oportebit. Que quidem omnia et singula supradicta prefatus dominus Conradus ad sancta Dei evangelia^a corporaliter iuravit coram testibus supradictis et me notario subscripto attendere et observare sine dolo et fraude, renunciando omni legum et iuris auxilio tam canonico quam civili et omnibus exceptionibus temporalibus et spiritualibus ac omni alii suo iuri, actioni, defensionem et rei sibi competentibus et competituris, cum quibus vel eorum aliquo a predictis omnibus et in hoc instrumento contentis se posset aliquatenus defendere vel tueri. Isti presenti contractui excipiuntur ecclesie infrascripte et non includuntur, videlicet ecclesia Sancti Pauli, ecclesia Sancti Martini de Trivella, ecclesia Sancti Michaelis de

Wraynçke et ecclesia de Gaiodwen, videlicet Sancti Martini sub castro Sewenek.

Ego Dominichus de Civitate imperiali auctoritate notarius predictis interfui et rogatus scripssi.

(SN) Ego Alberghetus quondam domini Henrigipti de Vandolis de Bononia, imperiali auctoritate notarius et nunc scriba patriarchalis curie, predictum instrumentum ex aute<n>tico suo integro et incorupto fideliter sumpsi ipsumque de mandato venerabilis viri domini Gregorii Biffe, reverendi patris domini O(ttoboni) Dei gratia sancte sedis Aquilegensis patriarche vicarii generalis, registravi et publice scripssi ss. sss. Sub millesimo trecentesimo tercio, inditione prima, die vigesimoquinto mensis iunii.

Quo libello dato et instrumento producto per dictum Odoricum notarium procuratorem visisque et lectis libello et instrumento predictis per dictum presbiterum Coradum in iudicio constitutum, idem presbiter Coradus coram dicto domino Gregorio vicario contra libellum et instrumentum predictum opposuit exceptionem solupcionis et satisfacionis, dicens se solvisse et satisfecisse de hiis que continetur in dicto libello et instrumento suprascriptis, et hoc obtulit se paratum probare.

^a *segue iuravit depennato.*

7.5

1303 giugno 25, Udine

(terminus)

Cui presbitero Conrado die predicto xxv iunii^a volenti, consencienti et petenti in iudicio, presente dicto Oddorico procuratore domini Folcherii, dictus dominus G(regorius) vicarius statuit terminum hinc ad quatuor septimanas proxime venturas ad probandum dictam exceptionem et quidquid probare intendit super dicta causa pro primo, secundo et tercio termino et perhentorie ita quod, si dies termini in diem inciderit feriatam, sequens proxima non feriata pro termino computetur; et utrique parti antedicto termino ad conparendum et procedendum prout de iure.

^a *segue dictus dominus depennato.*

7.6

1303 agosto 30, [Civiale]

[24v] Die penultimo augusti. Venerabilis vir dominus Gregorius vicarius suprascriptus, conparente Odorico notario de Utino procuratore supradicti domini Fulcheri et procuratorio nomine pro eo instante et petente procedi in dicta causa predicti domini Fulcherii et presbiteri Conradi, comixit et mandavit^a Federico Cervolato de Portuguario, qui moratur Civitati, quod publice et alta voce in palacio Civitatensi ad fenestras palacii proclamet et cridet quod, si presbiter Conradus de Seunia vel alius pro eo^b qui velit comparere, est presens^c, hodie compareat coram dicto domino vicario ad procedendum in causa quam habet cum dicto domino Fulchero vel Odorico suo procuratore, alias procedet dominus vicarius in causa, eiusdem presbiteri Conradi absentia non obstante.

Qui Federicus ibidem^d de mandato dicti domini G(egorii)^e vicarii et, ipso domino vicario audiente^f, proclamavit dictum presbiterum Conradum et retulit michi notario se cridasse et proclamasse atque fecisse secundum comissionem sibi fatam.

^a *segue Cer- depennato.* ^b *segue est depennato.* ^c *segue in continenti antequam dominus vicarius surgat a banco compareat depennato.* ^d *segue coram depennato.*
^e G(egorii) *sovrascritto in interlinea.* ^f *segue retulit depennato.*

7.7

1303 agosto 31, [Civiale]

Die ultimo augusti. Conparente in iudicio coram dicto domino G(egorio), vicario, Odorico notario predicto, procuratore domini Fulcheri predicti, et petente procedi in causa predicta, dictus dominus G(egorius) vicarius statuit terminum dicto presbitero Conrado, licet absenti, usque ad diem lune in vesperis ad comparandum et concludendum in causa vel dicendum quare non debeat concludi, alias concludetur, eius absentia non obstante.

7.8

1303 settembre 2, Cividale

Die secundo setembris. Conparente in iudicio coram suprascripto domino Gregorio, vicario, Odorico notario, procuratore supradicti domini Fulcheri, et procuratorio nomine fidem faciente de termino dato presbitero Conrado de Saunia ad concludendum in causa, dictus dominus Gregorius vicarius suprascriptus ad maiorem claritatem facti comixit et mandavit Galvagno de Utino ibidem presenti quod vadat ad fenestras palatii et alta voce publice proclamet quod, si presbiter Conradus de Saunia vel aliquis pro eo est presens, compareat^a coram dicto domino vicario ad concludendum in causa quam habet cum Odorico procuratore domini Fulcheri, alias dictus^b dominus vicarius habebit pro concluso, eius ab[scenti]a non obstante.

Qui Galvagnus, proclamans dictum presbiterum Conradum ibidem, [retulit coram] domino vicario^c michi notario se proclamasse et fecisse in omnibus et per omnia secundum comissionem sibi fatam.

Quibus proclamatione et relatione factis, instante dicto Odorico notario procuratorio nomine quo supra concludi debere in causa predicta, dominus G(regorius) vicarius suprascriptus, expectato dicto presbitero Conrado et ipso nec alio pro eo comparente^d, sedens pro tribunali in palacio patriarchali Civitatensi, pronunciavit et dixit interloquendo quod habebat pro concluso in causa predicta, presente dicto Odorico notario, procuratore domini Folcheri, ad pronunciationem audiendam, et presentibus magistro Thoma de Turrigrossa, domino Guiçimanno plebano Buye et Galvagno de Utino et aliis testibus vocatis, sub M^oCCC^oIII^o, inditione prima, die secundo setembris.

^a segue ad *superfluo*. ^b segue iud- *depennato*. ^c domino vicario *sovrascritto in interlinea*. ^d segue pronunciavit *depennato*.

7.9

1303 settembre 2, [Cividale]

Eodem die. Dictus dominus vicarius statuit terminum dicto Odorico notario procuratori hinc ad diem veneris ad alegandum quidquid voluit in causa predicta. Et si dies fuerit feriata etc.

7.10

1303 settembre 6, [Cividale]

[25r] Die veneris sexto setembris. Constitutus in iudicio coram suprascripto domino G(regorio) vicario Odoricus notarius de Utino, procurator dicti domini Fulcheri, proc[uratorio] nomine pro eo postulavit ferri sententiam super dicta causa. Cui Odorico dictus dominus G(regorius) vicarius statuit terminum ad diem mercurii proximam ad audiendum sententiam super dicta causa et ibidem comisit et mandavit Galvagno de Utino quod alta voce citet et cridet quod presbiter Conradus predictus vel procurator eius dicta die mercurii compareat ad audiendum sententiam super causa que est inter eum et Odoricum notarium, procuratorem domini Fulcheri suprascripti.

Qui Galvagnus ibidem proclama<n>s in dicto palacio, retulit per sacramentum se cytasse et cridasse dictum presbiterum Conradum et fecisse in omnibus et per omnia secundum comissionem sibi fatam.

7.11

1303 settembre 11, [Cividale]

Die xi setembris. Dictus dominus vicarius prorogavit dicto magistro Odorico procuratori et dicto presbitero Conrado, licet absce<n>ti, dictum terminum ad audiendum sententiam usque ad cras. Et si dies termini fuerit feriata etc.

7.12

1303 settembre 24, [Cividale]

Die martis ^oxxiiii^o setembris. Constitutus in iudicio coram suprascripto domino G(regorio) vicario Oddoricus^a notarius de Utino, procurator dicti domini Fulcheri, procuratorio nomine pro eo cum instantia postulavit quod in dicta causa, quam habet cum presbitero Conrado supradicto nomine quo supra, procederetur ad difinitivam sententiam. Cui^b Odorico procuratori presenti procuratorio nomine et dicto presbitero Conrado, licet abscenti, dictus dominus G(regorius) vicarius statuit terminum ad audiendum sententiam super dicta causa ad diem veneris proximam venturam; preterea ad maiorem evidentiam comixit et mandavit^c Maniço nuncio iurato patriarchalis curie Aquilegensis quod publice et alta voce cridet quod presbiter Coradus predictus die veneris proxima ventura compareat coram dicto domino vicario ad audiendum sententiam super causa et questione predicta.

Qui Maniçus nuncius retulit michi notario dicto die se publice cridasse ad fenestras palatii patriarchalis secundum comissionem sibi fatam.

^a Oddorico *nel manoscritto*. ^b *segue* ideo *depennato*. ^c *segue* d- *depennato*.

7.13

1303 settembre 27, [Cividale]

Die xxvii setembris. Dictus dominus Gregorius vicarius^a prorogavit dictum terminum assignatum ad audiendum sententiam dictis magistro Odorico consencienti et presbitero Conrado abscenti usque ad cras ante vespervas et perhentorie.

^a *segue* s- *depennato*.

7.14

1303 settembre 28, Cividale

[25v] In Christi nomine Amen. Nos Gregorius Biffa, archipresbiter Montissilicensis, reverendi patris domini O(ttoboni) Dei gratia sancte sedis Aquilegensis patriarche vicarius generalis, cognitores petitionis seu libelli coram nobis porecti in causa vertente inter Odoricum notarium de Utino, procuratorem domini Fulcheri plebani de Vraçlauç, procuratorio nomine pro ipso domino Fulkero actorem ex una parte et presbiterum Conradum de Saunia filium Bawarii reum ex altera; cuius libelli seu petitionis tenor talis est:

Coram vobis venerabili viro domino Gregorio Biffa, archipresbitero Montissilicensi, reverendi patris domini O(ttoboni) Dei gratia sancte sedis Aquilegensis patriarche vicario generali, dico et^a propono ego Odoricus notarius de Utino, procurator procuratorio nomine domini Fulkeri plebani de Vraçlauç, quod presbiter Conradus de Saunia filius Bawarii, fide data nomine sacramenti, promisit et stetit dare ipsi domino Fulkero in certis terminis iam transatis undecim marchas denariorum Saunie qui dicuntur gracer, pro redditibus et proventibus plebis predictae de Vraçlauç ad unum annum, et hoc cum obligatione omnium suorum bonorum et dampnorum ac expensarum litis et extra refectione ac interesse solo verbo eiusdem domini Fulkeri. Quare peto ut, cum dictus presbiter Conradus pecuniam huiusmodi non solverit et consequenter per hoc periurii notam incurrerit, ipsum ad solupcionem dicte pecunie ac dampnorum et expensarum que et quas extimo in bona conscientia septem marchas denariorum aquilegensium conpelatis, pronuntiantes insuper ipsum dominum Conradum periurum et infamem ex eo quod, ut premititur, venisse noscitur contra proprium iuramentum. Item dico quod ipse presbiter Conradus detinuit occupatam ecclesiam Sancti Pauli pertinentem ad plebem predictam domini Fulkeri contra tenorem provincialis constitutionis et per hoc incidit excommunicationis laqueum ipso facto. Quare peto quatenus michi de dampno huiusmodi, quod extimo ad marchas IIII^{or}, absque iniuria satisfieri faciatis. Quod autem predicta vera sint paratus sum probare, sicut postulat ordo iuris, salvo iure addendi, minuendi, mutandi et corrigendi¹.

Lite namque super dicto libello seu petitione inter dictum Odoricum procuratorem et procuratorio nomine dicti domini Fulcheri

actorem et dictum presbiterum Conradum reum legitime contestata et de calumpnia hinc et inde prestitis iuramentis, concluso in causa et audi[tis], intellectis, visis et examinatis alegationibus, iuribus et rationibus ac omnibus et singulis, que [ipse] partes super predictis dicere, alegare et ostendere voluerunt, et atitatis coram nobis super causa huiusmodi diligenter examinatis et per nos ipsos in premissis solempni deliberatione prehabita^b, [26r] et termino perhentorie assignato ambabus^c partibus ad hanc sententiam audiendam, presente dicto Odorico procuratore procuratorio nomine dicti domini Fulcheri et absente per contumaciam presbitero Conrado antedicto^d, Dei nomine invocato pronunciamus dictum presbiterum Conradum, cum, ut aparet, pecuniam huiusmodi non solverit, ad solupcionem dictarum undecim marcharum denariorum Saunie, qui dicuntur gracer, et ad satisfacionem expensarum propter hoc factarum compelandum esse. Quarum expensarum tassationem nobis in posterum reservamus, eundem presbiterum Conradum periurum et infamem super hiis condepnantes et pronunciantes per hanc nostram difinitivam sententiam. A ceteris vero que in dicta petitione seu libello continentur, dictum presbiterum Conradum sententialiter absolvimus in hiis scriptis.

Lata et pronunciata fuit in scriptis^e dicta sententia et pronuntiatio per dictum dominum Gregorium vicarium pro tribunali sedentem in patriarchali palacio Civitatensi, in loco ubi ius redditur. Presente dicto Odorico procuratore dicti domini Fulcheri et absente dicto presbitero Conrado, tamen legitime proclamato^f ad hanc sententiam audiendam, et presentibus religiosis viris fratre Castelino de Castelerio et fratre Iacobo de Civitate ordinis fratrum Predicatorum conventus Civitatis, dominis magistro Thoma de Turrigrossa et iudice Nicola de Sancta Agata, Andrea Trivisano de Venetiis et aliis pluribus testibus ad hoc vocatis et rogatis, sub millesimo trecentesimo tercio, inditione prima, die^g vigesimo octavo mensis setembris^h.

^a segue et ripetuto. ^b seguono le seguenti frasi barrate: Dei nomine invocato pronunciamus dictum presbiterum Conradum periurum et infamiam incurrisse ac teneri (ac teneri *aggiunto nel margine sinistro*) et obligatum esse dicto domino Fulchero in undecim marchis denariorum Saunie, qui dicuntur gracer, pro redivis et proventibus dicte plebis de Wraclauç et in expensis legitime factis. Et sic ipsum presbiterum Conradum periurum et infamem pronunciamus et ipsum in dictis undecim marchis denariorum ex causa predicta (ex causa predicta *sovrascritto in interlinea con segno d'inserzione*) et in expensis legitimis dicto Odorico

procuratori procuratorio nomine dicti domini Fulcheri et ipsi domino Fulchero definitive sententialiter [26r] condemnamus, tassatione<m> expensarum nobis in posterum reservantes. Ab aliis vero que in dicta petitione seu libello continentur, dictum presbiterum Conradum in hiis scriptis sententialiter absolvimus. Lata, recitata et pronunciata fuit in scriptis (in scriptis *sovrascritto in interlinea*) dicta sententia et pronuntiatio per dictum dominum Gregorium vicarium pro tribunali sedentem in patriarchali palatio Civitatensi, in loco ubi ius redditur, presentibus [...]^c ambabus *sovrascritto in interlinea con segno d'inserzione*.^d presente dicto Odorico [...] presbitero Conrado antedicto *aggiunto alla fine delle 6 righe successive con segno di richiamo*.^e in scriptis *sovrascritto in interlinea con segno d'inserzione*.^f cytato seu proclamato *prima della correzione*; seu proclamato *sovrascritto in interlinea con segno d'inserzione*; seu *non depennato e superfluo*.^g *segue die ripetuto*.^h *segue uno spazio bianco fino alla fine della pagina*.

¹ doc. 7.2

7.15

1303 ottobre 2, Cividale

[26v] (taxacio expensarum)

In Christi nomine Amen. Olim in causa que inter Odoricum notarium de Utino, procuratorem, procuratorio nomine domini Fulcheri plebani de Vraçlauç actorem ex una parte et presbiterum Conradum de Saunia reum ex altera super certis quantitativibus pecunie pro redditibus dicte plebis debendis per dictum presbiterum Conradum dicto domino Fulchero vertebatur, nos G(regorius) Biffa, vicarius suprascriptus, difinitivam sententiam contra ipsum presbiterum Conradum in scriptis tullimus, taxationem expensarum nobis in posterum reservantes. Instante postmodum Odorico predicto necnon et dicto domino Fulkero taxationem huiusmodi fieri per nos, domino Fulchero et Odorico eius^a procuratore predictis presentibus, expensas ipsas in octo marchis et dimidio et treginta frixachensibus aquilegensis monete presentium tenore taxamus.

Facta fuit dicta taxatio per dictum dominum G(regorium) vicarium pro tribunali sedentem ad ius reddendum in patriarchali palacio Civitatensi. Presentibus dictis Odorico notario et dicto domino Fulchero et presentibus testibus iudice Nicola de Sancta Agata, Meiorançça notario curie patriarchalis et aliis pluribus vocatis et

rogatis, sub anno Domini millesimo ccc tercio, inditione prima, die secundo mensis octubris^b.

^a eius sovrascritto in interlinea. ^b segue uno spazio bianco e in parte barrato di circa metà pagina fino alla fine.

7.16

[senza data]

lx f.

Finitum est in causa ista.

**Causa tra Cantino da Firenze e Filippo Naso,
mansionario della chiesa di Cividale
(1303 luglio 26 – 29)**

Il 26 luglio, nel palazzo patriarcale di Cividale, alla presenza del vicario frate Alberto, Cantino da Firenze presenta un libello contro Filippo Naso, mansionario della chiesa di Cividale. Il libello è incompleto (8.1), ma in base a quanto riferito nel successivo libello presentato da Filippo (8.4) si ricava il contenuto dell'accusa mossa da Cantino. Filippo è accusato di aver liberato indebitamente dal carcere Grifo da Firenze, che era stato catturato e incarcerato su richiesta di Cantino e su mandato del patriarca Ottobono. Filippo Naso dichiara di aver ricevuto il libello dopo il raccolto e protesta contro l'accusa di Cantino, precisando di essere soggetto al giudizio del decano di Cividale (8.1). Nello stesso giorno il vicario Alberto stabilisce che entro il lunedì successivo Filippo debba provare che in quel momento vi siano giorni festivi di diritto o in base alle consuetudini locali, altrimenti si procederà con la causa (8.2). Il 27 luglio il notaio Alberghetto si incontra con il notaio Meglioranza (8.3). Il 29 luglio, nel palazzo patriarcale di Cividale, Filippo, prima della *responsio* al libello di Cantino, presenta a sua volta un libello contro Cantino stesso. Filippo afferma che le accuse mosse da Cantino sono false e chiede al vicario che a quest'ultimo si attribuisca la pena del taglione, se non riuscirà a provare la veridicità delle sue accuse, e che Cantino risarcisca i danni e le spese che Filippo stesso sosterrà per la causa, oltre alla condanna di Cantino al pagamento di cinquanta marche per calunnia. Nello stesso giorno il vicario stabilisce che le parti forniscano la *responsio* a entrambi i libelli entro il venerdì successivo (8.4). Alla fine il processo viene annullato, perché le parti dichiarano di non voler proseguire la causa (8.5). Per questo motivo la c. 27r-v, contenente i docc. relativi al processo, è barrata.

REGESTI: ZENAROLA PASTORE, *Atti*, p. 72.

8.1

[1303] luglio 26, Cividale

[27r] (libellus Cantini de Florentia)

Proponit Cantinus de Florentia contra Phyllipum Nasum mansionarium ecclesie Civitatis, dicens quod, cum Griffus de Florentia fuisset captus et carceri mancipatus atque detentus ad petitionem dicti Cantini de mandato reverendi patris et domini domini O(ttoni) Dei gratia [...]^a

Die vigesimosexto mensis iulii. In Civitate Austria, in patriarchali palacio. Presentibus Meiorança notario curie, domino Cliçoyo canonico Civitatis, Iohanne notario de Civitate et aliis testibus. Constitutis in iudicio coram venerabili et honesto viro domino fratre Alberto de Ramedello, vicario suprascripto, Cantino de Florentia et Philipo Naso predictis, idem Cantinus porecsit suprascriptum libellum in iudicio dicto domino vicario et alium eiusdem tenoris dicto Filipo Naso. Qui Filipus alegavit quod [hoc exc]epit propter messes et protestatus fuit quod, licet exciperet dictum libellum, non tenebatur respondere [sibi] gratia dicti domini vicarii sub eius examine ex eo quod habet iudicem suum dominum decanum Civitatis, sub quo debet conveniri, et propterea nolebat sibi preiudicari debere receptio dicti libelli, cum reciperet sub dicta protestatione.

^a segue uno spazio bianco di 18 righe ca.

8.2

[1303] luglio 26, Cividale

[27v] (terminus)

Eodem die et loco et presentibus dictis testibus. Venerabilis vir dominus frater Albertus vicarius suprascriptus statuit terminum dicto Philipo Naso hinc ad diem lune proximam ad probandum quod ad presens sint ferie de iure vel de consuetudine terre et, si non probaverit ferias esse, sit terminus ad deliberandum et respondendum dicto libello et utrique parti ad comparendum in dicto termino et ad procedendum prout de iure. Et si dies termini ocurerit feriata, sequens non feriata pro termino habeatur.

8.3

[1303] luglio 27, [Cividale]

Conveni cum M(eliorantia) xxvii iulii.

8.4

[1303] luglio 29, Cividale

non s.

(libellus Phylipi^a contra Cantinum)

Die xxviii^o iulii. Civitati Austrie, in patriarchali palacio. Presentibus dominis iudice Nicola de Sancta Agata, Cliçoyo canonico Civitatensi, Ianono Rayna notario et aliis testibus. Constitutis in iudicio coram venerabili viro domino fratre Alberto, vicario suprascripto, Cantino de Florentia et Filipo mansionario ecclesie Civitatis, dictus Filipus ante^b responssionem faciendam libello Cantini porecsit infrascriptum libellum. Cuius tenor talis est:

Coram vobis domino fratre Alberto, reverendi patris domini O(ttoboni) Dei gratia patriarche Aquilegensis camerario et vicario generali, peto et suplico ego Phylipus, mansionarius ecclesie Civitatis, quod, cum Cantinus de Florentia accuset et inponat michi crimen coram vobis, videlicet quod fregerim carceres domini patriarche et captivum liberum abire permiserim, quatenus compelatis dictum Cantinum, ut se inscribat ad penam talionis, si defecerit in probando; peto insuper dampna et expensas quas feci, facio et faciam in iudicio et extra occasione predicta. Item peto ipsum Cantinum michi condempnari pro iniuria et calumpnia quam michi infert, quod extimo ad quinquaginta marchas, salvo iure addendi, minuendi, mutandi et corrigendi.

(terminus)

Quibus Cantino et Phylipo dictus dominus frater Albertus vicarius statuit terminum ad diem veneris ad respondendum dictis libellis, silicet unicuique ipsorum^c ad respondendum libello alterius et interin ad deliberandum super ipsis libellis et in dicto termino ad comparendum et procedendum prout de iure. Et si dies termini etc.

^a *Phy. nel manoscritto.* ^b *ante sovrascritto in interlinea.* ^c *uno prima della correzione;*
-cuique ipsorum sovrascritto in interlinea.

8.5

[senza data]

[Non] voluerunt prosequi in causa.

**Causa tra le monache del monastero di Santa Maria
della Cella di Cividale e il notaio Giovanni da Cividale
(1303 agosto 6 – 1304 marzo 13)**

Il 6 agosto 1303, nel palazzo patriarcale di Cividale, alla presenza di Domenico, vicario *in spiritualibus* del patriarca di Aquileia, Ravignano da Bologna, domicello del patriarca e procuratore del monastero di Santa Maria della Cella di Cividale, presenta l'atto di nomina a procuratore delle monache, redatto dal notaio Rainerio da Montebelluna il 3 luglio dello stesso anno, di cui il notaio Alberghetto realizza una copia. Le monache intendono muovere causa contro il notaio Giovanni del fu Giuliano da Cividale, Stefano del fu Giovanni da Cividale e Giovanni da Zuccola riguardo a un campo sito a Grupignano (9.1). Nello stesso giorno il vicario Domenico stabilisce che il notaio Giovanni, presente all'udienza, possa opporsi all'atto di nomina del procuratore entro il venerdì successivo, giorno in cui è fissata la convocazione delle parti (9.2). Il 9 agosto, nel palazzo patriarcale di Cividale, alla presenza del vicario frate Alberto da Ramedello, viene presentato il libello di accusa, di cui viene data copia al notaio Giovanni: quest'ultimo è accusato di occupare illegittimamente un campo sito a Grupignano, tolto con violenza alle monache da Stefano del fu Giovanni da Cividale e retto in precedenza da Odorico, figlio di Pigino da Grupignano. Le monache, tramite il loro procuratore, chiedono la restituzione del campo e il risarcimento dei danni (9.3). Nello stesso giorno il notaio Giovanni chiede al vicario che gli sia garantita la possibilità di presentare le eccezioni a questo libello (9.4), e il vicario concede a Giovanni la possibilità di presentarle entro il venerdì successivo (9.5). Il 16 agosto il giudice Nicolò si presenta davanti al vicario del patriarca in veste di procuratore delle monache per procedere con la causa e esibisce l'atto di nomina a procuratore, redatto dal notaio Rainerio da Montebelluna il 13 agosto, di cui il notaio Alberghetto registra una copia. Il vicario frate Alberto, dato che è subentrato un nuovo procuratore, fissa una nuova udienza per il lunedì successivo (9.6). Il 19 agosto il vicario, dato che gli *auctores* che dovrebbero deporre a favore di Giovanni non si sono presentati, rinvia l'udienza al mercoledì successivo (9.7). Il 21 agosto, alla presenza del vicario e del

giudice Nicolò, Giovanni porta all'udienza Stefano del fu Giovanni da Cividale, che si impegna a intervenire nella causa a favore di Giovanni, che ha acquistato il campo da Stefano stesso. Il vicario frate Alberto concede otto giorni a Stefano per procurarsi un difensore (9.8). Il 28 agosto Domenico, vicario della chiesa di Cividale e vicario *in spiritualibus* del patriarca, concede un giorno di proroga per l'udienza (9.9). Il 30 agosto a Cividale, davanti al vicario Gregorio Biffa, il giudice Nicolò sostiene la veridicità del libello presentato, mentre Giovanni afferma che il libello contiene informazioni false (*contestatio litis*). Entrambe le parti prestano il giuramento di calunnia (9.10). Nello stesso giorno le parti convengono di continuare la causa anche durante il periodo della vendemmia, nonostante i giorni festivi (9.11). Il vicario Gregorio stabilisce che le parti devono presentare le loro *positiones* entro il 9 settembre (9.12). Il giorno stabilito Nicolò e Giovanni, alla presenza del vicario Gregorio, producono le rispettive *positiones*. Nicolò, procuratore delle monache, sostiene che il campo, acquistato nel 1294 per le monache da Gualtiero, canonico di Aquileia e Cividale, sia stato donato da quest'ultimo alle monache stesse tramite una donazione *inter vivos*. Inoltre, ribadisce che il campo è stato sottratto illegittimamente alle monache da Stefano del fu Giovanni da Cividale ed è stato venduto da quest'ultimo al notaio Giovanni, che era consapevole e informato dell'azione illegale compiuta da Stefano. A sua volta il notaio Giovanni riferisce che Giovanni, padre di Stefano, possedeva in modo pacifico il campo in questione e lo aveva dato in gestione a Muscio da Grupignano, agricoltore. Dopo la morte di Giovanni, il figlio Stefano aveva ereditato il campo e, in base ad un accordo con la madre Margherita, ne possedeva tutti i diritti e lo aveva affidato in gestione a Odorico da Grupignano. Il notaio Giovanni riferisce di aver comprato il campo da Stefano non immaginando che vi fossero altri diritti sullo stesso e di possederlo legalmente da circa due anni (9.13). Il vicario fissa il mercoledì successivo come termine per le parti per rispondere alle rispettive *positiones* (9.14). L'11 settembre il notaio Giovanni risponde alle *positiones* delle monache negando le loro affermazioni (9.15). Nello stesso giorno il vicario stabilisce che entro otto giorni il giudice Nicolò debba produrre le prove di quanto ha affermato in favore delle monache (9.16). Il 13 settembre Zannino detto Tonso, nunzio della curia patriarcale, riferisce al notaio Alberghetto di aver convocato di persona il giorno precedente cinque testimoni a favore

delle monache, ordinando loro di presentarsi davanti al vicario per prestare giuramento (9.18; 9.17 contiene un promemoria per il notaio con una lista di testimoni più estesa rispetto a 9.18). Nello stesso giorno quattro testimoni si presentano e prestano giuramento; il vicario stabilisce che i testimoni dovranno essere interrogati entro l'indomani sui *capitula* della parte avversa (9.19). Inoltre, il giudice Nicolò produce un documento a favore delle monache, redatto il 5 marzo 1294 (9.20). Il 16 settembre si presenta il quinto testimone per prestare giuramento (9.21). Il 18 settembre il notaio Giovanni si presenta davanti al vicario, affermando di essere pronto a procedere con la causa, e denuncia l'assenza del giudice Nicolò, procuratore della parte avversa (9.22). Il 25 settembre Zannino detto Tonso, nunzio della curia patriarcale, riferisce al notaio Alberghetto di aver ordinato personalmente il giorno precedente al notaio Giovanni di comparire l'indomani per ascoltare le nuove *positiones* prodotte dal giudice Nicolò a favore delle monache (9.23). Nello stesso giorno il giudice Nicolò espone le sue *positiones* per dimostrare che il campo è legittimamente di proprietà delle monache e che è stato sottratto loro con la violenza (9.24). Nello stesso giorno il vicario stabilisce che il notaio Giovanni potrà effettuare i suoi interrogatori sulle *positiones* prodotte da Nicolò (9.25). Il 27 settembre il vicario concede una proroga di otto giorni al giudice Nicolò per produrre prove a favore delle monache e convoca per quella scadenza entrambe le parti; il notaio Giovanni dovrà presentarsi l'indomani per assistere al giuramento dei testimoni (9.26). Il 28 settembre il notaio Giovanni risponde alle *positiones* del giudice Nicolò (9.27). Nello stesso giorno il vicario ordina al nunzio Zannino di convocare per il lunedì successivo i testimoni prodotti da Nicolò e al notaio Giovanni di presentarsi per ascoltare il giuramento dei testimoni (9.28). Inoltre, il notaio Giovanni nomina Tommaso da Torregrossa suo procuratore per ascoltare il giuramento dei testimoni (9.29). Il 30 settembre il nunzio Zannino riferisce al notaio Alberghetto di aver convocato personalmente i tre testimoni richiesti dal giudice Nicolò, che giurano nello stesso giorno davanti al vicario del patriarca (9.30-9.31). Il 2 ottobre il nunzio Zannino informa Alberghetto di aver convocato altri quattro testimoni richiesti dal giudice Nicolò (9.32). Nello stesso giorno il notaio Giovanni e il giudice Nicolò concordano che il giuramento dei testimoni possa avvenire anche in assenza delle parti in causa (9.33). Inoltre, nello stesso giorno altri due testi-

moni prestano giuramento (9.34-9.35). Il 4 ottobre presta giuramento un altro testimone (9.36) e il vicario concede una terza proroga al giudice Nicolò fino al mercoledì successivo per produrre prove e testimonianze a favore delle monache (9.37). Il 6 ottobre prestano giuramento alcune monache di Santa Maria della Cella: la priora, la sua vicaria e la procuratrice del monastero (9.38). Nello stesso giorno presta giuramento anche Puppa, sorella di maestro Gualtiero da Cividale (9.39). L'8 ottobre il giudice Nicolò produce tre *instrumenta* a favore delle sue *positiones* (9.40). Il 9 ottobre il vicario, su richiesta della parti, rende pubblici i testimoni e le loro deposizioni (9.41), e stabilisce che le parti riceveranno l'elenco dei testimoni entro il lunedì successivo (9.42). Il 14 ottobre il vicario concede al notaio Giovanni di potersi opporre alle testimonianze che sono state rese a favore delle monache entro il venerdì successivo (9.43). Il 19 ottobre il vicario convoca le parti per il lunedì successivo per riprendere il processo (9.44). Il 21 ottobre il notaio Giovanni chiede che il procuratore delle monache risponda alle sue *positiones*, mentre il giudice Nicolò obietta di aver prodotto le contestazioni dei testimoni, già pubblicate. Il vicario chiede alle parti di comunicare entro il mercoledì successivo se sia necessaria una risposta da parte del giudice Nicolò (9.45). Il 24 ottobre il giudice convoca le parti per il venerdì successivo per pronunciare la sentenza interlocutoria (9.46). Il 25 ottobre il vicario stabilisce che le parti si presenteranno il mercoledì successivo per ascoltare la sentenza interlocutoria (9.47). Il 30 ottobre il vicario Gregorio pronuncia la sentenza interlocutoria e stabilisce che il giudice Nicolò dovrà rispondere alle *positiones* del notaio Giovanni, fissando l'udienza per il giorno successivo (9.48-9.49). Il 31 ottobre il giudice Nicolò risponde alle *positiones* del notaio Giovanni (9.50). Nello stesso giorno il vicario concede otto giorni al notaio Giovanni per rispondere alle affermazioni del giudice Nicolò (9.51).

Il 15 novembre il vicario frate Alberto da Ramedello concede una seconda proroga al notaio Giovanni, ma il giudice Nicolò protesta contro tale decisione. Nello stesso momento, dato che alcuni testimoni prodotti da Giovanni non possono recarsi ad Udine perché malati, il vicario stabilisce che possano essere esaminati a Cividale (9.53). Il 20 novembre il notaio Giovanni presenta i suoi testimoni, che prestano giuramento davanti al vicario (9.54). Il 26 novembre il notaio Giovanni rinuncia ad ulteriori proroghe e chiede la pubblicazione dei

testimoni, operazione che viene consentita dal vicario, mentre viene osteggiata dal giudice Nicolò (9.55). Nello stesso giorno il vicario stabilisce che il giudice Nicolò possa presentare le sue obiezioni entro il sabato successivo; il notaio Giovanni presenta tre *instrumenta* al vicario per sostenere la sua posizione. Il giudice Nicolò si oppone a entrambe le operazioni (9.56). Il 6 dicembre Bertoluccio da Cividale, nunzio della curia patriarcale, informa il notaio Alberghetto di aver ordinato al giudice Nicolò di comparire davanti al vicario l'indomani per presentare le sue obiezioni contro le testimonianze prodotte dal notaio Giovanni (9.57). Il 7 dicembre, nel palazzo patriarcale di Udine, il vicario frate Alberto, non avendo potuto avere le carte degli attori della causa, ordina al notaio Giovanni di chiarire i termini dati al giudice Nicolò e a quest'ultimo di presentare le obiezioni contro le testimonianze (9.58). Nello stesso giorno il notaio Giovanni nomina suo procuratore nella causa il notaio Meglioranza da Thiene (9.59). Il 14 dicembre, nel palazzo patriarcale di Aquileia, il vicario frate Alberto, a causa dell'assenza del giudice Nicolò, dichiara che non potranno essere presentate ulteriori obiezioni da parte del procuratore delle monache e ordina al notaio Giovanni di allegare ulteriore documentazione relativa all'intero processo entro otto giorni (9.60). Nello stesso giorno il vicario invia Sereno da Viterbo, nunzio della curia patriarcale, a ordinare al giudice Nicolò di presentare ulteriore documentazione per il processo entro otto giorni (9.61). Nello stesso giorno il nunzio dichiara al notaio Alberghetto di aver portato a termine l'incarico (9.62). Il 23 dicembre il giudice Nicolò chiede al vicario Gregorio di avere una copia dell'atto di donazione del campo al lavandaio Stefano, prodotto dal notaio Giovanni; il vicario incarica il notaio Alberghetto di redigere la copia (9.63). Il 10 gennaio il vicario Gregorio ordina a Guerra da Udine di comunicare al giudice Nicolò di presentare entro il mercoledì successivo le obiezioni all'atto prodotto dal notaio Giovanni (9.64). Nello stesso giorno il nunzio Guerra riferisce al notaio Alberghetto di aver portato a termine l'incarico (9.65).

L'8 febbraio il giudice Nicolò dichiara di aver consegnato al vicario Rolando i documenti richiesti ormai da parecchi giorni, mentre Alberghetto era assente (9.66). Nello stesso giorno le parti dichiarano di non voler aggiungere ulteriore documentazione alla causa e chiedono al vicario Rolando di emettere la sentenza (9.67). Il 26 febbraio Bertoldo, nunzio della curia patriarcale, riferisce al notaio

Alberghetto di aver convocato, su ordine del vicario Rolando, le parti ad Udine per il sabato successivo per ascoltare la lettura della sentenza (9.68). Il 29 febbraio, nel palazzo patriarcale di Udine, il vicario Rolando pronuncia la sentenza definitiva: il notaio Giovanni viene condannato, in quanto occupa illegittimamente il campo di proprietà delle monache della Cella di Cividale (9.69). Nello stesso giorno il giudice Nicolò comunica la lista delle spese sostenute durante la causa (9.70), e il vicario convoca le parti per il lunedì successivo per ascoltare la valutazione delle spese processuali (9.71). Il 2 marzo il vicario stabilisce che la cifra delle spese processuali ammonta a due marche di denari aquileiesi (9.72). Il 13 marzo, nel palazzo patriarcale di Cividale, il vicario Rolando invia il nunzio Donato alle monache della Cella di Cividale per farle rientrare in possesso del campo, e al notaio Giovanni affinché entro la domenica successiva restituisca alle monache l'affitto percepito durante l'occupazione illecita del campo e paghi le spese processuali già stabilite (9.73). Nello stesso giorno il nunzio riferisce al notaio Alberghetto di aver portato a termine l'incarico (9.74).

Il doc. 9.52 è incompleto e barrato, in quanto non pertinente alla causa.

REGESTI: ZENAROLA PASTORE, *Atti*, p. 72.

9.0

[28r] Causa dominarum de Cella Nova Sancte Marie prope Civitatem^a.

^a all'inizio della carta è riportato, dopo un segno in forma di croce, un apparente *signum notarile* che in realtà si rivela essere il disegno molto elementare di una torre o di un campanile: potrebbe essere un segno visivo di riferimento alla causa del monastero.

9.1

[1303] agosto 6, Cividale

(producio procurationis)

Die vi augusti. In patriarchali palacio Civitatensi. Presentibus dominis Graciolo iudice, Nicholao de Sancta Agata iudice et aliis. Constitutis in iudicio coram discreto viro domino magistro Dominico^a, reverendi patris domini O(ttoni) Dei gratia sancte sedis Aquilegensis patriarche vicario generali in spiritualibus constituto, Ravignano de Bononia domicello dicti domini patriarche, procuratore dominarum, capituli et conventus monasterii Celle Nove de Sancta Maria prope Civitatem, ex una parte et Iohanne filio quondam domini Iuliani custodis Maioris ecclesie Civitatis ex altera, dictus Ravignanus procurator procuratorio nomine quo supra produxit in iudicio ad fidem faciendam de sua procuraria instrumentum sue procurationis scriptum manu Raynerii Vendrami de Montebelluna notarii. Cuius instrumenti tenor inferius post terminum^b:

vi f.

Anno Domini millesimo trecentesimo tercio, inditione prima, die tercio intrate iulio. Presentibus viris religiosis fratribus Iacobo de Civitate, Ivano de Civitate, Iacobo de Glemona ordinis fratrum Predicatorum Sancti Dominici de Austria Civitate, Henrico texatore filio Martini Isnelli de Glemona rogatis testibus et aliis. Religiose mulieres sorores Katerina priorissa, Werinburch, Sabia, Magdalena, Caterina, Wilinburch, Altaflor, Agnes, Agita, Mathiussa, Floris, Alçubetta, Soladamor, Nicolota subpriorissa, Alçubeta, Demot, Vendramina, Bellenda, Gisla, Iudeta, Ambrousina, Matelda, Benvenuta, Lioncina, Flordelcamp, Novella, Kara, Elis, omnes sorores Celle Nove de Sancta Maria de prope Civitatem, in ipsarum capitulo ad sonum campanelle more solito congregata comuni et pari consensu et unanimi voluntate suo nomine ac vice et nomine conventus et^c loci dictarum sororum de dicta Cella Nova fecerunt, constituerunt, creaverunt ac ordinaverunt dominos Leonardutium de Breçacho, Ravignanum de Bononia, Girardinum de Parma nepotem fratris Bonifacii curiales infrascripti domini patriarche Aquilegensis, et viros religiosos fratrem Iacobum quondam Buyani de Civitate dicti ordinis dictorum fratrum Predicatorum, licet abscentem^d, et fratrem Castelinum de Castelerio dicti ordinis dictorum fratrum Predicatorum, tunc presentem, suos et dictorum conventus et loci dictarum sororum de dicta

Cella Nova certos nuncios, syndicos, yconomos, actores et procuratores et eorum quemlibet in solidum ita quod occupantis conditio non sit potior et, si unus eorum inceperit, quod nichillominus alter eorum possit prosequi, mediare, terminare et finire in causa vel causis quam vel quas movent vel movere intendunt contra Iohannem notarium filium quondam domini Iuliani custodis maioris ecclesie Civitatis et Stephanum quondam Iohannis lavandarii de Civitate et contra dominum Iohannem de Çucholla occasione unius campi siti in tavella Gropignani, recti per Odorlicum filium Pigini de Gropignano, et contra dominam Margharitam uxorem Anthonii filii Raynerii^e Cor de Civitate, qui fuit de Mediolano, ac contra ipsos Antonium et Raynerium Cor, si opus fuerit, occasione unius pesenalis et modii frumenti de redditu quod tenetur solvere sororibus supradictis domina Palmera de Stransoldo de domibus et terra sitis iuxta Civitatem ad proda, super quibus habitat ipsa [28v] domina Palmera, quod frumentum redditus impeditur per dictam dominam Margaritam et acceptum fuit, et contra Francisscum filium quondam domini Thomasini de domino Stropheno de Utino occasione unius medie marche denariorum aquilegensium, quam quondam domina Margarita uxor dicti Francisci legavit in suo testamento Gisle et Iacobine de Stransoldo, sororibus dicte Celle Nove, ut dicebatur, et contra dominum Federicum de Castiliro occasione IIII^{or} sextariorum frumenti et IIII^{or} congiorum vini, quos dare tenetur de fictu dictis sororibus pro una terra sita in domnicallibus de Castiliro, et contra Leonardum nepotem dicti domini Federici de Castiliro occasione unius brayde site in domnicallibus de Castiliro et occasione violentie, si qua fieret, de predictis per ipsos dominum Federicum et Leonardum, et contra quamcumque aliam personam quacumque causa vel occasione coram reverendo in Christo patre et domino O(ttobono) Dei gratia sedis sancte Aquilegensis patriarcha vel coram venerabilibus viris dominis Gregorio Biffa et fratre Alberto de Ramedello vicariis generalibus eiusdem domini patriarche aut coram domino Gerardo capitaneo generale dicti domini patriarche vel coram uno ipsorum vel coram domino Antonio Cagnolo potestate Civitatis vel coram alio quocumque iudice ipsius domini patriarche delegato vel subdelegato canonico et civili et coram quocumque alio iudice tam ecclesiastico quam seculari ad agendum, defendendum, respondendum, petendum, exigendum et recipiendum, proponendum, opponendum, excipiendum, replicandum testibus et infrascriptis et alio quovis debito modo probandum et reprobandum, iudicem eligendum et recusandum, procuratorem, syndicum, yconomum et actorem unum et plures substituendum et revocandum, securitatem quamcumque prestandum, petendum et recipiendum et in animas ipsorum

de veritate dicenda et alterius cuiuslibet generis iuramentum prestandum, sententiam et sententias audiendum, appellandum et appellationem unam et plures prosequendum, nuntios et terminos postulandum et recipiendum, pactrandum, componendum, paciscendum et compromitendum, finem et remissionem faciendum, et ad omnia et singula dicendum, tractandum, procurandum et faciendum, que in predictis et circa quolibet predictorum fuerint opportuna et que merita causarum exigunt et requirunt et que quilibet verus et legitimus actor, syndicus, yconomus et procurator facere potest et que ipsemet sorores omnes simul et quilibet per se ipsam et pro se ipsis et dictis conventu et loco qualitercumque facere possent tam in perdendo quam in lucrando, promittentes omnes sorores memorate suo nomine^f ac vice et nomine totius conventus et loci dicte Celle in verbo veritatis firmum et ratum habere ac tenere quidquid per dictos actores, syndicos, yconomos et pro[curatores] vel eorum alterum aut alium seu alios substitutum vel substitutos aut substituendos ab eis vel ab uno eorum tam in perdendo, ut dictum est, quam in lucrando, actum, tractatum fuerit seu ecciam procuratum in premissis et quolibet premissorum volentesque dictos syndicos, yconomos, actores et procuratores et quemlibet substitutum vel substituendum ab eis vel ab uno eorum a cuiuslibet satisfactionis honore relevare, solenpniter promisserunt michi notario infrascripto, recipienti et stipulanti pro omnibus quorum interest vel interesse poterit, modo quocumque iudicatum solvi et iuditio sisti sub bonorum suorum et dictorum conventus et loci omnium ipotecha. Actum in ecclesia dicte Celle Nove, ad fenestras ferreas.

Ego Raynerius Vendrami de Montebelluna sacri palatii notarius interfui et rogatus scripsi.

(SN) Ego Alberghetus notarius supradictus predictum instrumentum, ut [i]n autentico suo inveni, fideliter registravi de mandato supradicti domini magistri Dominici vicarii etc.

^a segue un segno superfluo non depennato. ^b nell'edizione si riporta di seguito il testo dell'atto che nel registro è collocato dopo il doc. 9.2. ^c et sovrascritto in interlinea.

^d absentes nel manoscritto. ^e Raprerii prima della correzione; Raynerii aggiunto nel margine sinistro. ^f segue suo nomine ripetuto e espunto.

9.2

[1303] agosto 6, Cividale

[28r] (terminus ad opponendum)

Eodem die, loco et testibus, in eodem instanti proxime scriptis etc. Dictus dominus magister Dominicus vicarius statuit terminum dicto Iohanni ibidem presenti hinc ad diem veneris proximam ad^a opponendum contra dictum procuratorium et personam procuratoris quidquid vult et interim ad habendum copiam, si non habuit, et utrique parti ad comparandum et procedendum prout de iure fuerit procedendum in causa^b. Et si dies termini etc.

^a *segue ad ripetuto.* ^b *segue predicta depennato.*

9.3

[1303] agosto 9, Cividale

III^{or} f.

[29r] Die veneris nono augusti. Civitati, in patriarchali palatio. Presentibus Guillelmo notario de Civitate, Ianono Rayna de Placentia notario et iudice Nicola de Sancta Agata et aliis testibus. Constitutis in iudicio coram venerabili viro domino fratre Alberto de Ramedello, vicario suprascripto, Ravignano de Bononia procuratore priorisse, dominarum et conventus Celle Nove^a Sancte Marie prope Civitatem ex una parte et Iohanne notario de Civitate suprascripto ex altera, dictus R(avignanus) procuratorio nomine dictarum dominarum et conventus porexit infrascriptum libellum, cuius dictus Iohannes ibidem habuit copiam.

(libellus dominarum de Cella)

Coram vobis venerabili viro domino fratre Alberto de Ramedello, reverendi patris domini O(ttoboni) Dei gratia sancte sedis Aquilegensis patriarche vicario generali, magister Nicola iudex^b procurator constitutus priorisse, dominarum et conventus Celle Nove Sancte Marie prope Civitatem legitime, de quo constat apud acta, conquerendo proponit contra Iohannem notarium filium quondam domini Iulliani

custodis maioris ecclesie Civitatensis, dicens quod, cum Stephanus^c filius quondam Iohannis lavandarii de Civitate temeritate propria spoliaverit dictas priorissam, dominas et conventum uno campo sito in tavella Gropignani, recto per Odorlicum filium Pigni de Gropignano, cuius confines inferius designantur, et ex eadem causa expoliationis et ab eodem Stephano, a quo causam habet, teneat et possideat dictum campum occupatum in ipsarum priorisse, dominarum et conventus preiudicium non modicum et gravamen; petit dictus procurator nomine et pro parte dictarum priorisse, dominarum et conventus dicto campo sic indebite spoliatarum eandem priorissam, dominas et conventum per vos ad dicti campi possessionem restitui cum fructibus inde perceptis et percipiendis et omni causa et eundem procuratorem nomine et pro parte ipsarum et dictum Iohannem a possessione dicti^d campi amoveri, officium vestrum super hiis misericorditer inplorando; petit insuper dampna et expensas ac interesse que et quas propter hoc fecit, que et quas extimat mediam marcham et ultra, et protestatur de faciendis, salvo iure addendi, minuendi, mutandi et corrigendi etc. Confines autem dicti campi sunt hii: ab uno latere possidet magister Walterius; ab alio Philipus de Pristento; a tercio possidet Martinus Bonan de Pertica; a quarto est via publica; vel si qui alii sunt veriores confines.

^a Celle Nove *sovrascritto in interlinea con segno d'inserzione*. ^b Ravignan de Bononia *prima della correzione*; magister Nicola iudex *sovrascritto in interlinea*.

^c *segue lavandarius depennato*. ^d *segue camb- depennato*.

9.4^a

[1303] agosto 9, [Cividale]

xx par.

[29v] (protestatio Iohannis in receptione libelli)

Die veneris predicto nono augusti. Contra libellum porectum in iuditio per Ravignanum de Bononia procuratorem constitutum priorisse, dominarum et conventus Celle Nove Sancte Marie prope Civitatem coram reverendo et religioso viro domino fratre Alberto de Ramedello, venerabilis patris domini O(ttoni) sancte sedis Aquilegensis Dei gratia patriarche vicario generali in Foroiulli in

spiritualibus constituto, contra Iohannem notarium filium quondam domini Iulliani custodis maioris ecclesie Civitatis protestatur et dicit dictus Iohannes quod salvum sibi sint omne ius et omnes exceptiones dilatorie, declinatorie, perhentorie, miste sive anomale et eciam cuilibet alteri persone, quam petitio in dicto libello contenta tangat vel offendat in aliquo vel posset offendere in futuro, protestans quod per receptionem dicti libelli non intendit alicuius persone iuribus derogare sed intendit ius suum et rationes quod et quas habet in dicto campo, quod ab eo in dicto libello petitur contra Deum et iusticiam legitime defensare. Item quod possit obicere seu opponere contra ipsum libellum et formationem ipsius contra quamcumque aliam^b petitionem sibi occasione dicti campi factam et faciendam et contra quamcumque aliam personam omnes defensiones, impugnationes et exceptiones sibi a iure seu^c alia qualibet ratione permissas. Item quod possit denunciare auctoribus et guare<n>tatoribus suis, ut dictum campum de quo questio sibi movetur, ad defendendum veniat, prout postulat ordo iu<ri>s, ita quod ipsi auctores et guarentatores ipsius possint obicere, proponere et ius suum tueri tam contra ipsum libellum vel libellos et petitiones quaslibet occasione dicti campi sibi vel ipsi Iohanni propositas et ecciam p<ro>ponendas.

^a *doc. registrato nella c. 29v*; Hic cadit protestacio facta per dictum Iohannem in receptione libelli, que scripta est infra post terminum *scritto nel corpo centrale della c. 29r con segno di richiamo simile a II, riportato all'inizio della c. 29v.* ^b *segue personam espunto e depennato.* ^c *sub prima della correzione; seu sovrascritto in interlinea.*

9.5

[1303] agosto 9, [Civiale]

[29r] (terminus I)

Eodem die. Suprascriptus dominus frater Albertus vicarius statuit terminum dicto Iohanni notario usque ad diem veneris proximam ad deliberandum super dicto libello utrum velet cedere vel contendere et ad requirendum et conducendum auctorem seu auctores suos in causa et opponendum omnes exceptiones dilatorias et declinatorias et quidquid opponere vult termino dictum libellum, et utrique parti ad comparandum in dicto termino et procedendum, pro[ut] de iure in dicta causa fuerit procedendum. Et si dies termini etc.

9.6

[1303] agosto 16, [Cividale]

[29v] (inductio secundi procuratoris)

Die xvi augusti. Comparuit in iudicio coram suprascripto domino fratre Alberto vicario magister Nicola iudex syndicus^a, yconomus et^b procurator dominarum priorisse et sororum capituli et conventus monasterii Sancte Marie de Cella Nova prope Civitatem et procuratorio nomine pro eis petiit procedi in causa predicta inducens ad fidem sue procuracionis faciendam instrumentum sue procuracionis scriptum manu Raynerii Vendrami de Montebelluna notarii, et hoc presente dicto Iohanne notario et petente copiam ipsius instrumenti procuracionis, expensibus partis producentis. Cuius instrumenti tenor talis est^c:

[30v] Anno Domini millesimo tricentesimo tercio, inditione prima, die terciodecimo intrante augusto. Presentibus viris religiosis fratribus Castelino de Castilirio, Iacobo de Glemona ordinis fratrum Predicatorum Sancti Dominici de Austria Civitate, Neto qui moratur cum domina Palmera de Stransoldo, rogatis testibus et aliis. Religiose mulieres sorores Katerina priorissa, Werinburch, Sabia, Magdalena, Margarita, Katerina, Wilinburch, Altaflor, Agnes, Agita, Mathyussa, Floris, Alzubetta, Soladamor, Nicolota subpriorissa, Alzubeta, Demot, Vendramina, Bellenda, Ghisla, Iudeta, Ambrosina, Matelda, Benvenuta, Lioncina, Flordelcamp, Novella, Kara, Elis, omnes sorores Celle Nove de Sancta Maria de prope Civitatem, in ipsarum cappitulo ad sonum campanelle more solito congregate comuni et pari consensu et unanimi voluntate suo nomine ac vice et nomine conventus et loci dictarum sororum de dicta Cella Nova fecerunt, constituerunt ac ordinaverunt et creaverunt magistrum Nicolam et Gerardinum de Parma curiales infrascripti domini patriarche Aquilegensis et comensales qui morantur sub Zuchula, licet abscentes, suos et dictorum conventus [et loci] dictarum sororum de dicta Cella Nova certos nuncios, syndicos, yconomos, actores et procuratores eorum quemlibet in solidum ita quod conditio occupantis non sit po[tior] et, si unus eorum inceperit, quod [alter eorum] nichillominus possit proseguire, mediare, terminare et [finire] in causa vel causis quam vel [quas] movent vel movere intendunt contra Iohannem notarium filium quondam domini Iuliani custodis maioris ecclesie Civitatis et Stephanum quondam Iohannis lavandarii de Civitate et contra dominum

Iohannem de Zuchola occasione unius campi siti in [31r] tavella Gropignani, recti per Odorlicum filium Pigini de Gropignano, et contra conventum et locum dominarum Maioris monasterii Civitatis occasione unius campi siti in Sopravit, quem quondam Franciscus filius quondam Noscheti Civitatis vendidit iure proprii sororibus supradictis de Cella Nova, et contra Nicholaum advocatum Civitatis tamquam filium et heredem quondam dicti Francisci venditoris dicti campi et contra dominum Willielmum de Scherlata tamquam fideiussorem, varentatorem, deffensorem et manutemptorem dicti campi et contra Warientum dictum Moiardum de Montona et contra Walfranium fratrem domini Iohannis de Zuchula occasione medii campi terre siti in Sepano infra Pristintum et Rubinacum, et generaliter in omnibus aliis causis quas moverent contra alias quascumque personas vel personam alia aliqua sibi moveretur quacumque occasione alia seu causa coram reverendo in Christo patre et domino O(ttobono) Dei gratia sedis sancte Aquilegensis patriarcha vel coram venerabilibus viris dominis Gregorio Biffa ac fratre Alberto de Ramedello vicariis generalibus eiusdem domini patriarche aut coram domino Gerardo capitaneo generali dicti domini patriarche vel coram uno ipsorum vel coram domino Antonio Cagnolo potestate Civitatis aut coram alio quocumque iudice ipsius domini patriarche delegato vel subdelegato canonico et civili vel coram quocumque alio iudice tam ecclesiastico quam civili ad agendum, defendendum, respondendum, petendum, exigendum et recipiendum, proponendum, excipiendum, replicandum testibus et instrumentis et alio quovis debito modo probandum et reprobandum, iudicem elligendum et recusandum, procuratorem, syndicum, yconomum et actorem unum et plures substituendum, revocandum et securitatem quamcumque prestandum, petendum et recipiendum in animas ipsarum de veritate dicenda et alterius cuiuslibet generis iuramentum prestandum, sententiam unam et plures audiendum, appellandum, appellaciones unam et plures prosequendum, nuncios et terminos postulandum et recipiendum, patrandum, componendum, paciscendum et compromitendum, finem et remissionem faciendum et ad omnia et singula dicendum, tractandum, procurandum et faciendum que in predictis et circha quodlibet predictorum fuerint oportuna et que merita causarum exigunt et requirunt et que quilibet verus et legitimus actor, syndicus, yconomus et procurator facere potest et que ipsemet sorores omnes simul et quilibet per se ipsam et pro se ipsis et dictis conventu et loco qualitercumque facere possent tam in perdendo quam in lucrando, promittentes omnes sorores memorate suo nomine ac vice et nomine totius conventus et loci dicte Celle Nove in verbo veritatis firmum et ratum habere ac tenere quidquid per dictos actores, syndicos, yconomos et

procuratores vel eorum alterum aut alium seu alios substitutum seu substitutos aut substituendum ab eis vel ab uno eorum tam in perdendo, ut dictum est, quam in lucrando, actum, tractatum fuerit seu ecciam procuratum in premissis et quolibet premissorum volentesque dictos syndicos, yconomos, actores et procuratores et quemlibet substitutum vel substitutos^d aut substituendum ab eis vel ab uno eorum a cuiuslibet satisfactionis onere relevare, solepniter promisserunt michi notario infrascripto recipienti pro omnibus quorum interest vel interesse poterit modo quocumque, iudicatum solvi et iuditio sisti sub bonorum suorum dictorum conventus et loci omnium ypotecha. Actum in ecclesia dicte Celle Nove, ad fenestras fereas.

Ego Raynerius Vendrami de Montebelluna sacri palatii notarius interfui et rogatus scripssi.

(SN) Ego Alberghetus de Vandollis notarius suprascriptus, ut in dicto autentico inveni, fideliter registravi.

[29v] (terminus III^{us})

Cui Iohanni, in iuditio constituto, dictus dominus^e frater Albertus statuit terminum hinc ad diem lune proximum^f, cum dictum procuratorem ordinaverit et induxerit superinde de novo ad deliberandum super ipso et opponendum contra personam procuratoris^g quidquid vult et interim ad [habendum] copiam et utrique parti dicto die ad comparendum et procedendum prout de iure. Et si dies termini fuerit feriata etc.

^a segue pro- depennato. ^b syndicus, yconomus et sovrascritto in interlinea con segno d'inserzione. ^c talis est sovrascritto in interlinea con segno d'inserzione; segue requiratur in secundo folio seque<n>ti ad signum istud scritto nel corpo centrale della c. 29v con segno di richiamo simile a II, riportato all'inizio della c. 31r; doc. inserto registrato nelle cc. 30v-31r. ^d substitututos nel manoscritto. ^e dominus sovrascritto in interlinea con segno d'inserzione. ^f segue ad depennato. ^g personam procuratoris sovrascritto in interlinea con segno d'inserzione.

9.7

[1303] agosto 19, [Cividale]

(terminus ad requirendum^a auctorem)

Die lune xviii^o augusti. Constitutis in iudicio coram venerabili viro domino fratre Alberto, vicario suprascripto, Iohanne predicto notario et magistro Nicola iudice procuratore dominarum priorisse^b et sororum monasterii, capituli et conventus Sancte Marie de Cella Nova, et alegante dicto Iohanne quod requisiverat auctores suos sive auctorem laudatum^c quod veniret in iuditio ad defendendum eum et non venit, dictus dominus vicarius statuit sibi terminum usque ad diem mercurii proximam ad faciendum ipsum auctorem seu auctores suos venire in iuditio et faciendum eum compelli per nuncium ex quo per suam requisitionem venire non vult, et utrique parti ad comparandum in dicto termino et procedendum prout de iure. Et si dies termini fuerit feriata [etc.]^d.

^a -qui- *sovrascritto in interlinea*. ^b *segue mon- depennato*. ^c *laudatum sovrascritto in interlinea con segno d'inserzione*. ^d // [se]quenti scritto nel margine inferiore della c. 29v: è il frammento di un richiamo ai docc. relativi alla causa che riprendono nelle carte successive, dopo un'interruzione per l'inserimento di alcuni atti straordinari.

9.8

[1303] agosto 21, [Cividale]

[31v] (terminus)^a

Die vigesimo primo mensis augusti. Constitutis in iudicio domino magistro Nicola iudice, procuratore dominarum, priorisse, monasterii, capituli et conventus Sancte Marie de Cella Nova prope Civitatem, ex una parte et Iohanne notario filio quondam domini Iuliani custodis maioris ecclesie Civitatis ex altera coram venerabili viro domino fratre Alberto, vicario suprascripto, et dicto magistro Nicola procuratore petente procedi in causa predicta, dictus Iohannes induxit et conduxit in ipsa causa Stephanum quondam Iohannis lavandarii, ibidem presentem, auctorem et guarentatorem suum laudatum in iudicio, ut sibi defenderet rem petitam infrascripto libello, quam emit a dicto^b Stephano. Qui Stephanus sponte obtulit

se paratum defendere^c rem quam vendidit dicto Iohanni, et stare in iuditio set ad presens, ut novus in facto non quesierat sibi advocatum; quare postulabat terminum ad querendum sibi unum advocatum. Cui Stefano petenti et volenti^d dictus dominus vicarius statuit terminum hinc ad octo dies ad querendum sibi advocatum et utrique parti ad comparandum in dicto termino et procedendum quantum de iure fuerit procedendum. Et si dies termini fuerit feriata, sequens proxima non feriata pro termino computetur.

^a nel margine superiore sono presenti alcuni segni apparentemente alfanumerici illeggibili a causa della raffilatura. ^b segue Iohanne espunto e depennato. ^c segue dictum Iohannem depennato. ^d petenti et volenti sovrascritto in interlinea con segno d'inserzione.

9.9

[1303] agosto 28, [Cividale]

(prorogatio termini)

Die vigesimo octavo augusti. Discretus vir dominus Dominicus vicarius ecclesie Civitatis, reverendi patris domini O(ttoboni) Dei gratia sancte sedis Aquilegensis patriarche vicarius generalis in spiritualibus constitutus, domino magistro Nicola iudice, procuratore suprascripto, et Iohanne notario et Stefano lavandario, eius auctore laudato, qui se obtulit paratum defendere dictum Iohannem de re quam sibi vendidit, in iuditio constitutis coram ipso domino vicario, prorogavit de voluntate ipsarum partium causam predictam et terminum proxime suprascriptum, assignatum per dominum^a fratrem Albertum ipsis partibus usque ad crastinam diem in eodem statu, ut est hodie. Et si dies foret feriata, prorogavit ad diem sequentem proximam non feriatam.

^a dominum sovrascritto in interlinea.

9.10

[1303] agosto 30, Cividale

(contestatio litis)

Die^a penultimo mensis augusti. Civitati, in patriarchali palacio. Presentibus fratre Gerardino de Parma de ordine fratrum Predicatorum, Ianono Rayna notario de Placentia et magistro Thoma de Turrigrossa et aliis testibus vocatis. Constitutis in iudicio coram venerabili viro domino Gregorio Biffa archipresbitero Montissilicensi, reverendi patris domini O(ttoni) Dei gratia sancte sedis Aquilegensis patriarche vicario generali, domino^b magistro Nicola iudice, procuratore dominarum, priorisse, monasterii, capituli et conventus Sancte Marie Celle Nove prope Civitatem, actore ex una parte et Iohanne notario filio quondam domini Iuliani custodis maioris ecclesie Civitatis reo ex altera, lix contestata est inter dictas partes super infrascripto libello, silicet a dicto domino magistro Nicola, procuratore dictarum dominarum, procuratorio nomine asserente vera esse que in ipso libello continentur et petita fieri debere animo contestandi litem, et a predicto Iohanne reo, negante que in libello continentur vera esse et petita fieri debere animo contestandi litem super ipso libello. Cuius tenor talis est:

(libellus)

Coram vobis venerabili viro domino fratre Alberto de Ramedello, reverendi patris domini O(ttoni) Dei gratia sancte sedis Aquilegensis patriarche vicario generali, magister Nicola iudex, procurator constitutus priorisse, dominarum et conventus Celle Nove Sancte Marie prope Civitatem [le]gittime, de <quo> constat apud acta, conquerendo proponit contra Iohannem notarium filium quondam domini Iuliani custodis maioris ecclesie Civitatis, dicens quod, cum Steff[anus] [fi]lius quondam Iohannis lavandarii de Civitate [32r] spoliaverit dictas priorissam, dominas et conventum uno campo sito in tavella Gropignani, recto per Odoricum, filium Pigni de Gropignano, cuius confines inferrius designantur, et ex eadem causa spoliationis et ab eodem Stefano, a quo causam habet, teneat et possideat dictum campum occupatum in ipsarum priorisse, dominarum et conventus preiudicium non modicum et gravamen, petit dictus procurator procuratorio nomine et pro parte dictarum priorisse, dominarum et conventus dicto campo sic indebite spoliatarum eandem

priorissam, dominas et conventum per vos ad dicti campi possessionem restitui cum fructibus inde perceptis et percipiendis et omni causa et eundem procuratorem procuratorio nomine et pro parte ipsarum et dictum Iohannem a possessione dicti campi amoveri, officium vestrum super hiis misericorditer inplorando, petit insuper dampna et expensas ac interesse que et quas propter hoc fecit, que et quas extimat mediam marcham et ultra, et protestatur de faciendis, salvo iure addendi, minuendi, mutandi et corrigendi etc. Confines autem dicti campi sunt hii^c: ab uno latere possidet magister Walterius; ab alio Philipus de Pristento; a tercio possidet Martinus Bonan de Pertica; a quarto est via publica; vel si qui alii sunt veriores confines¹.

(iuramentum calupnie)

Eodem instanti iuratum fuit de calumpnia et de veritate dicenda^d per dictas partes super dicto libello, silicet per dictum magistrum Nicolam iudicem, procuratorem, qui iuravit corporaliter ad sancta Dei evangelia in animas et super animabus dictarum dominarum, priorisse, monasterii, capitulli et conventus Sancte Marie de dicta Cella Nova quod bona fide et non animo calupniandi agit, falsis probationibus, iuribus vel instrumentis in hac causa non utetur, veritatem, quocienscumque interrogatus fuerit, respondebit, si alteram partem veritatem dicentem audiverit, ut eam probationibus^e oneret, non negabit, illam probationem ab avversario non exigit, quam necessariam non putabit, iudici seu domino vicario nec alteri pro eo otulit vel offerret aliquid ut pro ipso debeat iudicari cum omnibus aliis capitulis sacramenti calupnie, et per dictum Iohannem reum, qui iuravit corporaliter ad sancta Dei evangelia, tactis scripturis, sicut dictus magister N(icola), procurator dominarum, procuratorio nomine ipsarum iuravit in agendo per se, ita iuravit verum esse et observare per se in defendendo in omnibus capitulis sacramenti calupnie.

^a segue sabati espunto e depennato. ^b domino sovrascritto in interlinea con segno d'inserzione. ^c hec prima della correzione. ^d et de veritate dicenda sovrascritto in interlinea con segno d'inserzione. ^e segue h- depennato.

¹ doc. 9.3

9.11

[1303] agosto 30, Cividale

(responsio feriarum)

Eodem die, loco et testibus. Constitutis in iudicio coram venerabili viro domino Gregorio, vicario suprascripto, predicto domino magistro Nicola iudice, procuratore et procuratorio nomine dictarum dominarum, priorisse, monasterii, capituli et conventus Sancte Marie, dicte Celle Nove, actore ex parte una et Iohanne notario reo ex altera, volentes ut in causa ipsorum predicta, feriis non obstantibus, continue procedatur, sponte et ex certa scientia renunciaverunt feriis et diebus feriatis inductis et constitutis occasione vindemiarum et consenserunt ac voluerunt quod in ipso tempore vindemiarum, non obstante quod sit feriatum, procedatur in dicta causa, ipsis feriis non obstantibus, aprobantes ex nunc quidquid factum fuerit in causa predicta ipso tempore feriato.

9.12

[1303] agosto 30, Cividale

(terminus ad [compar]endum)

Eodem die, loco et testibus. Dictus dominus G(regorius) vicarius statuit terminum dicto magistro N(icole), procuratori procuratorio nomine quo supra, ex una parte et dicto Iohanni ex altera usque ad diem nonum intransiens mensis setembris ad faciendum positiones et in dicto termino ad comparendum et procedendum quantum de iure. Et si dies termini fuerit feriata, sequens proxima non feriata pro termino computetur.

9.13

[1303] settembre 9, [Cividale]

[32v] (positiones)

Die viii^o setembris. Conparuerunt in iudicio coram venerabili viro domino G(regorio), vicario suprascripto, iudex Nicolaus de Sancta Agatha procurator priorisse, dominarum et conventus Celle Nove Sancte Marie prope Civitatem procuratorio nomine ex una parte et Iohannes notarius de Civitate ex altera et produxerunt infrascriptas^a positiones. Quarum tenor talis est:

(primo pro parte dominarum et procuratoris earum acta)

(responsum est positionibus)

Articuli seu positiones iudicis Nicolai de Sancta Agatha procuratoris priorisse, dominarum et conventus Celle Nove Sancte Marie prope Civitatem in questione que vertitur inter eundem iudicem Nicolaum procuratorem et procuratorio nomine, ut supra, ex parte una et Iohannem notarium filium quondam domini Çuliani custodis maioris ecclesie Civitatis ex altera.

In primis ponit et vult probare dictus iudex Nicolaus procurator et procuratorio nomine^b dictarum dominarum quod dominus magister Walterius canonicus Aquilegensis et Civitatis emissit a domina Margareta uxore Petri Bruni campum in libello designatum in anno m^occ^o nonagesimo quarto, prout in instrumento publico exinde confecto plenius continetur – quod predictum instrumentum et tenorem eiusdem instrumenti offert pro articulo seu positione – et predictum campum tenuisset et possedisset nomine et pro parte dictarum priorisse, dominarum et conventus et anno quolibet dedisset et assignasset predictis dominabus fructus, redditus et proventus provenientes ex dicto campo; dictus magister Walterius ad maiorem cautelam dictarum dominarum titulo donationis inter vivos donavit, dedit, tradidit et assignavit predictis religiosis dominabus, priorisse ac conventui Celle Nove Sancte Marie predictum campum in libello designatum, et predictae domine per se et per predictum magistrum Walterium et suos procuratores seu factores tenuerunt et possederunt predictum campum, percipiendo inde fructus, redditus et proventus pacifice et quiete sine molestia et contradictione alicuius. Respondit Iohannes notarius predictus non credit nec sit.

Item ponit et vult probare dictus procurator quod Stephanus filius quondam Iohannis lavandarii spoliavit dictas priorisam, dominas et conventum possessione dicti campi auctoritate propria et nullo iuris ordine observato. Respondit nec sit nec credit esse verum^c Iohannes predictus.

Item ponit et vult probare dictus procurator quod dictus Iohannes notarius conventus tenet et possidet dictum campum a predicto Stefano ex actu emptionis et ab eodem Stefano dicti campi causam habet. Confitetur Iohannes predictus quod emit a dicto Stefano et tenuit et possedit et tenet et possidet tanquam dominus et bone fidei possessor.

Item ponit et vult <probare> dictus procurator quod predictus Iohannes notarius conventus, antequam emeret predictum campum a predicto Stephano, a quo causam habet, sciebat predictum Stefanum spoliasse predictas priorissam, dominas et conventum predicto campo, et sic scienter emit campum in libello designatum. Respondit^d Iohannes predictus negat.

Item ponit [et] vult probare dictus procurator quod de predictis omnibus^e est vox et fama publica per Civitatem Austrie et per loca [circum]adiacentia et maior pars hominum dicte Civitatis et locorum circumadiacentium sic sentit et dixit. Respondit dictus Iohannes negat de negatis et confitetur de confessis.

Hec et alia coadiuvantia causam suam ponit et vult probare dictus procurator per testes, per instrumenta, per confessione[m] partis adverse et per omnem legitimum modum probandi et in defectu probationis reservat sibi sacramentum [...] ^f fieri a predicto Iohanne notario, non astringens [se] ad omnia et singul[a pro]banda, sed ad ea tantum que suam causam relevant de facto [...] ^g [...]atur et [...] ^h [de]beat [...] ⁱ.

[33r] (positiones Iohannis notarii)

In primis ponit et, si negetur, probare intendit Iohannes notarius filius quondam domini Iulliani custodis maioris ecclesie Civitatis quod Iohannes lavandarius quondam pater Stephani habuit, tenuit et possedit tanquam dominus pacifice et quiete illum campum, quem petit in suo libello seu petere videtur dominus Nicolaus de Sancta Agatha procurator et procuratorio nomine dominarum, priorisse et conventus Celle Nove prope Civitatem ab ipso Iohanne predicto. Respondit: Non credo.

Item ponit eodem modo quo supra quod dictus Iohannes lavandarius dedit in vita sua dictum campum in rectum socidum sive ad medietatem cuidam agricultori nomine Mussio de Grupignano, qui dictum campum pro predicto Iohanne lavandario ad rectum socidum, ut est dictum, tenuit, habuit et possedit decem annis et ultra, dando sibi annuatim medietatem bladi in dicto campo percepti. Respondit non credit.

Item ponit quod dictus Stephanus post mortem dicti Iohannis lavandarii patris eius tamquam filius et heres legitimus et naturalis sucessit eidem Iohanni lavandario et orphanatus fuit in dicto campo et omnibus aliis bonis suis. Respondit non credit.

Item ponit quod prefatus Musscius agricoltor dicti campi post mortem dicti Iohannis lavandarii respondit et solvit medietatem bladi predicti campi predicto Stephano tanquam filio et heredi legitimo prefati Iohannis lavandarii, qui Stephanus tunc temporis cum matre sua manebat. Respondit non credit.

Item ponit quod post mortem dicti Iohannis lavandarii, elapso forte uno anno vel duobus, domina Margareta mater ipsius Stephani contraxit matrimonium cum quodam nomine Conrado Guercio fratre Benevenuti tunc temporis caniparii capituli Civitatis ecclesie, et cum ipso stetit tanquam cum marito suo, sicut credit ipse Iohannes, per annum et ultra. Inpertinens est et ideo non fuit responsum.

Item ponit quod dicta domina Margareta, constante matrimonio predicto, volens habere rationes et dotes suas ab ipso Stephano filio et heredi quondam dicti Iohannis lavandarii fecit tale pactum et concordiam cum dicto Stefano filio suo, silicet quod ipsa pro XVI marcis denariorum aquilegensis monete ipsi domine Margarite in certis termini solvendis et eciam sibi ab ipso Stephano in dictis terminis persolutis et pro una domo quam pro habitatione sua in vita sua ipsa domina Margareta debebat habere et habuit – que tamen domus ex predicto pacto post mortem ipsius domine Margarite est ad dictum Stefanum reditum – renunciavit omnibus iuribus, rationibus, hypothecis et obligationibus que et quas se habere dicebat in bonis dicti Iohannis lavandarii quondam mariti sui, quacumque ratione vel causa. Respondit non credit.

Item ponit quod dictus Stephanus, habens rationes et possidens tamquam verus dominus et proprietarius dictum campum, de campo ipso concesso ad certum censum cuidam nomine Odorlico de Grupignano pro duobus staris et dimidio de frumento anno quolibet

persolvendum ab ipso Odorlico, qui nomine ipsius Stephani [dictum campum] tenebat, dictum frumentum recepit pacifi[ce] et quiete. Respondit non credit.

[33v] Item ponit quod ipse Iohannes, nesciens nec credens quod aliqua persona haberet vel habeat aliquod ius in dicto campo, excepto Stephano predicto, sine aliqua fraude seu malicia emit ipsum campum ab ipso Stephano pro certa pecunie quantitate. Qui Stephanus tempore dicte emptionis ipsum campum possidebat pacifice sicut dominus ipsius, nemine sibi controversiam faciente, et ipse Iohannes dictum campum tanquam bone fidei possessor et sine consensu lesione nunc possidet et tanquam dominus dictum campum possedit quiete fere, iam duobus annis elapsis. Respondit non credit.

Item ponitⁱ et dicit quod de predictis est publica vox et fama. Respondit non credit.

Et predicta omnia ponit et dicit dictus Iohannes, salvo sibi semper iure proprietatis, coram vobis, domine vicarie, cognoscendo suo loco et tempore, salvis etiam sibi aliis actionibus, rationibus, defensionibus et exceptionibus ipsi Iohanni ratione dicti campi contra quamlibet personam competentibus vel competituris, protestans quod non astringit se ad probandum singula suprascripta, sed solum ea que sufficiant sibi ad suam [vi]ctoriam obtinendam. Item dicit dictus Iohannes quod iudicium possessorium est prejudiciale iudicio proprietatis. Ideo petit quod cognitio cause secundum iuris ordinem ventiletur, et si secus fieret sibi non obsit.

^a segue exceptione- depennato. ^b segue ut supra depennato. ^c esse verum *sovrascritto in interlinea con segno d'inserzione*. ^d segue neget depennato. ^e segue et depennato. ^f segue una parola illeggibile. ^g lacuna di 15 mm ca. ^h segue una parola illeggibile. ⁱ lacuna di 105 mm ca. fino a fine riga. ^j segue quod depennato.

9.14

[1303] settembre 9, [Cividale]

(terminus ad respondendum positionibus)

Dicto die nono setembris. Dominus G(regorius), vicarius suprascriptus, statuit terminum dictis partibus ad respondendum positionibus hinc inde factis usque ad diem mercurii proxime venturam et interim ad habendum copiam ipsarum positionum et deliberandum super ipsis et ad comparandum in dicto termino et procedendum prout de iure.

9.15

[1303] settembre 11, [Cividale]

(responsio positionibus dominarum)^a

Die undecimo setembris. Constitutis in iuditio coram venerabili viro domino Gregorio, vicario suprascripto, domino iudice Nicholao predicto, procuratore dictarum priorisse, dominarum et conventus Celle Nove Sancte Marie prope Civitatem, procuratorio nomine quo supra ex una parte et dicto Iohanne notario ex altera, dictus Iohannes notarius conventus in presentia dicti domini vicarii respondit positionibus seu articulis productis et factis per dictum dominum Nicolaum procuratorem procuratorio nomine supradicto^b, ipsis positionibus dicto Iohanni primo lectis et expositis, silicet qualibet per se secundum quod in fine cuiuslibet ipsarum positionum scriptum est manu mei Albergheti notarii^c.

^a non scritto nel margine sinistro e preceduto da segno orizzontale di stacco. ^b supradicto sovrascritto in interlinea. ^c segue uno spazio bianco di 8 righe ca.

9.16

[1303] settembre 11, [Cividale]

[34r] (prima dilacio ad probandum data iudici Nicolao^a)

Eodem die et loco. Venerabilis vir dominus Gregorius vicarius suprascriptus statuit terminum dicto iudici Nicolao procuratori dictarum priorisse, dominarum et conventus dicte Celle Nove usque ad octo dies pro prima dilatione ad probandum et docendum de iure dictarum priorisse, dominarum et conventus et utrique parti ad comparendum in dicto termino et procedendum, prout de iure fuerit procedendum. Et si dies termini in diem incideret feriatam, sequens proxima non feriatam pro termino computetur.

^a N. nel manoscritto.

9.17

[1303 settembre ?], [Cividale]

[30bisr] Testes in causa dominarum de Cella
 Magister Walterius,
 Guillelmus eius nepos,
 Bernardus de Cornaledo,
 Petrus Brunus,
 Gueçolus de Cornoledo,
 Daynesius,
 Iohannes filius Palmuçii,
 Boninus de Bultenix,
 Iohannes notarius filius quondam domini Iulliani custodis de
 Civitate,
 [30bisv] Zaninus qui dicitur Tonsus
 requirantur die XIII^a.

^a segue uno spazio bianco fino alla fine della pagina.

9.18

[1303] settembre 13, [Cividale]

[34r] (cytatio testium dominarum)

Die veneris terciodecimo setembris^a. Zaninus qui dicitur Tonsus, nuncius iuratus curie domini patriarche Aquilegensis, retulit michi notario suprascripto se de mandato domini Gregorii, vicarii suprascripti^b, eri cytasse et requisivisse personaliter infrascriptos testes et eis precepisse sub pena excommunicationis ut hodie in ora vesperarum comparere deberent coram ipso domino vicario ad perhibendum testimonium veritati super dicta causa et requisivisse domuy et familie dictum Iohannem notarium ac mandasse quod eadem die et ora compareret ad videndum iurare dictos testes. Alioquin iurabunt in eius absentia. Nomina tesstium productorum, quibus mandavit, sunt hec:

magister Walterius canonicus Civitatensis,

infra

Guillelmus eius nepos,
Bernardus de Cornaledo,

infra

Petrus Brunus,

infra

et Boninus de Boltenix

infra

omnes de Civitate Austria.

^a augusti *nel manoscritto, forse per un lapsus dello scriptor, dato che solo il 13 settembre di quell'anno (1303) cadeva di venerdì* ^b *segue die iovis depennato.*

9.19

[1303] settembre 13, [Cividale]

(iuramentum testium)

Die predicto. Constitutus in iudicio coram suprascripto domino Gregorio vicario, iudex Nicholaus procurator dictarum priorisse, dominarum et conventus dicte Celle procuratorio nomine pro eis produxit in iudicio infrascriptos testes, nomina quorum sunt hec: magister Walterius, Bernardus de Cornaredo, Petrus Brunus, Boninus de Boltenix, qui ibidem presentes coram dicto domino vicario iuraverunt corporaliter ad sancta Dei evangelia dicere veritatem super dicta causa de eo quod interrogati fuerint tam pro una parte quam pro alia, remoto hodio, amore, timore, prece vel precio, presente dicto Iohanne notario et iudice Nicola procuratore predicto. Cui Iohanni dictus dominus vicarius statuit terminum hinc ad cras ante terciam ad faciendum interrogatoria super capitulis adverse partis.

9.20

[1303] settembre 13, [Cividale]

(produccio instrumenti pro parte dominarum)

Eodem die. Dictus iudex Nicolaus procurator procuratorio nomine supradicto produxit ad probacionem partis suorum capitulorum, in quantum probat et non plus, quoddam instrumentum publicum

scriptum manu Siertolari de Villalta notarii, factum sub M^oCC^oLXXXIII^o, inditione septima, die quinto intrante marcio, quod incipit: In Christi nomine Amen. Nativitatis etc.; et finit ante subscriptionem notarii: in domo emptoris nominati.

9.21

[1303] settembre 16, [Cividale]

Die XVI setembris. Dictus iudex Nicholaus procurator dictarum dominarum de Cella procuratorio nomine producit Guillelmum notarium nepotem magistri Valterii in testem super dicta causa. Qui Guillelmus iuravit corporaliter ad sancta Dei evangelia dicere veritatem, ut supra iuravit magister Walte[r]ius, [r]emoto hodie, amore etc., in presentia dicti domini Gregorii vicarii, presente procuratore et abscente dicto Iohanne^a notario [...] ^b [ad] videndum iurare dictum Guillelmum.

^a Iohannem *nel manoscritto*. ^b *lacuna di 50 mm ca.*

9.22

[1303] settembre 18, Cividale

[34v] Die mercurii XVIII^o setembris. In Civitate, in palacio patriarchali. Presentibus magistro Thoma de Turrigrossa et Ianono Rayna notario testibus et aliis. Comparuit in iuditio coram suprascripto domino G(regorio) vicario Iohannes notarius predictus, offerrens se paratum procedere in causa quam habet cum iudice Nicolao sindaco et procuratore priorisse et dominarum de Cella predictarum^a, prout de iure est, et quia pars adversa non comparuit in termino ipsis partibus assignato, accusavit dictus Iohannes contumaciam^b ipsius partis adverse, protestans quod eo in requisito nichil novitatis fiat in dicta causa.

^a *supra- prima della correzione*. ^b *contumaciam prima della correzione*.

9.23

[1303] settembre 25, [Cividale]

(terminus)

Die mercurii xxv setembris. Çaninus qui dicitur Tonsus, nuncius iuratus patriarchalis curie, retulit michi notario infrascripto se de mandato dicti domini Gregorii vicarii heri citasse et requisivisse Iohannem notarium predictum personaliter quod hodie in media tercia compareret coram dicto domino Gregorio ad videndum positiones, quas de novo producit iudex Nicolaus procurator dictarum dominarum de Cella Nova, et ad procedendum in causa predicta.

9.24

[1303] settembre 25, [Cividale]

I.

(articuli seu positiones pro parte dominarum)

Dicto die. Conparuit dictus iudex Nicolaus procurator procuratorio nomine dictarum dominarum et conventus coram dicto domino G(regorio) vicario et produxit infrascriptos articulos seu positiones. Quorum tenor talis est:

Articuli seu positiones oblatis seu oblate per iudicem Nicolaum procuratorem dominarum et conventus Sancte Marie de Cella Nova in questione que vertitur inter predictum iudicem N(icolaum) procuratorio nomine et pro parte dominarum predictarum ex parte una et Iohannem notarium conventum ex altera. Qui articuli seu positiones et ea, que continentur in eis, pervenerunt de novo ad consientiam^a eius per predictas dominas.

In primis ponit et vult probare dictus procurator quod, licet dominus Iohannes de Zuchola per mortem cuiusdam nomine Carlini de Mediolano intromisisset campum unum <de quo> est questio inter dictos iudicem Nicolaum procuratorem et Iohannem conventum, tamen, visis iuribus et rationibus dictarum dominarum, restituit ipse dominus Iohannes eundem campum dictis dominabus de Cella et mandavit Bernardo de Cornoletto tunc gastaldioni sive procuratori dictarum dominarum quod caperet dictum campum et ageret de eo

et ex eo pro parte dictarum dominarum quidquid vellet. Respondit dictus Iohannes: Non credo^b.

Item ponit et vult probare dictus Nicholaus procurator quod dictus Bernardus de Cornoletto tenuerit et possedit dictum campum pro parte dictarum dominarum et tamquam gastaldio et procurator locavit sive fitavit dictum campum Lazaruto de Perio massario dicti Bernardi de Cornoletto. Respondit: Non credo^b.

Item ponit et vult probare dictus procurator N(icolaus) quod, dum dictus Bernardus procurator dictarum dominarum loqueretur domino [Iohanni de Zucula] de campo in libello designato et diceret quomodo erat dictarum dominarum, dictus Stephanus filius [quon]-dam Iohannis lavandarii dixit predicto Bernardo quod predictus campus erat suus et ad eu[m] pertinebat, et quod paratus erat manutenere et defendere predictum campum usque ad effusio[nem] sanguinis proprii. Respondit: Non credo^b.

[35r] Item ponit et vult probare dictus procurator Nicolaus quod dictus Bernardus de Cornoletto tunc gastaldio seu procurator dictarum dominarum significavit seu denunciavit dicto Iohanni convento nomine et pro parte dictarum dominarum quod dictum campum in libello designatum non emeret a Stefano filio quondam Iohannis lavandarii, quia predictae domine tenebant et possidebant predictum campum ex concessione et donatione eis per magistrum Walterium canonicum Civitatensem, et tunc predictus Iohannes conventus dixit: Ego nundum emi eundem campum, sed emere volo, quia bene faciam michi fieri bonam securitatem sive bonam tutelam. Respondit: Non credo^b.

Item ponit et vult probare dictus Nicolaus procurator quod dictus Bernardus tunc procurator et Laçarutus predictus, cui locatus erat campus sive fictatus tempore sedis vacantis per mortem quondam domini P(etri) patriarche bone memorie et guerarum in Forum Iullii tunc existentium^c et propter minas et ferocitatem supradicti Stefani, suspicantes se posse repelli a dicto Stefano et suis sequacibus, timebant ire ad possidendum dictum campum, cum locatus fuisset sive afictatus predictus campus Oddorico de Grupignano per dictum Stefanum et ipse Stefanus esset feros et atrox tunc propter comitivam armatorum, que cotidie discurebat ad lucrum sive ad predicta, inter quos predictus Stefanus circuibat ut plurimum. Respondit: Confitetur quod campus predictus locatus fuit dicto Odorico per dictum Stefanum; alia vero contenta in dicta positione negat^d.

Item ponit et vult probare dictus Nicolaus procurator quod domine predictae de Cella conqueste fuerunt per procuratorem earum sive gastaldionem de predicto Stefano quomodo dictus Stefanus dicto campo eas coram vicariis domini patriarche Ottoboni, qui cognoscentes de causa seu questione predicta interlocuti sunt predictas dominas fore mitendas in possessionem campi predicti, cum Stefanus tunc non comparuisset responsurus de violentia facta in predictum campum, et sic datus fuit nuncius ponendi eas in tenutam predicti campi, quod et factum fuit, ut patet per publicum instrumentum factum per manum Lenarducii notarii de Cucanea. Respondit: Confiteor predicta fuisse, sed cum sciri feci quod de facto factum erat, sic de facto revocari^d.

Item ponit et vult probare dictus procurator N(icolaus) quod Çoçil de Bratago castaldio seu procurator dictarum dominarum ivit hoc anno tempore^e messis ad faciendum meti predictum campum cum suis operariis. Qui metentes supervenit Iohannes, conventus manu armata, et eos deiecit [violenter] de campo^f et fratrem Castum, qui iverat de licentia prioris ad predictum campum, dicens quod campus erat suus, qui eum emerat et possidebat dictum campum. Respondit dictus Iohannes: Confiteor me dictos operarios expulsi de dicto campo tanquam de re propria; tamen dico quod feci eis: primo precipi ex parte domini potestatis Civitatis per bricum comunis Civitatis quod non [intromitterent] blada mea et ipsi propter dictum preceptum non [m]anebant; unde conquerens ad [conquerendum] ipsi domino potestati de predicti<s>, dominus potestas dixit sibi: Vade et defendas tuum; et ipse illa de causa expulit dictos operarios de campo suo^g.

Similiter non astringens se dictus procurator Nicolaus ad omnia et singula probanda, sed ad ea tantum que sufficiant ad victoriam sue cause.

^a segue sua espunto e depennato. ^b n. nel margine sinistro. ^c estentium prima della correzione. ^d con. nel margine sinistro. ^e segue p- mens- depennato. ^f de campo sovrascritto in interlinea con segno d'inserzione. ^g quod feci [...] campo suo aggiunto alla fine della pagina con segno di richiamo. ^h con. nel margine sinistro.

9.25

[1303] settembre 25, [Cividale]

Eodem die. Dictus dominus G(regorius) vicarius statuit terminum dicto Iohanni notario infrascripto ad diem veneris ante terciam ad faciendum interrogatoria super dictis articulis et interim ad habendum copiam.

9.26

[1303] settembre 27, [Cividale]

[35v] (secunda dilatio ad probandum et petitio expensarum contumacie)^a

Die veneris vigesimo septimo mensis setembris. Constitutis in iudicio cora suprascripto domino Gregorio, vicario, iudice Nicolao procuratore dominarum de Cella actore et Iohanne notario reo, dicto iudice Nicola petente secundam dilationem ad probandum et Iohanne predicto contradicente quod non debebat habere, nisi primo purgaret contumaciam, de qua eum accusavit, et reficeret expensas^b, qui dominus G(regorius) vicarius ad hoc, ut procederetur in causa, dixit quod reservabat ipsas expensas in fine litis. Et ibidem statuit terminum dicto iudice Nicolao, procuratori procuratorio nomine dictarum dominarum et conventus, hinc ad octo dies proxime venturas pro secunda dilatione ad probandum quidquid probare vult in dicta causa et^c utrique parti ad comparendum in dicto termino et procedendum prout de iure – et si dies termini occurrerit feriata, sequens proxima non feriata pro termino computetur – et dicto Iohanni notario cras ad videndum iurare testes quos producere vult dictus iudex Nicolaus procurator.

^a // hic a qualibet parte scritto nel margine superiore e seguito da un segno orizzontale di evidenziazione. ^b et reficeret expensas sovrascritto in interlinea con segno d'inserzione. ^c segue dicto Iohanni depennato.

9.27

[1303] settembre 28, [Cividale]

(responsio positionum)

Die vigesimo octavo setembris. Constitutis in iuditio coram dicto domino Gregorio, vicario, iudice Nicola procuratore dictarum dominarum de Cella et Iohanne notario suprascripto, dictus Iohannes respondit positionibus secundo factis per dictum iudicem Nicolaum procuratorem procuratorio nomine dictarum dominarum et conventus, secundum quod in fine cuiuslibet earum positionum scriptum est manu mei Albergetti notarii.

9.28

[1303] settembre 28, [Cividale]

(citatio testium)

Eodem die. Dictus dominus Gregorius vicarius statuit, comixit et mandavit Zanino qui dicitur Tonsus, nuncio iurato, quod vadat, citet et requirat omnes testes quos sibi no<m>i<n>averit iudex Nicolaus predictus procurator et quos producere vult in dicta causa infra dilationem sibi assignatam ad probandum^a, quod sint die lune in vespers et ad quemlibet alium diem ad peribendum testimonium veritati super causa predicta et referrat qualiter eos citaverit et ad quem diem.

Eodem instanti precepit Iohanni notario predicto quod sit die lune proxima in vespers ad videndum iurare testes quos producere intendit dictus procurator dominarum, alias iurabunt in eius absentia.

^a *segue et fideliter depennato.*

9.29

[1303] settembre 28, [Cividale]

(procuratorium ad videndum iurare testes)

Eodem die et loco, coram dicto domino Gregorio vicario existente in iudicio. Presentibus Odorico notario de Utino, iudice Nicolao, fratre Iacobo de [Civitate] et fratre Castelino de Castelerio de ordine fratrum Predicatorum testibus vocatis. Iohannes filius quondam domini Iuliani custodis maioris ecclesie Civitatis fecit, constituit et ordinavit magistrum Thomam de Turrigrossa, ibidem presentem et volentem, suum procuratorem et nuncium specialem ad videndum iurare testes omnes quos producere vult iudex Nicolaus procuratorio nomine dictarum dominarum de Cella in causa predicta infra secundam dilationem, et statuit assignatam, promittens se firmum^a et ratum habiturum quicquid procurator predictus fecerit in predictis etc., sub obligatione bonorum suorum.

^a ratum *nel manoscritto*.

9.30

[1303] settembre 30, [Cividale]

[36r] (relatio)

Die ultimo mensis setembris. Zaninus qui dicitur Tonsus retulit michi notario suprascripto quod die penultimo citavit et requisivit omnes infrascriptos testes ad petitionem iudicis Nicholay procuratoris dominarum de Cella predictarum ex parte dicti domini G(egorii) vicarii quod essent die lune in vesperis coram ipso domino vicario ad perhibendum testimonium veritati^a super dicta causa. Nomina quorum sunt hec: Lazarutus^b de Grupignano, Maruscus molendinarius et Marchucius filius Iohannis molendinarii.

^a veritatis *nel manoscritto*. ^b *segue molendinarius depennato con -di- espunto*.

9.31

[1303] settembre 30, [Cividale]

(iuramentum testium dominarum)

Eodem die. Constitutis in iudicio coram dicto domino G(regorio), vicario, dicto iudice Nicolao procuratore et Iohanne notario, dictus iudex Nicolaus produxit infrascriptos^a testes, silicet Lazarutum de Grupignano, Maruscium molendinarium et Marcucium filium quondam Iohannis de Civitate molendinarii. Qui testes, presente dicto domino G(regorio) vicario, in patriarchali palacio iuraverunt, presentibus dictis partibus corporaliter ad sancta Dei evangelia^b dicere veritatem de eo quod interrogati fuerint super dicta causa et articulis productis tam pro una parte quam pro alia, remotis^c odio, amore, timore, prece vel precibus, speciali lucro vel dampno et omni sofismate.

^a *segue La- depennato.* ^b *segue s- depennato.* ^c *segue l- depennato.*

9.32

[1303] ottobre 2, [Cividale]

Die secundo octubris. Dictus Zaninus nuncius retulit michi notario se die primo^a octubris citasse et requisivisse infrascriptos testes ex parte domini Gregorii vicarii suprascripti quod conparerent coram eo ad perhibendum testimonium veritati super dicta causa. Nomina quorum sunt hec: Weçolus, Mayucius, domina Puppa soror magistri Walterii et dominus Iohannes de Zuchula.

^a *segue s- depennato.*

9.33

[1303] ottobre 2, [Cividale]

(consensus ut testes iurent in abscentia partium)

Die secundo octubris. Constitutis in iudicio coram dicto domino

G(regorio), vicario, iudice Nicolao procuratore procuratorio nomine dictarum dominarum et Iohanne notario suprascripto suo nomine unanimiter voluerunt et consenserunt quod omnes testes, qui producentur pro parte tam dictarum dominarum quam ipsius Iohannis in causa predicta, possint iurare in eorum absentia et quod iurent^a et deponant in ipsorum absentia et valeant ipsorum iuramenta et dicta, ac si iurassent in eorum presentia, salvo cuilibet parti iure suo opponendi contra personas et dicta, et aliis eorum iuribus etiam semper salvis, et ibidem etiam dicti iudex Nicolaus et Iohannes [de] concordia remiserunt iuramentum domino Iohanni de Zucula, qui produc[tus est] in testem pro parte dictarum dominarum.

^a *segue et deb- depennato.*

9.34

[1303] ottobre 2, [Cividale]

(iuramentum)

Eodem die. Ibidem coram dicto^a domino vicario et presentibus dictis partibus, Odorlicus de Gropignano testis productus per dictum iudicem N(icolaum) procuratorem dictarum dominarum iuravit de veritate dicenda in dicta causa, [ut supra] iuraverunt alii testes producti et scripti supra proxime.

^a *segue i- depennato.*

9.35

[1303] ottobre 2, [Cividale]

(iuramentum)

Eodem die. Gueçolus de Cornoletto coram dicto domino Gregorio vicario in patriarchali palatio iuravit, ut supra iuraverunt alii testes, de veritate dicenda super causa predicta, absque partibus pre[...].

9.36

[1303] ottobre 4, [Cividale]

[36v] Die quarto octubris. Conparuit coram dicto domino G(regorio) vicario Maiuctus filius Venerii de Samarlengha, testis productus pro parte dominarum de Cella, qui iuravit corporaliter ad sancta Dei evangelia dicere veritatem de eo quod petitum fuerit ab eo in dicta causa tam pro una parte quam pro alia, ut supra iuraverunt alii testes.

9.37

[1303] ottobre 4, [Cividale]

(tercia dilatio)

Die predicto, in vespers. Constitutis in iudicio coram dicto domino G(regorio), vicario, iudice Nicolao procuratore procuratorio nomine^a dictarum dominarum et dicto Iohanne notario, consentiente dicto Iohanne, dictus dominus G(regorius) vicarius statuit terminum dicto iudici Nicolao, licet abscenti, pro terciā dilatione ad probandum quidquid vult pro parte dictarum dominarum in causa predicta et per quemcumque modum probandi usque ad diem mercurii in vespers^b. Qui Iohannes consensit et vult quod testes omnes, quos producet dictus iudex Nicolaus procurator in dicta causa infra dictam terciā dilationem, possint iurare in eius abscentia et dicti procuratoris et utrique parti ad comparendum etc. Et si dies termini etc.

^a nomine *sovrascritto in interlinea*. ^b usque ad diem mercurii in vespers *sovrascritto in interlinea con segno d'inserzione*.

9.38

[1303] ottobre 6, [Cividale]

Die sexto octubris. Domina soror Chaterina de Cauriaco priorissa conventus dominarum de Cella predicta, domina soror Nicolota subpriora dicti conventus, domina soror Margareta de Castelerio procuratris dicti conventus iuraverunt per Deum vivum dicere

veritatem super dicta causa, ut supra iuraverunt alii testes. Quod iuramentum prestiterunt in domibus ipsarum dominarum ad fenestras fereas coram me notario de comissione dicti domini Gregorii, et hoc quia sunt sorores destrictae in monasterio.

9.39

[1303] ottobre 6, [Civiale]

Eodem die^a. Domina Puppa soror magistri Walterii iuravit corporaliter ad sancta Dei evangelia dicere veritatem, ut supra iuraverunt alii testes.

^a solutum est pro parte dominarum suprascriptarum *scritto nel margine sinistro e depennato*.

9.40

[1303] ottobre 8, [Civiale]

(productio instrumentorum dominarum)

Die octavo mensis octubris. Comparuit in iudicio coram dicto domino Gregorio vicario iudex Nicolaus procurator dominarum de Cella et procuratorio nomine pro eo produxit in iudicio infrascripta instrumenta^a ad probationem intentionis sue seu articulorum productorum per eum in causa predicta, in quantum probant et non plus, non astringens se ad omnia probanda que in articulis continentur per dicta instrumenta.

In primis unum instrumentum sindicatus et procurationis facte de Bernardo de Cornoledo per ipsas dominas, scriptum manu Anthonii de Civitate notarii, quod incipit: In nomine Domini Amen. <Anno> eiusdem M^oCCLXXXVIII^o, inditione XII^a, die tercio intrante iunio; et finit [ante] subscriptionem notarii: constitutos.

Item aliud instrumentum donationis, scriptum manu Iohannis de Civitate notarii, quod incipit: In Christi nomine Amen. Anno eiusdem nativitatis M^oCCLXXXVIII^o, inditione XII, die quintodecimo intrante decembri; et finit ante subscriptionem notarii: supradictus^b.

Item aliud [instrumentum] tenute et possessionis date, quod incipit: In nomine Domini Amen. Anno eiusdem nativitatis M^oCCC^o tercio, inditione prima, die v^o intrante madio; et finit^c post suscriptionem notarii: in campo supradicto. Quod instrumentum scriptum est manu Leonardi de Cucanea notarii.

^a *segue ut q- depennato.* ^b *segue Item aliud depennato.* ^c *segue po- depennato.*

9.41

[1303] ottobre 9, Cividale

[37r] (publicatio testium)

Die nono octubris. Civitati, in patriarchali palacio. Presentibus domino Bernardo decano Civitatense, magistro Thoma de Turrigrossa, Meiorança notario patriarchalis curie et aliis pluribus testibus. Constitutis in iudicio coram suprascripto domino G(regorio), vicario, iudice Nicolao procuratore dictarum dominarum, priorisse et conventus de Cella predicta ex parte una et Iohanne notario predicto ex altera^a et petentibus testes productos pro parte dictarum dominarum, qui deposuerunt, publicari debere, dictus dominus G(regorius) vicarius pronunciavit ipsos testes et eorum dicta pro publicatis et apertis, presentibus dicto iudice Nicholao et Iohanne notario. Qui Iohannes ante aperturam testium protestatus fuit saluum fore sibi ius opponendi tam contra personas quam dicta dictorum testium et omnibus aliis suis iuribus et defensionibus senper salvis.

^a *segue d- depennato.*

9.42

[1303] ottobre 9, Cividale

(terminus)

Eodem die, loco et testibus. Dictus dominus G(regorius) vicarius statuit terminum dictis partibus hinc ad die<m> lune ad accipiendum et habendum copiam dictorum testium et ad comparandum et procedendum prout de iure. Et si dies termini etc.

9.43

[1303] ottobre 14, [Cividale]

I.

(terminus ad opponendum contra testes)

Die XIII octubris. Constitutis in iudicio coram dicto domino G(regorio), vicario, dicto iudice Nicolao procuratore dictarum dominarum et Iohanne notario suprascripto, dictus dominus G(regorius) vicarius statuit terminum dicto Iohanni usque ad diem veneris proximam ad opponendum quidquid vult^a tam contra personas quam dicta testium, qui deposuerunt in causa predicta pro parte dominarum predictarum de Cella, et utrique parti ad comparandum in dicto termino et procedendum prout de iure. Et si dies termini fuerit feriata etc.

^a *segue contra depennato.*

9.44

[1303] ottobre 19, [Cividale]

(terminus)

Die XVIII octubris. Constitutis in iudicio coram dicto domino G(regorio) partibus suprascriptis, silicet Iohanne et iudice N(icolao), dictus dominus G(regorius) statuit eis terminum ad diem lune ad comparandum et procedendum prout de iure. Et si dies fuerit feriata, sequens iuridica pro termino computetur etc.

9.45

[1303] ottobre 21, [Cividale]

(terminus ad alegandum super positionibus Iohannis^a)

Die XXI^o octubris. Constitutis in iudicio coram dicto domino Gregorio, vicario, iudice N(icolao) procuratore dictarum dominarum ex una parte et Iohanne notario ex altera, dictus Iohannes obtulit se paratum velle ostendere quod per testes productos pro parte

dictarum dominarum nichil probatum est, et petiit quod respondeatur positionibus suis per eum propositis per procuratorem dictarum dominarum. Et iudex Nicolaus procurator dixit quod non debebat responderi dictis positionibus eo quod^b contestationes testium productorum per eum publicate sunt. Quibus iudici N(icolao) et Iohanni^c dictus dominus vicarius statuit terminum usque ad diem mercurii proximam ante vespas ad alegandum et dicendum utrum super positionibus dicti Iohannis debeat responderi per dictum iudicem Nicolaum procuratorio nomine et ad procedendum prout de iure in causa predicta. Et si dies termini etc.

^a I. *nel manoscritto*. ^b *segue testes depennato*. ^c *Iohannes prima della correzione*.

9.46

[1303] ottobre 24, [Cividale]

[37v] Die iovis vigesimoquarto mensis octubris^a. Constitutis in iudicio coram venerabili viro domino Gregorio Biffa, vicario suprascripto, iudice Nicolao procuratore dictarum dominarum ex parte una et Iohanne notario ex altera, dictus dominus Gregorius statuit terminum dicto Iohanni notario^b usque ad diem veneris in vespas ad alegandum et dicendum quidquid vult super dictis testium productorum pro parte dictarum dominarum et utrique parti^c ad audiendum interlocutoriam super positionibus productis per dictum Iohannem utrum debeat responderi vel non ipsis positionibus per dictum iudicem Nicholaum procuratorio nomine dictarum dominarum et ad conparendum et procedendum prout de iure. Et si dies termini fuerit feriata, sequens etc.

^a *mercurii scritto nel margine superiore, che sembra rinviare, piuttosto che a un atto mancante del giorno precedente non registrato, alla nota di pagamento riportata nel margine sinistro in corrispondenza del doc. 9.48*. ^b *segue s- depennato*. ^c *parti sovrascritto in interlinea con segno d'inserzione*.

9.47

[1303] ottobre 25, [Cividale]

Die veneris^a xxv octubris. Constitutis in iuditio coram dicto domino Gregorio, vicario, suprascriptis iudice Nicolao procuratore dictarum dominarum et Iohanne notario^b predicto, dictus dominus Gregorius vicarius statuit eisdem terminum usque ad diem mercurii proximam ad audiendum interlocutoriam super positionibus pro parte dicti Iohannis productis utrum eis debeat responderi per iudicem N(icolaum) procuratorem dictarum dominarum necne, et ad alegandum et dicendum quidquid volunt super dictis testium productorum pro parte dictarum dominarum et comparandum et procedendum prout de iure. Et si dies termini etc.

^a veneris *aggiunto nel margine sinistro.* ^b segue convento *depennato.*

9.48

[1303] ottobre 30, Cividale

husque hic solutum est pro qualibet parte
(interlocutoria super exceptionibus Iohannis)

Die mercurii penultimo octubris. Civitati, in patriarchali palacio. Presentibus fratre Iacobo subpriori ordinis fratrum Predicatorum et fratre Castelino de Castelerio de dicto ordine conventus Civitatis et magistro Thoma de Turrigrossa testibus rogatis et vocatis. Constitutis in iuditio coram venerabili viro domino G(regorio), vicario suprascripto, iudice Nicola procuratore dominarum, priorisse et conventus de Cella Nova predictarum et Iohanne notario, idem dominus Gregorius vicarius, sedens pro tribunali, interloquendo dixit et pronunciavit respondendum esse positionibus dicti Iohannis per dictum iudicem Nicolam procuratorem dictarum dominarum, salvo iure impertinentium.

9.49

[1303] ottobre 30, [Cividale]

(terminus)

Eodem die. Dictus dominus G(regorius) vicarius statuit terminum dicto iudici Nichole procuratori usque ad cras in vesperis ad respondendum dictis positionibus Iohannis notarii et utrique parti ad comparandum et^a procedendum prout de iure. Et si dies termini etc.

^a *segue* dicendum *depennato*.

9.50

[1303] ottobre 31, Cividale

Die ultimo octubris. Civitati, in patriarchali palatio. Presentibus domino fratre Castelino de Castelerio de ordine fratrum Predicatorum et domino Thoma de Turrigrossa et [aliis testibus vocatis]. Constitutis in iudicio coram dicto domino G(regorio), vicario, dictis iudice N(icolao) procuratore dominarum predictarum et Iohanne notario, qui petebat ut responderetur positionibus iudici [suprascripti], [dictus dominus] G(regorius) vicarius interlocutus fuit et dixit respondendum esse^a per dictum iudicem N(icolaum) procuratorem dominarum positionibus^b dicti Iohannis nullum preiudicium [...]^c, si alicui ex eis responderetur per ipsum que saperent naturam petitorii nec val[eat] [...]^c responsio, si tamen responsio facta illis que sapiunt naturam possessorii.

(responsio fata positionibus Iohannis^d per iudicem Nicolaum^e)

Et dictus [iudex] Nicolaus nomine dictarum dominarum ibidem, sibi lectis dictis positionibus porectis per dictum Iohannem, respondit ipsis positionibus secundum quod in finem cuiuslibet dictarum scriptum est manu mei notarii, pre[mi]sso ante responsiones hoc signo^f.

^a *segue* ipsis positionibus per dictum procuratorem hoc salvo [quod ad responsionem] faciendum *depennato*. ^b responsionibus *prima della correzione*. ^c *seguono alcune parole illeggibili*. ^d Io. *nel manoscritto*. ^e N. *nel manoscritto*. ^f *segue un segno di richiamo in forma di croce, che trova corrispondenza nel medesimo segno scritto dal notaio all'inizio delle singole responsiones di Nicolò contenute nel doc. 9.13.*

9.51

[1303] ottobre 31, [Cividale]

[38r] Dicto die ultimo octubris. Dictus dominus G(regorius) vicarius statuit terminum dicto Iohanni hinc ad octo dies proximas pro prima dilatione ad probandum de iure suo per quemcumque modum probare vult in dicta causa et utrique parti ad comparendum et procedendum prout de iure. Et si dies fuerit feriata, sequens proxima non feriata pro termino computetur.

9.52

[1303] ottobre 31, [Cividale]

Eodem die, loco et testibus. Dictus dominus G(regorius) vicarius monuit dictum Iohannem notarium pro primo, secundo et tercio perhentorie sub excommunicationis pena quod^a usque^b ad diem lune proximam venturam sine fraude [...]

non tangit causam

^a *segue hinc depennato.* ^b *usque sovrascritto in interlinea.*

9.53

[1303] novembre 15, [Udine]

(secunda dilatio data Iohanni)

Die veneris quintodecimo novembris. Constitutis in iudicio coram venerabili viro domino fratre Alberto de Ramedello, vicario suprascripto, iudice Nicolao procuratore dictarum dominarum ex una parte et Iohanne notario ex altera, dictus dominus vicarius statuit terminum dicto Iohanni pro secunda dilacione usque ad decem dies proximas ad probandum quidquid vult in causa predicta et utrique parti ad comparendum et procedendum prout de iure. Et si dies termini etc., ut supra. Cui secunde dilationi dictus iudex N(icolaus) procurator procuratorio nomine quo supra protestatus fuit quod non consentiebat nec consentit.

(terminus ad dandum suspectos)

Eodem instanti petente dicto Iohanne quod testium per eum producendorum comiteretur examinatio in Civitate uni discreto viro, dictus dominus vicarius, intendens comitere examinationem eorum qui debilitati essent ita quod comode Utini non possent venire, statuit terminum dicto Iohanni usque ad diem mercurii proximam ad nominandum et dandum in scriptis nomina illorum debilitatorum quos producere intendit, et utrique parti dicta die ad dandum suspectos, si quos habent in Civitate, alias comiteret examinationem ipsorum testium, ipsorum absencia^a non obstante.

^a absensi- *prima della correzione.*

9.54

[1303] novembre 20, [Udine]

I. vi f. debet

Die mercurii xx^o mensis novembris. Suprascriptus Iohannes notarius produxit in iuditio^a coram venerabili viro domino fratre Alberto, vicario suprascripto, infrascriptos testes, silicet Paulinum fabrum de Grupignano, Guillelmum de Cornoledo, Aprech^b filium quondam Filippi, Marinum filium Laçari de Pertica, Visinum de Grupignano, magistrum Thomam de Grupignano, Martinum de eodem loco et Gueççolum de Cornoledo, qui omnes in presentia dicti domini vicarii et presente dicto Iohanne notario iuraverunt corporaliter ad sancta Dei evangelia dicere veritatem super questione [predicta tam pro] una parte quam pro alia, remotis hodio, amore, timore, prece vel precio, et omni sofismate.

^a in iuditio *sovrascritto in interlinea con segno d'inserzione.* ^b *lettura dubbia.*

9.55

[1303] novembre 26, [Udine]

[38v] (publicatio testium Iohannis)

Die xxvi mensis novembris. Comparentibus in iuditio coram venerabili viro domino fratre Alberto, vicario suprascripto, Iohanne notario de Civitate predicto ex una parte^a et iudice Nicolao procuratore dominarum, priorisse et conventus monasterii de Cella Nova prope Civitatem ex altera, predictus Iohannes, credens se probasse intencionem suam, renunciavit dilationibus sibi ulterius assignandis ad probandum in causa predicta et petiit testes per eum productos ad suam intencionem^b probandam publicari debere. Qui dominus frater Albertus vicarius pronunciavit dictos testes, lectis nominibus dictorum testium, fore publicatos et apertos et pro publicatis haberi, presente dicto Iohanne notario et iudice Nicolao procuratore predicto. Qui iudex Nicolaus protestatus fuit procuratorio nomine quo supra quod dicte publicationi dictorum testium non consensit, cum dicti testes examinati et producti non^c fuerint infra primam dilationem assignatam dicto Iohanni notario ad probandum de iure suo.

^a persona *nel manoscritto*. ^b segue suam *depennato*. ^c non *sovrascritto in interlinea con segno d'inserzione*.

9.56

[1303] novembre 26, [Udine]

(terminus ad opponendum contra testes Iohannis)

Eodem die. Dictus dominus frater Albertus vicarius statuit terminum dicto iudici Nicolao procuratori dictarum dominarum hinc ad diem sabati proxime venturam ad obiciendum quidquid vult tam contra personas quam dicta testium productorum per dictum Iohannem et contra instrumenta per eum eciam producta, et interim ad habendum copiam ipsorum testium et instrumentorum et utrique parti ad comparendum et procedendum prout de iure. Et si dies termini fuerit feriata, sequens proxima etc. Cui termino dictus iudex N(icolaus) procurator non consensit.

(productio instr<ument>orum Iohannis) **F**

Eodem instanti dictus Iohannes notarius produxit ad docendum de iure suo infrascripta instrumenta.

In primis instrumentum finis et remissionis facte per dominam Margaretam matrem dicti Stefani ipsi Stefano scriptum manu Conradi de Utino notarii, quod incipit: In nomine Domini Amen. Anno nativitatis eius^a millesimo ducentesimo octuagesimo, indictione octava, die XII^o intrante setembri; et finit ante subscriptionem notarii: in ecclesia Sancti Petri.

Item aliud instrumentum donationis facte dicto Stefano de dicto campo et una domo per dictum Iohannem de Zucolla scriptum manu Alberti notarii de Civitate Austria sub anno Domini M^oCCC^o secundo, inditione xv, die XIII^o intrante februario, et finit ante subscriptionem notarii: testis predictus.

Item aliud instrumentum emptionis scriptum manu Petri de Orsaria notarii^b, quod incipit: Anno Domini millesimo CCC secundo, inditione xv, die octavo intrante aprili; et finit ante subscriptionem notarii: Raymondus testis supradictus.

Cui productioni dictorum intrumentorum dictus^c iudex N(icolaus) procuratorio nomine quo supra protesta[tu]s continuo fuit quod non consenciebat, cum producta non essent infra dillationem congruentem.

^a eiusdem *prima della correzione*. ^b *segue* sub anno *depennato*. ^c dicto *prima della correzione*.

9.57

[1303] dicembre 6, [Udine]

(terminus ad oponendum se contra testes)

Die VI^o mensis decembris. Bertholuscius de Civitate filius quondam Dominici notarii retulit michi notario infrascripto suo sacramento se hodie ex parte suprascripti domini fratris Alberti vicarii precepisse iudici Nicole procuratori dictarum dominarum de Cella quod cras ante oram prandii conpareret coram dicto domino vicario ad opponendum et dicendum quidquid vellet tam contra personas quam dicta testium productorum pro parte Iohannis notarii super dicta causa et ad procedendum in causa, prout de iure fuerit procedendum.

9.58

[1303] dicembre 7, Udine

[39r] (terminus ad obiciendum contra testes)

Die vii^o mensis decembris. In castro Utini, in camera infrascripti domini fratris Alberti vicarii super patriarchali palacio. Presentibus Francisco Nassuti notario de Utino, Nicolao dicto Iudeo^a de Sacillo et aliis testibus. Constitutis in iudicio^b coram venerabili viro domino fratre Alberto, vicario suprascripto, iudice Nicola de Sancta Agata procuratore dictarum dominarum de Cella ex una parte et Iohanne notario predicto de Civitate ex altera, quia propter motum curie non potuit haberi copia actorum cause huiusmodi vertentis inter partes predictas, venerabilis vir dominus frater Albertus predictus vicarius statuit terminum predicto Iohanni usque ad diem sabati proximam venturam ad faciendum fidem de terminis datis dicto iudici Nicolao procuratori dictarum dominarum ad obiciendum tam contra personas quam dicta testium productorum per dictum Iohannem, et dicto iudici Nicolao statuit terminum usque ad dictam diem sabati ad obiciendum tam contra personas quam dicta suprascriptorum testium productorum per dictum Iohannem. Ita tamen quod dicta opositio per eum facienda non preiudicet dicto Iohanni, si aparuerit ex actis ipsum iudicem Nicolam dictum terminum habuisse et nichil opposuisse in termino ipso assignato eidem, et utrique parti ad comparendum et procedendum in dicto termino, prout de iure fuerit procedendum. Et si dies termini fuerit feriata etc.

^a Iudeus *nel manoscritto*. ^b in iudicio *sovrascritto in interlinea con segno d'inserzione*.

9.59

[1303] dicembre 7, Udine

Eodem die, loco et testibus^a. Iohannes predictus notarius, constitutus in iudicio coram suprascripto domino fratre Alberto vicario, presente iudice Nicolao procuratore dictarum dominarum de Cella fecit, constituit et ordinavit Meioranciam filium magistri Clarelli de Thienis notarium, ibidem presentem et volentem, suum procuratorem et nuncium specialem ad comparendum pro eo coram suprascripto

domino fratre Alberto vicario in termino assignato dicto Iohanni et ad faciendum fidem de actis et terminis assignatis iudici Nicole ad opponendum contra personas et dicta testium productorum per dictum Iohannem et ad terminos et dilationes recipiendum et dicto iudici Nicole procuratori assignari faciendum et accusandum contumaciam et repetendum expensas et ad proponendum et respondendum, in causa concludendum et causam ipsam prosequendum et finiendum et generaliter omnia faciendum, que dictus Iohannes, si presens esset, facere posset tam in agendo quam in defendendo, promitens michi notario stipulanti nomine omnium, quorum interest vel intererit, se ratum habiturum quidquid per dictum procuratorem in predictis et quolibet predictorum factum fuerit seu procuratum sub obligatione bonorum suorum^b etc.

^a hic *nel margine sinistro*; segue non v- *depennato*. ^b segue et *depennato*.

9.60

[1303] dicembre 14, Aquileia

(interlocutoria)

(terminus ad alegandum)

Die quartodecimo mensis decembris^a. Aquilegie, in patriarchali palatio. Presentibus Francisco fratris Nasuti notario de Utino, Ianono Rayna notario et Meiorancia notario patriarchalis curie et aliis testibus. Conparente in iudicio coram suprascripto domino fratre Alberto, vicario, Iohanne predicto notario et se offerente paratum audire si quid iudex Nicolaus procurator dictarum dominarum oponere velet contra personas et dicta testium productorum per dictum Iohannem et procedere in causa predicta, prout de iure foret, et accusante contumaciam dicti iudicis Nicole procuratoris dictarum dominarum, dictus dominus vicarius propter contumaciam dicti procuratoris, facta sibi fide de terminis ipsi procuratori datis ad obiciendum contra testes predicti Iohannis, infra quos nichil oposuit interloquendo, sedens pro tribunali in patriarchali palacio, presentibus dicto Iohanne notario et infrascriptis testibus, pronunciavit dictum iudicem Nicolaum procuratorem dictarum dominarum nec ipsas dominas de cetero admitendas esse ad oponendum contra personas vel dicta testium

productorum per dictum Iohannem notarium, et statuit terminum dicto Iohanni usque ad octo dies ad alegandum et dicendum quidquid vult super toto processu cause et ad comparendum etc. Et <si> dies termini fuerit feriata etc.

^a *segue in depennato.*

9.61

[1303] dicembre 14, [Aquilaia]

[39v] (terminus ad alegandum)

Eodem die XIII^o decembris. Suprascriptus dominus vicarius comixit et mandavit Sereno de Viterbio nuncio iurato partiarchalis curie quod precipiat iudici Nicolao procuratori dominarum de Cella suprascriptarum quod hinc ad octo dies compareat coram ipso domino vicario ad alegandum et dicendum quidquid vult super toto processu cause predicte et ad procedendum in causa prout de iure. Et si dies termini fuerit feriata, seque<n>s proxima non feriata pro termino habeatur. Alioquin dictus dominus vicarius procedet ad sententiam ferendam, eius absencia non obstante.

9.62

[1303] dicembre 14, [Aquilaia]

Dicto die. Serenus nuncius predictus retulit michi notario se precepisse personaliter dicto iudici Nicolao procuratori dictarum dominarum in omnibus et per omnia secundum comissionem sibi factam.

9.63

[1303] dicembre 23, [Udine]

s. Iohannes husque hic, exceptis v frixachensibus

Die xxiii decembris. Constitutis in iudicio coram venerabili viro domino Gregorio Biffa, vicario suprascripto, iudice Nicola procuratore dictarum dominarum de Cella et Meiorancia notario, procuratore suprascripti Iohannis notarii, dictus iudex Nicola procurator procuratorio nomine dictarum dominarum dicens et asserens ad audientiam eius pervenisse instrumentum donationis facte de dicto campo per dominum^a Iohannem de Zucola Stefano lavandario, scriptum fuisse manu Alberti notarii contra quem processum est de falso, et volens contra illud obicere de falso, si est ita, sicut credit, petiit sibi dari copiam ipsius instrumenti cum die et consule. Et dictus dominus G(regorius) vicarius mandavit michi notario ut darem copiam dicti instrumenti dicto iudici Nicole cum die et consule.

^a dominum *sovrascritto in interlinea*.

9.64

[1304] gennaio 10, [Udine]

Die veneris decimo ianuarii. Venerabilis vir dominus Gregorius, vicarius suprascriptus, ad petitionem Iohannis notarii suprascripti comixit et mandavit Guerre de Utino quod vadat et precipiat iudici Nicole procuratori dictarum dominarum de Cella quod^a die mercurii in hora vesperearum compareat coram eo ad opponendum, si quid opponere vult de falso, contra instrumentum donationis productum in dicta causa per dictum Iohannem notarium et perhentorie et ad procedendum in causa. Alioquin procedetur in eius abscentia.

^a *segue* usque ad *depennato*.

9.65

[1304] gennaio 10, [Udine]

Eodem die. Dictus Werra nuncius retulit michi notario^a suo iuramento se personaliter precepisse hodie dicto iudici Nicole procuratori secundum comissionem sibi fatam.

^a segue su- depennato.

9.66

[1304] febbraio 8, [Udine]

Die octavo mensis februarii. Conparuit hodie coram discreto viro domino Rolando scolastico Aquilegensi, vicario dicti domini patriarche, iudex Nicola procurator dictarum dominarum [...] ^a domino p[...] de^b [oposizione] facta de tempore domini Iohannis et Nicolai et Bernardi de Cornoledo [...] ^c per ipsa procuracione scripta per Rainerium de Montebelluna notarium. Que instrumenta dixit quod dedit domino vicario predicto iam sunt plures dies, abscente me notario.

^a seguono alcune parole illeggibili. ^b segue receptione dicti depennato. ^c seguono alcune parole illeggibili.

9.67

[1304] febbraio 8, [Udine]

[40r] Die viii^o februarii. Constitutis in iuditio coram suprascripto domino Rolando, vicario^a, iudice Nicola de Sancta Agatha procuratore supradictarum dominarum de Cella ex una parte et Iohanne notario ex altera, et renunciatis probationibus et alegationibus ulterius fiendis per eos super dicta causa, voluntarie concluderunt in ipsa causa, postulantes eis ferri sententiam.

^a segue m- depennato.

9.68

[1304] febbraio 26, [Udine]

Die xxvi februarii. Retulit michi notario Bertoldus nuncius iuratus, a dicto domino Rolando vicario constitutus ad hoc, se per sacramentum^a ex parte ipsius domini vicarii precepisse iudici Nicole procuratori dominarum de Cella prope Civitatem et Iohanni notario suprascripto quod die sabati proxima ventura compareant Utini coram eo ad audiendum sententiam quam promulgare intendit super dicta questione, alias proferet eorum abscentia non obstante.

^a *segue prec- depennato.*

9.69

1304 febbraio 29, Udine

F

In Christi nomine Amen. Nos Rolandus, scolasticus Aquilegensis, reverendi patris domini O(ttoni) Dei gratia sancte sedis Aquilegensis patriarche vicarius generalis, cognitores litis et questionis vertentis inter magistrum Nicolam iudicem de Sancta Agatha familiarem domini patriarche, syndicum et procuratorem priorisse, dominarum et conventus Celle Nove Sancte Marie prope Civitatem, procuratorio nomine ipsarum dominarum capituli et conventus ex una parte agentem, et Iohannem notarium filium quondam domini Iuliani custodis maioris ecclesie Civitatis reum se defendentem ex altera – super qua quidem lite et questione per dictum magistrum Nicolaum procuratorem et procuratorio nomine quo supra coram venerabili viro domino fratre Alberto de Ramedello, convicario nostro, porectus fuit libellus infrascripti tenoris:

Coram vobis venerabili viro domino fratre Alberto de Ramedello, reverendi patris domini O(ttoni) Dei gratia sancte sedis Aquilegensis patriarche vicario generali, magister Nicola iudex, procurator constitutus priorisse, dominarum et conventus Celle Nove Sancte Marie prope Civitatem legitime, de quo constat apud acta, conquerendo proponit

contra Iohannem notarium filium quondam domini Iuliani custodis maioris ecclesie Civitatensis, dicens quod, cum Stefanus filius quondam Iohannis lavandarii de Civitate spoliaverit dictas priorissam, dominas et conventum uno campo sito in tavella Grupignani, recto per Odorlicum filium Pigini de Grupignano, cuius confines inferius designantur, et ex eadem causa spoliationis et ab eodem Stefano, a quo causam habet, teneat et possideat dictum campum occupatum in ipsarum priorisse, dominarum et conventus preiudicium non modicum et gravamen, petit dictus procurator procuratorio nomine et pro parte dictarum priorisse, dominarum et conventus dicto campo sic indebite spoliatarum, eandem priorissam, dominas et conventum per vos ad dicti campi possessionem restitui cum fructibus inde perceptis et percipiendis et omni causa et eundem procuratorem procuratorio nomine et pro parte ipsarum et dictum Iohannem a possessione dicti campi amoveri, officium vestrum super hiis misericorditer implorando; petit insuper dampna et expensas ac interesse que et quas propter hoc fecit, que et quas extimat mediam marcham et ultra, et protestatur de^a [40v] faciendis, salvo iure addendi, minuendi, mutandi et corrigendi etc. Confines autem dicti campi sunt hii: ab uno latere possidet magister Walterius; ab alio Philipus de Pristento; a tercio possidet Martinus^b Bonam de Pertica; a quarto est via publica; vel si qui alii sunt veriores confines¹.

Super quo libello coram venerabili viro domino Gregorio Biffa archipresbitero Montissilicensi, ecciam nostro convicario, inter dictas partes lite legitime contestata, et de calumpnia et de veritate dicenda hinc et inde prestito iuramento, positionibus et articulis datis a partibus et responsionibus ad easdem, et super ipsis positionibus seu articulis productis testibus et instrumentis per ambas partes, et ipsis testibus examinatis ac eciam de voluntate partium publicatis, ipse partes, renunciantes coram nobis probationibus et alegationibus super causa huiusmodi ulterius faciendis in causa ipsa voluntarie, concluderunt per nos super predictis sententiam ferri cum instantia postulantes. Visis igitur et examinatis libello predicto, positionibus et responsionibus partium et atestationibus testium^c hinc inde productorum et terminis et aliis atitatis in causa predicta necnon et instrumentis productis, auditis eciam et intellectis iuribus et alegationibus et omnibus et singulis, que dicte partes horectenus vel in scriptis alegare, dicere et ostendere voluerunt, et per nos ipsos solempni deliberatione prehabita, cum constet nobis tam per instrumenta quam per testes predictas dominas et conventum ipsarum possedisse pacifice et quiete

et in possessionem fuisse campi predicti in libello contenti ac in possessionem percipiendi fructus, redditus et proventus ex ipso campo provenientes – qua possessione seu campo aut libertate percipiendi fructus ex dicto campo spoliati sunt per Stefanum quondam Iohannis lavandarii de Civitate et per Iohannem notarium predictum, qui a predicto Stefano causam habuit incedendo sibi in vicium et qui, non obstante contraditione sibi facta seu denuntiatione pro parte dictarum dominarum, emit campum superius nominatum – Dei nomine invocato^d, sedentes pro tribunali, sententiam difinimus et difinendo in hiis scriptis pronunciamus dictas dominas, priorissam et conventum de Cella seu iudicem Nicolam predictum, earum procuratorem, procuratorio nomine ipsarum^e vel alium ipsarum nomine restituendas esse in possessionem dicti campi et fructuum percipiendorum ex ipso campo, amoto a dicti campi possessione seu detemptione^f Iohanne notario supradicto et quolibet alio illicito detemptore, predictum Iohannem ad restitutionem fructuum et proventuum perceptorum ex campo predicto ab eo tempore citra quo ipsum campum detinuit, et in expensis legittimis per dictas dominas vel earum procuratorem in causa huiusmodi tota factis, nobis taxatione in posterum reservata, nichillominus sententialiter condepnantes predicto Iohanni notario ad restitutionem proprietatis [...] ^g.

Lata et [pronunciata fuit in scriptis dicta sententia et pronuntiatio] per dictum dominum Rolandum vicarium pro tribunali sedentem in patriarchali palatio Utinensi, presentibus [dictis] magistro Nicola iudice procuratore dictarum dominarum procuratorio nomine ipsarum et Iohanne notario [...] ^g ad hanc sententiam audiendam, et presentibus testibus vocatis domino Lodoyco canonico Civitatensi, domino fratre Casto [de] Castelerio, fratre Iacobo de Glemona de ordine fratrum Predicatorum Foriulii, Ianutto de [...] ^g, Thomasino de Vilesio, Ferrarino, [...] ^h de Papia notario curie patriarchalis, sub anno Domini millesimo trecentesimo quarto, inditione secunda, die ultimo mensis februarii.

^a segue de ripetuto. ^b segue de P- depennato. ^c testium sovrascritto in interlinea con segno d'inserzione. ^d nel margine sinistro è riportato un segno in forma di croce come richiamo visivo. ^e segue restituendas depennato. ^f detenptatione nel manoscritto.

^g seguono alcune parole illeggibili. ^h segue una parola illeggibile.

¹ doc. 9.3

9.70

[1304] febbraio 29, [Udine]

[41r] Die ultimo februarii. Constitutus in iuditio coram dicto domino R(olando), vicario, magistro Nicola iudice, procuratore predicto, et Iohanne notario, dictus^a magister Nicola procuratorio nomine dictarum dominarum postulavit taxari per^b dominum vicarium expensas factas pro parte dominarum in dicta causa, que tales sunt, ut infra continetur.

(expense facte per dominum Nicolam iudicem, advocatum et procuratorem sororum Sancte Marie de Cella Civitatensi, occasione questionis que vertebatur inter ipsas dominas ex una parte et Iohannem notarium de Civitate ex altera)

In primis solverunt notariis occasione questionis predictae unam marcham et lvi denarios. Item advocato dimidiam marcham et unum grossum. Item pro solutione equorum et nu<n>ciorum et instrumentorum et expensarum predictorum dimidiam marcham et xx denarios. Item pro solutione sententie scribende et nuncio tenute et instrumento ponendi in tenutam dimidiam marcham et xii denarios Saunie, iii marchas et x denarios.

^a segue Iohanne depennato. ^b segue iud- espunto e depennato.

9.71

[1304] febbraio 29, [Udine]

Eodem die. Dictus dominus vicarius precepit dictis partibus quod die lune proxima compareant coram eo ad audiendum taxationem expensarum.

9.72

1304 marzo 2, Udine

(taxatio expensarum) **F**

In Christi nomine Amen. Olim in causa que inter magistrum Nicolam iudicem, procuratorem^a priorisse^b, dominarum et conventus Celle Nove Sancte Marie prope Civitatem, actorem^c ex una parte et Iohannem notarium de Civitate filium quondam domini Iuliani custodis maioris ecclesie Civitatis reum ex altera vertebatur super spoliatione cuiusdam campi positi in tavella Grupignani, nos Rolandus, scolasticus Aquilegensis, reverendi patris domini O(ttoni) Dei gratia sancte sedis Aquilegensis patriarche vicarius generalis, contra dictum Iohannem in scriptis difinitivam sententiam tullimus, expensarum taxationem nobis in posterum reservantes. Instante posmodum dicto procuratore dominarum taxationem huiusmodi fieri per nos, examinatis et visis dictis expensis, quas nobis in scriptis dedit^d, et super ipsis corporali iuramento recepto a dicto procuratore iurante in animas dominarum, expensas ipsas in duabus marchis taxamus sententialiter in hiis scriptis, presentibus dictis procuratore dominarum et Iohanne notario ad taxationem audiendam.

Facta fuit dicta taxatio per dictum dominum vicarium pro tribunali sedentem in patriarchali palatio Utinensi, presentibus Ferrarino notario, Ianono Rayna notario, fratre Casto de Castelerio de ordine Predicatorum et aliis testibus, sub anno Domini millesimo trecentesimo quarto, inditione secunda, die secundo intrante mense marcio.

^a segue de depennato. ^b priorississe nel manoscritto. ^c actorem sovrascritto in interlinea con segno d'inserzione. ^d quas nobis in scriptis dedit sovrascritto in interlinea con segno d'inserzione.

9.73

[1304] marzo 13, Cividale

(tenuta)

Die XIII marcii. In patriarchali palacio Civitatensi. Presentibus domino Francissco de Castronovo, Francischino Copalata, domino Petro plebano Sancti Danielis et aliis testibus. Venerabilis vir dominus Rolandus, vicarius suprascriptus, comisit et mandavit Donato de [...] ^a, quem ad hoc nuncium iuratum constituit et fecit, ut vadat et inducat dominas priorisam, dominas ^b et conventum dominarum de Cella supradicta aut earum procuratorem in tenutam et corporalem possessionem campi supra contenti in sententia proxime scripta, et precipiat Iohanni notario de Civitate predicto quod hinc ad diem dominicum proxime venturum det et solvat dictis dominabus vel earum procuratori v staria frumenti, que recepit de fictu dicti campi pro tempore quo tenuit eundem et solvat duas marchas denariorum aquilegensium, in quibus eis condepnatus est pro expensis factis in causa ^c [...] ^d.

^a segue una parola illeggibile. ^b dominas sovrascritto in interlinea con segno d'inserzione. ^c segue ut continetur ex sententia suprascripta depennato. ^d seguono alcune parole illeggibili.

9.74

[1304] marzo 13, Cividale

Eodem die. Dictus nuncius retulit michi notario se fecisse in omnibus [et per] omnia secundum comissionem factam [sibi] //

10

**Causa tra Pace Ciliegia da Como e prete Odorico,
pievano di Turrída
(1303 giugno 7)**

Atti straordinari riguardanti la causa mossa da Pace Ciliegia da Como, abitante ad Udine, nei confronti di prete Odorico, pievano di Turrída. Il 7 giugno, nel palazzo patriarcale di Udine, Isacco, figlio di Martino da Udine, riferisce di aver ordinato il martedì precedente, su incarico del vicario patriarcale Gregorio Biffa, a prete Odorico, pievano di Turrída, di presentarsi ad Udine in quel giorno per rispondere a Pace Ciliegia da Como, residente a Udine (10.1). Nello stesso giorno, dato che Odorico non si è presentato, il vicario lo dichiara contumace e lo condanna al pagamento delle spese processuali (10.2). Tuttavia il vicario, venuto a conoscenza dell'inganno messo in atto da Pace, annulla le disposizioni precedenti (10.3).

Tutti i documenti sono barrati.

[30r] Acta extraordinaria.

10.1

[1303] giugno 7, [Udine]

s.

(relatio pro domino Pace)

Die VII^o mensis iunii. Retulit Ysachus filius Martini de Utino se de mandato domini G(egorii) vicarii suprascripti citasse et^a requisivisse presbiterum Odoricum plebanum Toride domui et familie sue et mandasse die martis proxima preterita quod hodie^b compareret Utini coram dicto domino G(egorio) ad respondendum de iure domino Paçi Cirese de Cumis, qui moratur Utini, vel eius procuratori.

^a segue p- *depenmato*. ^b segue in ora s- *depenmato*.

10.2

[1303] giugno 7, Udine

s.

(accusa contumacie)

Die VII mensis iunii. In patriarchali palacio Utinensi. Presentibus domino Bono plebano ecclesie^a Sancti Georgii de Goç et Bonaventura de Padua notario et aliis testibus. Coram venerabili viro domino G(regorio), vicario suprascripto, comparuit^b in iudicio in hora vesperarum et ante et post dominus Pax Ciresia de Cumis, qui moratur Utini, dicens quod fecit dari terminum presbitero Odorico plebano Torride ad diem hodiernam ad conparendum et respondendum sibi de iure, quo non comparente, nec altero pro eo accusavit contumaciam ipsius presbiteri Odorici et petiit eum sibi condempnari contumacem et in expensis legiptimis dicta de causa per eum factis. Qui dominus G(regorius) vicarius pronunciavit dictum presbiterum Odoricum contumacem et condepnavit eum dicto domino Paci in expensis legiptimis per eum factis ex causa predicta, tassacione sibi in posterum reservata.

^a ecclesie *sovrascritto in interlinea con segno d'inserzione.* ^b *segue d- depennato.*

10.3

[1303] giugno 7, Udine

(revocatio)

Die predicto, in dicto loco. Presentibus dicto domino Bono et Raynaldo de Soldaneriis et aliis testibus. Dictus dominus G(regorius) vicarius, videns et cognosens quod suprascriptus dominus Pax, ad cuius petitionem pronunciatus fuerat dictus presbiter Odoricus contumas, decepit ipsum dominum vicarium asserendo quod se presentavit, quod pulsatum erat ad vespervas, quod non erat^a, sed, postquam idem dominus Pax recessit, pulsatum fuit, ideo nolens quod de sua falacia comodum reportet, pronuntiationem dicte contumacie et condempnationem expensarum per eum factarum^b, ut s<upra> continetur, revocavit et cassavit in totum, salvo iure cuiuslibet partium.

^a *segue ideo espunto e depennato.* ^b *factas nel manoscritto.*

**Causa tra Giacomino da Rho e prete Benvenuto da Udine
(1303 giugno 13-25)**

Atti straordinari riguardanti alcuni beni della chiesa di Pozzuolo, di cui rimangono solo tre documenti, probabilmente in collegamento con la causa 1. Il 13 giugno, nel palazzo patriarcale (di Udine), Marcolino da Udine riferisce che il venerdì precedente ha ordinato, su incarico del vicario patriarcale Gregorio Biffa, a Tommaso, prete della chiesa di San Giovanni in Foro di Aquileia, di presentarsi davanti al vicario entro otto giorni per rispondere riguardo ai diritti di Giacomino da Rho, abitante a Castello di Porpetto (11.1). Il 14 giugno Giacomino afferma di aver convocato per quel giorno prete Tommaso e, dato che costui non si è presentato, lo accusa di contumacia (11.2). Il 25 giugno Bono della Beretta e Federico da Udine, procuratori di Giacomino, chiedono che venga messo per iscritto ciò che viene chiesto a Giacomino da parte di prete Benvenuto. Tuttavia il vicario, prima di procedere con la denuncia, chiede di sapere entro il giovedì successivo con quale diritto Giacomino abbia preso i beni della chiesa di Pozzuolo (11.3).

Tutti i documenti sono barrati.

11.1

[1303] giugno 13, [Udine]

[30r] (Iacobini)

(cytatio pro primo termino)

Die xiii mensis iunii^a. In patriarchali palacio. Presentibus domino Bono de Capit(aneis) de la Bereta et domino Ubertino plebano Tricessimi. Marculinus de Utino, constitutus coram dicto domino G(regorio), iuravit ad sancta Dei evangelia quod ex parte dicti domini G(regorii) fecit infrascriptum preceptum seu requisicionem ex comissione sibi fata. Qui suo sacramento retulit et dixit^b quod die veneris proxime preterita precepit ex parte dicti domini G(regorii) vicarii ser Thomaco presbitero ecclesie^c Sancti Iohannis de Foro Aquilegensis quod deinde ad octo dies compareret coram dicto domino G(regorio) vicario ad respondendum de iure Iacobino.

^a segue U- *depennato*. ^b dixit *sovrascritto in interlinea*. ^c *ecclesie sovrascritto in interlinea con segno d'inserzione*.

11.2

[1303] giugno 14, [Udine]

(accusa contumacie)

Die XIII iunii. In patriarchali palatio. Presentibus domino Opiçono de la Porta, iudice Nicola et Bonaventura notario et aliis. Conparuit Iacobinus suprascriptus coram dicto domino G(egorio) vicario et se presentavit in vesperis et post vespas, dicens quod citari fecit dictum presbiterum Thomacum quod hodie conpareret sibi responsurus de iure et, non comparente, accusavit contumaciam eius et protestatus fuit de expensis per eum factis et facien[dis].

11.3

[1303] giugno 25, [Udine]

n.s.

[30v] (representatio pro Iacobino)

Die xxv iunii. In patriarchali palatio. Presentibus iudice Nicola de Sancta Agata, Bonaventura notario et domino Graciolo iudice et aliis testibus. Conparuerunt in iuditio coram venerabili viro domino G(egorio), vicario suprascripto, dompnus Bonus de la Beretta et Federicus de castro Utini filius olim domini Urici, procuratores Iacobini de Raude, Castelli commorantis, ex instrumento scripto manu Tedaldi de Pergano notarii, et se representaverunt pro ipso Iacobino parati respondere de iure pro ipso presbitero Benvenuto, qui eum citari fecit, petentes eis dari in scriptis a dicto presbitero Benvenuto quid petit dicto Iacobino. Super quibus dictus dominus G(egorius) vicarius, non intendens procedere de expoliatione bonorum ecclesie per libellum, statuit terminum dictis procuratoribus hinc ad diem iouis in vesperis ad hostendendum quod ius habet dictus Iacobinus accipiendi bona ecclesie predicte de Puçolio et cuius auctoritate accepit vel accipit ipsa bona, alias procedet contra eum ad denuntiationem. Et si dies termini etc.

12

**Causa tra Gioacchino, Accursio Bardi e Puccio Bardi
(1306 ottobre 21-31)**

Rimangono solo i due documenti iniziali di questa controversia, scritti da una mano riconoscibile in quella di Meglioranza da Thiene su foglio inserito di dimensioni minori rispetto al registro, ampiamente rovinato nel margine sinistro. Il 21 ottobre Gioacchino presenta il suo libello di accusa davanti al vicario patriarcale frate Alberto riguardo ad alcuni beni del defunto Lando dati in pegno, detenuti dai fiorentini Accursio Bardi e Puccio Bardi. Il vicario stabilisce che Puccio debba rispondere all'accusa entro dieci giorni (12.1). Il 31 ottobre, nel palazzo patriarcale di Udine, il vicario concede una proroga a Puccio, che in quell'occasione presenta il documento di nomina del suo procuratore Neri Bardi (12.2).

12.1

[1306] ottobre 21, [Udine]

[33bisr] [Coram venerabili viro domino fra]tre Alberto, reverendi patris domini O(ttoboni) sancte sedis Aquilegensis patriarche vicario generali^a, dicit et proponit Ioachin [...] ^b publico feneratori^c, olim habitatori in Glemona, pignoravit quedam pignora, silicet unam cultram, unum varnaçonum de Ipra floratum de vulpibus cum butonis argenti [...] ^d viridis et una bursa aureata, quatuor anellos aureos, quatuor botones de ambro [...] ^d [...] ^eafacta^e pro una marcha et C denariis aquilegensis [monete] [...] ^f [...] ^gtor eius, que pignora valebant quinque marchas et ultra predictae monete, et tempore obitus [...] ^g petivit ipsa pignora Acursio de Bardis de Florentia Utini habitatori, qui in domo dicti [...] ^h ministrare tamquam dominus et possessor bonorum. Qui quidem Acursius prefato Ioachin dicta pignora absque [...] ^h [r]ecipiendis restituere promisit. Ceterum dictus quondam Landus ab ipso Ioachinⁱ decem [...] ^j intersit per usurariam pravitatem. Unde cum parentes dicti quondam Landi prestiterint caucionem [...] ^k [...] [solv]endi usuras et maleablata accepta per ipsum quondam Landum, petit dictus Ioachin quatenus Neri dictum [...] ^k [de] Bardis detentores et possessores bonorum dicti quondam

Landi compellere vellitis ad sibi restituendum prescriptas [...] ^l [res et pi]gnora huiusmodi, predictam marcham et C denarios, quos ei mutuaverat in sortem computantes, non obstante [...] ^m et Pucii qui, si contradictores extiterint, petit ab eis expensas factas et protestatur in posterum faciend[as] [...] ⁿ dicta^o [...] ^p [iuri]bus suis, [salvo iu]re addendi, minuendi, corrigendi et mutandi, dum licet.

[33bisv] Die XXI octubris. Porectus fuit libellus et statuit terminum decem dierum dicto Pucio ad res[pondendum] [...] ^q. Et si dies termini etc.

^a vicario generali *sovrascritto in interlinea con segno d'inserzione.* ^b lacuna di 40 mm ca. ^c publico feneratori *aggiunto alla fine del doc. con segno di richiamo.* ^d lacuna di 25 mm ca. ^e silicet unam cultram [...] [...] *afacta aggiunto alla fine del doc. con segno di richiamo.* ^f lacuna di 35 mm ca. ^g lacuna di 40 mm ca. ^h lacuna di 25 mm ca. ⁱ segue ultra depennato. ^j lacuna di 25 mm ca. ^k lacuna di 20 mm ca. ^l lacuna di 15 mm ca. ^m lacuna di 25 mm ca. ⁿ lacuna di 30 mm ca. ^o segue velit finis, non credit eos velle negare et, si negare volluerint, offert se iuxta iuris [...] (lacuna di 20 mm ca. a inizio riga) [...] ostrum eos se omnia et singula supradicta probare set ea solum que sufficiant ad victoriam sue cause *depennato.* ^p lacuna di 20 mm ca. ^q lacuna di 40 mm ca.

12.2

[1306] ottobre 31, Udine

pro I.

F

Die ultimo mensis octubris. Dictus dominus vicarius de voluntate partium prorogavit dictum terminum hodie ad [...] ^a et eodem instanti Pucus fecit fidem de procuratorio Neri de Bardis qualiter erat suus procurator per instr[umentum] [...] ^b [Bonaventure de] Padua notarii, qui moratur Utini, factum sub M^oCCCVI^o, inditione III^a, die XVI exeunte octubri. Quem Pucium dic[tum] [...] ^c pronunciavit legitimum procuratorem esse dicti Neri in ista questione. Presentibus supradicto Iohachin et ipso Pucio, et presentibus i[udice] Nicola [...] ^d, magistro Conrado et aliis testibus, in patriarchali palacio castri Utini, dicto domini vicario pro tribunali sedente, ubi ius r[edditur] ^e.

^a lacuna di 40 mm ca. ^b lacuna di 35 mm ca. ^c lacuna di 25 mm ca. ^d lacuna di 20 mm ca. ^e segue uno spazio bianco fino alla fine della pagina.

13

**Causa tra Mainardo da Villalta, Odorico da Villalta
e <Filippo>, preposito di Santo Stefano di Aquileia
(1304 marzo 29)**

Rimane solo un documento di questa controversia, da cui si ricava che <Filippo>, preposito di Santo Stefano di Aquileia, aveva accettato un compromesso con Guarnardo, procuratore di Mainardo e Odorico da Villalta, nella persona di Candidussio da Cividale.

Il documento è barrato.

13.1

[1304] marzo 29, [Udine]

[41r] Die xxviii martii. Conpromisso facto inter dominum prepositum Sancti Stefani et consortes et Guarnardum, procuratorem dominorum Maynardi et Odorici de Vilalta, in dominum Candidusium de Civitate, ex instrumento Parisini de Utino notarii, non consensit, nisi salvo iure^a pro gudio etc.

^a curie *nel manoscritto*.

14**Causa tra Marino e Vicomanno
(1305 agosto 31)**

Rimane un solo documento di questa controversia. Il 31 agosto Marino accusa di contumacia Vicomanno, che era stato citato in giudizio davanti al vicario patriarcale frate Alberto. Il vicario, dopo aver aspettato per un certo periodo di tempo, dichiara Vicomanno contumace. Forse il documento è collegato con la causa 21, contenuta nel secondo registro del notaio Alberghetto.

14.1

[1305] agosto 31, [?]

[41v] Die ultimo augusti. Magister Marinus accusavit contumaciam domini Wicomanni qui eum citari fecit coram domino fratre Alberto, petens contra eum procedi tamquam contra contumacem. Qui dominus vicarius, expetato diucius, ipsum dominum Wicomannum pronunciavit contumacem.

15

Elenco di testimoni

Alla fine del primo registro, scritto in verso contrario a quello normale, è presente un elenco di testimoni non riferibile con certezza ad alcuna delle cause. Alcuni nomi sono seguiti da iniziali puntate, collocate nel margine sinistro e forse indicanti le parti in causa. Queste iniziali, nell'edizione, sono riportate nella riga sottostante al nome a cui si riferiscono. La scrittura è parzialmente illeggibile a causa dei danni per umidità.

15.1

[?]

[41v] Die x exeunte [...] ^a.

Magister Ricardus,

[...] ^a notarius de Civitate,

Ianonus notarius de Utino,

Dominicus notarius de Utino,

B.

Dominus Guillelmus de Budri,

B.

Raynaldus de Civitate,

H.

Cliçoy de Civitate.

H. infra

^a segue una parola illeggibile.

ASU, *ANA*, b. 5118, 3

SECONDO REGISTRO

EDIZIONI: BLANCATO, *Notai*, pp. 92 nota 64 e 155 nota 198 (edizione del prologo, c. 42r).

[42r] Incipit liber seu quaternus libellorum, petitionum, preceptorum et sententiarum ac processuum super libellis factorum et aliarum diversarum scripturarum scriptus et conpositus tempore patriarchatus reverendi patris et domini domini Ottoboni, Dei gratia sancte sedis Aquilegensis patriarche, sub examine^a et cognitione venerabilium virorum domini Gregorii Biffe archipresbiteri Montissilicensis et domini fratris Alberti de Ramedello eiusdem domini patriarche vicariorum generalium ac aliorum vicariorum constitutorum et constitue<n>dorum in spiritualibus per ipsum dominum patriarcham, scriptus per me Alberghetum quondam domini Henrigipti de Vandolis de Bononia, notarium et officialem et scribam dicti domini patriarche, sub millesimo trecentesimo tercio, inditione prima, diebus et mensibus infrascriptis^b.

^a esame *prima della correzione*. ^b tutto il testo è barrato.

16

Causa tra Enrico Cazetta da Cividale e Guido da Villalta, canonico di Aquileia (1303 agosto 26 – settembre 4)

Il registro conserva alcuni atti della controversia mossa da Enrico Cazetta da Cividale contro Guido da Villalta, canonico di Aquileia, per la restituzione di una somma di denaro di cui Enrico era stato fideiussore per Guido. Il 26 agosto 1303 Enrico Longo, mansionario della chiesa di Aquileia, in qualità di procuratore di Guido da Villalta, produce la sua nomina a procuratore davanti a Enrico Cazetta e a Domenico della Puglia, vicario *in spiritualibus* del patriarca Ottobono (16.1). Il vicario fissa l'udienza per il 28 agosto seguente, ordinando a Enrico Cazetta di fornire a sua volta la nomina del suo procuratore (16.2). Enrico Cazetta, il giorno seguente, nel palazzo patriarcale di Cividale, nomina suo procuratore il giudice Nicolò da Sant'Agata, familiare del patriarca (16.3). Il 28 agosto il vicario rinvia l'udienza all'indomani e lo comunica a Nicolò da Sant'Agata, procuratore di

Enrico Cazetta, e a Antonio da Padova, che afferma di essere il sostituto di Enrico Longo come procuratore di Guido da Villalta (16.4). Il 30 agosto, davanti al vicario Gregorio Biffa, il giudice Nicolò da Sant'Agata accusa di contumacia Guido da Villalta e i suoi procuratori, che non si sono presentati all'udienza entro i termini stabiliti (16.5). Il giorno seguente il giudice Nicolò chiede che si proceda contro Guido da Villalta e il suo procuratore come contumaci. Quindi il vicario ordina a Nicolò di produrre per sommi capi le prove a favore di Enrico Cazetta entro il mercoledì successivo (16.6). Tra il 2 e il 4 settembre Enrico Cazetta e il giudice Nicolò producono i testimoni a loro favore davanti al vicario, che ne ascolta il giuramento e la deposizione, mentre la controparte è assente (16.7-16.7.4).

Le cc. 42r-44r, contenenti tutti i documenti relativi alla causa, sono barrate. Il doc. 16.7.1 è lacunoso e mutilo a causa di danni diffusi.

REGESTI: ZENAROLA PASTORE, *Atti*, pp. 72-73.

16.1

1303 agosto 26, [Cividale]

[42r] Die vigesimo sexto augusti. Constitutis in iudicio coram discreto viro domino Dominico de Apulia, vicario in spiritualibus reverendi patris domini Ottoboni Dei gratia sancte sedis Aquilegensis patriarche, Henrico Caçetta de Civitate ex parte una et Henrico Longo mansionario ecclesie Aquilegensis, procuratore discreti viri domini Guidonis de Villalta canonici ecclesie Aquilegensis, procuratorio nomine dicti domini Guidonis ex altera, idem Henricus procuratorio nomine et pro parte dicti domini Guidonis ad fi[dem] faciendum de suo procuratorio induxit in iudicio instrumentum sue procurationis. Cuius tenor talis est:

(procuratorium domini Guidonis)

In nomine Domini Amen. Anno a nativitate eiusdem millesimo trecentesimo tercio, inditione prima, die nono exeunte augusto. Aquilegie, in ecclesia patriarchali. Presentibus dominis Leonardo vicedecano, Phylippono et Castono de la Turre canonicis Aquilegensibus et aliis pluribus. Prudens et discretus vir dominus Guido de Villalta, Aquilegensis ecclesie canonicus, fecit, constituit

et ordinavit Henricum Longum mansionarium Aquilegensem, presentem, volentem et hoc mandatum sponte suscipiente<m>, suum certum nuncium verum et legiptimum procuratorem, actorem et defensorem et quidquid melius et amplius esse potest in omni causa et questione, lite seu controversia. Quam c<aus>a<m> movet seu movere intendit Henricus filius quondam domini Werette de Civitate Austria, quacumque de causa seu occasione quacumque tam coram reverendo patre domino Ottobono, Dei gratia sancte sedis Aquilegensis patriarcha, vel eius vicariis [et c]ora[m] quocumque alio iudice tam ecclesiastico quam civili dato vel dando ad agendum, defendendum, proponendum, excipiendum, replicandum, protestandum, interrogandum, respondendum, libellum dandum et recipiendum, litem contes[tandum], probandum, reprobandum, de calumpnia et veritate dicenda et cuiuslibet alterius generis iuramentum [in anima]m eius prestandum, testes et instrumenta producendum et reprobandum, terminos petendum, dandum et recipiendum, compromittendum et componendum, cautionem et securitatem prestandum et recipiendum, sententiam unam et plures interlocutoriam et difinitivam audiendum et, quociens opus fuerit, appellandum et prosequendum, ali[um] procuratorem unum et plures loco sui substituendum et revocandum et in se procuratoris officium resumendum et ad omnia alia et singula specialiter et generaliter [fac]ienda atque dicenda in predictis et circa predicta tam in lucrando quam in perdendo, que sibi utilia videbuntur. Que [42v] quilibet verus et legitimus nuncius et procurator facere seu dicere posset et que ipsemet faceret, si presens adesset, etiam si mandatum exigant speciale, promittens se ratum, habiturum et firmum quidquid per dictum procuratorem seu substitutum vel substitutos ab eo factum fuerit in predictis et quolibet eorundem sub obligatione et ypoteca omnium suorum bonorum mobilium et immobilium, presentium et futurorum. Volens insuper dictum procuratorem suum et quemlibet substitutum vel substitutos ab ipso ab omni onere satisfactionis relevare, promixit michi notario stipulanti pro omnibus quorum interest vel interesse poterit, iudicatum solvi et iuditio sisti cum omnibus suis clausulis se fideiussorem pro ipsis constituens.

Ego Blaxius de Aquilegia, imperiali auctoritate notarius, hiis omnibus interfui et rogatus scripsi.

(SN) Ego Alberghetus quondam domini Henrigipti de Vandalis de Bononia notarius superscriptus ut in dicto autentico in vera fide registravi et scripsi sss.

16.2

1303 agosto 26, [Cividale]

([terminus] ad oponendum [contra procu]r[atorium] et comparendum)

Eodem die. Discretus vir dominus Dominicus predictus vicarius statuit terminum dicto Henrico Caçette usque ad diem mercurii proximam venturam ad opponendum contra procuratorium inductum per dictum Henricum Longum procuratorem domini Guidonis supradicti et interim ad habendum coppiam ipsius procuratorii et utrique parti ad comparendum in dicto termino et ad procedendum quantum de iure fuerit procedendum. Et^a si dies termini fuerit feriata, sequens proxima non feriata pro termino habeatur.

^a *segue utr- depennato.*

16.3

1303 agosto 27, Cividale

Anno Domini millesimo trecentesimo tercio, inditione prima, die vigesimo septimo mensis augusti. In Civitate Austria, in patriarchali palacio. Presentibus dominis Leonarducio de Civitate, Raynaldo domini Gerardi Feliciani et Odorico notario de Utino testibus et aliis pluribus vocatis et rogatis. Henricus quondam domini Warette de Civitate Austria fecit, constituit et ordinavit iudicem Nicholam de Sancta Agatha familiarem domini patriarche infrascripti, ibidem presentem et mandatum sponte suscipientem, suum procuratorem, actorem, factorem et certum nuncium in causa vel causis quam vel quas movet seu movere intendit domino Guidoni de Villalta canonico Aquilegensi vel eius procuratori ratione cuiusdam quantitatis pecunie, quam ab eo petere intendit, et alia quacumque ratione vel causa coram reverendo in Christo patre domino O(ttobono) Dei gratia sancte sedis Aquilegensis patriarcha et quocumque eius vicario et iud[ice dele]-gato vel subdelegato, ecclesiatico et civili, et auditore quocumque ad agendum et defendendum, libel[lum dan]dum et recipiendum vel excipiendum et replicandum, litem contestandum de calumpnia et

veritate dicen[da et cuiuslibet] alterius generis sacramentum in animam suam prestandum et faciendum, terminos et dillaciones pete[ndum et or]dinari faciendum, ponendum, respondendum, probandum, reprobandum, protestandum et securitates [prestandum] [43r] et recipiendum, iudicem et notarium obligandum et recusandum, suspectos dandum, testes et instrumenta et alia s[cripta] producendum, testes alterius partis iurare videndum et reprobandum, copiam actorum petendum et recipi[endum], testes et procesus factos in causa publicari faciendum et oponendum, sententias unam et plures audiendum [et] appellandum et appellationes prosequendum, unum et plures procuratores loco sui substituendum, ordinandum et facien[dum] ad predicta et infrascripta et quolibet ipsorum et ad ipsos procuratorem seu procuratores revocandum et^a in se procuratoris officium resumendum et specialiter et generaliter ad omnia et singula facienda et gerenda. Que quilibet verus et legitimus procurator aut substitutus facere posset et que merita causarum exigunt et requirunt et ipsemet constituens, si presens esset, facere posset et que in predictis et quodlibet predictorum fuerint opportuna ecia[m] si ma[n]datum exigant speciale, concedens eidem suo procuratori in predictis et quodlibet predictorum liberum et generale manda[tum] cum libera administratione ac libera potestate et promittens michi Alberghetto notario nomine dicti domini G[ui]donis et omnium quorum interest vel interrerit stipulanti se ratum, gratum et firmum habiturum quidquid per dictum suum proc[uratorem] et quemlibet substitutum vel substitutos ab eodem in predictis et quodlibet predictorum actum, gestum seu procuratu[m] fuerit sub bonorum suorum ypoteca presentium et futurorum; volens insuper dictum procuratorem suum et quemlibet substitut[um] vel substitutos ab eo ab omni onere satisfactionis relevare, promixit michi notario infrascripto stipulanti, ut dictum est [supra], iudicatum solvi et iudicio sisti cum omnibus suis clausulis se fideiussorem pro ipsis procuratore et substituto constitu[it] in omnibus et per omnia, renuncians beneficio de fideiussoribus et obligans se et bona sua pro observatione predictorum omnium.

Ego Alberghetus quondam domini Henrigipti de Vandollis de Bononia notarius suprascriptus^b hiis omnibus interfui et rogatus scribere scripsi ss. sss.

^a *segue aliu- depennato.* ^b *segue ut in dicto autentico inven[i] fideliter registravi depennato.*

16.4

1303 agosto 28, [Cividale]

[42v] (p[ro]rogatio termini)

Die mercurii xxviii augusti. Conparentibus in iudicio coram suprascripto domino Dominico, vicario, iudice Nichola de Sancta Agata, qui se dicit procuratorem Henrici Caçette, ex parte una et Anthonio de Padua^a, qui se dicit procuratorem substitutum Henriçi Longhi procuratoris domini Guidonis de Villalta procuratorio nomine, dictus dominus Dominicus vicarius prorogavit terminum suprascriptum usque ad cras. Et si dies fuerit feriata etc. Presentibus et consentientibus dictis^b procuratoribus in eodem statu ut erat.

^a *segue no- depennato.* ^b *segue partibus depennato.*

16.5

1303 agosto 30, Cividale

[43r] Die penultimo augusti. Civitati Austrie, in patriarchali palatio. Presentibus Ianono Rayna notario et domino^a Leonardo canonico Ci[vitatensi] et aliis pluribus testibus vocatis. Comparuit in iudicio coram venerabili viro domino Gregorio Biffa, vicario suprascripto, iudex Nicolaus procurator Hen[rici] Caçette de Civitate et procuratorio nomine pro eo, dicens quod Henricus predictus fecit citari dominum Guidon[e]m de Villalta canonicum Aquilegensem et, comparente Henrico Longo procuratore dicti domini Guidonis ac offerente i[nstrumentum] sue procurationis, status fuit terminus dicto H(enrico) Caçette ad opponendum contra et utrique parti ad comparendum et proced[endum] prout de iure. In quo termino conparuit iudex Nicolaus procurator^b ipsius H(enrici) Caçette et Antonius de Padua, dicens se procuratorem [sub]stitutum dicti domini Guidonis, et de ipsorum voluntate in eodem statu per dominum Dominicum vicarium prorogavit fine<m> termini^c usque ad [diem] xxviii augusti et, si esset feriata, ad die<m> penultima<m> augusti non feriata<m>. In quo termino, qui est hod[ie], comparuit iudex Nicolaus predictus procurator et procuratorio nomine dicti H(enrici) Caçette et, non

comparente domino G[uidone] nec altero pro eo sive eius procuratore, accusavit ipse iudex N(icolaus) procurator procuratorio nomine quo supra contumaciam d[icti] domini Guidonis et suorum procuratorum et protestatus fuit de expensis per eundem H(enricum) factis et protes[tatur] de facie[ndis].

^a domino *sovrascritto in interlinea*. ^b iudex Nicolaus procurator *sovrascritto in interlinea con segno d'inserzione*. ^c prorogavit fine<m> termini *sovrascritto in interlinea con segno d'inserzione*.

16.6

1303 agosto 31, [Cividale]

[43v] Die ultimo augusti. Conp[ar]e[n]te in iudicio coram suprascripto domino G(regorio) vicario iudice Nicola de Sancta Agata procuratore Henrici Caçette de Civitate et procuratorio nomine postulante procedi contra dominum Guidonem de Villalta et eius procuratorem velut contra contumaces, dictus dominus Gregorius vicarius statuit eidem terminum usque ad diem mercurii proximam ad probandum sumarie et docendum de iure dicti Henrici Caçette quidquid vult^a.

^a *segue uno spazio bianco di 7 righe ca.*

16.7

1303 settembre 2-4, Cividale

Testes producti per Henricum Caçettam et iudicem Nicolam eius ad probandum sumarie de iure dicti Hendrici Caçette super questione quam habet cum domino Guidone de Villalta vel eius procuratore. Qui testes iuraverunt coram dicto domino Gregorio vicario de veritate dicenda. Presentibus dicto Henrico et iudice Nicola eius procuratore, alia vero parte absente et in contumacia essistente, ut infra diebus infrascriptis.

16.7.1

1303 settembre 2, Cividale

Die lune secundo setembris. Civitati, in patriarchali palacio. Nicoluscus dictus Niger de Civitate, testis productus per Henricum Caçettam et iudicem Nicolam eius procuratorem, iuravit coram dicto domino Gregorio vicario de veritate dicenda. Qui examinatus suo iuramento dixit quod Henricus predictus Caçetta mixit ipsum testem ad dictum Guidonem de Vilalta ad dicendum sibi ex parte ipsius Henrici quod deberet eidem mitere illos denarios pro quibus ipse Henricus stabat fideiussor pro ipso^a domino Guidone. Qui testis cum dississet eidem verba predicta pro parte Henrici, ipse dominus Guido, asserens se non habere ipsos denarios, tunc fecit dari dicto testi unum suum equum magnum^b brunum^c et dixit ipsi testi, ducens sibi H(enrici) istum equum, et dicens quod ponat in pignus pro quanto potest, et de residuo quod remanebit ego, dicens sibi quod secure stet super me, et de dampnis et expensis nam ego satisfaciam sibi in brevi, interrogatus quanta quantitas denarii erat illa pro qua idem Henricus erat fideiussor pro domino Guidone predicto, dixit quod credit quod erant tres marche, nesit tamen bene, et firmo interrogatus ubi erat dictus dominus Guido quando fecit eidem dare dictum equum, dixit quod erat de Villalta in castro; interrogatus qui erant presentes quando sibi exposuit predicta et quando dedit vel dari fecit dictum equum, respondit quod plures erant de nominibus quorum non recordatur michi de domino Federico, fratre dicti domini Guidonis; interrogatus quo anno et mense et die fuerunt predicta, respondit quod in festo sancte Margarite proxime ellapso fuit unus annus, et credit quod fuerit in ipsa die [sancte] Margarite de mense iunii vel iulii vel per unam diem ante, et dixit quod non fuit datus vel [...]^d [et nunc testificat] hodie an[te] [...]^e pretio [...]^f venturo //

^a ipso sovrascritto in interlinea con segno d'inserzione. ^b magrum nel manoscritto.

^c segue macrum depennato. ^d lacuna di 20 mm ca. fino a fine riga. ^e lacuna di 20 mm ca. ^f lacuna di 12 mm ca.

16.7.2

1303 settembre 4, Cividale

[44r] Die quarto mensis setembris. In palacio patriarchali Civitatensi. Nerlus de Nerlis de Florentia, qui moratur Civitati, testis productus per dictum Henricum Caçetam et iudicem Nicolam eius pro[curatorem] iuravit coram suprascripto domino G(regorio) vicario de veritate dicenda^a. Qui examinatus suo iuramento dixit quod Henricus Caçepa predictus venit ad ipsum testem die viii^o exeunte iullio millesimi cccii et dixit quod volebat ut mutuaret sibi tres marchas denariorum aquilegensium pro domino Guidone de Vilalta et ipse daret sibi pignus unum equum dicti domini Guidonis et paseret ipsum equum suis expensis et nichillominus faceret sibi ydoneam caucionem, et ipse prestitit sibi dictos denarios et accepit dictum equum pro pignore, et postea infra sedecim septimanas Orli nuncius domini Guidonis satisfecit eidem Nerli de dictis denariis nomine dicti domini Guidonis in totum, excepto quam de xx frixachensibus, quos xx frixachenses dictus Henricus qui contraserat debitum solvit et dedit eidem coatus per e[u]m modo sunt v vel quatuor dies. Et dixit quod dictus Henricus retinebat equum predictum suis expensis ad petitionem dicti Nerli^b et dixit quod ipse Henricus retinuit equum posquam sibi Nerl[o] fuit satisfactum, excepto quam de dictis xx frixachensibus per plures menses, et dicebat quod retinebat eum pro expensis quas fecerat in equo et pro dictis xx frixachensibus quos debebat recipere idem Nerlus, et postea vendidit dictum equum, quem retinuerat bene per unum annum, sed nescit quando vendiderit illum nec pro^c quanto precio vendiderit.

^a segue super eo depennato. ^b segue sed quando fuit depennato. ^c pro sovrascritto in interlinea.

16.7.3

1303 settembre 4, Cividale

Eodem die et loco. Nicholaus filius Cocholi Mugliardi, ferator^a de Civitate, testis productus per dictum Henricum, iuravit coram domino G(egorio) vicario suprascripto de veritate dicenda super eo quod interrogatus fuerit. Qui suo iuramento dixit quod recepi[t] ab Henrico predicto pro ferratura et salasatura unius equi magni bruni, quem fecit eidem ferrare et salasa[re] a festo sancte Margarite proxime preterito per unum annum ellapsum, treginta duos frixachenses, salvo plus. Interrogatus cuius erat equus ille, respondit quod erat, ut dicebat ipse Henricus, domini Guidonis de Villalta et habebat pro pignore; aliud nescit de predictis.

^a *faber prima della correzione.*

16.7.4

1303 settembre 4, Cividale

Eodem die et loco. Leonardus dictus Morbiolus, bricus comunis Civitatis, testis productus per dictum Henricum, iuravit coram dicto domino Gregorio de veritate dicenda super eo quod interrogatus fuerit. Qui suo iuramento dixit quod Henricus Caçetta [in] vigilia sancte Margarite proxime preterita dedit sibi unum equum magnum bayum, brunum, ut venderet eum ad incantum, et ipse die sequenti, silicet in festo sancte Margarite, vendidit ipsum equum Everardo becario de Civitate pro una marcha et xiii frixachensibus et dixit quod dictus equus erat domini Guidonis de Villalta et Henricus habebat pro pignore ipsum equum^a.

^a *segue uno spazio bianco di 7 righe ca. fino alla fine della pagina.*

[44v bianco]

17

**Causa tra Enrico Cazetta da Cividale
e Filippo, preposito di Santo Stefano di Aquileia
(1303 ottobre 2-14)**

In precedenza Enrico Cazetta da Cividale aveva vinto una causa contro Filippo, preposito di Santo Stefano di Aquileia, riguardo alla restituzione di due buoi e al pagamento delle spese processuali. Nonostante la sentenza emessa da Rizzardo, cappellano del patriarca, su incarico del vicario frate Alberto da Ramedello, la restituzione dei buoi e il pagamento delle spese non erano avvenuti. Di conseguenza, il 2 ottobre 1303, Enrico Cazetta, nel suo libello di accusa presentato al vicario Gregorio Biffa, denuncia la situazione e chiede al vicario di costringere Filippo al rispetto della sentenza e al risarcimento dei danni provocati dal suo comportamento (17.1). Nello stesso giorno il vicario stabilisce che Filippo potrà presentare le sue eccezioni contro il libello a partire dal venerdì successivo entro 8 giorni (17.2). L'11 ottobre, a Cividale, il preposito di Santo Stefano di Aquileia espone le sue eccezioni davanti al vicario: egli dichiara di aver già contestato in precedenza la sentenza, in quanto nulla (17.3). Nello stesso giorno il vicario fissa il termine del lunedì successivo per la presentazione delle obiezioni da parte di Enrico Cazetta e per la prosecuzione del processo (17.4). Inoltre, Filippo nomina i suoi procuratori, ossia il notaio Meglioranza da Thiene e un'altra persona di cui non è indicato il nome, in quanto il documento è incompleto (17.5). Il 14 ottobre il vicario fissa per Enrico e per il notaio Meglioranza la data del mercoledì successivo per la prosecuzione della causa (17.6).

La c. 45r-v, contenente tutti i documenti della causa tranne l'ultimo, è barrata. Il doc. 17.6 è parimenti barrato.

REGESTI: ZENAROLA PASTORE, *Atti*, p. 73.

17.0

[45r] Henrici.

17.1

[1303] ottobre 2, [Cividale]

(libellus)

Coram vobis venerabili viro domino Gregorio, reverendi patris domini O(ttoboni) Dei gratia sancte sedis Aquilegensis patriarche [vicario] generali, dico et p<ro>pono ego Henricus de Civitate quod, cum ego coram venerabili viro domino fratre Alberto, [eiusdem] domini patriarche vicario, dominum Philipum prepositum Sancti Stephani de Aquilegia super quadam r[estitutione] duorum bovinum michi per ipsum prepositum seu suos homines acceptorum ac dampnis michi illatis per e[um] ac expensis traxissem in causa, cum voluntate dicti domini fratris Alberti de dicta questione in mag[istrum] Riçardum capellanum dicti domini patriarche tanquam in arbitrum ipse dominus prepositus et ego Henricu[s] Caçepta] promissimus, qui arbiter, examinatis iuribus, allegationibus et probationibus ipsius domini prepositi et r[eplicationibus], eundem dominum prepositum condepnavit michi infra certum terminum iam ellapsum ad restitutionem [duorum] bovinum aut trium marcarum denariorum pro eisdem; et insuper pro dampnis que incurreram et ex[pensis] quas feceram occasione questionis predicte, ipsum dominum prepositum condempnavit michi in sex marchis persolvendis infra certum terminum iam elapsum, prout continetur quodam instrumento sententie sive arbitrii scripto per Pertoldum notarium de Utino. Unde cum dominus prepositus eandem sententiam non observaverit nec observare velit, peto ego Henricus et suplico quatenus dignemini eundem dominum prepositum compelere ad observa[ndum] sententiam memoratam. Item peto medietatem centum librarum veronensium pene in compromisso^a contente pro eo quod ipsam sententiam noluit observare. Item peto et protestor de dampnis et expensis factis post dictam sententiam et de in posterum faciendis, salvo iure addendi, minuendi, mutandi et corrigendi.

Die secundo octubris. Porectus fuit in iudicio dictus libellus per Henricum predictum coram dicto domino Gregorio. Cuius libelli data fu[it] copia dicto domino preposito per me Alberghetum notarium de mandato dicti domini G(regorii) vicarii.

^a compromise *nel manoscritto*.

17.2

[1303] ottobre 2, [Cividale]

Eodem die. Suprascriptus dominus G(regorius) vicarius statuit terminum dicto domino preposito a die veneris proxima ad octo dies secuturas ad opponendum omnes suas exceptiones dilatorias et declinatorias et quidquid opponere vult contra dictum libellum et utrique parti ad comparandum et procedendum in dicto termino prout de iure. Et si dies termini in diem incideret feriatam, sequens proxima non feriatam pro termino computetur.

17.3

[1303] ottobre 11, [Cividale]

Die undecimo mensis octubris. Constitutis in iudicio coram suprascripto domino Gregorio, vicario, Henrico dicto Caçepa ex una parte et domino Filippo preposito Sancti Stefani de Aquilegia, dictus dominus prepositus opposuit exceptiones infrascriptas. Quarum exceptionum tenor talis est:

[45v] Coram vobis venerabili viro domino Gregorio Biffa, reverendi patris domini O(ttoni) sancte sedis Aquilegie patriarche vicario generali, dicit et proponit Philippus prepositus Sancti Stefani de Aquilegia vos non debere procedere in causa quam Henricus de Civitate eidem movere intendit occasione arbitramenti lati inter ipsum prepositum et dictum Henricum per dominu[m] Riçardum monacum exceptionibus infrascriptis, videlicet quod intra tempus legitimum dictus prepositus dixit dictum arbitramentum nullum tanquam latum ab eo qui arbiter seu arbitrator esse non potuit vel,

si quod erat, ab ipso appellavit tanquam iniquo, petens ipsum reduci ad arbitrium boni viri, silicet ad arbitrium reverendi patris et domini domini O(ttoboni) sancte sedis Aquilegensis patriarche; et sic eidem respondere non tenetur, cum appellatione pendente nichil debeat innovari, non astringendo se ad probandum nisi ea que sufficiant ad cause dilationem.

17.4

[1303] ottobre 11, [Cividale]

([terminus ad re]plicandum [...]a [...]d)

Eodem die xi octubris. Dictus dominus Gregorius statuit terminum dicto Henrico Caçepte ad replicandum super dictis exceptionibus usque ad diem lune et utrique parti ad comparendum et procedendum prout de iure. Et si dies termini fuerit ferriata, sequens proxima non ferriata pro termino habeatur.

^a *seguono alcune parole non ricostruibili per danno al supporto materiale.*

17.5

1303 ottobre 11, Cividale

Anno Domini millesimo trecentesimo tercio, inditione prima, die undecimo mensis octubris. Civitati, in patriarchali palatio. Presentibus dominis magistro Thoma de Turrigrossa, domino Graciolo de Covello iudice et domino Nichola iudice de Sancta Agatha et aliis testibus. Discretus vir dominus Philippus prepositus Sancti Stefani de Aquilegia constitutus in iudicio coram venerabili viro domino G(regorio) Biffa, archipresbitero Montessilicensi, reverendi patris domini O(ttoboni) Dei gratia sancte sedis Aquilegensis patriarche vicario generali, apud acta presente Henrico Caçetta^a de Civitate, fecit, constituit et ordinavit suos procuratores, actores et certos nuncios Meiorançam filium magistri Clarelli de Thyenis notarium et [...]^b

^a Varretta *nel manoscritto*. ^b *segue uno spazio bianco di 14 righe ca. fino alla fine della pagina.*

17.6

[1303] ottobre 14, [Cividale]

[46r] (terminus)^a

Die XIII octubris. Dictus dominus G(regorius) vicarius statuit terminum dicto Henrico Caçette et Meiorançe procuratori dicti domini prepositi ad diem mercurii proxime venturam ad procedendum in dicta causa. Et si dies termini fuerit feriata, sequens proxima non feriata pro termino habeatur.

^a *il doc. è scritto nella parte finale della c. 46r; la parte precedente della pagina è bianca.*

**Causa tra Ghirdrussa da Gagliano
e Conone da Cucagna, canonico di Cividale
(1303 novembre 2-13)**

Ghirdrussa da Gagliano muove una causa contro Conone da Cucagna, canonico di Cividale, riguardo ad alcuni beni a lei sottratti dallo stesso Conone con violenza. L'8 novembre 1303, davanti al vicario Gregorio Biffa, il notaio Meglioranza da Thiene, procuratore di Ghirdrussa, e Guglielmo da Fiorenzuola, procuratore di Conone, producono gli *instrumenta* della loro nomina come procuratori (18.1). Nello stesso giorno Meglioranza presenta l'*instrumentum* relativo alla citazione di Conone, risalente al 5 novembre precedente (18.2). Inoltre, il vicario stabilisce per i due procuratori il termine del mercoledì successivo per opporsi agli *instrumenta* presentati, relativi alla loro nomina (18.3). Il 13 novembre, nel palazzo patriarcale di Udine, alla presenza del vicario frate Alberto da Ramedello, Meglioranza chiede al vicario che Guglielmo e Conone siano dichiarati contumaci e condannati al risarcimento delle spese processuali e che si proceda con la causa. Il vicario, constatata l'assenza di Guglielmo e Conone, li dichiara contumaci e li condanna al pagamento delle spese e alla restituzione dei beni sottratti con la forza a Ghirdrussa (18.4).

Le cc. 46v-47v, contenenti tutti gli atti relativi alla causa, sono barrate. I docc. 18.1 e 18.2 sono incompleti.

REGESTI: ZENAROLA PASTORE, *Atti*, p. 73.

18.1

1303 novembre 8, [Cividale]

[46v] Die octavo mensis novembris. Constitutis in iudicio coram venerabili viro domino Gregorio Biffa, reverendi patris domini O(ttoboni) patriarche suprascripti vicario generali, Meiorancia notario patriarchalis curie Aquilegensis, procuratorem domine Girdrusse filie quondam domini Conradi Sclinçulini de Gaiano ex una parte et Guillelmo de Florençola procuratore domini Coni

canonici Civitatensis ex altera, prodixerunt uterque eorum ad fidem faciendam de procuratorio instrumento sue procurationis. Quorum instrumentorum tenor talis est:

(<tenor> instrumenti procurationis Meiorancie primo)

In nomine Domini Amen. Anno eiusdem millesimo trecentesimo tercio, inditione prima, die tercio intrante novembri. In Civitate, ante Maiorem ecclesiam Civitatensem. Presentibus domino Iohanne tesarario dicte ecclesie, Utuscio eius patre, Anthonio et Iacobo filio quondam Osti de Civitate notario et aliis. Domina Ghirdrussa filia quondam domini Conradi Sclinçulini de Gaiano fecit, constituit et ordinavit Meioranciam notarium curie infrascripti domini patriarche, licet abscentem tanquam presentem, et Marcucium, qui moratur cum domino Warnero fratre dicte domine Ghirdrusse, presentem et hoc mandatum suscipientem, et quemlibet eorum in solidum ita quod non sit melior conditio occupantis et quod unus inceperit alter mediare valeat et finire, suos certos nuncios [...]^a

[47r] (tenor instrumenti procurationis Vilielmi)

Anno Domini millesimo trecentesimo tercio, inditione prima, die secundo intrante novembri. Actum in Civitate Austria, ante dom[o] comunis. Presentibus domino Ayçuto mansionario ecclesie Civitatensis, Francissco filio quondam domini Ugonis Civitatensis nobile de Civ[itate], Hocto famulo domini episcopi Concordiensis testibus et aliis. Dominus Cononus canonicus ecclesie Civitatensis fecit, constituit et ordinavit Wilielmum de Florinçola, presentem et hoc mandatum sponte suscipientem, suum certum nuncium et procuratorem legitimum in causa seu causis quam seu quas sibi movet seu movere intendit domina Ghirdrussa de Galgiano super prebenda^b ecclesie Civitatensis et quacumque alia re tam coram reverendo in Christo Patre domino O(ttobono) Dei gratia sancte sedis Aquilegensis patriarcha quam coram venerabilibus viris dominis Gregorio Biffa, fratre Alberto eiusdem domini patriarche vicariis et quocumque alio iudice tam ecclesiastico quam seculari ad agendum, defendendum, proponendum et recipiendum, litem contestandum, de calupnia et veritate dicenda et cuiuslibet alterius generis iuramentum in animam eius prestandum, ponendum, respondendum, testes et instrumenta producendum et reprobandum, sententias audiendum et, si necesse fuerit, appellandum, appellationem proseguendum nec non alium procuratorem loco sui substituendum et omnia et singula supradicta et universa et singula alia faciendum, que ipse facere posset, si personaliter interesset, promitens sub obligatione omnium suorum bonorum [...]^c

^a segue uno spazio bianco fino alla fine della pagina. ^b prebende nel manoscritto.

^c segue uno spazio bianco di 11 righe ca.

18.2

1303 novembre 8, [Cividale]

Eodem die et eodem instanti. Dictus Meiorancia procurator procuratorio nomine dicte domine Girdrusse produxit instrumentum presentium literarum ad fidem faciendam de citatione facta de dicto^a Cono de Cucanea^b. Cuius instrumenti tenor talis est:

Anno Domini millesimo trecentesimo tercio, inditione prima, die v^o intrante novembri. In Austria Civitate, ante Sanctum Donatum. <Presentibus> Rufino, Dominico filio Martini sartoris de Civitate. [...] ^c [Mathiusi]us filius Dietrici de Fleybano presentavit et dedit domino Conono canonico Civitatensi filio domini Thomasii de Cucanea quasdam patentes literas sigillo integro et inleso munitas ex parte venerabilis viri domini Gregorii, vicarii generalis domini O(ttoboni) Dei gratia sancte sedis Aquilegensis patriarche:

Vicarius generalis prudenti viro Cono de Cucanea canonico Civitatensi salutem et omne bonum [...] ^d

^a segue d- depennato. ^b segue que depennato. ^c segue una parola illeggibile. ^d segue uno spazio bianco di 7 righe ca.

18.3

1303 novembre 8, [Cividale]

[47v] (terminus ad oponendum [contra] procuratoria)^a

Die veneris octavo predicto novembris. Dictus dominus Gregorius vicarius statuit terminum dictis Meiorancie et Willielmo procuratoribus dictarum partium usque ad diem mercurii proximam ad opponendum contra procuratoria per eos producta et interim ad habendum copiam et utrique parti ad comparendum et procedendum prout de iure. Et

si dies termini fuerit feriata, sequens proxima non feriata pro termino habeatur.

^a il doc. è preceduto da uno spazio bianco di 7 righe ca.

18.4

1303 novembre 13, Udine

Die mercurii terciodecimo novembris. In castro Utini, in patriarchali palacio. Presentibus Odorico notario de Utino, Marco Guidonis de Padua et Alberto serviente infrascripti domini fratris Alberti et aliis testibus rogatis et vocatis. Constitutus in iudicio coram venerabili viro domino fratre Alberto, vicario suprascripto, Meiorancia suprascriptus procurator dicte domine Ghirdrusse procuratorio nomine pro ea se presentavit in termino sibi et^a Guillelmo supradicto procuratori domini Coni canonici Civitatensis assignato, et accusavit contumaciam dicti domini Coni et Guillelmi procuratoris sui predicti, petens nomine quo supra quod pronuncientur contumaces et sibi condempnentur in expensas contumacie et procedatur in causa prout de iure. Qui dominus vicarius sedens pro tribunali in dicto palacio, expectato dicto Guillelmo procuratore usque ad oram debitam et ultra, [dicto] procuratore aut dicto [domin]o Cono minime [comp]are<n>tibus^b, pronunciavit ipsos dominum Conum et Guillelmum eius procuratorem contumaces et in penam contumacie incurrisse et condempnavit eos dicto Meiorancie procuratori predicto procuratorio nomine pro dicta domina in expensas contumacie et pronunciavit dictam dominam Ghirdussam seu Meioranciam eius procuratorem procuratorio nomine pro ea mitendum esse in possessionem bonorum dicti domini Coni tantum quod valeat decem et novem congios vini, duo staria frumenti, duo staria annone et duo staria milii et pro expensis legitimis, quas res dicebat dictum dominum Conum eidem domine violenter accepisse causa rei servande usque ad satisfactionem dicte contumacie^c.

^a segue i- depennato. ^b [dicto] procuratore ... [compa]re<n>tibus aggiunto nel margine sinistro con segno di richiamo. ^c segue uno spazio bianco di 7 righe ca. fino alla fine della pagina.

**Causa tra Tiberio della Torre, pievano di Bela Cerkev,
e maestro Benedetto da Santa Maria la Longa,
familiare del patriarca
(1304 gennaio 4 – febbraio 5)**

Il 4 gennaio 1304, nel palazzo patriarcale di Udine, Tiberio della Torre, pievano di Bela Cerkev in Carniola, nomina i suoi procuratori nella causa contro maestro Benedetto da Santa Maria la Longa, familiare del patriarca (19.1). L'11 gennaio Tiberio si presenta davanti al vicario Gregorio Biffa su richiesta di Benedetto per rispondere ad alcune domande, rifiutandosi però di revocare i suoi procuratori (19.2). Il notaio Alberghetto registra la copia della nomina del notaio Giacomino, detto Zazzarino, come procuratore di Giustino della Torre, avvenuta il 5 febbraio a Padova (19.3).

La c. 48r, contenente i docc. 19.1 e 19.2, è barrata.

REGESTI: ZENAROLA PASTORE, *Atti*, p. 73.

19.1

1304 gennaio 4, Udine

[48r] (procuratorium domini Thiberii de la Turre)

Anno Domini millesimo trecentesimo quarto, inditione secunda, die quarto intrante ianuario. In castro Utini, in patriarchali palacio, in [ca]mera domini Thedaldi de la Penna familiaris infrascripti domini patriarche. Presentibus ipso domino Thedaldo, domino Galvagno de Kirino notario, qui moratur Utini, Francino de Mediolano, qui moratur Utini, et aliis testibus ad hoc vocatis et rogatis. Dominus Thiberrius de la Turre plebanus plebis^a ecclesie Albe in marchia Carniole Aquilegensis diocesis fecit, constituit et ordinavit Oddoricum notarium de Utino, dominum Ottonem de Brabamte caniparium domini patriarche in Utino, Ambrosium canonicum Utinensem, magistrum Gerardum ferrarium de Alexandria, qui moratur Utini, fratrem Albertum et Iacobinum Brugnum, qui moratur Utini, abscentes tanquam presentes, et quemlibet eorum in solidum ita

quod non sit melior conditio occupantis et, quod unus eorum inceperit, alius vel alii^b mediare et finire possint suos procuratores, actores, ydoneos, responsales et certos nuncios in causa vel causis quam vel quas movet seu movere intendit magistro Benedicto de Sancta Maria Longa familiari domini patriarche infrascripti aut idem magister Benedictus vel alia quelibet persona, colegium vel universitas ecclesiastica vel civilis moveret aut movere intenderet eidem domino Thiberio quacumque de causa tam ratione dicte plebis quam alia de causa que dici vel excogitari posset ad agendum et defendendum, libellos seu petitiones porrigendum, accipiendum et respondendum, exceptiones quaslibet proponendum, terminos et dilationes petendum et ordinari faciendum, litem contestandum, de calumpnia et cuiuslibet alterius maneriei sacramentum in animam constituentis et propriam prestandum et faciendum, alteram partem iurare videndum et reprobandum, suspectos dandum, iudicem et notarium elligendum et recusandum, ponendum, excipiendum, replicandum, denuntiandum et protestandum, securitates prestandum et recipiendum, testes, instrumenta et iura quelibet producendum, unum et plures procuratores sibi substituendum ad predicta et quolibet predictorum et revocandum, in se officium procurationis retinendum et resumendum, sententias unam et plures audiendum et appellandum et appellationis causam prosequendum et generaliter ad omnia et singula coram reverendo in Christo patre et domino domino O(ttobono) Dei gratia sancte sedis Aquilegensis patriarcha et venerabilibus viris domino Gregorio Biffa et fratre Alberto de Ramedello eius vicariis et alio quocumque iudice delegato vel subdelegato et auditore quocumque que in predictis et circha predicta et predictorum quodlibet fuerint opportuna et que per veros procuratores fieri possunt et ipsemet, si presens esset, facere posset, promitens dictus constituens michi Alberghetto notario infrascripto stipulanti nomine omnium quorum interest vel interesse poterit se firmum et ratum habiturum quidquid per dictos procuratores vel alterum eorum seu substitutos vel substitutum ab eis vel altero eorum factum fuerit in predictis et quolibet predictorum sub ypoteca bonorum suorum; insuper volens relevare procuratores suos et quoslibet substituendos ab eis^c ab omni^d onere satisfactionis, promissit michi notario stipulanti nomine antedicto iudicio sisti et iudicatum solvi in omnibus suis clasulis sub obligatione omnium suorum bonorum se pro eis fideiussorem constituens et renuntians beneficio de fideiussoribus et omni alii auxilio.

(SN) Ego Alberghetus de Vandolis de Bononia imperiali auctoritate notarius et nunc patriarchalis curie officialis et scriba hiis omnibus interfui et rogatus scribere scripssi sss.

^a plebanus plebis *sovrascritto in interlinea con segno d'inserzione*. ^b *segue si depennato*. ^c *segue pro- depennato*. ^d *segue h- depennato*.

19.2

1304 gennaio 11, [Udine]

1 f.

(presentatio pro domino Thiberio de la Turre)

Die undecimo mensis ianuarii. Comparuit coram venerabili viro domino Gregorio Biffa archipresbitero Montissilicensi, vicario suprascripti domini patriarche, dominus Thiberius de la Turre plebanus Albe Ecclesie et se presentavit in termino sibi dato ad petitionem magistri Benedicti, offerens se paratum sibi respondere de eo quod sibi dicere vult dummodo det sibi in scriptis, protestans quod per comparitionem predictam non revocat procuratores suos quos in dicta causa et aliis causis constituit et fecit.

19.3

1304 [febbraio] [?], [Udine]

[48v] Hoc est exemplum procuratorii producti coram domino patriarcha per infrascriptum Iacobinum procuratorem domini Zustini. Cuius tenor talis est:

([procuratorium] domini Zusti[ni] de la Turre)

In Christi nomine Amen. Anno nativitatis eiusdem millesimo trecentesimo quarto, inditione secunda, die quinto februarii. In episcopatu Paduano. Presentibus Iohanne de Radivo nuncio episcopalis curie Paduane, Barufino notario quondam domini Ospinelli de Girolidis de Cremona ac domino Bartolomeo filio quondam domini Frederici a Lectis notario domini episcopi Paduani et aliis. Nobilis vir dominus Zustinus natus quondam nobilis viri

domini Carnelvari de la Turre fecit, constituit et ordinavit Iacobinum dictum Zaçarinum notarium quondam Bobusini, presentem et recipientem, suum nuncium verum et legitimum procuratorem et quidquid melius et amplius esse potest ad petendum et recipiendum a reverendo patre domino O(ttobono) Dei et apostolice sedis gratia sancte Aquilegensis ecclesie patriarcha investituram omnium feudorum et possessionum suarum que et quas ipse dominus Zustinus tener^a et possidet ab ecclesia et patriarchatu Aquilegensi in castro Arisperch et eius pertinentiis et alibi tam iure feudi quam quocumque alio iure et nomine et ad prestandum in animam eius solitum et debitum fidelitatis et cuiuslibet alterius generis iuramentum, et ad alia omnia et singula dicendum et faciendum que in predictis et circha predicta utilia et necessaria fuerit, promitens dicto procuratori suo se firmum et ratum perpetuo habiturum quidquid per ipsum dictum, factum et procuratum fuerit et premissis et quolibet premissorum.

Ego Ventorinus Cremonensis quondam Gerardi de Conco predictis interfui et rogatus hec scripsi^b.

^a *segue ab ecclesia depennato.* ^b *segue uno spazio bianco fino alla fine della pagina.*

**Causa tra Sigfrido, pievano di San Martino nei pressi di Villaco,
e Corrado, decano di Santo Stefano di Bamberg
(1304 gennaio 3 – aprile 7)**

Il 3 gennaio 1304, nel palazzo patriarcale di Udine, Sigfrido, pievano di San Martino nei pressi di Villaco, nomina i suoi procuratori, tra i quali il notaio Meglioranza da Thiene, nella causa che gli è stata mossa da Corrado, decano di Santo Stefano di Bamberg, riguardo alla pieve di San Martino (20.1). Il 7 gennaio, alla presenza del vicario Gregorio Biffa, Gualtiero da Cividale, canonico di Aquileia, procuratore di Corrado, e Benedetto scolastico del patriarca e Meglioranza, procuratori di Sigfrido, producono gli *instrumenta* della loro nomina. Il vicario fissa per le parti il termine del giovedì successivo per opporsi ai documenti di nomina presentati. Corrado dichiara che in qualsiasi caso non intende revocare la nomina del suo procuratore (20.2). Il 9 gennaio Gualtiero dichiara di non avere l'*instrumentum* della sua nomina; quindi il vicario rinvia l'udienza all'indomani, senza il consenso di Meglioranza (20.3). Il giorno successivo, alla presenza di Gualtiero e Meglioranza, il vicario dichiara che il processo riprenderà il primo giorno utile dopo la festa della Purificazione di Maria (20.4). Il 3 febbraio Sigfrido si presenta davanti al vicario Rolando e dichiara di non voler rimuovere i suoi procuratori, ma anzi li conferma (20.5). Il giorno seguente Sigfrido si presenta davanti al vicario Rolando dichiarando di voler procedere con la causa, mantenendo i suoi procuratori (20.6). Il 6 febbraio il patriarca Ottobono ordina a Sigfrido di presentarsi presso la curia patriarcale alla fine del periodo di proroga di cinquanta giorni, concesso a cominciare dal primo giorno di Quaresima, dato che il patrono, il procuratore e l'uditore sono stati inviati presso la Curia romana come ambasciatori (20.7). Il 6 aprile, alla presenza del vicario frate Alberto, Sigfrido dichiara di persona di essere pronto a procedere con la causa, pur non rinunciando ai suoi procuratori. Il vicario, quindi, rinvia l'udienza all'indomani (20.8). Il giorno seguente, nel palazzo patriarcale di Cividale, Sigfrido accusa di contumacia Corrado e il suo procuratore. Il vicario, dunque, constatata l'assenza della parte avversa, dichiara Corrado e il suo procuratore contumaci e si riserva la delibera su tutto il processo (20.9).

Le cc. 49r-50r, contenenti tutti i docc. della causa, sono barrate.

REGESTI: ZENAROLA PASTORE, *Atti*, p. 73.

20.1

1304 gennaio 3, Udine

[49r] (procuratorium domini Syfridi)

Anno Domini millesimo trecentesimo quarto, inditione secunda, die tercio intrante ianuario. In castro Utini, in patriarchali palacio. Presentibus [dominis] Aroldo de Castiglono Civitatis Belluni, Iacobo de Glemona quondam Rodulfi, Nicolao filio Natini Longhi de Civitate Austria et aliis testibus vocatis et rogatis. Dominus Syfridus plebanus ecclesie Sancti Martini prope Vilacum fecit, constituit et ordinavit magistrum Benedictum scholasticum domini patriarche Aquilegensis et Oddoricum notarium de Utino, abscente[s] tamquam presentes, et Meioranciam filium magistri Clarelli de Thienis notarium patriarchalis curie Aquilegensis, presentem et mandatum sponte susipientem, suos certos procuratores, factores, ydoneos, responsales et nuncios veros et quemlibet ipsorum in solidum ita quod non sit melior condicio occupantis et, quod unus eorum inceperit, alius vel alii mediare, proseguire et finire possint in causa vel causis quam vel quas sibi movet vel movere intendit Conradus decanus Sancti Stephani im Bebemberch vel eius procurator seu alia quelibet persona aut ipse dominus Syfridus eidem moveret seu movere vellet occasione predictae ecclesie Sancti Martini, et generaliter ad omnes et in omnibus eius causis quas habet vel habiturus est cum quacumque alia persona coram^a reverendo in Christo patre domino O(ttobono) Dei gratia sancte sedis Aquilegensis patriarcha et eius vicariis et coram quocumque alio iudice delegato et subdelegato et auditore quocumque ad agendum et defendendum, libellos dandum, recipiendum et respondendum, litem contestandum, exceptiones proponendum, de calumpnia et cuiuslibet alterius generis sacramentum prestandum et faciendum, terminos et dilationes petendum, ponendum, excipiendum, replicandum, respondendum et contradicendum, denunciandum, protestandum, suspectos dandum, iudicem et notarium eligendum et recusandum, sententias audiendum, appellandum et proseguendum, de loco et iudice

conveniendum, testes et instrumenta producendum, alteram partem iurare videndum, obiciendum et crimina et defectus proponendum, literas quaslibet impetrandum iusticiam et gratiam continentes, unum et plures procuratores substituendum et revocandum et in se officium procuratoris resumendum, et generaliter ad omnia et singula facienda que merita causarum exigunt et que per veros procuratores fieri possunt et ipsemet, si presens esset, facere posset, promittens michi notario infrascripto, stipulanti nomine omnium quorum interest vel intererit se firmum et ratum habiturum quidquid per dictos procuratores vel alterum ex eis seu substituendos vel substituendum ab eis vel altero ipsorum in predictis^b et quolibet predictorum factum fuerit seu procuratum sub obligatione omnium suorum bonorum. Insuper volens dictos eius procuratores et quemlibet eorum in solidum et quemlibet substituendum ab eis relevare ab omni onere satisfactionis, promisit michi notario infrascripto stipulanti nomine quo supra de iudicio sisti et iudicato^c solvendo in omni<bus> suis clasulis sub bonorum suorum ypotecha, se pro eis fideiussorem constituit, renuncians beneficio de fideiussoribus et omni alii auxilio.

(SN) Ego Alberghettus de Vandollis de Bononia, imperiali auctoritate notarius, nunc notarius et officialis patriarchalis curie Aquilegensis, hiis omnibus interfui et rogatus scribere scripsi ss. sss.

^a segue quoci- *depenato*. ^b segue vel *depenato e espunto*. ^c iudicatum *prima della correzione*.

20.2

1304 gennaio 7, Udine

Die vii^o mensis ianuarii. In castro Utini, in patriarchali palacio. Presentibus domino Thedaldo de la Penna iudice, domino Nicolao de Trevem et aliis testibus. Conparentibus in iudicio coram venerabili viro domino Gregorio Biffa archipresbitero Montessilicensi, reverendi patris domini patriarche suprascripti vicario generali, magistro Walterio canonico Aquilegense, procuratore domini Cunradi plebani plebis Sancti Martini prope Villacum Aquilegensis diocesis¹ procuratorio nomine pro dicto domino Cunrado, ex parte una et magistro Benedicto scolastico domini patriarche et Meiorancia notario curie patriarchalis^a,

procuratoribus domini Sifridi plebani ecclesie Sancti Martini prope Vilacum procuratorio nomine pro eo, ex altera, pro qualibet per[sona] exhibita fuerunt in iudicio instrumenta sue procurationis. Quibus procuratoribus partium dictus dominus G(regorius) vicarius statuit terminum [49v] usque ad diem iouis in vesperis ad conparendum et procedendum in causa prout de iure fuerit et ad oponendum contra procuratoria utriusque partis et interim ad habendum copiam procuratoriorum. Et si dies termini fu<er>it feriata etc.

Et ibidem existens in iudicio dictus dominus Conradus dixit et protestatus fuit quod per aliquam conparitionem seu presentiam eius non intendebat revocare dictum suum procuratorium nec revocabat aut sibi in aliquo derogabat^b.

^a *segue curie depennato.* ^b [...] procuratori averse partis [...] et pro terminis III frix[achenses] s. *scritto nel margine superiore e depennato.*

¹ così il testo per evidente lapsus del notaio; Martino è decano di S. Stefano di Bamberg: doc. 20.1

20.3

1304 gennaio 9, Udine

s.

(prorogatio termini)

Die nono ianuarii. Constitutis in iudicio coram dicto domino G(regorio), vicario, magistro Walthero procuratore dicti domini Conradi et Meiorancia notario procuratore supradicti domini Sifridi, alegante dicto magistro Walterio se non posse habere copiam sui advocati, dictus dominus vicarius prorogavit terminum in eodem statu in quo erat hodie hora vesperarum ad cras in hora terciæ. Cui termino et prorogationi dictus Meiorancia procurator procuratorio nomine dixit quod non consentiebat, nisi prius fieret sibi fides de citatione.

20.4

1304 gennaio 10, [Udine]

s.

(prorogatio termini)

Die decimo intrante ianuario. Constitutis in iudicio coram dicto domino Gregorio, vicario, magistro Waltero procuratore dicti domini Cunradi procuratorio nomine pro eo ex una parte, et Meiorancia notario, procuratore dicti domini Sifridi procuratorio nomine pro eo, ex altera et volentibus et consentientibus, dictus dominus vicarius prorogavit supradictum terminum in eodem statu usque ad^a primam diem iuridicam post festum Purificationis beate virginis Marie proxime venture ita et eo modo quod dicta prorogatio termini nullum preiudicium generet iurri alicuius partium predictarum.

^a *segue ad superfluo.*

20.5

1304 febbraio 3, [Udine]

s.

(presentatio domini Syfridi)

Die tercio intrante februario. Comparuit in iudicio coram venerabili viro domino Rolando scolastico Aquilegensi, reverendi patris domini O(ttoboni) Dei gratia sancte sedis Aquilegensis patriarche^a vicario generali, dominus Syfridus suprascriptus in termino procuratoribus suis statuto et obtulit se paratum procedere in causa predicta, protestans quod per comparitionem suam non revocat nec revocare intendit suprascriptos suos procuratores vel alterum eorum set pocius eos confirmare.

^a *segue vicario generalis depennato.*

20.6

1304 febbraio 4, [Udine]

s.

(presentatio domini Syfridi)

Die quarto intrante februario. Conparuit in iuditio coram dicto domino Rolando, vicario, suprascriptus dominus Syfridus et obtulit se paratum procedere in causa predicta in termino statuto partibus, protestans quod per comparitionem predictam non intendit revocare procuratores suos nec aliquem ex eis nec eos revocat sed potius confirmat.

20.7

1304 febbraio 6, [Udine]

s.

[50r] Die sexto mensis februarii. Constitutus dominus Syfridus suprascriptus in presentia reverendi patris domini O(ttoni) Dei gratia sancte sedis Aquilegensis patriarch[e], et petens procedi in causa in qua cytatus erat ad petitionem domini Conradi decani Sancti Stefani in Bamberch; supradictus dominus patriarcha dixit quod, cum velamento patroni, procuratoris et auditoris causam ipsam in eodem statu prorogasset usque ad adventum predictorum patroni, procuratoris et auditoris, qui missi sunt ad Romanam curiam pro ambaxatoribus – qui adventus ipsorum debet esse usque ad quinquaginta die<s> proximos venturos, incipiendo ipsos quinquaginta dies prima die Quadragesime proxime venture – quod ordinabat ipsi Syfredo ut die ultima dilationis et prorogationis prefate conparere deberet in curia sua procesurus in causa prout de iure fuerit.

20.8

1304 aprile 6, [Cividale]

non

Die vi mensis aprilis. Comparuit in iudicio coram venerabili viro domino fratre Alberto, vicario suprascripto, dictus dominus Sifridus in termino sibi dato, protestans quod per comparitionem suam non revocat aliquos suos procuratores sed potius confirmat et^a obtulit se paratum procedere in dicta causa quam habet cum dicto domino Conrado. Et supradictus dominus vicarius, volens deliberare super predicta causa, prorogavit terminum supradictum alias prorogatum usque ad cras in vespers in eodem statu. Qui dominus Sifridus nichillominus accusavit contumaciam dicti domini Conradi et sui procuratoris.

^a *segue offert depennato.*

20.9

1304 aprile 7, Cividale

non

(domini Sifridi)

Die septimo mensis aprilis. Comparuit in iudicio coram venerabili viro domino fratre Alberto, vicario suprascripto, dictus dominus Sifridus et, protestans quod per comparitionem suam^a quam modo facit vel faciet, in processu cause non revocat procuratores suos sed eos confirmat, accusavit contu[ma]ciam dicti domini Conradi et procuratorum suorum, et petiit cum instantia eos pronunciari contumaces. Qui dominus vicarius, sedens pro tribunali in patriarchali palacio Civitateni, predictum dominum Conradum et procuratorem suum, quia expectatus in termino et post terminum et post prorogationes omnes factas in dicta causa^b non comparuit per se vel procuratorem suum, pronunciavit ipsum dominum^c Conradum et procuratorem suum contumaces [et in penam] contumacie incurrisse, reservans sibi deliberationem super toto processu^d.

^a *segue vel depennato e espunto.* ^b *segue i- depennato.* ^c *segue d- depennato.* ^d *segue uno spazio bianco di 8 righe ca. fino alla fine della pagina.*

21

**Causa tra Diambra da Gemona
e Misutto *Bareglarius* da Gemona
(1305 marzo 15-16)**

Il 15 marzo 1305 Rodolfo da Flagogna, nunzio della curia patriarcale, riferisce al notaio Alberghetto di aver ordinato, su disposizione del vicario frate Alberto, a Misutto *Bareglarius* da Gemona di comparire in giornata per rispondere davanti al vicario riguardo ad alcune questioni sollevate da Diambra da Gemona e da Guicimanno pievano di Buia, procuratore della donna (21.1). Nello stesso giorno, nel palazzo patriarcale di Udine, Guicimanno davanti al vicario accusa di contumacia Misutto (21.2). Il 16 marzo il vicario ordina a Rodolfo da Flagogna di convocare per il venerdì successivo il custode di Sant'Odorico, che si è intromesso nella causa contro Diambra (21.3).

La c. 50v, contenente tutti i documenti relativi alla causa, è barrata.

REGESTI: ZENAROLA PASTORE, *Atti*, p. 73.

21.0

[50v] m^oCCC quinto, inditione tercia.

21.1

1305 marzo 15, [Udine]

Die lune quintodecimo intrante martio. Rodulphus de Flagogna nuncius^a datus ad infrascripta retulit michi Albergheto notario, prius prestito iuramento de veritate dicenda, se ex parte venerabilis viri domini fratris Alberti vicarii suprascripti precepisse personaliter Misutto Bareglario de Glemona die sabati proxima preterita quod^b hodie deberet comparere coram dicto domino vicario responsurus de iure domine Diambre de Glemona vel eius procurator super hiis que

sibi dicere habet, et hoc ad petitionem domini Guiccimanni plebanis Buie, qui se dicit procurator dicte domine.

^a *segue iu- depennato.* ^b *segue die depennato e espunto.*

21.2

1305 marzo 15, Udine

Eodem die. In castro Utini, super patriarchali palacio. Presentibus Nicolao dicto Iudeo^a de Sacilo et Osoaldo dicto^b Pitta notario de Utino testibus. Comparuit in iudicio coram dicto domino vicario dominus Guicemannus procurator predictus procuratorio nomine dicte domine Diambre se presentavit in termino quem assignari fecit supradicto Misuto de Glemona et accusans contumaciam ipsius petiit ipsum Misutum per ipsum dominum vicarium pronunciari contumacem et in penam contumacie incidisse.

^a *Iudeus nel manoscritto.* ^b *segue B- depennato e espunto.*

21.3

1305 marzo 16, [Udine]

Die xvi mensis martii. Venerabilis vir dominus frater Albertus vicarius suprascriptus comisit et mandavit Rodulfo de Flagogna quem ad hoc nuncium iuratum constituit, qui iuravit infrascriptum preceptum legaliter facere et referre qualiter fecerit, quod vadat et precipiat custodi Sancti Odorlici quod de causa de qua se intromittit contra dominam Diambram de Glemona, cum per^a dominum Guicemannum procuratorem dicte domine opponatur quod ad eum non pertineat de causa illa, se de cetero intromitat et, si ad eum spectare credit, die veneris proxima compareat coram dicto domino vicario ad docendum de iure suo super predictis^b.

^a *segue s- depennato.* ^b *segue uno spazio bianco di circa un terzo di pagina.*

22

**Causa tra Fucio da Certaldo e Lapuccio da Firenze
(1306 settembre 20 – 1307 gennaio 8)**

Il 20 settembre 1306, davanti al maresciallo patriarcale Rinaldo Feliciani, Fucio figlio del fu Bono da Certaldo, residente a Udine, presenta il suo libello di accusa contro Lapuccio del fu Ranuccio da Firenze, abitante a Udine. Quest'ultimo è accusato di aver falsificato i registri contabili della compagnia commerciale in comune con Fucio, che chiede un risarcimento di 200 marche di denari aquileiesi (22.1). Nello stesso giorno Rinaldo invia Bossetto, *bricus* del comune di Udine, a cercare e convocare per l'udienza Lapuccio, che dovrà presentarsi davanti al maresciallo entro otto giorni (22.2). Il 23 settembre Bossetto riferisce a Rinaldo e al notaio Alberghetto di aver portato a termine l'incarico (22.3). Il 29 settembre Fucio si presenta davanti al maresciallo, che fissa il tempo per la ripresa del processo (22.4-22.5). Il 21 ottobre Feliciano, *bricus* del comune di Udine, dichiara di aver portato a termine l'incarico conferito, di cui non conosciamo il contenuto a causa dei danni al supporto materiale (22.6). Il 31 ottobre Gavanello, *bricus* del comune di Udine, riferisce al notaio di aver gridato ad alta voce sia nella piazza del comune sia nella piazza nuova di Udine un ordine nei confronti di Lapuccio (di cui non conosciamo il contenuto in quanto il documento è incompleto) (22.7). L'8 gennaio dell'anno successivo, a Udine, Fucio ritira le accuse contro Lapuccio e chiede a Rinaldo che tutto il processo e il banno vengano cancellati dai registri patriarcali e annullati (22.8). Nello stesso giorno il maresciallo prende la decisione di annullare il processo e cancellarne gli atti (22.9). Nonostante il doc. 22.9 sia incompleto, ricaviamo il contenuto della decisione del maresciallo dalla nota marginale scritta all'inizio dei documenti relativi alla causa.

La c. 51r, contenente i docc. 22.1-22.6, è barrata. Il doc. 22.7 è barrato. I docc. 22.4-22.6 sono in buona parte illeggibili a causa dei danni provocati dall'umidità.

REGESTI: ZENAROLA PASTORE, *Atti*, pp. 73-74.

22.0

[51r] Fucii de Certaldo. Millesimo CCCVI, inditione quarta, diebus infrascriptis.

cancelatum de mandato domini R(aynaldi) mareschalchi

22.1

1306 settembre 20, [Udine]

Coram vobis nobili et potenti viro domino Raynaldo de Feliciano, reverendi patris domini Ottoboni Dei gratia sancte sedis Aquilegensis patriarche marescalco, Fucius quondam domini Boni de Certaldo districtus Florentie, Utini comorans, denunciatur et accusatur Lapucium quondam Ranucii Citadini de Florentia, qui consuevit morari in Utino, quem dicit de anno presenti et mensibus aprilis et maii seu agusti proxime elapsis in Utino falso et malo modo libros societatis habere inter ipsum Fucium et dictum Lapucium, in quibus scripte erant rationes ipsorum et societatis de manu cuiuslibet ipsorum apensate et tractate in dampnum ipsius Fucii et vituperium merchantorum falsasse et viciasse et cancelando rationes, extrahendo quaternos et folea de ipsis libris societatis super quibus scripte erant rationes et folea, que comode extrahere non poterat, vituperabiliter incidendo seu incidi faciendo, existentibus ipsis libris in ipsius Lapucii potestate et baylia. Quare petit et supplicat dictus Fucius quatenus ex vestro officio et, sicut ius postulat, dignemini procedere contra dictum Lapucium et eius bona super tanta et tali falsitate et sibi dampnum in quod incurrit propter dictam falsitatem satisfieri faciatis – quod dampnum extimat CC marcharum denariorum aquilegensis monete – et nichillominus puniatis ipsum Lapucium de tanta et tali falsitate tam^a secundum formam iuris et statum comunis civitatis Florentie quam etiam secundum consuetudines Foriuiullii, inscribens se^b ex nunc, si compareat dictus Lapucius, ipse Fucius ad penam talionis non astringens se ad omnia predicta probanda set solum ad ea que ad falsitatem predictam ostendendam sufficiant, salvo omni iure suo addendi, minuendi et corrigendi etc.

Die vigesimo setembris. Constitutus in presentia suprascripti domini R(aynaldi) mareschalchi Fucius suprascriptus porexit dictam

accusationem, qui iuravit et promisit dictam accusationem prosecui petens dictum Lapucium citari et requiri.

^a tam sovrascritto in interlinea con segno d'inserzione. ^b segue ad depennato.

22.2

1306 settembre 20, [Udine]

Eodem die. Dictus dominus marescalcus comisit et mandavit Bosseto brico comunis Utini quod vadat, citet et requirat dictum Lapucium et precipiet ei quod a die qua eum requisiverit ad octo dies compareat coram dicto domino mareschalco ad se excusandum ab accusa de falso de eo facto per Fucium de Certaldo, alioquin procederet contra eum iusticia mediante et eum faceret cridari in banno. Item precepit quod eum requirat^a in platea et ad domum in qua morari consuevit in Utino.

^a requisivisse *prima della correzione*.

22.3

1306 settembre 23, [Udine]

Die xxiii^o setembris. Retulit supradicto domino marescalco et michi notario Bosetus bricus comunis Utini se de mandato dicti domini marescalchi die mercurii proximo preterito [...] ^a [m]ane personaliter citasse et requisivisse Lapucium supradictum et precepisse eidem quod deinde ad octo dies compare[at] [personaliter] [...] ^a coram dicto domino Raynaldo ad se defendendum et excusandum a dicta accusa de falso de eo facta per [Fucium de Certaldo] [...] ^b de Foroiullio et patriarchatu. Item retulit eum in platea Utini plubica et ad domum [in qua] morari [consuevit in Utino].

^a segue almeno una parola illeggibile.

22.4

1306 settembre [29], [Udine]

Die mercurii [xxviii] septembris. [Dictus dominus] Fucius comparuit [...] ^a paratus procedere [...]^a.

^a *seguono alcune parole illeggibili.*

22.5

1306 settembre [29], [Udine]

Die predicto. Dictus dominus R(aynaldus) ad [comparendum] dictum Fucium et [...] ^a comparere pariturus^b mandatis [...] ^c respondit quod ad concordandum mandatis Fucio suo [...] ^c ad octo dies [...] ^c ipsam [...] iam ad alios octo dies [...] ^c predictus procurator venerit et steterit in Utino nec dicto Fucio se concordandum [...] ^c ab accusa comparuit.

^a *seguono alcune parole illeggibili.* ^b *pariturus sovrascritto in interlinea.* ^c *seguono alcune parole illeggibili.*

22.6

1306 ottobre 21, [Udine]

Die xxi octubris. [Feli]cianus bricus comunis Utini retulit [...] ^a alta et [...] ^a in terra Utini [...] ^a domino [...] ^a aliqua persona que [...] ^a consuevit [...] ^a ab accusa de falso [...] ^a facta [...] ^a per Fucium [...] ^a qui [...] ^a ad octo dies [...] ^a legitime [...] ^b coram dicto domino [...] ^b alio [...] ^c et bona publicari; item per aliquam personam [...] ^c et licet [...] ^c aliquo [...] ^c.

^a *seguono alcune parole illeggibili.* ^b *segue una parola illeggibile.* ^c *seguono alcune parole illeggibili.*

22.7

1306 ottobre 31, Udine

[51v] [Di]e ultimo octubris. Gavanellus bricus comunis Utini retulit michi notario se de mandato domini R(aynaldi) marescalchi supradicti in platea comunis Utini, presentibus Leonardo notario de Utino, Boneto cerdone quondam Bengie, Artuico genero olim Orlandi et aliis testibus; item in platea nova Utini^a, presentibus Francischino becario de Utino, Utusio genero olim Canciani de Utino, Cichino filio Thieri de Sancto Geminiano testibus et aliis, se alta et preconia voce cridasse quod Lapucius [...]^b

^a Utini *sovrascritto in interlinea con segno d'inserzione.* ^b *segue uno spazio bianco di 17 righe ca.*

22.8

1307 gennaio 8, Udine

Anno Domini m^occcvii, inditione quinta, die octavo intrante ianuario. In castro Utini, in curia patriarchali. Presentibus domino Maucello de Pigaçano, Bate ^{***a}, Francischino de Feraria, Cinocio ^{***a} de Florentia et aliis. Fucius quondam domini Boni de Certaldo, qui moratur Utini, [consti]tutus in presentia nobilis viri domini Raynaldi de Feliciano, mareschalchi domini O(ttoboni) patriarche Aquilegensis, coram vicario et testibus suprascriptis, fecit finem, remissionem et concordiam Lapucio Ranucii Citadini de eo de quo eum acc<us>averat coram dicto domino marescalco, et voluit, consensit et sibi placuit atque cum insstancia postulavit a dicto domino marescalco ut bannum causatum dicto Lapucio et totum processum factum contra eum ad eius requisitionem sententie ipsius occasione faciat de actis curie cancelari et pronunciet ipsum processum et bannum tritum et inanem.

^a *spazio bianco di 25 mm ca.*

22.9

1307 gennaio 8, Udine

Eodem die, loco et testibus. Nobilis vir dominus [R(aynaldus)]
de Feliciano [...]^a

^a *segue uno spazio bianco di 7 righe ca. fino alla fine della pagina.*

[52r-v bianco]

23

**Causa tra Enrico da Gemona
e le Clarisse del monastero di San Giacomo di Gemona
(1304 febbraio 7-26)**

La causa mossa da Enrico figlio di Leonardo da Gemona contro le Clarisse del monastero di San Giacomo di Gemona riguarda il possesso di alcuni beni. Il 7 febbraio al cospetto del vicario Rolando si presentano Enrico da Gemona e Antonio da Padova, procuratore delle Clarisse di Gemona: quest'ultimo, sostituito nella causa da Mattia da Gemona, produce i documenti relativi alla nomina di Mattia come procuratore principale e alla sostituzione (23.1). Nello stesso giorno il vicario fissa per Enrico il termine di otto giorni a partire dal lunedì successivo per opporsi alla nomina e alla sostituzione di Antonio come procuratore (23.2). Il 17 febbraio, davanti al vicario, Enrico dichiara di voler procedere nella causa contro le Clarisse di Gemona e di volersi opporre ai documenti presentati da Antonio. Nello stesso momento compare il notaio Meglioranza, che afferma di essere il procuratore del monastero, dichiarando legittimi i documenti prodotti da Antonio. Poiché Enrico dichiara che il mandato attribuito a Meglioranza è insufficiente, il vicario fissa entro l'indomani la presentazione delle obiezioni per iscritto da parte di entrambe le parti per la prosecuzione del processo (23.3). Il giorno seguente Enrico sostiene che Mattia da Gemona, che aveva costituito Meglioranza come suo sostituto, non era *dominus litis*. Meglioranza, invece, non replica alle obiezioni di Enrico, nemmeno dopo la scadenza fissata. Di conseguenza il vicario ritiene illegittimi i procuratori del monastero e dichiara contumaci le Clarisse (23.4). Il 26 febbraio Enrico presenta al vicario il suo libello e chiede di entrare in possesso dei beni richiesti (23.5).

Il doc. 23.4 è incompleto.

REGESTI: ZENAROLA PASTORE, *Atti*, p. 73.

23.0

[53r] m^occcciii^o, inditione secunda. Causa inter Henricum et dominas S[ancte Clare de Glemona].

23.1

1304 febbraio 7, [Udine]

Die septimo februarii. Conparuerunt in iudicio coram venerabili viro domino Rolando, scolastico Aquilegensi, reverendi patris domini O(ttoboni) Dei gratia sancte sedis Aquilegensi patriarche vicario generali, dominus Hendricus domini Leonardi de Glemona ex una parte et Anthonius de Padua procurator dominarum et conventus monasterii Sancti Iacobi ordinis Sancte Clare de Glemona, substitutus a Mathia^a filio quondam Nicolay de Alteneto de Glemona procuratore dictarum dominarum et conventus. Et dictus Anthonius ad fidem faciendam de procuratorio suo induxit instrumentum principalis procuratorii dicti Mathie et instrumentum sue substitutionis: procuratorium scriptum manu Bonomi notarii et substitutionem scriptam per Leonardum de Utino notarium, quorum petiit copiam dictus Hendricus.

^a Mathiuscio *prima della correzione*.

23.2

1304 febbraio 7, [Udine]

(terminus ad opponendum contra procuratoria)

Eodem die. Dictus dominus vicarius statuit terminum dicto Henrico ad diem lune proximam venturam ad octo dies ad opponendum contra procuratorium et substitutionem dicti Anthonii quidquid vult et interim ad habendum copiam et ambabus partibus ad comparendum et procedendum prout de iure. Et si dies termini etc.

23.3

1304 febbraio 17, [Udine]

(terminus ad oponendum et alteri parti ad replicandum contra procuratoria)

Die xvii februarii. Comparuit in iudicio coram dicto domino Rolando vicario dictus Henricus de Glemona offerrens se paratum procedere in causa quam habet cum dominabus de Glemona et obicere contra procuratoria producta per Anthonium, qui se dicebat procuratorem substitutum ipsarum dominarum. Et eodem^a instanti comparuit Meiorançia notarius, dicens se procuratorem dictarum dominarum, et fidem fecit per instrumenta producta per supradictum Anthonium et obtulit se paratum procedere in causa predictis dominabus tamquam procuratorem. Contra^b quem^c Meiorançeam dictus dominus Henricus dixit quod non erat suficiens procurator pluribus rationibus, quas idem Meiorançia petiit sibi dari in scriptis. Cui Henrico dictus dominus vicarius statuit terminum usque ad cras ad dandum in scriptis oppositiones quas opponere^d vult contra dicta procuratoria et dicto Meiorançie ad replicandum contra quidquid voluerit et utrique parti ad comparendum in dicto termino et procedendum prout de iure. Et si dies etc.

^a segue instandi depennato. ^b cui prima della correzione. ^c quem sovrascritto in interlinea con segno d'inserzione. ^d facere prima della correzione.

23.4

1304 febbraio 18, [Udine]

Die xviii^o februarii. Comparuit Henricus predictus in iudicio coram dicto [domino R(olando)] vicario et fecit fidem^a de citatione facta de dictis dominabus, ad cuius petitionem ut venirent [...] ^b iure per instrumentum publicum. Cuius tenor talis est: [...]^c

[53v] Et eodem instanti opposuit contra procuratorium et substitutionem exhibitam in iuditio per procuratores supradictos dictarum dominarum infrascripta contra procuratorium oblatum per Meioranciam, qui dicit se procuratorem dominarum de Cella Sancti

Iacobi de Glemona; obicitur per Henricum domini Leonardi de Glemona quod ille qui constituit eum procuratorem seu substitutum, videlicet Mathiuscius filius quondam Nicolai de Alteneto de Glemona, non fuit dominus litis nec eciam faceret dominus^d per litis contestationem. Nam procurator constitutus a vero domino [...]^e

Quibus oppositionibus dictus Meiorancia in termino nec eciam post terminum nichil replicavit. Unde dictus dominus vicarius, visis omnibus atitatis et procuratoriis adverse partis^f, pronunciavit de [iure] dictum procuratorem et procuratores dictarum dominarum non esse legiptimos et dominas, quia per se nec per legiptimum procuratorem domine comparuerunt, [contumaces] esse et contra eas procedendum esse tamquam contra contumaces.

^a segue s- depennato. ^b seguono alcune parole illeggibili. ^c segue uno spazio bianco di 11 righe ca. fino alla fine della pagina. ^d dominus sovrascritto in interlinea. ^e segue uno spazio bianco di 17 righe ca. ^f segue quia domine per se depennato.

23.5

1304 febbraio 26, [Udine]

Die xxvi mensis februarii. Comparuit in iudicio coram dicto domino Rolando vicario supradictus Hendricus [...] ^a et porexit in iudicio dicto domino vicario petitionem seu libellum tenoris infrascripti, petens s[ibi] dari tenutam eorum que in suo libello [con]tinentur. Qui Hendricus ibidem coram dicto domino [R.] vicario iuravit corporaliter ad sancta Dei evangelia quod vera sunt que in suo libello continentur et quod non agit animo calupnie et se credit iuste petere possessionem cum omnibus clausulis sacramenti calumpnie.

^a seguono alcune parole illeggibili.

24

**Causa tra il giudice Nicolò da Sant'Agata
e prete Giovanni da Concordia
(1304 febbraio 26 – maggio 14)**

Rimangono solo due atti relativi a questa causa. Il primo doc., che risale al 26 febbraio 1304, fu appena iniziato dal notaio e lasciato incompleto (24.1). Nel secondo atto, datato 14 maggio, nel palazzo patriarcale di Udine, il giudice Nicolò da Sant'Agata compare davanti al patriarca Ottobono e accusa di contumacia prete Giovanni da Concordia, citato in giudizio dallo stesso Nicolò per la somma di dieci soldi di grossi dovuta per il patrocinio in un processo in corso presso la curia patriarcale, in cui prete Giovanni era parte in causa (24.2).

24.1

[1304] febbraio 26, Udine

[54r] Die xxvi february. In patriarchali palacio Utini. Presentibus iudice Nicola de Sancta Agata [...]^a

^a segue uno spazio bianco fino alla fine della pagina.

24.2

[1304] maggio 14, Udine

[54v] ([...] [Nic]ole)

Die xiiii madii. In patriarchali palacio castri Utini^a. Presentibus religioso viro domino fratre Augustino de Essculo penitenciaro domini patriarche predicti, domino Nicolao de Treven, Ingeramo^b notario, familiare dicti domini patriarche, et aliis testibus. Dominus Nicholas de Sancta Agata iudex conparuit coram supradicto domino patriarcha in iudicio et accusavit contumaciam^c presbiteri Iohannis de Concordia, quem citare fecit ad sui petitionem pro x solidis grossorum quos sibi tenetur et promisit solvere pro patrocinio suo prefato et prestando

in causis quas dictus presbiter Iohannes habet in curia dicti domini patriarche; et petiit eum pronunciari contumacem et contra eum tamquam contra contumacem procedi^d.

^a castri Utini *sovrascritto in interlinea con segno d'inserzione.* ^b Ingramo *prima della correzione.* ^c *segue dicti depennato.* ^d *segue uno spazio bianco fino alla fine della pagina.*

25

**Causa tra Bilitta da Cividale e Ventura da Cividale
(1304 luglio 27 – dicembre 2)**

Il 27 luglio 1304, davanti al vicario patriarcale frate Alberto da Ramedello, Bilitta da Cividale presenta il suo libello di accusa contro il sarto Ventura da Cividale. La causa riguarda un bosco con i campi adiacenti sito a Cividale in località Fornalis, lasciato in eredità a Bilitta dal defunto figlio Bonino. Quest'ultimo aveva venduto a Ventura la proprietà in questione per la somma di quattro marche di denari aquileiesi a patto che la proprietà potesse tornare allo stesso Bonino o alla persona da lui designata in cambio del pagamento della somma della vendita. Bilitta afferma che il contratto stipulato non è valido, in quanto va contro i canoni antiusurarii, e chiede la restituzione della proprietà e dei relativi proventi, oltre al risarcimento delle spese processuali. Il vicario, dunque, ordina a Ventura di opporre le sue eccezioni entro il venerdì successivo (25.1). Il 26 novembre, dato che le due parti non giungono ad un accordo riguardo alle scadenze per la prosecuzione del processo, il vicario stabilisce che entro il mercoledì successivo Ventura dovrà presentare le sue eccezioni e rispondere al libello (25.2). Il 2 dicembre Ventura presenta al vicario le sue eccezioni: Ventura afferma di essere già stato citato in giudizio dalla stessa Bilitta davanti all'arcidiacono di Cividale, che risulta essere il giudice competente. Il processo, dunque, deve essere concluso dall'arcidiacono e non dal vicario patriarcale (25.3). Nello stesso giorno il vicario fissa per il lunedì successivo il termine entro cui Bilitta dovrà rispondere alle eccezioni presentate da Ventura (25.4). Da un'annotazione posta alla fine del doc. 25.4 si apprende che la causa non ebbe ulteriore prosecuzione.

REGESTI: ZENAROLA PASTORE, *Atti*, p. 73.

25.0

[55r] Causa domine Bellite de Civitate, que fecit mudandas Meior[ance].

25.1

[1304] luglio 27, [Cividale]

Coram vobis venerabili viro domino fratre Alberto, vicario reverendi patris domini O(ttoboni) Dei gratia sancte sedis Aquilegensis pa[triarche], ego Bilicta de Civitate dico et propono quod – cum olim Buninus filius meus quandam silvam de Formalleis cum quibusdam campis adiacentibus dicte silve, quos predictus filius meus michi legavit in suo ultimo testamento, nomine venditionis Venture^a sartori de Civitate tradiderit et dederit pro precio quatuor marcarum denariorum aquilegensium, que silva et campi tunc temporis ultra decem marchas valebant, tali conditione et pacto appositis quod, si dictus Buninus vel cui dictam possessionem dimiserit dictum precium dicto Venture solvere voluerit, Marquardus quondam domine Bone de Civitate de voluntate et nomine dicti Venture promisit supradictis dictam silvam et campos restitui facere per eundem Venturam vel ipsius heredem – peto quod, cum^b dictus Ventura dictam silvam et campos tanto tempore tenuerit quod de fructibus inde provenientibus sortem receperit et multo ultra, cum dictus contractus simulatus fuerit in fraudem canonis contra usurarios promulgati, quatenus instrumentum dicte venditionis confectum in fraudem usurarum capsum et yritum nuncietis, ipsum magistrum Venturam ad restitutionem nichillominus dicte silve et camporum et fructuum quos ultra sortem percepit, cum dictus Ventura similes contractus in fraudem usurarum consueverit exercere, michi sententialiter condemnantes; peto etiam expensas factas occasione predicta, quas extimo marchas quinque denariorum aquilegensium et ultra, et protestor faciendas, salvo iure addendi etc.

Die xxvii iulii porectus fuit dictus libellus coram dicto domino fratre Alberto vicario in iudicio et datus averse parti per dictam dominam Bilictam. Qui dominus vicarius statuit terminum dicto Venture usque ad diem veneris proximam ad opponendum omnes suas exceptiones dilatorias et declinatorias et ad respondendum libello

et utrique parti ad comparendum in dicto termino et procedendum prout de iure. Et si dies termini fuerit feriata^c, sequens proxima non feriata pro termino habeatur.

^a segue Venture ripetuto e superfluo. ^b cum sovrascritto in interlinea con segno d'inserzione. ^c segue et si d- depennato.

25.2

[1304] novembre 26, [Cividale]

Die xxvi mensis novembris^a. Constitutis in iudicio coram supradicto domino fratre Alberto vicario dicta domina Bilicta ex una parte et Ventura ex altera, quibus idem dominus vicarius statuerat terminum dicto Venture ad respondendum libello suprascripto et utrique parti ad comparendum et procedendum in causa de iure – quem terminum, sperantes invicem concordare posse, quod non fecerunt invicem sponte – dicta domina Bilicta super causa huiusmodi procedi <petente>, dictus dominus vicarius statuit terminum dicto Venture usque ad diem mercurii proxime venturam ad oponendum omnes suas^b exceptiones dilatorias et declinatorias et ad respondendum dicto libello et utrique parti ad comparendum et procedendum prout de iure. Et si dies termini etc., ut supra.

^a segue Cum supradicta domina Bilicta et Ventura depennato. ^b suas sovrascritto in interlinea con segno d'inserzione.

25.3

[1304] dicembre 2, [Cividale]

Die mercurii secundo mensis decembris. Constitutis in iudicio coram suprascripto domino fratre Alberto, vicario, dicta domina Bilicta ex una parte et Ventura suprascripto^a ex altera, dictus Ventura produxit in scriptis has exceptiones cum protestationibus subactitatis. Quarum tenor talis est:

[55v] Coram vobis venerabili domino fratre Alberto de Ramedello, reverendi patris et domini domini O(ttoni) sancte sedis Aquilegensis

patriarche vicario generali, ego Ventura de Civitate protestor et excipiendo propono quod me compellere non potestis ut domine Billicte coram vobis debeam, si pro fructibus cuiusdam s[il]ve et quorundam agrorum per usurariam pravitatem subtractis, ut dicit respondere, cum super eadem questione ad petitionem dicte domine Billicte sim cytatus coram archidiacono Civitatense et coram eo usque ad litis contestationem est processum, nec per ipsum dominum archidiaconum, qui nuncius est, remanet sibi exhibere iusticie complementum. Et quod non possitis me compellere patet quia, ubi iudicium ceptum est, ibi debet finiri nec quis super eadem questione eodem tempore coram diversis iudicibus trahi debet – ut habetur extra de rescriptis c. quia nonnulli¹, et c. exteriores² et c. dispendia litium³ quod est in nota quarti⁴ – protestatus fuit in primis dictus Ventura quod non consentit in predictum dominum fratrem Albertum nec pro aliqua que diceret non intendit litem contestari coram ipso et quod salve sibi sint legitime defensiones, protestatus fuit insuper dictus Ventura quod paratus est probare legitime quod processum fuerit in dicta questione quando sibi precipietur per iudicem competentem. Item quod non consentit alicui termini sibi assignato per dictum fratrem Albertum.

^a suprascriptus *nel manoscritto*.

¹ X.1.3.43 ² citazione non reperita, trattandosi di capitolo non identificabile

³ VI.1.3.3 ⁴ evidente errore, che suscita parecchie perplessità, in quanto si tratta del *Liber sextus*

25.4

[1304] dicembre 2, [Cividale]

Eodem die secundo decembris. Suprascriptus dominus frater Albertus vicarius statuit terminum dicte domine Billicte hinc ad diem lune proxime venturam ad replicandum contra dictas exceptiones et protestationes et interim ad habendum copiam et utrique parti ad comparandum et procedendum in causa prout de iure fuerit. Et si dies termini etc.

Et ulterius non proceditur^a.

^a *segue uno spazio bianco e in parte barrato fino alla fine della pagina*.

26

**Causa tra i fratelli Pietro e Costantino da Udine e Guariento
della compagnia dei Mozzi di Firenze
(1305 marzo 18-19)**

Il 18 marzo 1305 il vicario patriarcale Garsendonio da Reggio ordina a Parisino da Udine di convocare in giudizio per l'indomani frate Alberto da Ramedello, procuratore del monastero di Santa Maria di Aquileia, per rispondere a Pietro e Costantino da Udine riguardo ad alcune questioni (26.1). Il 19 marzo Parisino riferisce al vicario di aver portato a termine l'incarico (26.2). Nello stesso giorno Pietro da Udine, davanti al vicario e alla presenza di frate Alberto, a nome suo e del fratello Costantino, presenta il suo libello di accusa contro Guariento della compagnia dei Mozzi di Firenze, per il quale erano stati fideiussori per un pagamento in denaro corrispondente al valore di ventuno vasi di pece (in base al prezzo di vendita della pece a Venezia) da corrispondere a Mainardo conte di Ortenburg. Pietro chiede la restituzione della somma di denaro; in questa operazione è coinvolto anche frate Alberto, pievano di Gemona, in quanto procuratore del monastero di Santa Maria di Aquileia, ma in termini non chiari, in quanto il testo è solo parzialmente leggibile nella sua parte finale a causa dei danni provocati dall'umidità (26.3). Nello stesso giorno il vicario stabilisce il termine per la convocazione delle parti, ma anche in questo caso l'atto è di difficile lettura (26.4).

La c. 56r, contenente tutti i documenti relativi alla causa, è barrata. Il doc. 26.1 è incompleto.

REGESTI: ZENAROLA PASTORE, *Atti*, p. 73.

26.1

[1305] marzo 18, [Udine?]

[56r] Die decimo octavo mensis martii. Discretus vir dominus Garsendonius de Taculis de Regio, reverendi patris domini O(ttoboni) Dei gratia sancte sedis Aquilegensis patriarche vicarius generalis, comisit et mandavit Parisino de Utino quod ex parte ipsius domini vicarii cytet et requirat dominum fratrem Albertum de Ramedello

vicedominum et defensorem Maioris monasterii Sancte Marie de Aquelegia quod cras inter terciam et nonam^a compareat coram eo responsurus de iure dominis Petro et Constantino de Utino, et hoc ad petitionem dictorum domini Petri et Constantini ut [...]

^a et nonam *sovrascritto in interlinea con segno d'inserzione*.

26.2

[1305] marzo 19, [Udine?]

Die XVIII^o martii. Suprascriptus Parisinus retulit per sacramentum se heri precepisse personaliter dicto domino fratri Alberto quod hodie compareat coram dicto domino Garsendonio ad respondendum de iure dominis Petro et Constantino predictis de hiis que ei^a vel dicto monasterio dicere volunt.

^a *segue d- depennato*.

26.3

[1305] marzo 19, [Udine?]

Eodem die. Conparuit in iuditio coram supradicto domino Garsendonio vicario dominus Petrus de Utino nomine suo et domini Constantini fratris sui, presente dicto domino fratre Alberto vicedomino et defensore monasterii suprascripti, porexit infrascriptum libellum cuius copiam ibidem recepit et habuit. Tenor libelli talis est:

Coram vobis domino Garsendonio, iudice delegato venerabilis patris domini O(ttoboni) Dei gratia sancte sedis Aquilegensis patriarche in causa et questione infrascripta, propono et dico ego Petrus de Utino nomine meo et domini Constantini fratris mei tamquam coniuncte persone quod, cum Wariendus de Mocçii de Florentia convictus fuisset per laudum et sententiam per magnificum et potentem dominum Meynardum comitem de Otemburgh coram nobili viro domino Zanacio, tunc temporis marescalco prefato domini patriarche, debere solvere viginti unum vasum peole in denariis, secundum

quod peula valebat seu vendi poterat eo tempore in Venetiis. Et ipse Wariendus secundum formam dicte sententie securasset et promississet dare et solvere dictam peulam ipsi domino comiti infra mensem unum. Ad cuius preces et petitionem nos ambo fuissetus fideiussores pro ipso Wariendo de predictis, secundum quod constat per publicum instrumentum scriptum manu Galvagni notarii, et iam simus convicti per laudum et sententiam coram domino Raynaldo marescalco prefati domini patriarche per Valentinum de Civitate Austria procuratorem prefati domini comitis super fideiussione iam dicta, et super hoc habeat [...] ^a pignus [...] ^b in eo et [...] ^c domini Constantini [...] ^d de bonis dicti Wariendi et sociorum [...] ^d monasterium [...] ^d eo, et quia ipse Wariendus [pro]misit nos conservare indempnes a dicta fideiussione [...] ^d, nobis omnia sua bona et sociorum [...] ^e de ipsis bonis nobis dari et assignari facietis [...] ^f possit satisfieri domino comiti predicto et eius [...] ^g contra dictam condemnationem et expensas vestro officio [...] ^g virum dominum fratrem Albertum de Ramedello plebanum plebis Glemone, syndicum et procuratorem monasterii et conventus predicti, ut de bonis supradictis per nos intromissis nobis dare et assignare deberet usque ad quantitatem predictam, salvo omni alio nostro iure.

^a segue una parola illeggibile. ^b seguono alcune parole illeggibili. ^c segue una parola illeggibile. ^d seguono alcune parole illeggibili. ^e segue una parola illeggibile. ^f segue almeno una parola illeggibile. ^g seguono alcune parole illeggibili.

26.4

[1305] marzo 19, [Udine?]

Eodem die. [...] ^a dicto domino fratre Alberto [...] ^a ad respondendum [dicto libello] et utrique parti ad comparendum et procedendum in causa prout de iure. Et si dies termini fuerit //

^a seguono alcune parole illeggibili.

27

**Causa tra prete Vito da Mortegliano
e un *portonarius* della città di Udine
(1305 agosto 2)**

Si tratta della proroga di una causa oltre i termini precedentemente fissati. Il 2 agosto 1305 il vicario patriarcale frate Alberto da Ramedello ordina a prete Vito da Mortegliano di presentarsi al suo cospetto entro otto giorni a partire dal mercoledì successivo per rispondere ai custodi riguardo all'ingiuria e al disordine provocati con un *portonarius* di Udine (27.1). Nello stesso giorno il vicario ordina a Giacomo di convocare il decano e il capitolo di Cividale (27.2) e incarica forse lo stesso nunzio di un altro compito di cui non è rimasta notizia (27.3), in quanto i due docc. sono incompleti.

27.0

[56v] Vitus^a. Termini extraordinarii.

^a Die lune xvii^o mensis maii *prima della correzione*.

27.1

[1305] agosto 2, [Udine?]

Die lune secunda augusti. Venerabilis vir dominus frater Albertus de Ramedello vicarius domini patriarche precepit^a presbitero Vito de Mortegliano quod occasione iniurie et rumoris, quem fecit cum portonario porte de Utino, a die mercurii proxima ad octo dies compareat coram eo excusaturus se, si poterit, de predictis et responsurus in iure custodibus.

^a *segue precep- depennato*.

27.2

[1305] agosto 2, [Udine?]

(ist[...])

Eodem die. Dictus dominus vicarius^a comisit et mandavit Iacobo de ***^b qui iuravit infrascriptum prefideliter facere quod citet et requirat dominum decanum et capitulum Civitatensem et eis precipiat quod [...]

infra

^a segue fra- depennato. ^b spazio bianco di circa 25 mm.

27.3

[1305] agosto 2, [Udine?]

Eodem die. Dictus dominus vicarius comixit [...]

28

**Causa tra Miliusia, Pietro Granetta
e Nicolò di Raniero da Udine
(1305 agosto 27)**

Sabatino, procuratore della sorella Miliusia, e Pietro Granetta, a nome suo e di Nicolò di Raniero da Udine, si mettono d'accordo perché il vicario stabilisca un termine per giungere alla conclusione della controversia. Il vicario, dunque, fissa l'udienza per la festa di san Michele (28.1).

REGESTI: ZENAROLA PASTORE, *Atti*, p. 73.

28.1

[1305] agosto 27, [Udine?]

[56v] Die xxvii augusti. Constitutis in iudicio coram dicto domino fratre Alberto, vicario, Sabadino procuratore Miliusie eius sororis ex una parte et Petro Graneta pro se et Nicolao Raynerii de Utino comissario ***^a ex altera, tractaverunt invicem velle promittere de questione que erat inter eos in Simonem notarium et Pertoldum Longum notarium, et dictus dominus vicarius ad hoc^b ut amicablem possint procedere, statuit eis volentibus et consentientibus terminum ad die<m> festi beati Micaelis proximam ad comparendum et procedendum in dicta questione prout fuerit de iure, si non concordaverit. Et si dies termini etc.

^a spazio bianco di circa 35 mm. ^b segue ut espunto.

**Causa tra Giovanni del fu Picosio da Aquileia,
prete Tommaso, canonico della chiesa di San Felice di Aquileia
e procuratore del vicedecano e del capitolo,
ed Enzo, decano della chiesa di San Felice
(1305 settembre 10 – novembre 22)**

Il 10 settembre 1305 il vicario patriarcale frate Alberto da Ramedello stabilisce che il primo lunedì del mese di ottobre prete Tommaso, procuratore del vicedecano e del capitolo della chiesa di San Felice di Aquileia, ed Enzo, decano della stessa chiesa, debbano rispondere alle accuse loro rivolte da Giovanni del fu Picosio da Aquileia. Nello stesso giorno Tommaso dovrà rispondere a Rinaldo, procuratore di Soldaniero, padre del defunto Farigino. Inoltre, Tommaso produce davanti al vicario l'atto di nomina come procuratore (29.1). Il 16 novembre, davanti al vicario frate Alberto, pievano di Gemona, si presentano Giovanni del fu Picosio da Aquileia e prete Tommaso. Le parti concordano nel considerare questa data come convocazione ufficiale, dato che non era stata possibile l'udienza prevista per il primo lunedì di ottobre a causa delle guerre e dell'assenza del vicario (29.2). Nello stesso giorno Giovanni presenta il libello di accusa, che è possibile leggere nella sentenza finale (cf. 29.4). Egli accusa il capitolo di San Felice di Aquileia di non avergli corrisposto una certa quantità di cereali e vino negli ultimi due anni, contravvenendo all'accordo quinquennale stipulato. Di conseguenza chiede la consegna delle derrate a lui spettanti e il pagamento dei danni e delle spese processuali. Tommaso, procuratore del capitolo, riconosce la verità delle affermazioni di Giovanni. Quest'ultimo, a sua volta, confessa che il capitolo in realtà ha versato una parte delle derrate. Il vicario, dunque, stabilisce la convocazione per la lettura della sentenza senza ulteriori proroghe, con il consenso delle parti (29.3). Il 22 novembre, nel palazzo patriarcale di Udine, frate Alberto emette la sentenza definitiva: egli condanna il capitolo di San Felice di Aquileia a versare quanto dovuto a Giovanni, tranne la quota già corrisposta, e assolve il capitolo stesso dalle altre accuse (29.4).

I docc. 29.1 e 29.3 sono incompleti. Il doc. 29.2 è barrato; il doc. 29.3 è barrato solo in parte.

REGESTI: ZENAROLA PASTORE, *Atti*, p. 73.

29.1

[1305] settembre 10, [Udine]

[56v] ([Io]hannis Pigosii)^a

Die veneris x intrante setembri. Constitutis in iudicio coram domino fratre Alberto, vicario suprascripto, Iohanne quondam domini^b Pigosii de Aquilegia actore ex una parte et domino Thoma presbitero, canonico ecclesie Sancti Felicis de Aquilegia, procuratore vicedecani et cappituli dicte ecclesie ex instrumento Filipini Brugni notarii de Mediolano, et domino Hancio^c decano dicte ecclesie pro se et sociis et volentibus et consentientibus, dictus dominus vicarius statuit terminum dicto procuratori et dicto decano quod ad^d primam diem lune instantis mensis octubris ad comparendum et ad^e respondendum Iohanni predicto de hiis que sibi dicere habet, et hoc ad procuratorem dicti Iohannis. Et si dies termini etc.

Item statuit terminum ad dictam diem dicto domino Thome presbiteri volenti^f ad respondendum Raynaldo procuratori domini Soldanerii patris et heredis quondam Farigini eius filii etc. Et si dies termini etc.

Eodem instanti dictus procurator et syndicus produxit instrumentum sui sindicatus et procuratorii. Cuius tenor talis est:

In Christi nomine Amen. Anno nativitatibus eiusdem m^occc^ov, inditione tertia, die secundo intrante augusto. Aquilegie, in coro ecclesie Sancti Felicis. Presentibus domino Rolando scolastico Aquilegensi, Dominico de [Soldanerii] vicario et Iacobo campanario eiusdem ecclesie et aliis. Venerabiles viri domini Thomax vicedecani et capituli Sancti Felicis de Aquilegia [...]^g

[57r] Ego Filippinus Brugnius de Mediolano imperiali auctoritate notarius hiis omnibus interfui et rogatus scripsi.

^a ad xi carta<m> infra requiratur processus cause *scritto nel margine sinistro della c. 56v e preceduto da segno di richiamo simile a III, riportato nel margine superiore della c. 66r.* ^b quondam domini *sovrascritto in interlinea con segno d'inserzione.* ^c segue car- depennato. ^d ad *sovrascritto in interlinea.* ^e comparendum et ad *sovrascritto in interlinea con segno d'inserzione.* ^f volenti *sovrascritto in interlinea con segno d'inserzione.* ^g nella c. 57r, dopo il doc. 30.1, segue uno spazio bianco che occupa quasi tutta la pagina, tranne la sottoscrizione finale del notaio.

29.2

[1305] novembre 16, [Udine]

[66r] Die sextodecimo mensis novembris. Conparentibus in iudicio coram venerabili viro domino fratre Alberto de Ramedello plebano Glemone, reverendi patris domini Ottoboni De[i] gratia sancte sedis Aquilegensis patriarche vicario generali, Iohanne quondam Pigosii de Aquilegia ex una parte et presbitero Thomasio canonico ecclesie Sancti Felicis de^b Aquilegia procuratore et sindaco^c vicedecani et capituli dicte ecclesie Sancti Felicis procuratorio et sindicario nomine ex altera, et quia terminus ipsis partibus assignatus ad primam diem lune mensis octubris preteriti^d ad procedendum in causa propter guerras et absenciam iudicis seu vicarii fuit circumventus ita quod nova dilacio dari debebat, volentes sumptibus parcere consenserunt et voluerunt ambe partes quod dictus terminus sit et fuisse inteligatur ad diem hodiernum in eodem statu in quo erat ad dictam primam^e diem lune octubris nuper preteriti, renuntiantes omnibus exceptionibus dilatoriis per aliquam partium oponendis.

^a [...]ata primus terminus *scritto nel margine superiore della c. 66r e preceduto da segno di richiamo simile a III.* ^b *segue Padua depennato.* ^c *et sindaco sovrascritto in interlinea con segno d'inserzione.* ^d *preteriti sovrascritto in interlinea.* ^e *primam sovrascritto in interlinea con segno d'inserzione.*

29.3

[1305] novembre 16, [Udine]

Eodem die. Constitutis in iudicio coram dicto domino vicario Iohanne predicto actore et presbitero Thomasio procuratore et sindaco suprascripto reo^a, dictus Iohannes porexit infrascriptum libellum. Cuius tenor talis est:

(libellus)¹

Coram vobis [...]^b

Eodem instanti lecto et exposito dicto libello predicto presbitero Thomasio sindaco et procuratori predictorum vicedecani [et capituli] predicte ecclesie Sancti Felicis, idem sindicus et procurator sindicario et procuratorio nomine antedicto animo contestandi litem conf[essus]

fuit^c vera esse^d ea que continentur in dicto libello, eo salvo quod, si dictum Iohannem aparet <obligatum> de predictis iu[r]ibus vel^e i[n]strumentis] a capitulo antedicto vel altero pro eodem, capitulo dante, illud detrahatur de petitione sua.

vera

Et sic facta fuit litis contestatio inter dictas partes per confessionem Iohannis predicti actoris, qui animo contest[andi litem] confessus fuit vera esse que in suo libello continentur, salvo quod de hiis que petit pro primo anno satis[factum fuit], excepto quam de v stariis milei et v sta[ria aven]e, pro presente^f vero anno datum fuit sibi solv[ere v staria] furmenti et v staria avene; et per respo[nsionem] predicti sindici et procuratoris, qui confessus fuit a[n]i[mo conte]standi litem vera esse contenta in dicto libello^g, salvis hiis que retulit dictus Iohannes [et con]fiteatur aliis que apparet ipsum recepis de predictis. Qui Iohannes actor et presbiter Thomax proc[urator et procuratorio] nomine antedicto corporalibus prestitis sacramentis iuraverunt de calumpnia et veritate dicenda.

[Eodem in]stanti predictus Iohannes ad fidem et probationem pleniorum faciendam de hiis que petit, produxit quod[dam] instrumentum scriptum manu Gracioli Incini dicti Grassi de Aquilegia in anno Domini m^occc tercio, inditione prim[a], [die] quartodecimo octubris, quod incipit: In nomine Domini Amen. Anno etc.; et finit ante subscriptionem notarii [...] ^h predictum instrumentum sigilatum est sigillo pendenti dicti capituli Sancti Felicis et sigillo etiam pendenti d[icti] [...] ⁱ prepositis [...] ^j viridi.

[Eodem insta]nti dictus dominus vicarius statuit terminum dictis partibus volentibus et consencientibus et aliis dilacionibus [renunciantibus] [...] ^k proximam ad audiendam sententiam. Et si dies termini etc.

^a reo sovrascritto in interlinea con segno d'inserzione. ^b segue uno spazio bianco di 10 righe ca. ^c segue vera esse depennato. ^d vera esse aggiunto nel margine sinistro con segno di richiamo. ^e iu[r]ibus vel] sovrascritto in interlinea con segno d'inserzione. ^f fide prima della correzione. ^g segue salvo [...] aliquid depennato. ^h lacuna di 10 mm ca. fino a fine riga e altri 10 mm ca. a inizio riga seguente. ⁱ lacuna di 10 mm ca. fino a fine riga e alcune parole illeggibili a inizio riga seguente. ^j seguono alcune parole illeggibili. ^k lacuna di 15 mm ca. a inizio riga.

¹ in questo punto il libello non è stato registrato dal notaio, tranne le prime due parole; tuttavia è possibile leggerlo nella sentenza: doc. 29.4

29.4

1305 novembre 22, Udine

[66v] In Christi nomine Amen. Nos frater Albertus de Ramedello, plebanus Glemone, reverendi patris domini O(ttoboni) Dei gratia sancte sedis Aquilegensis patriarche vicarius generalis, cognitores petitionis seu libelli coram nobis porecti in causa vertente inter Iohannem quondam domini Picosii de Aquilegia actorem ex una parte et presbiterum Thomaxium canonicum ecclesie Sancti Felicis de Aquilegia, sindicum et procuratorem et sindicario et procuratorio nomine vicedecani et capituli dicte ecclesie Sancti Felicis, reum ex altera. Cuius libelli tenor talis est:

Coram vobis domino fratre Alberto, reverendi patris domini O(ttoboni) Dei gratia sancte sedis Aquilegensis patriarche vicario generali, proponit et dicit Iohannes quondam Picosii de Aquilegia quod, cum dominus Martinus olim prepositus et capitulum ecclesie Sancti Felicis de Aquilegia eidem usque ad quinque annos completos et proximos futuros pro quolibet anno dictorum annorum eidem vendidissent et dare^a stetissent quindecim staria furmenti, xv staria avene, xv staria milei et xv congia vini ad mensuram aquilegensem et in anno proximo preterito et presenti dictum bladum et vinum non dederint et dare recusent, petit quatenus dictum capitulum ad satisfaciendum eidem tam de blado quam de vino et de dampnis et expensis factis propter hoc velit compellere, protestans expensas in posterum faciendas, salvo iure addendi et minuendi etc.^b

Super quo libello lite coram nobis legitime contestata et a predictis Iohanne actore et presbitero Thomasio reo^c sindicario et procuratorio nomine quo supra de calumpnia et veritate dicenda prestitis iuramentis et auditis^d iuribus et alegationibus partium et omnibus que dicte partes dicere alegare et ostendere voluerunt et^e actitatis coram nobis super causa huiusmodi assignatoque termino partibus memoratis^f volentibus et consentientibus et ulterioribus dilationibus renunciantibus, habita per nos ipsos super premissis deliberatione solempni, Dei nomine invo[ca]to^g, pronunciavimus predictum capitulum ecclesie Sancti Felicis seu dictum sindicum et procuratorem ipsius capituli in quinque staria avene et quinque [staria] milei pro anno proxime preterito; item in staria x furmenti, decem [starias] avene, quindec[im starias]

milei et xv congias vini ad mensuram aquilegensem pro presente anno [...] ^h [...] ^o Iohanni Picosii ex [instrument] ^o venditionis ⁱ [...] ipsum syndicum et procuratorem sindicario [et procuratorio] nomine dicti capituli et ipsum capitulum in predicto [...] ^j et vino ex causa predicta [...] ^k per dictum Iohannem in causa huiusmodi [...] ^l Iohanni in hiis scriptis sententialiter [...] ^m [taxationem] expensarum nobis in posterum reservantes. Ab aliis vero in dicto libello [...] ⁿ predictum Iohannem illa recepisce, ut confessus fuit in iuditio coram nobis pro [...] ^o [...] ^p et hoc ^p preteritum et pressentes predictum syndicum et procuratorem sindicario et procuratorio nomine [...] ^q capitulum in hiis scriptis sententialiter absolvimus, in hiis [scriptis] [...] ^r.

[67r] Lata et pronunciata fuit dicta sententia per suprascriptum dictum fratrem Albertum vicarium pro tribunali sedentem in patriarchali palacio castri Utini, ubi ius redditur per vicarios domini patriarche, presentibus dictis partibus ad sententiam audiendam et presentibus testibus magistro Bruno magistro lignaminis, Dominico fabro, ambobus de Utino, presbitero Amachio vicario in plebe Glemone, Iacobino gastaldione Buye, Iohanne filio domini Guillelmi de la Scarlata et Repucio de Utino servitore magistri Francisci notarii et aliis, sub anno Domini millesimo trecentesimo quinto, inditione tercia, die xxii mensis novembris ^s.

^a dare sovrascritto in interlinea. ^b segue uno spazio bianco di 6 righe ca. ^c reo sovrascritto in interlinea con segno d'inserzione. ^d segue pro cancellato. ^e segue assig- depennato e espunto. ^f segue ad depennato. ^g segue quia constat nobis per confessionem dicti Iohannis ipsum de contentis in dicto libello recepisce depennato. ^h seguono alcune parole illeggibili. ⁱ [...] ^o Iohanni ... venditionis aggiunto nel margine sinistro probabilmente in riferimento a questo passo del testo. ^j lacuna di 10 mm ca. ^k seguono alcune parole illeggibili. ^l segue una parola illeggibile. ^m lacuna di 25 mm ca. fino a fine riga. ⁿ segue almeno una parola illeggibile; di seguito lacuna di 25 mm ca. fino a fine riga. ^o lacuna di 25 mm ca. fino a fine riga. ^p et hoc sovrascritto in interlinea. ^q segue almeno una parola illeggibile; di seguito lacuna di 20 mm ca. fino a fine riga. ^r seguono alcune parole illeggibili. ^s segue uno spazio bianco di 5 righe ca.

30**Controversia sulle spese di alcuni canonici del capitolo di Pola
(1305 settembre 13)**

Rimane solo un documento relativo a questa controversia, barrato. Il 13 settembre 1305 il vicario patriarcale frate Alberto da Ramedello convoca per l'indomani Luchisino, procuratore del capitolo di Pola, che dovrà rendere ragione della condanna al pagamento di alcune spese fatta nei confronti di alcuni canonici del capitolo.

30.1

[1305] settembre 13, [Udine?]

[57r] Die XIII setembris. Dictus dominus frater Albertus vicarius statuit terminum^a Luchisino procur[atori capituli] Polensi hodie in vesp[er]is ad faciendum fidem de condempnatione expensarum^b facta de certis canonicis etc.

^a segue Almerico notario procuratori capituli Polensi et *depennato*. ^b segue factarum *depennato*.

**Causa tra Guecellone da Purgessimo
e Giovanni, abate del monastero di Rosazzo
(1305 maggio 31 – agosto 9)**

Il 31 maggio 1305 Guecellone da Purgessimo, residente a Novacco, presenta un libello di accusa contro l'abate di Rosazzo, riguardo ad alcune proprietà che il suocero Martino da Novacco aveva in comune con Nicolino e Mattiussa, eredi del defunto padre Caterino da Novacco. In seguito ad una precedente controversia tra Guecellone e Nicolino, gastaldo dell'abate di Rosazzo e tutore di Nicolino e Mattiussa, le parti erano giunte ad un compromesso e i beni erano stati divisi in modo equo. Tuttavia l'abate di Rosazzo aveva ingiustamente spogliato Guecellone della parte di beni a lui spettante. Guecellone, dunque, chiede al vicario patriarcale frate Alberto da Ramedello di costringere l'abate di Rosazzo alla restituzione dei beni e al pagamento dei danni e delle spese processuali (31.1). Il 10 giugno Giovanni, abate di Rosazzo, espone davanti al vicario la sua *contestatio litis*. Egli sostiene che Guecellone aveva il possesso delle proprietà solo in nome dei figli di Caterino e su permesso dell'abate stesso, e che era stato rimosso dall'incarico in quanto non aveva amministrato in modo adeguato questi beni, che facevano parte dei censi del monastero. Guecellone, invece, continua ad affermare di aver detto la verità. Entrambe le parti, dunque, prestano il giuramento di calunnia (31.2). Nello stesso giorno il vicario stabilisce il primo rinvio della causa entro otto giorni (31.3). Il 18 giugno il vicario rinvia il processo per la seconda volta al lunedì successivo (31.4). Nello stesso giorno l'abate di Rosazzo nomina <Osoaldo, detto Pitta>, suo procuratore (31.5). Il 21 giugno, nel palazzo patriarcale di Udine, Guecellone presenta le sue *positiones* davanti al vicario, alla presenza del procuratore dell'abate di Rosazzo. Il testo delle *positiones* non è riportato, in quanto il doc. è incompleto (31.6). Nello stesso giorno il vicario stabilisce la scadenza entro cui Giovanni dovrà rispondere alle *positiones* di Guecellone (31.7). Il 25 giugno l'abate di Rosazzo fornisce le sue *responsiones*, che non sono riportate nel registro (31.8). Nello stesso giorno il vicario stabilisce che entro il giovedì successivo Guecellone dovrà fornire una risposta

a quanto affermato da Giovanni, che a sua volta dovrà interrogare i testimoni prodotti da Guecellone stesso (31.9). Il 1° luglio il vicario proroga la scadenza al lunedì successivo (31.10). Dopo ulteriori rinvii (31.11-31.12), il 9 agosto il vicario stabilisce una nuova proroga per le parti fino al venerdì successivo (31.13).

REGESTI: ZENAROLA PASTORE, *Atti*, p. 73.

31.1

[1305] maggio 31, [Udine]

[57v] ([libellu]s Wecilli contra dominum abbatem Rosacensem)

Coram vobis venerabili viro domino fratre Alberto, vicario reverendi patris domini O(ttoboni) Dei gratia patriarche Aquilegensis, dico et propono ego Wecilus de Puresino, comorans in Neuvaçh, quod fui pluribus annis in possessionem quarundam domorum et terrarum que fuerunt quondam Martini soceri mei de Neuvaçh pro indivisis cum Nichulusio et Mathiusia heredibus quondam Caterini; ac posmodum hoc anno, me existente in questione cum Niculusio casteldione abbatis Rosacensis, tutore dictorum Niculsi et Mathiuse, de predictis coram abbate predicto, placuit eidem abbati quod dicta questio difiniri debetur per viam compromissi; et ego et dictus Niculusius compromisimus in Bonum de Villanova, Matheum de Gramolano et Rochin de Quarto, tali pacto et conditione quod sententia sive arbitrium quod ferreretur per eos aut duos illorum mandari deberet executioni per ipsum abbatem sine figura iudicii – qui quidem arbitri tulerunt sententiam inter nos facientes divisionem de bonis predictis – ego vero manens in possessione pacifica de bonis que michi devenerunt ratione sententie predictae, dictus abbas me expoliavit de illis. Quare peto quatenus compellatis eundem abbatem ut michi restituat possessionem dictorum bonorum, cum spoliatus ante omnia debeat restitui. Item peto dampna et expensas factas et protestor de in posterum faciendis, salvo iure addendi, minuendi, mutandi etc.

Die ultimo maii. Dictus dominus vicarius statuit terminum dicto domino abbati volenti et petenti a die mercurii proxima ad octo dies ad querendum sibi advocatum et concordandum si poterit isto medio et ad respondendum dicto libello et utrique parti ad comparendum

et procedendum prout de iure. Et si dies termini fu<er>it feriata, sequens proxima non feriata pro termino habeatur^a.

^a *segue alio- depennato.*

31.2

[1305] giugno 10, [Udine]

Die decimo mensis iunii. Constitutis in iudicio coram venerabili viro domino fratre Alberto, vicario suprascripto, Veçolo de Purgesimo ex una parte actore et domino Iohanne abbate Rosacensi reo ex altera, dictus dominus abbas animo contestandi litem proposuit infrascripta:

Coram vobis venerabili viro domino fratre <Alberto>, vicario generali reverendi patris domini O(ttoboni) sancte sedis Aquilegensis patriarche, ad ea que per Vecçillum de Purgessimmo contra me Iohannem, abbatem monasterii Rosacensis, in libello proponuntur quod eum^a quibusdam domibus et possessionibus que fuerunt quondam Martini de Nowax, in quarum possessione pacifica asserit se fuisse, spoliaverim, propono et dico et respondeo ego Iohannes, abbas monasterii Rosacensis, quod, si forte possessionem predictarum domorum et possessionum habuerit, non suo nomine sed nomine heredum et pupilorum Mathie et Niculusii filiorum quondam Catarini de Nouvax et de mandato meo possidebat [...] ^b quia male et inutiliter bona dictorum heredum administrabat, a dicta administratione amovi; et dato et posito quod predictas domos et possessiones possidisset, quod non confiteor, dico quod predice domus et possessiones censuales sint monasterio Rosacensi supradicto et ad dictum monasterium pert[inent] sicut cetera possessiones monasterii; quarum colonos et habitatores possim amovere et investire, si [...] ^c [ad] monasterium videtur utilius expedire; unde non potest se dicere spoliatum nec restitutionem petere [posse] [...] ^d. [Quare] peto ut eidem super predicta petitione silencium perpetuum imponatis, condemnantes eundem nichilominus [...] ^d; et etiam procesit de faciendis, salvo iure addendi, minuendi, mutandi et corrigendi [...] ^d comisit, asserente dicto Wecillo vera esse que in suo libello continentur et petita fieri [debere] et dicto abbate requisita, ut in suprascripta eius responsione continetur, quelibet pars animo contesta[ndi litem], [que conte]stata est inter dictos procuratores super suprascripto libello.

[58r] Eodem instanti iuratum fuit de calumpnia a dictis partibus et de veritate dicenda, silicet per dictum Wecillum actorem qui iuravit corporaliter ad sancta Dei evangelia quod bona fide agit et non animo calupniandi, falsis probationibus, iuribus vel instrumentis in causa ista non utetur, quia veritatem, quocienscumque interrogatus fuerit et in quacumque parte iudicii, respondebit, si alteram partem veritatem dicere audierit, ut eam probationibus honeret, non negabit, probationem illam quam sibi necesse non putabit ab avversario suo non exiget, vicario nec alteri pro eo dedit nec obtulit aliquid ut pro eo debeat iudicari cum omnibus capitulis sacramenti calumpnie; et per dictum dominum abbatem qui iuravit ita in defendendo sicut actor iuravit in agendo.

^a cum *prima della correzione*. ^b *segue una parola illeggibile*. ^c *segue almeno una parola illeggibile*. ^d *seguono alcune parole illeggibili*.

31.3

[1305] giugno 10, [Udine]

(terminus pro prima dilatione)

Die predicto x^o mensis iunii. Dictus dominus vicarius statuit terminum dictis partibus pro prima dilatione usque ad octo dies ad probandum, ponen[dum] et docendum de iure suo per quemcumque modum probandi et ad comparendum et procedendum prout de iu[re. Et] si dies termini fuerit feriata etc.

31.4

[1305] giugno 18, [Udine]

(secunda dilatio)^a

Die xviii^o iunii. Constitutis in iuditio coram supradicto domino vicario volentibus et petentibus^b suprascriptis partibus, dictus dominus vicarius statuit eis terminum pro secunda dilatione ad diem lune proximam ad ponendum et probandum quidquid volunt per quemcumque modum probandi et ad comparendum et procedendum [in causa] prout de iure. Et si dies termini etc.

^a *nel margine sinistro preceduto da non s. depennato*. ^b *segue dictus dominus depennato*.

31.5

[1305] giugno 18, Udine

(procuraria abbatis)

[Eodem] die. [In patriarchali palatio] castri Utini. Presentibus domino [Dombono] de la Bereta, ser Clicoyo canonico Civitateni et aliis testibus. [Venerabilis] vir dominus Iohannes abbas monasterii Rosacensis constitutus in iudicio coram [venerabili] domino fratre Alberto, vicario, [presente] Weççolo suprascripto [...] ^a presentem et volentem suum [procuratorem] [...] ^a dictus Weççolus, et quam idem dominus abbas [...] ^a eidem Weççolo occasione quorundam [...] ^a se spoliatum esse per dictum [dominum] abbatem [...] ^b et alia quacumque ratione vel causa ad agendum, defendendum, libellum dandum et respondendum litere [...] ^b.

^a *seguono alcune parole illeggibili.* ^b *segue almeno una parola illeggibile.*

31.6

[1305] giugno 21, Udine

[58v] Die lune xxi iunii. In patriarchali palatio castri Utini. Presentibus domino Dombono de la Bereta, Meiorancia notario et aliis testibus. Conparuit in iudicio coram dicto domino vicario Weççillus suprascriptus et, presente Osoaldo dicto Pita, procuratore domini abbatis Rosacensis, obtulit in iudicio infrascriptas positiones. Quarum tenor talis est: [...] ^a

^a *segue uno spazio bianco di 30 righe ca.*

31.7

[1305] giugno 21, [Udine]

Eodem die [...] ^a ad faciendum [...] ^a dictum dominum abbatem ad respondendum [...] ^b predictis positionibus [...] ^b termino [ad] comparendum prout de iure [...] ^b. Item statuit terminum [...] ^c.

^a *seguono alcune parole illeggibili.* ^b *segue almeno una parola illeggibile.*

31.8

[1305] giugno 25, [Udine]

[59r] Die veneris xxv mensis iunii. Constitutis in iuditio coram suprascripto domino vicario Weçolo predicto actore et domino abbate reo, dictus d[ominus] abbas respondit positionibus porectis et datis in iuditio per dictum Weçollum, prout in fine cuiuslibet earum scriptum est manu mei notarii.

31.9

[1305] giugno 25, [Udine]

Eodem die, loco et testibus. Dictus dominus vicarius statuit terminum predicto Weçolo ad probandum positiones sibi negatas per dominum abbatem et dicto domino abbati et eius procuratori ad faciendum interrogatoria fienda testibus dicti Weçoli usque ad diem iovis proximam et utrique parti ad comparendum et procedendum prout de iure. Et si dies etc.

31.10

[1305] luglio 1, [Udine]

Die iovis primo mensis iullii. Supradictus dominus vicarius de voluntate dictorum Weçoli et domini abbatis prorogavit suprascriptum terminum usque ad diem lune proximam in eodem statu. Et si dies termini etc.

31.11

[1305] agosto 2, [Udine]

(prorogatio termini)

Die lune secundo augusti. Dictus dominus vicarius de voluntate partium prorogavit dictum terminum in eodem statu in quo erat hodie ad diem mercurii^a proximam.

^a veneris *prima della correzione*.

31.12

[1305] [agosto 4], [Udine]

<Die mercurii quarto augusti>. Dictus dominus vicarius de voluntate partium, quia tractatur de concordia, prorogavit terminum in eodem statu ad diem lune etc., silicet Weçolo ad probandum et procuratori domini abbatis ad faciendum interrogatoria et utrique parti ad comparendum etc. Et si dies etc.

31.13

[1305] agosto 9, [Udine]

no<n> s.

Die lune viii^o intrante agosto. Dictus dominus vicarius ad petitionem et instantiam partium prorogavit dictum terminum in eodem statu ad diem veneris proximam. Et si dies termini fuerit feriata etc.^a

^a segue uno spazio bianco fino alla fine della pagina.

[59v bianco]

32

**Causa tra Gualtiero da Cucagna
e Ulrico, vicario della pieve di San Lorenzo di Stein im Jauntal
(1305 giugno 8)**

Rimane un solo documento relativo a questa causa. L'8 giugno 1305, davanti al vicario patriarcale frate Alberto da Ramedello, Odorico, canonico di San Pietro in Carnia, e Leonardo di Stein rilasciano le loro deposizioni in qualità di testimoni prodotti da prete Marquardo, procuratore di Gualtiero da Cucagna, riguardo alla consegna di una lettera da parte del vicario patriarcale a Ulrico, vicario della pieve di San Lorenzo di Stein im Jauntal, in Carinzia.

32.1

[1305] giugno 8, [Udine]

[58r] Die viii iunii^a. Testes producti per presbiterum Marquardum, qui se dicit procuratorem domini Valtheri de Cuchanea, ad fidem faciendam de pre[sentatione litterarum] Worlico infrascripto facta.

Odorlicus canonicus Sancti Petri de Carnea, testis iuratus dicere veritatem, coram domino fratre Alberto vicario suprascripto dixit [quod] fuit^b presens quando presbiter Marquardus presentavit domino Worlico vicario in Staym quasdam literas ex parte domini fratris Alberti vicarii domini patriarche sigilatas sigillo vicariatus in cerra rubea apud ecclesiam de Staym in die beati Marci evangeliste. Quas ipse Worlicus recipere recusabat et ipsas literas ipse et multi alii legerunt ibidem. Tenor litterarum talis erat ut inferius continetur.

Leonardus de Staim, testis iuratus ut supra, interrogatus dixit in omnibus et per omnia, ut supra dixit dominus Odorlicus predictus testis, salvo quod non legit literas sed bene audivit et vidit alios multos eas legentes.

^a segno di croce scritto nel margine sinistro. ^b segue presences espunto.

**Causa tra Lucarda, moglie di Serodino da Campoformido,
e Giovanni, figlio del fu Alessandro da Campoformido
(1305 giugno 5 – agosto 2)**

Il 5 giugno 1305, davanti al vicario patriarcale frate Alberto da Ramedello, Domenico da Udine, procuratore di Lucarda moglie di Serodino da Campoformido e figlia del fu Brachione, presenta il suo libello di accusa contro Giovanni, figlio del fu Alessandro da Campoformido. Domenico afferma che Pellegrino, fratello di Lucarda, aveva ingiustamente diseredato in ultima istanza la sorella: infatti entrambi erano nati dallo stesso padre e, alla morte di Pellegrino, Lucarda risultava essere la parente più vicina del defunto. Il procuratore, dunque, chiede a Giovanni, che detiene i beni di Pellegrino, di restituire tutto, o almeno la maggior parte degli stessi, a Lucarda (33.1). Nello stesso giorno il vicario ordina a Giovanni di rispondere al libello entro otto giorni a partire dal lunedì successivo (33.2). Il 14 giugno il vicario, su richiesta di Giovanni, ordina a Domenico di produrre entro l'indomani l'atto di nomina come procuratore, mentre stabilisce che entro otto giorni Giovanni debba rispondere al libello (33.3). Il 15 giugno Domenico produce alla presenza del vicario l'*instrumentum* con la sua nomina a procuratore di Lucarda (33.4). Il 21 giugno Giovanni riconosce legittimo l'atto di nomina di Domenico e chiede una proroga per potersi procurare un difensore. Il vicario fissa il termine per la ripresa dell'udienza e la presentazione delle eccezioni da parte di Giovanni (33.5). Il 28 giugno, nel palazzo patriarcale di Udine, Giovanni chiede una sospensione del processo a causa dei giorni festivi durante il periodo della mietitura. Tuttavia il vicario, dando ragione a Domenico, dispone la prosecuzione della causa, dato che in Friuli non esiste la consuetudine di sospendere le attività durante la mietitura (33.6). Nello stesso giorno avvengono la *contestatio litis* e il giuramento di calunnia da entrambe le parti (33.7). Inoltre, il vicario fissa la ripresa del processo entro quindici giorni (33.8). Il 2 agosto frate Alberto rinvia l'udienza al venerdì successivo (33.9).

Il doc. 33.4 è frammentario.

33.0

pro parte Iohannis nichil solutum est

[60r] Causa Lucarde.

33.1

[1305] giugno 5, [Udine]

III fx.

Coram vobis venerabili et discreto viro domino fratre Alberto, vicario generali reverendi patris domini O(ttoboni) [Dei] gratia sancte sedis Aquilegensis patriarche, dico et conquerendo expono ego Dominicus peliparius de Utino filius quondam Iohannis, procurator et procuratorio nomine Lucarde uxoris Serodini de Campiformio, filie quondam Brachoni[s], quod, cum Pellegrinus frater dicte Lucarde in ultimis constitutus fecerit quandam suam institutionem in grave dampnum et preiudicium ipsius Lucarde, asserens ipsum testamentum – quod non est – verum de iure, quia dictus Pellegrinus^a et ipsa Lucarda geniti fuerunt de eodem patre nec numquam fuit divisa ab eo^b et in dicta ultima institutione dicti Pellegrini exhereditavit^c eam omnibus bonis patris, excepto in tribus stariis milei; ex qua^d exheredatione apparet manifesta iniquitas, quia bona dicti Pelegrini fratris eiusdem Lucarde mobilia et immobilia ascendunt ad valorem mille librarum veronensium parvorum et ultra; unde, cum ipse Pellegrinus deceserit sine prole, dicta bona debentur hereditario iure dicte Lucarde vel maior pars ipsorum tamquam prosimiori et sorori sue. Quare peto et supplico ego Dominicus nomine quo supra quatenus intuitu pietatis et iusticie compellatis Iohannem filium quondam Alexandri de Campiformio, detentorem ipsorum bonorum, ad restituendum michi dicta bona, licet asserat se heredem dictorum bonorum iure institutionis facte et superius nominate a dicto Pelegrino fratre dicte Lucarde, non obstante ipsius Iohannis aliqua contraditione. Qui si contradictor extiterit, peto ab eo expensas factas et protestor de faciendis, et hoc dico, salvo omni iure meo, et salvo iure addendi, minuendi, corrigendi et mutandi etc.

Die quinto intrante iunio porectus fuit suprascriptus libellus coram dicto domino fratre Alberto vicario.

^a segue frater dicte Lucarde *depennato*. ^b eis *prima della correzione*. ^c ex- *sovrascritto in interlinea*. ^d segue h- *depennato*.

33.2

[1305] giugno 5, [Udine]

Eodem die. Dictus dominus vicarius statuit terminum dicto Iohanni ^a die lune proxima ad octo dies ad delibe[random] utrum velit cedere vel contendere et ad respondendum dicto libello et utrique parti ad comparandum et procedend[um] pro[ut] de iure. Et si dies termini etc.

^a ad *nel manoscritto*.

33.3

[1305] giugno 14, [Udine]

Die XIII iunii. Constitutis in iuditio coram dicto domino vicario^a Dominico pelipario, procuratore dicte Lucarde, et Iohanne predicto, petente sibi fidem fieri de procuratorio dicti Dominici, dictus dominus vicarius statuit terminum dicto procuratori ad cras per totam diem ad producendum dictum procuratorium et dicto Iohanni deinde ad octo dies ad habendum copiam et opponendum [qui]dq[uid] vult contra d[ictum] libellum] [...]^b. Et si dies termini etc.

^a segue domini- *depennato*. ^b *lacuna di 25 mm ca.; seguono alcune parole illeggibili*.

33.4

[1305 giugno 15], [Udine]

non s.

// [...] ^a instrumentum procuratorii scriptum manu [...] ^b die III^o
intrante aprili //

^a *seguono alcune parole illeggibili.* ^b *lacuna di 95 mm ca. a inizio riga; seguono alcune parole illeggibili.*

33.5

[1305] [giugno 21], [Udine]

non s.

// [...] ^a D[ominico] predicto procuratore et Iohanne ale[gan]do,
dictus Iohannes apro[bavit] [...] ^a dictum Dominicum pro legitimo
procuratore dicte Lucarde et petivit terminum ad querendum sibi
advo[catum] [...] ^a [usque] ad diem lune [...] ^a ad opponendum omnes
suas [exceptiones] [...] ^a ad respondendum libello [...] ^a utrique parti etc.

^a *seguono alcune parole illeggibili.*

33.6

[1305] giugno 28, Udine

[60v] Die lune xxviii iunii. In castro Utini, super patriarchali palatio. Presentibus Meiorancia notario curie patriarchalis, Armano notario, magistro Conrado de Utino et aliis testibus. Constitutis in iudicio coram suprascripto domino fratre Alberto, vicario, Dominico procuratore dicte Lucarde actore ex una parte^a et Iohanne reo ex altera, dictus Iohannes alegavit, dicens non esse procedendum in causa predicta nec posse procedi propter ferias messium, dicto Dominico procuratore replicante quod ferie messium^b non servantur in Foroiullii. Dictus dominus vicarius, habita fide per^c homines fidedignos quod ferie messium non servantur in Foroiullii, sedendo pro tribunali, interloquendo pronunciavit et pronunciando interlocutus fuit non

obstantibus dictis feriis alegatis procedendum esse in causa predicta inter dictas partes et presentibus ipsis partibus.

^a actore ex una parte *sovrascritto in interlinea con segno d'inserzione.* ^b messium *sovrascritto in interlinea con segno d'inserzione.* ^c *segue testi- depennato.*

33.7

[1305] giugno 28, [Udine]

Eodem die. Lix contestata est inter partes predictas et iuratum de^a calumpnia per dictum Dominicum procuratorem procuratorio nomine dicte Lucarde^b actorem et predictum Iohannem reum in omnibus capitulis sacramenti calumpnie.

^a p- *prima della correzione.* ^b *segue et depennato.*

33.8

[1305] giugno 28, [Udine]

Eodem die. Dictus dominus vicarius statuit terminum dicto Dominico procuratori ad^a probandum et docendum de iure dicte Lucarde per quemcumque modum probare vult et intendit usque ad xv dies et utrique parti ad comparendum etc. Et si dies termini etc.

^a *segue l- depennato.*

33.9

[1305] agosto 2, [Udine]

i fx.

Die lune secundo augusti. Dictus dominus vicarius de voluntate partium prorogavit dictum terminum in eodem statu in quo erat hodie ad diem veneris^a.

^a *segue uno spazio bianco fino alla fine della pagina.*

[61r-62v bianco]

34

**Causa tra Venturino da Oltreponte di Cividale,
procuratore della moglie Fiore,
e Enrico del fu Suntacio da Udine, detto Suntachino
(1305 agosto 2 – 1307 gennaio 18)**

Il 2 agosto 1305, davanti al vicario patriarcale frate Alberto da Ramedello, Enrico del fu Suntacio da Udine, detto Suntachino, contesta la convocazione da parte del vicario su istanza di Venturino da Oltreponte di Cividale, in quanto era già stato citato in giudizio davanti al patriarca Ottobono, unico giudice competente in questioni territoriali, come è consuetudine in Friuli. Enrico, quindi, sostiene di non dover rispondere ad alcuna questione davanti al vicario e si rifiuta di pagare le spese processuali (34.1). Nello stesso giorno il vicario stabilisce che Venturino dovrà fornire una risposta entro il venerdì successivo (34.2). Il 7 agosto, davanti al vicario, Venturino presenta il suo libello di accusa. Egli, in veste di procuratore della moglie Fiore, accusa Enrico di occupare una casa sita a Udine nella piazza nuova che per metà è di proprietà di Fiore, in base al lascito testamentario della figlia. Venturino, dunque, chiede la restituzione della metà della proprietà spettante a Fiore e il risarcimento dei danni e delle spese processuali (34.3). Nello stesso giorno il vicario stabilisce che Enrico dovrà rispondere al libello entro quindici giorni (34.4). Il 20 agosto, davanti al vicario, Enrico dichiara che il libello presentato non è chiaro; Venturino, dunque, fornisce il chiarimento richiesto. Il vicario stabilisce che Enrico dovrà rispondere al libello e al chiarimento fornito entro otto giorni (34.5). Il 27 agosto Enrico presenta le sue eccezioni, alle quali Venturino dovrà rispondere entro otto giorni. Enrico continua a sostenere che il libello non è chiaro e neppure la spiegazione, dal momento che Venturino non ha specificato i punti di riferimento per stabilire quale metà della casa spetti a Fiore. Inoltre, chiede il risarcimento delle spese sostenute, che dichiara essere onerose (34.6). Il 3 settembre Enrico richiede la sospensione del processo a causa dei giorni festivi per la vendemmia. Il vicario, dunque, fissa la ripresa del processo e la proclamazione della sentenza interlocutoria sulle eccezioni per il primo giorno utile del mese di ottobre (34.7). Il 24 gennaio 1306, nel palazzo patriarcale di Udine, poiché le parti avevano chiesto il rinvio della causa per giungere ad

un compromesso ma quest'ultimo non era stato ancora concordato, il vicario, in accordo con le parti, stabilisce che si giunga ad un compromesso davanti a due notai entro il martedì grasso (34.8). Il 2 settembre, dato che le parti non sono ancora giunte ad un accordo, Enrico richiede la sospensione del processo a causa dei giorni festivi per la vendemmia. Il vicario, dunque, fissa la ripresa del processo per il primo giorno utile del mese di ottobre (34.9). Il 1° ottobre frate Alberto concede a Enrico un periodo di tempo per trovarsi un difensore entro il mercoledì successivo (34.10). Il 5 ottobre Enrico informa il vicario di essersi appena procurato un difensore, ma chiede una proroga per fornirgli le informazioni necessarie riguardo alla causa. Il vicario, dunque, rinvia l'udienza al venerdì successivo (34.11). Dopo ulteriori rinvii (34.12-34.13) il 10 dicembre, dato che la causa si è protratta per lungo tempo, le parti concordano che il vicario, con il consiglio del notaio Odorico e di altri che riterrà opportuno coinvolgere, possa procedere per sommi capi nel processo per giungere ad una conclusione (34.14). Nello stesso giorno il vicario stabilisce che le parti possano consegnare per iscritto a lui o al notaio Odorico qualsiasi informazione utile per la causa, ma in modo sommario, fino alla ripresa del processo (34.15). Il 13 dicembre Venturino produce davanti al notaio un *instrumentum* redatto dal notaio Nicolò di Albanello da Udine (34.16). Forse nello stesso giorno Enrico presenta al vicario una cedola, cui Venturino dovrà rispondere entro quattro giorni. Enrico sostiene che il testamento prodotto da Venturino non abbia alcun valore, in quanto i beni lasciati a Mattia, figlia di Fiore, dal marito dovevano poi divenire di proprietà degli eredi più vicini. Enrico ritiene di essere l'erede prossimo di Mattia e chiede che la causa venga messa a tacere e che gli siano rimborsate le spese processuali. Entrambe le parti replicano alla parte avversa riguardo ai documenti presentati (34.17 e 34.17bis). Il 18 gennaio 1307 le parti, di comune accordo, chiedono al vicario di emettere la sentenza senza la *contestatio litis* con l'aiuto di alcuni consulenti scelti (34.18). Nello stesso giorno il vicario pronuncia la sentenza definitiva, stabilendo che metà della casa spetta a Fiore, mentre l'altra metà assieme alle ulteriori due parti è di pertinenza di Enrico, e ordina a quest'ultimo di smettere di arrecare fastidio a Fiore (34.19).

Il doc. 34.17bis è stato copiato per errore e quindi è barrato.

34.0

requirantur citatio et produ[ctio procuratorii] in actis Meioran[cie]
[63r] Causa Ventorini.

34.1

[1305] agosto 2, [Udine]

Die secundo mensis augusti. Constitutis in iudicio coram venerabili viro domino fratre Alberto, vicario suprascripto, Henrico quondam Suntacii et Ventori[no] de Civitate de Ultraponte, dictus Henricus proposuit et dedit infrascripta in scriptis:

Coram vobis venerabili viro etc. dico ego Henricus quondam Suntacii ad ea que dicuntur per Ventorinum contra me quod que legantur in testamento debent cognosci solummodo in iudicio spirituali, salva pace sua, nesit quid dicat, cum ubique locorum et terrarum sicut discretus iudex novit et de iure scripto cotidie agitantur questiones coram potestatibus et iudicibus secularibus de hiis que legantur in testamentis et terminantur ab ipsis dummodo non legentur ad pias causas; et hoc multo forcius habet locum in patriarchatu Aquilegensi, ubi habetur de iure et consuetudine ab antiquo obtenta et aprobata quod solus dominus patriarcha et non alius habet cognoscere de territorio nec potest committere; quam consuetudinem sic aprobata alego pro me. Ad ea que dicuntur super eodem per dictum Ventorinum, quod terminus erat datus ad obiciendum contra procuratorium et, quia nichil dixi, accusat meam contumaciam et petit me condepnari in expensis, discretus iudex satis potest videre quod sunt verba puerilia et ideo non audienda; et quod non positis vos intromittere spiritualiter satis patet exprese, quia primo traxit me coram domino patriarcha, sicut debebat de iure, et fatigavit me gravibus laboribus et expensis, et videns quod deficiebat in iure suo indebite traxit me postea coram vobis. Quare peto quod inponatis ei silencium et condepnatis eum michi in expensis factis per me occasione predicta, cum non teneam eidem respondere nec coram vobis nec coram alio, nisi expensis michi restitutis, causis et rationibus superius alegatis. Et hoc dico, salvo omni iure meo etc.

34.2

[1305] agosto 2, [Udine]

Eodem die. Dictus dominus vicarius statuit terminum dicto Ventorino ad replicandum usque ad diem veneris proximam, ad habendum copiam et utrique parti ad comparandum et procedendum prout de iure. Et si dies termini <etc.>

34.3

[1305] agosto 7, [Udine]

II fx.

Die VII^o augusti. Constitutis predicto Ventorino et Henrico in iudicio coram dicto domino fratre Alberto, idem Vento[rinus] poressit infrascriptum libellum:

Coram vobis domino fratre Alberto, vicario generali reverendi patris domini O(ttoboni) Dei gratia sancte sedis Aquilegensis patriarche, dico et prop[ono] ego Vintorinus de burgo Pontis Austrie Civitatis, procurator et procuratorio nomine Floris uxoris mee, quod de materia de filia dicte Floris que fuit uxor Michaelis de Murucio in suo ultimo testamento legavit medietatem pro indiviso^a unius domus site in Utino in foro novo iuxta domum Iohannis Radivi, iuxta domum Danielis Waçii et iuxta stratam publicam^b dicte Flori uxori mee, quam Henricus quondam Suntach de Utino detinet occupatam. Quare peto ut ipsum Henricum compellatis ad dimitendum medietatem dicte domus ipsi Flori, cuius pro[curator] s[um]. [Item peto] dampna et expensas exinde perceptas et protestor de in [posterum faciendis], salvo iure addendi, minuendi, mutandi [et corrigendi].

^a pro indiviso *sovrascritto in interlinea e ripetuto nel margine sinistro con segno di richiamo.* ^b iuxta domum Danielis Waçii et iuxta stratam publicam *aggiunto nel margine sinistro con segno di richiamo.*

34.4

[1305] agosto [7], [Udine]

[Eodem die] [...] ^a [terminum] predicto Henrico xv dies ad respondendum dicto libello et utrique parti [ad comparendum et] procedendum prout de iure. Et si dies [termini etc.].

^a *alcune parole illeggibili a inizio riga.*

34.5

[1305] agosto 20, [Udine]

Die xx augusti^a. Comparuerunt die dicto coram supradicto domino vicario predicti Ventorinus et Henricus. Qui Henricus oposuit libello sibi porrecto per dictum Ventorinum dicens illum esse obscurum, et dictus Ventorinus ibidem illum declaravit ut supra continet[ur]. Cuius declarationis Henricus petiit copiam et terminum ad respondendum libello et declarationi. Cui dictus dominus vicarius statuit terminum ad respondendum libello hinc ad octo dies et utrique parti ad comparendum etc. Et si dies termini etc.

^a *segue dictus dominus vicarius depennato.*

34.6

[1305] agosto 27, [Udine]

Die veneris vigesimoseptimo augusti. Comparuit in iudicio coram dicto domino vicario dictus Henricus et, presente dicto Ventorino, opposuit infrascriptas exceptiones. Cui Ventorino dictus dominus frater Albertus vicarius statuit terminum usque ad octo die[s] ad replicandum et interim ad habendum copiam ipsarum exceptionum et utrique parti ad comparendum et procedendum etc. Et si dies termini fuerit feriata etc. Tenor exceptionum talis est:

[63v] ([exceptione]s Henrici)

Coram vobis venerabili et religioso viro domino fratre Alberto etc. dico et excipiendio propono ego Henricus olim Suntachi de Utino contra ea que proposita sunt per Venturinum in libello contra me procuratorio nomine Florisse uxoris sue, sicut alias preposui, quod libellus est ineptus et obscurus, cum in dicto libello contineatur quod petit medietatem unius domus et in declaratione postea facta contineatur quod petat eam pro indiviso, et medietas unius domus simpliciter et absolute peti non possit, nisi fiant aliquae designationes, scilicet utrum petatur medietas superior vel inferior vel si de culmine usque ad terram, utrum petatur interiorem partem vel posteriorem et utrum a dextris vel a sinistris. Quare et ex quibus causis dico quod non ten<e>or respondere dicto libello nisi melius declarato. Item peto ante omnia expensas factas per me super habendo consilio dicti libelli, que fuerunt graves et gravissime. Item peto expensas factas secundario super dicto libello per me, cum ego expendiderim multam pecuniam occasione predicta. Quod peto per vos, domine vicarie, sententialiter difiniri et dictum Venturinum in expensis legitimis michi condepnari; et hoc dico, salvo omni iure meo etc.

^a H. *nel manoscritto*.

34.7

[1305] settembre 3, [Udine]

Die veneris tercio setembris^a. Conparuerunt in iudicio coram dicto domino fratre Alberto vicario predicti Ventorinus et Henricus. Qui Henricus alegavit ferrias vendimiarum et dictus dominus vicarius statuit terminum dictis partibus ad primam diem iuridicam instantis^b mensis octubris ad comparendum et audiendum interlocutoriam suam super exceptionibus propositis et ad procedendum in c<aus>a prout de iure. Et si dies etc.

^a I scritto *nel margine sinistro*. ^b instantis *sovrascritto in interlinea con segno d'inserzione*.

34.8

1306 gennaio 24, Udine

Millesimo CCC sexto, inditione quarta, die lune vigesimoquarto mensis ianuarii. In castro Utini super patriarchali palacio. Presentibus domino Guelfo de filiis Oddonibus, Albertino eius servitore de Placentia, Arivabene qui moratur Utini, et aliis testibus. Cum^a terminus assignatus predictis Ventorino et Hendrico usque ad diem hodiernum fuerit de voluntate partium prorogatus ex eo quod compromisserant partes de dicta questione in magistrum Odorlicum notarium et ser Cliçoy canonicum Civitatensem, qui super ipsa questione non diffiniverunt, dictus dominus vicarius prorogavit terminum suprascriptum partibus assignatum, quia de novo compromisserunt de dicta questione in Dompbonum de Cumis et Simonum notarium de Utino^b dummodo terminent et diffiniant usque ad proximum festum Carni<s>privii in eodem statu ad primum diem martis Quadragesime proxime, partibus volentibus et consencientibus. Et si dies termini etc. Predicti Vinturinus et Hendricus de questione predicta unanimiter compromisserunt se in Dompbonum de Cumis, qui moratur Utini, et Simonum notarium de Utino ibidem presentes tamquam in arbitros arbitratores et communes amicos et bonos viros de [iure] et de facto sententiando usque ad diem Carnisprivii.

^a segue suprascripti Ven- depennato. ^b segue us- depennato.

34.9

1306 settembre 2, [Udine]

Millesimo CCCVI, inditione IIII^a, die veneris secundo mensis setembris^a. Constitutis in iuditio coram dicto domino fratre Alberto vicario suprascriptis Ventorino et Henrico in termino eis dato, dictus Henricus alegavit ferias vendimiarum. Quibus partibus dictus dominus vicarius statuit terminum ad primam diem iuridicam instantis mensis octubris ad comparandum et procedendum in causa prout de iure. Et [...] ^b si die[s] etc.]

^a II scritto nel margine sinistro. ^b seguono alcune lettere illeggibili e una lacuna di 5 mm ca.

34.10

[1306] ottobre 1, [Udine]

i f.

Die primo mensis octubris. Constitutis in iudicio coram dicto domino fratre Alberto vicario suprascriptis Ventrino et Henrico in termino [eis dato], [dictus] Henricus petiit terminum ad querendum sibi advocatum. Qui dominus vicarius statuit terminum utrique parti ad querendum [dum advo]catum ad diem mercurii proximam et ad comparandum et procedendum in causa prout de iure. Et si dies termini [etc.]

34.11

[1306] ottobre 5, [Udine]

[64r] Die v octubris. Comparuerunt in iudicio coram dicto domino vicario predicti Venturinus et Hendricus, petens idem Hendricus, c[um] potuerit habere advocatum nisi hodie, quod det sibi terminum ad informandum suum advocatum super causa. Cui dictus dominus vicarius statuit terminum ad diem veneris proximam ad providendum sibi super predictis.

34.12

[1306] dicembre 5, [Udine]

Die lune v decembris. Constitutis in iudicio coram dicto domino vicario predictis Ventrino et Hendrico, dictus dominus vicarius statuit terminum dicto Hendrico ad diem veneris ad respondendum libello dicti Venturini et utrique parti ad comparandum etc.

34.13

[1306] dicembre 9, [Udine]

Die veneris nono decembris. Supradictus dominus vicarius, presentibus et consencientibus supradictis Ventorino et Hendrico, propter alia impedimenta que habebat prorogavit terminum suprascriptum in eodem statu ad diem crastinam et omnes alios terminos, si qui sunt^a coram eo.

^a *segue contra eo depennato.*

34.14

[1306] dicembre 10, [Udine]

Die sabati decimo decembris^a. Presentibus magistro Conrado de Utino, Frederico [... Constitutis in iudicio coram suprascripto domino fratre Alberto, vicario, Ventorino actore et Hendrico reo in termino dicto Hendrico dato ad respondendum libello et utrique parti ad comparendum et procedendum in dicta causa prout de iure, quia dicta causa multum producta est in longum et per dilationes varias, volentes parcere^b sumptibus et expensis, voluerunt et consenserunt quod super dicta causa tam super principali quam expensis et accessoriis dictus dominus vicarius cum consilio Odorici notarii, quem dicte partes elligerunt pro comuni amico, et aliorum, quos ipse habere voluerit^c, circa predicta possit procedere et procedat summarie et sine strepitu et figura iudicii in causa predicta.

^a *viii scritto nel margine sinistro.* ^b *segue litem espunto e depennato.* ^c *et aliorum quos ipse habere voluerit sovrascritto in interlinea con segno d'inserzione.*

34.15

[1306] dicembre 10, [Udine]

Eodem die. Dictus dominus frater Albertus vicarius statuit terminum partibus suprascriptis et mandavit ut usque ad terminum quelibet partium det dicto magistro Odorico vel ipsi domini vicario^a in scriptis quidquid credit iuris habere contra aliam et ad compar[endum] in dicto termino et procedendum prout de iure, sumarie tamen. Et si dies termini etc.

^a vel ipsi domino vicario *sovrascritto in interlinea*.

34.16

[1306] dicembre 13, [Udine]

Die xiii decembris. Ventorinus suprascriptus produxit coram dicto domino vicario quoddam instrumentum scriptum manu Nicholay Alba[nelli] notarii de Utino, quod incipit: Anno Domini millesimo ccciii^o, inditione prima, die xiiii^o intrante octubri; et finit ante subscri[ptionem] notarii: in domo predicti Mathie.

34.17

[1306 dicembre 13?], [Udine]

[Eodem die] [...] ^a coram dicto domino vicario [...] ^b dictus Hendricus produxit cedulam infrascripti [tenoris], cuius dictus dominus vicarius mandavit dari copiam dicto Ventorino et quod respondeat usque ad iiii^{or} dies. Tenor cedulae talis est:

[...] ^c testamentum, si testamentum dici poterit, productum per Venturinum [de] C[ivitate] procuratorem domine Florisse uxoris [sue in causa quam movet] seu movere intendit [michi] Henrico, dicto Suntachino, de Utino, dico et excipiendo propono ego Suntachinus, salvis omnibus aliis iuribus et possessionibus meis, quod ipsum testamentum non valet nec in aliquo [...] ^d ex causis et rationibus infrascriptis. Primo quia Mathia filia dicte domine

Florisse, que ipsum testamentum [condidit, et Henricus heredes] directi fuerunt Michaeli Pamite olim marito suo cum domo, de qua est questio, hoc pacto quod si ipsa [...] ^c predicti Michaelis, domus ipsa debet eisdem heredibus remittere, etsi heredes cum eodem Michaele [...] ^f ad proximiores dicte Mathie et devenire deberet. Unde, cum ipsa Mathia [...] ^g [here]dibus cum dicto Michaele trasserunt, ipsa de dicta domo testamentum facere non potuerit in preiudicium [...] ^g [64v] heredum aut etiam aliorum qui eisdem heredibus ab intestato succedere deberent, cum ipsa domus tamquam dos deberet eisdem heredibus ex pacto, ut premititur, remanere, quibus decedentibus, ego Suntachinus tamquam proximior ipsorum quantum ad sucessionem dotis et etiam aliorum bonorum secundum ius et consuetudinem terre Foriullii succedere debui et successi. Quare peto dicto Vinturino super premissis silencium imponi et ipsum michi ad expensas legitimas condemnari, salvo iure addendi, minuendi, mutandi et corrigendi.

Contra predicta scripta pro parte Henrici Vantorinus replicavit.

Contra scripta Vantorini dictus Henricus etiam replicavit.

^a alcune parole illeggibili a inizio riga. ^b seguono alcune parole illeggibili. ^c almeno una parola illeggibile a inizio riga. ^d segue almeno una parola illeggibile. ^e seguono alcune parole illeggibili. ^f lacuna di 5 mm ca. fino a fine riga e alcune parole illeggibili a inizio riga seguente. ^g lacuna di 5 mm ca. fino a fine riga.

34.17bis

[1306 dicembre 13?], [Udine]

[65v] [... heredum aut etiam aliorum qui eisdem heredibus ab intestato succedere debebant, cum ipsa domus tamquam dos deberet eisdem heredibus ex pacto, ut premititur, remanere, quibus decedentibus, ego Suntachinus tamquam proximior ipsorum quantum ad sucessionem dotis et eciam aliorum bonorum secundum ius et consuetudinem terre Foriullii succedere debui et successi. Quare peto dicto Vinturino super premissis silencium imponi et ipsum michi ad expensas legitimas condemnari, salvo iure addendi, minuendi, mutandi et corrigendi^a.

^a segue uno spazio bianco fino alla fine della pagina.

34.18

[1307] gennaio 18, [Udine]

[64v] Die xviii ianuarii. Constitutis in iudicio coram dicto domino vicario Ventorino procuratorio nomine Florisse uxoris sue et Henrico suprascriptis sponte et non per circumventionem et renunciantibus probationibus et scriptis ulterius producendis in^a causa et questione que vertitur inter eos super dimidia pro indiviso unius domus, ut in libello plenius continetur, voluerunt et consenserunt quod absque litis contestatione et strepitu et figura iudicii dictus dominus vicarius cum consilio sapientum procedat ad sententiam prout de iure et amabili compositione sibi consultum fuit per sapientes quos elegerit ad consulendum eidem.

^a *segue ca- depennato.*

34.19

1307 gennaio 18, Udine

In Christi nomine Amen. Nos frater Albertus de Ramedello, abbas Sumaquensis, reverendi patris domini O(ttoni) sancte sedis Aquilegensis patriarche vicarius generalis, cognitores petitionis seu libelli coram nobis porecti in causa que vertebatur inter Ventorinum de burgo Pontis Civitatis Austrie procuratorem procuratorio nomine Floris uxoris sue actorem ex una parte et Henricum quondam Suntach de Utino reum^a ex altera. Cuius libelli tenor talis est¹:

Coram vobis domino fratre Alberto [...]^b

Super quo quidem libello seu petitione domini processum fuit [...]^c predictas et tandem partibus ipsis volentibus, conscientibus et petentibus, processimus in dicta causa sumarie et absque strepitu iudiciorum tam de iure quam de via amabili, visis itaque et examinatis scriptis, iuribus et alegationibus omnibus, quas dicte partes in scriptis vel oretenus de[clarare] aut ostendere voluerunt coram nobis, habito insuper consilio super predictis tam Odorici notarii de Utino quam

al[iorum iu]rium sapientum et per nos ipsos deliberatione solempni, Dei nomine invocato, sequentes stat[uta et consuetu]dines Foriiullii, pronunciamus et sententiamus quod dimidia pro indivisso medietatis domus suprascripte, quam p[redictus] Ventorinus procuratorio nomine Floris uxoris sue ad dictam Florem pertineat pleno iure, quod dictus Henricus super [dimidia] medietatis predicte ab omni molestia illata vel inferenda predicte Flori omnino abstineat; alia vero di[midia medi]etatis cum aliis duabus partibus totius^d domus predicte in libello contente ad dictum Henricum pleno iure pertinea[t] [...] ^e iure cuiuslibet alterius persone ab expensis vero factis in causa huiusmodi quamlibet dictarum partium sententialiter d[...]^e.

Lata et pronunciata fuit dicta sententia in scriptis per dictum dominum fratrem Albertum vicarium pro tribunali sedentem [in patriarchali] palatio castri Utini, presentibus dictis partibus ad ipsam sententiam audiendam et presentibus testibus domino Ricardo [...] ^f de castro Utini, magistro [Manino] medico, Iohanne Cuculucio, magistro Stefano, magistro [...] ^g et aliis testibus. Anno Domini MCCCVII^o, inditione v, die xviii intrante ianuario.

^a reum sovrascritto in interlinea con segno d'inserzione. ^b segue uno spazio bianco di 9 righe ca. ^c seguono alcune parole illeggibili. ^d totius sovrascritto in interlinea con segno d'inserzione. ^e lacuna di 15 mm ca. fino a fine riga. ^f lacuna di 20 mm ca. fino a fine riga. ^g lacuna di 25 mm ca. fino a fine riga.

¹ doc. 34.3

[65r bianco]

**Causa tra Soldaniero Soldanieri da Firenze,
Paolisio figlio di prete Filippo da Udine,
e Martino figlio di Federico detto Giudeo da Udine
(1306 ottobre 6 – 1307 gennaio 18)**

Il 6 ottobre 1306 Donello, *bricus* del comune di Udine, riferisce al notaio Alberghetto di aver ordinato personalmente, su mandato del vicario patriarcale frate Alberto da Ramedello, a Paolisio figlio di prete Filippo da Udine e a Martino figlio di Federico detto Giudeo da Udine di presentarsi davanti al vicario il lunedì successivo per rispondere al libello di accusa rivolto contro di loro da Soldaniero Soldanieri da Firenze, residente a Udine (35.1). Il 10 ottobre Soldaniero presenta davanti al vicario il suo libello, a cui Paolisio e Martino dovranno rispondere entro dieci giorni: egli accusa Paolisio e il suo fideiussore Martino di non avergli pagato un debito di 16 marche di denari aquileiesi (35.2). Il 19 ottobre, a causa del sinodo, l'udienza viene spostata al venerdì successivo (35.3). Il 21 ottobre il vicario concede un rinvio dell'udienza al lunedì successivo su richiesta di Paolisio e Martino, che devono cercare un difensore (35.5). Il 24 ottobre Paolisio e Martino chiedono otto giorni di proroga, poiché non sono riusciti a trovare in Udine un difensore disponibile. Il vicario, quindi, decide di concedere il rinvio richiesto (35.6). Il 31 ottobre Paolisio e Martino chiedono di conoscere la scadenza per il pagamento del debito. Dopo che Soldaniero ha affermato che il giorno della festa di san Michele saranno ormai trascorsi tre anni rispetto al termine già fissato, il vicario stabilisce il giorno entro il quale Paolisio e Martino dovranno presentare le loro eccezioni rispetto a tale dichiarazione (35.7). Il 7 novembre il vicario invia Albertino da Brescia, messo patriarcale, a ordinare a Paolisio e Martino di comparire in udienza il mercoledì successivo (35.8). Nello stesso giorno Albertino riferisce di aver portato a termine l'incarico (35.9). Il 9 novembre il vicario stabilisce che il processo riprenderà entro otto giorni a partire dal venerdì successivo (35.10). Il 18 novembre, dato che Corrado, difensore di Paolisio e Martino, è malato, il vicario, su richiesta degli interessati, rinvia l'udienza al mercoledì successivo (35.11). Il 29 novembre il patriarca Ottobono ordina a Scoto, suo familiare, di convocare Paolisio e Martino in curia il venerdì successivo per la ripresa del processo.

Nello stesso giorno Scoto riferisce ad Alberghetto di aver portato a termine l'incarico (35.12). Il 2 dicembre Paolisio e Martino, davanti al patriarca Ottobono, accusano Soldaniero di essere un usuraio e pertanto uno scomunicato che non deve essere ascoltato. Il patriarca, quindi, con il consenso delle parti affida la prosecuzione della causa al suo vicario Domenico della Puglia. Quest'ultimo concede una proroga a Paolisio e Martino, che devono trovare un difensore adatto che conosca bene le leggi e le *Decretali* (35.13). L'11 dicembre il vicario frate Alberto, volendo chiedere al patriarca la motivazione per cui ha affidato la causa a Domenico della Puglia, rinvia il processo al lunedì successivo (35.14). Il 13 dicembre il vicario frate Alberto spiega il motivo per cui il patriarca aveva dato l'incarico a Domenico della Puglia. Paolisio e Martino presentano la loro eccezione al vicario frate Alberto, abate del monastero di Summaga: essi affermano che Soldaniero non deve essere ascoltato perché è un pubblico usuraio e, in quanto tale, scomunicato dal papa, e che proveranno ciò a tempo debito. Il vicario, dunque, stabilisce che entro otto giorni Paolisio e Martino dovranno fornire le prove della loro eccezione (35.15). Il 17 dicembre Paolisio e Martino producono come testimoni per provare la loro eccezione Enzo, canonico di Sant'Odorico di Udine, e Sigfrido *de Tulmstet*, che prestano giuramento davanti al vicario (35.16). Il 19 dicembre Enzo dice che circa quindici anni addietro o prima, a Orvieto, dove all'epoca si trovava la Curia romana, durante la messa per la festa dell'Ascensione, alla presenza di papa Nicolò IV, aveva sentito dalla bocca del cardinale Latino pronunciare per ordine del pontefice stesso la scomunica contro il conte di Montefeltro, il duca di Carinzia e tutti i pubblici usurai (35.17-35.17.1). Il 9 gennaio 1307 Alberto da Brescia, messo patriarcale, riferisce a Alberghetto di aver ordinato in precedenza a Paolisio e Martino di presentarsi in quel giorno per ascoltare la prova da loro prodotta per l'eccezione della scomunica e per ascoltare la proclamazione dei testimoni (35.18). Nello stesso giorno il vicario pronuncia i nomi dei testimoni prodotti per provare l'eccezione e stabilisce che entro l'indomani Soldaniero potrà opporsi alle testimonianze. Inoltre, convoca le parti sempre per il giorno seguente per la proclamazione della sentenza interlocutoria, e invia il messo Casotto a convocare Martino, che risulta assente (35.19). Il 10 gennaio, nel palazzo patriarcale di Udine, il vicario frate Alberto emette la sentenza interlocutoria: egli dichiara l'eccezione della scomunica non fondata, stabilisce che il processo debba

proseguire con la *contestatio litis* e condanna Paolisio e Martino al pagamento delle spese processuali. Nello stesso momento Paolisio e Martino, sentendosi gravati dalla sentenza, si appellano a Napoleone di Sant'Adriano, diacono cardinale legato apostolico. Il vicario non accoglie l'appello, sostenendo di non aver voluto gravare su di loro con questa decisione, e si dichiara pronto a revocare la sentenza, se ingiusta, affidandosi al consiglio di alcuni esperti. Nello stesso giorno il vicario informa Paolisio e Martino che dovranno in ogni caso procedere con la *contestatio litis* (35.20). Il 12 gennaio prete Berto, messo patriarcale, riferisce al notaio Alberghetto di aver convocato per quel giorno, su istanza del vicario, Paolisio e Martino per ascoltare la valutazione delle spese processuali (35.21). Nello stesso giorno Soldaniero comunica al vicario la lista delle spese sostenute, che vengono ammesse circa per la metà. Nello stesso momento il vicario ordina personalmente a Martino di presentarsi l'indomani per la *contestatio litis*, con la minaccia di scomunica in caso di assenza (35.22). Il 13 gennaio Albertino da Brescia, messo patriarcale, riferisce a Alberghetto di aver comunicato il giorno precedente l'ordine alla famiglia di Paolisio, su istanza del vicario (35.23). Nello stesso giorno Martino informa il vicario di non avere a disposizione un difensore adeguatamente informato sulla causa. Il vicario, dunque, concede a Martino una proroga fino all'indomani per istruire il suo difensore. Nello stesso momento Soldaniero accusa di contumacia Paolisio e chiede che venga scomunicato. Il vicario, dopo aver aspettato per un certo periodo di tempo, dichiara Paolisio contumace (35.24). Il 18 gennaio Soldaniero e Martino procedono con la *contestatio litis*: Soldaniero afferma che il suo libello contiene elementi veri, mentre Martino afferma che è tutto falso. Nello stesso momento Soldaniero chiede al vicario di procedere con la sentenza di scomunica nei confronti di Paolisio, che non si è presentato all'udienza (35.25). Nello stesso giorno il vicario frate Alberto pronuncia la sentenza di scomunica nei confronti di Paolisio (35.26).

Il doc. 35.4, barrato, sembra relativo a un'altra causa non seguita nel registro. I docc. 35.15, 35.22 e 35.26 sono mutili. Il doc. 35.17.1 è frammentario.

REGESTI: ZENAROLA PASTORE, *Atti*, p. 74.

35.0

[67r] M^oCCCVI^o, inditione III^a.

35.1

1306 ottobre 6, [Udine]

Die VI octubris. Donellus brichus comunis Utini retulit michi notario se ex parte domini fratris Alberti vicarii suprascripti precepisse personaliter^a he[ri] Paulissio^b presbiteri Felipi et hodie Martino Frederici Iudei quod die lune proxima compareant coram dicto domino vi[ca]rio responsuri in iure Soldanerio de Soldaneriis de Florentia, qui moratur Utini, super libello accusatorio et aliis que sibi dicere volunt.

^a personaliter *sovrascritto in interlinea*. ^b Paulossio *prima della correzione*.

35.2

1306 ottobre 10, [Udine]

Die decimo octubris. Constitutis partibus suprascriptis in iudicio coram dicto domino vicario, Soldanerius produxit in iudicio libellum infrascripti tenoris, de quo Pauliscius et Martinus habuerunt copiam.

Eodem die. Dictus dominus vicarius statuit terminum dictis Paulisio et Martino decem dierum ad respondendum dicti Soldanerii et utrique parti ad comparendum et procedendum in causa prout de iure. Et si dies termini etc.

Tenor libelli talis est:

Coram vobis venerabili viro domino fratre Alberto, plebano Glemone, reverendi patris domini O(ttoboni) sancte sedis Aquilegensis patriarche [vicario] generali, ego Soldanerius de Soldaneriis de Florentia filius quondam Bilicti, Utini comorans, accuso Paulisium olim domini Filipi de Utino et Martinum filium Frederici dicti Iudei de eodem loco, quos et quemlibet eorum dico periurii crimine [irretitos] eo quod predictus Paulissius tanquam principalis debitor requisitus

per dominum Soldanerium sub anno Domini millesimo ccc^oiiii^o,
inditione secunda, de mense iulii et in dicto tempore [...] ^a et dictus
Martinus tanquam fideiussor eius, qui requisitus per me de [...] ^a in
solucione et satisfacerent de quodam debito sedecim marcharum
[...] ^a [tam] principalis quam fideiussor per Martinum fidem [fecit]
[...] ^a Paulissius et Martinus [...] ^a divino timore et humano [...] ^a
satisfac[tum est] [...] ^a Paulissium et Martinum tanquam per[iuros]
[...] ^a puniri et [...] ^a inscribens me ad penam [...] ^b postulat ordo iuris,
salvo michi iure ad [...] ^c.

^a seguono alcune parole illeggibili. ^b lacuna di 20 mm ca. a inizio riga; segue una
parola illeggibile. ^c seguono alcune parole illeggibili.

35.3

1306 [ottobre 19], [Udine]

// [...] ^a. Presentibus domino G(illono) archidiacono Aquilegensi,
B(ernardo) decano Civitatensi, Frederico de Soldaneris et aliis
testibus. [...] ^b [propter] ocurenciam de sancto sinodo, presentibus
et consentientibus suprascriptis partibus prorogavit terminum [...] ^c
[ad diem] veneris proximam et etiam ceteras alias questiones et
terminos hodiernos prorogavit in [...] ^d ad diem predictam veneris.

^a lacuna di 10 mm ca. a inizio riga; segue una parola illeggibile. ^b lacuna di 10 mm
ca. a inizio riga; seguono alcune parole illeggibili. ^c lacuna di 5 mm ca. a inizio riga;
seguono alcune parole illeggibili. ^d lacuna di 10 mm ca. a inizio riga.

35.4

1306 ottobre 12, [Udine]

[67v] Die duodecimo mensis octubris. Ansalotus de Utino suo
sacramento retulit domino fratri Alberto vicario suprascripto et
michi notario se precepisse domino Odorico de Pramberg unum
terminum, secundum et tercium.

35.5

1306 ottobre 21, [Udine]

Die XXI octubris. Constitutis in iudicio coram dicto domino fratre Alberto, vicario, suprascriptis Soldanerio actore et Paulisio et Martino reis, predicti Paulisius et Martinus petierunt terminum ad aquirendum sibi advocatum. Quibus dictus dominus vicarius ad convincendum eorum maliciam, licet dictam dilationem de iure habere non deberent, cum habuerint terminum x dierum ad respondendum libello, nichillominus statuit terminum usque^a ad diem lune proximam ad querendum sibi advocatum et ad respondendum libello et utrique parti ad comparandum dicta die lune et procedendum prout de iure. Et si dies termini etc.

^a usque *sovrascritto in interlinea con segno d'inserzione.*

35.6

1306 ottobre 24, [Udine]

Die XXIII^o octubris. Comparuerunt in iudicio suprascripti Pauliscius et Martinus coram dicto domino vicario et, presente Soldanerio suprascripto, dederunt in scriptis dicto domino vicario petitionem tenoris infrascripti:

Coram vobis venerabili viro domino fratre Alberto, plebano Glemone, reverendi patris domini O(ttoboni) patriarche Aquilegensis vicario generali, proponunt Paulus et Martinus de Utino et petunt iterato eis dari terminum ad aquirendum avocatum infra octo dies ad minus, cum aquirere non potuerint infra terminum eis datum, ex eo quia pauci vel quasi nulli reperiuntur in Utino vel circa Utinum qui de iure scripto noverint et, si aliqui prelati maximi sciunt iura scripta, possibilitas ipsorum Pauli et Martini non extendit se ad id quod eis possint satisfacere in eo quod petunt. Quare vobis placeat terminum eis dare longiorem, infra quem possint sibi sufficientem aquirere avocatum.

Quibus Paulo et Martino dictus dominus vicarius, licet plures dilationes eis dederit, ad convincendam tamen ipsorum malitiam

statuit eis terminum iuxta eorum petitionem usque ad octo dies pro tercio termino perhentie ad aquirendum sibi advocatum et ad comparandum et respondendum libello dicti Soldanerii et utrique parti ad procedendum prout de iure. Et si dies termini fuerit feriata, sequens etc.

35.7

1306 ottobre 31, [Udine]

Die ultimo octubris. Constitutis in iudicio coram dicto domino fratre Alberto, vicario, suprascriptis Soldanerio actore et Pauliscio et Martino reis, petierunt predicti Pauliscius et Martinus eis declarari tempus ad quod solvere tenebantur debitum, propter quod dictus Soldanerius dicit eos incurrisse periurium. Qui Soldanerius declaravit eis quod solvere debebant ipsum debitum in festo sancti Michaelis proximo preterito fuerunt tres anni. Super qua declaratione facta predicti Pauliscius et Martinus q[uesierunt] terminum ad deliberandum. Quibus dictus [dominus vicarius] statuit [terminum] perhentie^a [...] ^b et opponen[dum] omnes ipsas exceptiones dilatorias [...] ^b etc.

^a perhentie *sovrascritto in interlinea.* ^b *seguono alcune parole illeggibili.*

35.8

1306 novembre 7, [Udine]

(terminus)

Die lune s[eptimo novembris]. Supras[criptis] [...] ^a Albertino de Brisia nuncio iurato patriarchalis [curie] [...] ^b pro[...] [...] ^c Pauliscio et Martino suprascriptis quod die mercurii proxima compareant coram ipso domino [vicario] [...] ^d in causa quam habent cum Soldanerio de Soldaneriis.

^a *seguono alcune parole illeggibili.* ^b *lacuna di 30 mm ca. fino a fine riga.* ^c *seguono alcune parole illeggibili.* ^d *lacuna di 30 mm ca. fino a fine riga; seguono alcune parole illeggibili a inizio riga seguente.*

35.9

1306 novembre 7, [Udine]

Eodem die. Dictus Albertinus testis in [...] ^a se fecisse et precepisse [...] ^b.

^a segue una parola illeggibile. ^b seguono alcune parole illeggibili; lacuna di 25 mm ca. fino a fine riga.

35.10

1306 novembre 9, [Udine]

Die nono novembris. Constitutis in iudicio coram dicto domino vicario partibus [suprascriptis], predicti Pauliscius [et Martinus petierunt] eis declarari [tempus ad quod] tenebantur dictum debitum, propter quod [...] ^a modus declaravit eis que causa erat quod hoc statuit [...] ^b ab ipso confessi fuerunt se habuisse c[...] [...] ^c dominus vicarius statuit [terminum a die] veneris proxima ad [octo] dies ad [...] ^d super dicta causa [...] ^e [prout de] iure. Et si dies [termini fuerit] feriata etc.

^a seguono alcune parole illeggibili; lacuna di 20 mm ca. fino a fine riga. ^b seguono alcune parole illeggibili. ^c lacuna di 25 mm ca. fino a fine riga. ^d seguono alcune parole illeggibili. ^e lacuna di 30 mm ca. fino a fine riga.

35.11

1306 novembre 18, [Udine]

[68r] Die xviii novembris. Conparentibus in iuditio coram dicto domino vicario partibus suprascriptis, proposuerunt prefati Paulisius et Martinus quod magister Conradus eorum advocatus erat infirmus ita quod non poterant eum in dicto termino consulere. Quare petierunt predictum terminum prorogari ut cum eo possent habere consilium vel de alio sibi providere. Quibus dictus dominus vicarius ad ipsorum maliciam convincendam prorogavit dictum terminum ad diem mercurii proximam in eodem statu et utrique parti ad procedendum etc. Et si dies termini fuerit feriata etc.

35.12

1306 novembre 29, [Udine]

Die martis xxviii novembris. Reverendus pater et dominus dominus O(ttobonus) Dei gratia sancte sedis Aquilegensis patriarcha comisit et mandavit Scoto familiari curie quod vadat et precipiat Pauluscio domini Filipi et Martino Frederici Iudei de Utino quod die veneris proxima ante terciam compareant coram ipso domino patriarcha ad procedendum in causa quam eis movet Soldanerius de Soldaneriis, et hoc ad petitionem dicti^a Soldanerii.

Eodem die. Dictus Scotus nuncius retulit michi notario per sacramentum se precepisse personaliter dictis Pauliscio et Martino iuxta comissionem sibi factam.

^a dicto *nel manoscritto*.

35.13

1306 dicembre 2, [Udine]

(ad viii dies)

Die veneris secundo decembris. Constitutis in iudicio coram reverendo patre domino O(ttobono) sancte sedis Aquilegensis patriarcha supradictis Soldanerio actore et Martino et Paulisio reis, predicti^a Paulisius et Martinus oposuerunt quod dictus Soldanerius sit publicus usurarius et ideo excommunicatus et infamis et propter hoc non audiendus. Tunc dictus dominus patriarcha de voluntat[e] partium comisit dictam questionem audiendam magistro Dominico de Apulia eius vicario.

Eadem ora constitutis in iudicio coram dicto magistro Dominico, vicario domini patriarche, partibus supradictis, dicti Pauliscius et Martinus petiverunt terminum ad aquirendum sibi advocatum qui noscat in iure scripto sive in decretalibus. Quibus dictus dominus vicarius statuit terminum ad aquirendum sibi advocatum iuxta eorum petitionem et utri[que] parti ad procedendum et comparendum prout de iure. Et si dies termini etc.^b

^a predictus *prima della correzione*. ^b *segue* ad diem veneris pro[ximam] octo di-depennato.

35.14

1306 dicembre 11, [Udine]

Die XI decembris. Constitutis in iudicio coram dicto domino fratre Alberto vicario partibus suprascriptis, dictus dominus vicarius, quia [...] ^a questionem comissam fuisse per dominum patriarcham magistro Dominico eius vicario et familiari, volens a domino patriarcha inquiri si intendit quod solus magister Dominicus de dicta questione cognoscat, statuit terminum partibus ad diem lune proximam [...] ^a quid dominus patriarcha super hiis eidem domino fratri Alberto responderit et ad procedendum in [causa] [...] ^a.

^a *seguono alcune parole illeggibili.*

35.15

1306 dicembre 13, [Udine]

[Die] ^a XIII decembris. Constitutis in iudicio coram dicto domino fratre Alberto partibus suprascriptis in termino eis dato, dictus dominus frater Albertus declaravit et dixit eis quod intentio domini patriarche fuit, quando comixit dictam questionem magistro Dominico, quod comissit ipsa di[e] [...] ^b ipsius fratris Alberti. Ad quem dicte partes consenserunt [...] ^c quod habet de dicta causa cognosce[re] [...] ^d predicti Martinus et Pauliscus oposuerunt in scriptis infrascriptam exceptionem. Cuius tenor talis est:

[Coram vobis] reverendo viro domino fratre Alberto, abbate Summaquensi, domini patriarche Aquilegensis vicario generali, dicunt [et excipi]endo proponunt Paulus et Martinus Iudeus contra Soldanerium de Florentia quod ipse Soldanarius non est a[udiendus in] iudicio coram vobis ex eo et pro eo quod ipse maiori excommunicatione est irectitus seu ligatus a domino summo [pontific]e, silicet quia usurarius est publicus et manifestus, et hoc parati erunt probare suo loco et [tempore] ¹.

[...] ^e dictus dominus Albertus admisit et statuit [terminum] [...] ^f, silicet octo di[es] [...] ^g ad probandum dictam exceptionem et utrique parti ad compar[andum in] dicto termino //

^a segue lune depennato. ^b seguono alcune parole illeggibili. ^c seguono due parole illeggibili. ^d lacuna di 15 mm ca. a inizio riga; seguono alcune parole illeggibili. ^e seguono alcune parole illeggibili. ^f segue una parola illeggibile. ^g lacuna di 25 mm ca.

¹ docc. 35.17 e 35.20

35.16

1306 dicembre 17, [Udine]

[68v] Die sabati xvii decembris. Conparentibus in iudicio coram suprascripto domino vicario partibus suprascriptis, prefati Paulusius et Martinus prodixerunt ad probandum exceptionem suam dominum Hancium canonicum Sancti Odorici de Utino et dominum Syfredum de Tulmstet, salvo iure eorum in producendo alios testes super predicta exceptione; et predictus Soldanarius protestatus fuit sibi fore salvum ius suum opponendi tam contra personas quam dicta dictorum testium et aliorum per alteram partem producendorum in dicta causa.

Eodem instanti. Dominus Hancius et dominus Syfridus, testes producti per dictos Pauluscium et Martinum, constituti coram dicto domino vicario, presentibus dictis partibus, iuraverunt corporaliter ad sancta Dei evangelia dicere veritatem super eo de quo fuerint interrogati tam pro una parte quam pro alia, remoto hodio, amore, timore, precio vel precibus et omni sofismate. Et ibidem dictus dominus vicarius statuit terminum dicto Soldanerio hodie et cras ad dandum et cetera.

35.17

1306 [dicembre 19], [Udine]

[70r] Millesimo cccvi, inditione iii^a.

Testes producti per Pauluscium et Martinum Frederici Iudei de Utino in causa qu[am habent cum domino Soldanerio de] Soldaneriis de Florentia, qui moratur Utini, ad probandum exceptionem excommunicationis per ipsos p[roductam coram] domino fratre Alberto de Ramedello abbate Summaquensi, reverendi patris domini

O(ttoboni) sancte sedis Aq[uilegensis patriarche]^a vicario generali.
Cuius exceptionis tenor talis est¹:

Coram vobis reverendo viro domino fratre Alberto, abbate Summaquensi, domini patriarche Aquilegensis vicari[o generali], dicunt et excipiendo proponunt Paulus et Martinus Iudeus contra Soldanerium de Florentia quod ipse Sol[danarius] non est audiendus in iudicio coram vobis ex eo et pro eo quod ipse maiori excommunicatione est irr[ectitus seu] ligatus a domino summo pontifice, silicet quia usurarius est publicus et manifestus, et hoc parati erun[t probare] suo loco et tempore^b.

^a segue marescalco *depenato*. ^b segue uno spazio bianco di 4 righe ca.

¹ docc. 35.15 e 35.20

35.17.1

1306 dicembre 19, Udine

Die lune xviii^o decembris. In castro Utini, super patriarchali palacio. Presbiter Hancius canonicus Sancti Odorici de Utino, testis iuratus coram dicto domino fratre Alberto vicario [de veri]tate dicenda et examinatus super exceptione suprascripta seu articulo sibi diligenter lecto suo [libello], dixit quod possunt esse circa xv anni et plus quod ipse erat in Urbeveteri, ubi tunc erat curia [Romana], et in festo Ascensionis Domini tempore misse, facta iam predicatione, audivit ab ore [...] ^a, presente domino ^b summo po<n>tifice papa Nicholao, quod auctoritate et mandato dicti domini pape^c excommunicavit comitem Montis[feltri] [...] ^d, ducem Karinthie et omnes^e usurarios usuras exercentes, candellis acen[sis] [...] ^f in terram per papam^g et cardinales^h; interrogatus que sit maior excommunicatio, respondit quodⁱ nescit; interrogatus [...] ^j fuit ibi nominatus, dixit quod non, set dictum fuit generaliter de omnibus usurariis et s[...] [...] ^j dicta excommunicatio per dictum fratrem^k Latinum cardinalem^l, qui predicaverat presente dicto domino papa [...] ^m civitate Urbis Veteris; interrogatus quibus verbis usus fuit excommunicatione et qua s[...] [...] ⁿ excom[unicavit] comitem [Montis]feltri et ducem Karinthie et omnes uxurario[s] [...] ^o fuit interrogatus quis^p est uxurarius publicus [...] ^q usurar[...] //

^a lacuna di 15 mm ca. fino a fine riga. ^b segue super depennato. ^c auctoritate et mandato dicti domini pape *sovrascritto in interlinea con segno d'inserzione*. ^d lacuna di 15 mm ca. fino a fine riga. ^e segue uxus- depennato. ^f lacuna di 20 mm ca. fino a fine riga. ^g segue alios multos prelatos ibi existentes *sovrascritto in interlinea e depennato*. ^h per papam et cardinales *sovrascritto in interlinea con segno d'inserzione*. ⁱ segue nen- depennato. ^j lacuna di 20 mm ca. fino a fine riga. ^k segue f- depennato. ^l cardinalem *sovrascritto in interlinea con segno d'inserzione*. ^m lacuna di 20 mm ca. fino a fine riga. ⁿ lacuna di 20 mm ca. fino a fine riga e altri 30 mm ca. a inizio riga seguente. ^o lacuna di 20 mm ca. fino a fine riga e altri 60 mm ca. a inizio riga seguente. ^p quid prima della correzione. ^q lacuna di 20 mm ca. fino a fine riga e altri 73 mm ca. a inizio riga seguente.

35.18

1307 gennaio 9, [Udine]

[68v] M^oCCC^oVII^o, inditione quinta.

Die VIII^o ianuarii. Retulit michi Albertus de Brisia nuncius iuratus curie patriarchalis se die sabati proxima preterita ex parte dicti dominis abbatis precepisse Pauliscio et Martino suprascriptis quod hodie ante terciam compareant coram dicto domino abbate ad faciendum fidem de probatione per eos facta super exceptione excommunicationis quam opposuerunt, et ad audiendum pronunciari testes pro apertis etc.

35.19

1307 gennaio 9, Udine

Die predicto. In castro Utini, in patriarchali^a sala inferiori. Presentibus domino Zacharia de Ferraria iudice, magistro Conrado de Utino notario testibus. Constitutis in iudicio coram dicto domino abbate, vicario, Soldanerio actore et Pauliscio reo, dictus dominus abbas pronunciavit testes productos in causa per Pauliscium et Martinum suprascriptos super exceptione excommunicationis opposita contra dictum Soldanerium pro publicatis et apertis, presentibus dicto Soldanerio et Pauliscio et absente dicto Martino, tamen legitime citato, et mandavit ipse dominus vicarius copiam dare partibus et

statuit terminum dicto Soldanerio usque ad cras mane ad opponendum tam contra personas testium quam contra dicta, et ipsi Soldanerio et Pauliscio ad audiendum interlocutoriam suam super ipsa exceptione et ad procedendum prout de iure. Et si dies etc. Item comisit Casoto nuncio iurato patriarchalis curie quod precipiet Martino Frederici Iudei quod cras ante terciam sit coram eodem domino abbate ad audiendum interlocutoriam suam super exceptione excommunicationis et ad procedendum in causa prout de iure. Qui Casotus nuncius [...] ^b fecisse [...] ^b.

^a patriarchali *sovrascritto in interlinea con segno d'inserzione*. ^b *seguono alcune parole illeggibili*.

35.20

1307 gennaio 10, Udine

Die decimo intrante ianuario. Super castro Utini, in inferiori sala palatii patriarchalis. Presentibus domino Zacharia de Ferrara^a iudice, domino Ambrosio de Mediolano iudice^b, Frederico quondam Sclate de Florentia Utini [comorante et aliis] testibus.

In Christi nomine Amen. N[os] frater [Albertus de Ramedello], abbas Summaquensis, reverendi patris domini domini O(ttoboni) sancte sedis Aquilegensis patriarche vicarius generalis, visis et examinatis diligenter contestationibus productis super infrascripta exceptione [opposita contra Soldanerium] de Soldaneriis per Paulum presbiteri Filipi et Martinum Frederici Iudei de Utino. Cuius [tenor talis est]:

Coram vobis reverendo viro domino fratre Alberto, abbate Summaquensi, domini patriarche Aquilegensis vicario [generali, dicunt] et excipiendo proponunt Paulus et Martinus Iudeus contra Soldanerium de Florentia quod ipse Solda[nerius non est] audiendus in iudicio coram vobis ex eo et pro eo quod ipse maiori excommunicatione est [irectitus] seu ligatus a domino summo pontifice, silicet quia usurarius est publicus et mani[festus, et hoc pa]rati erunt probare suo loco et tempore¹.

[69r] Et auditis et intellectis que dicte partes super hoc dicere et alegare voluerunt, et habita solempni deliberatione, statuto

etiam termino partibus ad audiendum interlocutoriam nostram super exceptione predicta, interloquendo pronunciamus predictam exceptionem quam, volendo gerere morem Foroiulliensem, licet frust<r>atoria nobis^c a principio videretur, admissimus non fore prob[andam] et, ea non obstante, procedendum fore super causa principali ad litis contestationem et predictum Soldanerium fore [...]^d, condepnantes predictos Paulum et Martinum predicto Soldanerio in expensis legitimis, taxatione nobis in po<s>terum reserv[ata].

Lata et pronunciata fuit dicta interlocutoria per dictum dominum vicarium pro tribunali sedentem in patriarchali palacio ca[stri] Utini. Presentibus suprascriptis Soldanerio actore et Paulo et Martino ad sententiam audiendam et presentibus testibus domino Zach[a]ria de Ferrara iudice, domino Ambroxio de Mediolano iudice, advocatis partium predictarum, et Frederico quondam Sclate de Florentia Utini comorante et aliis. Anno Domini m^occcvii^o, inditione quinta, die decimo intrante ianuario.

Et eodem instanti, eodem loco et testibus. Predicti Paulus et Martinus, a dicta interlocutoria sencientes se gravato[s], ad reverendum patrem dominum Neapoleonem Sancti^e Adriani diaconum cardinalem apostolice sedis legatum viva voc[e] appellaverunt, petentes apostolos eis dari, iterum petentes cum instantia et petentes tercio apostolos eis dari. Cui apellationi dictus dominus vicarius non detulit; dixit predictis Paulo et Martino quod non credebat eos in aliquo gravasse, et si gravasset paratus erat revocare gravamen de consilio sapientum.

Eodem die. Dictus dominus vicarius precepit predictis Paulo et Martino quod, predictis non obstantibus, debeant litem contest[are] super dicta causa cum dicto Soldanerio.

^a de Ferrara *sovrascritto in interlinea*. ^b *segue Soldanerio depennato*. ^c *segue ex tunc depennato*. ^d *lacuna di 10 mm ca. fino a fine riga*. ^e *Sancte prima della correzione*.

¹ docc. 35.15 e 35.17

35.21

1307 gennaio 12, [Udine]

Die XII ianuarii. Bertus presbiterus, nuncius iuratus curie patriarchalis, retulit michi notario se de mandato dicti domini fratris Alberti abbatis, vicarii, precepisse personaliter Paulo et Martino suprascriptis quod hodie in hora vesperarum compareant coram dicto domino vi[cario ad audiendum] taxationem expensarum, quam facere intendit et ad procedendum in causa predicta, prout de iure fuerit proce[dendum].

35.22

1307 gennaio 12, Udine

Die XII ianuarii. Constitutis in iudicio coram dicto domino vicario Soldanerio actore et Martino reo, dictus Soldanerius ded[it] in scriptis infrascriptas expensas, petens taxatione[m] fieri per dictum dominum vicarium super ipsis expensis:

Frixachenses XII pro nunciis et notario qui scripsit citationes et precepta.

Item frixachenses LV domino Zacharie advocato dicti Sold[anerii].

Item frixachenses XL Albergheto notario pro actis et scripturis factis super exceptione.

Item frixachenses X pro copia atestacionum product[a].

Quibus expensis visis et examinatis^a per dictum dominum vicarium, quarum summa erat CXVII de dictis d[enariis], vicarius easdem expensas taxavit in LX frixachensibus; et dictus Soldanerius iuravit ad sancta Dei evangelia se pro dicta ex[ceptione] [...] ^b dictam taxationem expendisse. Facta fuit dicta taxatio per dominum vicarium suprascriptum in patriarchali palacio c[astri] Utini, presentibus domino Zacaria iudice de Ferraria et Frederico de [Soldaneriis] et aliis testibus.

[Et eodem instanti] dominus vicarius monuit personaliter dominum Martinum et precepit eidem sub excommunicationis pena pro primo, II^o [et III^o] quod cras ante terciam compareat coram eo ad contestandum litem super dicta causa et procedendum in [causa] [...] ^c; alioquin faciet eum denunciari excommunicatum et procedet in causa prout de

iure^d, eius absencia non obstante [...] ^e [Ma]rtinus a dicto precepto et taxatione expensarum sentiens se gravatum, asserens quod nichil debet [...] ^e appellatione supra proposita, viva voce appellavit [...] ^f appellatione dictus dominus vica[ri]us non det[ulit] //

^a segue dictus dominus vicarius *depennato*. ^b segue una parola illeggibile. ^c lacuna di 20 mm ca. a inizio riga. ^d prout de iure sovrascritto in interlinea con segno d'inserzione. ^e lacuna di 15 mm ca. fino a fine riga e altri 20 mm ca. a inizio riga seguente. ^f segue una parola illeggibile.

35.23

1307 gennaio 13, [Udine]

[69v] Die XIII ianuarii. Retulit michi Albertinus de Brisia nuncius iuratus patriarchalis curie se heri ex parte dicti domini vicarii precepisse domui et familie Pauli presbiteri Filipi de Utino pro primo, II^o et III^o termino perhentorie sub pena excommunicationis quod idem Paulus hodie ante terciam compareat coram dicto domino vicario ad procedendum in causa quam habet cum Soldanerio et ad contestandam litem, aliter dominus vicarius procedet de iure, eius absencia non obstante, et faciet eum denunciare excommunicatum.

35.24

1307 gennaio 13, [Udine]

Die XIII ianuarii. Constitutis in iudicio coram dicto domino vicario predicto Soldanerio et Martino, asserente dicto Martino se non posse habere copiam sui advocati et modo habere alium advocatum, qui in sua causa non est bene instructus, dictus dominus vicarius statuit ei terminum volenti et petenti usque ad cras in vespertis ad instruendum advocatum suum de causa predicta et ad comparandum et procedendum prout de iure et ad contestandam litem.

Eodem instanti predictus Soldaneriis accusavit contumaciam predicti Pauli citati et non comparentis, et petiit eum pronunciari contumacem et condemnari in expensas ac denunciari excommunicatum. Qui dominus vicarius eundem Paulum diucius expectatum et in contumaciam perseverantem pronunciavit contumacem.

35.25

1307 gennaio 18, Udine

Die XVIII ianuarii. In castro Utini, in patriarchali palacio. Presentibus domino Zacharia de Feraria iudice, magistro Waltero de Civitate canonico Aquilegensi et Frederico de Soldaneris et aliis testibus. Constitutis in iudicio coram dicto domino vicario suprascriptis Soldanerio actore^a et Martino reo^b, facta est inter eos legitime litis contestatio super dicto libello per narrationem actoris dicentis vera esse que in suo libello continentur et ea iuste et rationabiliter petere posse animo contestandi litem, et per responsionem rei dicentis animo contestandi litem narata prout narantur vera non esse et petita fieri non debere. Et eodem instanti iuratum fuit de calupnia per dictas partes et de veritate dicenda.

[Eodem] instanti petiit dictus Soldanerius procedi ad sententiam excommunicationis contra dictum Paulum, qui contumaciter se abscentando [vo]luit litem contestari, proferri sententiam excommunicationis et procedi contra eum quantum ius postulat.

^a actore *sovrascritto in interlinea con segno d'inserzione.* ^b segue dictus d- *depennato.*

35.26

1307 [gennaio 18], [Udine]

In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti Amen. Nos frater Albertus de Ramedello, abbas Sumaquensis, reverendi patris domini O(ttoboni) sancte sedis Aquilegensis patriarche vicarius generalis, super causa periurii vertente inter Soldanerium de Soldaneris actorem ex una parte et Paulum quondam presbiteri Filipi de Utino et Martinum Frederici Iudei reos ex altera, qui in ipsa causa legitime procedentes mandavimus per nostrum nuncium dicto Paulo sub excommunicationis pena quod certa die et hora deberet comparere coram nobis ad contestandum litem super dicta causa, cum predicto actore et p[ro]curatore statuto termino, et eciam ubi terminus expectatus comparer[...] [...] ^a, dicto Soldanerio in termino^b comparente et ipsius [contu]maciam accusa[n]te, pronuntiavimus eundem [excomunicatum] merito cont[um]aciter;

petitus etiam ut veniret in aliquam legitimam excusationem per se vel per alios proponere, se semper de [...] ^c abscentavit. Idcirco ipsum [...] ^e ne de tanto [...] ^d contemptu reperiet Conradum, quia nichil nisi utilitas prodixisset videretur [...] ^e, si contemptus contumacibus non obesset, exigente iusticia et interveniente, ipsius Pauli [...] ^f [...] ^t contemptu in hiis ^g scriptis in ipsum ^h Paulum ⁱ excommunicationis sententiam promulgamus, ipsum [...] ^j [...] ^k antes et [...] ^s et mandantes ipsum publice ab omnibus denunciari et ab omnibus arcius e[vitari] [...] ^k cum dicto Soldanerio nostris venerit obbedire mandantis et de expensis s[...] [...] ^l.

[Lata et pro]nunciata fuit ^m dicta sententia excommunicationis in scriptis ⁿ per dictum dominum vicarium pro tribunali sedentem super [...] ^o [Dominico Zuanhuti] de Feraria, Petro quondam [...] ^p et Frederico quondam Sclat[e de Florentia] [...] ^q dicti Pauli //

^a seguono alcune parole illeggibili. ^b in termino sovrascritto in interlinea con segno d'inserzione. ^c segue una parola illeggibile. ^d segue almeno una parola illeggibile. ^e lacuna di 10 mm ca. fino a fine riga. ^f lacuna di 35 mm ca. ^g segue scriptis scriptis depennato. ^h ipsos prima della correzione. ⁱ Paulum sovrascritto in interlinea. ^j lacuna di 20 mm ca. ^k lacuna di 25 mm ca.; seguono alcune parole illeggibili a fine riga e inizio riga seguente. ^l lacuna di 30 mm ca. fino a fine riga. ^m fuit sovrascritto in interlinea con segno d'inserzione. ⁿ in scriptis sovrascritto in interlinea. ^o lacuna di 30 mm ca. fino a fine riga e altri 15 mm ca. a inizio riga seguente. ^p segue una parola illeggibile. ^q lacuna di 35 mm ca. fino a fine riga e altri 50 mm ca. a inizio riga seguente.

APPENDICE

1

1307 febbraio 26, Udine

Minuta di mandato patriarcale. Il patriarca Ottobono ordina al gastaldo Sclisoio, al consiglio e al comune di Cividale di non chiedere prestiti troppo onerosi agli ebrei residenti a Cividale, arrecando loro molestia. La lettera viene presentata dall'ebreo Mosè.

L'atto è stato scritto dal notaio Meglioranza da Thiene. Documento acefalo; carta sciolta poi rilegata.

REGESTI: ZENAROLA PASTORE, *Atti*, p. 74; ZENAROLA PASTORE, *Ebrei*, p. 84.

[69bisr] // [Ottobonus] Dei gratia sancte sedis Aquilegensis patriarcha Sclicoyo gastaldioni, consilio et comuni Civitatensi, dilectis dominis, gratiam [et sa]ludem. Exposuerunt nobis Iudei de Civitate quod vos, req<ui>rentes ab eis mutuo certam quantitatem pecunie [pro] fideiussione et utilitate aliqua ultra quam sit consuetum, usque modo molestatis eosdem. Quare devote vestre per[sone man]damus quatenus, non cogentes ipsos Iudeos ad mutuandum dicto comuni maxime sine utilitate et securitate, [contra e]os faciatis indebitam novitatem. Dat(um) Utini, die xxvi februarii mcccvii, inditione [v^a] [...]^a ante ecclesiam Beati Iohannis Baptiste. Presentibus dominis^b Odorlico Longo, Worlico de Galano, Benvenuto de [...]^c, [Bar]naba aurifice et aliis.

Moses Iudeus presentavit litteras domini patriarche Sclisoio etc.

^a lacuna per la rifilatura della carta; segue la parte finale di una parola illeggibile.

^b dominis sovrascritto in interlinea. ^c segue una parola illeggibile; poi lacuna per la rifilatura della carta.

[69bisv bianco]

[70v-75v bianco]

TAVOLE E INDICI

TAVOLA DEI DOCUMENTI INSERTI

- nel doc. 1.9 1303, Udine Prete Giacomo da Aquileia, detto Glemonassio, mansionario della chiesa di Aquileia, nomina prete Pietro, vicario della chiesa del castello di Udine, e Ubertino da Cantù, pievano di Tricesimo, suoi procuratori nella causa contro prete Benvenuto da Udine, detto Guercio.
- nel doc. 7.1 1303 maggio 17, Udine Folchero da Windischgrätz/Slovenj Gradec (Slovenia), pievano di Fraßlau/Braslovče (Slovenia), nomina i notai Odorico da Udine e Guglielmo da Cividale suoi procuratori nella causa contro prete Corrado della Saunia. Documento incompleto nella parte finale.
- nel doc. 7.4 1302 gennaio 9, Cividale Folchero da Windischgrätz/Slovenj Gradec (Slovenia), pievano di Fraßlau/Braslovče (Slovenia), affitta per un anno a prete Corrado della Saunia i redditi della pieve di Fraßlau per la somma di undici marche di denari della Saunia, fissando con precisione le scadenze delle rate dei pagamenti e escludendo dal contratto alcune chiese, tra cui quella di San Paolo.
- nel doc. 9.1 1303 luglio 3, Cividale Le monache del monastero di Santa Maria della Cella di Cividale nominano Leonarduccio da Brazzacco, Ravignano da Bologna, Gerardino da Parma e i frati Giacomo da Cividale e Castellino da Castellerio dell'ordine dei Predicatori loro procuratori nella causa contro il notaio Giovanni del fu Giuliano da Cividale, Stefano del fu Giovanni da Cividale e Giovanni da Zuccola riguardo a un campo sito a Grupignano, e in altre cause.

- nel doc. 9.6 1303 agosto 13, Cividale Le monache del monastero di Santa Maria della Cella di Cividale nominano il giudice Nicolò da Sant'Agata e Gerardino da Parma loro procuratori nella causa contro il notaio Giovanni del fu Giuliano da Cividale, Stefano del fu Giovanni da Cividale e Giovanni da Zuccola riguardo a un campo sito a Grupignano, e in altre cause.
- nel doc. 16.1 1303 agosto 23, Aquileia Guido da Villalta, canonico di Aquileia, nomina Enrico Longo, mansionario della chiesa di Aquileia, suo procuratore nella causa contro Enrico Cazetta da Cividale.
- nel doc. 18.1 1303 novembre 3, Cividale Ghirdrussa da Gagliano nomina il notaio patriarcale Meglioranza da Thiene e Marcuccio, che abita con il fratello Gualtiero, suoi procuratori nella causa contro Conone da Cucagna, canonico di Cividale. Documento incompleto.
1303 novembre 2, Cividale Conone da Cucagna nomina Guglielmo da Fiorenzuola suo procuratore nella causa contro Ghirdrussa da Gagliano. Documento incompleto.
- nel doc. 18.2 1303 novembre 5, Cividale Gregorio Biffa, vicario generale del patriarca Ottobono, ordina a Conone da Cucagna di presentarsi all'udienza per il processo mosso contro di lui da Ghirdrussa da Gagliano. Documento incompleto.
- nel doc. 19.3 1304 febbraio 5, Padova Giustino della Torre nomina il notaio Giacomino, detto Zazzarino, suo procuratore per chiedere e ricevere dal patriarca Ottobono l'investitura dei feudi e delle proprietà da lui amministrati per il patriarcato di Aquileia nel castello di Adelsberg/Poštojna e nelle sue pertinenze.
- nel doc. 29.1 1305 agosto 2, Aquileia Nomina di prete Tommaso come procuratore del vicedecano e del capitolo della chiesa di San Felice di Aquileia. Documento incompleto.

INDICE DEI NOMI DI PERSONA E DI LUOGO

In questa sezione sono elencati, in ordine alfabetico, tutti i nomi di luogo e di persona e, separatamente, le qualifiche personali riportate nei documenti editi, con riferimento al numero del documento; fra parentesi tonde sono collocati i numeri dei documenti in cui il riferimento al nome, luogo o qualifica è implicito. Sono segnalati anche gli eventuali rapporti interpersonali fra congiunti, familiari e altro. Sono indicizzati anche i nomi riportati nelle rubriche introduttive dei due registri, segnalate rispettivamente come Introduzione 1 (= Intr. 1) e Introduzione 2 (= Intr. 2). Il rinvio all'Appendice 1 è indicato con App. 1. Negli indici sono riportati anche i nomi di persona (comprese le sigle) e di luogo scritti nei margini dei documenti e editi nel corpo centrale del testo.

I lemmi che indicano le persone sono elencati a partire dal nome; tuttavia sono riportati anche i "cognomi" gentilizi con il rinvio ai vari componenti della stessa famiglia. I lemmi dei toponimi, riportati nella lezione latina dei documenti e ricondotti al nominativo, hanno fra parentesi e in corsivo la traduzione italiana e, nel caso dei luoghi non italiani, anche la voce, a seconda dei casi, slovena e tedesca, oltre a ulteriori indicazioni di tipo geografico eventualmente necessarie. Sotto la voce principale dei toponimi sono riportate anche le indicazioni di luoghi e persone pertinenti al lemma in oggetto¹. I rinvii sono indicati da *v.*; un trattino (-) sostituisce il lemma principale e/o introduce voci secondarie. La lettera 'ç' è considerata come variante grafica della lettera 'z', ossia come ultima dell'alfabeto.

¹ Per l'identificazione dei toponimi è stata utile la consultazione dei seguenti volumi: PRAMPERO, *Glossario*; BLAZNIK - MIHELIČ, *Slovenska Štajerska*; SANTONINO, *Itinerario*.

Sono state usate le seguenti abbreviazioni:

ab.: abbas; archid.: archidiaconus; Aq.: Aquilegensis; archipresb.: archipresbiter; cam.: camerarius; can.: canonicus; cap.: capitaneus; capl.: capellanus; Civit.: Civitatensis; cl.: clericus; d.: dominus/a; d. O.: domini Ottoboni; dec.: decanus; dt.: dictus; eccl.: ecclesia; el.: electus; ep.: episcopus; f.: filius/a; fam.: familiaris; fr.: frater; iud.: iudex; mag.: magister; mans.: mansionarius; mon.: monasterium; n. v.: nobilis vir; not.: notarius; O.: ordo; OP: Ordo Predicatorum; pat.: patriarcha; pleb.: plebanus; prep.: prepositus; presb.: presbiter; q.: quondam; S.: Sanctus/a; thes.: thesaurarius; Ut.: Utinensis; ux.: uxor.

Acursius de Bardis de Florentia, 12.1
 Agita, soror mon. de Cella Nova S. Marie prope Civitatem, 9.1, 9.6
 Agnellus Pretti, d., v. Harmannus de Rigogna, f. q. d. Agnelli Pretti
 Agnes, soror mon. de Cella Nova S. Marie prope Civitatem, 9.1, 9.6
 Alba Ecclesia (*Weisskirchen/Bela Cerkev in Carniola - Slovenia*)
 - plebs, 19.1
 Albanellus, v. Nicolay de Utino, f. Albanelli
 Alberghettus/Albergiptus, d., f. q. d. Henregipti/Henrigipti de Vandolis de Bononia, not. d. O. pat. Aq., Intr. 1, 1.16, 1.33, 1.34, 1.36, (1.40), (1.44), (1.47), (1.60), (1.64), 2.2, 3.2, (3.11), 4.11, 4.15, (5.4), (5.6), 7.1, 7.4, 9.1, 9.6, 9.15, (9.18), (9.23), 9.27, (9.30), (9.32), (9.38), (9.50), (9.57), (9.62), (9.63), (9.65), (9.66), (9.68), (9.74), Intr. 2, 16.1, 16.3, 17.1, 19.1, 20.1, 21.1, (22.3), 22.7, (31.8), (35.1), (35.4), (35.12), (35.18), (35.21), 35.22, (35.23)
 Albertinus de Brisia, nuntius iuratus patriarchalis curie, 35.8, 35.9, 35.18, 35.23
 Albertinus de Placentia, servitor d. Guelfi de filiis Oddonibus, 34.8
 Albertus, serviens d. fr. Alberti de Ramedello, 18.4
 Albertus de Bonsegnoro, d., v. Francinus/Françinus de Mediolano, f. q. d. Alberti de Bonsegnoro
 Albertus de Brisia → Albertinus de Brisia

Albertus de Civitate Austria, not., 9.56, 9.63
 Albertus de Ramedello, fr., cam. d. O. pat. Aq., vicarius generalis d. O. pat. Aq., pleb. plebis de Safinberch, vicedominus mon. Maioris S. Marie de Aquelegia, pleb. plebis Glemone, ab. mon. Summaquensis, Intr. 1, 1.9, 1.16, 1.24, 1.26, (1.28), 1.29, 1.30, 1.32, 1.33, 1.34, (1.35), 1.36, 1.37, 1.38, 1.39, 1.56, 1.57, 1.58, 1.59, 1.60, 1.61, 1.62, 1.63, (1.64), 1.65, 1.66, 2.2, 4.15, 5.0, 6.6, 6.7, 7.1, (7.2), (7.3), (7.4), 8.1, 8.2, 8.4, 9.1, 9.3, 9.4, 9.5, 9.6, 9.7, 9.8, 9.9, 9.10, 9.53, 9.54, 9.55, 9.56, 9.57, 9.58, 9.59, 9.60, (9.61), 9.69, 12.1, (12.2), 14.1, Intr. 2, 17.1, 18.1, 18.4, 19.1, 20.8, 20.9, 21.1, (21.2), 21.3, 25.1, 25.2, 25.3, 25.4, 26.1, 26.2, 26.3, 26.4, 27.1, (27.2), (27.3), 28.1, 29.1, 29.2, 29.3, 29.4, 30.1, 31.1, 31.2, (31.3), (31.4), 31.5, (31.6), (31.8), (31.9), (31.10), (31.11), (31.12), (31.13), 32.1, 33.1, (33.2), (33.3.), 33.6, (33.8), (33.9), 34.1, 34.2, 34.3, (34.5), 34.6, 34.7, 34.9, 34.10, (34.11), (34.12), (34.13), 34.14, 34.15, (34.16), (34.17), (34.18), 34.19, 35.1, 35.2, 35.5, 35.6, 35.7, (35.8), (35.10), (35.11), 35.14, 35.15, (35.16), 35.17, 35.17.1, 35.18, 35.19, 35.20, 35.21, (35.22), (35.23), (35.24), (35.25), 35.26

- Albricus de Cuchanea, d., 1.41, 1.42
 Alexander de Campiformio, v. Iohannes de
 Campiformio, f. q. Alexandri
 Alexandria (*Alessandria*), v. Gerardus de
 Alexandria
 Altaflor, soror mon. de Cella Nova S. Marie
 prope Civitatem, 9.1, 9.6
 Altenetum (*Altaneto*, *toponimo di Gemona
 del Friuli*), v. Mathia/Mathiuscius de
 Alteneto de Glemona, f. q. Nicolay
 Alçubeta, soror mon. de Cella Nova S.
 Marie prope Civitatem, 9.1, 9.6
 Alçubetta, soror mon. de Cella Nova S.
 Marie prope Civitatem, 9.1, 9.6
 Amachius, presb., vicarius in plebe Gle-
 mone, 29.4
 Ambrosina/Ambrousina, soror mon. de
 Cella Nova S. Marie prope Civitatem,
 9.1, 9.6
 Ambrosius, can. Ut., 19.1
 Ambrosius de Mediolano, d., iud., 35.20
 Andreas Trivisanus de Venetiis, 6.0, 6.1, 6.2,
 6.3, 6.4, 6.5, 6.6, 6.8, 6.9, 6.10, 7.14
 Ansalotus de Utino, nuntius iuratus pa-
 triarchalis curie, 35.4
 Antonius, 18.1
 Antonius, f. Raynerii Cor de Civitate qui
 fuit de Mediolano, 9.1
 Antonius, mag., 1.53
 Antonius de Civitate, not., 9.40
 Antonius de Padua, 16.4, 23.1, 23.2, 23.3
 Antonius Cagnolus, d., potestas Civit.,
 9.1, 9.6
 Aprech, f. q. Filippi, 9.54
 Apulia (*Puglia*), v. Dominicus de Apulia
 Aquarella, nuntius iuratus patriarchalis
 curie, 4.16, 5.10
 Aquelegia/Aquilegia (*Aquileia - UD*), 1.62,
 1.63
 - diocesis Aq., 19.1, 20.2
 - eccl. patriarchalis, 16.1
 - eccl. S. Felicis, 29.1, 29.2, 29.3, 29.4
 - in coro, 29.1
 - eccl. S. Iohannis de Foro, 11.1
 - eccl. S. Stefani, v. Philipus, prep. S.
 Stefani de Aquilegia
 - mon. Maius S. Marie, 26.1, (26.2)
 - palatium patriarchale, 9.60
 - patriarchatus Aq., 19.3, 22.3, 34.1
 - , de, v. Blaxius, not.; Graciolus, f. Inci-
 ni dt. Grassi, not.; Iacobus dt. Glemo-
 nas/Glemonassius, presb.; Iohannes, f.
 q. d. Pigosii
 Arisperch (*Adelsberg/Postojna - Slovenia*),
 castrum, 19.3
 Arivabene, 34.8
 Armannus, not., 33.6
 Arolus de Castiglono Civitatis Belluni,
 d., 20.1
 Artemannus, 4.7
 Artuicus, generus q. Orlandi, 22.7
 Augustinus de Essculo, fr., penitentiarius
 d. O. pat. Aq., 24.2
 Aycutus, d., mans. eccl. Civit., 18.1
 Balant de Puçolio → Dominicus de Puço-
 lio
 Baldasius/Baldascius de Puçolio, 1.34,
 1.42, 1.47, 1.49
 Bamberch/Bebemberch (*Bamberga*), v.
 Conradus, dec. S. Stephani im Be-
 bemberch
 Bardis, de, v. Acursius; Neri
 Barnaba, aurifex, App. 1
 Bartolomeus a Lectis, d., f. q. d. Frederici,
 not. d. ep. Paduani, 19.3
 Barufinus de Girolidis de Cremona, f. q.
 d. Ospinelli, not., 19.3
 Bate, 22.8, (22.9)
 Bawarius, v. Conradus de Saunia/Seunia,
 f. Bawarii
 Bellenda, soror mon. de Cella Nova S.
 Marie prope Civitatem, 9.1, 9.6
 Bellita de Civitate → Bilicta de Civitate
 Bellunum/Civitas Belluni (*Belluno*), v.
 Castiglunum
 Benedictus, mag., scolasticus d. O. pat.
 Aq., 20.1, 20.2
 Benedictus de Sancta Maria Longa, mag.,
 fam. d. O. pat. Aq., 19.1, 19.2
 Benevenutus, caniparius capituli eccl.
 Civit., 9.13
 Bengia, v. Bonetus, f. q. Bengie
 Benvenuta, soror mon. de Cella Nova S.
 Marie prope Civitatem, 9.1, 9.6
 Benvenutus, d., App. 1
 Benvenutus de Utino dt. Guercius/Vertius,
 presb., vicarius plebis Puçolii, 1.1, 1.4,

- 1.5, 1.6, 1.7, 1.8, 1.9, (1.10), 1.11, 1.12, 1.13, 1.14, 1.16, 1.17, 1.18, 1.19, 1.20, 1.21, 1.22, 1.23, 1.24, 1.25, 1.26, 1.29, 1.31, 1.32, 1.33, 1.34, 1.35, 1.36, 1.37, 1.38, 1.39, 1.41, 1.42, 1.45, 1.46, 1.47, 1.48, 1.49, 1.50, 1.51, (1.52), 1.53, 1.54, 1.55, 1.56, 1.57, 1.58, 1.59, 1.60, 1.61, 1.62, 1.63, 1.66, 11.3
- Bereta, de la, *v.* d. Bonus de Capit(aneis); d. Dombonus
- Bernardinus, d., *v.* d. Thornadeus de Tri-gesto, f. q. d. Bernardini
- Bernardus, d., dec. Civit., 1.33, 7.4, 9.41, (9.42), 35.3
- Bernardus de Cornaledo, gastaldio sororum mon. de Cella Nova S. Marie prope Civitatem, 9.17, 9.18, 9.19, 9.24, 9.40, 9.66
- Berra de S. Daniele, f. q. d. Masini, 3.0, 3.1, 3.2, 3.3, 3.4, 3.5, 3.9, 3.10, 3.11, 3.15, 3.16, 3.17, 3.18
- Bertoldus, nuntius iuratus patriarchalis curie, 9.68
- Bertoldus de Tricano, d., f. q. d. Pertoldi, 3.6
- Bertholuscius de Civitate, f. q. Dominici not., 9.57
- Bertus, d., *v.* Maynardus/Meynardus de Stransolt/Strassolt, f. q. d. Bertii
- Bertus, presb., nuntius iuratus patriarchalis curie, 35.21
- Biffa → Gregorius Biffa
- Bilicta de Civitate, d., 25.0, 25.1, 25.2, 25.3, 25.4
- Bilictus, *v.* d. Soldanerius de Soldaneriis de Florentia, f. q. Bilicti
- Birinus, 3.15
- Blanchinus de Mediolano, fr. Francini, 3.1
- Blaxius de Aquilegia, not., 16.1
- Bobusinus, *v.* Iacobinus dt. Zaçarinus, f. q. Bobusini
- Boltenix/Bultenix (*Bottenicco di Moimacco - UD*), *v.* Boninus de Boltenix/Bultenix
- Bona, d., *v.* Marquardus de Civitate, f. q. d. Bone
- Bonam/Bonan, *v.* Martinus Bonam/Bonan
- Bonaventura a Dominabus/de Dominabus de Padua, d., not., 1.11, 1.16, 1.24, (1.25), (1.26), 3.3, 3.5, (3.6), 3.12, 4.14, 6.4, 10.2, 11.2, 11.3, 12.2
- Bonetus, f. q. Bengie, cerdo, 22.7
- Bonifacius, fr., *v.* d. Gerardinus/Girardinus de Parma, nepos fratris Bonifacii
- Boninus de Boltenix/Bultenix, 9.17, 9.18, 9.19
- Bonomus, not., 23.1
- Bononia (*Bologna*)
- , de, *v.* d. Alberghettus/Albergiptus, f. q. d. Henregipti/Henrigipti de Vando-lis, not.; d. Ravignan, domicellus
- Bonus, d., *v.* Fucius de Certaldo, f. q. d. Boni
- Bonus, d., pleb. eccl. S. Georgii de Goç, 1.12, 4.10, 5.2, 10.2, 10.3
- Bonus de Capit(aneis) de la Bereta, d., 11.1, 11.3
- Bonus de Villanova, 31.1
- Bossetus, bricus comunis Utini, nuntius d. Raynaldi marescalchi, 22.2, 22.3
- Brabamte (*metatesi per Brambate, Bremba-te - BG*), de, *v.* d. Otto de Brabamte
- Bracho, *v.* Lucarda, ux. Serodini de Cam-piformio, f. q. Brachonis
- Bratagum (*Brazzano di Cormons - GO?*), *v.* Çoçil de Bratago
- Breçacho (*Brazzacco, frazione di Moruzzo - UD*), *v.* d. Leonardutius de Breçacho
- Brisia (*Brescia*), *v.* Albertinus de Brisia
- Brugnius/Brugnus, *v.* Filippinus; Iacobinus
- Brunus, *v.* Petrus Brunus
- Brunus de Utino, mag. lignaminis, 29.4
- Bubulinus, subdiaconus, 4.1, 4.3, 4.5, 4.6, 4.7, 4.12
- Budrium/Budri (*Buttrio - UD*), 6.4, 6.6
- domus d. Nicholai, 6.4
- , de, *v.* d. Guillelmus; Minichus; d. Nicholaus
- Buia/Buya (*Buja - UD*), *v.* Guicimannus/Guicemannus, pleb. de Buia; Iacobi-nus, gastaldio Buye
- Buninus, f. d. Bilicte de Civitate, 25.1
- Burgus, f. q. Dietesalvi, 5.8, 5.11
- Butisassum, *v.* Zaninus de Butisasso
- Buyanus, *v.* Iacobus de Civitate, f. q. Buyani
- Cagnolus, *v.* d. Antonius Cagnolus
- Campiformium (*Campofornido - UD*)

- , de, v. Alexander; Iohannes; Serodinus
- Cancianus de Utino, v. Utusius, genus q. Canciani de Utino
- Candidusius de Civitate, d., 13.1
- Canolis (*Torre di Canoli, località nei pressi di Finale Emilia - MO?*), de, v. Manfredus Lupus
- Cantinus de Florentia, 8.1, 8.4
- Canturium (*Cantù - CO*), v. d. Ubertinus de Canturio
- Capit(aneis), de, v. d. Bonus
- Carinçia (*Carinzia*), v. Worlicus, archid. Carinçe
- Carlinus de Mediolano, 9.24
- Carnea (*Carnia*)
- eccl. S. Petri de Carnea, v. Odorlicus, can. S. Petri de Carnea
- Carnelvarus de la Turre, d., n. v., v. d. Zustinus de la Turre, n. v., f. q. n. v. d. Carnelvari
- Carniola (*Carniola*), marchia, 19.1
- Carpenetum (*Carpeneto, frazione di Pozzuolo del Friuli - UD*), de, v. Mathia, presb.; Perthaldus
- Casotus, nuntius iuratus patriarchalis curie, 35.19
- Castelanus, nuntius iuratus patriarchalis curie, 3.10, 3.11
- Castelerium/Castilurum (*Castellerio, località nei pressi di Pagnacco - UD*), 9.1
- , de, v. Castelinus, fr.; d. Federicus; Leonardus; Margarita/Margareta, soror
- Castelinus de Castelerio, fr. OP conventus Civit., 5.11, 7.14, 9.1, 9.6, 9.24, 9.29, 9.48, 9.50, (9.52), 9.69, 9.72
- Castellum (*Castello di Porpetto - UD*), 11.3
- Castello, de, 1.47
- Castiglonum Civitatis Belluni (*Castion, frazione di Belluno*), v. d. Aroldus de Castiglono Civitatis Belluni
- Castonus de la Turre, d., can. Aq., 16.1
- Castronovum (*Castelnovo del Friuli - PN*), v. d. Franciscus de Castronovo
- Castus de Castelerio, fr. → Castelinus de Castelerio, fr.
- Catarinus/Caterinus de Nouvax, 31.1, 31.2
- Caterina/Katerina, soror mon. de Cella Nova S. Marie prope Civitatem, 9.1, 9.6
- Cauriacum (*Caporiacco, frazione di Colloredo di Monte Albano - UD*), v. Katerinal Chaterina de Cauriaco
- Caçepa/Caçetta → Henricus de Civitate dt. Caçepa/Caçetta
- Centonarium (*Centinara di Belvedere d'Aquileia - UD*), v. d. Ubertus de Centonario
- Certaldum (*Certaldo - FI*), v. Fucius de Certaldo
- Cervolatus, v. Federicus Cervolatus
- Chinda → Henricus de Orçono/de Civitate dt. Chinda
- Cichinus de S. Geminiano, f. Thieri, 22.7
- Cinocius de Florentia, 22.8, (22.9)
- Ciresa/Ciresia, v. Pax Ciresa/Ciresia de Cumis
- Citadinus, v. Ranucius Citadinus
- Civitas/Civitas Austria/Civitas Austrie (*Cividale del Friuli - UD*), 1.34, 1.36, 1.39, 1.42, 1.43, 3.0, 4.1, 4.4, 4.10, 4.11, 6.4, 6.10, 7.6, 9.1, 9.13, 9.18, 9.53, 16.7.2, App. 1
- burgo Pontis Austrie Civitatis, de, v. Ventrinus de Civitate de Ultraponte/de burgo Pontis Austrie Civitatis
- capitulum Civit., 27.2
- comune Civit., App. 1
- consilium Civit., App. 1
- conventus S. Dominici OP, 5.11, 7.14, 9.1, 9.6, 9.48
- domus comunis, 18.1
- eccl. Beati Iohannis Batiste, 7.4
- - Maior, 18.1
- - S. Donati, 18.2
- - S. Petri, 9.56
- mon. dominarum de Cella Nova S. Marie prope Civitatem, 9.0, 9.1, 9.3, 9.4, 9.6, 9.7, 9.8, 9.9, 9.10, 9.11, 9.13, 9.15, 9.16, 9.17, 9.19, 9.21, 9.22, 9.23, 9.24, 9.26, 9.27, 9.29, 9.30, 9.36, 9.38, 9.40, 9.41, 9.43, 9.48, 9.55, 9.57, 9.58, 9.59, 9.61, 9.63, 9.67, 9.68, 9.69, 9.70, 9.72, 9.73
- - eccl., 9.1, 9.6
- mon. Maius, 9.6
- palatium patriarchale, 1.22, (1.23), 1.24, (1.25), (1.26), 1.28, 1.33, 1.35, 1.45, 1.46, 1.48, 1.49, 1.50, 1.53,

- 5.11, 7.6, 7.8, 7.10, 7.12, 7.14, 7.15, 8.1, (8.2), 8.4, 9.1, (9.2), 9.3, 9.10, (9.11), (9.12), 9.22, 9.31, 9.35, 9.41, (9.42), 9.48, 9.50, (9.51), (9.52), 9.73, 16.3, 16.5, 16.7.1, 16.7.2, (16.7.3), (16.7.4), 17.5, 20.9
- Ultraponte, de, *v.* Ventorinus de Civitate de Ultraponte/de burgo Pontis Austrie Civitatis
 - , de, *v.* 2.2; 15.1; Albertus, not.; Antonius, not.; Bertholuscius; d. Bilicita; d. Candidusius; Cliçoius; Dominicus, f. Martini sartoris; Dominicus, not.; Everardus; Franciscus, f. q. Noscheti; Franciscus, f. q. d. Ugonis Civitatis; Guillelmus, f. q. Hegidii; Guillelmus, nepos mag. Walterii; Guillelmus/Willielmus, not.; Henricus dt. Caçepa/Caçetta, f. q. d. Warette/Werette; Henricus dt. Chinda; Iacobus, f. q. Buyani; Iacobus f. q. Osti; Iohannes, f. q. d. Iuliani; Iohannes, f. q. Wogini; Iohannes, lavandarius; Iohannes Rubeus, not.; Ivanus, fr.; d. Leonarducius; Marchucius, f. Iohannis molendinarii; Marquardus, f. q. d. Bone; Nicolaus, f. Cocholi Mugliardi; Nicolaus, f. q. Francisci; d. Nicolaus, f. Natini Longhi; Nicoluscius dt. Niger; d. Odorlicus Longus; Raynaldus; Raynerius Cor de Civitate qui fuit de Mediolano; Ropretus, f. Thomaxii; Stephanus; Valentinus; Ventorinus; Ventura Clarellus, mag., *v.* Meiorancia/Meioranza/Meliorançia de Tyenis, f. mag. Clarelli
 - Cliçoius de Civitate, can. Civit., 4.3, 4.4, 4.9, 4.11, 8.1, (8.2), 8.4, 15.1, 31.5, 34.8
 - Cliçoy, can. Civit. → Cliçoius de Civitate
 - Cocholus Mugliardi, *v.* Nicolaus de Civitate, f. Cocholi Mugliardi
 - Concordia, *v.* Iohannes de Concordia
 - Concum (*Conco* - VI), *v.* Ventorinus Cremonensis, f. q. Gerardi de Conco
 - Cononus, d., can. Civit. → Conus de Cucanea
 - Conradus, dec. S. Stephani im Bebemberch, 20.1, 20.2, 20.3, 20.4, 20.7, 20.8, 20.9
 - Conradus de Saunia/Seunia, f. Bawarii, preb., 7.0, 7.1, 7.2, 7.3, 7.4, 7.5, 7.6, 7.7, 7.8, 7.10, 7.11, 7.12, 7.13, 7.14, 7.15
 - Conradus de Utino, mag., not., 1.1, (1.2), (1.2bis), 1.58, (2.1), 2.1bis, 2.2, 3.2, 7.1, 9.56, 12.2, 33.6, 34.14, 35.11, 35.19, 35.26
 - Conradus Guercius, fr. Benevenuti caniparii capituli eccl. Civit., 9.13
 - Conradus Scinçulini, d., *v.* d. Girdrussa/Ghirdrussa de Gaiano, f. q. d. Conradi Scinçulini
 - Constantinus de Utino, d., fr. d. Petri, 26.1, 26.2, 26.3
 - Conus de Cucanea, d., f. d. Thomasii, can. Civit., 18.1, 18.2, 18.4
 - Copalata, *v.* Francischinus Copalata
 - Cornaledum/Cornoledum/Cornoletum (*Corgnoletto* - UD)
 - , de, *v.* Bernardus; Gueçolus; Guillelmus
 - Covello (*Covolo di Piave, frazione di Pederobba* - TV), de, *v.* d. Graciolus iud.
 - Cremona
 - , de, *v.* Barufinus de Girolidis, f. q. d. Ospinelli; Ventorinus Cremonensis
 - Cucanea (*Cucagna, castello distrutto sopra Faedis* - UD)
 - , de, *v.* d. Albricus; d. Conus, f. d. Thomasii; Lenarducius/Leonardus, not.; d. Valtherus
 - Cuculucius, *v.* Iohannes Cuculucius
 - Cume (*Como*)
 - , de, *v.* Dompbonus; d. Pax Ciresa/Ciresia
 - Daynesius, 9.17
 - Demot, soror mon. de Cella Nova S. Marie prope Civitatem, 9.1, 9.6
 - Diambra de Glemona, d., 21.1, 21.2, 21.3
 - Dietesalvus, *v.* Burgus, f. q. Dietesalvi
 - Dietricus, *v.* Mathiusius de Fleybano, f. Dietrici
 - Dombonus de la Bereta, d., 31.5, 31.6
 - Dominabus, a/de, *v.* d. Bonaventura
 - Dominicus, not., *v.* Bertholuscius de Civitate, f. q. Domini not.
 - Dominicus de Apulia, mag., fam. d. O. pat. Aq., vicarius generalis in spiritibus d. O. pat. Aq., vicarius

- eccl. Civit., 1.42, 1.43, 1.45, 1.46,
4.2, 4.5, 4.9, 9.1, 9.2, 9.9, 16.1, 16.2,
16.4, 16.5, 35.13, 35.14, 35.15
- Dominicus de Budrio → Minichus de
Budrio
- Dominicus de Civitate, f. Martini sartori,
18.2
- Dominicus de Civitate, not., 7.1, 7.4
- Dominicus de Feraria, f. Zuanhuti, 35.26
- Dominicus de Mortegliano/Morteliano/
Mortigliano/de Puçolio, presb.: 1.1,
1.2, 1.3, 1.4, 1.6, 1.7, 1.8, (1.10), 1.11,
1.13, 1.15, 1.16, 1.17, 1.19, 1.20, 1.21,
1.22, 1.23, 1.24, 1.25, 1.28, 1.29, 1.30,
1.31, 1.33, 1.35, 1.36, 1.37, 1.38, 1.39,
1.42, 1.45, 1.46, 1.48, 1.49, 1.50, 1.51,
1.53, 1.55, 1.56, 1.57, 1.58, 1.60, 1.61,
1.62, 1.63, 1.64, 1.66, 2.1, 2.1bis,
2.2, 2.3, 2.4, 2.6
- Dominicus de Puçolio dt. Balant, monachus (= sacrista) eccl. de Puçolio, 1.34,
1.36, 1.39, 1.40, 1.49
- Dominicus de Soldaneriis, vicarius eccl.
S. Felicis de Aquilegia, 29.1
- Dominicus de Utino, faber, 29.4
- Dominicus de Utino, f. q. Iohannis, peliparius, 33.1, (33.2), 33.3, 33.5, 33.6,
33.7, 33.8, (33.9)
- Dominicus de Utino, not., 15.1
- Dominicus de Utino, presb., 1.34, 1.35,
- Dominicus de Utino dt. Putinus, 1.34,
1.42, 1.47
- Dompbonus de Cumis, 34.8
- Donatus de ..., nuntius iuratus patriarchalis curie, 9.73, (9.74)
- Donellus, brichus comunis Utini, nuntius
iuratus patriarchalis curie, 35.1
- Elis, soror mon. de Cella Nova S. Marie
prope Civitatem, 9.1, 9.6
- Essculum (*Ascoli Piceno*), v. Augustinus
de Essculo, fr.
- Everardus de Civitate, becarius, 16.7.4
- Fariginus de Soldaneriis, f. d. Soldanerii, 29.1
- Faughnachum (*Faughnacco di Martignacco*
- UD), v. Marinus de Faughnacho
- Federicus, scribe d. Meynardi comitis de
Ortumburch, 7.4
- Federicus de Castiliro, d., 9.1
- Federicus de castro Utini, f. q. d. Urici,
11.3
- Federicus de Soldaneriis de Florentia, d.,
5.8, 35.3, 35.22, 35.25
- Federicus de Tricano, d., f. q. d. Oddorici,
3.6
- Federicus de Villalta, d., fr. d. Guidonis,
16.7.1
- Federicus Cervolatus de Portogruario, 7.6
- Feliciani, v. d. Raynaldus, f. d. Gerardi
Feliciani
- Feliciano, de, v. d. Raynaldus de Feliciano
- Felicianus, brichus comunis Utini, nuntius
d. Raynaldi marescalchi, 22.6
- Felipus/Filipus, presb., v. Paulisius/Pauliscius/Paulissius de Utino, f. presb.
Felipi/Filipi
- Felicianus, v. Rainaldus Felicianus
- Feraria/Ferraria (*Ferrara*)
- , de, v. Dominicus, f. Zuanhuti; Francischinus; d. Zacharia
- Ferrarinus, not., 9.69, 9.72
- Filippinus Brugnius/Brugnus de Mediolano, not., 29.1
- Filippus, v. Aprech, f. q. Filippi
- Flagonia/Flagogna (*Flagogna, frazione di Forgaria* - UD)
- , de, v. Manfredus; Rodulphus
- Fleybanum (*Flaibano* - UD)
- eccl. S. Odorlici, 21.3
- , de, v. Mathisius, f. Dietrici
- Flordelcamp, soror mon. de Cella Nova
S. Marie prope Civitatem, 9.1, 9.6
- Florentia (*Firenze*)
- comune civitatis, 22.1
- districtus, 22.1
- , de, v. Acursius de Bardis; Cantinus; Cinocius; d. Federicus de Soldaneriis; Fredericus, f. q. Sclate; Griffus; Lapuscus, f. q. Ranucii Citadini; Lapus Schanditii; d. Marchus de Ursis, f. q. Ursi; Nerlus de Nerlis; Raynaldus de Soldaneriis; d. Soldanerius de Soldaneriis, f. q. Bilioti
- Florençola/Florinçola (*Florenzuola d'Arda* - PC), v. Guillelmus de Florençola
- Floris, soror mon. de Cella Nova S. Marie
prope Civitatem, 9.1, 9.6

- Florissa/Flos, ux. Ventorini de Civitate, 34.3, 34.6, 34.17, 34.18, 34.19
- Folcherius/Fulcherius de Widisgraç, d., pleb. de Vrazlauç, 7.0, 7.1, 7.2, 7.3, 7.4, 7.5, 7.6, 7.7, 7.8, 7.10, 7.12, 7.14, 7.15
- Formalleis (*Formalis, località rurale nei pressi di Cividale del Friuli*), de, silva, 25.1
- Forum Iulii (*Friuli*), 9.24, 22.1, 22.3, 33.6, 34.17, 34.17bis, 34.19, 35.20
- Francinus/Françinus de Mediolano, f. q. d. Alberti de Bonsegnoro, 3.0, 3.1, 3.2, 3.3, 3.4, 3.5, 3.8, 3.10, 3.12, 3.15, 3.16, 19.1
- Francischinus de Feraria, 22.8, (22.9)
- Francischinus de Thorano de Placentia, d., capl. d. O. pat. Aq., 1.16, 3.9, 5.8, 6.1
- Francischinus de Utino, becarius, 22.7
- Francischinus Copalata, 9.73
- Franciscus, 1.9
- Franciscus, 1.15
- Franciscus, v. Nicolaus de Civitate, f. q. Francisci
- Franciscus de Castronovo, d., 9.73
- Franciscus de Civitate, f. q. Noscheti, 9.6
- Franciscus de Civitate, f. q. d. Ugonis Civitatensis, n. v., 18.1
- Franciscus de Orçona/Orçono, d., v. Henricus de Orçono/de Civitate dt. Chinda, f. q. d. Francisci de Orçona/Orçono
- Franciscus de Utino, mag., f. fr. Nassuti, not., 9.58, (9.59), 9.60, 29.4
- Franciscus de Utino, f. q. d. Thomasini de d. Stropheno, 9.1
- Franciscus de Utino dt. Gheter, nuntius iuratus patriarchalis curie, 1.34, 1.36, 1.39, 1.40, 1.42, 1.43, 1.44, 1.47
- Fredericus, 34.14
- Fredericus, d., v. d. Bartolomeus a Lectis, f. q. d. Frederici
- Fredericus de Florentia, f. q. Sclate, 35.20, 35.26
- Fredericus dt. Iudeus, v. Martinus de Utino dt. Iudeus, f. Frederici dt. Iudei
- Fucius de Certaldo, f. q. d. Boni, 22.0, 22.1, 22.2, 22.3, 22.4, 22.5, 22.6, 22.8
- Gabriel de Risano, presb., 1.34
- Gaianum/Galgianum/Galanum (*Gagliano, frazione di Cividale del Friuli*)
- , de, v. d. Girdrussa/Ghirdrussa de Gaiano, f. q. d. Conradi Scinçulini; d. Worlicus
- Gaiodwen, 7.4
- castrum Sewenek (*Sanneck/Žovnek - Slovenia*), 7.4
- - eccl. S. Martini, 7.4
- Galvagnus de Kirino, d., not., 19.1
- Galvagnus de Utino, not., 1.1, (1.2), (1.2bis), (2.1), 26.3
- Galvagnus de Utino, nuntius iuratus patriarchalis curie, 7.8, 7.10
- Galvanellus/Gavanellus, bricus comunis Utini, nuntius d. Raynaldi marescalchi, 5.3, 5.4, 22.7
- Garsendonius de Taculis de Regio, d., vicarius generalis d. O. pat. Aq., iud. delegatus, 26.1, 26.2, 26.3
- Gerardinus/Girardinus de Parma, d., nepos fratris Bonifacii, curialis et commensalis d. O. pat. Aq., 9.1, 9.6
- Gerardinus de Parma, fr. OP, 9.10, (9.11), (9.12)
- Gerardus, cap. generalis d. O. pat. Aq., 9.1, 9.6
- Gerardus de Alexandria, mag., ferrarius, 19.1
- Gerardus de Conco, v. Ventorinus Cremomensis, f. q. Gerardi de Conco
- Gerardus Feliciani, d., v. d. Raynaldus, f. d. Gerardi Feliciani
- Gheter → Franciscus de Utino dt. Gheter
- Gillonus, d., archid. Aq. 35.3
- Girdrussa/Ghirdrussa de Gaiano, d., f. q. d. Conradi Scinçulini, 18.1, 18.2, 18.4
- Giroldis, de, v. Barufinus de Giroldis, f. q. d. Ospinelli
- Gisla de Stransoldo, soror mon. de Cella Nova S. Marie prope Civitatem, 9.1, 9.6
- Glemona (*Gemona del Friuli - UD*), 12.1
- mon. de Cella S. Iacobi O. S. Clare, 23.0, 23.1, 23.4
- plebs, v. fr. Albertus de Ramedello, pleb. plebis Glemone
- , de, v. d. Diambra; d. Henricus, f. d. Leonardi; Henricus, f. Martini Isnelli; d. Iacobus, f. q. Rodulfi; Iacobus, fr.; Mathia/Mathiuscius de Alteneto, f. q. Nicolay; Misuttus Bareglarius

- Glemonas/Glemonassius → Iacobus de Aquilegia dt. Glemonas/Glemonassius
 Goç (*Kötsch/Hoče - Slovenia*), 1.12, 4.10, 5.2, 10.2, 10.3
 - eccl. S. Georgii, v. d. Bonus pleb.
 Graciolus de Aquilegia, f. Incini dt. Grassi, not., 29.3
 Graciolus de Covello, d., iud., 1.33, 3.12, 9.1, (9.2), 11.3, 17.5
 Gramolanum (*Gramogliano, frazione di Corno di Rosazzo - UD*), v. Matheus de Gramolano
 Graneta, v. Petrus Graneta
 Grassus → Incinus dt. Grassus
 Gregorius Biffa, archipresb. Montissilencis, vicarius generalis d. O. pat. Aq., Intr. 1, 1.1, 1.2, 1.2bis, 1.3, 1.4, 1.5, 1.6, 1.7, 1.8, 1.9, 1.10, 1.11, 1.12, 1.13, 1.14, 1.15, 1.16, 1.17, 1.18, 1.19, 1.20, 1.22, 1.23, 1.33, 1.47, 1.49, 1.50, 1.51, 1.52, 1.53, 1.54, 1.55, 1.66, 2.1, 2.1bis, 2.2, 2.3, 2.4, (2.7), 3.1, 3.2, 3.5, 3.6, 3.7, 3.9, (3.10), 3.12, 4.1, 4.2, 4.3, (4.4), 4.5, 4.6, 4.7, 4.8, 4.9, 4.10, 4.11, 4.12, 4.13, 4.14, 4.16, 5.0, 5.1, 5.2, 5.3, 5.4, 5.5, 5.7, 5.8, 5.10, 5.11, 6.1, 6.2, 6.3, 6.4, 6.5, 6.8, 6.9, 6.10, 7.1, 7.2, 7.4, 7.5, 7.6, 7.7, 7.8, (7.9), 7.10, (7.11), 7.12, 7.13, 7.14, 7.15, 9.1, 9.6, 9.10, 9.11, 9.12, 9.13, 9.14, 9.15, 9.16, 9.18, 9.19, 9.22, 9.23, 9.24, 9.25, 9.26, 9.27, 9.28, 9.29, 9.30, 9.31, 9.32, 9.33, (9.34), 9.35, 9.36, 9.37, 9.38, 9.40, 9.41, 9.42, 9.43, 9.44, 9.45, 9.46, 9.47, 9.48, 9.49, 9.50, 9.51, 9.52, 9.63, 9.64, 9.69, 10.1, 10.2, 10.3, 11.1, 11.2, 11.3, Intr. 2, 16.5, 16.6, 16.7, 16.7.1, 16.7.2, 16.7.3, 16.7.4, 17.1, 17.2, 17.3, 17.4, 17.5, 17.6, 18.1, 18.2, 18.3, 19.1, 19.2, 20.2, 20.3, 20.4
 Griffus de Florentia, 8.1
 Gropignanum/Grupignanum (*Grupignano, frazione di Cividale del Friuli*), 9.1, 9.3, 9.6, 9.10, 9.69, 9.72
 - , de, v. Lazarutus; Martinus; Muscius/Mussius; Odoricus, f. Pigini; Paulinus; Thomas, mag.; Visinus
 Gualterius, mag., can. Aq. et Civit., 1.24, (1.25), (1.26), 9.3, 9.10, 9.13, 9.17, 9.18, 9.19, 9.21, 9.24, 9.69, 20.2, 20.3, 20.4, 35.25
 Guarnardus, 13.1
 Guelfus de filiis Oddonibus, d., 34.8
 Guercius → Benvenutus de Utino dt. Guercius/Vertius
 Guercius → Conradus Guercius
 Guerra de Utino, nuntius iuratus patriarchalis curie, 9.64, 9.65
 Gueçolus de Cornoletto, 9.32, 9.35, 9.54
 Guicimannus/Guicemannus, pleb. de Buia, 2.1bis, 2.2, 7.8, 21.1, 21.2, 21.3
 Guido, v. Marcus de Padua, f. Guidonis
 Guido de Villalta, d., can. eccl. Aq., 16.1, 16.2, 16.3, 16.4, 16.5, 16.6, 16.7, 16.7.1, 16.7.2, 16.7.3, 16.7.4
 Guillelmus, not., 5.0
 Guillelmus de Budri, d., 15.1
 Guillelmus de Civitate, f. q. Hegidii, 1.53
 Guillelmus de Civitate, nepos mag. Walterii, not., 9.17, 9.18, 9.21
 Guillelmus de Civitate, not., 7.1, 9.3
 Guillelmus de Cornoletto, 9.54
 Guillelmus de Florençola, 18.1, 18.3, 18.4
 Guillelmus de la Scarlata, d., 9.6, 29.4
 Hancius, presb., can. S. Odorici de Utino, dec. eccl. S. Felicis de Aquilegia, 29.1, 35.16, 35.17.1
 Harmannus de Rigogna, f. q. d. Agnelli Pretti, 3.9
 Haycius, d., 2.5
 Hegidius, v. Guillelmus de Civitate, f. q. Hegidii
 Henregiptus/Henrigiptus de Vandolis de Bononia, v. d. Alberghettus/Albergiptus, f. q. d. Henregipti/Henrigipti de Vandolis de Bononia
 Henricus de Civitate dt. Caçepa/Caçetta, f. q. d. Warette/Werette, 16.1, 16.2, 16.3, 16.4, 16.5, 16.6, 16.7, 16.7.1, 16.7.2, 16.7.3, 16.7.4, 17.0, 17.1, (17.2), 17.3, 17.4, 17.5, 17.6
 Henricus de Glemona, d., f. d. Leonardi, 23.0, 23.1, 23.2, 23.3, 23.4, 23.5
 Henricus de Glemona, f. Martini Isnelli, texator, 9.1
 Henricus de Orçono/de Civitate dt. Chinda,

- f. q. d. Francisci de Orçona/Orçono, 4.0, 4.1, 4.2, 4.4, 4.5, 4.6, 4.7, (4.8), 4.9, 4.10, 4.11, 4.12, 4.13, 4.14, 4.15, 4.16
- Henricus de Utino dt. Suntachinus, f. q. Suntacii/Suntach, 34.1, (34.2), 34.3, 34.4, 34.5, 34.6, 34.7, 34.8, 34.9, 34.10, 34.11, 34.12, 34.13, 34.14, (34.15), 34.17, 34.17bis, 34.18, 34.19
- Henricus Longus, mans. eccl. Aq., 16.1, 16.2, 16.4, 16.5
- Hermannus, cam. eccl. Puçolii, 1.34, 1.36, 1.39, 1.40, 1.47, 1.48
- Hermanuçius, *v.* Iohannes Hermanuçii de Puçolio
- Hocto, famulus d. ep. Concordiensis, 18.1
- Hugo de Teufin, d., laicus, 7.1
- Iacobina de Stransoldo, soror mon. de Cella Nova S. Marie prope Civitatem, 9.1
- Iacobinus, gastaldio Buye, 29.4
- Iacobinus/Iacominus de Raude/Rao de Mediolano, laicus, 1.7, 1.13, 11.1, 11.2, 11.3
- Iacobinus Brugnus, 19.1
- Iacobinus dt. Zaçarinus, f. q. Bobusini, not., 19.3
- Iacobus, campanarius eccl. S. Felicis de Aquilegia, 29.1
- Iacobus, monachus mon. Obreburgensis, 7.1
- Iacobus de ..., nuntius iuratus patriarchalis curie, 27.2
- Iacobus de Aquilegia dt. Glemonas/Glemo-nassius, presb., mans. eccl. Aq., 1.1, 1.2, 1.2bis, 1.3, 1.4, 1.5, 1.6, 1.7, 1.8, 1.9, 1.12, 1.13, 1.14, 1.17, 1.18, 1.20, 1.21
- Iacobus de Civitate, f. q. Buyani, fr. OP conventus Civit., subprior, 7.14, 9.1, 9.29, 9.48
- Iacobus de Civitate, f. q. Osti, not., 18.1
- Iacobus de Glemona, d., f. q. Rodulfi, 20.1
- Iacobus de Glemona, fr. OP conventus Civit., 9.1, 9.6, 9.69
- Iacobus de S. Daniele, f. d. Michaelis, not., 3.0, 3.1, 3.3, 3.5, 3.6, 3.8, 3.9, 3.10, 3.11, 3.12, 3.13, 3.15, 3.16, 3.17, 3.18
- Ianonus de Utino, not., 15.1
- Ianonus Rayna → Zanonus Rayna
- Ianuttus de ..., 9.69
- Incinus dt. Grassus de Aquilegia, *v.* Graciolus de Aquilegia, f. Incini dt. Grassi
- Ingeramus, not., fam. d. O. pat. Aq., 24.2
- Ioachin, 12.1, 12.2
- Iohannes, *v.* Dominicus de Utino, f. q. Iohannis
- Iohannes, d., ab. Rosacensis, (31.1), 31.2, (31.3), (31.4), 31.5, (31.6), (31.7), (31.8), (31.9), (31.10), (31.11), (31.12), (31.13)
- Iohannes, f. Palmuçii, 9.17
- Iohannes, d., f. Utuscii, thesaurarius eccl. Civit., 18.1
- Iohannes, molendinarius, *v.* Marchucius de Civitate, f. Iohannis molendinarii
- Iohannes de Aquilegia, f. q. d. Pigosii, 29.1, 29.2, 29.3, 29.4
- Iohannes de Campiformio, f. q. Alexandri, 33.0, 33.1, 33.2, 33.3, 33.5, 33.6, 33.7, (33.8), (33.9)
- Iohannes de Civitate, f. q. d. Iuliani custodis Maioris eccl. Civit., not., 1.33, 5.11, 8.1, (8.2), 9.1, 9.2, 9.3, 9.4, 9.5, 9.6, 9.7, 9.8, 9.9, 9.10, 9.11, 9.12, 9.13, (9.14), 9.15, 9.17, 9.18, 9.19, 9.21, 9.22, 9.23, 9.24, 9.25, 9.26, 9.27, 9.28, 9.29, 9.31, 9.33, (9.34), 9.37, 9.40, 9.41, (9.42), 9.43, 9.44, 9.45, 9.46, 9.47, 9.48, 9.49, 9.50, 9.51, 9.52, 9.53, 9.54, 9.55, 9.56, 9.57, 9.58, 9.59, 9.60, 9.63, 9.64, 9.66, 9.67, 9.68, 9.69, 9.70, (9.71), 9.72, 9.73
- Iohannes de Civitate, f. q. Wogini, presb., 7.4
- Iohannes de Civitate, lavandarius, *v.* Stephanus de Civitate, f. q. Iohannis lavandarii
- Iohannes de Concordia, presb., 24.2
- Iohannes de la Scarlata, f. d. Guillelmi, 29.4
- Iohannes de Radivo, nuntius episcopalis curie Paduane, 19.3
- Iohannes de Çucholla, d., 9.1, 9.6, 9.24, 9.32, 9.33, 9.56, 9.63
- Iohannes Cuculucius, 34.19
- Iohannes Hermanuçii de Puçolio, 1.34, 1.42, 1.47, 1.49
- Iohannes Laurentii de Morteliano, 1.41, 1.42, 1.43, 1.44, 1.45
- Iohannes Radivi, 34.3
- Iohannes Rubeus de Civitate, not., 4.10, 4.11

- Iohannes dt. Tonsus, nuntius iuratus patriarchalis curie, 4.15, 9.17, 9.18, 9.23, 9.28, 9.30, 9.32
- Iohannuscus de Puçolio, 1.41, 1.42
- Iptra (*Ypres, città della Fiandra Occidentale*), 12.1
- Iudeta, soror mon. de Cella Nova S. Marie prope Civitatem, 9.1, 9.6
- Iudeus → Fredericus dt. Iudeus
- Iudeus → Martinus de Utino dt. Iudeus
- Iudeus → Nicolaus de Sacillo dt. Iudeus
- Iulianus, d., custos Maioris eccl. Civit., v. Iohannes de Civitate, f. q. d. Iuliani custodis Maioris eccl. Civit.
- Ivanus de Civitate, fr. OP conventus Civit., 9.1
- Kara, soror mon. de Cella Nova S. Marie prope Civitatem, 9.1, 9.6
- Karinthia (*Carinzia*), v. dux Karinthie, 35.17.1
- Katerina/Chaterina de Cauriaco, soror mon. de Cella Nova S. Marie prope Civitatem, priorissa, 9.1, (9.3), (9.4), 9.6, (9.7), (9.11), (9.13), (9.15), (9.16), (9.19), (9.22), 9.38, (9.41), (9.48), (9.55), (9.69), (9.72), (9.73)
- Kirinum (*San Quirino - PN?*), v. d. Galvagnus de Kirino
- Landus, 12.1
- Lapucius de Florentia, f. q. Ranucii Citadini, 22.1, 22.2, 22.3, 22.7, 22.8
- Lapus Schanditii de Florentia, 5.8, 5.11
- Latinus, fr., cardinalis, 35.17.1
- Laurentius, v. Iohannes Laurentii de Morletiano
- Laçarus, v. Marinus de Pertica, f. Laçari Lazarutus de Grupignano, 9.30, 9.31
- Lazarutus de Perio, massarius Bernardi de Cornoletto, 9.24
- Lectis, a, v. d. Bartolomeus
- Lenarducius/Leonardus de Cucanea, not., 9.24, 9.40
- Leonarducius de Civitate, d., 16.3
- Leonardus, d., v. d. Henricus de Glemona, f. d. Leonardi
- Leonardus, d., can. Civit., vicedecanus Aq., 16.1, 16.5
- Leonardus de Castiliro, nepos d. Federici, 9.1
- Leonardus de Staim, 32.1
- Leonardus de Utino, not., 22.7, 23.1
- Leonardus dt. Morbiolus, bricus comunis Civit., 16.7.4
- Leonardutius de Breçacho, d., curialis d. O. pat. Aq., 9.1
- Lioncina, soror mon. de Cella Nova S. Marie prope Civitatem, 9.1, 9.6
- Lipoldus, d., v. Thomasinus de Valesio/Vilesio, f. q. d. Lipoldi
- Lodoycus, d., can. Civit., 9.69
- Lucarda, ux. Serodini de Campiformio, f. q. Brachonis, 33.0, 33.1, 33.3, 33.5, 33.6, 33.7, 33.8
- Luchisinus, domicellus d. O. pat. Aq., 7.1, (7.2), (7.3), (7.4)
- Ludvicus, monacus mon. Obreburgensis, 7.1
- Macorius de Puçolio, decanus d. Albrici de Cuchanea, 1.41, 1.42
- Magdalena, soror mon. de Cella Nova S. Marie prope Civitatem, 9.1, 9.6
- Maiucius/Mayucius de Samarlengtha, f. Venerii, 9.32, 9.36
- Manfredus de Flagonia, nepos d. Bernardi dec. Civit., 7.4
- Manfredus Lupus de Canolis, 1.16, 1.17, 1.19, 1.20
- Maninus, mag., medicus, 34.19
- Maniçus, nuntius iuratus patriarchalis curie, 7.12
- Marchucius de Civitate, f. Iohannis molendinarii, 9.30, 9.31
- Marchucius de Puçolio, monacus (= sacrista) S. Margarite, 1.41, 1.42, 1.49
- Marchus de Ursis de Florentia, d., f. q. Ursi, 1.22, (1.23), 4.1, 4.4, 4.6, 4.10, 4.12, 4.16
- Marcucius, 18.1
- Marculinus de Utino, nuntius iuratus curie patriarchalis, 11.1
- Marcus de Padua, f. Guidonis, 18.4
- Margareta, d., ux. q. Iohannis lavandarii, mater Stephani de Civitate lavandarii, 9.13, 9.56
- Margareta, d., ux. Petri Bruni, 9.13

- Margarita, d., ux. Anthonii f. Raynerii
Cor de Civitate qui fuit de Mediola-
no, 9.1
- Margarita, d., ux. Francisci de Utino f.
q. d. Thomasini de d. Stropheno, 9.1
- Margarita/Margareta de Castelerio, soror
mon. de Cella Nova S. Marie prope
Civitatem, procuratrix, 9.6, 9.38
- Marinus, mag., 14.1
- Marinus de Faugnacho, *v.* Stefanus de Utino,
f. q. Marini de Faugnacho
- Marinus de Pertica, f. Laçari, 9.54
- Marquardus, presb., 32.1
- Marquardus de Civitate, f. q. d. Bone, 25.1
- Martinus, *v.* Ysachus de Utino, f. Martini
- Martinus, d., prep. eccl. S. Felicis de Aquile-
legia, 29.4
- Martinus, sartor, *v.* Dominicus de Civitate,
f. Martini sartoris
- Martinus de Grupignano, 9.54
- Martinus de Neuvaçh, socer Wecili de
Purgesimo, 31.1, 31.2
- Martinus de Utino dt. Iudeus, f. Frederici
dt. Iudei, 35.1, 35.2, (35.3), 35.5, 35.6,
35.7, 35.8, 35.10, 35.11, 35.12, 35.13,
(35.14), 35.15, 35.16, 35.17, 35.18,
35.19, 35.20, 35.21, 35.22, 35.24,
35.25, 35.26
- Martinus Bonam/Bonam de Pertica, 9.3,
9.10, 9.69
- Martinus Isnelli, *v.* Henricus de Glemona,
f. Martini Isnelli
- Maruscus, molendinarius, 9.30, 9.31
- Masinus, d., *v.* Berra de S. Daniele, f. q.
d. Masini
- Matelda, soror mon. de Cella Nova S. Marie
prope Civitatem, 9.1, 9.6
- Matheus de Gramolano, 31.1
- Mathia, 34.16
- Mathia, ux. Michaelis de Murucio f. Pamite,
f. d. Florisse ux. Ventorini de Civitate,
34.3, 34.17
- Mathia/Mathiuscius de Alteneto de Gle-
mona, f. q. Nicolay, 23.1, 23.4
- Mathia de Carpeneto, presb., 1.34, 1.36,
1.39, 1.40, 1.46
- Mathiusa/Mathiusia/Mathia de Novax,
f. q. Catarini, 31.1, 31.2
- Mathiusius de Fleybano, f. Dietrici, 18.2
- Mathiussa, soror mon. de Cella Nova S.
Marie prope Civitatem, 9.1, 9.6
- Maucellus de Pigaçano, d., 22.8, (22.9)
- Maurus de Puçolio, 1.34, 1.42, 1.47, 1.48
- Maynardus/Meynardus de Stransolt/Stras-
solt, f. q. d. Bertii, 2.1, 2.1bis, 2.2,
2.3, 2.4, 2.5
- Maynardus de Vilalta, d., 13.1
- Mediolanum (*Milano*)
- Mediolanensis diocesis, 1.5, 1.9
 - , de, *v.* d. Ambrosius, iud.; Blanchi-
nus; Carlinus; Filippinus Brugnus/
Brugnus; Francinus/Françinus; Ia-
cobinus/Iacominus de Raude/Rao;
Raynerius Cor de Civitate qui fuit de
Mediolano
- Meiorancia/Meioranza/Meliorança de Tye-
nis, f. mag. Clarelli, not. d. O. pat. Aq./
patriarchalis camere, 1.27, 1.33, 1.35,
1.37, 1.38, 1.45, 1.46, 1.48, 1.49, 1.50,
1.51, (1.52), 1.53, 1.54, 1.55, 1.56,
1.57, 1.58, 1.66, 2.1bis, 2.2, 2.5, 3.2,
3.3, 3.4, 4.3, 4.12, 5.0, 6.0, 6.4, 6.11,
7.15, 8.1, (8.2), 8.3, 9.41, (9.42), 9.59,
9.60, 9.63, 17.5, 17.6, 18.1, 18.2, 18.3,
18.4, 20.1, 20.2, 20.3, 20.4, 23.3, 23.4,
25.0, 31.6, 33.6, 34.0
- Meynardus, comes de Ortumburch, 7.4,
26.3
- Michael, d., *v.* Iacobus de S. Daniele, f.
d. Michaelis
- Michael de Murucio, f. Pamite, 34.3, 34.17
- Michael de Utino, f. q. Ubertini, 7.1
- Milanus de Paona, d., miles, 1.34, 1.42, 1.47
- Miliusia, soror Sabadini, 28.1
- Minichus de Budrio, f. d. Nicholay, 6.1,
6.2, 6.3, 6.4, 6.5, 6.8, 6.9
- Minusius de S. Daniele, 1.53
- Misuttus Bareglarius de Glemona, 21.1, 21.2
- Moiardus → Warientus de Montona dt.
Moiardus
- Monsfeltrus (*Montefeltro*), *v.* comes Mon-
tisfeltri, 35.17.1
- Montebelluna, de, *v.* Raynerius Vendrami
- Montissilice (*Monselice* - PD), Montissilicis
archipresb., *v.* d. Gregorius Biffa
- Montona (*Montona, frazione di Cormons* - GO),
v. Warientus de Montona dt. Moiardus
- Morbiolus → Leonardus dt. Morbiolus

- Morteglianum/Mortelanum/Mortelianum/
Mortiglianum (*Mortegliano* - UD)
- , de, *v.* Dominicus; Iohannes Laurentii;
Mortelanus de villa Mortelani; Vitus,
presb.
- Mortelanus de villa Mortelani, 1.9
- Morusius/Maruscius de S. Daniele, 3.0,
3.1, 3.2, 3.3, 3.4, 3.5
- Moyses Iudeus, App. 1
- Moçiiis/Mocçiiis, de, *v.* d. Vanni Leccha
- Moçorum, societas de Florentia, 5.2,
5.5, 5.8, 5.11, 26.3
- Murucium (*Moruzzo* - UD), *v.* Michael
de Murucio, f. Pamite
- Muscius/Mussius de Grupignano, agri-
cultor, 9.13
- Musutus de Utino, 6.9
- Nassutus, fr., *v.* Franciscus de Utino, mag.,
f. fr. Nassuti
- Natinus Longhus, *v.* d. Nicolaus de Civitate
Austria, f. Natini Longhi
- Neapoleon, d., diaconus cardinalis S.
Adriani, apostolice sedis legatus, 35.20
- Neri de Bardis, 12.1, 12.2
- Nerlis, de, *v.* Nerlus
- Nerlus de Nerlis de Florentia, 16.7.2
- Netus, 9.6
- Neuvaçh/Nouvax/Nowax (*Novacco, frazione
di Aiello del Friuli* - UD), 31.1
- , de, *v.* Catarinus/Caterinus; Martinus;
Mathiusa/Mathiusia/Mathia; Niculi-
sius/Niculusius
- Nicolaus, d., monacus, capl. d. O. pat.
Aq., 5.8
- Nicolaus IV, papa/pontifex summus,
(35.15), (35.17), 35.17.1, (35.20)
- Nicolaus de Budrio, d., 6.4, 6.6
- Nicolaus de Civitate, f. Cocholi Mugliardi,
ferrator, 16.7.3
- Nicolaus de Civitate, f. q. Francisci, 9.6
- Nicolaus de Civitate Austria, d., f. Natini
Longhi, 20.1
- Nicolaus de Puçolio, 1.34, 1.42, 1.47, 1.49
- Nicolaus/Nicolas/Nicullus de S. Agata, d.,
mag., iud., fam. d. O. pat. Aq., curialis
et commensalis d. O. pat. Aq., 1.1,
(1.2), (1.2bis), 1.24, (1.25), (1.26),
1.50, (2.1), 2.2, (2.3), 2.4, 2.5, 4.3,
4.12, 5.1, 5.2, 5.3, 5.5, 5.6, (5.7), 5.8,
5.9, 5.11, 7.14, 7.15, 8.4, 9.1, (9.2),
9.3, (9.5), 9.6, 9.7, 9.8, 9.9, 9.10, 9.11,
9.12, 9.13, (9.14), 9.15, 9.16, 9.19,
9.20, 9.21, 9.22, 9.23, 9.24, 9.26,
9.27, 9.28, 9.29, 9.30, 9.31, 9.33,
9.34, 9.37, 9.40, 9.41, (9.42), 9.43,
9.44, 9.45, 9.46, 9.47, 9.48, 9.49,
9.50, 9.53, 9.55, 9.56, 9.57, 9.58,
9.59, 9.60, 9.61, 9.62, 9.63, 9.64,
9.65, 9.66, 9.67, 9.68, 9.69, 9.70,
(9.71), 9.72, 11.2, 11.3, 12.2, 16.3,
16.4, 16.5, 16.6, 16.7, 16.7.1, 16.7.2,
16.7.3, 16.7.4, 17.5, 24.1, 24.2
- Nicolaus de S. Maria Longa/de Utino,
presb., 1.34, 1.36, 1.37
- Nicolaus de Sacillo dt. Iudeus, 6.1, 7.1,
(7.2), (7.3), (7.4), 9.58, (9.59), 21.2
- Nicolaus de Treven/Trevem, d., 7.1, 20.1,
24.2
- Nicolaus de Utino, f. Raynerii, 28.1
- Nicolay, *v.* Mathia/Mathiuscius de Alteneto
de Glemona, f. q. Nicolay
- Nicolay de Utino, f. Albanelli, not., 34.16
- Nicolota, soror mon. de Cella Nova S.
Marie prope Civitatem, subpriorissa,
9.1, 9.6, 9.38
- Nicoluscius de Civitate dt. Niger, 16.7.1
- Niculisius/Niculusius de Nouvax, f. q.
Catarini, 31.1, 31.2
- Niculusius, castaldio ab. Rosacensis, tutor
Niculisii et Mathiuse de Nouvax, 31.1
- Niger → Nicoluscius de Civitate dt. Niger
- Noschetus, *v.* Franciscus de Civitate, f.
q. Noscheti
- Novella, soror mon. de Cella Nova S. Marie
prope Civitatem, 9.1, 9.6
- Obremburch (*Oberburg/Gornji Grad -
Slovenia*)
- Obreburgensis mon., *v.* Iacobus, mona-
cus; Ludvicus, monacus; Vlvingus, ab.
- Oddonibus, de filiis, *v.* d. Guelfus
- Oddoricus, d., *v.* d. Federicus de Tricano,
f. q. d. Oddorici
- Odoricus, presb., pleb. Toride, 10.1, 10.2,
10.3
- Odoricus de Prambergh, d., 35.4
- Odoricus/Odorlicus de Utino, d., mag.,

- not., 1.22, (1.23), 1.33, 1.50, 3.5, (3.6), 3.16, 6.1, 6.2, 6.3, 6.4, (6.5), 6.7, 6.8, 6.9, 6.10, 7.0, 7.1, 7.2, 7.3, 7.4, 7.5, 7.6, 7.7, 7.8, 7.9, 7.10, 7.11, 7.12, 7.13, 7.14, 7.15, 9.29, 16.3, 18.4, 19.1, 20.1, 34.8, 34.14, 34.15, 34.19
- Odoricus de Vilalta, d., 13.1
- Odoricus, can. S. Petri de Carnea, 32.1
- Odoricus de Gropignano, f. Pigini, 9.1, 9.3, 9.6, 9.10, 9.13, 9.24, 9.34, 9.69
- Odoricus Longus de Civitate, d., 1.33, App. 1
- Opiçonus de la Porta, d., 11.2
- Orlandus, v. Artuicus, generus q. Orlandi
- Orli, nuntius d. Guidonis de Villalta, 16.7.2
- Orsaria (*Orsaria, frazione di Premariacco - UD*), v. Petrus de Orsaria
- Ortumburch/Otemburgh (*Ortenburg - Carinzia*), v. Meynardus, comes de Ortumburch
- Orçonum/Orçona (*Orzone, castello distrutto sul monte Fornalis nei pressi di Cividale del Friuli*), de, v. d. Franciscus; Henricus dt. Chinda
- Osoaldus de Utino dt. Pitta, not., 21.2, 31.6
- Ospinellus, d., v. Barufinus de Girolidis de Cremona, f. q. d. Ospinelli
- Ostus, v. Iacobus de Civitate, f. q. Osti
- Otto de Brabamte, d., caniparius d. O. pat. Aq., 19.1
- Ottobonus, d., pat. Aq., Intr. 1, 1.5, 1.9, 1.13, 1.16, 1.22, 1.33, 1.42, (1.61), 1.66, 2.2, 2.4, (3.9), (3.13), (4.2), (4.5), 4.12, (5.1), (5.5), 5.8, 5.11, 6.4, 7.1, 7.2, 7.4, 7.14, 8.1, 8.4, 9.1, 9.4, 9.6, 9.9, 9.10, 9.24, 9.69, 9.72, 12.1, Intr. 2, 16.1, 16.3, 17.1, 17.3, 17.5, 18.1, 18.2, 19.1, (19.2), 19.3, 20.1, (20.2), 20.5, 20.7, 22.1, 22.8, 23.1, 24.2, 25.1, 25.3, 26.1, 26.3, 29.2, 29.4, 31.1, 31.2, (32.1), 33.1, 34.3, 34.19, 35.2, 35.6, 35.12, 35.13, (35.14), (35.15), 35.17, 35.20, 35.26, App. 1
- Padua (*Padova*)
- Paduane diocesis, 1.5
 - Paduano episcopatu, 19.3
- , de, v. Antonius; d. Bonaventura a Dominabus/de Dominabus, not.; Marcus, f. Guidonis
- Palma Surdus, d., 3.16
- Palmera de Stransoldo, d., 9.1, 9.6
- Palmuçius, v. Iohannes, f. Palmuçii
- Pamita, v. Michael de Murucio, f. Pamite
- Paona, de, v. Milanus de Paona
- Papia (*Pavia di Udine*), v. ... de Papia, not. curie patriarchalis, 9.69
- Parisinus de Utino, not., 13.1
- Parisinus de Utino, nuntius iuratus patriarchalis curie, 26.1, 26.2
- Parma (*Parma*), v. d. Gerardinus/Girardinus, nepos fratris Bonifacii; Gerardinus, fr.
- Passchuluctus, peliparius, 1.9
- Paulinus de Grupignano, faber, 9.54
- Paulisius/Pauliscius/Paulissius de Utino, f. presb. Felipi/Filipi, 35.1, 35.2, (35.3), 35.5, 35.6, 35.7, 35.8, 35.10, 35.11, 35.12, 35.13, (35.14), 35.15, 35.16, 35.17, 35.18, 35.19, 35.20, 35.21, 35.23, 35.24, 35.25, 35.26
- Paulus de Utino → Paulisius de Utino
- Pax Ciresa/Ciresia de Cumis, d., 10.1, 10.2, 10.3
- Pellegrinus, fr. Lucarde ux. Serodini de Campiformio, 33.1
- Penna, de la, v. d. Thedaldus
- Pergamum/Perganum (*Bergamo*)
- , de, v. d. Petrus; Thedaldus, not.
- Perio, de, v. Lazarutus de Perio
- Perthaldus de Carpeneto, 1.34, 1.36, 1.37
- Pertica (*Pertica, località nei pressi di Cividale del Friuli*)
- , de, v. Marinus, f. Laçari; Martinus Bonam/Bonam
- Pertoldus, 1.9
- Pertoldus, d., v. d. Bertoldus de Tricano, f. q. d. Pertoldi
- Pertoldus/Bertoldus Longus de Utino, not., 3.1, 3.9, 3.17, 3.18, 17.1, 28.1
- Petrus, 35.26
- Petrus, d., pat. Aq., 9.24
- Petrus, presb., vicarius eccl. castri Utini, 1.9
- Petrus de Orsaria, not., 9.56
- Petrus de Pergamo, d., pleb. S. Danielis, 5.8, 9.73

- Petrus de Utino, d., fr. d. Constantini, 26.1, 26.2, 26.3
- Petrus de Utino, presb., 1.34, 1.36, 1.37
- Petrus Brunus, 9.17, 9.18, 9.19
- Petrus Graneta, 28.1
- Philipponus, d., can. Aq., 16.1
- Philippus, prep. S. Stefani de Aquilegia, 3.5, (3.6), 4.10, (13.1), 17.1, (17.2), 17.3, (17.4), 17.5, (17.6)
- Philippus de Pristento, 9.3, 9.10, 9.69
- Philippus Nasus, mans. eccl. Civit., 8.1, 8.3, 8.4
- Pigaçanum (*Pigazzano, frazione di Travo - PC*), v. d. Maucellus de Pigaçano
- Piginus, v. Odoricus de Gropignano, f. Pigini
- Pigosius, d., v. Iohannes de Aquilegia, f. q. d. Pigosii
- Pitta → Osoaldus de Utino dt. Pitta
- Placentia (*Piacenza*)
- , de, v. Albertinus; d. Francischinus de Thorano; Zanonus Lecacornus; d. Zanonus Rayna, not.
- Pola (*Pola*), v. capitulum Polense, 30.1
- Porta, de la, v. d. Opiçonus
- Portusgruarius (*Portogruaro - VE*), v. Federicus Cervolatus de Portogruario
- Prambergh (*Prampero, frazione di Magnano in Riviera - UD*), v. d. Odoricus de Prambergh
- Pristentum/Pristintum (*Prestento, frazione di Torreano di Cividale del Friuli*), 9.6
- , de, v. Philippus
- Pucius/Pucus, 12.1, 12.2
- Puppa, d., soror mag. Walterii, 9.32, 9.39
- Purgesimum/Puresinum (*Purgessimo, frazione di Cividale del Friuli*), v. Wecilus de Purgesimo
- Putinus de Utino → Dominicus de Utino
- Puçolum/Puçolium (*Pozzuolo del Friuli - UD*), 1.13, 1.19
- eccl. plebis de Puçolo/Puçolio, 1.2, 1.4, 1.7, 1.13, 1.16, 1.19, 1.22, 1.29, 1.33, 1.34, 1.42, 1.66, 2.1, 2.1bis, 11.3
- , de, v. Baldasius/Baldascius; Dominicus, presb.; Dominicus dt. Balant; Iohannes Hermanuçii; Iohannuscus; Macorius; Marchucius; Maurus; Nicolaus; Tagindo
- Quartum (*Quarto d'Altino - VE*), v. Rochin de Quarto
- Radivo, de, v. Iohannes de Radivo
- Radivus, v. Iohannes Radivi
- Rainaldus Felicianus → d. Raynaldus, f. d. Gerardi Feliciani
- Ramedellum (*Ramedello, località nei pressi di Fratta Polesine - RO*), v. Albertus de Ramedello
- Ranucius Citadinus, v. Lapucius de Florentia, f. q. Ranucii Citadini
- Raude/Rao (*Rho - MI*), de, v. Iacobinus/Iacominus de Raude/Rao
- Rauserus de Stransolt, 2.4
- Ravignanus de Bononia, d., domicellus d. O. pat. Aq., curialis d. O. pat. Aq., 9.1, (9.2), 9.3, 9.4
- Raynaldus, d., f. d. Gerardi Feliciani, marescalcus d. O. pat. Aq., 3.15, 3.16, (3.17), 3.18, 5.8, 16.3, 22.0, 22.1, (22.2), 22.3, 22.5, 22.7, 22.8, 22.9, 26.3
- Raynaldus de Civitate, 15.1
- Raynaldus de Feliciano → Raynaldus f. d. Gerardi Feliciani
- Raynaldus/Reynaldus de la Turre, d., cam. eccl. Aq., thes. eccl. Aq., pleb. eccl. de Puçolo/Puçolio, 1.7, 1.13, 1.19, 1.22, 1.29, 1.66
- Raynaldus de Soldaneriis de Florentia, f. d. Soldanerii, 1.12, 5.2, 10.3, 29.1
- Raynerius, v. Nicolaus de Utino, f. Raynerii
- Raynerius Cor de Civitate, qui fuit de Mediolano, 9.1
- Raynerius Vendrami de Montebelluna, not., 9.1, 9.6, 9.66
- Regium (*Reggio Emilia*), v. d. Garsendonius de Taculis de Regio
- Repucius de Utino, servitor mag. Francisci not., 29.4
- Ricardus, d., 34.19
- Ricardus/Ricardus, mag., monacus, capl. d. O. pat. Aq., 3.15, 15.1, 17.1, 17.3
- Rigogna (*Ragogna - UD*), de, v. Harmanus, f. q. d. Agnelli Pretti
- Risanum (*Risano, frazione di Pavia di Udine*), v. Gabriel de Risano

- Rochin de Quarto, 31.1
 Rodulfucius/Rodulfus, albergator/hospitator Utini, 4.11, 6.9, 6.10, 7.1
 Rodulfus, *v.* d. Iacobus de Glemona, f. q. Rodulfi
 Rodulfus, mag., el. Trigestinus ep., 3.4, 3.5, (3.6), 4.10, 4.12
 Rodolphus de Flagogna, nuntius iuratus patriarchalis curie, 21.1, 21.3
 Rolandus, d., scolasticus Aq., vicarius generalis d. O. pat. Aq., 9.66, 9.67, 9.68, 9.69, 9.70, (9.71), 9.72, 9.73, 20.5, 20.6, 23.1, (23.2), 23.3, 23.4, 23.5, 29.1
 Romana curia, 4.14, 20.7, 35.17.1
 Ropretus de Civitate, f. Thomaxii, nuntius iuratus patriarchalis curie, 5.1
 Rosacium (*Rosazzo - UD*), *v.* d. Iohannes, ab. Rosacensis
 - mon. Rosacense, 31.2
 Rubignacum/Rubinacum (*Rubignacco, località nei pressi di Cividale del Friuli*), 9.6
 - , de, *v.* Thomaxinus; Çuanutus
 Rufinus, 18.2
- S. Agata (*Sant'Agata Bolognese - BO?*), *v.* d. Nicolaus/Nicolas/Nicullus de S. Agata
 S. Daniel (*S. Daniele del Friuli - UD*), 3.0
 - plebs, *v.* d. Petrus de Pergamo, pleb. S. Danielis
 - , de, *v.* Berra, f. q. d. Masini; Iacobus, f. d. Michaelis; Minusius; Morusius/Maruscius
 S. Geminianum (*San Gimignano - SI*), *v.* Cichinus de S. Geminiano, f. Thieri
 S. Maria Longa (*Santa Maria la Longa - UD*)
 - , de, *v.* Benedictus, mag.; Nicolaus de S. Maria Longa/de Utino, presb.
 Sabadinus, fr. Miliusie, 28.1
 Sabia, soror mon. de Cella Nova S. Marie prope Civitatem, 9.1, 9.6
 Sacillum (*Sacile - PN*), *v.* Nicolaus de Sacillo dt. Iudeus
 Safinberch (*Sattinbergh, castello distrutto presso Venzone - UD*)
 - plebs, 1.66
 Samarlengha (*Sammardenchia, frazione di Pozzuolo del Friuli - UD*), de, *v.* Maiucius/Mayucius de Samarlengha, f. Venerii
 Saunia/Seunia (*Saunia, arcidiaconato*), de, *v.* Conradus, f. Bawarii
 Scarlata/Scherlata, de la, *v.* d. Guillelmus; d. Iohannes
 Schanditii, *v.* Lapus
 Sclata, *v.* Fredericus de Florentia, f. q. Sclate
 Sclicoyus/Scisoyus, gastaldio Civit., App. 1
 Scotus, fam. d. O. pat. Aq., nuntius iuratus patriarchalis curie, 35.12
 Sepanum (*Seipano, località nei pressi di Cividale del Friuli, tra Prestento e Rubignacco*), 9.6
 Serenus de Viterbio, nuntius iuratus patriarchalis curie, 9.61, 9.62
 Serodinus de Campoformio, *v.* Lucarda, ux. Serodini de Campiformio
 Sewenek → Gaiodwen
 Siertolarus de Villalta, not., 9.20
 Silarius, fam. d. O. pat. Aq., nuntius iuratus patriarchalis curie, 5.5, 5.6
 Simonus de Utino, not., 1.34, 1.35, 6.4, 28.1, 34.8
 Soladamor, soror mon. de Cella Nova S. Marie prope Civitatem, 9.1, 9.6
 Soldaneriis, de, *v.* Dominicus; Fariginus; d. Federicus; Raynaldus; d. Soldaneriis f. q. Bilicti
 Soldaneriis de Soldaneriis de Florentia, d., f. q. Bilicti, pater Raynaldi, 29.1, 35.1, 35.2, (35.3), 35.5, 35.6, 35.7, 35.8, (35.10), (35.11), 35.12, 35.13, (35.14), 35.15, 35.16, 35.17, 35.19, 35.20, 35.22, 35.23, 35.24, 35.25, 35.26
 Sopravit (*Sopravit, località nei pressi di Cividale del Friuli*), 9.6
 Spigliati, *v.* d. Thomasius
 Staim/Staym (*Stein im Jauntal - Carinzia*), *v.* d. Worlicus, vicarius in Staym
 - eccl., 32.1
 - , de, *v.* Leonardus
 Stefanus, mag., 34.19
 Stefanus de Utino, f. q. Marini de Faugna-cho, not., 1.9, 1.50
 Stephanus de Civitate, f. q. Iohannis lavandarii, lavandarius, 9.1, 9.3, 9.6, 9.8, 9.9, 9.10, 9.13, 9.24, 9.56, 9.63, 9.69

- Stephanus de Vendoglio, cl., nuntius iuratus patriarchalis curie, 1.60
- Stransolt/Strassolt (*Strassoldo, località nei pressi di Cervignano del Friuli - UD*)
- , de, v. Gisla, soror; Iacobina, soror; Maynardus/Meynardus, f. q. d. Bertii; d. Palmera; Rauserus
- Strophenus, d., v. d. Thomasinus de d. Stropheno
- Summaqua (*Summaga di Portogruaro - VE*), v. Albertus de Ramedello, fr., ab. mon. Summaquensis
- Suntachinus → Henricus de Utino dt. Suntachinus
- Suntacius/Suntach, v. Henricus de Utino dt. Suntachinus, f. q. d. Suntacii/Suntach
- Surdus, v. d. Palma Surdus
- Syfredus/Syfridus de Tulumstet, d., 35.16
- Syfridus, d., pleb. eccl. S. Martini prope Vilacum, 20.1, 20.2, 20.3, 20.4, 20.5, 20.6, 20.7, 20.8, 20.9
- Taculis, de, v. d. Garsendonius
- Tagindo de Puçolio, 1.41, 1.42, 1.47, 1.48
- Tergestum/Trigestum (*Trieste*)
- Trigestinus ep., v. Rodulfus, mag.
- , de, v. d. Thornadeus, f. q. d. Bernardini
- Teufin, de, v. d. Hugo
- Thedaldus de la Penna, d., iud., fam. d. O. pat. Aq., 1.16, 4.4, 4.9, 4.11, 19.1, 20.2
- Thedaldus de Pergano, not., 11.3
- Thiberius de la Turre, d., pleb. plebis Albe Ecclesie, 19.1, 19.2
- Thierus, v. Cichinus de S. Geminiano, f. Thieri
- Thomacus, presb. eccl. S. Iohannis de Foro Aquilegensis, 11.1, 11.2
- Thomas/Thomasius, presb., can. eccl. S. Felicis de Aquilegia, 29.1, 29.2, 29.3, 29.4
- Thomas de Grupignano, mag., 9.54
- Thomas de Turrigrossa, d., mag., 5.11, 7.8, 7.14, 9.10, (9.11), (9.12), 9.22, 9.29, 9.41, (9.42), 9.48, 9.50, (9.52), 17.5
- Thomasinus de d. Stropheno, d., v. Franciscus de Utino, f. q. d. Thomasini de d. Stropheno
- Thomasinus de Valesio/Vilesio, f. q. d. Lipoldi, 4.10, 4.12, 4.13, 4.14, 9.69
- Thomasius, d., v. d. Conus de Cucanea, f. d. Thomasii
- Thomasius Spigliati, d., 5.8, 5.11
- Thomaxinus de Rubignaco, 4.0, 4.1, 4.3, 4.4, 4.5, 4.6, 4.7, (4.8), 4.9, 4.10, 4.11, 4.12, 4.13, 4.15
- Thoranum (*castello di Torrano, località nei pressi di Ponte dell'Oglio - PC*), v. d. Francischinus de Thorano de Placentia
- Thornadeus de Trigesto, d., f. q. d. Bernardini, dec. Trigestinus, (5.0), 5.1, 5.2, (5.3), 5.5, 5.6, (5.7), 5.8, 5.10, 5.11
- Tonsus → Iohannes dt. Tonsus
- Torida (*Turrida, frazione di Sedegliano - UD*), v. Odoricus, presb., pleb. Toride
- Trent, servitor stationis d. Nicholai de Budrio, 6.4, 6.6
- Treven/Trevem (*Treffen/Trebnje - Slovenia*), v. d. Nicolaus de Treven/Trevem
- Tricanum (*castello di Tricano di Rive d'Arcano - UD*)
- , de, v. d. Bertoldus, f. q. d. Pertoldi; d. Federicus, f. q. d. Oddorici
- Trigessimum (*Tricesimo - UD*), plebs, 1.5, v. anche Ubertinus de Canturio
- Trivella
- eccl. S. Martini, 7.4
- Trivisanus, v. Andreas Trivisanus
- Tulumstet, de, v. d. Syfredus/Syfridus
- Turre, de la, v. d. Carnelvarus; d. Castonus; d. Raynaldus/Reynaldus; d. Thiberius; d. Zustinus
- Turrigrossa, de, v. d. Thomas
- Tyenis (*Thiene - VI*), de, v. Meiorancia/Melioranza/Meliorançia, f. mag. Clarelli
- Ubertinus, v. Michael de Utino, f. q. Ubertini
- Ubertinus de Canturio, d., pleb. plebis Trigessimi, 1.5, (1.6), (1.7), 1.8, 1.9, (1.10), 1.12, 1.14, 1.17, 1.18, 1.20, 11.1
- Ubertus de Centonario, d., 3.15
- Ugo Civitatensis, d., v. Franciscus de Civitate, f. q. d. Ugonis Civitatensis
- Urbs Vetus (*Orvieto - TR*), 35.17.1
- Uricus, d., v. Federicus de castro Utini, f. q. d. Urici
- Ursis, de, v. d. Marchus, f. q. Ursi
- Ursus, v. d. Marchus de Ursis de Florentia, f. q. Ursi
- Utinum (*Udine*), 1.9, 1.60, 3.1, (3.2), 4.11, 5.8, 6.9, 6.10, 9.53, 9.68, 10.1,

- 10.2, 12.1, 12.2, 19.1, 22.1, 22.2, 22.3, 22.5, 22.6, 22.8, 34.8, 35.1, 35.2, 35.6, 35.17, 35.20, App. 1
- castrum Utini, 1.1, (1.2), (1.2bis), 1.3, 1.11, 1.12, 1.16, 1.58, (2.1), 2.2, 3.0, 3.1, (3.2), 3.3, 3.5, (3.6), 3.7, 3.9, 3.12, 3.13, 3.17, 4.3, 4.4, 4.10, 4.12, 4.14, 5.2, 5.8, 6.1, 6.4, 7.1, (7.2), (7.3), 12.2, 22.8, (22.9), 24.2, 29.4, 31.5, 31.6, 33.6, 34.8, 34.19, 35.17.1, 35.19, 35.20, 35.22, 35.25
 - curia patriarchalis, 22.8, (22.9)
 - palatium patriarchale, 1.1, (1.2), (1.2bis), 1.11, 1.12, 1.16, 1.58, (2.1), 2.2, 3.1, (3.2), 3.3, 3.5, (3.6), 3.9, 3.12, 3.13, 3.16, 3.17, 4.3, 4.4, 4.10, 4.12, 4.14, 5.2, 5.8, 6.1, 6.4, 7.1, (7.2), (7.3), 9.58, (9.59), 9.69, 9.72, 10.2, (10.3), 11.1, 11.2, 11.3, 12.2, 18.4, 19.1, 20.1, 20.2, 21.2, 24.1, 24.2, 29.4, 31.5, 31.6, 33.6, 34.8, 34.19, 35.17.1, 35.20, 35.22, 35.25
 - - - camera d. fr. Alberti de Ramedello, 9.58, (9.59)
 - - - d. Thedaldi de la Penna, 19.1
 - sala inferior palatii patriarchalis, 35.19, 35.20
 - , de, v. ... de castro Utini, 34.19; Federicus de castro Utini, f. q. d. Urici
 - domus Danielis Waçii, 34.3
 - Iohannis Radivi, 34.3
 - Lapucii, 22.2, 22.3
 - Passschulucti peliparii, 1.9
 - /hospicium Rodulfucii, 4.11, 7.1
 - eccl. castri Utini, 1.9
 - Beati Iohannis Baptiste, App. 1
 - Maior, 1.9
 - S. Odorici de Utino, v. d. Hancius, can. S. Odorici de Utino
 - platea comunis, 22.2, 22.3, 22.7
 - nova/forum novum, 22.7, 34.3
 - porta, 27.1
 - strata publica, 34.3
 - , de, v. Ansolutus; Benvenutus dt. Guercius/Vertius, presb.; Brunus; Cancianus; Conradus, mag.; d. Constantinus; Dominicus, faber; Dominicus, f. q. Iohannis, peliparius; Dominicus, not.; Dominicus, presb.; Dominicus dt. Putinus; Francischinus; Franciscus, f. fr. Nassuti; Franciscus, f. q. d. Thomasini de d. Stropheno; Franciscus dt. Gherer; Galvagnus, not.; Galvagnus, nuntius; Guerra; Henricus dt. Suntachinus, f. q. Suntacii/Suntach; Ianonus; Leonardus; Marculinus; Martinus dt. Iudeus, f. Frederici dt. Iudei; Michael, f. q. Uberitini; Musutus; Nicolaus, f. Raynerii; Nicolaus de S. Maria Longa/de Utino, presb.; Nicolay, f. Albanelli; d. Odooricus/Odorlicus, not.; Osoaldus dt. Pitta; Parisinus, not.; Parisinus, nuntius; Paulisius/Pauliscius/Paulissius, f. presb. Felipi/Filipi; Pertoldus/Bertoldus Longus; d. Petrus, fr. d. Constantini; Petrus, presb.; Repucius; Simonus, not.; Stefanus, not.; Ysachus, f. Martini
 - Utuscus, pater d. Iohannis thesaurarii eccl. Civit., 18.1
 - Utusius, generus q. Canciani de Utino, 22.7
 - Valentinus de Civitate Austria, 26.3
 - Valesium/Vilesium (*Villesse - GO*), v. Thomasinus de Valesio/Vilesio, f. q. d. Lipoldi
 - Valtherus de Cuchanea, d., 32.1
 - Vandolis, de, v. d. Alberghettus, f. q. d. Henregipti/Henrigipti de Bononia
 - Vanni Leccha de Moçis, d., 5.8, 5.11
 - Vecçillus de Purgessimo → Wecilus de Purgesimo
 - Vendoglium (*Vendoglio, località nei pressi di Treppo Grande - UD*), v. Stephanus de Vendoglio, cl.
 - Vendramina, soror mon. de Cella Nova S. Marie prope Civitatem, 9.1, 9.6
 - Vendramus, v. Raynerius Vendrami de Montebelluna
 - Venerius, v. Maiucius/Mayucius de Samarlengha, f. Venerii
 - Venetie (*Venezia*), 26.3
 - , de, v. Andreas Trivisanus
 - Ventorinus/Vintorinus de Civitate de Ultraponte/de burgo Pontis Austrie Civitatis, 34.0, 34.1, 34.2, 34.3, (34.4), 34.5, 34.6, 34.7, 34.8, 34.9, 34.10, 34.11, 34.12, 34.13, 34.14, (34.15), 34.16, 34.17, 34.18, 34.19

- Ventorinus Cremonensis, f. q. Gerardi de Conco, not., 19.3
- Ventura de Civitate, sartor, 25.1, 25.2, 25.3, (25.4)
- Vernileus, 4.3
- Vertius → Benvenutus de Utino dt. Guer-
cius/Vertius
- Veçolus de Purgesimo → Wecilus de Pur-
gesimo
- Villacum (*Villaco/Villach - Austria*), v. d.
Syfridus, pleb. eccl. S. Martini prope
Vilacum
- eccl. S. Martini, 20.1
- Villalta (*Villalta di Fagagna - UD*)
- castrum, 16.7.1
- , de, v. d. Federicus; d. Guido; d.
Maynardus; d. Odoricus; Siertolarus
- Villanova (*Villanova, frazione di S. Daniele del Friuli - UD*), v. Bonus
- Visinus de Grupignano, 9.54
- Viterbium (*Viterbo*), v. Serenus de Viterbio
- Vitus de Morteliano, presb., 1.34, 1.36,
1.39, 1.40, 1.45, 27.0, 27.1
- Vlvingus, ab. mon. Obreburgensis, 7.1
- Vrazlauç (*Fraßlau/Braslovče - Slovenia*)
- eccl. S. Pauli, 7.2, 7.4, 7.14
- plebs, 7.1, 7.2, 7.4, 7.14
- , de, v. d. Folcherius/Fulcherius, pleb.
- Walfranius de Zuchula, fr. d. Iohannis,
9.6
- Walterius, mag., can. Aq. et Civit. →
Gualterius, mag.
- Waretta/Weretta, v. Henricus de Civitate
dt. Caçępta/Caçetta, f. q. d. Warette/
Werette
- Wariendus/Warientus, 5.0, 5.2, 5.5, 5.6,
5.7, 5.8, 5.10, 5.11, 26.3
- Warientus de Montona dt. Moiardus,
9.6
- Warnerus, fr. d. Ghirdrusse de Gaiano,
18.1
- Wecilus de Purgesimo/Puresino, 31.1,
31.2, (31.3), (31.4), 31.5, 31.8, 31.9,
31.10, (31.11), 31.12, (31.13)
- Weçolus de Cornoletto → Gueçolus de
Cornoletto
- Weçolus de Purgesimo → Wecilus de
Purgesimo
- Werinburch, soror mon. de Cella Nova S.
Marie prope Civitatem, 9.1, 9.6
- Werra de Utino → Guerra de Utino
- Wicomannus, d., 14.1
- Widisgraç (*Windischgrätz/Slovenj Gradec -
Slovenia*), v. d. Folcherius/Fulcherius
de Widisgraç
- Wilinburch/Wilinburch, soror mon. de
Cella Nova S. Marie prope Civitatem,
9.1, 9.6
- Willielmus de Civitate → Guillelmus de
Civitate
- Willielmus de Florinçola → Guillelmus
de Florençola
- Willielmus de Scherlata → Guillelmus
de la Scarlata
- Woginus, v. Iohannes de Civitate, f. q.
Wogini
- Worlicus, archid. Carinçie, 7.4
- Worlicus, d., vicarius in Staym, 32.1
- Worlicus de Galano, d., App. 1
- Wraynçke (*Frantz/Vransko - Slovenia*)
- eccl. S. Michaelis, 7.4
- Ysachus de Utino, f. Martini, 10.1
- Zacharia de Ferrara, d., iudex, 35.19,
35.20, 35.22, 35.25
- Zanacius, d., n. v., marescalcus d. O. pat.
Aq., 26.3
- Zaninus de Butisasso, molendinarius, 1.16
- Zaninus dt. Tonsus → Iohannes dt. Tonsus
- Zanonus Lecacornus de Placentia, 5.8
- Zanonus Rayna de Placentia, d., not.,
1.11, 1.22, (1.23), 1.28, 3.1, 3.9,
3.12, 4.10, 4.14, 6.4, 8.4, 9.3, 9.10,
(9.11), (9.12), 9.22, 9.60, 9.72, 16.5
- Zaçarinus → Iacobinus dt. Zaçarinus
- Çoçil de Bratago, gastaldio sororum mon.
de Cella Nova S. Marie prope Civi-
tatem, 9.24
- Zuanhutut, v. Dominicus de Feraria, f.
Zuanhuti
- Çuanutus de Rubignaco, 4.7, 4.16
- Çucholla/Zuchula (*castello di Zuccola, nei
pressi di Cividale del Friuli*), 9.6
- , de, v. d. Iohannes; Walfranius
- Zustinus de la Turre, d., n. v., f. q. n. v. d.
Carnelvari, 19.3

INDICE DELLE QUALIFICHE PERSONALI

ABBAS

- mon. Obreburgensis, Vlvingus, 7.1
- mon. Rosacensis, d. Iohannes, 31.1, 31.2, (31.3), (31.4), 31.5, 31.6, 31.7, 31.8, 31.9, 31.10, (31.11), 31.12, (31.13)
- mon. Summaquensis, fr. Albertus de Ramedello, cam. d. O. pat. Aq., vicarius generalis d. O. pat. Aq., pleb. plebis de Safinberch, vicedominus mon. Maioris S. Marie de Aquelegia, pleb. plebis Glemone, 34.19, 35.15, (35.16), 35.17, (35.17.1), 35.18, 35.19, 35.20, 35.21, (35.22), (35.23), (35.24), (35.25), 35.26

AGRICULTOR

- Muscius/Mussius de Grupignano, 9.13

ARCHIDIACONUS

- Aq., 1.58
- - d. Gillonus, 35.3
- Carinçie, Wolricus, 7.4
- Civit., 25.3

ARCHIPRESBITER

- Montissilicensis, d. Gregorius Biffa, vicarius generalis d. O. pat. Aq., Intr. 1, (1.1), (1.2), (1.2bis), (1.3), (1.4), 1.5, (1.6), (1.7), (1.11), (1.12), 1.13, (1.14), (1.15), (1.16), (1.17), (1.18), (1.19), (1.20), (1.22), (1.23), (1.33), (1.47), (1.48), (1.49), (1.50), (1.51), (1.52), (1.53), (1.54), (1.55), 1.66, 2.1, (2.1bis), (2.2), (2.3), (2.4), (2.7), (3.1), (3.2), (3.5), (3.6), (3.7), (3.9), (3.10), (3.12), (4.1), (4.2), (4.3), (4.4), (4.5), (4.6), (4.7), (4.8), (4.9), (4.10), (4.11), (4.12), (4.13), (4.14), (4.16), (5.0), (5.1), (5.2), (5.3), (5.4),

(5.5), (5.7), 5.8, (5.10), 5.11, (6.1), (6.2), (6.3), (6.4), (6.5), (6.8), (6.9), (6.10), 7.1, 7.2, (7.4), (7.5), (7.6), (7.7), (7.8), (7.9), (7.10), (7.11), (7.12), (7.13), 7.14, (7.15), (9.1), (9.6), 9.10, (9.11), (9.12), (9.13), (9.14), (9.15), (9.16), (9.18), (9.19), (9.22), (9.23), (9.24), (9.25), (9.26), (9.27), (9.28), (9.29), (9.30), (9.31), (9.32), (9.33), (9.34), (9.35), (9.36), (9.37), (9.38), (9.40), (9.41), (9.42), (9.43), (9.44), (9.45), (9.46), (9.47), (9.48), (9.49), (9.50), (9.51), (9.52), (9.63), (9.64), 9.69, (10.1), (10.2), (10.3), (11.1), (11.2), (11.3), Intr. 2, (16.5), (16.6), (16.7), (16.7.1), (16.7.2), (16.7.3), (16.7.4), (17.1), (17.2), (17.3), (17.4), 17.5, (17.6), (18.1), (18.2), (18.3), (19.1), 19.2, 20.2, (20.3), (20.4)

AURIFEX

- Barnaba, App. 1

BECARIUS

- Everardus de Civitate, 16.7.4
- Francischinus de Utino, 22.7

BRICUS

- comunis Civit., 9.24
- - Leonardus dt. Morbiolus, 16.7.4
- comunis Utini, Bossetus, nuntius d. Raynaldi marescalchi, 22.2, 22.3
- - Donellus, nuntius iuratus patriarchalis curie, 35.1
- - Felicianus, nuntius d. Raynaldi marescalchi, 22.6
- - Galvanellus/Gavanellus, nuntius d. Raynaldi marescalchi, 5.3, 5.4, 22.7

CAMERARIUS

- Aq. eccl., d. Raynaldus/Reynaldus de la Turre, thes. eccl. Aq., pleb. eccl. de Puçolo/Puçolio, (1.7), 1.13, 1.19, (1.22), (1.29), (1.66)
- d. O. pat. Aq., fr. Albertus de Ramedello, vicarius generalis d. O. pat. Aq., pleb. plebis de Safinberch, vicedominus mon. Maioris S. Marie de Aquelegia, pleb. plebis Glemone, ab. mon. Summaquensis, (Intr. 1), (1.9), (1.16), 1.24, (1.26), (1.28), (1.29), (1.30), (1.32), (1.33), (1.34), (1.35), (1.36), (1.37), (1.38), (1.39), (1.56), (1.57), (1.58), (1.59), (1.60), (1.61), (1.62), (1.63), (1.64), (1.65), (1.66), (2.2), (4.15), (5.0), (6.6), (6.7), (7.1), (7.2), (7.3), (7.4), (8.1), (8.2), 8.4, (9.1), (9.3), (9.4), (9.5), (9.6), (9.7), (9.8), (9.9), (9.10), (9.53), (9.54), (9.55), (9.56), (9.57), (9.58), (9.59), (9.60), (9.61), (9.69), (12.1), (12.2), (14.1), (Intr. 2), (17.1), (18.1), (18.4), (19.1), (20.8), (20.9), (21.1), (21.2), (21.3), (25.1), (25.2), (25.3), (25.4)
- eccl. Puçolii, Hermannus, 1.34, 1.36, 1.39, (1.40), 1.47

CAMPANARIUS

- eccl. S. Felicis de Aquilegia, Iacobus, 29.1

CANIPARIUS

- capituli Civit. eccl., Benevenutus, 9.13
- d. O. pat. Aq., d. Otto de Brabamte, 19.1

CANONICUS

- Aq., d. Castonus de la Turre, 16.1
 - d. Guido de Villalta, 16.1, 16.2, 16.3, (16.4), 16.5, (16.6), (16.7), (16.7.1), (16.7.2), (16.7.3), (16.7.4)
 - d. Philipponus, 16.1
- Aq. et Civit., mag. Gualterius/Walterius, 1.24, (1.25), (1.26), (9.3), (9.10), 9.13, (9.17), 9.18, (9.19), (9.21), 20.2, (20.3), (20.4), 35.25
- Civit., Cliçois de Civitate, (4.3), (4.4), 4.9, (4.11), 8.1, (8.2), 8.4, (15.1), 31.5

- d. Conus de Cucanea, f. d. Thomasii, 18.1, 18.2, 18.4
- d. Leonardus, vicedecanus Aq., (16.1), 16.5
- d. Lodoycus, 9.69
- eccl. S. Felicis de Aquilegia, presb. Thomas/Thomasius, 29.1, 29.2, (29.3), 29.4
- S. Odorici de Utino, presb. Hancius, 35.16, 35.17.1
- S. Petri de Carnea, Odoricus, 32.1
- Ut., Ambrosius, 19.1

CAPELLANUS

- d. O. pat. Aq., d. Francischinus de Thorano de Placentia, (1.16), (3.9), 5.8
- d. Nicolaus, monacus, 5.8
- mag. Ricardus/Riçardus, monacus, (3.15), (15.1), 17.1, (17.3)

CAPITANEUS

- generalis d. O. pat. Aq., Gerardus, 9.1, 9.6

CARDINALIS

- diaconus S. Adriani, d. Neapoleon, apostolice sedis legatus, 35.20
- fr. Latinus, 35.17.1

CASTALDIO

- ab. Rosacensis, Niculusius, tutor Niculisi et Mathiuse de Nouvax, 31.1

CERDO

- Bonetus, f. q. Bengie, 22.7

CLERICUS

- Stephanus de Vendoglio, nuntius iuratus patriarchalis curie, 1.60

COMES

- de Ortumburch, Meynardus, 7.4, 26.3
- Montisfeltri, 35.17.1

COMMENSALIS

- d. O. pat. Aq., d. Gerardinus/Girardinus de Parma, nepos fratris Bonifacii, curialis d. O. pat. Aq., (9.1), 9.6
- d. Nicolaus/Nicolas/Nicullus de S. Agata, mag., iud., fam. d. O. pat. Aq., curialis d. O. pat. Aq., 9.6

CURIALIS

- d. O. pat. Aq., d. Gerardinus/Girardinus de Parma, nepos fratris Bonifacii, commensalis d. O. pat. Aq., 9.1, 9.6
- d. Leonardutius de Breçacho, 9.1
- d. Nicolaus/Nicolas/Nicullus de S. Agata, mag., iud., fam. d. O. pat. Aq., commensalis d. O. pat. Aq., 9.6
- d. Ravignanun de Bononia, domicellus d. O. pat. Aq., 9.1, (9.2), (9.3), (9.4)

CUSTOS

- eccl. Maioris Civit., Iulianus → Iohannes de Civitate not., f. q. d. Iuliani
- eccl. Maioris Ut., 1.9
- eccl. S. Odorlici, 21.3

DECANUS

- Civit., 4.7, 8.1, 27.3
- d. Bernardus, 1.33, 7.4, 9.41, (9.42), 35.3
- d. Albrici de Cuchanea, Macorius de Puçolio, 1.41, 1.42
- eccl. S. Felicis de Aquilegia, presb. Hancius, 29.1
- S. Stephani im Bebemberch, Conradus, 20.1, (20.2), (20.3), (20.4), 20.7, (20.8), (20.9)
- Trigestinus, d. Thornadeus de Trigesto, 5.0, 5.1, 5.2, 5.3, 5.5, (5.6), (5.7), 5.8, 5.10, 5.11

DOMICELLUS

- d. O. pat. Aq., Luchisinus, 7.1, (7.2), (7.3), (7.4)
- d. Ravignanun de Bononia, curialis d. O. pat. Aq., 9.1, (9.2), (9.3), (9.4)

DOMINE/RELIGIOSE MULIERES/SOORES

- domine/sorores mon. de Cella Nova S. Marie prope Civitatem, 9.0, 9.1, 9.3, 9.4, 9.6, 9.7, 9.8, 9.9, 9.10, 9.11, 9.13, 9.15, 9.16, 9.17, 9.19, 9.21, 9.22, 9.23, 9.24, 9.26, 9.27, 9.29, 9.30, 9.33, 9.36, 9.37, 9.38, 9.40, 9.41, 9.43, 9.46, 9.47, 9.48, 9.50, 9.53, 9.55, 9.56, 9.57, 9.58, 9.59, 9.60, 9.61, 9.62, 9.63, 9.66, 9.67, 9.68, 9.69, 9.70, 9.72, 9.73

- Agita, 9.1, 9.6
- Agnes, 9.1, 9.6
- Altaflor, 9.1, 9.6
- Alçubeta, 9.1, 9.6
- Alçubetta, 9.1, 9.6
- Ambrosina/Ambrousina, 9.1, 9.6
- Bellenda, 9.1, 9.6
- Benvenuta, 9.1, 9.6
- Caterina/Katerina, 9.1, 9.6
- Demot, 9.1, 9.6
- Elis, 9.1, 9.6
- Flordelcamp, 9.1, 9.6
- Floris, 9.1, 9.6
- Gisla de Stransoldo, 9.1, 9.6
- Iacobina de Stransoldo, 9.1
- Iudeta, 9.1, 9.6
- Kara, 9.1, 9.6
- Katerina, 9.6
- Katerina/Chaterina de Cauriaco, priorissa, 9.1, (9.3), (9.4), 9.6, (9.7), (9.8), (9.9), (9.10), (9.11), (9.13), (9.15), (9.16), (9.19), (9.22), 9.36, (9.41), (9.48), (9.55), (9.69), (9.72), (9.73)
- Lioncina, 9.1, 9.6
- Magdalena, 9.1, 9.6
- Margarita de Castelerio, procuratrix, 9.6
- Matelda, 9.1, 9.6
- Mathiussa, 9.1, 9.6
- Nicolota, subpriorissa, 9.1, 9.6, 9.38
- Novella, 9.1, 9.6
- Sabia, 9.1, 9.6
- Soladamor, 9.1, 9.6
- Vendramina, 9.1, 9.6
- Werinburch, 9.1, 9.6
- Wilinbirch/Wilinburch, 9.1, 9.6
- domine mon. de Cella S. Iacobi O. S. Clare de Glemona, 23.0, 23.1, 23.3, 23.4
- domine mon. Maioris Civit., 9.6

DUX

- Karinthie, 35.17.1

ELECTUS

- Trigestinus ep., mag. Rodulfus, 3.4, 3.5, (3.6), 4.10, 4.12

EPISCOPUS

- Concordiensis, 18.1
- Paduanus, 19.3

FABER

- Dominicus de Utino, 29.4
- Paulinus de Grupignano, 9.54

FAMILIARIS

- d. O. pat. Aq., mag. Benedictus de Sancta Maria Longa, 19.1, (19.2)
 - mag. Dominicus de Apulia, vicarius generalis in spiritualibus d. O. pat. Aq., (35.13), 35.14, (35.15)
 - Ingeramus, not., 24.2
 - d. Nicolaus/Nicolas/Nicullus de S. Agata, iud., (1.1), (1.2), (1.2bis), (1.24), (1.25), (1.26), (1.50), (2.1), (2.2), (2.3), (2.4), (2.5), (4.3), (4.12), (5.1), (5.2), (5.3), (5.5), (5.6), (5.7), (5.8), (5.9), 5.11, (7.14), (7.15), (8.4), (9.1), (9.2), (9.3), (9.5), (9.6), (9.7), (9.8), (9.9), (9.10), (9.11), (9.12), (9.13), (9.14), (9.15), (9.16), (9.19), (9.20), (9.21), (9.22), (9.23), (9.24), (9.26), (9.27), (9.28), (9.29), (9.30), (9.31), (9.33), (9.34), (9.37), (9.40), (9.41), (9.42), (9.43), (9.44), (9.45), (9.46), (9.47), (9.48), (9.49), (9.50), (9.53), (9.55), (9.56), (9.57), (9.58), (9.59), (9.60), (9.61), (9.62), (9.63), (9.64), (9.65), (9.66), (9.67), (9.68), 9.69, (9.70), (9.71), (9.72), (11.2), (11.3), (12.2), 16.3, (16.4), (16.5), (16.6), (16.7), (16.7.1), (16.7.2), (16.7.3), (16.7.4), (17.5), (24.1), (24.2)
 - Scotus, nuntius iuratus patriarchalis curie, 35.12
 - Silarius, nuntius iuratus patriarchalis curie, 5.5, (5.6)
 - d. Thedaldus de la Penna, iud., (1.16), (4.4), (4.9), (4.11), 19.1, (20.2)

FAMULUS

- d. ep. Concordiensis, Hocto, 18.1

FENERATOR

- publicus, 12.1

FERRARIUS

- mag. Gerardus de Alexandria, 19.1

FERRATOR

- Nicolaus de Civitate, f. Cocholi Mugiardi, 16.7.3

FRATER

- Albertus de Ramedello, cam. d. O. pat. Aq., vicarius generalis d. O. pat. Aq., pleb. plebis de Safinberch, viceminus mon. Maioris S. Marie de Aquelegia, pleb. plebis Glemone, ab. mon. Summaquensis, Intr. 1, 1.9, 1.16, 1.24, 1.26, (1.28), 1.29, 1.30, 1.33, 1.34, (1.35), 1.36, 1.37, 1.38, 1.39, 1.56, 1.57, 1.58, 1.59, 1.60, 1.61, 1.62, 1.63, (1.64), 1.65, 1.66, 2.2, 4.15, 5.0, 6.6, 6.7, 7.1, (7.2), (7.3), (7.4), 8.1, 8.2, 8.4, 9.1, 9.3, 9.4, 9.5, 9.6, 9.7, 9.8, 9.9, 9.10, 9.53, 9.54, 9.55, 9.56, 9.57, 9.58, 9.59, 9.60, (9.61), 9.69, 12.1, (12.2), 14.1, Intr. 2, 17.1, 18.1, 18.4, 19.1, 20.8, 20.9, 21.1, (21.2), 21.3, 25.1, 25.2, 25.3, 25.4, 26.1, 26.2, 26.3, 26.4, 27.1, (27.2), (27.3), 28.1, 29.1, 29.2, 29.3, 29.4, 30.1, 31.1, 31.2, (31.3), (31.4), 31.5, (31.6), (31.8), (31.9), (31.10), (31.11), (31.12), (31.13), 32.1, 33.1, (33.2), (33.3), 33.6, (33.8), (33.9), 34.1, (34.2), 34.3, (34.5), 34.6, 34.7, 34.9, 34.10, (34.11), (34.12), (34.13), 34.14, 34.15, (34.16), (34.17), (34.18), 34.19, 35.1, 35.2, 35.5, 35.6, 35.7, 35.8, 35.10, 35.11, 35.14, 35.15, 35.16, 35.17, 35.17.1, 35.18, 35.19, 35.20, 35.21, (35.22), (35.23), (35.24), (35.25), 35.26
- Augustinus de Essculo, penitentiarius d. O. pat. Aq., 24.2
- Bonifacius → Gerardinus de Parma, nepos fr. Bonifacii
- Latinus, cardinalis, 35.17.1
- Nassutus → Franciscus de Utino mag., f. fr. Nassuti, not.
- OP, Gerardinus de Parma, 9.10, (9.11), (9.12)

- conventus Civit., Castelinus de Castelerio, 5.11, 7.14, 9.1, 9.6, 9.24, 9.29, 9.48, 9.50, (9.52), 9.69, 9.72
- Iacobus de Civitate, f. q. Buyani, subprior, 7.14, 9.1, 9.29, 9.48
- Iacobus de Glemona, 9.1, 9.6, 9.69
- Ivanus de Civitate, 9.1
- d. Thedaldus de la Penna, fam. d. O. pat. Aq., 1.16, (4.4), 4.9, (4.11), (19.1), 20.2
- d. Zacharia de Ferrara, 35.19, 35.22, 35.25
- delegatus, d. Garsendonius de Taculis de Regio, vicarius generalis d. O. pat. Aq., 26.3

GASTALDIO

- Buye, Iacobinus, 29.4
- Civit., Sclicoyus/Scisoyus, App. 1
- sororum mon. de Cella Nova S. Marie prope Civitatem, Bernardus de Cornaledo, (9.17), (9.18), (9.19), 9.24
- Çoçil de Bratago, 9.24

HABITATOR

- in Glemona, 12.1
- Utini, Acursius de Bardis de Florentia, 12.1

HOSPITOR/ALBERGATOR

- Utini, Rodulfucius/Rodulfus, (4.11), 6.9, 6.10, 7.1

IUDEX

- d. Ambrosius de Mediolano, 35.20
- d. Graciolus de Covello, 1.33, 3.12, 9.1, (9.2), 11.3, 17.5
- d. Nicolaus/Nicolas/Nicullus de S. Agata, mag., fam. d. O. pat. Aq., curialis et commensalis d. O. pat. Aq., 1.1, (1.2), (1.2bis), 1.24, (1.25), (1.26), 1.50, (2.1), 2.2, (2.3), (2.5), 4.3, 4.12, 5.1, 5.2, 5.3, 5.5, 5.6, (5.7), 5.8, 5.9, 5.11, 7.14, 7.15, 8.4, 9.1, (9.2), 9.3, (9.5), 9.6, 9.7, 9.8, 9.9, 9.10, 9.11, (9.12), 9.13, (9.14), 9.15, 9.16, 9.19, 9.20, 9.21, 9.22, 9.23, 9.24, 9.26, 9.27, 9.28, 9.29, 9.30, 9.31, 9.33, 9.34, 9.37, 9.40, 9.41, (9.42), 9.43, 9.44, 9.45, 9.46, 9.47, 9.48, 9.49, 9.50, 9.53, 9.55, 9.56, 9.57, 9.58, 9.59, 9.60, 9.61, 9.62, 9.63, 9.64, 9.65, 9.66, 9.67, 9.68, 9.69, 9.70, (9.71), 9.72, 11.2, 11.3, 12.2, 16.3, 16.4, 16.5, 16.6, 16.7, 16.7.1, 16.7.2, 16.7.3, 16.7.4, 17.5, 24.1, 24.2

LAICUS

- d. Hugo de Teufin, laicus, 7.1
- Iacobinus de Raude de Mediolano, (1.7), 1.13, (11.1), (11.2), (11.3)

LAVANDARIUS

- Iohannes de Civitate → Stephanus de Civitate
- Stephanus de Civitate, f. q. Iohannis lavandarii, (9.1), (9.3), (9.6), (9.8), 9.9, (9.10), (9.13), (9.24), (9.56), 9.63, (9.69)

LEGATUS

- apostolice sedis, d. Neapoleon, diaconus cardinalis S. Adriani, 35.20

MAGISTER

- Antonius, 1.53
- Benedictus, scolasticus d. O. pat. Aq., 20.1, 20.2
- Benedictus de Sancta Maria Longa, fam. d. O. pat. Aq., 19.1, 19.2
- Clarellus → Meiorancia de Tyenis, f. mag. Clarelli
- Conradus de Utino, not., 1.1, (1.2), (1.2bis), 1.58, (2.1), 2.1bis, 2.2, 3.2, (9.56), 12.2, 33.6, 34.14, 35.11, 35.19, (35.26)
- Dominicus de Apulia, fam. d. O. pat. Aq., vicarius generalis in spiritualibus d. O. pat. Aq., 1.42, 1.43, (1.45), 1.46, 4.2, 4.5, 4.9, 9.1, 9.2, (9.9), (16.1), (16.2), (16.4), (16.5), 35.13, 35.14, 35.15
- Franciscus de Utino, f. fr. Nassuti, not. (9.58), (9.59), (9.60), 29.4
- Gerardus de Alexandria, ferrarius, 19.1
- Gualterius/Walterius, can. Aq. et Civit., 1.24, (1.25), (1.26), 9.3, 9.10, 9.13, 9.18, 9.19, 9.21, 20.2, 20.3, 20.4

- lignaminis, Brunus de Utino, 29.4 (1.2bis), (1.3), (1.4), (1.5), (1.6),
 - Maninus, medicus, 34.19 (1.7), (1.8), 1.9, (1.12), (1.13),
 - Marinus, 14.1 (1.14), (1.17), (1.18), (1.20), (1.21)
 - d. Nicolaus/Nicolas/Nicullus de S. Agata, iud., fam. d. O. pat. Aq., curialis et commensalis d. O. pat. Aq., (1.1), (1.2), (1.2bis), (1.24), (1.25), (1.26), (1.50), (2.1), (2.2), (2.3), (2.4), (2.5), (4.3), (4.12), (5.1), (5.2), (5.3), (5.5), (5.6), (5.7), (5.8), (5.9), (5.11), (7.14), (7.15), (8.4), (9.1), (9.2), 9.3, (9.5), 9.6, 9.7, 9.8, 9.9, 9.10, 9.11, 9.12, (9.13), (9.14), (9.15), (9.16), (9.19), (9.20), (9.21), (9.22), (9.23), (9.24), (9.26), (9.27), (9.28), (9.29), (9.30), (9.31), (9.33), (9.34), (9.37), (9.40), (9.41), (9.42), (9.43), (9.44), (9.45), (9.46), (9.47), (9.48), (9.49), (9.50), (9.53), (9.55), (9.56), (9.57), (9.58), (9.59), (9.60), (9.61), (9.62), (9.63), (9.64), (9.65), (9.66), (9.67), (9.68), 9.69, 9.70, (9.71), 9.72, (11.2), (11.3), (12.2), (16.3), (16.4), (16.5), (16.6), (16.7), (16.7.1), (16.7.2), (16.7.3), (16.7.4), (17.5), (24.1), (24.2)
 - d. Odoricus/Odorlicus de Utino, not., (1.22), (1.23), (1.33), (1.50), 3.5, (3.6), 3.16, (6.1), (6.2), (6.3), (6.4), (6.5), (6.7), (6.8), 6.9, 6.10, (7.2), (7.3), (7.4), (7.5), (7.6), (7.7), (7.8), (7.9), (7.10), 7.11, (7.12), 7.13, 7.14, (7.15), (9.29), (16.3), (18.4), (19.1), (20.1), 34.8, (34.14), (34.15), (34.19)
 - Ricardus/Riçardus, monacus, capl. d. O. pat. Aq., (3.15), 15.1, 17.1, (17.3)
 - Rodulfus, el. Trigestinus ep., 3.4, 3.5, (3.6), 4.10, 4.12
 - Stefanus, 34.19
 - Thomas de Grupignano, 9.54
 - d. Thomas de Turrigrossa, 5.11, 7.8, 7.14, 9.10, (9.11), (9.12), 9.22, 9.29, 9.41, (9.42), 9.48, (9.50), (9.52), 17.5
- MANSIONARIUS
- Aq. eccl., Henricus Longus, 16.1, 16.2, (16.4), (16.5)
 - presb. Iacobus de Aquilegia dt. Glemonas/Glemonassius, (1.1), (1.2),
- MARESCALCUS
- d. O. pat. Aq., d. Raynaldus, f. d. Gerardi Feliciani, 3.15, 3.16, 3.17, (3.18), (5.8), 16.3, 22.0, 22.1, 22.2, 22.3, (22.5), 22.7, 22.8, (22.9), 26.3
 - d. Zanacius, n. v., 26.3
- MASSARIUS
- Bernardi de Cornoletto, Lazarutus de Perio, 9.24
- MEDICUS
- Maninus, mag., 34.19
- MILES
- d. Milanus de Paona, 1.34, (1.42), (1.47)
- MOLENDINARIUS
- Iohannes → Marchucius de Civitate, f. Iohannis
 - Maruscus, 9.30, 9.31
 - Zaninus de Butisasso, 1.16
- MONACUS
- d. Nicolaus, capl. d. O. pat. Aq., 5.8
 - mon. Obreburgensis, Iacobus, 7.1
 - Ludvicus, 7.1
 - mag. Ricardus/Riçardus, capl. d. O. pat. Aq., 3.15, (15.1), (17.1), 17.3
- MONACUS (= SACRISTA)
- eccl. de Puçolio, Dominicus de Puçolio dt. Balant, (1.34), (1.36), 1.39, (1.40), (1.49)
 - eccl. S. Margarite (de Utino), Marchucius de Puçolio, 1.41, 1.42, 1.49
- NOBILIS VIR
- d. Carnelvarus → d. Zustinus, n. v.
 - Franciscus de Civitate, f. q. d. Ugonis Civitatensis, 18.1
 - d. Zanacius, marescalcus d. O. pat. Aq., 26.3

- d. Zustinus de la Turre, f. q. n. v. d. Carnelvari, 19.3
- NOTARIUS
- ... de Civitate, 15.1
- Albertus de Civitate Austria, 9.56, 9.63
- Antonius de Civitate, 9.40
- Armannus, 33.6
- Barufinus de Girolidis de Cremona, f. q. d. Ospinelli, 19.3
- d. Bonaventura a Dominabus/de Dominabus de Padua, 1.11, 1.16, 1.24, (1.25), (1.26), 3.3, 3.5, (3.6), (3.12), 4.14, 6.4, 10.2, 11.2, 11.3, 12.2
- Bonomus, 23.1
- d. ep. Paduani, d. Bartolomeus a Lectis, f. q. d. Frederici, 19.3
- d. O. pat. Aq., d. Alberghettus/Albergiptus f. q. d. Henregipti/Henrigipti de Vandolis de Bononia, Intr. 1, 1.16, 1.33, 1.34, 1.36, 1.40, 1.44, 1.47, 1.60, 1.64, 2.2, 3.2, 3.11, 4.11, 4.15, 5.4, 5.6, 7.1, 7.4, 9.1, 9.6, 9.15, 9.18, 9.23, 9.27, 9.30, 9.32, 9.38, 9.50, 9.57, 9.62, 9.63, 9.65, 9.66, 9.68, 9.74, Intr. 2, 16.1, 16.3, 17.1, 19.1, 20.1, 21.1, 22.3, 22.7, 31.8, 35.1, 35.4, 35.12, 35.18, 35.21, 35.22, 35.23
- - patriarchalis camere, Meiorancia/Meioranza/Meliorança de Tyenis, f. mag. Clarelli, (1.27), 1.33, (1.37), (1.38), (1.45), (1.46), (1.48), (1.49), 1.50, 1.51, (1.52), (1.53), (1.54), (1.55), (1.56), (1.57), (1.58), 1.66, 2.1bis, 2.2, (2.5), 3.2, (3.3), (3.4), 4.3, 4.12, 5.0, 6.0, 6.4, (6.11), 7.15, 8.1, (8.2), (8.3), 9.41, (9.42), 9.59, 9.60, 9.63, 17.5, (17.6), 18.1, (18.2), (18.3), (18.4), 20.1, 20.2, 20.3, 20.4, 23.3, (23.4), (25.0), 31.6, 33.6, (34.0)
- - patriarchalis curie, ... de Papia, 9.69
- Dominicus → Bertholuscius de Civitate, f. q. Dominici
- Dominicus de Utino, 15.1
- Ferrarinus, (9.69), 9.72
- Franciscus de Utino, mag., f. fr. Nasuti, 9.58, (9.59), 9.60, 29.4
- d. Galvagnus de Kirino, 19.1
- Galvagnus de Utino, 1.1, (1.2), (1.2bis), (2.1), 26.3
- Graciolus de Aquilegia, f. Incini dt. Grassi, (29.3)
- Guillelmus, 5.0
- Guillelmus/Willielmus de Civitate, 7.1, 9.3
- Guillelmus de Civitate, nepos mag. Walterii, (9.17), (9.18), 9.21
- Iacobinus dt. Zaçarinus, f. q. Bobusini, 19.3
- Iacobus de Civitate, f. q. Asti, 18.1
- Iacobus de S. Daniele, f. d. Michaelis, 3.0, 3.1, (3.3), 3.5, 3.6, 3.8, 3.9, (3.10), (3.11), 3.12, 3.13, 3.15, 3.16, 3.17, 3.18
- Ianonus de Utino, 15.1
- imperiali auctoritate, Blaxius de Aquilegia, 16.1
- - Conradus de Utino, mag., 1.1, (1.2), (1.2bis), 1.58, (2.1), 2.1bis, 2.2, 3.2, 7.1, 9.56, (12.2), (33.6), (34.14), (35.11), (35.19), (35.26)
- - Dominicus de Civitate, 7.1, 7.4
- - Filippinus Brugnus de Mediolano, 29.1
- - Stefanus de Utino, f. q. Marini de Faugnacho, 1.9, 1.50
- Ingeramus, fam. d. O. pat. Aq., 24.2
- Iohannes de Civitate, f. q. d. Iuliani custodis, 1.33, 5.11, 8.1, (9.2), 9.3, 9.4, 9.5, 9.7, 9.8, 9.9, 9.10, 9.11, 9.12, 9.13, (9.14), 9.15, 9.17, 9.18, 9.19, 9.21, 9.22, 9.23, 9.24, 9.25, 9.26, 9.27, 9.28, (9.29), 9.31, 9.33, (9.34), 9.37, 9.40, 9.41, (9.42), 9.43, (9.44), 9.45, 9.46, 9.47, 9.48, 9.49, 9.50, (9.51), 9.52, 9.53, 9.54, 9.55, 9.56, 9.57, 9.58, 9.59, 9.60, 9.63, 9.64, (9.66), 9.67, 9.68, 9.69, 9.70, (9.71), 9.72, 9.73
- Iohannes Rubeus de Civitate, 4.10, 4.11
- Lenarducius/Leonardus de Cucanea, 9.24, 9.40
- Leonardus de Utino, 22.7, 23.1
- Nicolay de Utino, f. Albanelli, 34.16
- d. mag. Odoricus/Odorlicus de Utino,

- 1.22, (1.23), 1.33, 1.50, 3.5, (3.6), 3.16, 6.1, 6.2, 6.3, 6.4, (6.5), (6.7), 6.8, 6.9, 6.10, 7.0, 7.1, 7.2, 7.3, 7.4, (7.5), 7.6, 7.7, 7.8, 7.9, 7.10, (7.11), 7.12, 7.13, 7.14, 7.15, 9.29, 16.3, 18.4, 19.1, 20.1, 34.8, 34.14, 34.15, 34.19
- Osoaldus de Utino dt. Pitta, 21.2, (31.6)
- Parisinus de Utino, 13.1
- Pertoldus/Bertoldus Longus de Utino, 3.1, 3.9, (3.17), (3.18), 17.1, 28.1
- Petrus de Orsaria, 9.56
- sacri palatii, Raynerius Vendrami de Montebelluna, 9.1, 9.6, 9.66
- Siertolarus de Villalta, 9.20
- Simonus de Utino, 1.34, 1.35, 6.4, 34.8
- Thedaldus de Pergano, 11.3
- Ventorinus Cremonensis, f. q. Gerardi de Conco, 19.3
- d. Zanonus/Ianonus Rayna de Placentia, 1.11, 1.22, (1.23), 1.28, 3.1, 3.9, 3.12, 4.10, 4.14, 6.4, 8.4, 9.3, 9.10, (9.11), (9.12), 9.22, 9.60, 9.72, 16.5

NUNTII

- d. Guidonis de Villalta, Orli, 16.7.2
- d. Raynaldi marescalchi, Bossetus, bricus comunis Utini, (22.2), (22.3)
 - Felicianus, bricus comunis Utini, (22.6)
 - Galvanellus/Gavanellus, bricus comunis Utini, (22.7)
- episcopalis curie Paduane, Iohannes de Radivo, 19.3
- iuratus patriarchalis curie, (1.63), 1.64, 4.5, 9.7
 - Albertinus de Brisia, 35.8, (35.9), 35.18, 35.23
 - Ansalotus de Utino, (35.4)
 - Aquarella, 4.16, 5.10
 - Bertoldus, 9.68
 - presb. Bertus, 35.21
 - Casotus, 35.19
 - Castelanus, (3.10), (3.11)
 - Donatus de ..., 9.73, 9.74
 - Donellus, brichus comunis Utini, (35.1)
 - Franciscus de Utino dt. Gheter,

- 1.34, 1.36, 1.39, 1.40, 1.42, 1.43, 1.44, 1.47
- Galvagnus de Utino, 7.8, 7.10
- Guerra/Werra de Utino, 9.64, 9.65
- Iacobus de ..., 27.2
- Iohannes/Zaninus dt. Tonsus, 4.15, (9.17), 9.18, 9.23, 9.28, 9.30, 9.32
- Manicus, 7.12
- Marculinus de Utino, (11.1)
- Parisinus de Utino, (26.1), (26.2)
- Rodulphus de Flagogna, 21.1, 21.3
- Ropretus de Civitate, 5.1
- Scotus, fam. d. O. pat. Aq., 35.12
- Serenus de Viterbio, 9.61, 9.62
- Silarius, fam. d. O. pat. Aq., (5.5), (5.6)
- Stephanus de Vendoglio, cl., 1.60

OFFICIALIS

- d. O. pat. Aq., d. Alberghettus/Albergiptus f. q. d. Henregipti/Henrigipti de Vandolis de Bononia, Intr. 1, (1.16), (1.33), (1.34), (1.36), (1.40), (1.44), (1.47), (1.60), (1.64), (4.11), (4.15), (5.4), (5.6), (7.1), (7.4), (9.1), (9.6), (9.15), (9.18), (9.23), (9.27), (9.38), (9.50), (9.57), (9.62), (9.63), (9.65), (9.66), (9.68), (9.74), Intr. 2, (16.1), (16.3), (17.1), 19.1, 20.1, (21.1), (22.3), (22.7), (31.8), (35.1), (35.4), (35.12), (35.18), (35.21), (35.22), (35.23)

PAPA/PONTIFEX SUMMUS

- Nicolaus IV, 35.15, 35.17, 35.17.1, 35.20

PATRIARCHA AQ.

- d. Ottobonus, Intr. 1, 1.5, 1.9, 1.13, 1.16, 1.22, 1.33, 1.42, 1.61, 1.66, 2.2, 2.4, 3.9, 3.13, 4.2, 4.5, 4.12, 5.1, 5.5, 5.8, 5.11, 6.4, 7.1, 7.2, 7.4, 7.14, 8.1, 8.4, 9.1, 9.4, 9.6, 9.9, 9.10, 9.24, 9.69, 9.72, 12.1, Intr. 2, 16.1, 16.3, 17.1, 17.3, 17.5, 18.1, 18.2, 19.1, 19.2, 19.3, 20.1, 20.2, 20.5, 20.7, 22.1, 22.8, 23.1, 23.2, 25.1, 25.3, 26.1, 26.3, 29.2, 29.4, 31.1, 31.2, 32.1,

- 33.1, 34.3, 34.19, 35.2, 35.6, 35.12, 35.13, 35.14, 35.15, 35.17, 35.20, 35.26, App. 1
- d. Petrus, 9.24
- PELIPARIUS
- Dominicus de Utino, f. q. Iohannis, 33.1, (33.2), 33.3, (33.5), (33.6), (33.7), (33.8), (33.9)
 - Passchuluctus, 1.9
- PENITENTIARIUS
- d. O. pat. Aq., fr. Augustinus de Essculo, 24.2
- PLEBANUS
- de Buia, Guicimannus, (2.1bis), 2.2, 7.8, 21.1, (21.2), (21.3)
 - de Safinberch, fr. Albertus de Ramedello, cam. d. O. pat. Aq., vicarius generalis d. O. pat. Aq., vicedominus mon. Maioris S. Marie de Aquelegia, pleb. plebis Glemone, ab. mon. Summaquensis, 1.66
 - de Trigessimo, Ubertinus de Canturio, 1.5, (1.6), (1.7), (1.8), (1.9), (1.10), (1.12), (1.14), (1.17), (1.18), (1.20), 11.1
 - de Vrazlauç, d. Folcherius de Widi-sgrac, 7.0, 7.1, 7.2, (7.3), 7.4, (7.5), (7.6), (7.7), (7.8), (7.10), (7.12), 7.14, 7.15
 - eccl. de Puçolo/Puçolio, d. Reynaldus/Reynaldus de la Turre, cam. eccl. Aq., thes. eccl. Aq., (1.7), 1.13, 1.19, (1.22), (1.29), (1.66)
 - eccl. S. Danielis, d. Petrus de Pergamo, 5.8, 9.73
 - eccl. S. Georgii de Goç, d. Bonus, 1.12, 4.10, 5.2, 10.2, 10.3
 - eccl. S. Martini prope Vilacum, d. Syfridus, 20.1, 20.2, (20.3), (20.4), (20.5), (20.6), (20.7), (20.8), (20.9)
 - plebis Albe Ecclesie, d. Thiberius de la Turre, 19.1, 19.2
 - plebis Glemone, fr. Albertus de Ramedello, cam. d. O. pat. Aq., vicarius generalis d. O. pat. Aq., pleb. plebis de Safinberch, vicedominus mon. Maioris S. Marie de Aquelegia, ab. mon. Summaquensis, 26.3, (26.4), (29.1), 29.2, (29.3), 29.4, (30.1), (31.1), (31.2), (31.3), (31.4), (31.5), (31.6), (31.8), (31.9), (31.10), (31.11), (31.12), (31.13), (32.1), (33.1), (33.2), (33.3.), (33.6), (33.8), (33.9), (34.1), (34.2), (34.3), (34.5), (34.6), (34.7), (34.9), (34.10), (34.11), (35.1), 35.2, (35.5), 35.6, (35.7)
 - plebis Toride, presb. Odoricus, 10.1, 10.2, (10.3)
- PORTONARIUS
- porte de Utino, 27.1
- POTESTAS
- Civit., 4.7, 9.24
 - - d. Antonius Cagnolus, 9.1, 9.6
- PREPOSITUS
- eccl. S. Felicis de Aquilegia, d. Martinus, 29.4
 - eccl. S. Stefani de Aquilegia, Philipus, 3.5, (3.6), 4.10, 13.1, 17.1, 17.2, 17.3, (17.4), 17.5, 17.6
- PRESBITER
- Amachius, vicarius in plebe Glemone, 29.4
 - Benvenutus de Utino dt. Guercius/Vertius, vicarius plebis Puçolii, 1.1, 1.4, 1.5, 1.6, 1.7, 1.8, 1.9, (1.10), 1.11, 1.12, 1.13, 1.14, 1.16, 1.17, 1.18, 1.19, 1.20, 1.21, 1.22, 1.23, 1.24, 1.25, 1.26, 1.29, 1.31, 1.32, 1.33, 1.34, 1.35, 1.36, 1.37, 1.38, 1.39, 1.41, 1.42, 1.45, 1.46, 1.47, 1.48, 1.49, 1.50, 1.51, (1.52), 1.53, 1.54, 1.55, 1.56, 1.57, 1.58, 1.59, 1.60, 1.61, 1.62, 1.63, 1.66, 11.3
 - Bertus, nuntius iuratus patriarchalis curie, 35.21
 - Conradus de Saunia/Seunia, f. Bawarii, 7.0, 7.1, 7.2, 7.3, 7.4, 7.5, 7.6, 7.7, 7.8, 7.10, 7.11, 7.12, 7.13, 7.14, 7.15
 - Dominicus de Morteigliano/Morte-

- liano/Mortigliano, 1.1, 1.2, (1.3), 1.4, 1.6, 1.7, 1.8, (1.10), 1.11, 1.13, 1.15, 1.16, 1.17, 1.19, 1.20, 1.21, 1.22, 1.23, 1.24, 1.25, 1.28, 1.29, 1.30, 1.31, 1.33, 1.35, 1.36, 1.37, 1.38, 1.39, 1.42, 1.45, 1.46, 1.48, 1.49, 1.50, 1.51, 1.53, 1.55, 1.56, 1.57, 1.58, 1.60, 1.61, 1.62, 1.63, 1.64, 1.66, 2.1, 2.1bis, 2.2, 2.3, 2.4, 2.6
- Dominicus de Utino, 1.34, 1.35
 - Felipus/Filipus → Paulisius de Utino, f. presb. Felipi/Filipi
 - Gabriel de Risano, 1.34
 - Hancius, can. S. Odorici de Utino, dec. eccl. S. Felicis de Aquilegia, (29.1), (35.16), 35.17.1
 - Iacobus de Aquilegia dt. Glemonas/Glemonassius, mans. eccl. Aq., 1.1, 1.2, 1.2bis, (1.3), 1.4, 1.5, 1.6, 1.7, 1.8, 1.9, 1.12, 1.13, 1.14, 1.17, 1.18, 1.20, 1.21
 - Iohannes de Civitate, f. q. Wogini, 7.4
 - Iohannes de Concordia, 24.2
 - Mathia de Carpeneto, 1.34, 1.36, 1.39, 1.40, 1.46
 - Nicholaus de S. Maria Longa/de Utino, 1.34, 1.36, 1.37
 - Odoricus, pleb. Toride, 10.1, 10.2, 10.3
 - Petrus, vicarius eccl. castri Utini, 1.9
 - Petrus de Utino, 1.34, 1.36, 1.37
 - Thomacus, eccl. S. Iohannis de Foro Aquilegensi, 11.1, 11.2
 - Thomas/Thomasius, can. eccl. S. Felicis de Aquilegia, 29.1, 29.2, 29.3, 29.4
 - Vitus de Morteliano, 1.34, 1.36, 1.39, 1.40, 1.45, 27.0, 27.1
- PRIOR
- OP conventus Civit., 9.24
- PRIORISSA
- Katerina/Chaterina de Cauriaco, soror mon. de Cella Nova S. Marie prope Civitatem, 9.1, 9.3, 9.4, 9.6, 9.7, 9.8, 9.9, 9.10, 9.11, 9.13, 9.15, 9.16, 9.19, 9.22, 9.38, 9.41, 9.48, 9.55, 9.69, 9.72, 9.73
- PROCURATRIS
- Margarita/Margareta de Castelerio, soror mon. de Cella Nova S. Marie prope Civitatem, 9.38
- SARTOR
- Martinus → Dominicus de Civitate, f. Martini
 - Ventura de Civitate, 25.1, (25.2), (25.3), (25.4)
- SCOLASTICUS
- Aq., d. Rolandus, vicarius generalis d. O. pat. Aq., 9.66, (9.67), (9.68), (9.69), (9.70), (9.71), 9.72, (9.73), 20.5, (20.6), 23.1, (23.2), (23.3), (23.4), (23.5), 29.1
 - d. O. pat. Aq., mag. Benedictus, 20.1, 20.2
- SCRIBA
- d. Meynardi comitis de Ortumburch, Federicus, 7.4
 - d. O. pat. Aq., patriarchalis curie Aq., d. Alberghettus/Albergiptus f. q. d. Henregipti/Henrigipti de Vandolis de Bononia, Intr. 1, 1.16, 1.33, (1.34), (1.36), (1.40), (1.44), (1.47), (1.60), (1.64), (4.11), (4.15), (5.4), (5.6), 7.1, 7.4, (9.1), (9.6), (9.15), (9.18), (9.23), (9.27), (9.38), (9.50), (9.57), (9.62), (9.63), (9.65), (9.66), (9.68), (9.74), Intr. 2, (16.1), (16.3), (17.1), 19.1, (20.1), (21.1), (22.3), (22.7), (31.8), (35.1), (35.4), (35.12), (35.18), (35.21), (35.22), (35.23)
- SERVIENS/SERVITOR
- d. fr. Alberti de Ramedello, Albertus, 18.4
 - d. Guelfi de filiis Oddonibus, Albertinus de Placentia, 34.8
 - mag. Francisci not., Repucius de Utino, 29.4
 - stationis d. Nicholai de Budrio, Trent, 6.4, (6.6)
- SUBDIACONUS
- Bubulinus, 4.1, (4.3), 4.5, (4.6), (4.7), 4.12

SUBPRIOR

- Iacobus de Civitate, f. q. Buyani, fr. OP conventus Civit., (7.14), (9.1), (9.29), 9.48

SUBPRIORISSA

- Nicolota, soror mon. de Cella Nova S. Marie prope Civitatem, 9.1, 9.6, 9.38

TEXATOR

- Henricus de Glemona, f. Martini Isneli, 9.1

THESAURARIUS

- Aq. eccl., d. Raynaldus/Reynaldus de la Turre, cam. eccl. Aq., pleb. eccl. de Puçolo/Puçolio, (1.7), 1.13, 1.19, (1.22), 1.29, 1.66
- Civit. eccl., d. Iohannes, f. Utuscii, 18.1

TUTOR

- Niculisii et Mathiuse de Nouvax, Niculusius, castaldio ab. Rosacensis, 31.1

VICARIUS

- eccl. castri Utini, presb. Petrus, 1.9
- eccl. Civit., mag. Dominicus de Apulia, fam. d. O. pat. Aq., vicarius generalis in spiritualibus d. O. pat. Aq., 9.9
- eccl. S. Felicis de Aquilegia, Dominicus de Soldaneriis, 29.1
- generalis d. O. pat. Aq., fr. Albertus de Ramedello, cam. d. O. pat. Aq., pleb. plebis de Safinberch, vicedominus mon. Maioris S. Marie de Aquelegia, pleb. plebis Glemone, ab. mon. Summaquensis, Intr. 1, 1.9, 1.16, 1.24, 1.26, (1.28), 1.29, 1.30, 1.32, 1.33, 1.34, (1.35), 1.36, 1.37, 1.38, 1.39, 1.56, 1.57, 1.58, 1.59, 1.60, 1.61, 1.62, 1.63, 1.64, 1.65, 1.66, 2.2, 4.15, 5.0, 6.6, (6.7), (7.1), (7.2), (7.3), (7.4), 8.1, 8.2, 8.4, 9.1, 9.3, 9.4, 9.5, 9.6, 9.7, 9.8, (9.9), 9.10, 9.53, 9.54, 9.55, 9.56, 9.57, 9.58, 9.59, 9.60, 9.61, 9.69, 12.1, 12.2, (14.1), Intr. 2, 17.1, 18.1, 18.4, 19.1, 20.8, 20.9, 21.1, 21.2, 21.3, 25.1, 25.2, 25.3, 25.4, (26.1), (26.2), (26.3), (26.4), 27.1, 27.2, 27.3, 28.1,

29.1, 29.2, 29.3, 29.4, 30.1, 31.1, 31.2, 31.3, 31.4, 31.5, 31.6, 31.8, 31.9, 31.10, 31.11, 31.12, 31.13, 32.1, 33.1, 33.2, 33.3., 33.6, 33.8, 33.9, 34.1, 34.2, 34.3, 34.5, 34.6, 34.7, 34.9, 34.10, 34.11, 34.12, 34.13, 34.14, 34.15, 34.16, 34.17, 34.18, 34.19, 35.1, 35.2, 35.5, 35.6, 35.7, (35.8), (35.10), (35.11), 35.14, 35.15, (35.16), 35.17, 35.17.1, (35.18), 35.19, 35.20, 35.21, (35.22), (35.23), (35.24), (35.25), 35.26

-- d. Garsendonius de Taculis de Regio, 26.1, (26.2), 26.3

-- d. Gregorius Biffa, archipr. Mon-tissilicensis, Intr. 1, 1.1, 1.2, 1.2bis, 1.3, 1.4, 1.5, 1.6, 1.7, 1.8, 1.9, 1.10, 1.11, 1.12, 1.13, 1.14, (1.15), 1.16, 1.17, 1.18, 1.19, 1.20, 1.22, 1.23, 1.33, 1.47, 1.48, 1.49, 1.50, 1.51, 1.52, 1.53, 1.54, 1.55, 1.66, 2.1, 2.1bis, 2.2, 2.3, 2.4, (2.7), 3.1, 3.2, 3.5, (3.6), (3.7), 3.9, 3.10, 3.12, 4.1, 4.2, 4.3, 4.4, 4.5, 4.6, 4.7, 4.8, 4.9, 4.10, 4.11, 4.12, 4.13, 4.14, 4.16, 5.0, 5.1, 5.2, (5.3), 5.4, 5.5, 5.7, 5.8, 5.10, 5.11, 6.1, 6.2, 6.3, 6.4, (6.5), 6.8, 6.9, 6.10, 7.1, 7.2, 7.4, 7.5, 7.6, 7.7, 7.8, 7.9, 7.10, 7.11, 7.12, 7.13, 7.14, 7.15, 9.1, 9.6, 9.10, 9.11, 9.12, 9.13, 9.14, 9.15, 9.16, 9.18, 9.19, 9.22, 9.23, 9.24, 9.25, 9.26, 9.27, 9.28, 9.29, 9.30, 9.31, 9.32, 9.33, 9.34, 9.35, 9.36, 9.37, (9.38), 9.40, 9.41, 9.42, 9.43, (9.44), 9.45, 9.46, 9.47, 9.48, 9.49, 9.50, 9.51, 9.52, 9.63, 9.64, 9.69, 10.1, 10.2, 10.3, 11.1, 11.2, 11.3, Intr. 2, 16.5, 16.6, 16.7, 16.7.1, 16.7.2, 16.7.3, 16.7.4, 18.1, 18.2, 18.3, 19.1, 19.2, 20.2, 20.3, 20.4

-- d. Rolandus, scolasticus Aq., 9.66, 9.67, 9.68, 9.69, 9.70, 9.71, 9.72, 9.73, 20.5, 20.6, 23.1, 23.2, 23.3, 23.4, 23.5, (29.1)

- generalis in spiritualibus d. O. pat. Aq., mag. Dominicus de Apulia, fam. d.

- O. pat. Aq., vicarius eccl. Civit., 1.42, 1.43, 1.45, 1.46, 4.2, (4.5), (4.9), 9.1, 9.2, 9.9, 16.1, 16.2, 16.4, 16.5, 35.13, 35.14, (35.15)
- in Staym, d. Worlicus, 32.1
 - plebis Glemone, presb. Amachius, 29.4
 - plebis Puçolii, presb. Benvenutus de Utino, dt. Guercius/Vertius, (1.1), (1.4), (1.5), (1.6), (1.7), (1.8), (1.9), (1.10), (1.11), (1.12), (1.13), (1.14), (1.16), (1.17), (1.18), (1.19), (1.20), (1.21), 1.22, (1.23), (1.24), (1.25), (1.26), 1.29, (1.31), (1.32), (1.33), (1.34), (1.35), (1.36), (1.37), (1.38), (1.39), (1.41), (1.42), (1.45), (1.46), (1.47), (1.48), (1.49), (1.50), (1.51), (1.52), (1.53), (1.54), (1.55), (1.56), (1.57), (1.58), (1.59), (1.60), (1.61), (1.62), (1.63), 1.66, (11.3)
- VICEDECANUS
- Aq., d. Leonardus, can. Civit., 16.1, (16.5)
 - eccl. S. Felicis de Aquilegia, 29.1, 29.2, 29.3, 29.4
- VICEDOMINUS
- mon. Maioris S. Marie de Aquelegia, fr. Albertus de Ramedello, cam. d. O. pat. Aq., vicarius generalis d. O. pat. Aq., pleb. plebis de Safinberch, pleb. plebis Glemone, ab. mon. Summaquensis, 26.1, (26.2)

Finito di stampare
nel mese di febbraio 2019
Lithostampa - Pasian di Prato (Udine)

